DELL' HISTORIA

DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

PARTE TERZA.

Nella quale si contengono tutte le cose vniuersalmente occorse dall'anno 1640. fino l'anno 1646.

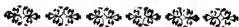
CONSACRATA ALLA MAESTA' AVGVSTISSIMA DI

VLADISLAO QVARTO

Rè de Polonia, e Suezia, &c.

IN VENETIA, Presso i Bertani, M DC XLVIII

Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

ALLA MAESTA' AVGVSTISSIMA
DI
VLADISLAO QVARTO
IL GRANDE
Rè de Polonia, e Suezia, &c.

Inuitiſsimo Sire.

La mia penna non preſe mai volo più fortunato, che verſo la Corte di Voſtra Maeſtà, à cui con queſta Hiſtoria vienne à tributarle la diuotione d'vn cuore pronto allo ſpargimento del proprio ſangue, quando l'obligo di ſuddito non lo trattenneſſe a ſeruire al preſente colla ſpada la Patria, et il ſuo Prencipe.

Impera Voſtra Maeſtà anche fuori del proprio Regno, e forſe ha più Vaſſalli d'Elettione, che di naſcita, con tributi ſi douitioſi, che non ci è parte del Mondo, doue non gionghino ſoſpiri alla Polonia per incenſare voti alle proſperità della ſua Corona.

Hò creduto di felicitare le mie fatiche appog-

 giandole

giandole alla protettione d'vn Gran Rè, et illustrandole col nome immortale d'VLADISLAO l'Inuittissimo, tanto più ch'essendo i miei scritti ripieni di naturalezza, e vantandosi la mia penna solamente della verità, non douerà vn'animo Regio sdegnar, ch'io freggi il frontespicio di questi fogli col nome d'vn Eroe obligato naturalmente alla difesa di Dama ancorche pouera, & ignuda.

Non parlo delle guerre di Vostra Maestà, nelle quali hà guadagnato non meno trionfi al nome Christiano, che Glorie al proprio valore, perche si sà, che la Luna Ottomanna non può incontrare Eclissi più tenebrose, che nel Cielo Polacco.

Ci vorrebbero al sicuro le eruditioni delle lingue, c'hà Vostra Maestà à spiegar degnamente i suoi encomij, & à publicare con Elogij quella Virtù, che facendo argine all'empito de Barberi pose freno à que'inimici, ch'altre volte erano stati creduti inuincibili.

La spada di Vostra Maestà, che atterisce Mioscouiti, i Tartari, i Seueriaci, gli Suezzesi, gli Sciti, & i Traci, e che protegge la Prussia, la Valachia, la Moldauia, et altre Prouincie, spauenta etiamdio coloro, che ardissero d'encomiarla, e dà più campo alla merauiglia, che alla lode.

Ch'Io però, riponendo à piedi di Vostra Maestà

il mio

il mio Libro, humilmente la supplico ad' influirgli colla sua protettione quella fortuna, ch'è propria della grandezza del suo animo, se non dell'imperfettione de miei scritti, et ossequiosissimo me l'inchino.

Di Venetia il dì 6. Giugno 1648.

Di Vostra Maestà Augustissima

Humiliss.mo e Diuotiss.mo Seruo

Galeazzo Gualdo Priorato.

A CHI LEGGE.

Oueuano vscire alle stampe i libri antecedenti all'anno 1630. come haueuo promesso; mà la curiosità degli auuenimenti occorsi doppo il 1640. mi obliga di far precorrer questa Terza Parte continente l'accaduto fino all'anno 1646. nel qual tempo per essersi ritrouata quasi tutta la Christianità ne' trauagli di guerra, & altri imbrogli, tanti, è così varij sono gl'accidenti, che per non ecceder in multiplicità di fogli mi restringo nel solo racconto delle cose più sostantiali peruenute à mia noticia. E se bene per auuentura ne possono esser successe molt'altre, che non restano discritte, deuesi considerare, che in opera tanto generale non è merauiglia, che s'ommetta qualche particolare. Però la mia penna non intende mai di derogare al merito d'alcuno, e mentre conosco di quanta rileuante stima sia ne gli animi grandi, e nobili la memoria à posteri delle loro attioni, ogn'vno che fosse ommesso, e che si compiacerà di farmene hauer veridica noticia nella Seconda Impressione sarà pienamente seruito.

In questa Historia osseruo pure la mia solita libertà, della quale pretendo non possa alcuno dolersi, poiche gouernandosi il Mondo nel presente secolo coll'arti, e coll'industrie, chi di queste meglio sà profittarne i proprij interessi più degne, e più gloriose fa spiccare le sue attioni.

Quì dentro leggerai parte delle più miserabili, & inaspettate Catastrofe, che s'habbiano già mai sentite, non che vedute. Guerre ripiene d'attroci, e lacrimeuoli auenimenti, nelle quali si vedono precipitij di quelli, che appareuano più fauoriti. Esterminij d'innocenti; Esaltationi di scelerati; Richi impoueriti; Poueri aggranditi; Sudditi dominanti; Signori fatti obbedienti; mutationi di Stati; Seditioni; ruine; pericoli, disgratie, straggi; dessolationi, infelicità delle più spauentose, che si siano sentite in Europa, nella quale si contano in così breue più di trenta battaglie, altre tanti, e più assedij, & oppugnationi di Piazze famose, inumerabili fattioni, morte de più Gran Prencipi, e de più celebri Capitani.

Scriuo

Scriuo solamente i successi dell'Armi , e le massime che li hanno date,perche stimo queste bastino ad'instruire senz'entrar ne'Gabinetti, esprimendo li mezi,e le parole,che li hanno preceduti, come a nto basta per conoscere la spetie de gli arbori riguardar i frutti,che pendono,e questo tengo per li fondati precetti del mio scriuere.
Gli errori occorsi nella stampa per non esser presente, come quelli punti,e di virgole,di semplici, e doppie lettere,di parole , e di conti intieri ommesse,deuono esser intesi dalla discrettione di chi leg-, hò solamente in vn trascorso fatta notta d'alcune parole , che dirsano i nomi proprij, & attrauersano il filo della narratiua, a quali à contento il lettore prima di leggere di annottarli,& aggiustarli.

L O

LO STAMPATORE.

ESce dalle mie Stampe la Terza Parte dell'Historie del Signor Conte Gualdo scritta si può dir tra lo streppito delle trombe, e de tamburi, essendo questo Caualliere sempre impiegato nelle principal cariche militari a seruitio di questa Serenissima Republica. Che però, non essend'egli presente alla correttione, se sono occorsi molti errori di stampa, & ommesse parole, douerà esser dal benigno Lettore compatito. Spero in breue darui rimedio nella Seconda Impressione, e con altre tanta diligenza procurerò restino risarciti gl'altri parti di questa penna, che sono per capitar in momenti sotto a' miei torchi. Viui felice.

TAVO-

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI,
Che si contengono nell'Opera.

B

Batta-

D

Dispo-

Fat-

G

I

L

M

N

O

P

Q

R

c Ragioni

S

T

V

Z

IL FINE.

PARTE TERZA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO PRIMO.

SOMMARIO.

Continuano gli apparati di guerra da tutte le parti. Si tratta aggiustamento tra la Duchessa, e li Prencipi di Sauoia, ma senza conclusione. Tentano gli Suezzesi di sturbar la Dieta di Ratisbona, e nel cuore del Verno, portano le loro armi al Danubio. Vengono perseguitati li fauoriti del Rè Carlo dal Parlamento d'Inghilterra. Entrano gli Spagnuoli con poderose forze nella Cattalogna. I Cattalani si mettono sotto il Dominio del Rè di Francia. Il nuouo Rè di Portogallo distribuisse le cariche della sua Corte, e manda Ambasciatori à diuersi Prencipi. Il Duca di Lorena s'aggiusta col Rè di Francia. Vien chiamato in Ispagna il Marchese di Leganes. Sono rotti gli Suezzesi sotto il Schlang da gli Imperiali. Il Duca di Vandomo si ritira in Inghilterra. Crescono le difidenze trà il Cardinal di Richelieù, e il Conte di Soissons. Si riducono alcuni Prencipi Francesi mal contenti à Sedan. Iurea combattuta si difende valorosamente.

Erminatosi l'anno 1640. con tante nouità, tanti rumori, e tante minaccie alla ventura stagione, tutti li Prencipi d'Europa interessati in queste turbulenze non mancauano delle maggiori sollecitudini per allestirsi ad'offendere, e difendere quegli Stati, che potessero seruire di miglior sostegno alla loro auttorità, e grandezza. Mentre però, che in ogni lato rumoreggiauano gli apparecchi di guerra, e combatteuano insieme i consigli colle diuersità delle opinioni

ogn'vn intento al fatto proprio non tralasciaua d'inuestigar i partiti più conuenienti per dar sicurezza basteuole a' suoi disegni.

I Francesi nelli tempi presenti per la Potenza del loro Regno tutto vnito, & armigero riguardeuoli più d'ogni altro. Nella Picardia apparecchiauano esercito bastante à qualche segnalata impresa nella Fiandra, nella Borgogna, & in Alsatia attendeuano à rinforzar le truppe con nuoue leuate, e rimesse di genti, per passar il Rheno, et entrar nella Germania ogni volta che prosperando le diuersioni altroue dell'Armi di Suetia hauessero conosciuta l'occasione opportuna a' loro intenti. Nella Linguadocca non tralasciauano le prouigioni per dar soccorso per Mare, e per terra alli Cattalani, la sussistenza de quali era in Francia stimata la miglior congiontura, che potesse hauere la grandezza di quel Regno. Nella Prouenza, e Delfinato riuniuano soldatesche per sodisfar alle instanze del Conte d'Arcourt, e continuar la guerra d'Italia, & ogni altra Prouincia con aiuti di genti, e denari concorreua alle sodisfattioni del Rè. A Parigi colla frequenza de consigli s'essaminauano i partiti più proficui per continuar la guerra, e dilatar i limiti al Dominio. Erano fumentati con denari, e con speranze gl'Ollandesi, e con pensioni, e grosse rimesse di contanti tenuti affettionati tutti li Capi dell'esercito Suezzese, e de gli altri Protestanti, non mancandosi appresso di dar calore alle turbolenze d'Inghilterra, per diuidere quel Regno Pacifico, e indebolire quella Corona, la quale come Emola antica della Francia poteua con forze ponderose sturbarle quegli acquisti, e quella quiete, ch'il Regno in se stesso tutto vnito floridamente godeua. Fù perciò riuolto il pensiero alla parte delli Scozzesi come naturali amici, e confederati de Francesi, non conoscendosi nel principio riuscibili li negotiati co'gli Inglesi d'animi non ben disposti verso Francesi. Per opera dunque del Cardinal di Richelieù fù dato fomento alle dichiarationi delli principali malcontenti, e sostenuti nelle pretendenze del Conuenaut, & acciò le parole fossero secondate da' fatti venne cauato il Lesle Capitano d'esperienza dalli eserciti di Germania per ridursi in Scotia, et assister à quell'Armi, e gli furono somministrate buone somme di contanti, come ad altri ancora acciò potessero mantenersi nel deliberato proposito. Si negotiò col Papa soggetto di pensieri alti, e col vago protesto di propagar la fede Cattolica fù persuaso à mandar soggetti confidenti nell'Irlanda per far prender l'armi à Cattolici, & anco da questa banda attizzar le fiamme delle turbulenze ciuili.

Preparamenti de Francesi per la guerra.

I Scozzesi chiamano naturalizzati Francesi.

Gli

Gli Spagnuoli, occupati nelle conuulsioni intestine, guidati più tosto dallo sdegno, che dalle massime politiche, sempre più inclinando al rigore, non s'accordauano nelle deliberationi, & inuece di mitigare l'accerbezze de Catalani sempre più inasprendole, erano li loro maggiori sforzi contro di questi. Nell'Andalugia, nella Castiglia Vecchia, nella Galicia, & nell' altre Prouincie confinati al Portogallo prouedeuano più tosto per difendersi da gl'insulti del nuouo Rè, che per vendicar l'vsurpatione di quel Regno. Nella Fiandra accumulauano quel più di gente, monitioni, e vittouaglie, che era loro conceduta dalle emergenze soprastanti, per difendersi dalle inuasioni de Francesi, e guardarsi da tentatiui d'Ollandesi; e perche le minaccie della Francia tuonauano più à questa, che ad altra parte, erano le diligenze de ministri non meno incalorite, che l' affetto di que'popoli sviscerato, nel soportare con patienza, e contribuire con prontezza le proprie sostanze, per mantenersi sotto la Dominatione Austriaca. Nello stato di Milano ormai esausto per tante guerre, più tosto per dar sollieuo à sudditi si regolauano, che accresceuano le truppe, e lusingando sempre il Prencipe Tomaso con nuoue promesse, e nuoue speranze studiauano di mantenerlo del loro partito, e diuertirlo da quelle risolutioni a quali per negligenza de ministri di Spagna si temeua douesse capitare.

Apparati di guerra per l'anno 1641.

In Ratisbona continuaua l'Imperatore i trattati della pace nell' Imperio per iscacciarne da quello i forestieri, & intendendosi bene cogli elettori di Colonia, di Magonza, di Bauierra, di Sassonia, e Brandembourg non tralasciaua di dar segno della sua buona volontà alla quiete, e di studiar tutti i mezzi possibili, per liberare vna volta que'paesi da tanti trauagli, e da tante miserie. Coltiuaua perciò col Rè di Danimarca sempre più stretamente la confidenza, e seminandoui l'inuidia, l'emulatione, e le speranze tentaua di romperlo colli Suezzesi, acciochè da quella parte diuertiti, meno di vigore hauessero, a continuar la guerra nell' Imperio. Non ommetteua i tentatiui al Papa, & alli Venetiani, perche facessero riflesso a ciò che poteua succedere quando fusse pericolato il suo partito, e d'ogni parte cauando denari, genti, e monitioni delli paesi ereditarij s' andauano consigliando in quella Corte gli espedienti più conueneuoli all' emergenze soprastanti; ma per non vedersi da que' Consiglieri volontieri le cariche ne' suggetti forastieri, ed in particolare in quelli, che seruendo fedelmte a Cesare furono auttori della morte del gia Valstain, non erano le cõsulte libere della particolar passione, e dell'interesse de' ministri.

Prouigioni dell'Imperatore p continuar la guerra nell' Imperio.

A 2 Il Duca

Il Duca di Sassonia, e gl'altri Elettori, benche confortati da vaste speranze, & esibitioni de Francesi, conseruando sempre sinceramente l'amicitia coll' Imperatore, non sparmiauano il denaro, nel loro paese nella causa commune, ostinatissimi di voler più tosto impouerire colla spada in mano, che maggiormente aggrandire sotto la grandezza de' stranieri.

Andamenti del Duca di Bauiera, et altri elettori.

Nell' Ollanda seruendosi gli Stati delle congionture presenti, più tosto attendeuano à far denari, e conseruar l'esercito da valersene in occasioni migliori, che à sfodrar in que'tempi maggior forze contro la Fiandra, come erano da Francesi sollecitati; non parendo buona massima à quella Republica di spender l'oro, e consumar la gente in quelle imprese, che hauendo per compagna la maggior grandezza dell' amico, questa potesse rendergli, ancora ombra maggiore.

Conditione dell'Olanda.

Nell' Inghilterra depressa, e vilipesa l'auttorità del Rè da proprij sudditi andaua pullulando sempre più quelle nouità, da quali sogliono poi nascere le conuulsioni, e le turbulenze de gli Stati.

Stato dell' Inghiltera

Tutti gli altri Prencipi spettatori delle presenti sciagure senza abbadare in che si potessero conuertire senza alcuno preparamento, per vn improuiso bisogno, immersi nelle felicità del riposo, quasi scordati delle gelose masime di Stato pasceuano la curiosità loro coll' aspettatiua de gli altrui accidenti.

Piamonte.

Hora seguiuano tutta via li maneggi dell'aggiustamento trà la Duchessa di Sauoia, e li Prencipi suoi cognati, ma sempre impediti dalla difidenza che gli vni haueuano de gli altri. Chiedeua il Prencipe Tomaso la participatione del gouerno dello Stato del Duca suo Nipote: il possesso delle terre, & Prouincie da lui acquistate nel Piamonte, & il commando dell' esercito confederato in Italia. Non assentiua la Duchessa in modo alcuno ne alla prima, ne all' vltima di queste domande, s'accordaua alla seconda, con titolo però di Gouernatore sotto il Duca Carlo Emanuele suo figlio. Nella Corte di Francia però poco importaua il concedergli le due prime, e non la terza, offerendosegli in cambio vn'esercito ò in Francia, ò in Germania; mà persistendo il Prencipe nella prima proposta, e la Duchessa, e li Francesi nella loro opinione non si fece alcuna conclusione, e tanto più che gli Spagnuoli ma ingelositi, che ne seguisse l'accomodamento tratteneuano il Prencipe sempre con buone speranze di consignargli vn' esercito independente, a che se bene in effetto non voleuano condescendere per non complire all'interesse dello Stato di Milano il fidar vn' esercito all' arbitrio di Prencipe,

Trattato di aggiustamento trà la Duchessa di Sauoia è li Prencipi suoi cognati.

cipe confinante, erano con tutto ciò tanto bene palliate d'apparenza, che se bene il Prencipe se n' auedeua, conueniua però dissimulare, e vedere per tanto meglio vantaggiar la sua causa colli Francesi, a quali non complendo hauer per inimico vn Prencipe di tanta isperienza nella guerra, se ben poco fortunato gelosi che Spagnuoli l' hauessero sodisfatto, essi hauurebbero in breue tempo procurato di preuenirli nell' esecutione. Ma perche non meno compliua al detto Prencipe per i trattati, c' haueua cogli Spagnuoli, lo dimostrarsi sbracciato da Francesi, passatosene da Iurea a Nizza ad abboccarsi col Prencipe Cardinale suo frattello, spedì in Francia il Conte Broglia, el Cardinale l' Abbate Soldati, per rappresentare le giuste loro ragioni, e tener viuo quel negotiato, che poteua se non riusciua, dar almeno effetto all' altro maneggiatosi colli ministri di Spagna.

Piamonte

Pendendo in tal guisa queste facende del Piamonte, i Francesi interessati nella conseruatione di Casale, e dell' altre piazze del Monferrato, oltre alli preparamenti, che faceuano delle cose oportune alla sua sussistenza, non riuscendo loro troppo grato, che li Ministri, & Vfficiali coll' affabilità del trattare si captiuino oltre misura l'affetto de popoli, e regnando nel Signore della Torre Gouernatore di Casale queste conditioni, pensarono bene di leuarlo da quel gouerno sotto protesto, che perdendo l'assedio di Trino non hauesse resa sodisfatta la Corte come si desideraua colle sue operationi, benche la vera causa procedesse dalla poca sodisfattione, che egli haueua data in quel gouerno al Signore di Noyers segretario di Stato, col contendere spesse fiate con certi commissarij, ò siano commessi; ò sostituti da quel Ministro, il quale hauendo la parte della guerra, & vn credito grandissimo appresso il Cardinale di Richelieu impiegaua molti di questi huomini vili, e seruitori suoi parenti, trattenendoli in tutte le Piazze ò del Regno, ò acquistate con auttorità di disporre del denaro, delle rasegne, e delle fortificationi senza dipendere, che dalli suoi ordini, dalche ne veniuano molto disgustati li Gouernatori soggetti la maggior parte qualificati, & intelligenti, quali sopportauano con grand' impatienza l'insolenze di quelli senz' alcun risentimento però, per il pericolo d'incorrere nella disgratia del Noyers ostinatissimo mantenitore di questi suoi commessi, e perche il Signor della Torre ò sia per il suo naturale franco, e fedele, o per la larga sua absenza della Corte ignorando questi atti veniua iu contrasto con loro, e però vrtò in quella suentura, come altri ancora non meno lui considerabili, e contro questo non era rimedio, perche col Rè non se ne trattaua, & il Cardinale non haueua

Viene mutato il Gouernatore di Casale.

orecchie,

orecchie, che per le parole del Segretario di Noyers. In luogo del qual Gouernatore fù mandato il Signore di Conounges con titolo di Marefciallo di campo, ch' era Gouernatore della Cittadella di Torino., doue in sua vece fù fatto il Signore d' Eghebonna della casa d' Vrra Marefciallo di campo Francese.

Germania

La felicità con la quale s'incaminauano gl'interessi dell' Imperatore nella Dieta di Ratisbona, diede à pensar à gli Suezzesi, il modo con cui potessero sturbare quella conclusione, che doueua essere non poco contraria a'loro voleri, e se bene la rigidezza della stagione non permetteua, che si capitasse à maggiori nouità: tutta via essendosi nella Asemblea tenutasi da Protestanti a Hildeshain, (mediante le instigationi, e li denari contribuiti da Francesi) terminato di turbare con improuisa marchia la detta Dieta di Ratisbona, & inquietare li quartieri d'Inuerno doue gl'Imperiali si restaurauano molto commodamente: incaminatosi il General Banner nella Turingia: partì da' contorni d'Erffurt con dieci mille fanti, & altretanti caualli, parte dell'esercito Suezzese, e parte di quello del Duca di Brunsuuich, e con molta celerità prese la marchia per li confini della Franconia, e del Voitland, & auanzatosi nel Palatinato Superiore con grandissimo terrore di que' popoli, e senza oppositione de nemici si portò sotto la Città d'Amberg Metropoli di quella Prouincia, per espugnarla; ma trouatala con sofficiente presidio, n'essendo la stagione commoda, ne il suo campo prouisto del necessario per vn lungo assedio, senza perderui il tempo sotto, sorprese con poco sangue la terra di Neumarch, e lasciatoui il Sargente Generale Scelang con tre mille caualli s'inoltrò verso Camb, Città dell' istessa Prouincia, a confini della Boemia, qual fù in pochi giorni superata; mentre le sue truppe disperse in varij luoghi del Palatinato saccheggiauano, e depredauano ogni cosa, scorrendo la caualleria Suezzese fino appresso Ratisbona lontana solamente otto leghe da Camb, doue il Banner piantò il suo quartiero Generale, allargando la sua gente per maggior commodità nelle terre circonuicine.

Suezzesi tentano di sturbare la Dieta d' Ratisbona

Intepidezza di Ferdinando 3. Imperatore.

Questa improuisa marchia, & inuasione intrapresa con tanto ardire dal Banner, & in stagione si contraria al campeggiare, accrebbe tanta riputatione all'armi Suezzesi, che spauentati gli Assistenti nella Dieta di Ratisbona, essendo la maggior parte Ministri non auezzi a' rumori della guerra, che dubitando d'esser quiui assediati sussurauano di voler partire, e prima, che più oltre gli Suezzesi si portassero, ricourarsi fuori delle confusioni militari; ma l' Imperatore, che già haueua più volte veduta la

fronte

fronte de nemici in campagna, confortando que' Ministri à restar appresso di lui con animo costante non ritardò punto la continuatione del e proposte principiate: ma fatta accrescere la guardia della Città colli Reggimenti del Colonnello Hetz, e due altri de Dragoni, e di corazze, non mancò alla diligenza conuencuole, per render vani simili tentatiui.

Furono ispediti subito per quella frontiera il Reggimento di fanti del Marchese di Caretto, quel di caualleria dell' Arciduca Leopoldo con altri due de Dragoni delli Colonnelli Rublender, e Gallo: & perche gli Suezzesi erano patroni della campagna senza impedimento, e poteuano entrare etiamdio nella Boemia, fù proueduta Egra di dieci Reggimenti tra fanti, e caualli, & altre truppe vennero introdotte in Praga, e per ogn'altro luogo si fecero le prouigioni conuenienti per schermirsi da maggiori tentatiui, essendo pensiero de gli Austriaci con questi quartieri rinforzati non solo di guardar le frontiere; ma con frequenti sortite, e scorrerie molestare in modo gli Suezzesi, che per mancanza de viueri, e de foraggi fossero necessitati a ritirarsi.

Germania.

Il Sargente Generale Gildas gionto in questo tempo nella Contea d'Hanneberg con quattro in cinque mille combattenti portossi all' oppugnatione del castello di Mansfelt, e non trascurandosi ogn'altro buon ordine, senza timore si proseguiua la Dieta in Ratisbona incamminandosi felicemente i trattati della pace nell'Imperio, & le contributioni per mantener la guerra di certa quantità di denari in ciascuna Prouincia, essendo questi li due ponti più principali, e più importanti a gli Austriaci. Restò ben più turbata la Dieta per l'auuiso della nuoua acclamatione del Duca di Braganza per Rè di Portogallo, che per la vicinanza de gli Suezzesi, poiche conosceuano, che conuenendo al Rè Cattolico impiegar il soldo alla difesa de' propri Regni, e nel castigo de' solleuati, si sarebbero diminuiti gli aiuti, che di Spagna soleuano essere somministrati largamente à Cesare, & all'Imperio, per il qual auuiso subito alla prima richiesta di Don Francesco di Mello, Plenipotentiario del Rè di Spagna, l'Imperatore diede ordine al Piccolomini acciò che commandasse a Don Luigi Gonzaga, che facesse prigione Don Duarte di Portogallo vnico fratello del detto Duca di Braganza, che con titolo di Sargente Generale di battaglia si teneua colle truppe Imperiali nel Palatinato Superiore, e così fù eseguito, e con buona scorta fù mandato a Passau col Dottor Nauarra Senator di Milano a cui fù incaricata la custodia di questo prigione: ma hauutasi poi qualch' ombra che potesse fuggire coll' aiuto di Don

Continuatione della Dieta di Ratisbona.

Pietro

Pietro della Cueua Castigliano Sargente Maggiore del Regimento d'esso Don Duarte, e d'vn tal Padre Timoteo Pimontel Carmelitano Portughese qual staua in casa di Don Francesco di Mello, arrestato il detto Sargente maggiore in Ratisbona, el Padre mandato prigione a Milano, mentre dall'vno, e dall'altro sperauano gli Spagnuoli di chiarirsi colla tortura d'altri sospetti, c'haueuano presi nella consideratione del viaggio, che fece detto Don Duarte l'anno antecedente in Portogallo informandosi in Inghilterra, Amburgo, & altre Città Ansiatiche di cose concernenti alla guerra: il Padre fugitosene dal suo arresto, e'l Sargente maggiore trouatosi strangollato ad'vna collonna del suo letto colle sue ligazze, fù accresciuta la gelosia ne'ministri Regali, a segno, che si videro obligati a farlo condurre nel Castello di Gratz nella Stiria accompagnato dal medesimo Dottor Nauarra, doue pure di nuouo adombrati, che potesse tentar la fuga, coll'occasione di certi festini, e ricreationi, che all'vso Alemanno si faceuano in quel Castelo doue Don Duarte si mostraua di corteggiar le figliole di quel Gouernatore. Fù fatto instanza all'Imperatore da Don Francesco di Mello, per il tempo che gli toccò star in Vienna, e dopo dal Marchese di Castel Rodrigo di casa Moura Portughese Ambasciator del Rè Cattolico, acciòche permettesse di trasferirlo nel Castello di Milano, come luogo più d'ogni altro sicuro. E se bene nel principio non acconsentiua Cesare a questa prigionia, rappresentandoli alcuni suoi ministri Alemanni il seruitio d'otto anni prestato da questo soggetto all'Imperio, la sua innocenza nel successo di Lisbona, il concetto sinistro, che si diuolgherebbe per tal attione, vinto finalmente dalle efficaci instanze de ministri Spagnuoli, quali insisteuano, che non s'offendeua la dignità Imperiale ne il Ius gentium, mentre, che Don Duarte restaua sempre come prigione di Cesare, all'interessi del quale compliua non meno ch'a quelli del Rè Filippo l'assicurarsi della sua persona, poiche mancando la linea di questi appoggiata ad vn solo rampollo cadeua l'Imperio Ispagnolo in Ferdinando, & aggiongeuano che ciò non sarebbe, che per impedire, che vn soggetto di tanto grado, e così pratico nell'armi andasse à sostenere il fratello poco esperimentato nelle guerre, si lasciò persuadere ad assicurarsene inuiandolo à Milano, accompagnato dal Baron Volff de Stumberg, soggetto principale di Stiria, et Camariere dell'Imperatore con questo, che mai si farebbe nouità contro la persona di Don Duarte senza participatione, e consenso di Cesare, e che sempre s'intendesse suo prigione, e non de gli Spagnuoli. Attione però che venne acramente detestata de Portughesi, e da gli

nemici

nemici de gli Austriaci dolendosi ch'era violata la fede Publica, e contaminata la Giustitia; ma si come a tutti le cose preuale la ragione di Stato, & ogni attione appoggiata a questa prende dell'honesto, così in sostanza furono conosciute non essere d'altro occasionate simili risolutioni.

Era questo Mello fratello Cugino del Marchese di Ferreira, parente del Duca di Braganza: ma per esser stato solleuato alle dignità, & alli grand' impieghi dal Rè Cattolico, e dal fauore del Conte Duca si manteneua sempre fidelissimo verso quelli, a quali mandò subito vn suo Gentil'huomo per assicurarli della sua gratitudine, e fede incorotta benche Portughese.

Nel medesimo tempo, che si teneua la Dieta in Ratisbona, il Prencipe Elettor Palatino considerando il poco frutto, che erano per raccogliere li negotiati di lui nella sudetta Dieta, circa la restitutione del suo stato senza hauer l'appoggio, e fauore d'alcun Potentato, che colle parole potesse ancora accompagnare gli effetti: passosene in Danimarca appresso quel Rè suo Zio, qual' in questi tempi per sicurezza maggiore de' suoi Stati, leuaua alcune truppe verso Gottorf, nel Ducato di Sleuic, e verso Gluestad, nel Holstein, per sollecitarlo, come amico dell'Imperatore, a passar gli officij più efficaci a fauore della sua casa: Per la qual andata, e per vedersi il Rè di Dania molto confidente de gli Austriaci, adombrati gli Suezzesi, si per questo come per altri interessi, chiamarono vna Asemblea in Stocholm, e deliberarono già che molti Prencipi dell' Imperio senza loro saputa si riconciliauano coll'Imperatore, di non far più la guerra in Germania, col titolo di protettori della libertà Alemanna, ma ben come conquistatori di nuoue Prouincie per titolo della Spada: poiche mediante la diuersione della Francia supponeuano di potere sostentare la loro causa, e tanto meglio, ch'essendo in questi giorni andato all' altra vita l' Elettor Giorgio di Brandembourg, e successogli il figliolo Fedrico Gugelmo, che si palesaua inchinato al partito Imperiale, con disegno di scacciar coll'armi di questi gli Suezzesi dalla Pomerania: molti di que' Nobili, pareua, che più tosto s'andassero solleuando contro il medesimo loro Prencipe, che mostrarsi pronti a seguire i di lui intenti.

Prencipe Palatino se ne passa in Dania, e suoi negotiati.

Morte del l' Elettore di Brandebourg.

Morì l' Elettore nella bellissima Città di Conigsberg, capo di quella parte del Ducato di Prussia a lui soggetta, essendo l'altra sotto la Corona di Polonia, doue s'era ritirato quel Prencipe pacifico per fuggire il rumor dell'armi del suo stato di Brandemburg, al cui gouerno haueua lasciato il Conte di Iagherendorff. de

Marchesi di Brandembourg, non rinonciando però con tal ritirata alla confederatione con Cesare, stabilita nella pace di Praga, ne meno derogando alla neutralità, che v'era frà li popoli, e terre di questi Stati colla Pomerania.

Inghilterra.

Stauano tutta via gli eserciti Scozzese verso Neucastel, e l'Inglese nella Provincia d'Iorc senza passar ad alcuna nouità, lasciato però quest'vltimo dal Conte d' Hollant per vnirsi col Parlamento, benche molto beneficiato dal Rè; per il che andando sempre deteriorando l'auttorità Regia, e crescendo quella de Parlamentarij; il Caualier di Persi, fratello del Conte di Nortumberland, il Milort Goring, Gouernatore di Portsmur, il Signore Germein, Caualerizzo Maggiore della Regina, & altri Confidenti del Rè s'affaticauano di guadagnarsi parteggiani nell'esercito Inglese, di che auuisato il Parlamento, furono questi accusati di colpa di lesa Maestà contro lo Stato d'Inghilterra, & dal Parlamento adimandati al Rè, perche essendo stretti confidenti della Regina, dubitaua, che da questa a soggestione di essi potesse il Rè d'animo buono, e facile far molti pregiuditij al detto Parlamento; ma furono di ciò auertiti, che però subito passati a Portsmur gouerno del Signor di Goring, si condussero a Cales in Francia, essendo stato ferito il detto Caualier Persi d'alcuni paesani nel suo viaggio da Londra a Portsmur; il che presentitosi da essi, conuenne loro fuggirsene chi in Ollanda, e chi in Francia, restando la riputatione del Rè sempre più indebolita. Procurò anco il Parlamento di sodisfare alle paghe douute alli due eserciti per licentiarli, prendendo in prestito per tal effetto gran quantità di denaro dalla Città di Londra, per le quali operationi, parendo a gli Scozzesi, che il Parlamento Inglese s'arogasse troppa auttorità anche sopra d' essi, per emulatione dimandarono al Rè il Parlamento in Scotia, qual venne loro conceduto, sperando la Corte d' appoggiarsi a questo contro l' altro.

I fauoriti del Rè d'Inghilterra sono perseguitati dal Parlamento.

In tanto vedendosi dal Parlamento quanto era restato turbato il Rè, per la dispositione delle cariche tolte a suoi fauoriti, pensò che se in vna parte non lo poteuano contentare, di farlo almeno nell' altra, che fù coll' assignamento alla camera Regia di tutti li beni confiscati, quali importando buona quantità di denaro, pareua che da queste nouità restassero più tosto fortificati, che indeboliti i fondamenti della grandezza di quella Corona.

Concessero in oltre al Rè per ristorarsi delle spese fatte per la guerra contro gli Scozzesi due grossi sussidij di denaro, e

toltone l' interesse della fede, e del gouerno politico (del quale si chiamauano tutti grauemente preiudicati) procurarono con ogni altra apparente dimostranza di farsi conoscere desiderosi del gusto del Rè, qual nell' esteriore dimostrandosi sodisfare d'ogni loro espediente, celaua il dispiacere, che gli esacerbaua il cuore.

Catalogna

Campeggiaua l' esercito Cattolico Vittorioso all' intorno di Tarragona aspettando le prouigioni di bocca, e di guerra, che ricapitauano ogni giorno per mare sopra barche, o Vascelli ordinarij dalli porti di Valenza, Cartagene, e di Vineros, non essendo ancora in ordine le galere, come si disse, e l' esercito Catalano in Martorel con li Francesi molto turbati per il trattato poco honoreuole di Tarragona, mentre nella Città di Barcellona si daua animo, & ordine dalli principali Capi alla confusione, e spauento cagionato in quel popolo per la perdita di Tortosa di Tarragona, per la crudeltà di Cambrel, e per il rumore delle forze Spagnuole publicate sempre maggiori, come si suole in casi simili, ma niuna cosa v'era più dificile d'aquetarsi, che lo sdegno grande concepito da tutti quei Cittadini, e Popoli contro il Signore d' Espenan per l'infelice trattato di Tarragona, aggrauandolo publicamente di quel cattiuo successo, & accusandolo di traditore, e codardo, (tanto è fragile la riputatione fondata sopra l'opinione d' vn popolo, che per il più giudica dall' euento delle cose, e non con la ragione.) In tanto non si perdeuano punto d'animo li Catalani, e quanto maggiore ne appareua il pericolo, tanto più erano solleciti sopra le occorrenti emergenze. Ritornò subito Don Francesco Tamaret in Barcellona, vi venero ancora li Signori d'Espenan, e del Plessis Besanzon, lasciando al campo di Martorel Don Giosepp di Sacosta Catalano, e'l Signore di Boissac Francese. Comparse l' Espenan molto addolorato nel consiglio della Deputatione, scusandosi delle cose incolpategli, con dire, ch'egli per saluare la Caualleria Francese inuestita in Tarragona era stato sforzato a concludere detto trattato, con speranza però di non abbandonare il Prencipato, benche hauesse data la sua parola, gli rispose Pol Claris Deputato Ecclesiastico, ch'egli non poteua senza licenza della Deputatione concludere trattato alcuno, che tutte le parole da lui date erano vane essẽdo senza auttorità sottoposto al Magistrato di Catalogna, e per tanto stasse coll' animo constante, e ritornasse al campo ad'esercitare la sua carica, doue si portò anco il deputato Militar Generale del Principato, e così quietate le cose si prouide a tutto il necessario del campo, e della Città, come anco alle paghe degli officiali, e soldati Francesi.

Catalani cõfusi per l' accordo di Francesi cogli Spagnuoli a Tarragona

In tanto prouisto il campo Spagnuolo di vittouaglie, partì il Marchese del Los Valez da Tarragona con tutto l'esercito numeroso di più di 20. mille combattenti del tutto ben allestiti, per la volta di Barcellona accampandosi a Villafranca alli dieci di Genaro, cõfidato sopra l'esecutione del trattato d'Espenan, e risoluto di fornir la guerra di Catalogna con la presa di Barcellona, abbandonata d'ogni difesa, mentre seguiua la qual mossa gionse al campo Catalano il Signore di Cerignan col suo Reggimento di fanteria Francese passato frescamente dalla Linguadocca.

Esercito Spagnuolo marchia contro Barcellona.

Sentitasi a Martorel la marchia de gli Spagnuoli ripensando, il Signore di Espenan, e gli altri Francesi alla parola data da lui in nome di tutti, si risolsero finalmente per fuggire i consueti castighi, d'abbandonare il Prencipato, e ritirarsi in Francia conforme all'aggiustamento di Tarragona, con tanta confusione, e spauento nell'animo de più valorosi istessi, che mai non potero sopra di loro, ne Don Francesco Tamarit, ne il Signore del Plessis Besanzon, con tutte le loro ragioni aquetarli, e così sloggiò senz'altra consideratione: il Signore Espenan dal campo Catalano con la fanteria Francese, e colla Caualleria commandata dal Signor di Boissac, col Signore del Plessis, et il Signore di Cerignan, e suo Reggimento benche non fusse compreso in quella capitulatione, per non trouarsi in quel tempo fra Barcellona, e Terragona, e marchiarono tutti per la dritta via di Francia senza fermarsi, n'entrare in Barcellona, ne manco auuisarne i Signori della Deputatione: da che ne seguì sdegno si grande fra que' cittadini, e popoli, che quanti Francesi si trouarono a caso per quella Città, tanti ne furono amazzati, rinouandosi più che mai le querele, e le attrocità di parole contro il Signor d'Espenan, e suoi Francesi.

Francesi sotto il Signor di Espenan abbãdonano Catalani e ritornano in Frãcia cõ grã sentimento di que' Popoli.

Ma questo numero di morte in Catalogna, non arriuò al numero di 40. per l'ordine, che vi fù dato dalli Magistrati facendoli fuggire di nascosto. In tanto turbamento, e frà tanti pericoli, non restarono punto abbandonati di animo li Catalani, massime quelli più interessati in quella ribellione, fra quali dimostrossi sempre intrepido il deputato Pol Claris, la cui diffidenza non fù di poco momento in quelle consternationi de Popoli; auenga, che rappresentando al Publico, & alli particolari, il poco nocumento della ritirata delli Francesi, & il gran numero, e valore de Catalani, e delli Cittadini armati, concluse, e fece abbracciar a tutti la risolutione d'vna buona difesa, in tanto che venissero altri soccorsi da Francia, dalla cui Corte non approuerebbe il fatto indegno d'Espenan, e per mostrar soggetto la generosità de Catalani, e la poca stima del suo

aiuto

aiuto vi spedirono dietro Commissarij, per farlo riceuere, & alloggiare nelle terre di Catalogna senza danno delli suoi, fin che fosse ripossato in Francia, come fece, ritirandosi nel suo gouerno di Leucata, e le truppe in diuersi quartieri della Linguadocca.

Ma il Signore del Plessis, ch'era stato quello, che più d'ogni altro haueua sollecitato il Rè di Francia di aiutar i Catalani mentre marchiaua considerando, che non era bene per modo alcuno abbandonare vn negotio tanto importante, da meza strada se nè ritorno a Barcellona, doue fù riceuuto con grandissimo contento, il che dando animo al Signore di Serignau prima di passare i monti se ne ritorno ancor egli col suo Reggimento d'fanti Francesi in Barcellona, non essendo egli compreso nel capitulato di Tarragona. Dalche confortati in parte i Catalani furono inuitati li Francesi al campo di Martorel, doue si trinceranano per impedire il passo a nemici, quel auanzati da Villafranca a San Saturnin, marchiauano saccheggiando, depredando, et abbruggiando ogni cosa: benche la maggior parte fosse delle appartenenze del Marchese de Los Veles.

Il Signor del Plessis ritorna a Barcellona.

Hora accorgendosi li principali suggetti de Catalani dello auicinamento di tanto esercito, il poco numero de loro soldati radunati à Martorel che non arriuauano a 4. mille, la debolezza di Barcellona, e l'instabilità del Popolo, per cauarsi dal pericolo sopraftante; coll'allontanare maggiormente ogni via d'accomodamento mutarono lo stato in Republica per sentenza delle deputationi, e col consenso de los Brazos di Catalogna, e del Consiglio di Barcellona secondati dalle publiche acclamationi del Popolo, e delle publiche esortatione de Predicatori, e mostrandosi dalli Teologi, e iurisconsulti, come gli habbitanti del Prencipato non erano più obbligati al giuramento dato al Rè di Spagna, poiche veniua con tanta crudelta, e tiranide à violare i loro antichi priuilegi, e cosi cessarono da quel giorno tutti li tribunali, & officiali di giustitia stabiliti dall'auttorità Regia.

Catalani mutano lo Stato loro in Republica.

Gionti in tanto gli Spagnuoli dall'altra parte di Gliobregat, e non volendo perder il tempo, assalirono subito il trinceramento Catalano dal capo del ponte, dal quale furono sempre ributtati dal valore di que' soldati, ma passato il Marchese de los Velez il fiume da vna parte, el Marchese di Torrecusa dall'altra, andauano per inuadere il campo di Martorell, il quale vinto da tante forze cede finalmente il luogo fuggendo tutti; chi a Barcellona, e chi ne monti poco discosti, perdendosi in questa fattione più di 300. soldati, e tre pezzi di canone.

Spagnuoli assaltano il campo Catalano a Martorel e danno la fuga a Catalani.

Il

Il Reggimento Francese di Serignano ricourossi a Barcellona con fatica, e non senza perdita, inseguito sempre dalla caualleria Spagnuola, & in tal modo passato tutto l'essercito Cattolico in Martorel, e quiui riposatosi alquanto, s'auanzò poi il Marchese de los Velez à San Feliù due leghe da Barcellona con grandissimo terrore di tutto il Principato. Per il che accresendosi sempre più lo spauento nella Città, e seruendosi di quella occasione il Signore del Plessis qual desideraua, com'anco Pol Claris, che li Catalani si dassero alla Corona di Francia rappresentò, con tanta efficacia alli Prencipali di quella nuoua Republica l'impossibilità di potere mantenersi liberi, per mancanza di leggi, di forze, di denaro, & altre cose simili; che tutti conchiusero di darsi quanto prima in mano del Rè di Francia, per obbligarlo ad abbracciare con maggior sollecitudine gl'interessi di quella Prouincia: per il che radunati nella Sala grande del Palazzo della deputation los brazos del Prencipato, e parte del Consiglio della Città fù per consenso vniuersale acclamato per Conte di Barcellona, e Prencipe di Catalogna il Rè di Francia Lodouico Terzodecimo, e chiamato subito il Signor del Plessis suo agente Pol Claris gli palesò il fatto, accogliendolo in quell'Assemblea, con dargli luogo conueneuole al suo grado.

Catalani elegono per loro Prencipe il Rè di Francia.

E perche gli ordini del Rè Christianissimo sopra questo negotio non poteuano venire così presto, furono dichiarati Don Francesco Tamarit Deputato militare, il Signore di Fontanigles Consigliero in campo di Barcellona, & il Signore del Plessis per capi d'vn supremo consiglio di guerra, con auttorità sopra la vita, il denaro, e la militia, e con facoltà d'eleggere ancora sei a loro arbitrio per esser noue in tutto. Pol Claris per esser Ecclesiastico non puote essere admesso à quel consiglio, benche per la sua intelligenza, e virtù ne fusse degno.

Cõsigliero supremo eletto in Barcellona.

Stauano in tanto gli Spagnuoli nel loro campo di San Feliù non poco perplessi per non vedere alcuna nouità ne in Barcellona, ne meno nel Principato à fauore delle loro armi, massime doppo la ritirata della soldatesca Francese, per il che supponeuano, che subito li Catalani abbandonati da Francia douessero chiedere Misericordia: onde prima di presentarsi sotto alle mura fù risolto fra que' capi Castigliani di mandar vn trombetta in Barcellona con lettere de los Velez alli Signori della Deputation, esortandoli a mettersi di buona voglia all'obbedienza del loro Rè, e promettendoli con

Spagnuoli inuitano i Catalani a ritornar all'obbedienza Reggia.

li con parole inuiolabili vn perdon Generale, e scordanza d' ogni cosa passata, e nel medesimo tempo furono portate lettere del Rè di Spagna da persone priuate al Vescouo di Barcellona per promettere lo stesso a Catalani.

Arriuato il trombetta le lettere furono lette nel consiglio in presenza del Signore del Plessis alle quale fù risposto dalla Deputation coll' opinione del detto Plesis, come sopra negotio di tant' importanza non si poteua così presto risoluere, e che nel terzo giorno darebbero la risposta al Marchese de los Veles, il che non fù, che per guadagnar maggior tempo, e prouedere alla difesa come fecero in questa maniera. Li fanti Francesi del terzo di Serignan 400. incirca furono posti nelle porte della Città, e nella meza luna auanti la porta di Sant' Antonio eretta nuouamente di terra: l' artiglieria fù piantata sopra le mura ristorate, e custodite per tutto da Cittadini armati. Nel Monte Giuic si trauagliò al trinceramento, & oltre li 300. fanti Francesi del Terzo d' Espenan, commandati dal Signore d' Aubignì, vi furono ancontiniate noue compagnie di Cittadini, e Artisti. Radunato poi di nuouo il consiglio fù rimandata la risposta al Marchese de los Veles, la cui sostanza conteneua, che non douendo i Catalani negotiare alcun trattato con quelli, ch' erano entrati coll' armi nel loro Principato conforme alli loro antichissimi priuilegi, supplicauano detto Marchese a ritirarsi fuori di Catalogna coll' esercito, e che poi si tratterebbe con esso, e con gli altri Ministri del Rè Cattolico de loro interessi, & al Vescouo, che presentò le sue lettere di credenza per negotiare conforme al sopradetto, fù risposto da Pol. Claris con grandissimo ardimento, e risolutione, queste due sole parole Vincere, ò Morire, e poi fù licentiato senz' altro, e rimandato nel Palazzo Episcopale doue si tratteneua molto quietamente per esser Castigliano: Per il che conuenendo a gli Spagnuoli di menar le mani per vincere quella guerra, partirono da San Feliù alli 25. & alli 26. Genaro di mattina si presentarono in ordinanza alla Città.

Prouedimenti di Catalani per la difesa di Barcellona.

Risposte della Deputatione alle lettere de los Veles.

Giace Barcellona in amenissima, e fecondissima pianura sul lido del Mediterraneo, Grande, Antica, Popolata, e ricca, cinta da semplici mura all' antica, hauendo dalla parte di mezzo giorno vicino al Mare il monte Giuic, montagna sola, grande, & alta, ma di salita assai facile.

Sito di Barcellona.

Ordi-

Ordinossi l' esercito Spagnuolo dal Marchese de los Veles Generale, e dal Torrecusa mastro di campo Generale in forma quadrata, riguardando per fronte il monte a man destra, e la Città alla sinistra, dirimpetto alla porta Sant' Antonio. Consisteua nell' esito di quell' impresa ò la grandezza, o la ruina della Monarchia Spagnuola, e per tanto varij furono i pareri sopra di essa.

Consulta de gli capi Spagnuoli prima d'attaccar Barcellona.

Voleuano alcuni, ch' essendo comparso l' esercito in quel luogo sproueduto di molte cose necessarie, si douesse temporeggiare, & attendere l' artiglieria grossa, le vittouaglie, e monitioni aspettate per mare sopra le galere del Duca di Ferrandina, e forsi questo era il miglior partito: ma contrariando il Duca di San Giorgio, e la maggior parte de gli altri officiali Italiani, adduceuano che si doueua in ogni modo non concedere al nemico intimorito tempo di prouedersi, essere le fortificationi ancora imperfette, e per douersi attaccare prima che venissero migliorate, e che giongessero i soccorsi dalla Francia, che sollecitamente erano alleftiti nella Linguadocca, e nella Prouenza; l' imprese diceuano venir chiamate dall' intraprendere, non dall' aspettare. La gloria non aquistarsi fra cimenti volgari; ma tra dificoltose attioni. Dalli Francesi animarsi li solleuati, coll' affermar loro, che gli Castigliani più oltre non s' auanzerano, e la riuscita d' vn concetto incerto renderlo per l' altro alla credenza sicuro. Aggiongeuano a queste ragioni gli auuisi d' alcun Catalano, ch' vscito da Barcellona per sottrarsi da' rumori, conteneuano essere nella Città gran confusione, e poco ordine, per l' insolenza della gente rusticale, e per la gelosia tramischiata tra la plebe, e la nobiltà; poiche pareua che molti non caminassero d' accordo, che li soccorsi Francesi s' attendeuano; ma non erano ancora gionti, e finalmente, che auanzandosi l' esercito, li partegiani col fomento di questo hauarebbero estrinsicate le loro intentioni, e col dar vna porta aperta, & introdurre gli Spagnuoli in Barcellona sarebbesi terminata quella guerra. Fù però deliberato, non potendosi Assalire la Città per mancanza delle scale necessarie, come per la moltitudine de gli ostinati, ne con trincere d' approcci, e batterie, tanto per mancamento d' artiglieria grossa, di monitioni da guerra, e di prouigioni da viuere nel campo, quanto per non potersene sperare da Tarragona, per difetto de carri, per la lunga strada, e per il paese tutto nemico:

mico d' attaccar il monte Giuic, inuitati dalla debolezza del suo trinceramento; col quale poi si promettenan o essendo patroni della sommità di venire ancora patroni di Barcellona; ò subito, o in breue tempo, potendosi mantenere in quel posto con poca gente; sì per il sito, sì per nuoue fortificationi, sì per la commodità del mare da cui viene bagnato il piedi di quella montagna. E perche li caualli non poteuano salire, furono commandate le maniche, e schiere de moschettieri scielti più valorosi per quell' attacco, e la caualleria fù posta in ordinanza dalla banda della Città nella pianura sotto il commando del Duca di San Giorgio Generale di quella.

Attacco de gli Spagnuoli fat to alle trincere de Catalani appresso Barcellona.

Nel primo comparire de gli Spagnuoli vscirono per la porta Sant' Antonio Don Francesco Tamarit, e li Signori del Plessis, e Serignan con 400. caualli Francesi, e Catalani, per riconoscer i quali scagliatosegli contro il Duca di San Giorgio con 500. caualli, incalzò con gran valore li Catalani fin' alla porta della Città, amazzandone più di sessanta con perdita di soli 20. de suoi, oltre alcuni feriti, trà quali fù egli di pistolletata, vicino alla detta porta, mà nel ritirarsi colpito di moschettata dalle mura, morì poco dopò; e rimessi poi dal Signore del Plessis in squadroni trà la porta Sant' Antonio, e'l monte li Francesi, e Catalani; stettero senz'altra fattione quiui per la sicurezza della strada dalla Città al monte, doue passauano continuamente, e con grandissima risolutione i Cittadini armati di moschetti, & arcobuggi, per il Soccorso del forte del monte, doue già si principiaua la zuffa molto salda, e molto atroce per gli Spagnuoli: poiche per la stanchezza della loro marchia, e parte per esserui la difesa maggiore di quello, che giudicauano, non potendo superare nel primo impeto quel debole trinceramento, furono ributtati, e sempre combattuti dal valore de Cittadini, che dalla terra saliuano al forte, inanimati dal soprastante pericolo della propria gloria, dal primo, e felice successo: onde seguiuano colla gragnuolà delle loro moschettate, e col fauore del sito sempre superiore à sbaragliare la fanteria Spagnuola, amazzandone, e ferendone molti di loro capitani, officiali, e soldati, e fù così Generale, & ostinata la risolutione de Catalani in quel giorno tanto glorioso, per quella natione, che più de sei mille armati vscirono dalla Città, hora mille hora due mille, e poi 1500. & altretanti, accompagnati sempre dalle Donne cariche di pane, vino, & altri rafrescamenti; dando loro animo colle parole per la zuffa del monte: senz' altri capi, frà quella moltitudine, che certo numero de soldati

Morte del Duca di San Giorgio.

C Francesi

Francesi, che faceuano l'offitio di Sargenti, caporali in ordinarli al meglio, che poteuano. La diligenza, & il valore del Deputato Ecclesiastico Pol Claris fù merauigliosa, e di molto rilieuo in quel giorno, caualcando sempre frà que' Cittadini, per dar loro maggior animo. Già più di mille morti, più di 20. insegne, e più di 4. mille moschetti restauano su'l pendente del Monte nelle mani de Catalani, quando accorgendosi los Vellez, e'l Torrecusa di tanta ruina, fatti caricare il restante delli feriti sopra carri, e caualli, fecero suonare la raccolta, e si ritirarono molto confusi nel campo, doue s'erano leuati, e quelli, che detestarono l'esecutioni troppo seuere a Cambrils, sosteneuano non essere proceduto da altro questo sinistro, che dalla disperatione de' difensori, da quali conosciuto non consistere la loro salvezza in altro, che nella vittoria, s'erano con tutto lo sforzo deliberati a cõseguirla: onde se nel principio s'hauessero adoperate le dolcezze, era più facile con quelle d'allettare que' popoli a chiedere il perdono, a che poteuano gli Spagnuoli rimediar molto prima, quando per opera di Monsignor Fachinetti Nuntio del Papa al Re Cattolico ne furono introdotte le pratiche, che non d'altro furono disciolte, che per la troppa confidenza di que' Consiglieri. Morirono in questo conflitto più di mille Spagnuoli, e frà essi vn Nepote del Generale, Don Fernando d'Errera, Don Ferando Quiñones Commissario Generale, Don Diego di Cardona, Don Alonso Yman, Don Ferando di Texelle con diuersi altri Caualieri di nascita, e di valore.

Valorosa difesa di quei di Barcellona.

Di questo incontro restò grauemente afflito tutto l'esercito Spagnuolo, perche si vedeua, che da ciò prendendo maggior animo i Sollenati, coll'appoggio Francese hauerebbero tenuto tutto il Regno in confusione, e rumore: il che sarebbe stato vn gran colpo per quella Monarchia: & ogn'vno restò molto adolorato, per la morte de tanti valorosi suggetti, & in particolare del Duca di San Giorgio, figliolo del Marchese di Terracusa per esser questo Prencipe molto ardito, generoso, e gentile, il quale vscito giouinetto della Patria con 500. caualli Napolitani colle proue della sua spada si fece conoscere non solamente degno condottiere di quelle truppe, ma vero discendente dalla famiglia nobilissima di Caracuoli: onde per la sua brauura chiamato dal Rè in Spagna, e per il suo ardimento mostrato sotto Salsa, nell'espeditione poscia contro Catalani, venne dichiarato Generale della caualleria.

Sentimenti della Corte di Spagna per l'infelice successo di Barcellona.

Era di gran spirito, gran viuacità, in ogni caualleresco esercitio amaestrato; nel commandare osseruaua con ogni riguardo la

soauità, nel riprender l'amorevolezza; nel conservare la modestia. I pericoli, i trauagli, e le dificoltà dell'imprese erano il bersaglio verso doue si drizzauano tutti li suoi pensieri. L'otio, le delicatezze, e molitie erano nemici del suo cuore. La sua età non eccedeua il 28. anno, e si poteua chiamare la primauera della sua riuscita. La sua presenza era grata; la statura s'accostaua al grande, e per chiuder l'epilogo delle sue conditioni basta dire, ch'era Italiano, di gran nascita, e beneeducato. La sua partenza dal Mondo lasciò a' posteri memoria di lui; al Padre il pianto; alla corte il dolore; a' soldati molto preguditio.

Conditio. del Duca di San. Giorgio.

Ritiratisi gli Spagnuoli, e rimasti li Catalani con tanta gloria vittoriosi fù tanto il giubilo, & il contento di quell'ammirato successo in tutta la Città di Barcellona, che tutta la note non si fece guardia da quei habbitanti, ne alle mura, ne al forte del monte; tante erano sommersi nell'allegrezza, qual tanto più fù loro accresciuta per la arriuo in quel medesimo tempo di Don Ignati di Mascaregnas Ambasciator di Portogallo, che subito il giorno seguente fu riceuuto colli soliti complimenti nll'audienza della Deputatione. Fù poi spedito dal Signore del Plessis alla Corte di Francia, dalli Catalani a loro Ambasciatori a Parigi per dar parte al Rè di tutto il succeduto tanto contro gli Spagnuoli, come nella Città di Barcellona, le quali nuoue furono molto gradite da que' ministri, e li Catalani accettati per sudditi della Corona, promettendo a loro Deputati ogni aiuto, conforto, protettione, li quali come vassali parlarono in quell'audienza scoperti, & inginocchi al Rè, offerendogli di dare per sicurrezza delle sue galere, e vasseli la fortezza, e'l porto di Capo de Chiers posta in Catalogna alle radici dell' Perinei tra Roses, e'l capo di Creuz.

Ambascia tor di Portogallo in Barcellona.

Poco riflesso si faceua sin allora dalli ministri di Francia sopra gli affari di Catalogna, ma diuenuto questo negotio per le cose accadute di grandissimo peso non tanto per l'acquisto, che ne faceua la Corona, quanto per l'auantaggio, che n'hauerebbero l'armi del Rè Christianissimo nella continuatione della presente guerra, vi s'applicarono con maggior sollecitudine. Fù dichiarato il Signore della Mota Nodancurt per Luogotenente Generale del Rè sopra l'armi di quella Prouincia parente del Signore di Noijers: il credito del quale appresso il Richelieù lo solleuò a tanto grado con speranza di maggior dignità quando dalla fortuna, e dal proprio valore venisse secondato, e perche non hauesse egli da compartire il commando con alcuno, fù anco nominato il Signore Argenson Parente di questi due per sopraintendente della

Applicatione di Francesi alla guerra di Catalogna.

Giustitià, e Finanze, e per Agenti in Barcellona in luogo del Plessis Besanzon, per fornire il già principiato, e quasi concluso trattato, oltre questo fù spedito il Signore di Besanzon Fratello maggiore del Plessis sopra nominato all'Arciuescouo di Bordeaux in Prouenza, & al Marisciallo di Scomberg nella Linguadocca per sollecitare li soccorsi di mare, e di terra per Catalogna.

Retirata dell'essercito Cattolico da Martorell.

In tantò non potendosi mantenere d'auantaggio l'esercito Spagnuolo per mancanza de viueri in Martorel, dopò tre giorni se ne ritornò il Marchese de los Velez in Tarragona, e poi con parte dell'esercito a Tortosa, mentre piu della mità della sua fanteria, e caualleria fuggiua dal campo per ritornarsene alle case loro, dal quale parimente partì il Marchese di Tarracusa mastro di campo Generale sopra fatto dal dolore per la perdita del Duca di San Giorgio suo figlio.

Rè di Spagna continua la guerra di Catalogna.

Gionta questa infelicissima nuoua nella Corte di Madrit restarono gli animi d'ogn'vno, (ed' in particolare di quelli c'haueuano contrariato il parere di altri, che non voleuano per allora quella guerra) riempiti di sommo dolore, per vedersi caduti in sì poco tempo dalle speranze di vincere li Catalani, e poi li Portughesi, le solleuationi de quali si vedeuano hora mai stabilite colla ruina del poderoso esercito Spagnuolo nella Catalogna; ma non volendo il Rè Catolico ne il Conte d'Oliuares ceder per questo alla fortuna, lasciando stare le cose dalla parte di Portogallo, come s'ordinarono di sopra; si voltarono a quelle di Catalogna, e massime del Rossiglion per l'importanza delle sue fortezze, e per la salute della soldatesca vetterana, che vi si trouaua con grandissimo patimento de viueri. E per tanto ritirarono il Marchese de los Velez dal commando dell'esercito, come Caualier poco fortunato, ordinarono vn corpo di gente di otto mille combattenti in circa in Tarragona, e ne diedero il Generalato a Don Fedrico Colonna Romano, Prencipe di Botero, Grande di Spagna, contestabile del Regno di Napoli, ch'allora dimoraua a Valenza con titolo di Vicerè di quella Prouincia, e formarono vn presidio considerabile in Tortosa. E perche non si poteua prouedere nè Tarragona, nè il Rossiglion, ne Roses, che per via del Mare, sopra il quale non mancarebbero li Francesi di nauigare; furono sollecitati di nuouo li Duchi di Ferrandina, di casa Toledo Grande di Spagna, e di Macheda di casa Cardenas Caualier d'Alcantara di nation Castigliano per mettersi quanto prima in Mare colle galere, galeoni, e vasselli di Spagnà, e spediti ordini al Duca di Tursi in Genoa Generale d'vna squadra di dieci

Don Federico Colonna eletto Generale dell'esercito Spagnuolo.

galere

galere Italiane, & a Don Melchior Borgia fratello del Duca di Gandia Grande di Spagna di nation Valenzano Generale delle galere Spagnuole, di veleggiare prouisti d'armi, e di vittouaglie nel porto Mahom nell'Isola di Minorica. Di più s'ordinarono, e comprarono nella Città di Valenza, di Cartagine, Malaga, e di Cadis gran copia de grani, vini, biscotti, armi, poluere, palle, micchio, fieni, biada, & ogni sorte di vittouaglie, robbe da mangiare, & herbe con grandissima spesa per imbarcarli sopra vasselli destinati a' bisogni di quella guerra.

Ordini della Corte di Spagna per rinforzar l'esercito in Catalogna.

Ne mancauano i Francesi dalla parte loro di prouedere istessamente a difender la Catalogna: perche gionto a Barcellona circa la mità di Febraro il Signor della Mota Hodarcourt Generale dell'armi di quel Prencipato, e'l Signor d'Argensone nella fine dello stesso mese, si diedero con ogni sollicitudine a riparare i luoghi più deboli, e munire le piazze, e l'esercito Catalano dell'occorrente, come faceua dall'altra banda il Bordeaux prouedendo l'armata nauale, per condurla quanto prima in que' mari. Il Signore del Plessis, ceduta la carica all'Argensone, se ne ritornò a Parigi, & Pol Claris Deputato Ecclesiastico sorpreso da improuiso male terminò la sua vita non senza sospetto di Veleno, per essere soggetto d'ingegno grande, d'animo intrepido, e di valore più ch'ordinario principale Auttore delle sollevationi de Catalani.

Francesi assistono la solleuatione de Catalani.

Morte di Pol Claris

Confortati sempre più i Portughesi, per gl' infelici successi de gli Spagnuoli andauano riordinando le cose di quel nuouo gouerno con maggior confidenza, accorgendosi tutti, che per il tempo, che veniua loro conceduto, e per la debolezza del Rè Filippo non poteuano hauer congiontura più propitia per stabilire sopra fermo fondamento la auttorità del loro nuouo Rè. nel cui consiglio si trattaua continuamente sopra le presenti emergenze. E perche non si trouaua all'hora prouisto il Regno di Portogallo, ne di denaro, ne di viueri, ne d'armi, ne di soldatesca, ne di capi di guerra sperimentati, senza pensar ad altri aquisti fù risolto d'aspettare la guerra in casa, e difendersi. Fù spedito per questo il Conte di Vimioso per Generale nella Prouincia d'Alentegio frontiera dell'Andalusia; Don Aluaro d'Abrancia in quella di Beira opposta alla Castiglia, e Don Gaston Cotigno tra Duero, e Minio fiumi verso la Galitia: In oltre fù dichiarato per General del Mare, e delle Galeoni Don Antonio Telez di Menessez: Il Visconte di Villanuoua per Presidente del Consiglio di Stato: Il Marchese di Ferreira per Mag-

Portogallo.

Carichi della Corte distribuiti dal nuouo Rè di Portogallo.

Maggior d'huomo maggiore della Regina. Don Pietro di Mendozza Hurtado per Capitan delle guardie, & il Conte di Castegneda, della casa di Menessez confirmato per Gouernatore di Lisbona. Fù anco coronato, & acclamato per legitimo successore a quella Corona il Prencipe Don Theodosio, vnico figlio del Duca di Braganza, circa il mezzo di Genaro in Lisbona, e per dar parte a tutti li Prencipi Christiani di questo stabilimento del Rè Giouanni Quarto: furono dichiarati nel mese di Febraro li seguenti Ambasciatori. Il Vescouo di Lamego, Don Michiele di Portogallo fratello del Conte di Vimioso per Roma a rendere la douuta obbedienza al Sommo Pontefice. Don Francesco di Mello Montero maggiore, & Antonio Coeglio in Francia a complire col Rè Christianissimo. Don Antonio d' Almada, e Francesco d' Andrada per Inghilterra. Don Francesco di Sousa Cotigno, e Don Antonio Moniz de Carauaglio per Suetia, e Danimarca. Don Tristan di Mendozza Hurtado per Ollanda con varie commissioni appresso que' Potentati, si per la lega, e confederatione, come per hauer officiali pratichi di guerra: ma in Ollanda per trattarui pace tra Portughesi, & Ollandesi; così in Europa, come nell' Africa, nell' Asia, nel Brasil, e nell' America. E perche era fuggito in Castiglia Don Pietro di Mascaragnas primogenito del Marchese di Mont' Alban, Vicerè nel Brasil, sollecitato dal Conte di Santa Cruz, suo parente della stessa casa, che si tratteneua alla Corte Cattolica, fù richiamato il detto Vicerè suo Padre dal Brasil a Lisbona, e mandate le patenti di Gouernatore al Vescouo del detto Brasil con due Consiglieri, Suggetti particolari, che s' attrouauano all' hora con esso Vescouo nella Città di San Saluador.

Diuersi Ambasciatori mandati dal nuouo Rè di Portogallo.

Piamonte

Si tratteneua in tanto il Prencipe Tommaso in Nizza col Prencipe Mauritio suo fratello, tra di loro consultando quello, che douessero risoluere sopra le propositioni fatte loro da Francesi, e da gli Spagnuoli, e superate tutte l'altre dificoltà, vna sola le ne restaua, ch' era l' hauer commando dell' essercito d' Italia, a che in modo alcuno non assentiua la Duchessa, ne meno li Francesi, non parendo loro buona massima di dar la spada in mano a quello, che fin all'hora l' haueua adoperata in seruitio de loro nemici. Continuauano perciò ne loro congressi con tanta segretezza, che da questo non riceueuano poca gelosia gli Spagnuoli, e li medesimi Francesi, ogn' vno ambiguo, a quali deliberationi deueníssero questi Prencipi: onde non erano piccioli gli officij, che passauano gli Spagnuoli col mezo

Prencipi di Sauoia in Nizza.

del

del Conte della Riuiera, ne pighre le segrete pratiche de Francesi, per conuertirli a loro diuotione, fù ispedita à Nizza di Prouenza il Signor Giulio Mazzarino fosse acciò il negotio venisse con più calore maneggiato, ò per mettere in mala fede i Prencipi colli Spagnuoli, che vi gionse il ventesimo primo di Genaro & i negotiati del quale non fecero altro, che porgere grandissima gelosia ne' ministri di Spagna, così che il Conte della Riuiera fù forzato, a passar officio di doglienza col Prencipe Mauritio, perche venisse dato d'orecchio alle richieste de Francesi, mentre pretendeua conseruarsi nel partito del suo Rè, e finse anco di voler partire da Nizza: ma presto s' acquietò non volendo i Prencipi concedergli partenza tanto improuisa; mentre ancora non erano risolti di staccarsi dall'amicitia Spagnuola: anzi che partitosi Mazzarino poco contento delle promesse, ch' asseriua hauergli fatte il Prencipe Tommaso rinouarono col Rè Cattolico le primiere corrispondenze, allettati da nuoui conforti dati loro da ministri, per portar il tempo auanti, & aspettarne le risolutioni della Corte di Madrit, nella quale per l'imbecillità delli Consiglieri, che gouernauano in quel tempo, erano poco considerati gl' interessi politici di tanto Imperio; poco abbadate le richieste de sudditi, e poco stimate le sodisfattioni delli amici.

Mõsignor Giulio Mazzerino spedito da Fràcesi a Nizza per negotiar coli Prencipi di Sauoia.

Prencipi di Sauoia si confermano del partito di Spagna.

Partitosi poi il Prencipe Tommaso da Nizza doppo hauer visitata l' Infanta Maria sua sorella a Pegli, e quiui hauuto lungo raggionamento col Marchese di Castegneda, e'l Conte di Siruella, se ne ritornò a Iurea dandosi alli apparati per la nuoua campagna. E perche per l'Infelice successo di Casale, e di Torino era caduto non poco dal primiero concetto il Marchese di Leganes appresso alla Corte Cattolica, doue da suoi emoli veniua in oltre aggrauato di hauer molto interesse nel ministerio del denaro, fù richiamato in Spagna sotto pretesto di volerlo impiegare in quelle guerre, col qual modo veniua nel medesimo tempo a dar qualche sodisfattione al Prencipe Tommaso, à cui non gradiuano le operationi del detto Marchese, e con che rinerdendogli la speranza di restar, mediante questa partenza, al commando assoluto dell'armi, lo haueriobbero indotto a sopportare le tardanze delle desiderate risolutioni, ne fissar il pensiero à ciò, che senza le dounte sodisfattioni haurebbe applicato.

Marchese di Leganes richiamato in Spagna.

Fù in suo luogo eletto il Conte di Siruella, di casa Velasco, Caualier di Calatraue, Consigliero del Rè, di nation Castigliana, ch' era in questi tempi Ambasciator à Genoua, suggetto intelligente, grato però à detti Prencipi di Sauoia, alli Genouesi, & ad' ogn' altro

Conte di Siruella vien dichiarato Gouernatore di Milano.

altro che haueua contezza delle sue conditioni.

Il Gouerno dell' armi fù conferito al Prencipe Cardinal Teodoro Triultio, huomo di grand' esperienza, e molto infervorato ne' seruigij del suo Rè, e ciò fecero gli Spagnuoli non tanto perche lo conobbero atto all' impiego, come per consolare i Milanesi, mentre vedeuano a partecipare delle più importanti cariche i loro compatriotti.

Apparati de gli Ollandesi nel mare.

In tal guisa passando le facende d'Italia: Non erano deboli gli apparecchi, che faceuano gli Ollandesi nel mare, poiche valendosi dell' occasione non erano fuori di speranza, che sostentandosi il nuouo Rè di Portogallo, non doueßero portar à felice fine gli affari loro nell' Indie, e se bene gli Spagnuoli affrettauano nuouo armamento nauale ne' loro Regni, e procurauano diuersi vasselli da guerra in Danimarca, e in Inghilterra, non pareuano corrispondenti gli effetti alla credenza, poiche ogni armata fabricata nel Mediterraneo haurebbe hauuto trattenimento competente dall' armata Francese, che parimente s' allestiua all' vscita.

Oltre ch' à far armare il Rè di Danimarca conueniua sborsargli buona summa di denaro, e noleggiare à carissimo prezzo le sue Naui, e quand' anco si fosse risolto ad' vnirsi col partito di Spagna, la gelosia di Suetia in tal caso era bastante à ritenerlo ne' propri confini, e l' Inghilterra hormai afflita dalle conuulsioni intestine, più tosto hauerebbe atteso alle proprie facende, che à quelle d'altri: E conuenendo in Fiandra difenderßi da due Potentati sempre più accresciuti di forze erano tutti oggetti, ne quali si vedeua trauaglioso lo Stato de gli Spagnuoli, e però dubitauano, che senza alcun souegno di gente, e denaro d' altroue, che da propri Regni, ò della pace nella Germania non si poteßero sostenere nel vigore, ch' ancor arditamente conseruauano nel cospetto del mondo.

E già principiarono à pullulare gli euenti, perche per mancanza di paghe diuenuta la soldatesca insolente, & in particolare quella del Duca Carlo di Lorena quartierata nel paese di Liegge, porgeua materia à que' popoli d' esacerbar l' animo loro: forse più verso i proprij amici, che contro gli stessi nemici. E se bene procurauano i Ministri di rimediar à total' inconuenienti, non erano però ne le minaccie, ne i castighi, ne le speranze, ne le promesse bastanti à moderare l' insolenza della militia, in particolare da quelli di Lorena, poiche essendo ausiliarij pretendeuano migliori trattamenti, e molto più de gli al-

tri,

tri ; a segno tale , che que' Gouernatori stanchi di sopportare tante estorsioni : declamando appresso l' Infante , fù da questo mandate quelle soldatesche nel Lucembourg , paese sminuto , & impouerito , doue non trouauano viuere , per il che il Duca dimandando migliori trattamenti alle sue genti , e venendo poco esaudito , ne vedendo alcun effetto alle speranze , con quali era stato sempre trattenuto , principiò ad' aprir l' orecchio à que' consigli , che gli veniuano suggeriti da chi lo persuadeua ad accordarsi più tosto col Rè di Francia , che seguire quel partito dalle cui forze non occorreua , che sperasse alcun frutto ; il che poi in breue tempo fù eseguito , come quì appresso si racconterà , seruirà in tanto per comprobare , come il più delle volte le voci generali del Popolo sono permesse da Dio per auertimento de Prencipi.

Gente di Lorena nõ riescono di troppo contento à popoli di Fiandra.

Motiui del Duca di Lorena per l'accõmodamento con Francia.

Pochi mesi auanti fù sparsa fama , ch' il detto Duca trattaua con Francia , e che perciò era stato ritenuto in Fiandra. Poco prima della sollenatione di Portogallo andò in volta vn manifesto delle ragioni del Duca di Braganza sopra quella Corona. Così la morte del Duca Vincenzo , vltimo di Mantoa , fù annunciata prima che succedesse. La calata de Tedeschi sotto Mantoa fù predetta qualche tempo auanti che seguisse. La grandezza del Rè di Francia da popoli presagita.

Effetto delle voci del Popolo

Di tutti questi strani auenimenti non appariua ne gli Austriaci alcun segno di confusione esteriormente , anzi coperto da essi il loro trauaglio colla simulatione , maneggiauano con intrepidezza li propri affari , con speranza , che la Fortuna giornaliera particolarmente nelle cose della guerra si riuoltasse a loro vantaggio.

Dirizzarono i fondamenti principali delle loro speranze sopra la pace di Germania , e sopra l'amicitia di Danimarca , ed' Inghilterra , ogn' vna delle quali cose succedendo , sarebbe stata loro di non poco sollieuo , auegna che la pace nell' Imperio dauagli più di cento mille combattenti veterani d' impiegar altroue , stante che gli Alemanni (etiamdio Protestanti) più tosto hauerebbero seguiti li Capi della medesima lingua , e natura , che li Francesi in ogni cosa da loro diuersi.

L' amicitia di Danimarca diuertiua gli Suezzesi , e l'Ollanda : concedeua assoldamento di genti , e prestaua Naui molt' opportune a i bisogni di Portogallo. Quella d' Inghilterra ingelosiua la Francia , & isturbaua molti disegni à gli Ollandesi ; ma perche Danimarca dificilmente hauerebbe parlato libero

Leuate di genti accordate al l'Arnem.

co gli Suezzesi se prima non s'hauesse reduto prouisto dell'occorrente alle nouità, che poteuano nascere, perciò sott'altro colore fù accordata coll'Arnem, altre volte Generale dell'armi di Sassonia, vna condotta di dieci mille combattenti da cauarsi dall'Holsatia, Dania, Città maritime di quelle bande, e d'altre Prouincie circonuicine per cui effetto vennero rimessi da gli Spagnuoli 400. mille tolleri nella Città d'Ambourg.

L'Imperatore sempre costante in Ratisbona, e patiente nelli negotiati, e non meno vigilante à gli andamenti de gli Suezzesi con istupore d'ogn'vno si fece conoscere Prencipe de' più intrepidi del presente secolo, e perche il General Banner dimoraua tutta via col suo essercito all'intorno di Cambl, aspettando d'essere rinforzato dalle genti dal Tubaldel, e da altre del Sargente Generale Rosau, che s'era leuato dall'oppugnatione di Maiungen, prima che s'vnissero questi capi insieme, pensò Cesare come potesse proffittarsi d'alcuna impresa, onde auuisato, che gli Suezzesi confidati, che per esser disperso l'essercito Imperiale ne' quartieri del Verno lontanissimi, non poteuano metterfi insieme così presto, e che perciò scorreuano per la Boemia, & allargauano fouerchiamente i loro quartieri mostrò d'attendere alla sola massima di risparmiar la gente, e consumare il nemico più colli disaggi, che coll'armi, e dall'altra parte occultamente fece sapere all'Arciduca, al Piccolomini, & alli capi Principali d'allestire colla maggior segretezza che potessero la loro marchia; ma perche faceua di mestieri per vnire l'essercito Imperiale con quello di Bauiera di passar il Danubio, ne potendosi farlo sopra i ponti ordinarij senza che in tempo ne venisse auertito il Bannér, fece sparger voce per Ratisbona come s'era risolto di tornare à Viena, & à tal effetto ordinò che fossero apparecchiate le barche, per la sua Corte, sopra quali caricate diuerse robbe de Corteggiani, e tra queste nascostiui gli stromenti conuenienti, per gettar sopra esse barche all'improuiso, e con prestezza vn ponte, il Quintodecimo di Marzo condotte queste ne' luoghi concertati, doue staua l'appuntamento di ritrouarsi l'Arciduca, il Piccolomini, e tutti gli altri capi colle loro truppe; la medesima notte furono felicemente, e senza strepito gettati due ponti, e passarono il Danubio senza che gli Suezzesi potessero esser auuisati à tempo. Il Piccolomini marchiò colla caualleria verso Suandorff, vilaggio doue era quartierato il Sargente Generale Schlang, con circa quattro mille combattenti qual

Rotta del Sargente Generale di battaglia Schlang.

ti, qual auertito di questa marchia improuisa circa la mezà notte prestamente sloggiò, per ridursi conforme staua l'ordine appresso il Banner à Camb, ma inalzato sollecitamente dal Piccolomini, & hauuta lingua venirgli contro dall' altra parte il Sargente Generale Gleen, si ritirò à Neuburg in Vvald, terra picciola con mure antiche, (lasciato però a dietro il bagaglio, che restò preda de gl' Austriaci) con pensiero, che quiui facendo testa il Banner lo hauerebbe soccorso.

Mà auanzatosi il Gleen col cannone, e spianata parte di quella mura mentre erano per andar all'assalto, trattò d'accordo, ne in altra maniera volse l'Arciduca riceuerlo, che à discrittione: il che seguì colla prigionia di lui, del Giouine Marchese di Durlac cognato del Banner, e delli Colonnelli Pirkenfert, Hechinch, Kinschi, e due mille, e sette cento soldati in circa tra fanti, e caualli, che furono alli 23. Del medesimo mese condotti à Ratisbona.

Al fauore di questo buon incontro s'auanzarono gl' Imperiali verso Camb, facendo che dall' altra parte parimente s'accostasse il Gleen colle sue truppe, e con quelle del Conte di Brouaij, e del Colonnelo Burneualt, per vedere se la fortuna fosse la medesima contro il Banner, com'era stata nel successo del Schilang: ma quegli auuertito d'ogni cosa, haueua frettolosamente presa la marchia con buona ordinanza verso la Misnia; onde non puote il Piccolomini, benche con ogni arte lo procurasse, giongere prima, che a Sueinitz, doue il Banner conoscendo il posto vantaggioso, per hauer al di dietro vn bosco, & alli fianchi alcune paludi, fece alto per dar qualche rispiro alla sua gente stanca, & hauerebbe anco combattuto quando gl' Imperiali non si fossero astenuti d'impegnarsi più oltre nello suantaggio del sito.

Ritirata del Banner.

D'indi poscia dirizzato il cammino con mirabile ordine verso Zuiccau, vi peruene felicemente, hauendogli seruito mirabilmente il bosco, nel quale gl' Imperiali incontrauano grandissimo impedimento, per le strade tagliate, e per i passi ben difesi d'alcuni moschettieri scielti, che fecero proue memorabili, poiche difesa la tagliata, che quiui haueuano fatta con legni framezzati, & altro, fin che l'essercito da vna banda passati all'altra velocemente abbandonandola, prima che dalli guastatori Cesarei fusse aperto l'impedito passo, giongeuano quelli moschettieri all'altra; doue sostenuti di mano in mano da gente fresca con lo stesso modo di prima tratteneuano gli nemici, e dauano commodità all'armata di continuare il viaggio, e giongere come fece a saluamento: non perdendosi il Banner, che tre pezzi d'artiglieria grossa, & mol-

D 2 ti carri

ti carri, che furono per suo commandamento abbruggiati.

Vnitosi poi à Zuiccau col Rosan, e col Tubaldel, vscì contro gl' Imperiali con proponimento di combattere, ma questi ratenendo il corso loro si fermarono, e più tosto s'applicarono ad essercitare nuoue stretagemme, & altri mezzi meno sanguinosi, che deliberationi precipitose.

Queste ostilità ripigliate in stagione tanto accerba, & in clima tanto contrario allo stare in campagna, come erano stimate artificiose, & appoggiate ad alti misterij, così venero conosciute poco gioueuoli fosse a quelli, che le intraprendeuano, perche faticata nel Verno la soldatesca, e dalli patimenti scemate le compagnie, alla primauera poi inuece di campeggiare hauerebbe bisognato attendere a risarcire l'essercito, inuece d'impiegarlo all'imprese. Onde i Francesi, ch'erano stati gli auttori di queste nouità veniuano essi soli a riceuerne il beneficio, poiche essendo vna delle loro massime più occulta quella d' indebolire li nemici, & gli amici egualmente, quando le Prouincie altrui fossero state spopolate, e gli esserciti ridotti alla debolezza desiderata, meno hauerebbe giouato a gli Alemanni quando s' hauessero accordato insieme per scacciar i forastieri, il contendere con quella natione, che numerosa, & armiggera s' hauesse sopra ogni altra conseruata florida, tenendo per tanto i Francesi, che gli Alemanni accorti di questa loro politica vi mettessero maggior risflesso, con l'oro, con promesse, e con speranze, procurauano di confortare gli animi de principali nella loro diuotione, ritraendo molto profitto da progressi de protestanti, quali controbilanciandosi le forze degli Austriaci, a loro restauano più ageuoli gli acquisti nell Italia, & in altre parte doue guerreggiauano.

Politica de Francesi.

Et essendo il fondamento del gouerno del Cardinal di Richelieù, se si può in ciò dar fede alla fama l'abbattere la potenza de Grandi del Regno di Francia, ouero logarli con nodi indissolubili alla di lui dependenza, non tanto per far risplendere maggiormente l'auttorità del Rè, quanto la propria, & auantaggiar i suoi interessi tutto intento non meno a questo, che alle cose della guerra pensò alle humiliatione di Cesare Duca di Vandomo, figliolo del Grande Henrico Quarto Rè di Francia, e della Duchessa di Beufort Gabriella d'Etrea, sorella del Marchese di Coures, Mareschallo di Francia, nato dopo la disolutione del primo matrimonio del Rè, & auanti quello con la Medici, con parola di matrimonio tra il Rè, e la Duchessa, qual anco doueua hauer effetto il Lunedi dell'ottaua di Pasqua nel 1599. se ella non moriua il Ve-

Disgratia del Duca di Vandomo.

nerdi

nerdì Santo antecedente, e nella cui nascita fù publicamente legitimato.

Non solo per conoscerlo Prencipe d'altri talenti, & atto alli più grandi impieghi: ma per odij priuati conceputi da esso Cardinale contro esso Duca fino nell'anno 1620. mentre ambidue si ritrouauano nel partito della Regina Madre di Francia in Angiers doue esso Richelieù allora semplice Vescouo di Lusson, per guadagnarsi la gratia del Rè, e con quella il sospirato Cardinalato, fù concetto, che lasciasse sacrificar alle spad. de Regij circa 500. fanti morti al ponte del Ce, del che dolendosi la Regina con esso Duca di Vandomo nel Consiglio tenutosi dopo quest'attione, non puote il Duca, come Prencipe d'animo libero celarne il successo: ma scoprendo, come s'era sparso quel sangue, perche il Vescouo di Lusson desideraua cambiar le vesti violate in Porporate, ne prese Richelieù tanto sdegno, per veder scoperta l'occulta sua massima, che affissatosello nella memoria, non mai più si scordò, dopò esser sormontato alle grandezze di perseguitar esso Duca, il quale sempre gouernandosi con ammirata prudenza, passaua la sua vita lontana dalla Corte nelle delitie delle caccie, godendo liberamente delle sue richezze, ma perche non vi è cosa, che maggiormente infiammi l'odio, quanto il sospetto, che s'hà della persona odiata, essendo auuenuto, che in Parigi venissero arrestati due Romiti in casa di certa meretrice, e subodoratosi dal Cardinale, come questi erano stati già tre anni nelle prigioni di Vandomo, e poscia dopò diuersi tormenti liberati dalla Giustitia di Blois, oue furono condotti, imaginosi per quanto venne diuolgato di poter coll'apparenza di questi cauarne qualche sostanza à suoi interessi fauoreuole, e però per via di mezano (fù concetto) ch fosse trattato colli detti prigioni di liberarli ogni volta, che volessero d por. re, come passasse l'affare, à che condescendendo l'vno disse nell'essame come il Duca di Vandomo, mentre era nelle forze della sua giustitia gli haueua parlato, e promessogli in poche parole, e con termini inuiluppati non solo la libertà, ma premij condegni, se volesse col compagno intraprender di toglier di vita vn tiranno inimico di Dio, e degli huomini. L'altro Romito non hebbe ardire di esplicar il medesimo, ma ben si depose, che lo haueua inteso dal suo compagno; con tutto ciò seruendosi Richelieù di questa congiontura, ne fece publiche doglianze al Rè, & a tutta la Corte, dolendosi del continuo pericolo della sua vita, e dicendo non essere questi suoi inimici; ma del Rè, e dello Stato, e si lamentaua d'acquistarsi tanti maleuoli col sacrificar il proprio riposo, e tante

Disgusti tra il Cardinal di Richelieù el Duca di Vãdomo.

Machinatione cõtro il Duca di Vãdomo.

te

te vigilie ad beneficio della Francia, & alle glorie del suo Patrone. All' incontro la Duchessa di Vandomo Francesca di Lorena di animo, e virtù impareggiabili, che in quel punto si trouaua in Parigi, andaua per la Corte Regia, e del Cardinale stesso publicando l' innocenza di suo marito, la maluagità de' suoi inimici, l' impostura di que' Romiti huomini ribaldi, e scelerati, e la vanità di quella congiura senza fondamento, e ridicola. Ma non per questo appagandosi l'animo di Richelieù parte per vendetta, e parte per dar esempio a gl'altri, fece chiamar per ordine del Rè il detto Duca à Parigi sotto colore di venir à giustificar la sua innocenza, il quale riceuutone il commandamento subito s' incaminò verso la Corte; ma gionto appresso Parigi dieci miglia, fu auertito dal Duca di Beufort suo figlio, qual era andato auanti, come nella visita del Cardinale hauendolo iscoperto di mala mente contro di esso non era bene di porsi nelle mani di chi talmente lo perseguitaua: onde meglio consigliatosi il Duca: lasciato il Duca di Mercour suo Primogenito nella carrozza, & vn seruo trauestito delle sue vesti con tutta la sua famiglia intorno, egli con pochi de suoi Gentilhuomini si dirizzò alla volta del Mare, e trapassato sopra bonissimi caualli tutto il largo della Normandia s'imbarcò sul primo vassello, che trouò, e si condusse ne lidi d' Inghiltera, e d'indi à Londra.

Il Duca di Vandomo si ritira in Inghilterra.

In tanto saputosi questa risolutione, dopò due giorni dell' arriuo in Parigi della detta carrozza, e famiglia, poiche fù sempre da suoi finto che fosse ammallato per dargli tempo di saluarsi; e non potendosi colle semplice accuse di què Romiti sententiarlo, ne fù presa l' occasione della sua sortita dal Regno senza licenza del Rè, il quale pretendendo, (ancor che in ciò non vi sia legge) che sia colpa di lesa maestà à Prencipi Grandi simili ritirate, gli ne fabricò il processo alla cui speditione mentre se doueua venire nel Regio Consiglio, il Cardinale, per Signor di Segbier Gran Cancellier di Francia, fece presentar vn viglietto al Rè in cui lo pregaua di perdonar in gratia sua al detto Duca di Vandomo: onde si disciolse il Consiglio senza far altra risolutione, dichiarando il Rè, che non voleua assoluerlo affatto; ma che lo trattarebbe secondo, che si gouernasse per l'auenire. Con ordine però alla Duchessa, e figliol. di toglersi da Parigi, e ritirarsi alli loro Stati. E così restò il Cardinale soddisfatto tanto per la lontananza del Duca fuori del Regno, come dal non vedersi più appresso il Rè li Duchi di Mercourt, e di Beufort Prècipi gioueni, valorosi, & amati dal Rè loro Zio, il che riuscì con dolore vniuersale di tutta

la Corte

la Corte, e di Parigi. Et acciò che esso Duca esacerbato da queste persecutioni non capitasse a qualche partito, che potesse dar disturbo alla Francia, dimostrandosi il Rè sodisfatto della sua permanenza in Inghilterra, commandò al Signor della Torre Imbaut suo Ambasciatore di riverir esso Duca, e sempre confidar, e partecipar con esso i negotij della Corona.

Non tralasciò ancora il Cardinale d'esercitar i mezzi della vendetta contro il Conte di Soissons Prencipe del sangue, e palesemente suo inimico, le cause della qual inimicitia per meglio saperle è necessario, che si facciano a dietro repigliando le cose dal principio per vedere l'origine.

Inimicitia del Cardinal di Richelieù col Conte di Soissons.

Arriuato il Cardinale al sommo grado della priuanza, e non meno gonfio l'animo suo per l'eminenza delle sue fortune, voleua, che li Prencipi del sangue Regio gli cedessero per tutto la precedenza, cosa nuoua, e non più praticata in Francia (poiche non haueuano fin all'ora i Cardinali ottenuto vn tanto grado.) Cedette il Prencipe di Condè con poca dificoltà, publicando, che non alla dignità Cardinalitia; ma al solo Richelieù priuato, e supremo ministro del Rè concedeua per tutto il passo, ch'il medesimo sarebbe sempre con tutti quelli si ritrouassero in quel posto, e non più al Cardinal istesso se ne cadesse, ma il Soissons d'animo più altiero non volse mai acconsentire a tal abbassamento del grado suo. E perciò non andaua più in casa del detto Cardinale essendosi concertato trà loro de trattare insieme per via di mezzani, e questi furono i primi disgusti però sempre dissimulati, e di poca consequenza.

Hora crescendo sempre più in grandezza il Cardinale, e preuedendo la incertezza della sua fortuna così per la poca sanità del Rè, che per l'inimicitia del Duca d'Orleans successore allora della Corona, cercaua di procurarsi l'appogio del Conte di Soissons Prencipe stimato d'animo altretanto grande quanto fedele, con pensiero (maritandolo colla sua Nipote) di solleuarlo alle maggiori, e più sublimi grandezze del Regno; mà le dificoltà di questo negotio consisteuano in farne gettar le propositioni al detto Conte d'ardentissimo per natura, talche ne per via della Contessa sua Madre, ne per mezzo d'alcuni suoi amici famigliari, ne per l'arti continue, vezzi, e bellezze della Signora di Cambalet Nepote di Richelieù non fù mai possibile mouerlo al detto maritaggio, ma sempre fù negato da lui d'effettuarlo, anzi scherzando souente quel Prencipe dell'Illustre nome di Maria di Vignerot, del glorioso titolo di Signora di Combalet, rideua delle sue ridicole speranze-

Il Cardinal di Richelieu procura parentarsi col Cõte di Soissons.

ranze. Aspiraua esso Conte al matrimonio di Madamosella d' Orleans vnica figliola del fratello del Rè, e della Prencipessa Maria di Borbon Duchesa di Monpensier morta nel suo primo parto. E conciosia cosa che la maggior parte della Corte non desideraua per inuidia della fortuna del Cardinale, che il sudetto matrimonio colla Signora di Combalet s'effettuasse, ne veniua anco disuaso in secreto il detto Conte da molti Prencipi, e Signori Grandi, e dal medesimo Orleans allora esiliato in Fiandra, delli quali disegni se n'auedeua.

Diffidenze tra il Cõte di Soissons, e il Cardinal di Richelieù.

Dopò questa negatiua andarono trà esi crescendo sempre più le difidenze sino nell' anno 1636. nel qual tempo venero in più aperta rottura, perche essendo occupata Corbia dal Prencipe Tomaso di Sauoia, e gli Austriaci alloggiati nel mezo della Picardia: il Conte di Soissons coll' essercito Francese ritirato, e rinforzato in Compiegna (come si disse) e tanta moltitudine di truppe per quella volta, procuraua il Cardinale togliendo l' occasione à a Soissons di scacciare li nemici dal Regno, di aquistarne egli la Gloria coll' andarsene al campo Francese con titolo di Generalissimo, al che non mai volse assentire il detto Soissons, publicando, ch' egli pretendeua mantenersi in ogni modo nel commando di quell' essercito: nel cui viaggio poi, e mentre continuaua l' assedio di quella Piazza congiurò il detto Conte col Duca di Orleans, il Duca della Valetta, & altri Caualieri contro la vita del detto Richelieù, mà senza effetto, sì per la tepidezza dell' Orleans, sì per l' irresolutione di Soissons.

Hora ritornato a Parigi, e confirmato via più nella gratia del Rè di Richelieù, si saluarono dalle sue mani col fugirsene di notte, il Duca d' Orleans à Blois, il Conte di Soissons a Sedan, terra sulla destra della Mosa fortificata, e con vn Castello fortissimo per arte, e per natura Capo d' vn picciolo Prencipato libero possesso allora del Duca di Buglione figlio del già Visconte di Turenne Marescialло di Francia della casa della Torre, e della Contessa Flandrina di Massan Sorella del Prencipe d' Oranges, la quale gouernaua allora lo Stato di Sedan, essendo il Duca suo figliolo in Olanda col Prencipe di Oranges suo Zio. Il Duca della Valetta essendosi ritirato per auanti, mentre pendeua l' assedio di Corbia, nella Ghienna, della qual Prouincia egli era Gouernatore col Duca d' Espernon suo Padre.

Seguito che fù poi l' aggiustamento del Duca d' Orleans col Rè di Francia fù anco ricercato il Conte di Soissons d' aggiustarsi; mà non volendo quel Prencipe difidente per natura, e nemico del

Cardinale

Cardinale di Richelieù, ritornarsene in niuna maniera alla Corte, risolutione forse non meno grata al detto Richelieù, si concertarono le cose nella seguente maniera.

Ch'egli restarebbe nella Città di Sedan per quatro anni continui senza intraprendere cosa alcuna contro il Regno di Francia, e mediante questa sua vita pacifica goderebbe sempre tanto le sue entrate proprie, come le prouigioni, & emolumenti de' suoi gouerni, e della carica di Maggiordhuomo maggiore. Per la confirmatione del qual trattato fù inuiato il Signore di Bautrù à Sedan dalla parte del Rè, nel Mese di Luglio del 1637. accompagnato dal Signore della Ferte limosinario Regio, per riceuere il giuramento dal Conte per sicurezza maggiore dell'accordato. Ma in tanto fù spedito il Marescsiallo di Sciatiglione nel principio del detto anno per commandare in Sciampagna Prouincia del gouerno del Conte di Soissons, e frontiera del Principato di Sedan per opporsi alle nouità, che potessero sorgere.

Negotiati del Signor di Subisac scoperti.

Continuaua in tanto il Conte di Soissons il suo soggiorno in Sedan, conforme l'accordo concluso col Rè l'anno 1637. senza far altra nouità, anzi approssimandosi il fine delli 4. anni patuiti, più tosto inclinaua a riconciliarsi col Richelieù, e ritornar in Corte, che viuere più lungamente in quella relegatione: onde nel principio di quest'anno fattane fare apertura da Monsignor Scotti Nuntio Apostolico; mentre egli maneggiaua quest'affare colla destrezza propria della sua prudenza fù da nuouo accidente sturbata ogni conclusione, perche il Signore di Subisa fratello del morto Duca di Roan, che già lungo tempo si tratteneua in Inghilterra condannato di ribellione hauendo scritte certe lettere al Marchese della Forza, che si tratteneua otioso, e quasi esiliato dalla Corte nel suo Castello della sua Bollea in Normandia, colle quali lo inuitaua a qualche solleuatione in Francia colli Protestanti, con promessa, che anco il Duca della Valetta pur ritirato in Inghilterra mouerebbe gli suoi amici nella Glienna; furono esse lettere subito riceuute dal detto Marchese portate per la posta al Rè, & al Cardinale; dalle quali, e dall'esame del Signor di Larinuille, che per essere il portatore di quelle fù fatto prigione, e per vscirne conuenne dir conforme gustaua a Richelieù per quello se ne seppe, e si poteua argomentar nel vederlo assolto, cauandosene inditij, che in questa nuoua cospiratione vi fosse compresso ancora il Conte di Soissons e gli altri Prencipi Malcontenti ritirati a Sedan, ancorche non mai fosse stato ordine a Larinuille di parlar con Soissons, si riuerdirono le difidenze a segno, che pretendendo il Conte d'esser ca-

lumniato à torto, e senza fondamento alcuno, e'l Cardinale insistendo, che le proue erano bastanti, non volendo l'vno mai ceder all'altro, ragionarono, che finalmente dopò diuersi negotiati infruttuosi; il Conte si gettò nell'vnione del Duca di Buglion, il quale vedendo di non potersi mantener senza l'assistenza degli Spagnuoli, trattò insieme col Duca di Guisa Henrico di Lorena figliolo di Carlo, e fratello di Francesco, passati all'altra vita in Fiorenza con il Marchese Virgilio Maluezzi, che negotiaua à nome del Rè di Spagna, del qual trattato, ancorche il detto Soissons si trouasse in Sedan, non mai glielo parteciparono, sino che finalmente auuisati dal Signor di Campione, come esso Conte l'hauea subodorato, glielo communicarono con pretesto, ò che lo sottoscriuesse, ò pure andasse altroue: onde Soissons, ancorche mal volontieri capitisse à tal dichiaratione, vedendosi priuo di ricouero, si lasciò persuadere ad assentirui; fù perciò concertato trà essi non solo della salute di Sedan, mà come potessero far vn tentatiuo nel Regno di Francia à sollieuo di quelli, che chiamauano oppressi dal violente gouerno del Richelieù, à che non mancauano di essere sollecitati, così da gli Spagnuoli, come da gl'Imperiali con promessa d'ogni assistenza.

Era diuenuto il Duca di Boglion difidente al Cardinale per la ricusa di Sedan, e per il ricetto quiui dato à Soissons, & ad altri Prencipi suoi nemici, e per la Duchessa sua moglie, qual essendo Fiamenga della casa de Marchesi di Berghes, e però molt'inclinata al partito degli Austriaci, possedeua grand'auttorità, e molto credito presso al marito, qual s'era conuertito à sua insligatione alla Chiesa Romana.

Si hauea ricourato in Sedan il Duca di Guisa, anch'egli come nemico di Richelieù, per non hauere acconsentito alla rinoncia dell'Arciuescouato di Reus, e di molt'altri beneficij di Chiesa ascendenti sino alla somma di 150. milla scudi d'entrata, mentre inpammato de gli amori della Prencipessa Anna Gonzaga figlia del Duca Carlo di Mantoa, si volea togliere dall'ordine clericale, sopra diche venuta dal Cardinale palese nemico della casa di Guisa pressato con minaccie, & impedito, che non potesse cedere solamente vna parte di tanti beneficij a' suoi fratelli minori, il tutto per spogliare quella casa di tante rendite, e ridurre il Duca, come Prencipe viuace, & inquieto a qualche precipitoso partito.

E perche gli Spagnuoli non conosceuano cosa di loro maggior vantaggio, che qualche solleuatione in Francia, l'vnione della quale minacciaua grandemente i loro Stati, non tralasciarono di fomentare

tare detti Prencipi con alte promesse di gente, di denaro, e d'ogn' altra cosa necessaria alla loro sussistenza, negotiandosi il tutto coll'Infante per via del Marchese Virgilio Maluezzi Italiano, e di Don Antonio di casa Sarmiento figlio del Conte di Gondomar, e d'altri ministri; la onde sempre più confortati questi Prencipi da gli Austriaci, si diedero à prouedere non tanto alla difesa di Sedan, come all'intraprender altri espedienti per entrar in Francia.

Il Duca di Ghisa mandò poi il Signore di Vauselle con vna lettera al Duca d'Orleans, per inuitarlo al partito de Malcontenti; ma questo hauendo prima palesato il tutto al Cardinale, suanì il disegno, e dall' Orleans furono mandate le medesime lettere al Rè, qual benissimo informato di quanto passaua, non tralasciò ogni diligenza per diuertire le soprastanti turbulenze. Furono perciò inuiate molte bande di soldatesche verso Sedan, & alli sospetti, d'ogni intorno compartite spie, & exploratori delle loro attioni, e perche nelle materie di stato si deuono non meno, che ne giardini subito sradicare l'erbe, che spuntano, a deturpare i passagi: Il Rè, che in questi giorni si trouaua in campagna alle solite ricreationi della caccia, nella quale erano i suoi maggiori diletti, venuto improuisamente a Parigi, & comparso inaspettato nel Parlamento, hebbe per bene di restringere l'auttorità, che questo a poco, a poco s'andauano arogando, riducendola alla semplice cognitione delle cause ciuili, e criminali, toglendogli affatto quella dello ingerirsi più oltre ne gli affari di Stato. Dichiarossi di più di volere per l'auuenire deporre à suo gusto qualunque Consigliere, collo sborso però del denaro, che quegli hauesse per tal officio sborsato, accostumandosi nella Francia di comprare le cariche, & le vfficiature di quella Corte: il che cagionò gran stordimento in quel Consiglio, e restarono grauemente mortificati tutti li Parlamentarij, per essere da tal nouità sdegnati, come difidenti del loro Prencipe: Onde il Rè d'ogni intorno cinto da buone squadre d'armati, e da fedeli ministri, puote consolarsi nel vedere in lui ammirata la riuerenza, e l'ossequio, che nè lo scetro, nè la spada haueua giouato ad altri suoi precessori, per conseruarselo in quella forma.

Prouigioni della Corte di Francia contro li Principi Malcontenti.

Auttorità del Parlamento di Francia moderata dal Rè Luigi.

Sono in Francia dieci Corti di Parlamenti, cioè quello di Parigi, di Normandia in Roano, di Guienna in Bordeaux, di Linguadocca in Tolosa, di Borgogna in Digion, di Prouenza in Aix, di Bretagna in Renes, di Dolfinato in Granoble, di Bearnia in Pau, e questo è anco per la Nauarra, e l'vltimo fatto nella Città di Metz.

Tra queste Parigi hà più giurisditione, & è la principale, come quella, ch' essendo nella Metropoli del Regno hà ancora la prerogatiua d'esser la Corte de Duchi, e Parì di Francia. Questa è composta del Rè, delli Duca, e Parì, ch' anticamente non erano che 12. sei Ecclesiastici, e sei secolari, li sei Ecclesiastici sono l' Arciuescouo di Reins, i Vescoui di Langres, di Bouais, di Laon, di Noyon, e di Scialons. I Laici anticamente erano i Duchi di Borgogna.

Mà dopò come queste Prouincie sono state incorporate alla Corona essendo feudi propri del Rè, sono così stati fatti per li Rè medesimi altri Duchi, e Parì con le medesime prerogatiue delli primi. Quando dunque il Rè viene al Parlamento egli dimora nelle sue sedie, altre hauendo alla mano sinistra sulla medesima linea gl' Ecclesiastici, e li secolari nell' altra linea, che dalla mano destra lasciando vn' angolo appresso la sedia Regale si riuolta in giù.

Questo Parlamento è composto di 150. Giudici, persone togate cioè 9. Presidenti, e gli altri Consiglieri, eccetto che li trè vltimi, che due sono Auocati, & il Procuratore Generale del Rè. Il Gran Cancelliere del Regno è sempre Presidente nato del Parlamento, e quando vi assiste il Rè, e quando non vi è; mà però rare volte assiste quando non vi và il Rè. I Prencipi del sangue, li Duchi, e Parì interuengono ancor questi nel detto Parlamento, come possono fare in tutti gl' altri della Francia vi sia, ò non vi sia il Rè.

I Marescialli di Francia senza hauer titolo separato di Consiglieri di Parlamento non vi possono entrare.

L' auttorità del Parlamento, è di esser tuttore delli Rè minori d'età di dichiarar il Rè ligitimo quando viene alla Corona, riconoscerlo per tale, e colli decreti loro notificarlo à tutto il Regno.

Può far delle rimostranze al Rè del mal gouerno dello Stato, può chiamar in Parlamento tutti li Prencipi, e Duchi sudetti, per deliberare delle cose di Stato, e delle cose necessarie al mantenimento d' esso, impedire tutti le leuate di denari cioè le gabelle di nuouo, le quali sono tutte nulle se non sono approuate in Parlamento; mà à tal auttorità molte volte s' oppongono li priuati de' Rè con minaccie, & altro; e questi fanno d'ordinario la Giustitia così ciuile come criminali del distretto loro, come parimente gl' altri Parlamenti hanno ogn' vno la sua giustitia difinitiua, che si chiama inapelabile.

Questi

Questi Giudici di Parlamenti sono creati, e stabiliti da Rè, e le loro cariche durano non solo in vita: mà passano nelli loro Eredi mediante vna gabella, che si paga in Francia chiamata la Poletta, ch'e la sessantesima parte ogn'anno della valuta prima della compra dell' officio, e tutte queste cariche si vendono da' loro Padroni colli medesimi priuilegij alli compratori dell' officio.

E tutta via continuando ne gli apparecchi opportuni nel proprio Regno, non mancò di pensare ancora à quelli d'altroue, riconfermando i concerti co gli Ollandesi, per assistere vnitamente al nuouo Rè di Portogallo, e formare vna flotta bastante a interompere à gli Spagnuoli la nauigatione nell'Indie, l'oro delle quali tolto alla Corona di Spagna, si conosceua per il maggiore tracollo, che potesse riceuere. E per tal effetto furono contribuite buone somme de contanti à gli Stati d' Ollanda. Ne gli Suizzari parimente fù mandato il Signore di Comartino, per tenere in fede, & in diuotione que' popoli, come per assistere ad' vna Asemblea delli Cantoni Cattolici conuocata à Lucerna, per deliberare, che in virtù della Lega Ereditaria colla Casa d' Austria, non douessero gli Suizzari, che si trouauano al soldo di Francia, impiegarsi à pregiuditio de gli Stati patrimoniali dell'Imperatore, del Rè Cattolico, e d'altri confederati colli Cantoni. Che la Contea Borgogna si douesse come amica del corpo Eluetico difendere da ogni insulto. E che si facessero restituire al Vescouo di Basilea tutti li beni toltigli da Francesi, e da gli Suezzesi.

Restò poi aggiustato l' accordo colli Catalani nuoui sudditi della Corona di Francia con le medesime conditioni, che godeuano sotto il Rè di Spagna, à quali fu promesso di conseruare inuiolabilmente tutti i loro priuilegi antichi, e nuoui, di non conferire gli vfficij di giudicature, li feudi del Trencipato, li Vescouati, Prelature, & altri carichi simili ad' altri se non à Catalani propri natiui, e di mettere nelle fortezze gouernatori, e presidij Francesi come anco vn Vicerè, di non cauare dalla Prouincia altri sussidij per qual si voglia occasione, che gl' ordinarij, e che il Rè di Francia venisse presto in Barcellona per giurare i loro priuilegi, sopra l' instanze del qual viaggio fatte da' loro Deputati a Parigi fù risposto, ch' il Rè non vi poteua andare cosi presto per l'altre occorrenze del suo Regno; ma che mandarebbe in tanto vn Vicerè, per stabilirui la giustitia, e questo fondato sull' esempio del Rè di Spagna

gna Filippo Quarto, quale stette vn' anno doppo la morte del Padre senza portarsi à Barcellona, & il suo Vice Rè riceuuto, e la giustitia amministrata in quel mentre. Fatto ciò fù dichiarato per Vice Rè di Catalogna il Marescialo di Brese cognato del Cardinale, e gli fù promessa vna somma notabile di contanti, per ordinarsi ad vn' impiego di tanto rilieuo, e furono parimente inuiati da Marsiglia per Mare 300. fanti Francesi nella Piazza di Capt d' Etiers in Catalogna, doue fù riceuuto, e posto per Gouernatore il Signore di Tauenes Colonnello Francese della Casa di Saux.

Non andarono manco esenti dall'infelicità di questi tempi gl' altri non confidenti di Richelieù, ed' in particolare il Marescialo di Sciatiglion, che non puote mai ottennere la dignità di Duca, e Pari di Francia tante volte promessagli, e meritata da Lui tanto per la grandezza, e nobiltà della sua casa, quanto per la seruitù prestata alla Corona ne' commandi Generali de gli eserciti, & in vltimo nella presa d' Arras. Il medesimo titolo veniua anco promosso al Marescialo della Migliare; mà il Cardinale volse denegarlo più tosto anco à questo suo Parente, che in concederglielo promouerui anco Sciatiglion, poiche ragioneuolmente non si poteua dar questa dignità all' vno senza l'altro.

Principiarono ancora in questo tempo i disgusti del Signor di Singmars col sudetto Richelieù, perche essendo questo Gran Scudiere posto, e mantenutò dal Cardinale nella priuanza del Rè, solo per maneggiarlo, conforme alle sue voglie, non poteua tollerare, che passasse à maggior credito, e grandezza, e però non mancaua alle volte di ritenerlo, e mortificarlo; imperoche essendo questo giouine molto ambitioso, magnifico, liberale, vfficioso, & amoreuole, non mancaua di confidenza propria, e d'amici, che lo corteggiauano, cose tutte, che non riusciuano grate à Richelieù, che in se solo bramaua tutta la riuerenza, e l'ossequio. S' era inuaghito questo Singmars delle bellezze, accompagnate dalle virtù della Prencipessa Maria Gonzaga, Figlia di Carlo di Mantoa, e confidato nella sua alta fortuna, si prometteua di poterla conseguir per moglie, facendole guadagnare il Ducato di Niuers litigato tra essa, e'l Duca di Mantoa suo Nipote; dal che non disentiua in apparenza detta Prencipessa, mà più per seruirsi dell' aiuto di questo fauorito del Rè, per l'aquisto di tanta Prouincia (molto dissimile dalli piccioli Ducati, che si fanno hoggidì in quel Regno,) che

per

per altro fine, hauendo per contraria in questa pretensione la politica del Cardinale, e la protettione della Republica di Venetia in fauore del Duca di Mantoa, li cui Ambasciatori rappresentauano alla Corte l'importanza di conseruare amico, e fedele alla Corona vn Prencipe Italiano, mediante il possesso d'vn tanto Ducato in Francia.

Ma non ostante tutte queste cose il Cardinale appoggiandosi alla Legge, che in Francia non ammette all'heredità se non quelli, che sono nati nello stesso Regno: ancorche alcuni teneuano, che à questa non soccombessero li Prencipi Sourani, fece giudicar à fauore delle figliole, alle quali poscia costituitesi le loro dote, l'auanzo di que' beni fù lasciato al Duca di Mantoa.

Fù parimente in questi tempi dichiarato dal Rè di Francia il Signor Mazzarino suo Plenipotentiario, per li trattati di pace vniuersale, che si doueua trattare nella Germania, così per il grande merito, & ingegno di quel soggetto, come per solleuarlo tanto maggiormente il Richelieù alla dignità del Cardinalato con questo nuouo titolo d'honore.

Vene anco celebrato nel mese di Febraro il matrimonio trà il Duca d'Anghien Ludouico di Borbon Prencipe del Sangue figlio primogenito del Prencipe di Condè, con Clemenza di Magliè Nipote per via di Madre del Cardinal di Richelieù, e furono celebrate le nozze in Parigi nel Palazzo Cardinale con tutte le magnificenze, e pompe reali. che si poteuano sperare da vn tanto potente, e ricco ministro, alle cui glorie concorreuano tutti gli sforzi della fortuna di quel secolo, poiche oltre alla riputatione, grandezza, e trionfi, che gli veniuano da tanti felici, e prosperi successi dell'armi Francesi, e de loro confederati, godeua egli solo, & à suo gusto delle abbondantissime douitie del Regno, e frà tante feste, & allegrezze furono sopra ogn'alta cosa riguardeuoli li balli, comedie, e balletti, che si rappresentarono con machine, & apparati ricchissimi in presenza del Rè, della Regina, di tutta la Corte, & incirca da quatro mille persone nel gran salone di quel Palazzo: la doue la Principessa d'Orleans Nezza del Rè parue a gli occhi di tutti più degna sposa del Duca d'Anghiem, che la maritata, tanto per le sue gratie naturali, grandezza d'animo, e viuacità d'ingegno, quanto per le sue entrate di più di doicento mille scudi all'anno del patrimonio de Duchi di Monpensiere, l'vltima de quali fù Maria di Borbon sua madre: Mà la Prudenza del Prencipe di Condè fondata sopra la verità della sua passata

sata fortuna, gli dittaua di pensare à collegarsi sempre più strettamente col Cardinal di Richelieù Supremo Arbitro (mediante il fauore del Rè) di tutta la Francia, e però già haueua offerta la Prencipessa Anna di Borbon vnica sua figliola per moglie al Marchese di Brese suo Nipote; mà questa se ben giouine non puote mai acconsentire à partito tanto dissimile al sangue Regio, dando à diuedere con quell' atto della prudenza del suo ingegno, qual fosse maggior in Lei, ò la grandezza dell' animo, ò il portento della Bellezza; mà per tali dificoltà non ponto rimosso il pensiero al Prencipe di Condè, e crescendo col tempo l'età, la statura, e le bellezze della Signora di Bresa, superati, che furono gl' impedimenti, che veneuo dalla parte di Richelieù, e che si temeuano da quella del Ducà d'Anghien, furono finalmente accordati li suddetti sponsali.

Ne' medesimi tempi fù anche dichiarata coadiutrice di Rimremont in luogo della Duchessa d'Orleans la Prencipessa Marianna di Lorena, primogenita del Duca di Sceurosa, d'animo, d'ingegno, e di bellezza più d' ogn' altra della Francia celebrata; mà non hauendo questa fratelli, non si speraua, ch'ella fosse per restare in quella Abbatia Imperiale, vedendosi massime risplendere nel suo volto i segni delle grandezze, & virtù heroiche de' suoi antennati.

Francesi nel Piamõte s'allestiscono all' vscir in campagna

In Italia poi furono dati ordini al Visconte di Turennes, restato al commando dell'armi in asenza del Conte d'Harcourt di tentare qualche impresa considerabile, in essecutione di che compartito l' essercito in due corpi ogn' vno di 3500. fanti, & 1200. caualli si portò verso Montechiaro con vna parte, e l'altra fù mandata appresso Cambiano frà Chieri, e Moncalier: della qual mossa insospettito il Conte di Siruella, nuouo Gouernatore di Milano, che pensassero all'impresa di Moncaluo, luogo d'impedimento al comercio di Casal e con Torino, vi mandò per Gouernatore il Signor Bustamante Sargente maggiore d'Alessandria. Rinforzato poi di monitioni, e genti Pontestura, Trino, Valenza, & ogn'altra piazza della frontiera, per meglio assicurarle passarono da Milano à Vercelli Don Gio. Vasquez Coronado mastro di campo Generale; Don Antonio Sottello Generale dell' Artiglieria, il Marchese di Carcena, Don Vincenzo Gonzaga, & altri capi da guerra, e v'andò medesimamente il Cardinal Triuultio, e quiui tenutasi consulta frà questi capi, portossi alli 3. Marzo à Sant'Ia ad abboccarsi col Prencipe Tomaso per vedere quali fossero i di lui pareri nelle congionture presenti; conoscendo poscia il Siruella, come

alla

alla conseruatione dello Stato di Milano faceua bisogno d'hauer sempre l'essercito rinforzato da potere attrauersare l'imprese de nemici, & hauendo all'hora poca gente, in riguardo de gli apparecchi, con quali volgaua douer ritornar in Piamonte il Conte d'Harcourt, ispedì à Napoli il Colonnello Pietro della Puente, & in Germania Don Diego d'Oglianri à sollecitar soldatesca di rinforzo; e se bene per le continue estrationi di gente, e di denaro cauato dal Regno di Napoli pareua non potessero que' popoli più à lungo soggiacere à tante grauezze ad ogni modo con pronti sussidij delle vite, e delle borse fecero vedere li Napolitani essere il loro Regno non meno, che vn fonte sempre più ridondante quanto più ne spande.

Prouedimenti del Conte di Siruella nuouo Gouernatore di Milano.

A Fiorenza venne inuiato il Questor Francesco Maria Casnedi per negotiare col Gran Duca vna prestanza di denaro, con assegnamento di qualche terra per pegno, e fù nominato Pontremoli, luogo a' confini della Toscana. Si distribuirono patenti per tre mille fanti Grigioni. Si publicò il perdono à tutti li soldati fuggiti. Si sollecitarono le nuoue leuate per ogni Prouincia della Spagna. Il Rè si dichiarò di voler in persona assistere alle sue armi contro Portogallo, per obligare à seguirlo ad' vno per ogni casa, ouero mettere vn cambio. Oltre à grossi partiti de contanti accordati colli principali negotianti: furono posti in vendita alcuni capitali della Corona; pigliate l'argentarie de particolari con protesto di pagarle con tanti assegnamenti, & accresciuta il doppio la moneta del Viglione, ch'è in Spagna il denaro basso, con che si calcolaua potersi cauare otto millioni in circa. In Fiandra poi, oltre li grandissimi assoldamenti di gente, furono imbarcati nel porto di Donckerchen per Spagna tre mille fanti Valloni con graue risentimento però di quelle Prouincie, le quali non restauano molto contente, che gli Spagnuoli per guerreggiare nelle Spagne priuassero della douuta, e necessaria difesa il paese basso.

Apparati di guerra nelle Spagne.

Fù anco fatto prigione Don Filippo di Silua Luogotenente Generale della Caualleria, e Gouernatore del Castello d'Anuersa, preso in sospetto, per essere parente stretto del nuouo Rè di Portogallo.

Don Filippo di Silua viene arrestato.

E per consolare in parte i Milanesi, de quali erano graui le doglienze portate alla Corte Cattolica dal Caualier Carlo Visconte Ambasciator di Milano, oltre molti discarichi concessi à quello Stato, fù dichiarito dal Rè, che non fossero astretti per l'auenire que' Popoli alla contributione solo de' presidij ordinarij.

Che le rimonte della caualleria non aggrauassero i territorij; Le compagnie de Gouernatori di Milano alloggiassero dentro la Città, e si pagassero nel modo osseruat si l'anno 1590. e che alle rasegne della soldatesca potessero assistere gli Agenti delle Communità, acciò non venissero defraudate da capi le contributioni, come si osseruaua, prima pagandosi dal Territorio senza regola duplicate rationi di quello, che in effetto conueniuano essendo di gran lunga inferiore il numero de soldati nelle fattioni di quello si trouaua sopra i rolli alle mostre.

E per ogn'altro luogo dall'esempio di Catalogna fatti canti li ministri Austriaci deposto il seuero sussiego del loro procedere, più cortesi verso i nobili, più amoreuoli col popolo, e più osseruanti nelle sodisfattioni de particolari si mostrauano.

Presa di Mõcaluo fatta da Francesi.

All'incontro i Francesi ridotti a numero di cinque in sei mille fanti, e due mille caualli incirca si portarono sotto Moncaluo, e presa la terra assalirono il castello, situato sopra vn'erto d'vn colle, dentro di cui v'erano 300. fanti, che difendendosi ne gli primi assalti coraggiosamente, per non perder tempo sotto questo luogo, si diuisero i Francesi in due parti, vna restò col Conte di Turennes a questa oppugnatione l'altra col Conte del Plessis Pralin se n'andò ad attaccare Gabiano Castelluccio trà Verua, e Pontestura sul Pò, & al primo assalto costrinse 40. moschettieri che v'erano in presidio a renderlo, dopò di che ritornato attorno Moncaluo, e trauagliandolo colle mine, il Gouernatore, benche potesse mantenersi ancora qualche giorno, intimorito di volare all'aria; alli 4. di Marzo n'accordò la resa al Turennes, vscendone à patti di buona guerra, connogliato sino à Trino, doue per ordine del Cardinal Triultio fù poi arrestato in Vercelli, imputato d'hauere resa imaturamente quella fortezza.

La perdita di Moncaluo fù da gli Spagnuoli creduta presagio di maggior sciagura, e restò di questa non poco ingelosito il Prencipe Tomaso, giudicando, che per essersi di nuouo confirmato col partito di Spagna hauerebbero i Francesi applicato l'animo contro d'esso, e dall'essersi portato l'essercito Francese di qua dal Pò fece far argomento, che pensassero all'impresa d'Iurea, ricouero d'esso Prencipe onde per ogni parte datisi all'arme, furono il decimo di Marzo spediti à Iurea 300. Spagnuoli del terzo di Napoli, e 200. Italiani del terzo del Marchese Vercellino Maria Visconte sotto il commando di Pietro Gonsalez Spagnuolo Tenente di mastro di campo Generale. Il Cardinal Triultio, Don Gio. Vasquez Coronado, el Marchese di Carecena marchiarono con due mille

Iurea viene munita per tema de Frãcesi

caualli

caualli verso Pontestura per sicurezza di quella Piazza, e Don Vincenzo Gonzaga con altre truppe di caualleria nell' Alessandrino, doue furono condotti molti carri di munitioni di guerra.

Comparuero in tanto i Francesi a Ruarolo, quindici miglia da Iurea, & à San Giorgio dieci incirca distante. Onde Don Siluio di Sauoia, e'l Conte Miserati, che erano stati spediti appresso il Gouernatore di Milano per rappresentar il bisogno, c'haueua quella piazza, sollecitando per questa mossa le loro instanze, vi fù mandato il rimanente del Terzo del Visconte, e cinquecento Borgognoni del Baron di Vatteuile, che si trouauano in Sant'Ià, & alli 12. di Marzo vi si portò anco lo stesso Visconte da Vercelli per gouernare, e difender quella Piazza in caso, che Francesi si risolue ssero d'attaccarla.

E perche le minaccie de Francesi erano grandi, il Prencipe Tomaso, che ben vedeua doue si drizzauano i fini de gli vni, e de gli altri, andosene à Gagliate terra del Nouarese, e quiui abboccatosi col Gouernatore, e col Cardinal Triuultio instò che gli fossero mantenute le promesse coll' assegnamento d' vn corpo di gente da difender non solo il suo; ma da soccorrere etiamdio doue il bisogno richiedesse; ma gli Spagnuoli, che in questi tempi precipitauano i loro interessi, per le diffidenze, e per le loro irrisolutioni con parole, con speranze, con promesse, e con apparenze sodisfarono quanto puoterò il desiderio del Prencipe, tenendo però in sospeso l'effetto con le scuse, che n' attendeuano dalla Corte gli ordini. Onde conuenendo al Prencipe credere quello, che non credeua, s' andaua pure consolando, che quando gli Spagnuoli hauessero ridotte al precipitio le cose sue, ad esso non sarebbero mancati partiti per aggiustarsi col vincitore.

Instanze del Prencipe Tomaso a Spagnuoli.

Era perciò maggiore il sospetto della ruina, che la speranza dell' vtile ne gli Spagnuoli, perche in fine stracco il Prencipe di queste dilationi si comprendea, che haurebbe preso alto espediente, e li ministri di Spagna, c'haueuano per loro massima di guardar solamente le fortezze, e difendere lo Stato di Milano à Palmo, à palmo, n' arrischiar l'esercito con quello, che perdendo, poco perdeuano, haurebbero poi conuenuto impiegar quella gente, che hora andauano sparmiando, alla difesa di ciò, che al presente per l'vnione colli Prencipi di Sauoia non faceua loro bisogno.

Presero poi li Francesi anco il Castello di Vische, guardato da quaranta soldati del reggimento di Don Carlo Vmberto poco discosto dalla Dora, e dirimpeto à Masino.

Per le gagliarde prouigioni, che si faceuano a' danni della Corona di Spagna, nella medesima Spagna, conoscendo il consiglio Regio, che troppo graue era il peso di tante forze: sopra la loro forza, in queste turbulenze non essenodui miglior partito, che l'aggiustarsi colla Francia, procurarono per via della Republica di Venetia quella tregua con questa, che poco prima haueuano ricusata, poiche facile più sarebbe loro succeduto l'opprimere il nuouo Rè di Portogallo, e li Solleuati Catalani, ma le promesse, che Francesi haueuano fatte a questi, non permetteuano, che ridottisi eglino al coperto, lasciassero esposti que' poueri popoli alla tempesta, che ballenaua verso quelle bande: Onde se bene il Senato, desideroso della concordia fra questi Potentati, vi applicò i negotiati de suoi Ambasciatori sempre più malageuoli, e quasi insuperabili s'incontrauano gl'intoppi, e le dificoltà: e tanto più che per l'aggiustamento seguito trà il Rè di Francia, e'l Duca Carlo di Lorena, vedendosi hauer il Rè nel colmo delle vittorie perdonato, e reso lo Stato ad vn suo acerbo nemico, non restaua a gli Spagnuoli luogo d'aggrauare i Francesi per vsurpatori de gli Stati altrui, ne pretendere restitutione delle Prouincie à Prencipi scacciati, come prima questa sopra ogni altra loro ragione precedeua; ma ben sì a Francesi restaua legitima di chiederla a gli Austriaci del Palatinato, & altri Stati, che per non hauerli voluto restituire mai per istanze di tanti Prencipi, ne volontariamente, haueuano perduto tante altre Prouincie, consumati tanti soldati speso tant'oro, e dato scompiglio a tutto il loro Imperio.

Spagnuoli procurauа vna trigua colli Frãcesi per via de Venetiani.

Seguì l'aggiustamento con Lorena per hauer egli conosciuto esser meglio viuer Prencipe in casa propria, dipendente ancor da vn'altro maggiore, che restar pouero venturiere in braccio alla discrettione altrui, e perche il Rè di Francia, ò per effetto di pietà, ò per colpo di buona massima giudicaua bene di dar à vedere al Mondo non essere impugnate le sue armi per oppressione de Prencipi, ma per per solleuo de trauagliati, e moderatione di chi troppo oltre aspiraua: attione così grande, e non d'alcuno attesa, venne dalla fama grandemente tamponizata, e commendandosi da molti il gouerno di questo Rè, publicauano, che quando hauesse in tal modo trattati tutti, e de guadagni esterni proueduto i Prencipi di quelli pretendenti, facilmente a imprese maggiori sarebbe peruenuto senza gelosia de confinanti: il che ad esso molto compliua, perche indebolita la potenza Austriaca dalla diuisione de gli Stati in più teste compartiti, & egli conseruando nel douuto vigore il suo Regno, quanti più fossero stati li Prencipi ne patrimonij de gli Austriaci

Aggiustamento del Duca di Lorena cõ Francia.

Austriaci, tanto più riuerito, e temuto ne sarebbe stato il suo scetro spogliato delle gelosie di Potentato vicino a lui non inferiore.

Il Duca Carlo venuto à Parigi, incontrato, e seruito dal Conte d'Harcourt suo Parente, e della medesima casa, dal Conte di Guiscia, & altri Caualieri, fù alloggiato nel Palazzo d'Espernon, e poi condotto à San Germano, visitò il Rè, e gli dimandò perdono degli errori commessi, dal quale riceuuto humanamente, fù restituito nella gratia primiera. Fù sparsa fama essere venuto il Duca sopra la sola speranza della clemenza del Rè, per far trionfar più gloriosa quest'attione; mà per verità il negotio fù maneggiato dal Conte d'Arcourt, e della Contessa Vedoua di Contacroij, ne gli amori della quale era il Duca allacciato, e ne pretendeua le nozze col ripudio della Duchessa Nicola sua Consorte, il tutto per consiglio, & artificio del Cardinal di Richelieù, qual con tal dimostranza voleua pure dar credere al Mondo non essere i disegni della Francia guidati dall'ambitione del Dominio, tanto sospetta à Prencipi continuanti: la sostanza del qual accordo fù, che il Rè perdonaua al Duca tutte le colpe passate, restituendogli il suo Stato, eccetto però le Piazze di Clermont, Stenay, Iames, e Dun, le quali si douerebbero per l'auenire intendere agregate alla Corona, ritenendo il Rè fino al fine della guerra Nansi con obligo di renderlo allora, demolite però auanti tutte le fortificationi, come etiandio quelle di Morsal, che queste sarebbbero subito smantellate. Che douesse il Duca essere sempre vnito con la Corona di Francia contro quelli, con quali al tempo presente s'attroua in guerra, congiongendo all'armi Regie le sue truppe, che sarebbero pagate dal Rè, e che a tutti quelli, c'hauessero seruito il Rè, non potessi il Duca far oltraggio ne meno cambiar le cariche, o beneficij di Chiesa, ò altro a quelli, a quali il Rè hauesse concessa la gratia. Le differenze d'esso Duca colla Duchessa Nicola sua Moglie restassero al Tribunale Ecclesiastico, e questo fù stipulato il dì 29. Marzo in Parigi trà il Duca, è'l Cardinal di Richelieù a nome del Rè.

Seguiua in tanto il Parlamento d'Inghilterra nella seuerità contro Cattolici, & oltre all'hauere rinouati gli ordini, che li Sacerdoti Romani si douessero leuare dal Regno sotto pena della vita, proibì ancora a gl'Inglesi d'interuenire alle Messe, & altri Sacrificij, celebrati in Corte della Regina, e che gli Ambasciatori de Prencipi, continuando il processo contro il Vicerè d'Irlanda, e l'Arciuescouo di Conturberi, non erano picciole le gelosie del Rè ne' vedersi da proprij sudditi defraudato di quell'auttorità, che se gli aspetta.

E perche

E perche i Deputati Scozzesi faceuano instanza al Parlamento di Londra, perche si diuenisse alla sentenza contro il Vicerè dolendosi del tempo concessogli a purgar le sue colpe, fu detto Vicerè condotto dalle guardie nel Parlamento, e quiui disputandosi a lungo sopra le ragioni contrarie, e fauoreuoli, riscaldossi tanto vno de gli Auocati difensore della sua causa con parole libere, che interrotogli il discorso fù scacciato dal congresso, & interogato il Vicerè per qual causa hauesse fatta marchiar l'armata d'Hibernia verso la Scotia, e non la Vallia, o altri luoghi, come doueua, e poteua, rispose hauerlo fatto con consenso del Rè, e participatione del suo consiglio segreto. Apportò poi altre ragioni in sua discolpa, ed in particolare vn processo di 300. fogli di carta, con cui fù trattenuto nel detto Parlamento X. hore, dopò di che ricondotto alla prigione, procurò il Rè con gran destrezza discolparlo in molti punti, mà nelli più rileuanti, non hauendo tant' ardire, risolse colla Regina, fare instanza al Parlamento, che in gratia loro gli vsasse clemenza, mà parendo graui le colpe, & il Parlamento desideroso più d'incontrare nella sodisfattione del Popolo, che in quella del Rè rispose, che il Vicerè haueua tre grandi Auocati contro, Inghilterra, Scotia, & Hibernia, alludendo essere troppo graui le sue accuse, e notte a tutta la Plebe, la quale quando si hauesse potuta raddolcire, non gli sarebbe la speditione passata se non bene, essendo disposti ogni vno de Parlamentary à seruire il Rè: E se bene pareua, che la Nobiltà non assentisse a condannarlo, come reo di tradimento, la Camera Bassa però ostinata nell' opinione contraria, e la Plebe eccitata dalla detta camera Bassa volle, che in ogni modo venisse condannato a morte.

E però già che non si ritrouauano nel processo d' esso Vicerè colpe bastante per condannarlo, fù fatta vna legge, che chiunque daua cattiuo consiglio al Rè fosse reo d' altro tradimento, ch'è il peccato di lesa maestà, e così questo incolpato d'hauer consigliato male il Rè, se ben detta legge non era ancora fatta quando hebbe tali accuse fù sententiato a morte.

Il Rè sottomettendosi all'auttorita del Parlamento, e si può dire all' vbbidienza d' vn popolo sfrenato, benche facesse reiterate instanze, acciò venisse moderata la sentenza, ne si procedesse alla di lui morte, fù costretto finalmente d' abbandonarlo alle mani di quei giudici, perche la Plebe sollenatasi in grosso numero, corse al Palazzo de Vuitahal, gridando, vogliamo Giustitia, così non possiamo più viuere, per acquetarla, & euitare accidenti, che poteuano occorrere alli suoi figlioli, e moglie, le quali non poteuano sortir di

Londra, come poteua esso Rè, per tal ragione, col consiglio di tutti li Vescoui fù costretto il Rè stesso a sottoscriuere essa sentēza, senza la quale non poteua hauer effetto in esecutione di questa il dì 22. Maggio fú condotto al luogo solito, accōpagnato dal Primato d'Irlāda detto Arciuescouo di Armach, due Predicanti, & altri vfficiali, doue comparue intrepido, pregò ogni vno a perdonargli, e pregar Dio per l'anima sua, e proferendo che moriua martire innocente, e nella sua Protestante Religione, e dato l'addio a gl' astanti con inaudita costanza sottopose il collo al Carnefice, che gli troncò la testa, la quale poscia alzata verso il Popolo, acciò si satiasse, proferì questa è la testa di quel grand'huomo, il quale in Irlanda era stimato come vn Rè.

Questo, e tale fù il fine del Conte di Strafford Caualiere principale di quel Regno, abbondante de beni di fortuna, ricco di riputatione, ripieno di credito, dottato di molte virtù, celebre in diuerse conditioni; ammirato nel suo ministerio. Questo fù il fine di chi poco fà non vantaua altro, che grandezza, altro non studiaua, ch' alla gloria, altro non pensaua, che vantaggi alla propria stima. Nell' infelice caso d' vn tal Ministro si può vedere quanto infelice sia quella felicità, che si fà credere felice.

Vedere vn popolo, che poco fà con acclamationi gioliue esaltaua il suo nome sino alle sfere della gloria, ora precipitarlo nell' abbisso dell' Infamia, insegna quanto poco sia da fidare le speranze negli applausi del volgo, insospettito dall' ombre, gouernato dall' instabilità. Dall' essere la gratia di questo grand'huomo ambita da più grandi; & i suoi ordini riueriti da più temerarij, & ora vederlo da più cari amici abbandonato, da più obbligati fuggito, e da suoi intimi aborrito, dimostra come obbrobrioso sia l'oppostο titolo d' infedele, e come l'innocenza macchiata di questo nome difficilmente troua difensore.

Chi passeggia sopra i teatri della fortuna, per ordinario vede il riso conuertirsi in pianto, la confidenza in nemicitia, la fede in tradimento, in vn' attimo la scena della riputatione tramutarsi ne teatri del disonore. Lo sdegno de popoli, e quel folgore, che nelle solleuationi abbate il merito di più grandi. Non ha riguardo à merito non hauendo giuditio, che discerne la qualità del merito: rattenga le carriere ad vn polledro sbrigliato, chi può vantarsi di poner moderatione ad vn popolo solleuato. Non vi è preggio, che quando il Volgo ammutinato, s'arolla sotto l' insegne delle furie.

E qui è da sapere come li Parlamenti per le Leggi antiche dell' Inghil-

Inghilterra son sempre stati chiamati dalli Rè, senza il consentimento de quali non si possono ridurre, e quando sono ridotti stà in libertà del Rè di licentiarli, e disciolgerli a suo piacimento. A questa cosa hauendo auertito quest' vltimo Parlamento, e vedendo che quando hauesse voluto capitar à nouità di poca sodisfattione del Rè, egli prestamente le poteua interomper colla dissolutione del detto; accortamente pensò di legargli questa auttorità, e ciò col procurar, ch' esso Rè acconsentisse ad vn editto, che questo Parlamento non si potesse mai disciogliere se prima non erano terminate tutte le propositioni, che vi fossero introdotte, e così sotto diuersi pretesti ne furono fatte l' instanze al Rè, il quale se ben sapeua, che questa era vna delle maggiori cose, che lo poteuano pregiudicare, non ostante però credendo, che li Parlamentarij sarebbero persone, che amarebbero di ristabilire i disordini del Regno, & in particolare le cose spettanti alla sua grandezza, dopò la morte del Vicerè d' Irlanda si lasciò persuadere ad assentirui, come fece, con tanta sua cattiua fortuna, che da questo solo n'è proceduta ogni ruina, e'l precipitio di tutta la Regia auttorità.

La morte di questo Arciuescouo si come venne con molto contento veduta dalla Plebe, così fù da molti nobili con gran sentimento intesa, i quali tenendo di naufraggiare trà queste borasche s'allontanano da questi rumori, come fece il Conte d' Arondel Gran Mareschiallo del Regno, ritirandosi colla sua famiglia a Brusselles: ancorche fosse stato vno de medesimi Parlamentary, & all' auuiso di questa morte il Cardinal di Richelieù proferì, che gl' Inglesi haueuano vna sol buona testa, e l' haueuano perduta.

Vennero anco in questo tempo celebrate le nozze del Prencipe Gugelmo d'Oranges colla Prencipessa Maria Infanta d' Inghilterra in Londra con applauso vniuersale, benche per tale discrepanze la Corte poco allegra non potesse dimostrar le solite contentezze. Questo matrimonio fù maneggiato alla prima dalla Regina Madre di Francia, la quale in passando in Ollanda per andar in Inghilterra per rendersi grata al Prencipe d'Oranges gli ne gettò questa propositione, della quale restando il detto Prencipe tanto più consolato, quanto si vedeua molto honorato con tal Parentato, tutto rimise alla bontà della Regina, la quale passata a Londra lo concluse colla seconda genita, però non era per qualche anno in età d' andar a marito, alla cui effettuatione concorreuano diuersi rispetti, tra quali il primo era, che prouedendo il Rè la futura conuulsione intestina a causa della differente Religione, e delle preten-

pretendenze del Parlamento, bramaua di farsi vn'appoggio come questo dell'Oranges, e delli Stati Generali, per riceuer da essi ne suoi bisogni le cose, che gli fossero occorse, e tanto meglio v'inclinaua, quanto che vedeua, e sapeua, che dalla parte del Prencipe Palatino figliolo della già Regina di Boemia sua sorella veniuano negotiate molte cose in Inghilterra, & anco altroue in suo pregiuditio, se bene più secretamente si poteua; procedeuano li disgusti di questi Palatini dal non hauer mai voluto il Rè, ch'esso Palatino, ne la Regina sua Madre venissero à Londra, come ansiosamente sospirauano con qualche occulta speranza di nouità, e dal non hauer ritrouata in esso Re quella dispositione verso i loro interessi, che pretendeuano esser obligato d'hauere, alle quali cose speraua di porger rimedio con questo parentato, qual tanto più s'andaua accostando alla conclusione, quanto che più s'andauano scostando dall'aggiustamento colli Parlamentarij, e però l'Oranges insieme colli Stati d'Ollanda spedirono tre Ambasciatori à ringratiarlo, che furono il Signor di Bredarode, il Signor di Ersens, e'l Signor de Denuiet, i quali nel mentre si tratteneuano à quella Corte accorgendosi, che il matrimonio colla suddetta Prencipessa non potẽdo hauer effetto, per allora facilmẽte poteua riceuer qualche oppositione in tanto spatio di tempo, negotiarono tanto bene, & applicarono i maneggi alla congiontura così à proposito, che il Rè persuaso in oltre dalla Regina, che desideraua andar in Olanda, per far prouiggione di monitioni, d'armi, e d'altro fù tramutata questa Prencipessa nella primogenita, e subito effettuatone il matrimonio, nel quale oltre le sudette ragioni di Stato concorse ancora l'interesse particolare delli Officiali di Corte, che furono captiuati con qualche somma di contanti, & in particolare al Milord Germain, qual hebbe circa 5. mille lire di sterlini per questa causa.

Germania

Quanto dalla ritirata del Banner restò ingannato il concetto de' Protestanti, e de Francesi tenuto nell'armi Suezzesi, tanto maggiore fù la consolatione de gl'Imperiali, mentre per li felici incontri poterono auanzarsi fino a Gera, luogo sul fiume Elster tra Lipsia, e Zuiccau, e ridurre à diuotione alcune piazze nella Boemia tenute da nemici, col qual posto poteuano più facilmente secondare il consiglio del Piccolomini, che fù di far quiui alto, e procurar di consumare à poco à poco con le continue vigilie, e patimenti l'essercito Suezzese in paese quasi del tutto deguastato, ouero mediante queste angustie persuader loro la sospirata pace, la quale benche venisse da Francesi con ogni arte conturbata, ad'ogni modo non

G perdeuano

perdeuano la speranza di conseguirla col progresso del tempo poiche non potendosi nodrire se non dificilmente la guerra in quel paese tanto impouerito, ed incapace a rendere le consuete contributioni senza nerno di denaro, ne potendo il solo soldo di Francia supplire a tante occorrenze, ò sarebbero gli Suezzesi consumati, ò riuolti ad' altri partiti, non potendosi campeggiare con tanti suantaggi, o che conueniua, che precipitasse nell' vltimo tracollo il partito Austriaco, per restar aperte le viscere delle Prouincie conseruate al furore della guerra.

Il Banner intanto conoscendo quanto discapitaua la sua riputatione nel retrocedere da quell' auanzamento, che con tanta fortuna, e tanta sua gloria haueua fatto sino in vista di Ratisbona, comparti l'esercito ne quartieri di Zeiz, e Pegau (luoghi di sotto da Gera verso Lipsia) & in altre terre sopra la sala, doue fortificossi con trincere, e ponti sopra que' fiumi per passarli ad ogni bisogno, & anch' egli osseruando i disegni de gli Austriaci nel medesimo modo, che questi faceuano i suoi, obligò gl' Imperiali a ratenere il corso a loro progressi, perche resi cauti dall' hauere altre fiate nell' impatienza precipitate le vittorie, pareua loro, che il ridure il nemico a necessità di combattere fosse de più pericolosi partiti, che possano abbracciare gli conduttori d'eserciti. Hauerebbero con tutto ciò gli Suezzesi tentato qualche resarcimento della percossa riceuuta, mentre d'ogni banda erano venute in loro rinforzo soldatesche cauate dalle Prouincie vicine, & in particolare il Sargente Generale di battaglia Stallans, e'l Commissario Villestron soggetti Tedeschi, con 1800. fanti, & 800. Caualli, se'l Banner per le continue vigilie fatte nella ritirata sopradetta, aggionto il ramarico partito per la strettagemma de gl' Imperiali non si fosse grauemente infermato, poiche alli patimenti del corpo, e dell' animo, non togliendo il consueto del vino, tirossi addosso vna febre molto accuta, dalla quale relegato al letto, mentre quiui si risanaua li suoi capi ancora sopra la speranza della presta sua conualescenza diferendo le mosse, si consigliauano di conseruarsi più tosto nelli alloggiamenti presi, che prima del Capo tentar nuoue conquiste.

Piamonte.

Hora dopò esserси trattenuto il Conte di Turena circa vn mese nel posto di San Giorgio, per far le prouigioni opportune a suoi intenti, e dar gelosia d'ogni parte a gli Spagnuoli alli 12. d'Aprile si presentò sotto Iurea. Il Marchese Villa Generale delle genti di Sauoia colla caualleria s'stese sopra le colline sin a Chiauarano, e fatto gettare vn ponte sopra la Dora vn miglio

Assedio d'Iurea.

dalla Città vi passò la fanteria, e'l rimanente della Caualleria, e presero posto dalla parte de Cappucini verso Vercelli, e scorrendo sino allo stesso conuento, auanzarono poi alcuni moschettieri nella cassina de Frati di San Francesco, che resta vn poco più adietro, e principiarono l'attacco alle fortificationi esteriori occupati poscia altri posti nella collina, fecero vn'altro quartiere nell'orto di San Bernardino, & vn'altro à Montalto, e beneficiandosi poi del sito chiamato Vincilorca, piantarono l'artiglierie di là a pochi giorni a piedi del monte della stella tirandosi nelle mura dalla parte di San Michele per farui breccia.

Per qual inaspettata risolutione de Francesi non si turbò punto l'animo à Don Siluio di Sauoia, che quiui era per il Prencipe Tomaso Gouernatore della Prouincia; ma ispeditone subito l'auuiso al Prencipe, & a Don Mauritio di Sauoia suo fratello, che colla caualleria si tratteneua nel Bielese, non mancando d'ogni altra diligenza nel prouedere alle cose necessarie per le fortificationi; alche riuscirono di molto sollieuo, & vtile Agostino Parentano, e Giouanni Massonero Ingegnieri, quali senza riguardo alcuno alle loro vite si diportarono valorosamente.

Don Pietro Gonzales restato al commando dell'armi di Spagna in Iurea per l'assenza del Marchese Vercellino Maria Visconte, che n'era Gouernatore, e pochi giorni prima s'era trasferito a Milano per curarsi d'vna postema nella golla; benche non hauesse, che mille fanti, non cedette punto alle minaccie, & alli tentatiui de Francesi, ma compartite le difese al Castigio, alla porta di Vercelli alla Torre di San Lorenzo, e ne gl'altri posti più pericolosi, non mancò di render vani li sforzi nemici.

Il Prencipe Tomaso, e'l Cardinal Triuultio subito si trasferirono a Sant Ià, per esser più vicini a darui soccorso, e'l Marchese Visconte à cui premeua non esser in quella Piazza, per essercitare la sua carica, e dar saggi del suo valore, scordatosi della postema, e della purga principiata, volò sulle poste a Biella, a quiui presi seco il Sargente Maggiore Galerate, Don Christo Val Ortiz, & altri officiali, entrò nella Città, per la porta d'osta nascostamente passando con gran pericolo frà corpi di guardia nemici: per il che restarono molto confortati tutti, per le speranze, c'haueuano nel valore di questo soggetto, commendato molto d'hauer postposto ogni rispetto di sua salute alla salute di quella Piazza.

Il mastro di campo Vircellin Maria Visconte entra in Iurea, e la difende.

Visitò subito tutti li posti, diedi gl'ordini conuenienti, e perche s'erano condotti li Francesi dietro alcuni sassi presso di San Loren

zo, con pregiuditio di quelli, che difendeuano le mura verso Capucini, fece sortire cento fanti sotto il Signore di Mont San Lieger Borgognone, e del capitan Gio: Paolo Insolo Italiano, colla compagnia di corazze del Conte Galeotto Mazzetti, con quali iscacciò Francesi dall'occupato posto, e lo hauerebbe anco mantenuto se non erano soprafatti da nemici, che li constrinsero a ritirarsi colla perdita di Mont San Lieger, doue pure n'anco essi Francesi più si fermarono, per dubbio d'esser di nuouo escacciati; Prouide ancora il Visconte ad'ogni altro bisogno della Piazza, e mirabilmente applicco difese a quelle mura antiche, & imperfette, ch'erano senza alcuna difesa, facendo conoscere quanto importi l'ingegno d'vn intrepido commandante.

Il Conte di Siruella venne anch'egli subito a Vercelli, per esser più vicino a dar effetto alle deliberationi, e tutta la frontiera fù guernita di soldatesca; onde i Francesi per diuertir quelle forze, che si preparauano ad'insturbarli l'impresa, fecero nel medesimo tempo, che combatteuano Iurea vscire parte delli presidij del Monferrato, e saccheggiarono Marsaglia, terra grossa, con altri luoghi del contado di Nizza dalla paglia, scorrendo sino a Bubio, del quale s'impatronirono con attirare fuori il Gouernatore sotto pretesto di vedere alcuni caualli da vendere, che lo fecero prigione, e l'obligarono a cadere il luogo, se bene non era di molta consideratione.

Sortì ancora dall'altra parte il presidio di Casale verso Valenza, per ruinare alcuni molini sul Pò, ma non prosperatogli l'intento, conuennero ritirarsi con prigionia di Don Alonso Villamayor Spagnuolo, & altri di sua compagnia, ch'vrtarono nelle partite delli caualli Francesi, mentre era stato a dar rasegna alli presidij di Vallenza, e di Breme.

Coute d'Harcourt passa di Francia in Piamonte all'assedio d'Iurea.

Mentre si regenauo in tal modo i Francesi nel Piamonte, il Conte d'Harcourt, auuisato di queste mosse, ritornosene in diligenza in Piamonte, e portossi senza indugio in campo sotto Iurea il decimo ottauo d'Aprile; doue conosciuta l'impresa più ardua di ciò, gli era stato rappresentata, non si mostrò intieramente contento della risolutione, tanto per la riputatione delle sue armi, quanto perche senza frutto si esacerbaua il Prencipe Tomaso, e via più lo faceuano stringersi in amicitia co gli Spagnuoli, affare del tutto contrario al disegno, che s'haueua dal Richelieù di toglierlo in ogni modo a gli Austriaci; tuttauia essendo egli di natura viuace, ne volendo col biasimare l'attioni de suoi capitani intimoriti

nell' vi

nell'efecutioni d'altre imprese, con nuoui, e più sollecitì attacchi si diede a procurare il bramato fine.

Fece vn'altro quartiere dietro la Chiesa di San Bernardino, e lo assignò al Marchese Pianezza colle sue genti Piamontesi, dirizzò vn'altra batteria sul monte San Giuliano, e inuestì le mura della Cossera; si fece vedere con fanti, e caualli sopra la Cittadella, accostò alcuni moschettieri al castelletto, così chiamasi vna tal casa del Conte Ferdinando San Giorgio fuori del Borgo San Bernardino, e fece dire à gli assediati, che si douessero arrendere: ma Don Siluio, e'l Visconte gli risposero, che non era la Città ancora bisognosa, ne che farebbero mai torto à tanti braui officiali, & à così buona soldatesca, ne per offerte, ne per minaccie, di che sdegnato il Conte d'Harcourt non tanto dalle risposte, come dall' esserſi applicato à tal' impresa, risolse asaltarla da tutte le parti, ad effetto del che alli 23. Aprile prima, ch' il Sole declinasse affatto, al segno d' alcune fumate scesero per dietro ad vna collina i Francesi co' reggimenti delle guardie quello di Normandia, d' Auergna, Battelij, Marolles, & altri cõ molta nobiltà volontaria, & attaccarano la prima breccia difesa dal Signor di San Moris, e nel tempo medesimo inuestirono l' altra alla Cossera, guardata dal Capitan Carlo Manente del Terzo del Visconte, e di Don Mattias Crespin di quello di Napoli, à cui assisteua anco il Galarate per ordine del Visconte, benche non hauesse sua gente propria, & à cui volle assistere il medesimo Don Siluio, vago di far proua del suo valore, accompagnato dal Marchese Gio. Battista Mutti, Caualier Romano, lasciato in Iurea dal Prencipe Tomaso per assistere à Don Siluio, hauendo il detto Prencipe molta confidenza nel suo valore. Ma difendendosi sempre virtuosamente gl' Italiani, Spagnuoli, e Borgognoni, benche fosse tre volte ripigliato da' Francesi l' assalto con strauagante bizzaria, montando i fanti perduti, e li Caualieri volontarij: mai potero entrare, perche oltre la difesa delli moschetti, delle piche, d'alabarde, e di sassi con fuochi d' artefcio veniuano offesi da due fianchi, benche piccioli, aggiustati dal Marchese Visconte, il quale visitate le breccie, e dati ordini al Gonzales del modo, e del numero della gente, con che pensaua difenderle, e disposte anco le genti alla difesa della Cittadella, del balloardo Santo Stefano, & del castelletto, volle fermarsi alla breccia di San Michele, come più larga, e più pericolosa,

Francesi sono ributtati dal l'assalto d' Iurea.

losa; & dalla quale se fosse bisognato poteua soccorrere a quella della Cossera: onde per la sua vigilanza combatterono tanto arditamente gli assediati, che furono finalmente necessitati i Francesi à ritirarsi con tal perdita, ch' il giorno seguente per ritirare i morti di conditione, il Conte d'Harcourt dimandò al Marchese Visconte tregua d'alcune hore.

Morirono in questo assalto meglio che 300. Francesi, e tra essi diuersi Caualieri di portata, gli Spagnuoli non lasciandoui se non quindici, e trenta feriti, fra quali offeso nel braccio Don Siluio, che si diportò degnamente, & a segno che li medesimi Francesi dissero di non hauere mai trouata altroue la resistenza hauuta in quest' assalto, qual durò con vguale ostinatione sino a due hore della notte.

Dalla Gloria di questi portamenti, eccitati li Ministri di Spagna ridussero l'essercito a Bolengo, poco lontano da Iurea, per dar soccorso alla Città, mentre i Francesi atteriti per la poca apparenza della riuscita, e scemati per la morte di molti non hauerebbero potuto sostennere l'assedio, e contendere col soccorso.

Il disegno era buono, il consiglio stupendo, mà l' effetto non concordò col desiderio, perche l'Harcourt à questo auuiso, ridottosi in battaglia. Si sforzò di preuenirli auanzandosi con risolutissimo ardire contro la caualleria della Vanguardia condotta dal Marchese di Carcena, e sarebbero trasforati più oltre se Don Vincenzo Gonzaga accorsoui colle sue truppe con altretanto valore non se gli fosse opposto, e gli hauesse costretti à ritirarsi à loro posti, come fecero con speranza, che vedutasi da gli Spagnuoli la loro risolutione di combattere in campagna non hauerebbero intrapresi più simili tentatiui, e seguendo l'oppugnatione con maggiore sollecitudine, la medesima notte, ritirato il cannone dalla batteria bassa, piantarono due pezzi contro il castelletto, ch' abbandonato da difensori venne in loro potere.

Auuisato in tanto il Prencipe Tomaso, come il bisogno della Città consisteua più in gente, ch' in altro, fece marchiare nascostamente, & v' introdusse dentro 400. fanti di varie nationi, colli capitani Don Ferando Hurtado di Mendoza, e Francesco Fernandez tutti due del terzo di Monsoriù, colli quali restando per qualche tempo assicurata, fù da gli Spagnuoli risolto di procurarne la liberatione con qualche diuertimento, e gettati gl' occhij sopra Ciuas situato tra Torino, e

Iurea

Iurea appresso il Pò à questa impresa si deliberarono; onde varcata la Dora, aprirono le trincere, e piantarono il cannone contro Ciuas.

Mentre gl' Imperiali si trouauano in qualche parte solleuati per la ritirata del Banner, e per gl' incontri felici delle loro armi in Germania, la morte del Generale Arnem, successa in Amburg alli 28. Aprile, mentre assoldaua l' esercito, che gia habbiamo raccontato, fù vn turbine, che non poco oscurò il bel sereno delle loro speranze, gettate sul valore di questo capo, e nella diuersione, che poteua fare quest' esercito, e perche non deuono esser date al silentio le degne conditioni di tal soggetto, con breue giro di parole si deue publicarlo per vno de virtuosi Capitani, poiche vscito giouinetto dalli studi con genio dedito all'armi, vi s' applicò con tanto affetto, che trà le guerre de suoi tempi, fattosi strada col proprio valore dalle cariche inferiori, passò alle maggiori, e diuenuto Colonnello dell' Imperatore hebbe occasioni di far conoscere quanto gioui per risuegliare la fortuna propitia la patienza, e la diligenza. Resosi poi col suo buon operare grato al Valstain Generale di Cesare, Trencipe, che rimuneraua largamente i meriteuoli, giunse a tal stima, che nell' vltima guerra di Ferdinando Secondo Imperatore contro Christiano Quarto Rè di Dania, era doppo il Generale de primi, che commandasse à gli eserciti. Ispedito poi con esercito separato in agiuto di Sigismondo Rè di Polonia contro gli Suezzesi, e terminatasi quella guerra, restando poco sodisfatto della riforma, che di lui fecero gl' Austriaci si condusse a' seruitij dell' Elettore de Sassonia con titolo di Generale, doue alcuni anni si diportò molto valorosamente contro il Valstain à segno tale, che non v' era alcuno nel partito de' Protestanti più considerato di Lui, per il che la prima cosa, che fece il Valstain riacettato il Generalato fù il procurarselo colla pace amico.

Germania

Morte del Generale Arnem.

Era questo Caualiere Alemanno, di stirpe nobile, di educatione honoreuole, di giuditio vigoroso, e libero, di natura piaceuole, di vita esemplare, d' ogni cosa curioso. Le massime del suo gouerno erano cosi bene addatate al bisogno, che di rado restauano le sue propositioni soggiogate dalle difficoltà. La sua persuasiua hebbe tanto del mirabile, che pochi v' erano, che non cedessero a suoi consigli anco i più costanti propositi. Nel proporre scandagliaua l' altezza de gli intoppi colla consideratione. Nel consigliare haueua per tramontana

la ragione. Nel deliberare consideraua l'instabilità de tempi, che prima di esequire co gli esempij, altrui misuraua le riuscite. La sua vita in somma era vn specchio di Politica. Le sue attioni vn' esperimento all'inauedute.

Non potendo per la graue infermità del Banner gli altri capi Suezzesi venire alle deliberationi, che senza quest' impedimento haurebbero intraprese, continuauano pure il soggiorno ne' consueti quartieri del circolo della Sala con speranza, che quiui trattenuti fino alla salute del loro Generale, & alla venuta delle soldatesche, ch' aspettauano, sarebbero poscia sofficienti ad' opporsi à gl' Imperiali, e rispingerli ne' loro primi alloggiamenti del Palatinato Superiore; mà il Piccolomini riceuute di rinforzo le genti di Bauiera commandate dal Signor di Mercij Caualier Lorense, e mastro di campo Generale, e dal Sargente Generale di Battaglia Vbal, conoscendosi superior di forze à gli Suezzesi, e valendosi dell' occasione, che gli daua l' infermità del Banner, si mosse da Gera, e fece scorrere la caualleria fin à Neubourg sulla Sala, e fece in più parti attaccare alcuni fortini de gli Suezzesi fabricate alle sponde, & alli passi di quel fiume, nelli quali se bene si difesero valorosamente gli soldati, ch' v' erano, conuennero tutta volta cedere all' impeto de Cesarei, i quali inuaghiti d' entrare in nuoui paesi, e godere i frutti delle vittorie; finalmente s' impatronirono del passo colla peggio de gli Suezzesi, che vi perderono circa 400. fanti 300. caualli, e tre stendardi, non restandoui d'gl' Imperiali altri, che cinquanta. Per il qual felice incontro crescendo in opinione gl' Austriaci di ridurre i nemici alla pace, hebbero per massima delle migliori il trattare co' sudditi, e co gli stessi nemici dolcemente, & inuitarli più tosto à riceuere le buone conditioni, ch' ostinati mantenersi più oltre nelli deliberanti propositi. Per questo l' Imperatore fece con editto in stampa publicare il perdono Generale, e la rimissione de' loro beni; à tutti quelli, che si ritirassero da gli stendardi di Suetia, e ritornassero alla pristina obbedienza.

Imperiali passano l' Elbis.

Il Piccolomini insiò alle terre di quelle Prouincie di volere ripigliare l' antica buona corrispondenza con Cesare, e riceuere come amici gli suoi soldati, promettendo loro ogni cortesia, come all' incontro ogni ingiuria, mentre ricusassero queste sue honoreuoli conditioni. E seguendo nel deliberato disegno di porgere l' atteso soccorso à Volfebutel, s' auanzò verso la Sassonia Inferiore doue tanto più stimata d' incontrar nell' intento quanto, che

Offerte de gli Austriaci alli Protestanti.

che per la morte del Duca Giorgio di Luneborg, credeua douersi mutare d'opinione i capi di quell'esercito e gli Stati di quelle Prouincie; alle quali non fù poca l'afflittione, che reccò loro la perdita di questo Prencipe. Essendo di natura molto humano, e di pensieri giouneuoli al publico, grato a'soldati, & al popolo, oltre che consumato nell'esperienza dell'armi, e da molte vittorie acreditato, possedeua nella Politica gran giuditio, e nella guerra molta prudenza.

Morte del Duca di Luneborg.

Il suo gouerno riusciua grato a sudditi, poiche vgualmente si mostraua geloso della salute de poueri, come de ricchi. Si rendeua obligata la nobiltà con la famigliarità: teneua in offitio la plebe colle gratie, e co' fauori. Ancorche gli Suezzesi lo publicassero per Prencipe di poco talento.

Erano i suoi fini dirizzati al mantenimento del suo Stato, fatto amplo, e di consequenza, per l'ereditato paese di Brunsuich; nel che operaua quanto poteua per non cascare nella soggettione d'alcun Potentato maggiore di Lui, che però alcune volte si dimostrò renitente à ricourare gli Suezzesi, alcune volte ostinato à non volere congiungere le sue con le loro armi, e molte volte inchinato alla pace, & alle propositioni de gl' Imperiali. Le sue deliberationi erano fatte col parere de' suoi confidenti, i pensieri regolati dalla ragione, non dal proprio affetto. Le massime formate col compasso della consideratione non colle misure del desiderio. La sua morte parue acerba a soldati, a ministri, alli popoli, perche nell'emergenze delle guerre il perdere il Prencipe, che da quelle s'ha saputo difendere, e come restar col lume estinto nelle più folte tenebre: e però nella vita di questo si puote conoscere essere gran ventura di que' Stati, che sortiscono ottimi Prencipi, e Prudenti.

Piamonte.

Non riuscito al Conte d'Harcourt di venire a battaglia come desideraua co gli Spagnuoli presso a Bolengo, e ritornato sotto Iurea con ogni sforzo maggiore ripigliò quell'oppugnatione vna nuoua attacca al baloardo di San Stefano, nel principio del qual lauoro al primo di Maggio fecero gli assediati vna vigorosa sortita, & entrati per le trouiere della batteria al Castelletto, vi hauerebbero inchiodati li cannoni se quelli, che portauano i chiodi, vi hauessero p tuto salire a tempo: dirizzò poi vn ramo di fortificatione quasi fino alla reggia di Masino: fabricò vn forte a capo di quella, pose due pezzi di cannone sulla collina contro la Cittadella, e spinse contro

El Marchese Virgellino Maria Visconte difende virtuosamente Iurea.

la Città altri lauori di terra per superarla.

Ma prouedutosi al tutto con molta diligenza dal Marchese Visconte, e col suo ingegno ordinando ritirate, commandando sortite con vna delle quali alli 7. di maggio spianò à nemici parte de gli approcci, & ogn'altra operatione conueniente alla difesa. L'Harcourt vedendo suanito il suo disegno, e temendo che Cinas per mancanza dell'occorrente cadesse nelle mani à gli Spagnuoli, terminò di leuarsi dall'impresa, come fece nella notte delli 14. di Maggio, e s'incaminò verso Ciuas, per soccorrere almeno questa se non haueua potuto ottennere l'altra, ma gli Spagnuoli contenti d'hauere colla diuersione lib. rata Iurea, per non cimentarsi alla battaglia co' Francesi, e forsi soccombere ad vn accidente compagno dell'occorso sotto Casale, non trouandosi n'anco essi, che circa quattro mille fanti, e di caualleria inferiori a' Francesi, passato il Pò si ritirarono da quell'oppugnatione; Quiui introdottosi da Francesi il necessario soccorso ritornarono sin' a San Giorgio, non senza sospetto, che douessero ritornar sotto Iurea, riceuuti c'hauessero alcuni rinforzi incaminati di già verso Piamonte, il che haueua del probabile, per non hauere i Francesi nella loro partenza abbruggiati li quartieri, ne da quelli ritirate le vittouaglie anzi lasciata guardia al ponte della Dora di 200. caualli, e 400. fanti.

Francesi abbandonano l'assedio d'Iurea.

Partiti in questo modo i Francesi mandò subito il mastro di Campo Visconte à riconoscere i posti abbandonati; fece dar fuoco alli quartieri, e principiare la dimolitione de gli approcci. Il Baron Du Prel fino all'ora trattenutosi nella serra vietandone il passo a Francesi con vn forte fabricato à Sale, entrò la medesima mattina in Iurea, doue tenutosi consiglio da capi fù concluso, che Pietro Gonzales, e'l detto Dù Prel sortissero dalla Città con cento caualli, e 200. fanti per riconoscere il ponte, e come si potesse tentarne la presa.

Il Sargente maggiore Carlo Antonio Crotti con alcune squadre de Cittadini si portò sotto il Castello di Chiauarano, e costrinse 30. fanti, che v'erano a rendersi, come fece parimente Montalto tenuto pure da 13. Francesi, che s'arresero al medesimo Crotti, giunto poi il mattino seguente Don Vincenzo Gonzaga con mille caualli s'auanzarono vnitamente contro alcune truppe, che guidate dal Conte di Turennes, e passato il ponte, e l'altro braccio della Dora ritornauano verso i quartieri, colli quali venutosi alla scaramuccia, fra Dragoni, Arcobuggieri, e Corazze, i Francesi si scagliarono arditamente

Sortita de gli assed a ti d'Iurea.

te con due truppe di caualli per inuestire gli Spagnuoli; m' auanzata la caualleria Napolitana da vna, e l' Alemanna dall' altra parte, sostenuta dalla fanteria disposta sulla ripa della Dora dal Gonzales, i Francesi temendo d' essere colti in mezo, e perdere il passo da ritirarsi, pigliarono la carica data loro da Napolitani, e dalla moschetteria con perdita di molta gente, e rischio, che lo stesso Turenne vi restasse ò morto, ò prigione, perche conforme il suo solito s'era auanzato nelle prime schiere.

E molto maggiore sarebbe riuscita la perdita de' Francesi se il timore, c' hebbero gli Spagnuoli d' urtare in certo aguato ordito da nemici, non l' hauesse obligati a caminare più cautamente. Il decimo settimo giorno poscia di Maggio ruppero i Francesi il ponte, e fornirono di ritirare la loro gente da quell' assedio, il quale restò terminato con molta gloria del mastro di campo Visconte, che v' era Gouernatore per il Rè di Spagna, Don Siluio di Sauoia, Pietro Gonzales, e d' ogn' altro officiale, e soldato, che si trouò a quella difesa, perche non essendo riparata la Città, che da semplici mure antiche aiutate da qualche lauoro di terra nuouamente fabricatogli, non fù poco, che pochi difensori si difendessero da vn' esercito ardito, e vittorioso.

Valorosa difesa d' Iurea.

Ma molto più alte erano le consequenze, che tiraua seco questa ritirata, perche smariti li Francesi nel principio di non hauer potuto guadagnare debili ricinti, meno s' haurebberò applicati all' impresa di ripari forti, e reali, onde passando il tempo, e nel beneficio di questo consistendo il beneficio de gli interessi Austriaci, per ogni rispetto era canonizata questa difesa tra le più gloriose, e degne di questi tempi.

Germania

Ardimentati sempre più gl' Imperiali per li fauoreuoli successi, & impatroniti del passo, e della maggior parte delle terre sulla Sala occuparono ancora Querfurt, e Quadlinburg, il presidio de' quali ricusato d' arrendersi fù mandato a filo di spada; onde sempre più crescendo le forze Imperiali, il Banner peggiorando nella sua infirmità fattosi portare ad Alberstat il giorno stesso, che vi gionse sorpreso da nuouo parocismo alli 20. di Maggio con dolore di tutta la soldatesca lasciò a posteri nell' esempio di sua vita l' esemplare d' vn gran Capitano.

Fra Giouanni Banner delle più Illustri, e cospicue famiglie del Regno di Suetia qual datosi all' esercitio dell' armi, e nelle oc-

Morte del General Banner.

correnze del suo Rè, potendo apprendere la disciplina, e far prone del suo valore, si mostrò tanto diligente a guadagnare esperienza, che li più arischiati cimenti veniuano da lui incontrati, come i più saporiti conuiti. Al pari d'ogn' altro Capitano di questi tempi fù tenuto da nemici, ammirato dal mondo, riuerito da'soldati, a quali sempre procuraua ogni douuta sodisfattione.

Amaua ogn' vno, & lo honoraua in modo, che faceua conoscere esser vero il detto, che l'affetto de' popoli sia vn pesce, che non s'adesca coll'hamo dell' asprezza, o della seuerità, ma con quello dell' affabile, e del soaue de costumi.

Nelle prouigioni era così sollecito, che mai alcun emergente graue lo priuò del douuto rifflesso alle cose inferiori. Qualche riguardo ben consultato ratenne taluolta i suoi spiriti ardenti, nelle moderanze, e temporeggiamenti di Fabio Massimo, doue l'ardire per altro lo richiamaua impatiente ad assaltare non men ch' Anibale. Negli scambiamenti della fortuna risorse nouello Anteo dalle cadute più vigoroso, e misurando i pericoli col compasso del proprio valore stabilì sempre il punto dell' intepidezza in mezo alla circonferenza di mille rischi.

Aspirò sempre a grand'imprese, non per vantare le proprie brauure, ma per acreditare le sue militie. Bramò le vittorie per giustificatione più tosto della sua causa, che per distruggimẽto de suoi nemici.

Insomma l'aspetto giocondo, la statura ben composta, e'l ciglio benigno di questo capitano bastauano a dimostrarlo fauorito dalla natura: di pensieri generosi, di genio commendabile, e d'altre virtuose conditioni, e però oltre il credito guadagnatosi frà suoi, poteua vantarsi d' hauere nello specchio delle sue qualità abbaccinati gl' occhi dell' Inuidia, col filo della sua spada tagliati i crini alla fortuna, e con i colpi del suo ingegno atterate le machine della malignità.

Questa morte non aspettata d' vn Capitano tanto valoroso, e che non arriuaua ancora alli 48. anni afflisse tutti li Protestanti, perche dubitarono bene, che nella frequente mutatione de Capitani si riuoltasse a gli Imperiali quella fortuna, che poco fa hauenagli voltate le spalle, e che più s' approssimaua la speranza del sollieuo, che quella del precipitio della Casa d' Austria, i ministri della quale non mancando alla diligenza anzi d'ogni parte negotiando accordi, procurando vantaggi, e seruendosi degli accidenti, raccoglieuano per apunto i frutti soliti cadere dalla diuisione delle forze nemiche dalla congiuntione de'consigli, e dalla varietà de pareri.

Il Fine del Primo Libro.

PAR-

PARTE TERZA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SECONDO.

SOMMARIO.

PRocurano gli Spagnuoli d' introdurre le guerre ciuili in Francia. Gl'Ollandesi prendono Genep. S'vniscono li Prencipi Malcontenti cogli Spagnuoli in Fiādra, entrano nella Frācia, e vengono a battaglia, nella quale resta morto il Cōte di Soissōs. Aire s'arrēde à Frācesi. Ceua in Piamōte vien occupata dalli Francesi, & attaccato Caues, quali s'arende. Il Prencipe Tomaso s'aggiusta colla Duchessa sua Cognata, e col Rè Christianissimo. Gl'Imperiali soccorono Volfembutel. Carlo Duca di Lorena s'accomoda con Francia, e poscia rompe l'accordato. I Francesi nel Rossiglione prendono Elna, e s' accampano sotto Tarragona, qual è soccorsa da gli Austriaci, Decade l' Arciuescouo di Bordeaux dalla gratia Regia. Gli Spagnuoli passano alla ricupera d'Aire, e gli succede. Muore il Cardinal Infante. Progressano i Francesi nel Piamonte. Si scuopre vna congiura in Portogallo contro il nuouo Rè. Viene richiamato in Francia il Conte d' Arcourt. Si riuolta il Prencipe di Monaco dal partito Spagnuolo a' Francese. Nascono discordie tra Parma, e li fratelli Barbarini. Venetiani, il Gran Duca, e Modena fanno lega per difesa d'Italia. Continuano le turbolenze d' Inghilterra. Procurano gli Spagnuoli munir Perpignano. Si risolue la Dieta di Ratisbona.

INuitaua la stagione hor mai le deliberationi à gl' effetti e l'armi alla campagna; onde d'ogni parte allestiti gli apparecchi, che nel Verno scorso s'haueuano procurati: il Cardinal Infante confortato sempre più dalle speranze di vedere rientrare

nella

Pensieri de gli Spagnuoli per introdursi le guerre ciuili nella Francia.

nella Francia le turbolenze ciuili, mediante quello, che poteua esfere attento da Prencipi Malcontenti, & in particolare dal Conte di Soissons, che per essere del sangue Regale, spiritoso, & amato in lui si poteua stabilire qualche sicuro fondamento, nauseandosi, e da esso, e dalli Grandi del Regno, veder collocate le direttioni de gouerni nel solo Cardinale, e de suoi adherenti: Hauendosi perciò deliberato d'assistergli collo sforzo maggiore, dopò hauere negotiati per via di Don Antonio di casa Sarmiento figlio del Conte di Gondomar Caualier di Calatraua i modi più proprij da maneggiar quella guerra: mandò Don Andrea Cantelmo fratello del Duca di Popoli Napolitano all'espugnatione di Lens terra fortificata da tre mezze lune, e diuerse palificate, il quale portatosegli sotto con 8 Mille combattenti parte Spagnuoli, e parte Valloni, & Italiani, & attaccatala in tre lati acquistò in 24. hore la mezza luna principale, e dopò impadronitosi ancora della prima porta, nel mentre, che gl' Italiani applicauano il petardo alla seconda gli Assediati parlamentarono, & alli 19. Aprile s'arresero, vscendone il Gouernatore colla guarniggione conuogliata in Arras; al fauore del qual acquisto mentre staua per spingersi più auanti per far progressi maggiori, essendosi già proueduto nella Picardia, e Prouincie circonuicine quanto occorreua da Capi Francesi, per far vn assedio considerabile, dopò hauere il Marescialло della Migliare, col suo campeggiare nel contorno di Bettunes, e di Laon ingelosita tutta la frontiera di Fiandra, alli venticinque di Maggio, assaltarono, e s'impadronirono con poco contrasto prima delli tre forti, chiamati di Esceran, del Rosso, e della testa di Fiandra, e poi si presentarono sotto d'Aire Piazza fortissima, per arte, e per natura cinta da perfette fortificationi interiori, & esteriori, e col contorno in maggior parte paludoso situata trà Sant' Omer, e Bettunes di rileuantissima stima, e di grandissimo riflesso per essere la chiaue principale di quelle Prouincie: il giorno medesimo principiarono il Lauoro della circonuallatione, facendone trè quartieri l'vno dalla parte di Bettunes, doue s'alloggiò la Migliare, col Marchese di Coalin, col Conte di Ranzau, e col Signor di Gassion Mareschialli di campo l'altro verso Sant' Omer oltre il fiume Lis, ti cui prese alloggiamento il Conte di Ghiscia colli Marchesi di Lenencourt, e d'Aumont Marescialli di campo nel terzo dalla banda di Terrouana si pose il Signor della Ferte Senetterra colli Signori di Villaquier, il Marchese di Geures, e'l Conte di Vetarro: & aperte due attacche principiarono a fulminar la piazza, in cui standoui per Gouernatore il Signor di

Lens preso dagli Spagnuoli.

Francesi all'assedio di Aere.

Bernut soggetto Valone non mancaua al douere della sua carica, e scorrendo li Francesi tutto il paese circonuicino, nel quale fecero grandissime ruine con incendij, & depredamenti, il Conte di Ronzau, e'l Gassione spiccatisi colle loro truppe contro Lillers terra murata, e difesa da soli habbitanti, hebbero facile l'acquisto come d'altri luoghi di non molta consideratione, facendo dar all'arme a tutte le piazze circonuicine con molto spauento; da che risuegliato l'Infante fece subito colla maggior prestezza prouedere le fortezze di quella frontiera, & vnite le truppe di Lamboia quelle del Bes il dì 28. Maggio fece penetrare nella piazza d'Aire 600. fanti in circa, e con lettere ripiene di speranze confortò il Gouernatore a diportarsi bene fin che gli hauesse portato il soccorso generale; ispedì poi Don Francesco di Mello al commando della frontiera dopò Sant'Omer fino a Namur col Baron di Bech mastro di campo Generale, e'l Conte di Fuensaldagna della casa Viuero Caualier d'Alcantara del consiglio supremo di guerra; al Conte di Fontenes diede l'incarico di guardare tutto quel tratto di paese, che giace tra Gheldra, & Anuersa, per difenderlo da gl'Ollandesi, che pure vsciti in campagna con potente forze verso Bolduc ingelosiuano tutte le Piazze di quella frontiera, e con questo fù mandato per Mastro di campo Generale il Marchese di Velada di Casa Dauila Caualier di Calatraue Grande di Spagna, e per Generale dell'Artiglieria il Conte di Saslago di casa Alagon Caualier Aragonese del consiglio di guerra. Auanzatosi poscia l'Infante col restante dell'esercito nel luogo di San Venan due leghe d'Aire a vista della circonuallatione Francese per attaccarla trouò, che per la diligenza del Maresciallo della Migliare era talmente alzata, e fortificata, che giudicandosi nel consiglio di guerra tenutosi da gl'Austriaci in quella campagna di non potersi tentar più oltre senza venir al fatto d'armi molto desiderato da Francesi, quali a tali auuisi s'erano schierrati in ordinanza da battaglia, fece quiui alto, e si coprì di trincere nel sito più vantaggioso; e mandò poi il Conte di Salazar, e'l visconte di Lange Fiamengo fratello del Duca di Croij con parte della fanteria, e caualleria a deuastare il paese tra Cales, e Bologna ad effetto, che il vasto di quelle campagne angustiando delle cose bisogneuoli il Campo Francese, riuscisse questa diuersione più vtile al disegno di soccorrer la Piazza. Incaricò in oltre Don Andrea Cantelmo Mastro di Campo Generale d'assistere alla difesa della frontiera di Geueling fino ad Anuersa, & ogn'vno prouedendo alla sicurezza del paese minacciato da due potenti eserciti per

Pensieri d'gli Spagnuoli per introdursi le guerre ciuili nella Francia.

nella Francia le turbolenze ciuili, mediante quello, che poteua essere attento da Prencipi Malcontenti, & in particolare dal Conte di Soissons, che per essere del sangue Regale, spiritoso, & amato in lui si poteua stabilire qualche sicuro fondamento, nauseandosi, e da esso, e dalli Grandi del Regno, veder collocate le direttioni de gouerni nel solo Cardinale, e de suoi adherenti: Hauendosi perciò deliberato d'assistergli collo sforzo maggiore, dopò hauere negotiati per via di Don Antonio di casa Sarmiento figlio del Conte di Gondomar Caualier di Calatraua i modi più proprij da maneggiar quella guerra: mandò Don Andrea Cantelmo fratello del Duca di Popoli Napolitano all'espugnatione di Lens terra fortificata da tre mezze lune, e diuerse palisicate, il quale portatosegli sotto con 8. Mille combattenti parte Spagnuoli, e parte Valloni, & Italiani, & attaccatala in tre lati acquistò in 24. hore la mezza luna principale, e dopò impadronitosi ancora della prima porta, nel mentre, che gl'Italiani applicauano il petardo alla seconda gli Assediati parlamentarono, & alli 19. Aprile s'arresero, vscendone il Gouernatore colla guarniggione conuogliata in Arras; al fauore del qual acquisto mentre staua per spingersi più auanti per far progressi maggiori, essendosi già proueduto nella Picardia, e Prouincie circonuicine quanto occorreua da Capi Francesi, per far vn assedio considerabile, dopò hauere il Marescialo della Migliare, col suo campeggiare nel contorno di Bettunes, e di Laon ingelosita tutta la frontiera di Fiandra, alli venticinque di Maggio, assaltarono, e s'impadronirono con poco contrasto prima delli tre forti, chiamati di Esirau, del Rosso, e della testa di Fiandra, e poi si presentarono sotto d'Aire Piazza fortissima, per arte, e per natura cinta da perfette fortificationi interiori, & esteriori, e col contorno in maggior parte paludoso situata trà Sant'Omer, e Bettunes di rileuantissima stima, e di grandissimo rislesso per essere la chiaue principale di quelle Prouincie: Il giorno medesimo principiarono il Lauoro della circonuallatione, facendone trè quartieri l'vno dalla parte di Bettunes, doue s'alloggiò la Migliare, col Marchese di Coslin, col Conte di Ranzau, e col Signor di Gassion Marescialli di campo l'altro verso Sant'Omer oltre il fiume Lis, in cui prese alloggiamento il Conte di Ghiscia colli Marchesi di Lenoncourt, e d'Aumont Marescialli di campo nel terzo dalla banda di Terrouana si posse il Signor della Ferte Senetterra colli Signori di Villaquier, il Marchese di Geures, e'l Conte di Ticarro: & aperte due attacche principiarono a fulminar la piazza, in cui stando ui per Gouernatore il Signor di

Lens preso dagli Spagnuoli.

Francesi all'assedio di Aere.

Bernut

Bernut soggetto Valone non mancaua al douere della sua carica, e scorrendo li Francesi tutto il paese circonuicino, nel quale fecero grandissime ruine con incendij, & depredamenti, il Conte di Ronzau, e'l Gassione spiccatisi colle loro truppe contro Lillers terra murata, e difesa da soli habbitanti, hebbero facile l' acquisto come d' altri luoghi di non molta consideratione, facendo dar all'arme a tutte le piazze circonuicine con molto spauento; da che risuegliato l' Infante fece subito colla maggior prestezza prouedere le fortezze di quella frontiera, & vnite le truppe di Lamboi a quelle del Bes il dì 28. Maggio fece penetrare nella piazza d'Aire 600. fanti in circa, e con lettere ripiene di speranze confortò il Gouernatore a diportarsi bene fin che gli hauessi portato il soccorso generale; ispedì poi Don Francesco di Mello al commando della frontiera dopò Sant' Omer fino a Namur col Baron di Bech mastro di campo Generale, e'l Conte di Fuensaldagna della casa Viuero Caualier d' Alcantara del consiglio supremo di guerra; al Conte di Fontenes diede l' incarico di guardare tutto quel tratto di paese, che giace tra Gheldra, & Anuersa, per difenderlo da gl' Ollandesi, che pure vsciti in campagna con potente forze verso Bolduc ingelosiuano tutte le Piazze di quella frontiera, e con questo fù mandato per Mastro di campo Generale il Marchese di Vellada di Casa Dauila Caualier di Calatraue Grande di Spagna, e per Generale dell' Artiglieria il Conte di Sastago di casa Alagon Caualier Aragonese del consiglio di guerra. Auanzatosi poscia l' Infante col restante dell' esercito nel luogo di San Venan due leghe d' Aire a vista della circonuallatione Francese per attaccarla trouò, che per la diligenza del Marescialla della Migliare era talmente alzata, e fortificata, che giudicandosi nel consiglio di guerra tenutosi da gl' Austriaci in quella campagna di non poterisi tentar più oltre senza venir al fatto d'armi molto disiderato da Francesi, quali a tali auuisi s' erano schierrati in ordinanza da battaglia, fece quiui alto, e si coprì di trincere nel sito più vantaggioso; e mandò poi il Conte di Salazar, e'l Viscontе di Lange Fiamengo fratello del Duca di Croij con parte della fanteria, e caualleria a deuastare il paese trà Cales, e Bologna ad effetto, che il vaso di quelle campagne angustiando delle cose bisogneuoli il Campo Francese, riuscisse questa diuersione più vtile al disegno di soccorrer la Piazza. Incaricò in oltre Don Andrea Cantelmo Mastro di Campo Generale d'assistere alla difesa della frontiera di Gueldrug fino ad Anuersa, & ogn' vno prouedendo alla sicurezza del paese minacciato da due potenti eserciti per

render

render più assicurata Anuersa, Hulst, e'l Sasso di Gant Piazze di molt'importanza, e per sottrar quel territorio dalle contributioni, a quali era astretto dal presidio Ollandese dell'Esclusa, il Cantelmo aperse nuoui canali, e ne fece chiudere vno grande con dighe, & altri ripari acciò non potendoui più entrare il flusso, e riflusso del Mare, restasse ripieno solamente d'acqua dolce; Ma ne anco per queste prouigioni restarono adempiti i disegni de gli Spagnuoli, perche hauendo deliberato il Rè di Francia, che si proseguisse in ogni maniera, quell'assedio passò egli in persona nel principio di Giugno a Monteul, Città della Picardia, per incalorire colla sua presenza maggiormente i suoi capi, e prouedere alli bisogni del campo, fece ancora co'l mezo del suo Ambasciatore Residente all'Haija sollecitar il Prencipe d'Oranges acciò quanto prima sortisse in campagna coll'essercito, & andasse all'espugnatione d'alcuna Piazza, che bastasse a diuertire l'essercito Spagnuolo da più parti; onde questi per render sodisfatta la Corte di Francia alli 20. di Giugno si condussero all'assedio di Genep castello di cinque balloardi reali con due meze lune, situato sulla Mosa tra Graue, e Bolduc, e compartiti li quartieri tutto all'intorno principiarono gl'Ollandesi la loro circonuallatione, contro la quale fece diuerse sortite il Signor di Preston soggetto Fiamengo, che v'era Gouernatore col presidio numeroso di 1500 fanti in circa, ma sempre senz'effetto per il numero, & buona regola de gl'Ollandesi.

Preparamét degli Spagnuoli per soccorrere Aire.

Ollandesi all'assedio di Genep.

Ma perche più d'ogn'altra cosa premeua alla Corte di Francia li apparati di guerra, che si faceuano in Sedan col fomento, e denaro di Spagna, per far ch'il Conte di Soissons entrasse nella Francia da quel lato, come paese aperto, di che molto si haueua a dubitare, furono spediti ordini al Mareschallo di Sciatiglione, che colle truppe a tal effetto conuocate nel territorio di Retel s'incaminasse congiontamente col Marchese di Sordis della Casa di Escobleau verso Sedan, & armando quel confine impedisce a' Prencipi Malcontenti l'intento loro d'entrare nel Regno: il che fù pontualmente esequito dal Sciatiglione, che ridottosi con circa 10. Mille combattenti verso Mesiers, alli quattro di Giugno passato più oltre fino alla vista di Sedan, gettò vn ponte di barche sulla Mosa. E perche in questi giorni il Duca di Ghisa era passato appresso il Duca di Lorena, per inuitarlo a congiongersi colle sue truppe, il Rè di Francia hauendo procurato prima con sue lettere, & altri officij portati in voce dal Marchese di Sordis Tenente Generale dell'Armata di Sciatiglione di sopire questi trattati, non raccogliendone

frutto

frutto alcuno alli 15. di Luglio fece publicare vn manifesto, con cui dichiaraua que' Prencipi incorsi nel peccato di lesa Maestà, e mandò vn' Araldo in Sedan per far intendere al Conte di Soissons, che douesse ridursi in altro stato non sospetto, che il Duca di Ghisa ritornasse in Francia, e'l Duca di Buglion riceuesse presidio Regio in quella Piazza, mà non gustando simili ordini à que' Prencipi, c' haueuano per compagna la disidenza persistendo nelle opinioni concertate, risposero subito al detto manifesto, & alle richieste del Rè, che non s' erano ricourati in Sedan se non per sicurezza delle loro persone contro le machine, e violenze del Cardinale di Richelieù, per procurare la quiete del Regno, la restitutione delle leggi, la libertà a gli oppressi, il ritorno a gl' esuli senza colpa castigati, redeintegratione a gli spogliati, e sollieuo vniversalmente a tutti li perseguitati; e continuando pur ad' armarsi con molte leuate, che faceuano de Francesi, Fiamenghi, e Valloni, si vide obligato il Rè a procurar, non solo, che l'Oranges di cui si dubitaua, che come Zio di Buglione fosse per assisterli sotto mano, impedisce le leuate, che si faceuano nel contorno di Mastrich, & altroue, ma di far dar principio alla forza già che gl' inuiti, e le parole non trouauano ricapito, per quest' effetto fù fatt' auanzare il Marescciallo di Sciatiglion con 8. in 10. mille combattenti, & egli in persona per assister meglio alle sue armi si condusse à Retel, e fù attaccato subito il posto di Torcy, luogo doue haueuano i Colegati fabricato vn forte di terra nel sito più opportuno, e quiui aperte l' attacche col cannone, principiarono l' oppugnatione all' auuiso, del che il Duca di Buglione, che sin allora era stato continente, e mostrato rispetto all' armi Regie, stimando d' hauer occasione valeuole per difendere il suo Stato, vscito da Sedan col Conte di Soissons, Lamboy, ed' altri Principali Caualieri del suo partito, e con circa 5. mille combattenti tra fanti, e caualli si portò alla guardia d' alcuni posti poco lontani dal sudetto Villaggio, che fù nel principio di Luglio, diuenuti li Colegati numerosi di 10. mille combattenti in circa risolsero fin che l' Armi Regie erano impegnate altroue, e l' essercito di Sciatiglion si trouaua poco rinforzato d' andar ad' incontrar l' armata nemica, e presentarli la battaglia, che colla abbatterla prendendo credito il loro partito, e fomento i Parteggiani non solo conosceuano di poter far gagliarda impressione nella Francia, ma di condurre a fine i loro disegni, fondati più tosto sopra la vanità della gloria di esser nominati trà quell' armi, e commandare, che d' acquistare, & indebolire la Corona di Francia, e così la notte di 1. Luglio prese alloggiamento nel sito vantaggioso oltre il fiume, con molto sentimento di Sciatiglione, che pensaua solamente d' impedirgli il passo ne auenturare per allora ad' vna battaglia la riputatione dell'

Protesti fatti dal Rè di Frācia a Prencipi Malcontenti.

Apparati d' Prencipi Colegati Malcontēti cōtro la Francia.

armi, e'l paese vicino, e tanto più che l'impresa d'Aire non richiedeua che si concedesse luogo ad alcuna diuersione, che la potesse turbare. Con tutto ciò chiamati a consiglio li Capi dell'esercito trà quali erano il Marchese di Sordis, e di Pralin, il Signor di Fabre, il Marchese di Lenoncourt, il Signor d'Andelot di Bordonet, e della Ferte Seneterre & altri; fù risolto che per non dar maggior confidenza a nemici col ritirarsi, si douesse in ogni maniera mantenere il posto, e temporeggiare sino, che almeno si vedesse caduto Aire l'oppugnatione della quale era felicemente proseguita da gl'altri Generali, e perciò per dar effetto alla deliberatione fù subito dalli Marescialli del campo disposta l'artiglieria ne luoghi più opportuni, e schierrato l'esercito in buon ordine, per non ricusare il combattere quando li Colegati l'hauessero procurato; In tanto hauendo il Conte di Soissons vnitamente col Duca di Buglione; e col General Lamboi, & altri Capi dell'esercito considerato, che li Francesi non haueuano alcun vantaggio nel numero, ne meno nella qualità, trouandosi Sciatiglion con egual numero di gentì se ben vetterana, e senza alcun squadrone di Venturieri, sollecitato appresso dall'istanza de gli Spagnuoli, che sperauano in questa diuersione la salute, non solo d'Aire, ma di tutta la Fiandra, prima che di maggiori rinforzi venissero i Reggi proueduti, & acciò aggiongendosi l'ardire naturale di Soissons, e d'altri Signori non tanto eccitati dal proprio coraggio, che dalla propria passione, venne deliberato di spiccarsi auanti, e tentar quella fortuna, che stimauano essere di gia stanca di contribuire i suoi fauori alla Francia; onde il dì 2. Luglio scagliatosi auanti il Conte di Soissons coll'ala destra dell'esercito Colegato consistente in 1500. caualli parte Francesi, e parte Valloni, e Tedeschi, secondato dalle fanterie, inuestì tanto precipitosamente il fianco sinistro de Francesi guidati dal Marchese di Sordis, che ruppe con poco contrasto la Caualleria nemica, dalla quale confusamente presasi la carica, benche il Maresciallo s'opponesse colle minaccie, e colle promesse per farla star ferma, e sostennere l'attacco, & abbandonata la fanteria, restò in buona parte tagliata a pezzi con perdita del cannone, e di 22 trà insegne è stendardi; ma nel mentre che Soissons tutto infocato del proprio ardire proseguiua la vittoria, due compagnie di caualli Regij, e'l Reggimento di Ronseiglione inuestirono nell'altra parte del corno sinistro alcune truppe de coleggati, con tal brauura, che furono vicine a sbaragliar totalmente quel corpo di gente, se il Conte vedendo il disordine non accorreua a dar perfettione alla vittoria, come fece respingendole, & obbligandole etiandio alla ritirata; ma come la fortuna suole bene spesso nelle felicità maggiori far nascere le sciagure meno aspettate, nel mentre che Soissons stanco, & affloscito dal lungo, e gagliardo trauaglio di

Battaglia tra Frãcesi e Principi Malcõtẽti

due

due hore e dal calore, richiedeua vn poco d'acqua da bere sopra la strada di Sedan, vno de suoi domestici poiche altri non erano intorno di Lui, & era lontano dall'inimico, per esser offeso da esso, valendosi della buona occasione per quanto se ne seppe lo amazzò con vn colpo di pistola, che li rupe l'osso del naso, & penetrò nella testa, senza che mai s'habbia saputo come sia passata la facenda, non riscontrandosi il raconto d'alcuno di quelli, benche fossero presenti, onde venne sospettato per le cose susseguenti, che di questa morte ne fosse partecipe qualche amico stesso di esso Soissons, se bene ogni cosa era senza fondamento sicuro. Per il qual accidente restando strauagantemente storditi gl'altri Coleggati, & al maggior segno confuso il Duca di Buglione, declinò il giorno senza più oltre procedersi hauendo Sciatiglione tempo di ricourar le reliquie dell'esercito verso Duncherij. Morirono dalla parte de Francesi circa tre mille soldati trà fanti, e caualli, e trà questi il Marchese di Tralin Generale della Caualleria leggiera di Francia, perderono sei pezzi di cannone, tutto il bagaglio circa 40. tra insegne, e stendardi, non restandoui del partito de Malcontenti, che circa 600. huomeni, e'l Generale, che fù perdita di gran lunga eccedente quella fatta dal Sciatiglione, come a suo luogo sarà ricordato.

Morte del Conte di Soissons.

Al fauore della qual vittoria, subito si fecero padroni di Duncherij, piazza sulle sponde sinistre della Mosa, e mentre presa la loro marchia verso Mouson, erano per penetrare (con non poco spauento di que' popoli) nel Regno conuenne restar imperfetto il disegno, auegna che se bene li Capi Spagnuoli conosceuano, che maggior profitto poteuano sperare dal proseguir la vittoria de' Trencipi Colegati, che dal tentatiuo contro la circonuallatione del campo sotto Aire, che vedeuano quasi inespugnabile., ad ogni modo conuenne loro, per contentar i Fiamenghi, ch'esclamauano di tal perdita, come chiaue di tutta la Fiandra, richiamare il Lamboi, e lasciar imperfetto il corso a quella buona fortuna, che per tanta più cattiua sorte de gl'affari Spagnuoli, non venuta conosciuta, e se conosciuta non abbracciata; onde per questa smembratione del Lamboi restando indebolito di gente, e de Capi l'esercito di Buglione, hebbe commodità il Marescìallo di Sciatiglione di ritornar il seguente giorno in campagna non come vinto: ma come vincitore opportunamente rinforzato da quattro mille combattenti mandatigli dal Re, sotto il commando del Conte di Gransei Tenente Generale, col qual esercito il giorno medesimo ricuperò Duncherey, resogli à patti dal Signor di Royar, che v'era Gouernatore.

Nel qual mentre non mancauano i Francesi sotto Aire d'eserci-

tar le proue dell'ingegno, e del valore, à che veniua benissimo, e con reciproca virtù corrisposto da gli Assediati, mentre non mancauano de ributtare gli assalti, sventar le mine, e trauagliare gli approcci de gli Agressori con frequenza de tiri, & opportune sortite, delle quali operationi auuisato l'Infante, e conoscendo, che il maggior bisogno era di somministrargli gente, fece auanzar il General Bech con parte dell'essercito à San Venant, e col fauore della notte oscurissima di 20. Giugno sopra alcune picciole barche tramandò nella Piazza da 500. Fanti vetterani condotti dal mastro di campo D. Gio delli Ponti Italiano, e riconosciuto, che la circonuallatione era più debole in quel lato, che riguarda verso Sant' Omer à questa parte si condusse col grosso; ma il Marescialle della Migliarè continuando pure à fulminar d'ogni parte la Piazza fece dar l'assalto ad alcune fortificationi esteriori, & à viua forza s'impadronirono li Francesi d'vna meza luna, qual fù subito ricuperata da gli assediati, ma ripigliato di nuouo l'assalto dal Reggimento del Marescialle di Brezè conuennero gli Spagnuoli retrocedere, e riperderla con perdita però di circa 150. Fanti Francesi. Sortiti poi di nuouo gl'assediati alli 3. di Luglio sopra i quartieri nemici, fugarono le guardie, e posero fuoco ad'vn ponte, appresso di cui s'appicciò fiera scaramuccia, nella quale sopranenuta qualche confusione tra gli assedianti, hebbero commodità gli Spagnuoli di far non picciola impressione, lasciandoui alcuni morti, e diuersi altri feriti; ma non per questo raffredandosi il calore con cui operauano i Francesi, anzi crescendo sempre più offesa all'offeso, sollecitati dalle continue instanze della Corte, che desideraua il fine dell'impresa, & affligendo quei recinti con reiterate mine, e fornelli, nel mentre stauano in pronto di dar il fuoco a due fatte sotto alle ritirate de difensori, veduto si da Commandanti il pericolo euidente di perdere colla piazza anco la vita, alli 26. di Luglio ne capitularono la resa, & alli 27. n'vscirono a patti di buona guerra, con due pezzi d'artiglieria conuogliati fino al campo Spagnuolo. E due giorni appresso parimente il Castello di Genep, che veniua nello stesso tempo oppugnato da gl'Ollandesi ridotto all'estremo, per mancanza di medicamenti, per il che moriua la maggior parte de' soldati feriti; aggiontoui la penuria di monitione da guerra ne conclusi anch'egli la resa vscendo e Tomaso Preston Gouernatore con 600. Fanti sani, e 500. in circa feriti, & ammalati, armi, bagaglio, e tre pezzi di cannone; per lo che cinti gli Spagnuoli da tanti nemici, era grandissimo lo spauento de Fiamenghi, & in particolare per la perdita d'Aire, per la quale erano aperte a' Francesi le porte di quelle Prouincie: Nondimeno mantenendosi l'Infante sempre intrepido, ne punto abbandonandosi, ridusse subito insieme tutte le truppe

Preuigioni mandate in Aire dal Card. nal Infante.

Aire s'arrende alli Francesi.

truppe di quelle Prouincie, e compartitele in tre corpi, vna n'accampò a Terroanna, l'altra à Bettunes, e la terza à Lilla con oggetto di tener in tal modo assediato il campo Francese, e la medesima Piazza d'Aire, all'intorno della quale pur si tratteneua il Marescialle della Migliarè tanto per riparare le ruine delle mine, e demolire la circonuallatione, quanto per aspettare il conuoglio, che d'ogni parte veniuagli apparecchiato per munire quella fortezza prima d'abbandonarla coll'essercito.

Hora vedendo il Duca di Buglione essergli per la perdita del Conte di Soissons mancate tutte le speranze, e sbigottito così per l'abbandono delle genti Spagnuole, come per vedere l'armi del Rè di nuouo più forzute di prima alla campagna, e che la Fortuna del Rè di Francia era troppo obligata alle sue armi, risolse d'humiliarsi al Rè, & aggiustarsi seco: onde se bene il Duca di Guisa, che pochi giorni auanti questa battaglia s'era trasferito insieme col Signor di Campion appresso il Duca di Lorena, per farlo marchiar colle sue truppe a congiongersi col Conte di Soissons, dopò l'auuiso di questa morte haueа rimandato il detto Campione, & il Signor di Bridieu ad esso Duca di Buglione, per assicurarlo, che Lorena marchiaua diligentemente verso di Lui colle sue genti, e ch'egli hauerebbe intrapresa la carica, e proseguito il disegno del morto Conte, ad ogni modo non volse fidarsi à questa speranza, anzi tutto al contrario affrettosi d'andar à incontrar il Rè, e stipulò il seguente accordo coll'esclusione del detto Duca di Guisa, che perciò non vedendo d'esser più sicuro a Sedan si ritirò a Brusselles.

Accordo del Duca di Buglione col Rè di Francia

Il contenuto delle quali capitulationi fù, che Sedan restarebbe tuttauia libero; ma però sotto alla protettione del Rè di Francia; dal quale sarebbe pagato il presidio, ch'il Duca vi manteneua: mentre però giurasse fedeltà alla Corona, per tutto il tempo, che durerebbe la guerra, e vi fu aggionto, che si leuassero l'Aquile, che stauano sopra le porte, & in loro vece vi fossero posti li Gigli, il che però non venne dat'effetto; per causa della Duchessa sommamente affettionata al partito di Spagna, & ostinatissima nel mantener la souranità di Sedan, e perche doueua il Rè andarsene all'impresa di Perpignano, così che non era bene lasciar il detto Duca di Buglione otioso in quella sua fortezza, doue di nuouo potesse impiegarsi di altri pensieri nociui alla Francia fu nell'accordo appuntato, che esso Duca andarebbe a commandar all'esercito di Piamonte, come fù fatto; e dopò di questo il Duca andò a Retel a ritrouare il Rè con alcuni Gentilhuomini suoi confidenti, e molti della Corte Regia, che vennero ad incontrarlo; Nell'ingresso che fece nella camera del Rè si gettò a suoi piedi per chiedergli perdono; ma subito fù da esso Rè sollevato in

piede

piede abbracciando più d' vna volta, e dopo riceuuti molti segni d' affettuosa accoglienza se n'andò a ritrouare il Cardinale di Richelieù da cui fù accolto assai fredamente, e doppo trattenutolo a c.nu tto, l'abbandonò in mano de Caualieri della sua Corte: la onde dimostrandosi il Duca poco contento di queste dimostranze del Cardinale, ch'interpretaua diuenire dal suo natural mal affetto, nel giorno medesimo che sottoscrisse quest' aggiustamento fù detto ch'esso Duca stipulasse vn nuouo trattato colli Spagnuoli.

E se bene l' essersi leuati li Francesi dall' oppugnatione di Iurea, pareuano pregiudicati in qualche conto nel concetto delle loro Armi, tuttauia vsciua di nuouo in campagna nella fine di Giugno, dopò hauersi ristorati tutti li giorni auanti nelle terre del Piamonte, si voltarono verso Nizza della Paglia, con pensiero d'acquistar quella Città, considerabile piu per il sito, che per le sue fortificationi; ma raguagliato della loro mossa, il Gouernatore di Milano hauendola prestamente rinforzata di 500. fanti cauati dalli Regimenti del Conte Tronto, del Colonnello Forismester Alemanno, e del Mastro di Campo Pignatelli condotti dal Sargente Maggiore Pallauicino causò, che Francesi fatt'alto ad Agliano si risoluessero ad altra impresa, che fù quella di Ceua sotto di cui vi si portò il Conte d' Arcourt alli 5. di Luglio con otto milla combattenti trà Fanti, e Caualli accompagnato dalli Marchesi Villa, e di Pianezza, del Conte di Turennes, dal Commissario Monte, dalli Signori di Branscequille Sauoiardo commandante allo Squadrone di caualleria di Sauoia, dal Castellan, di Sant'Andrea, Commendatore di Sonrè, & altri capi, e Caualieri, e fù inuestita la Piazza con due batterie di tre pezzi ogn' vna verso Mulezzan, e'l Mondouì; doue se bene il Colonnello Boschetti, che v'era Gouernatore, si portò valorosamente, nondimeno non potendo resistere alla forza maggiore, & alla morte, a capo di 9. giorni conuenne arrendersi, perche non hauendola potuta soccorrere il Marchese di Leganes, ch' à tal effetto s' era condotto in Alessandria col Marchese di Carecena, Don Vincenzo Gonzaga, & altri, col cui aquisto restando maggiormente angustiato il Prencipe Cardinale di Sauoia, & spalancati i passi a' Francesi di riuoglierst à maggiori imprese, restarono migliorati li maneggi dell'aggiustamento, che pure si teneuano viui ancora trà la Duchessa di Sauoia, e detti Prencipi. Riunitosi poscia dal Conte d'Arcourt l'essercito tra l'Alba, e'l Mondouì, hebbe congiontura fauoreuole di portarsi all' assedio di Cuneo, sotto di cui alli 25. Luglio comparso l' essercito Francese, e Sauoiardo, lo comparti tutto atorno di quella Piazza in tre quartieri vno alla Castignara verso il Borgo, doue prese egli il suo quartier Generale, l'altro alla Madonna dell' Olmo, doue s' alloggiò il Marchese Villa,

Ceua presa da' Francesi.

el Ter-

e'l terzo alla Spinetta col Conte Plessis Pralin, facendo tutto intorno alzar terreno, non solo per fortificar gl'alloggiamenti; mà per erger le batterie, e aprir l'attacho contro la Piazza, il presidio della quale vscito il primo d'Agosto contro il Reggimento di Normandia commandato dal Signor della Croux, s'attaccò la fattione gagliarda, doue perirono molti Francesi, e trà essi il Caualier Ceua Alfiere d'vna compagnia, e'l Caualier Faussone del Mondoui, col Commandante Paier da Marena, & Antonio suo fratello ambi Capitani de Carabini, morendoui ancora poco dopò il Colonnello Bolettino nell'assalto dato alla meza luna. Fecero ancora diuers' altre sortite con molt'ardire eccettate dal Colonnello Gio; Battista Vinalda Piamontese, che v'era Gouernatore; ma sempre rispinti da Francesi quali s'andauano auanzando nel fosso, e contro li bastioni colle mine.

Cuneo assalito da Francesi

De qual assedio auuisatone il Prencipe Tomaso s'auide essere il vero fine de Francesi di leuargli la communicatione col Cardinale suo fratello, e però risoluto di conseruar quel luogo, di rileuante consideratione, s'auanzò con 1500. caualli a Vische castello tra Ciuas, & Iurea, e le prese scorrendo sin sotto Ciuas, e di quì voltando sulla mano destra si ridusse a Chieri doue s'era raccolta l'armata di Spagna in numero di 12. mille combattenti incirca, con otto pezzi di cannone, e quiui tenutosi consiglio di guerra per tre giorni sopra quello si doueua fare, fù deliberato il soccorso di Cuneo, ma non stimandosi bene da gli Spagnuoli di spiccar più auanti l'esercito, senza hauer prima proueduto d'vna sicura ritirata in caso di sinistro euento, fù concluso di far prima l'impresa di Chirasco, Piazza discosta da Chieri 30. miglia, e dieci da Cuneo sulla destra del Tanaro dentro di cui erano circa 400. fanti, e 60. Carabini commandati dal Colonnello Bortolameo Rato della medesima Città, sotto la direttione però, & gouerno del Signor di Sauenì Francese: onde alli 23. Agosto vscito da Chieri fece alto quella notte à Serueri luogo 4. miglia da Chierasco, e la mattina seguente approciatosi alla meza luna della parte del castello alla Porta di Cuneo vi mandò all'assalto i Carabini smontati sotto alla condotta del Signor di Pasqual Capitano della sua guardia seguitato d'alcuni Dragoni delle truppe di Spagna, che non gionsero a tempo, e lo stesso fece dall'altra parte verso il Tanaro, facendola assalire dalle corazze smontate della compagnia del Conte della Trinità guidate dall'Alfier Galiasco del medesimo luogo, che come pratico di quella Piazza era stato condotto a posta con altri Dragoni Spagnuoli, & anco quì presero la meza luna, & attaccarono la mura vecchia che fù rotta con picche, e palli di ferro, & assalirono la brecchia a difesa della quale opponendosi con singolar valore il sudetto Colonnello Rato colli suoi soldati, & habbitanti insieme

Tentatiuo del Prenci pe Tomaso cō sco Ciuas.

me furono gli Spagnuoli ributtati con morte di circa 150. trà l'vna & l'altra parte, e diuersi officiali, tra quali vi restò il Capitan Gallo da Chieri, il Capitan Gio: Battista Rordolino del Reggimento del Colonnello Galeotto Mazzetti Signor di Frinco, e feriti il Signor di Valdisera Sauoiardo, e'l Conte Carlo Salugia Tenente della guardia di Don Mauritio di Sauoia; Per lo che il Prencipe subito si ritirò con tutte le sue truppe in battaglia a Bra cinque miglia lontano, e subito ispedì il Colonnello Stochen Alemanno, ancora sotto Chierasco per impedire, che non vi entrasse soccorso risoluto di attaccarlo di nuouo; ma non valse questa diligenza, perche non ostante vi furono introdotti 300. moschettieri Francesi sotto la scorta del Colonnello Catalano Alfieri Signor di Maliano Piamontese, qual come pratico del paese passò per il mezo delle truppe del Prencipe, e felicemente entrò nella Città, non ostante il che il Prencipe risolse di nuouo dopo trè giorni d'assaltarlo, come fece alli medesimi posti, sperando nel fauore di qualche intelligenza, ma pure ributtato con perdita di circa altri 300. huomini, conuenne ritornarsene a Chieri; onde suanite quiui le sue speranze, si ridusse a consulta col Marchese di Leganes, e co'gl' altri Capi Spagnuoli, a quali hauendo rappresentata la necessità di soccorrer in ogni maniera Cuneo tanto per la sua importanza, quanto per la riputatione dell'armi, fù risolto d'auanzarsi sotto Rossignano, e far quell'impresa, colla quale ò che s'haurebbero diuertiti li Francesi dall'assedio, ò aquistandolo apertosi l'ingresso all'effetto delle desiderate intentioni. Vi fù perciò ispedito Don Pietro di Moxica, seguitato poscia da Don Gio: Vasquez Coronado, e da Don Vincenzo Gonzaga con fanti, e caualli, ma informati delle prouigioni, ch'erano in quel castello per mantenersi, qualche tempo Gouernato dal Signor di Sant' Angelo Francese con presidio di 300. fanti; risolsero ommetterne il tentatiuo, e presentarsi sotto Moncaluo, doue mentre a capo di trè giorni presa la terra, batteuano il Castello, il Prẽcipe Tomaso fece instanza a gli Spagnuoli, che tralasciandosi quelle deboli imprese si douesse marchiare con tutto il grosso sotto Cinas, dentro di cui hauendo qualche intelligenza speraua felice la riuscita, ma il Leganes non assentendo a questo inuito, e ricusando al Prencipe le sue dimande, egli ne prese tanto disgusto, che aggionto quegli, in altre occasioni riceuuti da gli Spagnuoli, improuisamente si leuò dalla loro vnione, & andatosene a Iurea, mandò in Ispagna il Vescouo di Nizza per far quelle doglianze, e protesti, che le attioni de Ministri, e la sua necessità gli dittauano, e ripigliò li negotiati dell' aggiustamento colla Cognata, prima che Francesi con aquisti maggiori hauessero innalzate le loro pretensioni, onde fra tali discrepanze scadendo i giorni, ne potendo gl'assediati di Cuneo più mantenersi, per mancanza di micchia, e di

Moncaluo battuto da gli Spagnuoli.

Il Prencipe Tomaso resta totalmẽte disgustato del Marchese di Leganes.

Presa di Cuneo.

palle

palli il dì 15. Settembre, per eccitar l'effetto d'vna gran mina apparecchiata sotto il bastion della Madonna s'accordarono colle medesime capitulationi, che s'era reso Trino; si manteneuano in tal mentre li Protestanti Confederati sotto Volfembutel nella cui Piazza essendoui Gouernatore il Baron di Roscamberg soggetto Alemano si difendeua intrepidamente, e se bene la morte del Duca Giorgio di Luneburg venuta conosciuta pregiuditiale a quell'impresa, e molto più quella del General Banner, ad'ogni modo non mancauano quei capi di mantener l'assedio, e stringerla sempre coll'innondatione dell'aqua, qual ritenuta con sostegni di sotto dalla Piazza, e gonfiatosi il fiume innondaua in maniera tale; che già era alzata più di cinque piedi; ma però senza l'effetto bramato; auegna che l'aqua traforando l'argine in altra parte sboccaua, a misura di ciò si gonfiaua, e per questo gli Suezzesi si dierono alla fabrica d'vn altro fortino appresso Schenningen, per assicurar meglio i loro lauori, l'importanza della qual Piazza principal del Ducato di Brunsuuic colla quale si teneuano in officio tutte le terre circonuicine, hauutasi in consideratione de Capi Imperiali risolsero procurarne il suo sollieuo, col quale manteneuano viua etiamdio per quella Prouincia la riputatione dell'Armi tesoro richissimo de' Prencipi, colla quale si teneuano in fede, e del partito molti habbitanti, il consueto de quali è di pender come la vite dietro que' rami, che la sostentano, e concorrere doue sperano la ricupera del perduto, e la manutentione del conseruato. A tal effetto perciò parti da Prega l'Arciduca Leopoldo accompagnato da molti Signori, e Capi da Guerra, e con cinque in sei mille combattenti, e qui gionto anco il Piccolomini passò la Sala appresso Alberstat, riducendosi col campo a Egelne, per la qual mossa subito gli Suezzesi rinforzarono i loro presidij di Alberstat, e delle Piazze vicine, e per isturbare li disegni a gl'Imperiali li Sargenti Generali Pful, et Vranghel s'vnirono col Dubaldel, e Rosau, e con altri quatro mille combattenti condotti dal Sargente Generale Larschage s'accamparono a Vismarch, per quiui attendere il Signor di Tortenson Caualier Suezzese, eletto Generale in luogo del morto Banner. E considerando, che non poteuano contendere col grosso numero d'Austriaci, e nello stesso tempo difendere la circonuallatione dalle sortite, c'haurebbero fatte gli Assediati molto numerosi, presero espediente di ritirarsi sopra gl'Argini d'Hessendau, e verso Anneberg, con fine di mantenere il sostegno dell'aqua con che doueuano, e non altrimente per allora far piegar Volfembutel, per altro inespugnabile per le buone mura, e ben regolate fortificationi coadiuati dal sito in parte paludoso, ma il Piccolomini risoluto all'impresa il dì 17. Giugno spiccosi auanti con alcune truppe di caualli, e passato trà que' pantani attaccò li squadro-

ni nemici schierrati trà l'argine, e la collina sotto il commando del Conte di Nassau, e quiui in certo Villagio chiamato Fummelsen abbattutosi nel Dubaldel, che con altre genti guardaua que'passi, e s' era accostato maggiormente al campo, dopò esserfi dall' vna, e dall' altra parte sostenuta la fattione con singolar constanza, finalmente conuenne a' gli Suezzesi cedere, ricourandosi sotto il calore del cannone de loro forti: ma scagliatosi auanti l'Arciduca col rimanente dell' esercito, spiccò all'attacco delle medesime trincere li Sargenti di Battaglia Mersi, e Gonzaga da quali caricandosi arditamente gli Suezzesi s'appiccò la zuffa molto ardente; oue preualendo gl' Imperiali sloggiarono i nemici dal forte reale: ma con tanta auidità de soldati, che sparsi confusamente per rubbare quel quartiero senz' ardirese n'auide il Conte d' Nassau da cui riordinatasi la sua cauallria furono inuestiti li fanti Austriaci, che disordinati, e senza spalleggio di caualli restarono malamente trattati, e se bene v'accorsero li Conti Pompei, di Soie, & altri Capi colle loro truppe, per riordinarli, e rimetterli al combattere, era tale la confusione; che per non entrar anch' essi in questa, si ritirarono a loro primi posti per attendere il Conte di Broye, che in questi stessi giorni espugnata Zuiccan era poco lontano, onde gli Suezzesi hebbero campo in questo lato di menar le mani adosso à questi fanti, buona parte de quali però si saluò al fauore de paludi, e delle canelle, che vi fanno come bosco. Il Piccolomini all'incontro dall' altra parte superate le trincere de gli Suezzesi, benche non gl' succedesse l' aquisto del posto doue era lo sostegno dell'acqua, suffragata però la Citta di 900. sacchi di gran, e fattosi poi da gl'Imperiali vn' ingegno alla porta nuoua, col beneficio del quale se l' aqua hauesse occupato, quella potesse vscire dall' altra, e perciò restando infrottuoso il sostegno da gli Agressori, e venendo obbligati dalla penuria de viueri, e foraggi, conuennero toglierfi dall'impresa, ritirandosi vna parte col Conte a 'Erbestain verso il Paese di Hassia, parte verso l' Ellis, parte a Zel per godere il beneficio de foraggi, & altre prouigioni che straordinariamente patiuano.

Volse buttel soccorso da gl' Imperiali.

Morirono in questa fattione circa due mille huomini tra l'vna, e l' altra parte con diuersi Capi, & officiali, e tra questi mancarono dalla banda Suezzese li Signori di Zuiberg, e di Gersque Colonnelli, e feriti li Colonnelli Duba del, Beicbel, il Langrauio Darmestat, e'l Conte di Odetz. De gl' Imperiali restò ferito il Colonnello Geling, e'l Signor d' Aghembac con molt'altri. Il Piccolomini entrato poscia in Volfembutel per consultare col Gouernatore il modo da conseruar quella Piazza, e prouigionatola d'alcune somme di grani, e cambiatoui presidio fresco, assaltò dopoi, e prese Esendan Piazza, che diuide il Paese di Brunsuuich dal Vescouato Alberstat, che gia abbandonata

dalli

dalli Protestanti à prima vista de gl'Austriaci. S'arrese ancora nel lo stesso tempo all'Arciduca Lauemborg, Berschesbain, Azfelt, e Voldemberg restandoui prigione il Conte d'Olach. Seguì poi altra fattione trà gl'Imperiali condotti dal Conte di Borri Fiorentino, e gli Suezzesi il dì 23. Agosto, doue preualendo i Protestanti per causa d'vna relatione hauuta dal Conte di Colniz Camariere dell'Arciduca, che poco auanti era stato fatto prigione, nella quale oltre buon numero di soldati vi restarono morti il Conte Otto di Nassau, e'l Colonnello Miller.

Progressi de gl'Austriaci nel Ducato di Brũsuuich

Ma vedendo gli Suezzesi soccorso Volfembutel, & inutile il loro sostegno dell'acqua alli 12 Settembre leuarono l'assedio, abbandonando non solo i quartieri occupati, ma etiandio li fortini per mantenimento della Dica, e si ritirarono verso Brunsuuic, dubiosi, che gl'Imperiali incaminati a quella volta non facessero qualche impressione maggiore in quello stato e tanto più, che il Duca Agusto di Luneburg, che era Patrone anco di Brunsuuic hauẽdo mãdato a negotiare sopra l'aggiustamento coll'Arciduca in Goslar, haueuano data a gli Suezzesi qualch'ombra, che egli seguendo le massime de Prencipi di star amico dell'amico sino dura il bisogno, & per quanto comple all'interesse proprio, fosse per staccarsi dalla loro vnione, e compartì colli Austriaci, ma poi allontanandosi dalle speranze la conclusione del trattato d'esso Duca ripieno d'intoppi, e diffidenze, e sembrando all'Arciduca, che fossero artificij per adormentarlo nella negligenza, e ratenerlo, da maggiori progressi, fin che a Protestanti giongessero i rinforzi, ch'attendeuano, il di 16. Ottobre, con dimostranza disprezzo de nemici leuò l'esercito da Cronaù doue s'era fermato qualche giorno, e si portò sotto Eimbech Città delle migliori di quel Ducato, contro di cui posti in opera l'artiglierie, e le bombe con effetto merauiglioso; mentre staua disposto da vna parte il Baron di Soye, e dall'altra il Gonzaga, e nella terza il General Vbal colle genti di Bauiera, per andarui all'assalto intimoriti li difensori capitolarono, & alli 24. Ottobre n'vscirono con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone, in numero di mille fanti, e 200. caualli, e raccogliendo gl'Imperiali con prestezza i frutti, che veniuangli donati dalla fortuna all'hora benigna. Il Conte d'Azfelt il dì 20. dello stesso mese obbligò la Città di Dorsten dopo alcuni giorni di difesa a comporsi, & vscirne il Signor d'Epp, che vi commandaua con 600. fanti, e dietro questa gl'Austriaci, proseguendo le loro intraprese, occuparono etiamdio le Piazze di Spialemberg, & Erichsburg luoghi però di poca rileuanza, non essendo cinti, che da mure sempli ci all'vso antico, inuestirono poscia Gettingen qual se bene era luogo della medesima conditione, con tutto ciò essendoui ricourati den-

Imprese degl'Austriaci nel Ducato di Brũuuich

tro molti paesani, e gl'habbitanti ostinatissimi nella loro conseruatione, tanto valorosamente si difesero, col trincerarsi dentro delle brecbie con palificate, & altre trincere, ch'obligarono gl'Assalitori di togliersi dall'impresa, dopò hauere rotto, e fugato il Colonnello Rosaù, che di nascoso la notte di 28. Ottobre, & improuisamente haueua introdotti alcuni fanti in quella Piazza, nel qual incontro perderono gli Suezzesi tra morti, e prigioni circa 200. soldati con due Capitani, & vn Sargente Maggiore di 1200. che erano.

Nel medesimo tempo anco quei di Gorlitz, attaccato dalle genti dell' Elettore di Sassonia sotto al commando del Sargente Generale Ilozeniz, vedendo il soccorso lontano, e suolatane ogni speranza il di 28 Settembre il Signor di Vanche, che v'era Gouernatore hebbe per bene di capitolare, e rendersi come fece, Per i quali progressi de Cesarei, vedendo li Protestanti le cose loro caminar sinistramente, conuocati li principali capi à Cell, luogo a' confini dello Stato di Lunebourg, sul fiume Alre, e quiui spiegate le proposte sopra quello, che si doueua trattare à beneficio vniuersale, venne dalli ministri Suezzesi fatto conoscere à gl'altri Prencipi, e Stati Protestanti come non v' era cosa più propria a far ritirar gl' Imperiali quanto il far loro vedere esser tutti amici, e confederati con nodi indissolubili; poiche in altra maniera era vn'allettarli tanto più a fabricar disegni sulle speranze della discripanza. Fù ricordato, che l' abbandonar l' vnione nel bisogno della guerra per aggiustarsi colli nemici altro non era, ch'insegnar à questi di non fidarsi, & à seruirsi di que' ripieghi, che vagliono per assicurarsi dalla volubilità. Douersi prestar aiuto, a chi viene offeso, e non a chi offende: l' amicitia conoscersi nel star amici, ne poter esser amico chi stà alieno dalla sodisfattione dell'amico. Le speranze date da gli nemici esser vn'esca per attirar all'hamo, chi l'inghiotte, hauer bisogno d'vno per vincer l'altro, e poi d'alto per distrugger quel vno: onde con tali ragioni, e molto più col sospetto d'esser preda de gl' Austriaci, come agnella sbandate al sentor del Lupo tutte corrono alla greggia, così questi tutti concorrendo alla publica salute con nuouo giuramento si riconfermarono nella loro vnione, e con questo sopitesi le gelosie prese per li sopradetti negotiati del Duca di Lunebourg marchiarono coll'essercito loro ingrossato di molte truppe alla volta di Stenbruch per impedire all'Azfelt l'vnirsi all'Arciduca, verso di cui doppo la presa di Dorsten s'auanzaua con diligenza, colla qual vnione hauerebbero potuto portarsi a maggiori imprese, & allargare i quartieri del prossimo Inuerno. Riceuuti poscia in questi giorni quattro milla combattenti tra caualli, e fanti condotti dal General Tortenson, fù risolto, che li Vaimaresi si ritirassero alla parte del Rheno, le genti d'Hassia rimanessero in quella fron-

la frontiera doue s' attrouauano, e gli Suezzesi s' alloggiaßero nel Ducato di Brunsuuic, verso Alberstat per quiui prender i quartieri del Verno, già che la stagione troppo auanzata, e la penuria de foraggi, non permetteua, che gl' Imperiali potessero vnitamente susfistere, e tentar imprese maggiori dentro di quell'anno; Onde anche l'Arciduca regolandosi à gli andamenti de' nemici, mandò il Conte d'Azfelt nella Turingia per tentar l' impresa d' Erffurt, come fece; ma con poco frutto, perche ingrossati gli Suezzesi in Zel, e presa la marchia loro verso Alberstat per combattere l'esercito dell'Arciduca, che si teneua quiui accampato, e poscia incaminarsi al soccorso d' Erffurt, conuenne all'Azfelt ritirarsene il dì 21. Decembre, volgendo marchia alla banda dell'Elettorato di Colonia, in osseruanza de Vaimaresi, che staccati dall' esercito Suezzese s'erano condotti a quella parte. L'Arciduca all' auuiso di questa marchia rafermata la mossa, c'haueua principiata, ritirossi d'Alberstat verso Saxhenhausen, pigliando il Piccolomini li suoi quartieri all'intorno della Sala, e'l General Vbal colle soldatesche di Bauiera si ridusse nelle frontiere della Turingia: In tanto che li Vaimaresi rinforzati d'alcune truppe d'Hassia, e d'altri Francesi venuti d'Ollanda passato il Rheno penetrarono in quella parte del Coloniese, che s'estende verso il Settentrione. Il General Tortenson, sparse le sue truppe ne' contorni d'Hidelshain, s'alloggiò dentro le terre di quel paese per attendere a rifrescar l'esercito, & apparecchiar a' progressi migliori, quando la stagione hauesse concesso più commodo il campeggiare.

In questo tempo il Duca Carlo di Lorena, doppo esser stato in Parigi accolto dal Rè, nella fine d' Aprile se ne partì per Lorena, accompagnato, e seruito da gran numero de Prencipi, e Caualieri, e mostrandosi grauemente turbato per la costanza della Duchessa Nicola in non volere assentire alla inualidità del matrimonio, e molto più per non hauer voluto il Re permettere, che Beatrice di Casenza Contessa di Cantaroy fosse dal Duca fatta conoscere da suoi sudditi per sua consorte, prima che la causa non restasse intieramente vltimata dal Tribunale Ecclesiastico. Onde à tali passioni, che sono le maggiori, che bersaglino l' affetto de cuori aggiongendosi le soggestioni della medesima Contessa, e d' altri, che instigate d'alte, e nuoue speranze de gli Spagnuoli non poteuano tollerare questa accomodatione colla Francia, da cui diceuano, ch'in breue ne sarebbe il Duca, come difidente preso in aresto, essendo molto radicati nell'animo di Richelieù gl'odij verso la Casa di Ghisa, che sempre emola della Corona Francese non si doueua credere, che l' apparenza nascessero da quelle cause, che si mostrauano; hebbero tanta forza nell'animo viuace del Duca i sospetti d' essere condotto ben presto a qualche precipitio, che stimando

Il Duca di Lore a s' accommo. da cō Francia, e poscia insospettito di nuouo si ritira.

mando ogni attione inganno, & ogni proposta ripiena d'artificio mal consigliato appresso da suoi più confidenti tra quali fù concesso, che qualcheduno fosse instigato a farlo dal medesimo Cardinal di Richelieù, qual in secreto non amaua quest'aggiustamento, e sopra ogni altra cosa persuaso dal sospetto d'esser finalmente arrestato, ch'è mezo potentissimo a muouere ogni gran risolutione, rappresentatogli da essa Contessa, qual istessamente dubitaua di perderlo nelle mani de' Francesi, & esser esclusa totalmente dalle sue speranze, risolse doppo hauer prima cauati quel più di denari, che puote di rimettersi nel partito Austriaco, sperando all'hora, che l'armi dell' Imperio prendeuano qualche riputatione di condurre i suoi disegni al bramato fine, e così ritiratosi apertamente nelli Stati del suo patrimonio si diede a migliorar le fortificationi della Motta, & a far quegl'apparecchij, ch' erano in tutto contrarij all' accordo poco auanti con giuramento solenne firmato, dichiarandosi contro la Francia al dispetto, disse, del Cardinal di Richelieù dal quale fù anch' egli ingannato gl' anni auanti à Sciarmes. Alla qual risolutione fù aggiouto efficace mottiuo dal protesto fatto dal Duca Nicolò Francesco suo fratello nel mese di Settembre stampato in Viena, nel quale dichiaraua inualidi, e nulli li capitoli sottoscritti dal Duca suo fratello, come che esso Duca Carlo non hauesse auttorità d'alterar, alienar, ne disporre delli suoi Stati a pregiuditio della sua casa ne de suoi successori, protestando istessamente di nullità tutti gl'atti, & essecutioni fatte, e da farsi in virtù di quello, ch'essendo nullo in se stesso non poteua per consequenza hauere alcun drito, ne attione legitima in pregiuditio di quelli, che v'haueuano interesse, come esso Duca Francesco, il che speraua che tanto meglio venirebbe inteso dal Rè di Francia mentre le leggi medesime della Francia prohibiuano l'alienare cos'alcuna della Corona in pregiuditio de successori.

In Parigi nel consiglio Regio, mentre tali cose dal Duca s'ordiuano, s'andaua preparando con fondati consigli di far l'impresa di Perpignano, senza la qual Piazza restaua inferma la sussistenza delle loro armi in Catalogna, poiche trouandosi quel Prencipato nel mezo de Regni del Rè Cattolico, e la Contea di Rossiglione, non solo era malageuole il guardarsi da tante parti, e'l mandar gl'opportuni soccorsi a quella Prouincia; mà ciò che più importa potendo col tempo i Catalani cambiar proposito, e riconciliarsi colloro primo Signore restauano à graue pericolo esposti li Francesi rinchiusi in quella Prouincia, priui per terra de soccorsi. E perciò con simili [illegible] deliberatosi nel consiglio del Rè tenutosi à Parigi l'impresa [illegible] quella Piazza, hebbe ordine il Prencipe di Conde di raccoglier l'armi a quella banda, per auansi impossessando de' passi, e de luoghi, che meglio

potessero

potessero fauorire il disegno; La onde entrato in quella Contea nel principio di Giugno con circa sei milla Fanti, e 1500. caualli accompagnato dal Visconte d'Arpagiu Tenente Generale, dalli Signori d'Argencourt, di Espenan Marescialli del campo, dal Conte di Tonnera, e d'altro numero di Caualieri Volontarij, prese con poca dificoltà la terra di Canet, e poi quella d'Argiliers luoghi di poca consequenza, et alli 16. di Giugno s'accàpò sotto Elna Città, situata trà Perpignano, e Coliure, pure di poca consequenza, nella quale trouandosi conueniente presidio sotto il commando del Mastro di Campo Geri della Rena Fiorentino, soggetto esperimentato, tutto che per li diffetti delle mura senza terrapieni, & all'vso antico non si trouasse in stato di resistere al cannone, con tutto ciò seruendosi li difensori delle loro braccia sostennero valorosamente vndici giorni l'espugnatione, alla quale non potendo più resistere senza soccorso, s'arsero con honoreuoli conditioni; dopò diche scorrendo i Francesi le pianure framezzati trà que' colli del Rosiglione, e contentandosi il Prencipe di hauere coll'occupatione di que' passi angustiato Perpignano à segno, che senza presto soccorso hauerebbe conuenuto ridursi à necesità di parlamentare, disponendo le sue truppe ne' luoghi più conueneuoli à perfettionare il suo intento, mandò parte del suo esercito in rinforzo del Signor della Motta Haudencourt, il quale nel medesimo tempo hauendo ridotto insieme da 10. milla combattenti trà Francesi, e Catalani a Monblanco, e Colle di Caura s'era passato à Valleser allestire le occorreua di intraprendere l'assedio di Taragona, Piazza per il sito, e per le sue qualità di consideratione grandissima nelle congionture d'allora, che conosciuta per tale da gli Spagnuoli vi teneua accampati all'intorno da otto milla Fanti, e 1500. caualli sotto il commando di Don Fedrico Colonna Contestabile del Regno di Napoli, Vicerè, e Capitano Generale del Regno di Valenza à cui fù appoggiata questa carica in vece del Marchese de los Velez, che fu richiamato alla Corte, in cui pur commandaua il Marchese di Torrecusa Mastro di campo Generale, Don Aluaro di Quignones Tenente Generale della caualleria, Geri della Rena Generale dell'Artiglieria; il Baron di Sabac, Don Rodrigo d'Errera commissario Generale della Caualleria il Conte di Tirconel Irlandese, e molt'altri Capi, e Caualieri con Don Antonio Gandolfo Siciliano Caualier di San Iago Ingegniere maggiore, e sebene venina conosciuto da Francesi le dificoltà, c'hauerebbero incontrate mentre era guardata da tanto numero di soldatesca, consideratosi perciò nel consiglio di guerra Francese dal Maresciallo della Mossa, del Signore di Terrasiers Tenente Generale, dal Signor di Rosechuaut Generale dalla Caualleria, e da gl'altri Marescialli di Campo, e Capi da guerra, che Taragona non poteua esser difesa, che

Elna presa da Francesi.

che con grosso numero di gente, e che molta quantità non si poteua sostentare in lungo per la scarsezza di viueri, e per le difficoltà di conduruene, risolsero dar effetto alla deliberatione, in conformità degl'ordini della Corte di Francia, dalla quale fù commandato all' Arciuescouo di Bordeaux di ridursi coll'armata nauale in que' mari per impedire ogni soccorso per la via dell'acqua. Leuatosi perciò l' essercito Francese, e Catalano il dì 28. Aprile da suoi posti, e scesa la montagna s'auanzò da due parti verso Vaglies terra a capo della Valle di Taragona, doue v'era a difesa il Mastro di campo Don Ferando Riuiera Spagnuolo con 500. caualli, & alcuni fanti, qual non conoscendo essere in stato di potersi difendere in quel sito priuo delle fortificationi necessarie, si ritirò colle sue genti verso Taragona mettendosi fuori della Città nel Conuento di San Domenico, doue furono disegnate, e principiate alcune trincere, e la caualleria si ricourò à Costantino vna lega lontano dalla Città.

In tanto i Francesi fornito di scendere a Vaglies quiui si fermarono alcuni giorni per attendere prima d'andar più auanti, che l'Armata Nauale hauesse impedito il soccorso del Mare, nel qual tempo successero diuerse scaramuccie tra la caualleria con vicendeuole fortuna nelle quali essendo stati presi da gli Spagnuoli alcuni Signori di Tortosa vn Pagatore, & vn Proueditore Generale de Catalani subito furono fatti appiccare intendendo il Colonna, che a questi come sudditi del Re Cattolico non si douesse concedere quartiero, affare che maggiormente acerbamente il cuore di que' popoli, da quali veniua operato nel modo suggerito dalla disperatione: comparse poi alli 3. Maggio dalla parte di Torre d'Ambara 13. galere, & otto vasselli da guerra, tre Petachi, e tre barche incendiarie, diedero fondo verso Salò, luogo dalla banda di Vinaros lontano vna lega dalla Città con vna torre, e ridotto da ricourarsi le galere in occasione di qualche temporale, e cannonarono, e poscia abbruggiarono vn Vassello Spagnuolo, che a caso haueua quiui approdato, e scaricate alcune renghe, grano, & orzo, che seruirono di souegno tale a Taragona, che da questo si può dire riceuesse la sua salute, essendosi subito da Francesi i passi del Mare il Signor della Motta ridusse l'essercito più auanti verso Costantino, da doue la caualleria Spagnuola si ritirò verso la Marina in quel piano, lasciando però 300. moschettieri a difesa della Chiesa, che si poteua mantenere commodamente contro le batterie da mano, e ciò venne eseguito per trattenere i Francesi sino che le fortificationi, che si lauorauano intorno la Città fossero alzate in perfettione, ma poco valse, perche a prima vista de' nemici il Capitano quiui di guardia s'arrese, come fece parimente due giorni doppo il commandante di Salò, per lo che venne a restar la Piazza d'ogni lato ristretta

Francesi passano al l'assedio di Tarragona.

Stretta in modo, che principiarono a farsi sentire li patimenti, onde pensandosi nella Corte del Rè Cattolico al suo soccorso, essendo poco fa gionti da Napoli 22. vascelli armati, & alcune Tartane commandate dal Caualier Fra Gio: Battista Scarampi Almirante Generale, con sopraui 600. Caualli sotto la direttione di Don Ferrante delli Monti, e due Terzi di fanti delli Mastro di campo, Don Luigi di Ruggiero; e Don Luis di Roderigo, finalmente alli 5. di Luglio due hore auanti notte si vide comparere il Duca di Ferrandina con 42 galere, qual diede fondo a due leghe in circa dell' armata Francese, e dopò hauere spedita la medesima notte vna felucca nella Città, per dar auuiso della sua venuta, e concertare il modo d' introdurre il soccorso, fù risolto, che la mattina seguente, nello spuntar del giorno sarebbero venute le galere dalla parte di Torre d' Ambara riua à riua, per dar calore alle quali il Contestabile fece disporre sedici pezzi di grosso cannone in quattro batterie a quella parte; ma hauendosi nel consiglio di guerra tenutosi quella notte sopra la Galera del Ferrandina concluso d'aprirsi il passo per mezo dell'armata nemica, a colpi di cannone a questo si diede effetto, passando felicemente tutte le Galere eccetto che vna, che più tarda dell'altre restò preda de Francesi, & abboccatosi il Duca col Contestabile, quiui lasciò quattro galere cariche de viueri, e coll'altre principiò ad' vscire riua à riua del mare verso la detta Torre d' Ambara, dando fondo ad' vna lega, e meza da Tarragona, e perche sette di quelle Galere non puotero seguitar le prime, ò perche fossero più tarde, ò perche li Francesi le separassero colla loro armata, restarono queste a Tarragona ad' aiutar a mangiare non solo il poco portato dalle quattro; ma etiamdio quello, che v'era per auanti; onde vedendo li Francesi le vndici Galere restate, chiusero in tal modo le vscite, che gli leuarono totalmente la speranza d'andarsene, anzi principiarono a cannonarle in guisa, che non ostante la diligenza del Contestabile nel procurare la loro salute le quattro del soccorso, con altre tre restarono affondate, colla mità delle prouigioni, ch'ancora non s'haueua potuto scaricar tutta, restandoui morti dall'vna, e dall altra parte molti soldati, e capi, tra quali Don Leonardo Molles mastro di campo del Terzo vecchio di Napoli, nuouamente fatto Generale dell' Artiglieria colpito da vna scaglia di Galera di cannonata tirata dalle medesime Galere Spagnuole, mentre passeggieua col Marchese di Torrecusa il Capitano Fabritio Pignano Napolitano, e fù leggermente ferito nella coscia il Contestabile d'vna scaglia di pietra. Per il quale auerso incontro, e per tanto accrescimento di gente nella Città, restando questa sempre più impouerita di viueri, cosi che s'erano ridotti a mangiar li caualli, i gati, li cani, & altri animali, pagandosi vna gal-

Miserie notabili nell' assedio di Taragona.

lini sino quaranta Reali, vn'ouo fresco, cinque, e sei scudi, e diminuendo ogn' hor in speranza del soccorso per l' ingrossamento dell' Armata Francese per terra, e per Mare, essendo questa di 28. vasselli d'alto bordo, & 19. Galere con altre barche, di che ragguagliatane la Corte di Spagna fù deliberato dal Consiglio di Guerra, tenutosi alla presenza del Rè in Valenza, che la Caualleria, e fanteria di Napoli sbarcata à Cartagine s'incaminasse alli confini di Catalogna per vnirsi alle truppe, commandate dal Marchese di Leganes: Che il Duca di Nocera con otto milla combattenti si riducesse a' confini d' Aragona per l' effetto medesimo, e perche le speranze più sicure dipendeuano dall' Armata Nauale, auegna che era difficilissimo, e quasi inriuscibile il tentatiuo dall' altra parte per la sterilità, e lontananza del paese, così che quand' anco s'hauessero potuto traforare, i quartieri de' Francesi non si potena condurre il bisogno per tanta gente: e perciò applicandosi alla parte del Mare furono cauati tutti li Galeoni, Galere, e Vasselli, che si trouauano allora ne porti di Valenza, Denia, Alicante, Cartagine, Cadis, & altri luoghi, & vnitosi il Duca di Macheda Generale de Galeoni appresso del quale erano molti Caualieri Volontarij, e trà questi il Marchese dell' Inoiosa, il Duca di Laurenzana, Don Vicenzo dell' Amara, & altri; e Don Melchior Borgio fratello del Cardinale, e del Duca di Gandia Grande di Spagna Generale delle Galere di Spagna, col Duca di Ferandina Generale delle Galere di Napoli di casa Toledo Grande di Spagna, e di natione Castigliano, alli 28. Agosto circa due hore auanti il tramontar del Sole si fecero vedere sopra il Cauo di Salò in numero di 38. Galeoni 31. Galera, con altro buon numero di Tartane, e barche, e quali scopertisi dall' Arciuescouo di Bordeaux prestamente si apparecchiò di combatterli; ma il giorno seguente essendosi animata l' armata Spagnuola alla Francese col fauor del vento, questa doppo hauerla salutata con diuerse cannonate principiò a ritirarsi, e cedere al Mare, onde passando felicemente il soccorso nella Città.

Tarragona soccorsa da gli Spagnuoli.

Anco l' Haudencourt due giorni doppò leuò l' assedio per terra ritornando alli suoi vecchi quartieri del Costantino, e di Vaglies trà Taragona, e Barcellona, restando in simil guisa liberata quella importantissima Piazza con molta gloria del Contestabile Colonna, qual infermatosi per i graui patimenti fatti, e per la mancanza delle cose necessarie hauendo il male preso incremento, alli 25. Settembre à due hore di notte in circa passò all' altra vita con sentimento di dolore vniuersale, per essere Prencipe di conditioni molto riguardeuoli, benigno, generoso, ardito, e compendiato, di tutte le virtù, che si possono preferibre in soggetto Grande. Dispiacque questa morte sopra ogn' altro al Rè sì per la perdita di vn tal Capitano, come per l' affetto, che

zo, che gli portaua; e dandone apparenti segni, volle ancora dimostrare la sua gratitudine verso i discendenti; mentre confirmò subito il Contestabilato, e tutte l'altre mercedi in Don Marc'Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo, Primato trà secolari di quella Casa; & à Don Prospero Colonna fratello del detto D. Fedrico assignò vn terzo di fanteria effettiuo, con altre dimostrationi di stima, e d'affetto verso essa famiglia connumerata trà le più cospicue d'Europa. Venne poi dal Rè sostituito nella sua carica il Conte d'Ayglar di casa Areglizno Caualier di Santo Iago, e di natione Castigliano. L'Armata Spagnuola seguitò poi la Francese fino ne' mari di Prouenza, & facilmente l'hauerebbe combattuta con grandissimo vantaggio; mà la gara trà li Generali Ferandina, e Macheda defraudò la Spagna di tanto beneficio; perdete però il Bordeaux alcuni Vascelli, e la gratia del Rè, perche dando ad intendere alla Corte di Francia d'hauer forze bastanti à mantener l'assedio per Mare à quella Città, era poi senza combattere ritirato: onde da tutti odiato, e contro d'esso esclamando i Capi dell'Armata, e gli officiali di Corte, molti de quali erano suoi nemici particolari fù tolto di carica, e mandato alla sua Residenza del Vescouato di Carpentras.

Disgratia dell'Arciuescouo di Bordeaux.

Dopò il soccorso di Tarragona gli Spagnuoli sotto il commando di Don Ferante delli Monti, con 600. caualli in circa, occuparono tutti li luoghi di quel contorno ne quali quartierauano Francesi, e Cattalani, con felicissimo euento, e tra questi acquistò Alforge, luogo forte doue s'erano ricourati molti banditi, chiamati Michelletti, & vna compagnia di Caualleria commandata dal Tenente di Don Giuseppe d'Ardena Catalano. Per i quali progressi tutti li Francesi, e Cattalani si ritirarono a Vaglies, contro della qual Piazza spiccatosi il detto delli Monti per riconoscerla, la mattina seguente il General della Motta sortito occultamente da suoi quartieri, venne a trouare gli Spagnuoli à Villalunga, distante circa 8. miglia da Taragona con pensiero di sorprenderli; mà trouandosi l'esercito Spagnuolo, che poteua essere di circa 3. mille fanti, e 2. mille caualli sotto il commando del Conte d'Ayglar in procinto di Marchiare all'espugnatione Vaglies, si venne trà le parti alle mani doue durò per trè hore la fattione molto gagliarda, che finalmente si risolse con gran perdita de Francesi, i quali maggior ancora l'hauerebbero trouata se non erano fauoriti della notte ritirandosi a Vaglies con perdita di circa mille tra quali restò ferito il Signor di Terraglies, & altri capi. Al fauor della qual vittoria il Baron d'Amato Tenente Generale della caualleria la mattina seguente passato il fiume che sta trà Argilles, e Villalunga, e dietro di esso condottasi parimente tutta l'armata condotta dal detto delli Monti qual se ben ferito il giorno antecedente nella

testa, vo'se star in campagna, e di nuouo attaccar l'esercito inimico, che s'era auanzato per ritirar i suoi morti; ma non venne aspettato da Francesi, che si ritirarono subito a Vaglies dopò vna scaramuccia tra le parti, e della caualleria doue restò prigione il Signor di Monte Verde Capitano Francese, e quì dopò tre giorni essendo rinforzato l'esercito di Spagna coll'arriuo di 500. caualli condotti dal Commissario Biasio Giannino Napoletano preso Vaglies che fù abbandonato da Francesi, attaccarono gli Spagnuoli il Colle di Bellaguer, doue stauano i nemici trincerati, come passo di molta consequenza per andar nel Rosiglione, lo superarono con acquisto del cannone, e di molti prigioni, non restandoui dell'Austriaci altri, che leggiermente ferito il Caualier Fra Giuseppe Brancaccio dell'habito di Malta, e così restati padroni di quelle campagne ritornò Don Ferrante delli Monti verso Tarragona, e li Francesi si ridussero alla parte di Monblanch.

Doppo la qual ritirata gli Spagnuoli diuenuti liberi, e d'ogni parte ingrossato il loro esercito, e colle soldatesche dell'Armata Nauale presidiate le Piazze di quelle Coste, leuati, & accresciuti li presidij più ò meno importanti, il Marchese di Leganes s'incaminò nel principio di Nouembre con 3. mille fanti, e due mille caualli contro Almenaz Piazza cinta da mure antiche, con castello non sprezzabile, e sorpresa la Città al fauore di densa nebbia, attaccò il Castello, sotto di cui mentre stauano gli Spagnuoli intenti per condurne à fine l'impresa, il Signor della Motta, ch'à tali auuisi haueua raccolto diuerse truppe in Algarie, mandò il Signor d'Amboise Marescialło di campo con alcune bande de soldati, per ingelosire l'inimico da vna parte, mentre egli dall'altra fauorito dall'oscurità della notte felicemente portò il soccorso al detto Castello, l'oppugnatione del quale conosciuta dificile da gli Spagnuoli, stimarono bene ritirarsi; & andarsene à quartiere nelle terre dell'Aragonese fino che dalla Corte di Spagna, doue furono in quelli tempi chiamati à consulta tutti li Capi principali s'hauessero dati gl'ordini più espediti per il maneggio di quella guerra.

Per la presa d'Aire restando grauemente pregiudicata la Fiandra, poiche con questa s'erano i Francesi aperto l'ingresso nelle viscere di quella Prouincia, tutto il Popolo nemico capitalissimo de Francesi si dimostrò non solo di ciò molto risentito; ma desideroso à segno della ricupera, che senz'alcun riguardo contribuendo il paese all'Infante, genti, denaro, & monitioni; lo fece disporre all'impresa del riaquisto prima che fosse da' Francesi ristorata, e munita di viueri, de quali principiaua non poco a risentirsi: Deliberatosi dunque l'Assedio, e fatte munire d'ogni occorrente Lilers, e l'Esclusa, che furono ricuperate in breue tempo per opera del Conte di Salazar Castigliano di casa Velasco Castellano di Gant, fortificò Teroana, e fabricò alcuni forti sopra

pra le strade di Sant'Omer, & alli cinque d'Agosto comparne in battaglia a vista del Campo Francese, pigliando posto tra li Villaggi di Nerli, e Lietres appresso alla Laghetta, che è vna certa aqua morta, che cinge da quella parte Aire, conosciuto poi dificile l'entrar dentro le trincere nemiche, s'accamparono gli Spagnuoli sul fiume Lis fra Tavoana, e Cogiac sito molto proprio per augustiare il campo nemico: ma il Marésciallo della Migliarè, tenuta consulta colli suoi Capitani, risolse più tosto arischiar la vittoria ad vna morte gloriosa, che perdersi miseramente nell'aspettatiua d'altro soccorso tanto difficile a passare fra tanti nemici, e perciò vscito da suoi steccati coll'essercito ordinato si scagliò all'assalto del posto guardato da gli Spagnuoli, che tenendo ordine di non cimentarsi con gente disperata senza sicura speranza della vittoria subito l'abbandonarono, e ripassando oltre la Laghetta al fauore di questo sito disposero l'Artiglieria ne luoghi di più vantaggio, osseruando la continenza de Francesi, alcuni de quali hauendo voluto fuor dell'ordinario mostrar la loro arditezza vennero ad attaccar gli Austriaci sino nelli corpi di guardia, doue furono controbattuti da gli Spagnuoli con tanto suantaggio, che perduti circa 400. di loro il Migliarè la notte di 9. Agosto lasciati in Aire 3. mille fanti sotto il gouerno del Signor di Eguederre, per non consumarsi quiui d'auantaggio si ritirò à Hedin non hauendo potuto meno passare sei cento cara di viueri, che v'erano stati speditti, ne cinque cento caualli ogn'vn con vn sacchetto di poluere in groppa, che ogni volta furono ributtati; Onde d'ogni parte approcciandosi l'armi di Spagna sotto quella Piazza restò molto bene circonuallata.

Fattione tra Spagnuoli e Francesi sotto Aire.

Era il Rè di Francia pur in Rhetel quando le capitò l'auuiso della ritirata del suo campo da Aire intento al castigo del Duca di Lorena, nella cui Prouincia il Signor du Hallier Gouernatore di Nansi, e'l Conte di Grancey andauano ricuperando le Piazze tenute dal Duca; per la qual nuoua grauemente turbato, e tanto più quanto, che vedeua l'aquisto d'Aire fatto con spargimento di tanto sangue, e consuntione di tant'oro risoluersi più tosto in Gloria dell'Infante, mentre ne facesse la ricupera in faccia delle sue armi vittoriose, e de gli Olandesi pur per la presa di Genep gloriosi, e potentissimi; applicatosi perciò col Cardinal di Richelieù alli prouedimenti necessarij per sostentar quella Piazza, subito ordinò alli Marescialli di Briese, e di Sciatiglione, che s'auanzassero colle loro genti alla frontiera, con quali ridotti insieme circa 20. mille combattenti tenne diuersi consigli di guerra sopra gl'espedienti da pigliarsi, ma consideratosi, che le forze Spagnuole erano poderose, e fauorite dal sito, e dalle fortificationi, che senza riguardo di spesa, e fatica haueuano alzate, fu conchiuso di non douersi attaccare il campo Spagnuolo; ma procurare

per

per via di diversione toglierlo dall'impresa: diviso perciò l'Essercito Francese in due corpi, poiche li capi non si poteuano accordar insieme: il Marescîallo della Migliare hebbe ordine d'espugnare la Basse, luogo non molto forte, sotto di cui condottosi celeremente, & attaccatigli approcci alli 26. Settembre obbligò quel Presidio a parlamentare, e rendersi, vscendone Don Diego di Viara, che v'era Gouernatore con mille ducento soldati; e'l Marescîallo di Brese nel medesimo tempo fù commandato d'inuestir Lens come pur fece, e con poco contrasto se ne fece padrone, non potendo difendere le sue imperfette mura Don Alonso Montaluo, commandaua con settecento fanti, colla presa delli quali luoghi assicuratasi all'essercito Francese la ritirata in caso di bisogno vnitamente questi Marescialli s'inoltrarono nella Fiandra sino appresso la Città di Lilla: doue fecero richissimi bottini, perche non volendo n'anco per questo l'Infante togliersi dall'assedio, restaua campo libero a Francesi di scorrere quelle abbondanti campagne; ma perche questo partito poco fruttaua alla salute di Aire, fù considerato procurarne la diuersione in altre parti, e però fecero inuitare il Prencipe d'Oranges a portarsi coll'essercito Ollandese in Fiandra, promettendogli il Rè di Francia oltre buona somma di contanti d'assisterlo colle sue armi a qualche impresa rileuante in quella Prouincia, mentre anch'esso gli assistesse a liberar l'importante Piazza d'Aire; ma perche gli Ollandesi nel loro interno vedeuano mal volentieri crescer la Potenza di Francia nel Paese Basso, non complendo a gl'interessi loro, che le fortezze de gli Spagnuoli andassero nelle mani de Francesi, dopò essersi in quel consiglio disputato fortemente sopra l'espediente da prendersi in risposta all'instanze del Rè di Francia dal quale veniuano con molta vehementia praticate: fù concluso, che dimostrandosi a quella Corona in apparenza ogni buon affetto, il Prencipe d'Oranges in fatti operasse ciò, che conoscesse di maggior profitto all'interesse della Republica: Fù dunque imbarcato l'essercito Ollandese a Bordrech, & sbarcatollo alla Filippina, si portò auanti con disegno di sturbare i lauori, che per sicurezza del paese andaua facendo Don Andrea Cantelmo col che si veniua a mostrar vn buon, e sicuro animo alli Francesi, s'impediua l'accresimento di sicurrezza a gli Spagnuoli, ne per questo si riuocauano dall'assedio d'Aire, ma non prosperò loro l'intento, perche il Cantelmo postosi alla guardia del canale chiamato Zuttelcy, benche non hauesse altra gente, che del paese con alcune compagnie Inglesi del Colonnello Morgan, & altre poche di Fanteria Vallona s'apparecchiò così bene alla difesa, che l'Oranges conosciuta l'impresa poco riuscibile, e tanto più che s'auanzaua il soccorso mandato dal Conte di Fontenes d'otto compagnie de Fanti Spagnuoli, et 17. de

La Basse presa da Francesi.

Lens s'arende a Francesi.

Politica de gl'Ollandesi.

Caualli,

Caualli, fece alto colla fanteria a Esendich, e colla Caualleria a Bonchante.

Hora il Cantelmo auuisato di questa ritirata gl' Ollandesi, & accresciuto dal sudetto rinforzo, pensò non solo a difendersi, ma etiamdio ad' offendere l' inimico, e considerando, e riconoscendo, come pratico del paese, la positura dell' esercito dell' Oranges, e confirmato da varie relationi d'amici, e confidenti s' assicurò di poter sorprendere il quartiere della caualleria nemica, e se bene l' impresa appareua ardua, conuenendo attaccarlo per vn argine essendo d'ogni parte il sito paludoso, & inaccessibile, ad'ogni modo sopra ogn'altro ardito simili imprese risolse tentarla, vscito perciò segretamente da suoi quartieri, e raccolti nel posto di Vosteine 600. fanti: sotto il Mastro di Campo di Granges, e mille caualli col Commissario Generale Don Pietro di Vilamor la notte di 24. Settembre marchiò non ostante la grandissima difficoltà, interposta da gl'altri Capi, che non assentiuano in maniera alcuna a tal risolutione, e passata la Riuiera di Zutteleye fece imboscare 300. carabini sotto il commando del Sargente Maggiore Brüle a due leghe del nemico, per hauer quiui in ogni occorrenza vn rinfresco sicuro, e s'auanzò verso la Caualleria nemica, che staua nel ristretto del Villaggio di Bindel, doue terminauano quatro Strade, ch' andauano al Villaggio di Bonchante, quartiere di detta caualleria dalla parte di Matorulìet, e della Pucella di Gant, e quiui ordinate le truppe, colle quali v' erano tra diuersi altri capi Don Luigi Caro Commissario Generale della Caualleria, Don Pietro Villa Maior, Don Antonio Buijtro, Don Alonso Auila, Don Antonio di Sassi Barone di Pere, Don Michele d' Alluna, Don Alberto Colonna, li Baroni di Vangher, e di Oldonel, Vittorio Pegolotti, il Signor di Vanursel, li Capitani Villa, Antonio Leua, Quintino, Egre, Claudio, Roghe, & altri li spinse all' assalto, e quiui datosi all'armi in quella confusione hebbero campo li fanti Spagnuoli guidati dal Pegolotti Italiano di rompere alcune maniche di moschettieri Ollandesi di guardia alle baricate, e far adito alla caualleria, condotta dal Capitan Quintino, e dal Signor di Egre Soggetti Valloni, che vnitamente col Capitan Antonio Lena Italiano, e'l Commissario Caro Spagnuolo la tagliarono a pezzi, facendo molti Ollandesi prigioni, quali dormiuano col cuor sicuro, e sualiggiato il Quartiere doue ritrouarono gli Spagnuoli ricchi bottini, nel spuntar del giorno si ritirarono in ordinanza dopò hauer combattuto in vista di tutto l'esercito Ollandese con alcune schierre nemiche vn' hora, e mezza, doue fù mal trattato il Reggimento del Prencipe di Talmont, fatto prigione il Baron di Mercedes commandante a detto Reggimento, e molti altri officiali, e soldati, passato il ponte vicino al Villaggio di San Lorenzo due leghe dal

Don Andrea Cantelmo sorprende gl' Ollandesi in Bonchante.

sito

sito d ue successe la fattione, per assicurar le spalle le rupperro, e con molta gloria giosero al villaggio di Mercherche, e passata anco la Riuiera della Lieue, e poi quella di Zutteleye sul ponte di Morbrugge, ogni vno ritornò al suo quartiere, per dar riposo al trauaglio fatto di 18. hore continue, attione ch' obbligò l' Oranges a ritirarsi, e tanto più volentieri, quanto che desideraua protesti per non secondare l'impresa de Francesi.

Dall'altra parte ancora non mancando Don Francesco di Mello, e'l Lambo d'inuigilare gl'andamenti de Francesi, per reprimere le loro scorrerie, rinforzato il Mello di 4000. soldati giunti di Alemagna, e d'altri 60 o. cauati dal Lucembourg dal Marchese Virgilio Malnezzi Italiano, con altra gente tolta di sotto d'Aire, e dalle guarniggioni meno pericolose sotto la carica di Don Carlo Guasco Caualier Milanese, si portarono vnitamente a quella frontiera; onde li Francesi conoscendo, ch' ogni loro dimora trà quelle fortezze con vn essercito al fianco, poteua se non riuscir loro di qualche pregiuditio, si ritirarono alla Bascia, alla quale faceuano con diligenza tirar auanti le fortificationi, & auuisat, come la Piazza di Bappaumes, era stata scemata del consueto presidio per vedersi dalla gente in campagna, il Mareschallo della Migliarè improuisamente con tutto l' essercito Francese vi s'accostò, e l'inuestì colla Zappa, e colle mine tanto arditamente che in noue giorni obligò Don Gio: d' Astiaga mastro di campo Spagnuolo, che v' era per Gouernatore a rendirla, & vscirne alli 18. Settembre conuogliato il Presidio fino a Duuai, ma non hauendo potuto in vn sol giorno giongere, e conuenendo alli Francesi del conuoglio andar ad' vnirsi ad' altre truppe, lasciataui di guardia vn solo trombetta, mentre gli Spagnuoli marchiauano al loro viaggio, incontratisi col Signor di San Preul Gouernator d'Arras, che batteua quelle strade con 600. caualli, ne volendo egli credere al trombetta, che quella fosse la guarniggione di Bappaumes, anzi insospettito di qualche strettagema, ne tagliò a pezzi la maggior parte, conducendosi il rimanente col Gouernatore prigione in Arras; Per il che esclamando gli Spagnuoli, ch' era violata la Publica fede, e da ciò esacerbato grauemente l' animo moderato del Re di Francia, fù per ordine Regio subito fatto arrestar dal medesimo Migliarè, e condotto il detto San Preul prigione nella Cittadella d' Amiens, restando sustituito in suo luogo il Signor della Torre Mareschallo di Campo, che fù Gouernatore di Casale, e poi fù decapitato non ostante, che per lo passato fosse confidente del Cardinal di Richelieu per hauergli scoperta la congiura contro d'esso tutta apresa, come già dicemmo nell'assedio di Corbia dal Conte di Soissons, col quale essendosi poscia secretamente riconciliato, e presasi dal Cardinale gelosia di lui, per causa di Ma-

Bappaumes preso da Fràcesi

Morte del Sig. di San Preul.

di Madama di Schone, e per altri concetti picanti, che esplicaua contro l'attioni del Marescialo della Migliarè, e contro il segretario di Noyers tramutò l'amore in odio, a segno, che abbandonato dal fauore, anzi perseguitato dal Cardinale con odio tanto più vehemente, quanto più era stato grande l'affetto portatogli per altre attioni, conuenne pagar le sue colpe colla vita, per fatto, che poteua trouar qualche punitione meno rigorosa; ma perche l'ingiurie, che si fanno a Grandi, meritano più gran castigo, che quelle de Priuati, e poco giouando l'appigliarsi alle bilancie della Giustitia quando la spada vi dà il contrapeso; essendo in questi tempi nella Francia sotto il gouerno di questo ministro le minime ombre, & in semplici sospetti bastanti a far reo della sua indignatione qualunque de più suoi cari fauoriti, ne succedeua, ch'alcuno per reale, che fosse si poteua fidare della falsa, e volubil sua fortuna.

Languiuano in tanto gli Assediati di Aire, così per la fame, come per gl'incommodi continui, che riceuueuano da gli Spagnuoli, quali sempre constantissimi si teneuano in quell'oppugnatione, onde vedutosi da' Francesi riuscir vani tutti gl'attentati della diuersione, e della Forza, e che poco più si poteua mantener la piazza, si riuoltarono alle strettagemme, e mandate diuerse spie nel campo Austriaco, per restar informati della bontà, & imperfettioni delle loro guardie, trincere, & altri lauori, con questi concertarono di dar fuoco alla monitione, & alli quartieri, mentre essi assalirebbero la linea, colla qual confusione sperauano di far il colpo, mà come le cose in boca di molti sono dificilmente esequito, non hebbe il pensiero il suo effetto, poiche fermata per qualche inditio vna di esse spie, e questa per sottrarsi dalla morte, palesando ogni cosa, e come già era posta vna micchia per portar a suo tempo il fuoco alla munitione, e che alli 19. de Ottobre trapassati prima alcuni officiali Francesi nel campo con le bande rotte fingendosi del partito Spagnuolo doueuano amazzar le guardie, furono i complici arestati, e cauatosi di più dal constituto di questi, come in Sant'Omer si machinaua altro attentato tra alcuni di quel Presidio, e'l Gouernatore d'Ardres, subito furono ispediti gl'ordini opportuni per euitare ogni accidente, assicurata la monitione, ben custodite le trincere, & ispediti gli opportuni rimedij in Sant'Omer per straugliar le machine, che vi fossero ordite, onde in tal mentre ridotti all'estremo gli Assediati, e consumato ogni cosa a segno, che non si trouaua più ne carne di cauallo, ne di cane, ne di toppo, e poche scarpe, poiche sino queste veniuano arostite, e mangiate, finalmente alli 7. Decembre il Gouernatore insolentato da gl'Suizzeri, e dall'altre nationi, che protestauano non volerlo più seruire, e molto più dalle necessità, risolse di accettar le medesime capitu-

Tradimēto nel cāpo Spagnuolo sotto Aire scoperto.

Aire ricuperato da gli Spagnuoli.

capitulationi, che furono accordate a gli Spagnuoli nella passata resa.

Pendendo questo famoso, & importante assedio molte, e diuerse cose di consideratione successero in quelle, & altre parti ancora, e fra l'altre la morte imatura dell'Infante Cardinale, qual dopò esser stato molti giorni vacillante nella salute finalmente alli noue di Nouembre terminò la vita in Bruscelles, tenendosi per fermo, che seguisse per hauergli cauato troppo sangue. Il suo medico era il Dottor Boorte Spagnuolo, d'ordine del quale gli fù cauato detto sangue, a segno; che nell'vltimo salasso non vscì dalle vene se non aqua, dopò di che hauendoli procurato il sudore con questo spirò l'anima. Fù subito aperto il suo corpo, e dentro non se gli trouò quasi niente di sangue; il suo cuore era diuenuto vna pelle a guisa di borsa vuota senza carne di sorte alcuna. Fù imbalsamato, vestito, & armato, e posto sopra vn letto di broccato d'oro nella Chiesa della capella con la Corona in capo, e nella mano il bastone di Generale, e dopò tre giorni spogliatolo lo vestirono da Cardinale, e poi dell'habito di San Francesco, e riposto dentro vna cassetta di piombo fù sepolto appresso all'Infanta Isabella alla sinistra. Fece questo Prencipe il suo testamento, e tra diuersi Legati lasciati alla sua famiglia ordinò, che trà gli altri fossero contati subito venti mille scudi a Madamosella Valoner, & a Madama di Verle, che l'anno auanti hauea maritata dieci mille scudi. Fù dopò la di Lui morte aperto il pachetto, che il Rè Cattolico soleua mandare ogni anno nel principio della campagna, di ciò si douesse operare nel gouerno del paese, quando per qualche accidente fosse mancato esso Infante, doue fù trouato, ch'il Rè Commandaua, che Don Francesco di Mello restasse Gouernatore Generale dell'armi contro Francia. Il Conte di Fontana Gouernatore Generale contro Ollanda, il Marchese di Veliada, Don Andrea Cantelmo, il Vescouo di Malines, e'l Presidente Rosa tutti vnitamente douessero gouernare fino ad' altro ordine, di che parue poco contento il Mello vedendosi pareggiato a questi sopra de quali egli si stimaua maggiore, e però in vna consulta ricercato della assistenza a Brusselles, non vuole interuenire, adducendo, che si rimetteua al buon giuditio di que' Signori ch'haueuano maggior esperienza di Lui; onde partì, sino il dispaccio per Spagna senza essere sottoscritto, come si faceua, quando l'Infante staua viuo, per le quali discrepanze non d'altro cagionate, che da quella ambitione, che douerebbe esser aliena dell'animo de' Ministri, per esser quella, da cui nascono tutte le ruine de gli stati, patiua rileuantissimi discapiti la Spagna prouando tanti trauagli non per altro, che per il poco concorso di chi gouernaua, attendendo la maggior parte de Gouernatori all'interesse particolare senza riguardo a

Morte dell'Infante Ferdinando di Spagna.

questo

quello del Rè, e delli sudditi, che reggeuano.

Restò parimente di questa elettione poco contento Don Antonio di Sarmiento, e Don Michele di Salamanca segretario di Stato, per non essere nominate le loro persone, per le quali discrepanze restarono in qualche parte pregiudicate le facende di quelle Prouincie, perche in tal confusione non deliberandosi cos'alcuna, restauano i negotiati etiamdio più importanti senza conclusione, & in particolare il Baron di Trunt, che quiui si trouaua spedito dall'Imperatore, per chieder denaro da far leuate non sapendo trà questi dispareri con chi negotiare, ritornò in Germania poco sodisfatto di que' ministri, da quali dopo esser stato trattenuto con speranze da vn giorno all'altro, fù alla fine risolto, che non v'erano denari.

La Morte di quello Precipe riuscì di grandissimo scontento a tutta la Fiandra, non solo, perche restauano que' popoli priui del gouerno di Prencipe del Sangue Regale sopra modo da que' popoli disiderato, come per l'affetto, che gli portauano, per le dolci sue maniere di commādare, e per la rettitudine della sua ben disposta mente, dirizzata solamente all' honor di Dio, & all' vtile, e beneficio de suoi sudditi da quali veniua con abbondantissimo tributo di diuotione ossequiato. Era Prencipe ripieno d' integrità, ingenuo, e Generoso, e di tanta bontà, che li medesimi nemici non poteuano restar scontenti delle più seuere sue demostrationi. Qualchedun parlo se bene senza fondamento sicuro, che le sue degne, & amirabili conditioni dassero fomento all' Inuidia, & alle pretendenze del Conte Duca d' Oliuares e d'altri ministri a segno, che ingelositi, ch' egli si potesse aggregare il Sourano Dominio de Paesi Bassi occultamente cooperassero alla breuità de sua vita col mezo del sudetto medico, che fu quasi lapidato dal Popolo, il quale si come suol correr con giubilo a l'esequie di que' Principi, la direttione de quali s'ha tirato addosso l' odio, e lo sdegno, cosi precipita con dolore alla sepoltura di chi hà saputo rapir gl' affetti, e guadagnar le volontà, le quali conseruate dalla Plebe anco dopo la morte tanto più sogliono imperuersare contro quelli, c'hanno hauuta parte della perdita di quel bene, che possedeuano quanto che grande è il dubio di non hauer più a trouar vn Dominante soaue, e non auido delle loro sostanze.

Recò tal perdita inesplicabile dolore al Rè suo fratello, al Prencipe suo Nipote, e tanto più che non essendoui altro rampollo della Città di Spagna, ch'il solo Prencipe, e tutti gl' altri Austriaci si viddero ripieni d' afflittione hauendo perdute con questo le speranze concette nella di lui aspettatiua.

S'affatticauano in questi tempi in Francia, Inghilterra, & Ollanda gl' Ambasciatori del nuouo Rè di Portogallo, in modo che riceuen-

do d'ogni parte aiuti, e fomenti, restauano li Spagnuoli grauemente conturbati, & ingelositi, che quel Regno si rendesse tanto forte, che riuscisse poscia impossibile la ricuperatione, non hauendo all'hora forze di castigare quella ribellione, che così loro chiamauano, si voltarono dunque a gli artificij, con quali bene spesse si gionge a gl' intenti meglio, che colla forza, e tenuta segreta intelligenza con D. Sebastiano di Matos Arciuescouo di Braga, che era confidentissimo del Conte Duca d'Oliuares, e poco restaua contento di questa nouità, nel principio della quale se bene gli haueua a desio, ad'ogni modo essendo ingordo la pretensione degl'huomini, i quali pensano sempre d'esser maggiori in qualche parte de gl'altri huomeni, questa cagionò, che si procura di giongere coll'industria, doue non arriua a la sua Fortuna, intesosi perciò con molti altri Principali del Regno, tra quali erano il Marchese di Villa Reale, il Conte di Armamar, e'l Duca del Camine, tutti soggetti, che come inquieti di spirito non si poteuano aquietare alle nouità, che da essi prima disiderate erano, poi col progresso del tempo nauseate, concertarono tra loro di leuar di vita il Rè, e li figliuoli; ilche andando fatto, sperauano di rimettere nell' obbedienza del Rè Cattolico quel Regno, la cui perdita era tanto sospirata da Castigliani, e riceuer in ricompensa quelle grandezze, che non aspettauano dal nuouo Rè, e che veniuano da essi inuidiate, ne gl'altri soggetti della medesima Patria, il che ha forza delle maggiori per solleuar gli animi ambitiosi, ad'ogni pericolosa nouità: ma perche rare volte i tradimenti orditi da molti contro Prencipi giongono all'effetto, essendo per ordinario incostanti quelle opinioni, che col cambiarsi sano di ottenner più dal non hauer, che dall'hauer esequito il tradimento, douendosi sperar più da quello, a cui s'ha conseruata la vita, e'l Regno, che da quello ad'instanza del quale, s'ha data la morte altrui, mentre pendeua il concerto di dar effetto alla cospiratione nel principio di Luglio auertito il Rè da quelli, che inuigilauano la di lui salute, furono arestati li cospiratori sudetti con molti altri appresso, a quali formatosi il processo, e conuinti di tradimento, fù alli 29. Agosto nella Piazza Losia tagliata la testa al Marchese di Villa Real, al Duca del Camine suo figlio, al Conte di Armaman, & à Don Agostino Manuele, & apesi alle forche Melchior Corea, Diego di Brifala, Christofaro Comina, & altri vfficiali; li Conti di Vaidoreis, e di Costanoza, l'Arciuescouo di Braga, il Vescouo, e Lettor di Malaca, il Vescouo di Morgiria, & alcuni altri Ecclesiastici furono trattenuti nelle carceri, non stimando bene quel Re per allora metter mano nella giudicatura di persone sacre. E perche per le buone negottiationi di Don Francisco di Mello, e di Don Antonio Coeglio Ambasciatori del Re Don Giouanni in Francia si faceua da questa Corona

Congiura iscoperta in Portogallo.

capitale grandissimo della conseruatione del detto Rè, perche con questo si smembrauano molto le forze all'Imperio Spagnuolo, vennero male intese le nuoue di queste cospirationi dal Rè Christianissimo, e dal Cardinal di Richelieù, quali considerando, che Portogallo non haueua forze bastanti alla propria difesa, e tanto più per non potersi fidare de' propri Vassalli, all'instanze delli sudetti Oratori Portughesi condescendendo, abbondantemente mandò alcune soldatesche, armi, monitioni, capi, Ingegnieri, e finalmente il Marchese di Brese generale dell'Armata di Mare con le prouigioni opportune, e con espressi ordini d'impiegar tutte le forze al fauore del nuouo Rè; Onde gionto il Marchese in quei Mari nel Principio d'Agosto, e sbarcate in quel Regno le cose necessarie, fù con acclamationi di gran giubilo veduto da quel Popolo, e singolarmente regalato coll'opere, e coll'apparenze dal Rè, che lo fece incontrare, e seruire da tutta la Nobiltà con honori di molta stima. Con questi rinforzi solleuati gl'animi de Portughesi, che sin allora stauano riuolti in qualche perplessità per occasione della sudetta congiura, ingrossati a numero di più di 6000. combattenti trà fanti, e caualli sotto il commando di Don Aluaro d'Abrancia nella Prouincia di Beira, entrarono nella Castiglia, saccheggiarono, & abbruggiarono la terra del Castello di Elgez, e San Martino, e presa, e presa, e presidiata Valuerda, scorsero ancora nell'Estremadura, doue occupate le terre di di Arochez, Villa del Rey, Codincone, Adinanzola, & altri luoghi con ruina di circà 2. mille Castigliani, e con aquisto di tanti armenti, che fù nottabile il vedersi à vendere vn bue meno d'vn scudo, & vn moltone dieci soldi, e così stettero in queste parti le cose tutto l'anno presente senz'altra nouità di consideratione, perche il Rè Cattolico, impegnate l'armi in tante altre parti, non poteua quiui far più, che guardar le frontiere, e li Portughesi, non ancora bene stabiliti, e priui di ciò, che fà bisogno per intraprender l'aquisto di altri paesi, attendeuano più tosto alle prouigioni di conseruarsi il possesso di quel Regno, ciò à quelle di far maggiori aquisti, e quanto successe degno di memoria fù in Roma al Vescouo di Lamego, che come già dicemmo, fù ispedito per Ambasciatore d'vbbidienza al Papa, poiche doppo essere stato il Pontefice molti giorni sopra la consideratione di non volerlo ammettere come Ambasciatore del Rè, benche con instanze efficacissime venisse persuaso da Francesi, & in particolare dal Signor di Fontanè nuouo Ambasciator del Rè di Francia, gionto in quella Corte in questi medesimi giorni, à riceuerlo come tale, alleggando a fauor di Portogallo molte ragioni con scritture dottissime, non volle mai accettarlo; ma pascendo i ministri Francesi di speranza con ammirata prudenza andaua temporeggiando l'affare, non parendogli, che come Padre

Scorrerie de Portughesi nello Stato del Rè Cattolico.

com-

Commune douesse comprobare l'attione del Duca di Braganza contro il Rè Cattolico da Lui già accettato, e conosciuto per legitimo, e vero patrone di tutti que' Regni. Finalmente per non esacerbare i Francesi, ne meno la natione Portughese, che principiaua à dolersi di tanta renitenza, s'indusse ad vn mezo partito d'accettare il Vescouo in Roma, non come Ambasciatore del nuouo Rè, ma come persona mandata dal Regno, parendogli honesto di non chiuder l'orecchie alle espressioni d'vn Popolo dipendente, e diuoto della Santa Sede, e però alli 20. di Nouembre fece la sua entrata in Roma, smontando à drittura à casa dell'Ambasciator di Francia.

Mentre le facende passauano in sì fatta guisa a Roma, & in Fiandra non si mancaua nel Piamonte dall'vno, e dall'altro partito di procurare i vantaggi opportuni alla riuscita delle disegnate imprese. Li Spagnuoli continuando l'espugnatione di Moncaluo colle mine necessitarono i difensori alla resa il dì 17. Settembre non hauendo potuto il Conte d'Arcourt giongere a tempo di tentarne il soccorso, e quiui riposte le guardie colle prouigioni conuenienti al suo mantenimento si ridussero alla banda d'Asti munite prima, e rinforzate le guarniggioni di Annone, e di Nizza dalla Paglia doue fù ispedito il Mastro di Campo Giouanni Pallauicino con rinforzo di 200. fanti Griggioni, e 300. caualli. Fù preso ancora da gli Spagnuoli il castello di Gabbiano col mezo del Sargente Maggiore Brito Gouernatore di Ponte Stura, qual intercette alcune littere del Commandante scritte al Gouernator di Casale coll'auuiso della mancanza del pane, con dieci carra cariche di questo, & alcuni soldati trauisati alla Francese felicemente se ne fece Patrone. Il Conte d'Arcourt conosciuto difficile il tentatiuo di nuoua impresa nella stagione già troppo auanzata, e per li prouidimenti fatti da gli Spagnuoli a tutta la loro frontiera, hauendo prima tentato di soggiornar colle sue genti nel contado di Bei tratto di Paese nel territorio di Nizza: il che non hebbe effetto per la rigorosa resistenza trouata quiui della vigilanza del Conte Broglia, Soggetto Milanese, che v'era in guardia con alcune truppe di fanti, e caualli, passò il Pò verso Chiuas, e risolse ridursi nel contorno del Piamonte; ma trouati li quartieri molto angusti per alloggiar tanta gente, & auuisato delli nuoui aggiusti del Prencipe Tomaso col Gouernator di Milano, parte per trattenere la sua gente fuori del proprio paese, e parte per vedere se con tal occasione potesse ridurre il Prencipe all'aggiustamento, i trattati di cui erano stati di nuouo ripresi dall'Arciuescouo Bergera, e dal Presidente Monetti, e si scopriuano poco lontani dalla conclusione: si portò dal Biellese verso Viche, e Masino Castelli fatti demolire dal Prencipe Tomaso: ma non trouando ne viueri, ne la facilità, che s'haueua imaginata, ritornosene

Presa di Mõcaluo.

Presa del Castello di Gabbiano.

verso

verso Chiuas, distribuendo ne'quartieri del Verno le truppe.

Il Marchese Villa dall'altra parte, ch'era restato colle genti della Duchessa di Sauoia per campeggiar fuori del Piamonte entrato nel Marchesato di Spigno, fece aquisto delli Castelli di Reuel, di Perletto, e di Gorino, come parimente di Demont alli 23. Ottobre, che s'arrese a patti di buona guerra al Colonnello Vlisse Salice Grigione, vscendone il Presidio con armi, e bagaglio col Commandante Francesco Bonardi, e'l Gouernatore Alessandro d'Elua: ma iscoperti poscia gli apparati de gli Spagnuoli, anch'egli si ritirò a suernare in Piamonte, restando in tal modo terminata la campagna di quest'anno, nella cui fine successero altri auenimenti non meno curiosi, che li successi dell'Armi; E perche vertiuano alcuni disgusti tra la Duchessa di Sauoia, e'l Conte d'Arcourt occasionati dalla prigionia del Conte Filippo d'Aglie, principal causa della quale fù il detto Arcourt, e molto più accresciuti poi per altre parole diuolgate da questo contro il gouerno di quella Corte, venne stimato bene dal Rè di richiamarlo in Francia; come successe nella fine di quest'anno, così anco per mandarui il Duca di Buglione, come si disse, nella quale essendo finalmente cresciuti al colmo i disgusti delli Prencipi di Sauoia colli Ministri Spagnuoli ripigliarono con desiderio più ardente di prima le pratiche dell'aggiustamento colla Duchessa di Sauoia, e colli Francesi, alla grandezza de quali correndo in questi tempi tributaria quella fortuna, che in altri secoli era stata à loro grandemente contraria, fece conoscere, che ella girando i suoi pensieri à guisa delle sferre fà passaggio da vna circolatione ad vn'altra principiando i suoi fauori dal fine delle sue disgratie ogni deliberatione perciò di quel Consiglio raccoglieua quell'effetto felice, ch'all'opposito infaustissimo prouaua la Spagna poco prima più d'ogn'altro fauorita, a gl'interessi della quale fù di non poco detrimento la riuolta del Prencipe di Monaco, che seguì alli 18. Nouembre nella seguente maniera; la Piazza di Monaco è posta nella Riuiera di Genoa situata tra Nizza di Prouenza, e Sauona sopra vn monte di sasso viuo, che sporgendo in fuori sopra il Mare dirimpetto ad vn'altro braccio, che fa lo stesso, viene a formar vn sicuro ricouero à Vasselli, e Galere, che nauigano per que' Mari apartiene a Prencipe Sourano di Casa Grimaldi Genouese, qual sempre hà goduta la libertà, & auttorità Suprema fino che morto Ercole primo, Padre del Presente Honorato Secondo, gli Spagnuoli sotto nome di Protettori del Pupillo v'introdussero presidio loro, di cui a poco, à poco vsurpandosi l'auttorità, era il Prencipe diuenuto quasi Agente de gli Spagnuoli, mentre quiui come in casa propria commandauano, aggrauandolo di continua spesa, a segno che consumaua nel solo spesarli, & alloggiarli tutte le sue rendite. Hora non potendo più sopportare il detto

Progressi del Marchese Villa nelle Langhe.

Il Conte d'Harcourt viene richiamato in Francia.

Il Prencipe di Monaco scaccia il presidio Spagnuolo, e riceue li Francesi.

detto Prencipe la soggettione Spagnuola, inuitato dall'ascendente fortuna del Rè di Francia, e dalle vaste speranze, dategli dal Signor di Corbone Gentil'huomo di Prouenza suo confidentissimo, che fù quello, che negotiò tutto l'affare colli Francesi, risolse di procurare l'antica, e desiderata libertà.

E se bene per auentura lo staccarsi da gli spagnuoli era darsi in preda à Francesi; ad'ogni modo serpendo in esso l'odio, e l'affetto, che sono i più potenti stromenti, per accellerar le risolutioni, ad'ogni ardito cimento, non hebbe l'animo suo fatica à piegarsi alla vendetta: simulando dunque più che mai la sua diuotione col Capitan Chiente Commandante al Presidio Spagnuolo di quella fortezza, operò in modo che fatta vscire parte della guarniggione coll'auidità di riscottere la contributione delle Ville del Principato, della quale gran parte cascaua in mano d'essi Spagnuoli; coll'aiuto poi delli prigioni, che tolti dalle carceri la notte di 17. Nouembre, prouide d'armi opportune, e d'altri suoi sudditi, e confidenti, occupati li corpi di guardia de gli Spagnuoli, furono questi obligati à sloggiare da quel luogo, dentro di cui introdotti poi alcuni altri sudditi del territorio, e poco doppo i Francesi, restò à questi il possesso della Fortezza in questi tempi di rileuante consideratione, poiche con questa s'aprirono l'introduttione delle loro armi nel Piamonte per Mare, doue prima con dificoltà conueniuano farla per terra, tra le rigide strade dell'Alpi. Assicuratosi poi il Prencipe colli rinforzi hauuti dal Conte d'Ales Gouernatore di Prouenza, e stabilite le conuentioni con quali veniua riceuuto dal Rè di Francia, che furono in sostanza, che esso Prencipe restarebbe assoluto patrone di quella Piazza, il presidio della quale sarebbe di cinquecento Francesi sotto il suo gouerno, e pagati dal Rè, & hauerebbe vn Ducato in Francia con titolo di Duca, e Pari, e l'ordine dello Spirito Santo coll'esborso d'alcuni migliara di scudi d'aiuto di costa, & fendi d'altra grossa annua entrata, & al figliolo il titolo pur di Duca, & vna compagnia di gente d'armi in Francia. Mandò poscia l'ordine del Tosone al Gouernator di Milano per il medesimo commandante Spagnuolo, acciò lo facesse recapitare al Rè Cattolico, e publicò alle stampe vn manifesto, ripieno di doglianze contro li ministri di Spagna, il cui contenuto era, che quegli s'haueuano mediante la sua Infantia sotto protesto d'hauerlo in protettione arogata la patronanza di Monaco coll'introduttione del loro presidio, cessate le mercedi, accresciuti gli aggrauij, e ridotto ad vna deplorabile sogettione, tutte cose, che con poco auertimento, e molta ambitione praticate da que' ministri, lo ridussero a quelle risolutioni, che per se stesse, e per l'esempio d'altri, riuscirono così nociue al Re Cattolico, appresso del quale non lasciandosi da suoi Consiglieri accostar la verità, non poteua

teua

teua n' anco porgere i rimedij conuenienti alle piaghe, ch'ancora non gli erano scoperte.

L' auiso di questa nouità gionto a Milano fù riceuuto con sentimento non ordinario, e tanto più, ch'il Conte di Siruella hauendo hauto qualche sentore del mal animo di quel Prencipe connobbe l'errore in non porgerui subito quel celere rimedio, che nelle gelosie di Stato non si deue punto ritardare; il che poteua far ageuolmente stando nelle sue mani la fortezza, e lo stesso Prencipe li pensieri del quale si doueuano credere sempre riuolti a quella souranità, ch' vna volta gustata non ha più diuotione, ch' inuiti al suo digiuno; non potendo vn Prencipe libero aquiettar volontariamente l'animo alla soggettione, carcere tanto odiata da tutti, che non v' è alcuno per abietto, che sia, che non procuri vscirne: col salir da vn scaglione all'altro a poco, a poco sollenato dalla speranza cibo più saporito, all'opinione di se stessi; ma come il più delle volte nell' emergenze maggiori si prendono partiti più deboli, il Siruella non pensando, ch'il Prencipe potesse introdur nouità, doue sapeua niente' esser di nuouo, ne ricordandosi della massima, che vuole nelle materie di Stato il Politico col motto perpetuo della difidenza a guisa dell'orologgio, che sempre vigile auuisa gl' andamenti del Sole, cascò in quella negligenza, che chiamò poi dalla Corte di Spagna quella riprensione, ch' era meglio seguisse, per hauer senza causa mandato il Prencipe di Monaco in Spagna, ò nel Castello di Milano, che per poco auedimento lasciatolo andar alla Corte di Francia.

Della quale inaspettata risolutione se restarono gli interessi della Spagna in parte pregiudicati, non poco si videro nello stesso tempo perplessi, & ondeggianti gli animi di tutti gl'altri Prencipi d'Italia, per l'iminente pericolo d' vn nuouo incendio, che s'accendeua nel seno di questa Prouincia, da quale non potendosi riceuer altro, che il contorno dell'oro, e la desolatione del paese, che si sarebbe douuta conseruare a miglior occasione, e contro l' ingiurie, che fossero aueutate da stranieri, e non diffenderlo ostinatamente per cause deboli tra medesimi Italiani, staua ogn' vno sospeso nelle deliberationi; mà acciò qui resti al Lettore meglio appiannata la via d'intendere il fatto si deue ripigliare alcune cose già descritte nelli libri antecedenti, e come fino nell'anno 1639. essendosi portato il Duca di Parma a Roma nacque tra esso, e li fratelli Barberini Nipoti di Papa Vrbano Ottauo disgusti tali, che se bene erano cose leggiere, e che con ogni poca di flema s'haurebbero finalmente sopite, non trattandosi d'altro in apparenza, che di certi accompagnamenti, visite, & honori pretesi dal Duca, e non ancora concessi dalli Cardinali Barberini, nondimeno si fecero maggiori nell' hauersi il Duca licentiato dal Papa senza farne

Cause de la guerra tra Barberini, e'l Duca di Parma.

N

farne moto al Cardinal Francesco, come già dicemmo, hauer esplicati concetti picanti contro il suo gouerno, e toltosi da Roma all'improuiso, il che nell'interno offendendo fortemente l'animo de Nipoti i quali col molt'oro accumolato nella lunghezza del Pontificato del Zio erano cresciuti ancora in quelle pretendenze solite partoriti dalle ricchezze; e però pensando tra loro à qualche risentimento andauano indagando i modi, con quali potessero render mortificato il Duca, sapendo esser egli per le guerre passate ridotto à qualche manchanza di denaro, si persuasero, ch'astringendolo allora all'estintione de Monti Farnesi, sopra quali per le continuate spese era anco andato in resto de prò decorsi procurarono sotto mano, che li Sirij Affituarij assegnati non pagassero, che li montisti creditori si dolessero, altre occasioni da cauar pretesto all'effetto del loro desiderio: e perche vno de fondamenti Principali di quelle rendite era la tratta de grani pretesa antica nello Stato di Castro il quale col consenso del Papa quando il Duca fù à Roma fù assignato alli Marcanti Sirij, che s'obligarono con quelle entrate all'estintione d'essi monti Farnesi, hauendo il Cardinal Antonio con protibitione vietato le tratte, causò per consequenza, che li Conduttori ricusassero di continuare la locatione, e di pagare gl'assegnamenti alli Depositarij, onde da questa esca ciuile s'accese quel fuoco criminale, che fù quasi per incenerir le glorie altrui, e però parendo a Barberini d'hauer tanto in mano, che bastasse a dar apparenza d'honestà alla sua causa, e legitimar i loro intenti, fecero vn monitorio alli ministri delle facultà del Duca, perche pagassero, & estinguessero i monti, risoluti di far restar il Duca pentito d'hauer trattato contanto sprezzo con essi.

Modi tenuti da Barberini per réder mortificato il Duca di Parma.

Di tutte queste cose accorgendosi il Duca, e come Prencipe Sensitiuo, non potendo tollerare simil rigore, pensò subito alla difesa del suo, confidando d'hauer aiuti d'altri Prencipi la maggior parte mal contenti de Nipoti, adoperando tutti li mezi, che connobbe opportuni al sostentamento della sua causa, che riputaua giustissima, ne pensò mai, ch'il Papa ne gl'vltimi anni del suo Pontificato volesse per instanze de Nipoti metterst in guerra, i cui fini erano tenuti pericolosi d'esser il fine di sua vita, & di portargli qualche rimprouero ai gouerno sin all'hora esercitato con molta sua Gloria.

E perche il Duca fondato sopra le speranze, che gli daua la breuità di vita del Papa, speraua poterst difendere, & essere da gli altri Prencipi Italiani mal sodisfatti de Barberini aiutato a frenare le loro pretensioni, che publicarono per ingiuste, fece in questo tempo erger mezelune, e munir delle cose bisogneuoli Castro, & altre fortificationi all'intorno di quella Piazza, mandandoui nella fine di Luglio alcune soldatesche sotto il commando di Delfino Angillieri Monferrino. Dalle

no: Dalle quali nouità esacerbato fuor di modo l'animo del Papa, che pretendeua vedere il Duca humiliato, e non armato, supplicante, e non minacciante, gli fece per l'Auditor della Camera intimare vn monitorio, che sotto pena di scomunica, e di ribellione desistesse delle fortificationi, e ritirasse la gente, concedendogli vn mese di termine, all'effettuatione da quali modi sempre più inasperito il Duca dimostrando di poco stimar il monitorio, e meno le sodisfattioni del Papa, l'obligò all'apparato dell'armi per ridurlo con questo all'obbedienza, gia che il coltello della potestà Pontificia haueua più tosto tirato addosso lo sprezzo, che la riuerenza. E stimando offesa grauemente la dignità Pontesicia, mentre vn semplice Duca chiamato Vassallo di Santa Chiesa con tanto sprezzo inuece d'apparecciar denari da pagar le debite, allestiua armi per offendere quegli, a cui doueua portar ogni riuerenza; e molto più sdegnato contro quelli, sotto la sponda de quali il Duca staua sulla sua fece distribuir patenti per leua di 6. mille fanti, & 500. caualli, concorrendo al suo seruitio molti soggetti Italiani, Francesi, & altri, allettati dalle speranze del guadagno, ch'era grande, poiche li Barberini in tal occasione profondeuano l'oro generosamente, & a molti parenti di chi li seruiua quelle dignità, ch'in altra congiontura non hauerebbero incontrate.

Fù destinato Viterbo piazza d'armi come più propria all'inuasione del Castrense, e d'ogni parte principiarono a rumoreggiar l'armi. Fù poi eletto Don Tadeo fratello secolare d'essi Barberini, e Prefetto di Roma Generale di Santa Chiesa appresso del quale venne dato per Mastro di Campo Generale Luigi Matthei, e per Tenente Generale Cornelio Maluasia quegli Romano di casa Grande, e questi Bolognesi di nascita cospicua, da quali in pochi giorni ridotti alle insegne circa dieci mille combattenti, parte militia del Paese, e parte gente di nuoue leuate, alli 27. Settembre contro l'aspettatiua vniuersale, e contro le premate instanze, e persuasioni di tutti li Ministri de Principi Residenti a Roma si spiccò auanti il Maluasia nelle terre del Duca, e trascorso in due giorni il paese alli 6. di Ottobre portò gl'approcci alle mura di Castro, la quale doppo hauer sostennuto l'attacco sei giorni alli 13 Ottobre il Gouernatore capitulò con poca riputatione, vscendone con 300. Fanti armi, e bagaglio conuogliati da gli Ecclesiastici sino a Pitigliano Fortezza del Gran Duca ne' confini di Toscana; Il quale aquisto se bene fu ascritto al valore del Generale, ad ogni modo essendosi discorso, & acertato per Roma quattro giorni prima il dì, e l'hora, ch'il Mattei sarebbe entrato in Castro, questa particolarità, & il vedersi con quanta flema, e del Patron, e del confinante fossero lasciate entrar l'armi Pontesicie in

Castro preso dalle genti di Barberini.

N 2 quello

quello Stato fece dubitare di segreta intelligenza, e che li detti Prencipi si valessero di somigliante pretesto per armarsi a danno del terzo, che titubauasi essere il Regno di Napoli; mà due cose ben tosto disgombrarono il sospetto l'vna, ch'il Papa haueua voluto più tosto disgustar tutti vgualmente, che apparentemente vnirsi in lega con alcuno de Potentati emoli fra loro, e l'altra, che non era verisimile, ne credibile, che per simili disegni si fosse egli voluto valere del braccio Sacrosanto della Potestà, e delle censure. Il Duca poi leuò ben presto ciascuno da tali perplessità, perche stampando vn manifesto delle sue ragioni, trattò tanto male li tre Nipoti del Papa, che chiaro fece conoscere al Mondo essere in sostanza l'odio, e la guerra così come dimostraua l'apparato.

L'animo Generoso d'Vrbano sentì pungersi non meno che li Nepoti da questa scrittura mordace, e però mentre da Leggisti, e dal Padre Morone Gesuita soggetto singolarissimo nelle lettere s'apparecchiauano le risposte, andaua auanzando con l'accrescimento de soldati forze militari, per scriuere col sangue di quello, ch'egli dichiaraua suddito Ribelle, e contumace, ne gli aunali dell' eternità le glorie del suo potere, e del zelo, che professaua. I ministri di tutte le Corone, e de Prencipi d'Italia preuedendo da i tuoni, e dal Cielo turbato la tempesta s' affaticarono con pari ardore a quello, che haueuano mostrato nelle negotiationi d'aggiustamento prima della guerra a persuadere all' vno il perdono, all'altro l'humiliatione: Et il Rè di Francia, c'haueua mandato a Parma grossa somma di contanti sotto diuersi protesti, ma in particolare colla ragione di mantener il Duca acciò nō si gettasse nelle braccia de gli Spagnuoli ne meno venisse soggiogato dal Papa l'auttorità del quale nel spirituale non era veduta d'alcun Prencipe con buon occhio, accoppiata colla Potenza temporale troppo sospettosa nella Republica Ecclesiastica atta più d'ogni altra a dilatar il Dominio.

Inuiò in Italia il Signor di Lione Soggetto di gran finezza, perche assicurasse il Duca della sua assistenza, e protestasse al Papa la necessità, c'haueua ogni caso di non abbandonar l'amico. Il Pontefice si come haueua aperto l'orrecchio alli suddetti ministri così accettò l'offerte del Signor di Lione, e che a nome Regio s' esibiua entrar mezano. E perche il suo fine era di conseruare la sua auttorità, e'l decoro della Santa Sede alla quale vedeua poco giouare, la sua conditione, e la rappresentanza, che sosteneua non resto di continuare tutta via l'armamento, che s' ammassaua in Bologna, doue s' era condotto il Generale con tutti gl' altri Capi da guerra.

Il Duca di Parma col denaro riceuuto di Francia, e con altra somma cauata dall' impegno delle sue gioie armò anch' egli buon numero di gente à piedi, & à cauallo non ostante, che vinessero i negotiati

dell'

dell'aggiustamento; onde haueua per questo effetto il Cardinal Barberino inuiato appresso Don Tadeo; il Conte Ambrosio di Carpegna, e'l Segretario della Ciffra Ferragallo, ambidue suoi confidenti, & adoperati in altre simili negotiationi di Stato; Mà preuedendo il Papa, che li maneggi del Signor di Lione non sarebbero forsi caminati a quel segno, ch' egli voleua, e dubitando, che gli odii, e li spiriti del Duca fossero irreconciliabili, ò pure potendo sospettare, ch'il Francese non caminasse senz' artificio, conoscendo importar molto a gl'interessi presenti del Rè Christianissimo; che li Prencipi d'Italia non disarmassero, mà cozzando trà essi si sneruassero di quelle forze, che poi nella declinatione del partito Spagnuolo poteuano contrabilanciar la sua grandezza, si risolse non humiliandosi il Duca nella forma, che voleua, e non accettando que' partiti, che gli prescriueua di continuar la guerra, & entrare anco ne' gli Stati di Parma con ambidue li gladij della Potestà Spirituale, e della Forza, seguendo a tal pensiero l' esecutione non si tosto il Signor di Lione (dopò hauer dato tempo al Duca d'armarsi) riportò la risposta, che non voleua egli ne venire a Roma personalmente, ne accettare l'altre conditioni, che il Papa si fece vedere nel Concistoro tutto armato di Zelo, e di sdegno, e diede parte al sacro Coleggio de Cardinali di voler castigare il detto Prencipe coll' entrar coll' armi in Parma, e Piacenza, e nel tempo medesimo ordinò al Generale d' vscir coll' esercito da Bologna, & inuadere il paese nemico, per dar esempio con questa risolutione à gl' altri, che la auttorità Ponteficiia si doueua riuerire, e non sprezzare, e che il contender co'suoi maggiori era vn precipitar da proprij tetti sulla stradda dell'incompassione. E se bene i Barberini, forse poteuano trouar ripiego, per ritenersi Castro, poco importando a Prencipi confinanti, che quel picciol Stato fosse piu d'vn, che d'vn'altro, non hauendo ne passi ne Fortezze di gelosia, ad'ogni modo, ò lo facessero, per far apparer diuerso il concetto vniuersale, e haueessero la mira a quel Ducato; o fosse perche stimassero andarui dalla riputatione quando più oltre non procedessero contro il Duca, o che aspirassero con tal occasione a maggiori imprese; o che volessero i Nipoti profittar de gl' vtili, che portaua la guerra alle loro cariche, ò altre ragioni, fecero vn patto tanto auanti, che sdrucciolarono in quelli intoppi, che non mai sospettauano di hauer a trouar tanto malageuoli, e insuperabili. S' era di già tentato d' hauere la Mirandola per il sicuro passo non solo dell' esercito; ma per vn ricouero in caso di bisogno, scopertosi nondimeno tal disegno da Prencipi confinanti à quali pareua molto pregiuditiale, che la Chiesa si fosse accresciuta in que' confini col possesso di tanta fortezza, restò vano il tentatiuo col mezo de negotiati, che vennero maneggiati colla Duchessa vedoua, e

Politica de Francesi nell'Italia.

Regente

Regente di quella Piazza, Prencipessa di alte conditioni, e di rileuato giuditio. dalli ministri de' Prencipi vicini. E però il Conte di Carpegna co'gl'ordini del Cardinal Barberino procurò il passo, che a Roma si teneua per indubitato dal Duca Francesco di Modena, ancorche fosse ricordato, che essendosi poco auanti lasciato intendere il Papa, che Modena, e Reggio, apparteneuano alla Chiesa, non si sarebbe voluto quel Duca mettere a pericolo col riceuimento dell' esercito Ecclesiastico, ch'il Pontefice dal pretitorio s'assicurasse nel possessorio. L'euento fù tale, perche il Duca di Modena negò il passo nella forma, che si pretendeua, il Generale di Santa Chiesa ritornò à quartiere, e li Venetiani, e'l Gran Duca, e Modena col mezo de loro Plenipotentiarij, che furono per Venetiani li Senatori Battista Nani, e'l Caualier Vicenzo Gussoni: Per il Gran Duca il Balì Gondi Senatore, e Consiliere di Stato, e'l Caualier Dominico Pandolfini Segretario di Stato; e per Modena il Marchese Ippolito Estense Tassoni, si vnirono in Lega nella fine di quest' anno a difesa d' Italia contro li perturbatori della Pace. Per il che d' ogni parte dandosi alle prouigioni della guerra, ancorche li negottiati della pace non fossero sbracciati, il Duca di Parma molto giolino nel vedere, che la sua causa hauerebbe trouati difensori non mancaua di prepararsi alla guerra; mà non potendo da se stesso contendere colle forze potenti del Papa fece ricorso alla Republica di Venetia supponendo esser facile l' impressione ne'gli animi que' Senatori, che oltre all' interesse dello Stato non erano senza qualche sdegno contro le attioni de Barberini, che senza riguardo alcuno haueuano disgustati tutti li Potentati d' Europa, è per il Conte Ferdinando Scotti Luogotenente Generale della Caualleria di essa Republica ne fece far l'apritura esagerando contro le violenze, che gli erano fatte, e pregando la Republica d'interporre la sua protettione al fauore di lui, che senza colpa non doueua essere spogliato del suo. I Venetiani esortarono il Duca a gouernarsi prudentemente, raffrenando la sua generosa ardentia, e di nuouo per il loro segretario Girolamo Bon Residente in Roma, e con altri mezi, fecero rappresentare al Papa il gusto vniuersale, che ne sentirebbero tutti li Prencipi Christiani dall' agiustamento di questo torbido, che proseguendosi minacciaua tutta Italia d'vn incendio inestinguibile: Che il Duca s' era espresso con termini molto riuerenti verso la Chiesa, e che sarebbe pronto a testimoniarli coll' operare lo stesso fecero i Ministri Francesi, quali dimandarono proroga al monitorio, e che fosse concesso al Duca il mandar vn Ambasciatore inuece di comparir esso in persona ad humiliarsi al Papa; ma parendo a questo, che il Duca troppo pretendesse, rispose a chiunque gli ne parlò, ch'il Duca troppo voleua stupirsi, che si trattasse da vn suddito

Lega frà Venetiani il Grã Duca di Toscana, e'l Duca di Modena.

dito in tal guisa col soprano, e che ardisse di chieder per mezo d'altri quel perdono, ch'egli medesimo doueua dimandare, il che non facendo era vn dimostrare, ch'il Pontefice fosse priuo di Pietà, & all' Ambascia. tor di Francia più volte rinfacciò che s'affaticaua di persuadere vna cosa, che dal suo Rè fù ricusata alle Case di Ghisa, di Monmoransi, e di Soisfons, benche il suo Nuntio per quest' vltimo hauesse passati diuersi, e simili officij. Onde per questo semplice complimento s'accese quella guerra, che ad'altro non può attribuirsi, che ad' vn castigo datosi da Dio, per li nostri peccati.

Risposta del Papa all' Ambasciator di Francia.

Hora perche li Francesi, come già dicemmo sparsi nelli quartieri del Contado di Rossiglione, e ripartiti sopra le strade, che portano à Perpignano teneuano grauemente angustiata questa fortezza; se bene alla larga fù deliberato di portarui il soccorso in ogni maniera, e prima che li Francesi venissero maggiormente rinforzati di soldatesche, e munitioni, de quali se ne faceuano diligentissime prouigioni nella Prouenza, e nella Linguadocca, à questo effetto fù però incaricato il Marchese di Torrecusa a cui furono assignati cinque mille fanti, sotto li Maestri di campo Don Prospero Colonna fratello del morto Contestabile Fedrico, Don Luigi Roderigo; Gio: Battista Brancaccio Caualiere Gerosolimitano; vn Terzo de Borgognoni, e due de Spagnuoli, oltre il Terzo di Pontoccha, che staua di presidio a Coliure, e circa trecento cinquanta caualli; e con questi sbarcati a Coliure alli 17. Nouembre il dì vltimo di questo mese mandò a rompere il quartiere di mille Catalani, alloggiati sul monte per godere l' auantaggio di quel sito, il che successe con ogni facilità facendoli sloggiare colla prigionia di Sessantacinque Cattalani; dopò il che si fermò a Coliure ordinando le prouigioni bastanti ad'effettuar il suo intento fino alli 20. Decembre senz' altra fattione, che qualche leggiera scaramuccia; e la notte medesima di 20. vscito da Coliure all'improuiso assaltò li corpi di guardia de Francesi fatti sopra li posti più eminenti di quelle coline, doue incontrò la stessa buona fortuna di sloggiarli: al fauore di che il medesimo giorno risolse di inuestire ancora le trincere de nemici alloggiati fuori d' Argiles terra murata lontana tre miglia da Coliure doue li Francesi haueuano tirata vna linea con proportionati fortini dal monte di sotto da detta terra fino al Mare, qual veniua chiusa da vn forte maggiore degli altri munito di cento Catalani, e settanta Francesi: Furono attaccate da gli Spagnuoli le trincere il giorno medesimo, doue il conflitto fù ostinato d' ambe le parti, mercè deuisi sulle prime il Capitan Gioseppe Testa di Caualleria, operando quiui li caualli Francesi con valore inesplicabile, ma con tanto più ardire la fanteria Spagnuola, e la Napoletana, che li Francesi veduto difficile il resistere ad attacco così potente, al fauore della notte si ritirarono

Gli Spagnuoli procurano di portar soccorso a Perpignano.

Fittione tra Spagnuoli e Fràcesi appresso Colliure.

tirarono, coll'abbandono delle trincere, dentro delle quali la mattina seguente entrati gl'Austriaci dopò hauerle aperte, e spianate inuestirono con tutto lo sforzo il forte della Marina, qual dopò hauer fatta ogni possibile ressistenza per due giorni non potendo resistere al cannone, che vi fù condotto, conuenne rendersi a discrettione, e qui fù notabile vn' atto generoso del Torracusa, che se bene ogni vno pensaua male di quelli, ch'erano restati prigioni, cioè de Catalani cortesemente mandò li 70. Francesi liberi al Marescíallo di Brese, e li cento Catalani pur liberi alle loro case, esortandoli a deponere l'armi contro il loro natural Prencipe; e dopò attese all'espugnatione di Argiles qual se bene non era conosciuto importante per soccorrere Perpignano, ad' ogni modo per ragion di guerra si conosceua non essere bene lasciarsi alle spalle vna Piazza nemica, e così dopò hauerla battuta circa sei giorni se gli arese a discrettione, non ritrouandouisi dentro se non Catalani, parte de quali essendo stati altre volte nelle mani d' gli Spagnuoli, e lasciati liberi con protesto di non portar più l'armi contro il loro Re, furono condannati alla Galera, di che dolendosi il Marescíallo di Brese gli fù risposto dal Torrecusa, che voleua trattare i sudditi del suo Padrone a modo suo; onde da ciò accerbandosi gli animi si ruppero le conuentioni del quartiere.

Argiles preso dal Marchese di Torrecusa.

Pendendo in tal guisa le facende della guerra in questa parte, e le discordie ciuili nell' Inghilterra continuauano parimente in ogn' altra banda le principiate turbulenze, per trouar qualche termine alle quali, essendosi come già si disse, chiamata la Dieta Imperiale a Ratisbona anco questa però in questi tempi vltimata, colla conclusione dell' Amnistia il contento di cui fù, che quando seguisse la riunione di tutti li Stati sotto lo scettro dell' Imperio allora, e non prima sarebbe a tutti da Cesare perdonato liberamente, e rimessi nel primiero possesso de loro beni tutti li scacciati, e tolto di possesso dell' anno ch'entrarono li Suezzesi nella Germania sino al tempo di questa dichiaratione, che fù nel mese d'Aprile del presente anno 1641. con altre clausole adequate al trattato concluso nella pace di Praga, contro della quale Amnistia il Nuntio Apostolico Gasparo Mattei Romano, protestò d' ogni pregiuditio, che per quello ridondar potesse alla Religion Cattolica, & allo Stato Ecclesiastico; considerandosi da gli Ecclesiastici, che douendosi restituire molti beni tolti alli Heretici, & applicati a Chiese, veniuano da questa conuentione grauemente pregiudicate molte Religioni, e molti Prelati. In quanto poi alla restitutione del Palatino, sopra di che veniua premuto efficacemente dal Signor di Roo Ambasciator Inglese straordinario non potendosi trattare senza euidente gelosia del Duca di Bauiera, l'amicitia del quale era necessaria a gl'interessi dell' imperatore, e poco hauendosi a te-

Contenuta della Dieta Imperiale tenutasi a Ratisbona.

mere

mere le minaccie del Rè d'Inghilterra auiluppato hora mai nelle guerre, e turbulenze ciuili, venne diferito ad' vn negotiato particolare, che s'hauerebbe maneggiato poscia nella Corte di Viena, a cui non sembrando bene di rimandar l' Ambasciatore senza qualche sodisfattione fù liberato nel mese d'Ottobre il Prencipe Roberto Palatino secondo genito dell'Elettor Fedrico Palatino, che come gia si accennò fù fatto prigione nella battaglia di Meppen. E perche poco profitauano l' armi Imperiali, e Bauare commandate dal Sargente Generale Spaur, e dalli Colonnelli Ems, e Conte Fucari sotto il Castello di Ouniel per la inacessibilità del sito, e per la fortezza del luogo, & essendo hora mai la stagione irigidita, e li Suezzesi, e Francesi sotto li commandanti Erlat, e Rosa ingrossati a Lauffebourg, colla gionta d' alcune truppe mandategli dal Conte di Grancey, per darui soccorso, si leuarono da qual oppugnatione alli 29. Decembre, e s' andarono a quartierare alla parte del lago di Costanza, inseguiti alla coda vna furiosa sortita spiccata loro adosso dal Commandante Viderolde, che n' haueua la custodia in nome de Colegati: ma soprafatti dall' arriuo del Sargente Generale Gildas, furono rispinti con qualche loro pregiuditio, n'altro di consideratione successe in quest'anno, che sia degno d'essere mandato alla notitia.

Il Prencipe Roberto Palatino vien liberato dal la sua prigioni a dal l' Imperatore.

Come a punto non dissimili erano le turbulenze dell' Inghilterra Regno quanto per se stesso pacifico, e sicuro dalle altrui ingiurie, tanto più infelice nell'essere conuulso da propri habitatori, perche dopò la morte del Vicerè d'Irlanda, e l' essilio, e prigionia di tanti altri soggetti degni, e principali crescendo in auttorità il Parlamento fece carcerare diuersi altri, e leuò al Rè l'auttorità di commandare all' armata maritima, seruendosi dell' auttorità del Conte di Nort humberland con far pene rigorose a Capi di non vbbedire ad altri ch' al Parlamento. La Camera Bassa formò poi vn nuouo giuramento da prendersi da tutti li Parlamentarij per osseruatione del Couenant, dichiarando traditori tutti quelli, che non lo prenderebbe. Fecero abbruggiare per mano del Carnefice la Liturgia libro continente Dogmi, e cerimonie Ecclesiastiche nella Religione Anglicana. Condannarono tutti que' Prelati, c' hebbero parte nel formarla, & approuarla. Stamparono vn nuouo simbolo della Fede, alterato in molte parti. Gli Scozzesi parimente mandarono alle stampe scritture seditiose, con quali s' accresceua ardimento all' insolenza del Popolo, e pareua ch' essi volessero prescriuere le leggi a que' Stati. Naquero poscia grauissimi contrasti sopra l' ordine Episcopale, alcuni voleuano, che s' esequisse questa nuoua forma di gouerno, altri che gouernandosi come si faceua per auanti fossero annullate tutte le nouita, e ridotta alla disciplina di Scotia ristabilire più ferma, & indessolubile

Andaméti del Parlaméto d'Inghilterra.

O vnione

vnione tra le due Corone Scotia, & Anglia. Fù abollita la Camera Stellata, ch'era vn consiglio introdotto dalli Parlamenti passati, composto da ministri eletti dal Rè con auttorità di terminare le cause ciuili, e criminali da che ne cauauano considerabile quantità di denaro ogn' anno. Fù leuata etiamdio l'altra Commissione magistrato anch'esso de Vesconi, & altri Huomini di Chiesa, c' haueuano la direttione della Chiesa Anglicana. Sospesero l'auttorità al Consiglio di Stato limitando alli Consiglieri l' vfficio delle loro cariche, non potendo per l'auenire far altro, che ricordare al Rè l' esercitio di ben regersi colli Prencipi Stranieri, il che se bene riusciua di pungentissima afflittione a que' ministri, conuenne nondimeno, che vi s'accomodassero, e colla simulatione ricoprissero lo sdegno, che riceuenano dall' aroganza di detto Parlamento, che sempre più auanzandosi nella prosontione decretò in oltre; che gli Ecclesiastici non potessero ingerirsi nel maneggio di negotij di Stato, come quelli da qu li viene distornata quell' attentione con cui sono obligati dall' habito a seruire à Dio. Decretarono in oltre, che non si potesse disciogliere il Parlamento se prima tutti li colpeuoli del Regno, cioe quelli che seguiuano il Partito delli fauoriti del Rè non erano castigati, e riformato il gouerno; modo con cui voleuano portar all'eternità il detto Parlamento potendosi sempre far nascere, & apparire cause di disordini, de colpeuoli; e vollero ordinare ancora seueramente, che tutte le lettere, che veniuano nel Regno fossero prima aperte d' alcuni diputati a questo, e fù fatto vn Comitis, estendendosi questa loro disidenza fino a pieghi di Ministri de Prencipi, che deuono sempre essere rimirati, come carte sacrosante, onde era insopportabile più oltre da molti di loro stessi tanta pretensione. Diedero ordine, che si tenessero chiusi li Porti per impedire la partenza dal Regno à chi non hauesse lor piacinto: e risoluti in conclusione di estirpare totalmente fino dalle più interrate radici la fede Cattolica, che principiaua a prender qualche incremento, e di abbattere l'auttorità Regia, si dierono a perseguitare quanti inscopriuano adherenti a quella fede; e farli morire. Il Rè vedendo lo strapazzo, che si faceua dal Parlamento della sua auttorità, risolse di passar in Scotia, con opinione di captiuarsi que' popoli, che già si trouauano armati, e poco si mostrauano affettuosi verso il Parlamento Inglese, e con l'aiuto di questi prendersi poi le desiderate sodisfattioni contro li principali suoi nemici. Partì dunque da Londra alli 16. d' Agosto, e lasciati per custodio del Regno il Marchese di Hartfort, li Conti d' Essex, Dorset, Lindosay, e Bad, colli due Guarda sigilli il Milord Letltom, e il Conte Mangifier, venne in Scotia riceuuto con applauso Singolarissimo, & accolto affettuosamente in Neucastel da tutti li Capi dell' essercito, che lo rice-

Ordini proscritti dal Parlamento d'Inghilterra in Londra.

Viaggio del Rè della Gran Bretagna in Scotia.

lo riceuerono con molta sommissione, e con cordialissimi complimenti, ma nel mentre, ch' il Rè seguiua nelle diligenze per terminare le facende del Regno con vniuersale sodisfattione, alcuni mandati dal Parlamento d'Inghilterra, per inuigilare, à ciò che si trattasse come quello, che stranagantemente s' era ingelosito di questo viaggio del Rè, a cui non haueuano molto volentieri assentito, e per trouar mezzi da ricondurlo in Inghilterra, e metterlo in diffidenza alli Scozzesi difamarono con quelle maniere artificiose, solite inuentarsi in casi simili, che s'ordiua qualche congiura contro alcuni principali della Corte, e del Parlamento, e con false imputationi venero carcerati il Conte di Crafort, e'l Baron di Char, col Sargente Maggiore Stuart nominati, come complici della cospiratione, intorno di che hauendosi fatte le più rigide inquisitioni, in effetto furono trouate vanità introdotte dal Marchese di Hamilton per sui priuati interessi, e per ombre particolari della sua diffidenza. Onde vedendo il Rè riuscir vane quelle speranze, sulle quali haueua intrapreso quel viaggio, e che la fortuna gli haueua riuolta la schena, ritornosene a Londra, doue fù riceuuto con applauso incredibile pure nuoui dispareri tra esso Parlamento intorno gli officiali di Stato, che se bene furono poi moderate col restar al Rè la nominatione, e la scielta al Parlamento senz' obbligo di specificare l' eccettione delli rifiutati, & in caso della morte d'alcuno nell' interstitio del Parlamento trienale s' intendessero vacanti i luoghi sino al futuro prossimo Parlamento: Non per questo dierono abbassoi bollori dello sdegno, che sempre più insurgeua nello stomaco del Rè, e de suoi Parteggiani, anzi maggiore, senza dubio trà le speranze della vendetta s' andaua annodando nella simulatione la memoria delle presente ingiurie.

Nuoui dispareri trà il Rè e l parlamento d'Inghiltera.

Tolsero poi il dì 10. Nouembre l'armi a quanti poteuan o credere, ò sospettare fossero adherenti alla fede Romana, e per auampar l'odio della Plebe difamarono, che questi ordiuano pernitiosi, & scelerati disegni contro tutti li Protestanti, e se bene il Rè pareua, che fosse il bene ritornato da Scotia, ad'ogni modo imbeuuti dell'opinione, ch'anch'esso godesse di questa nuoua sollevatione, senza rispetto alcuno vennero alla carceratione del Padre Filippo confessore della Regina, & d'altri suoi seruitori imputati d'essere principali nell'inquietezza del Regno, e c'hauessero sussitate le discordie, fomentate le sollevationi, persuase le congiure, e dato il motto all'ispiditione de Breui ispediti dal Papa nel Regno. Hauesse tenuta pratica con Prencipi Stranieri per introdurre le loro armi, per solleuare, & assistere alli Papisti, che fosse stato in compagnia, e praticato strettamente con vn Padre Cappuccino esploratore de' consigli Regij, e della Corte, e del Cardinal di Richelieu qual haueua per fondamento di stupenda po-

vnione tra le due Corone Scotia, & Anglia. Fù abollita la Camera Stellata, ch'era vn consiglio introdotto dalli Parlamenti passati, composto da ministri eletti dal Rè con auttorità di terminare le cause ciuili, e criminali da che ne cauauano considerabile quantità di denaro ogn' anno. Fù leuata etiamdio l'altra Commissione magistrato anch'esso de Vesconi, & altri Huomini di Chiesa, c'haueuano la direttione della Chiesa Anglicana. Sospesero l'auttorità al Consiglio di Stato limitando alli Consiglieri l'vfficio de lle loro cariche, non potendo per l'auenire far altro, che ricordare al Rè l'esercitio di ben regersi colli Prencipi Stranieri, il che se bene riusciua di pungentissima afflittione a que' ministri, conuenne nondimeno, che vi s'accomodassero, e colla simulatione ricoprissero lo sdegno, che riceueuano dall' aroganza di detto Parlamento, che sempre più auanzandosi nella prosontione decretò in oltre; che gli Ecclesiastici non potessero ingerirsi nel maneggio di negotij di Stato, come quelli da qu li viene distornata quell' attentione con cui sono obligati dall' habito a seruire à Dio. Decretarono in oltre, che non si potesse disciogliere il Parlamento se prima tutti li colpeuoli del Regno, cioe quelli che seguiuano il Partito delli fauoriti del Rè non erano càstigati, e riformato il gouerno; modo con cui voleuano portar all'eternità il detto Parlamento potendosi sempre far nascere, & apparire cause di disordini, de colpeuoli; è vollero ordinare ancora seueramente, che tutte le lettere, che veniuano nel Regno fossero prima aperte d' alcuni diputati a questo, e fù fatto vn Comitis, estendendosi questa loro disidenza sino a pieghi di Ministri de Prencipi, che deuono sempre essere rimirati, come carte sacrosante, onde era insopportabile più oltre da molti di loro stessi tanta pretensione. Dierono ordine, che si tenessero chiusi li Porti per impedire la partenza dal Regno à chi non hauesse lor placito: e risoluti in conclusione di estirpare tottalmente sino dalle più interrate radici la fede Cattolica, che principiaua a prender qualche incremento, e di abbattere l'auttorità Regia, si dierono a perseguitare quanti inscopriuano adherenti a questa fede; e farli morire. Il Rè vedendo lo strapazzo, che si faceua dal Parlamento della sua auttorità, risolse di passar in Scotia, con opinione di captiuarsi que' popoli, che già si trouauano armati, e poco si mostrauano affettuosi verso il Parlamento Inglese, e con l'aiuto di questi prendersi poi le desiderate sodisfattioni contro li principali suoi nemici. Partì dunque da Londra alli 16. d'Agosto, e lasciati per custodia del Regno il Marchese di Hartfort, li Conti d'Essex, Dorset, Lindasay, e Band, colli due Guarda sigilli il Milord Letitom, e il Conte Mangifier, venne in Scotia riceuuto con applauso Singolarissimo, & accolto affettuosamente in Neucastel da tutti li Capi dell' essercito, che lo rice-

[Margin: Ordini proscritti dal Parlamento d'Inghilterra in Londra.]

[Margin: Viagio del Rè della Gran Brettagna in Scotia.]

lo riceuerono con molta sommissione, e con cordialissimi complimenti, ma nel mentre, ch' il Rè seguiua nelle diligenze per terminare le facende del Regno con vniuersale sodisfattione, alcuni mandati dal Parlamento d'Inghilterra, per inuigilare, a ciò che si trattasse come quello, che strauagantemente s' era ingelosito di questo viaggio del Rè, a cui non haueuano molto volentieri assentito, e per trouar mezzi da ricondurlo in Inghilterra, e metterlo in diffidenza alli Scozzesi difamarono con quelle maniere artificiose, solite inuentarsi in casi simili, che s'ordiua qualche congiura contro alcuni principali della Corte, e del Parlamento, e con false imputationi venero carcerati il Conte di Crafort, e'l Baron di Char, col Sargente Maggiore Stuart nominati, come complici della cospiratione, intorno di che hauendosi fatte le più rigide inquisitioni, in effetto furono trouate vanità introdotte dal Marchese di Hamilton per sui priuati interessi, e per ombre particolari della sua diffidenza. Onde vedendo il Rè riuscir vane quelle speranze, sulle quali haueua intrapreso quel viaggio, e che la fortuna gli haueua riuolta la schena, ritornosene a Londra, doue fù riceuuto con applauso incredibile pure nuoui dispareri tra esso Parlamento intorno gli officiali di Stato, che se bene furono poi moderati col restar al Rè la nominatione, e la scielta al Parlamento senz' obbligo di specificare l' eccettione delli rifiutati, & in caso della morte d'alcuno nell' interstitio del Parlamento trienale s' intendessero vacanti i luoghi sino al futuro prossimo Parlamento: Non per questo dierono abbasso i bollori dello sdegno, che sempre più insurgeua nello stomaco del Rè, e de suoi Parteggiani, anzi maggiore senza dubio trà le speranze della vendetta s' andaua annodando nella simulatione la memoria delle presente ingiurie.

Nuoui dispareri trà il Rè e'l parlamento d'Inghiltera.

Tolsero poi il dì 10. Nouembre l'armi a quanti poteuan o credere, ò sospettare fossero adherenti alla fede Romana, e per auampar l'odio della Plebe difamarono, che questi ordiuano perniciosi, & scelerati disegni contro tutti li Protestanti, e se bene il Rè pareua, che fosse il bene ritornato da Scotia, ad'ogni modo imbeuuti dell'opinione, ch' anch' esso godesse di questa nuoua sollouatione, senza rispetto alcuno vennero alla carceratione del Padre Filippo confessore della Regina, & d'altri suoi seruitori imputati d'essere principali nell'inquietezza del Regno, e c'hauessero suscitate le discordie, fomentate le sollouationi, persuase le congiure, e dato il motto all'ispeditione de Breui ispediti dal Papa nel Regno. Hauesse tenuta pratica con Prencipi Stranieri per introdurre le loro armi, per solleuare, & assistere alli Papisti, che fosse stato in compagnia, e praticato strettamente con vn Padre Cappuccino esploratore de'consigli Regij, e della Corte, e del Cardinal di Richelieu qual haueua per fondamento di stupenda po-

litica di far nascere in questi tempi le turbulenze frà queste due Corone affine che tra la debolezza de confinanti tanto più risplendesse la potenza Francese, perche quando restata fosse in pace l'Inghilterra, tra le guerre della Francia, e della Spagna ella altre tanto sarebbe rinuigorita nella quiete quanto indebolite queste due Corone nel contender insieme: onde poi col tempo poteua succeder la fauola dell'orso, del Leone, e della Volpe, e però che con tal massima hauesse maneggiata la corrispondenza tra il Papa, e la Regina, e per via del Signor Duglas, che trattò occultamente col Colleggio de Cardinali, ispedito a Roma per negotiare intelligenze segrete col Pontefice vn tal Giorgio Persones Prete dell' Oratorio mandato a chiamare in Francia, & altre imputationi: doppo il qual aresto fù subito visitato nella torre di Londra da molti Cattolici, alcuni de quali per tal causa furono subito impriggionati, insieme col sotto Capellano, il Credentiere, e lo speciale della Regina, & esacerbato sempre più il Parlamento, non solo accrebbe le crudeltà contro li Papisti: ma le difidenze colli ministri, & officiali del Rè, e della Regina, in modo che depravando le leggi fondamentali di quella Monarchia, capitò all'esclusione dal Parlamento delli Vescoui, e d'altri principali soggetti Ecclesiastici, con attione tanto scandolosa, è così ingrata, che si conobbe da molti per la vera cagione, che mouesse l'ira del Cielo sopra la terra gouernata da huomeni così poco timorosi del proprio Prencipe, e del culto di Dio. La onde i sudetti Vescoui esclusi presentarono al Rè vna supplica in cui aggrauandosi delle ingiuste violenze de Parlamentarij dichiarauano inualidi tutti li decreti, che dall'hora in dietro venissero ispediti dal loro Parlamento, douendo essere ammessi in quello tutti quelli, che in conformità delle leggi non si poteuano espellere senza legitime, & apparenti cause: il che non seruì, ch'a render maggior sospetto a gli animi, e mettere sdegno maggiore ne' petti de Parlamentarij, quali riputando offesa la dignità del loro consiglio fecero carcerare dodici Vescoui, tra quali l'Arciuescouo di Iorche.

Politica del Cardinal di Richelieù nel' Inghilterra.

Altre persone di Corte della Regina sono carcerate in Londra.

Il Parlamẽto scaccia i Vescoui fuori dell' Asemblea e poscia li fa metter prigioni.

Le quali operationi si come erano del tutto pregiuditiali alla sourauità del Rè, così non veniuano da questo in modo alcuno ben intese, anzi ne procurò la vendetta contro sei de' principali imputati auttori, e capi delle pretendenze d'esso Parlamento, ch'erano il Milord Mandeuile Montegù della Camera Superiore, e li Signori du Pym, d'Oletz, d'Hamden, d'Halserig, e di Strud della Inferiore contro de quali egli in persona comparue nel Parlamento accompagnato da circa doicento Gentilhuomini, e dimandò li detti sei Parlamentarij nelle sue forze per far loro il processo, e condannarli secondo le colpe, il che gli venne rifiutato dal Parlamento. Tolse poi la carica di Commandante

dante

dante nella torre di Londra al Colonnello Balfort Scozzese, che fù quello haueua custodito il Vice Rè d'Irlanda, e la diede al Caualier Gio. Beron; ma con poca riuscita, perche di là a tre giorni fù anco questo leuato dal Parlamento, che vi pose il Caualier giouine Conie ux poco curandosi della sodisfattione del Rè. E per fortificar tanto più la sua vsurpata auttorità fece venir a Londra circa dieci mille armati dalli contadi vicini, il che dando molto a pensar al Rè, e tanto più che nell'andar alla visita della detta Torre di Londra, mentre diuersi gridauano viua l'auttorità Reggia, erano vsciti nelle strade moltissimi Arteggiani ch'interrompendo tali voci esplicauano di non voler esser gouernati d'altri, che dal Parlamento, per eccitar qualche incontro sinistro d'vna Plebe infuriata, si risolse di ritirarsi colla sua Corte fuori ad'vn Castello chiamato Richemont a 8. miglia da Lôdra, e la Regina colli figlioli à Vindsor 20. miglia incirca diuolgando d'vscir dalla Città per toglier al Parlamento ogni sospetto, che potesse hauere della sua presenza; mà quegli turbato da questa improuisa risolutione, mandò a richiedere al Rè la rimessa nelle sue mani della militia del Regno, e la concessione d'eleggere Capi sopra di quella di sodisfattione del Parlamento, il che come cosa diritiuamente contraria all'auttorità Regia gli venne ricusata; per il che il detto Parlamento dimostrandosi alterato fece decreto, che la militia del Regno restar douesse sotto il commando delli soggetti nominati da esso Parlamento, e non conoscer altri. Il che dando grandissima gelosia al Rè, e maggior sospetto alla Regina contro della quale i Parlamentarij faceuano correr voce, ch'ella fosse Rea d'altro tradimento, come quella, che daua cattiui consigli al Rè, & lo persuadeua a farsi Cattolico, fù questa vna delle cause principali, che la Regina sotto il protesto d'accompagnar la figliola in Ollanda si disponesse a quel viaggio al quale tanto più volentieri veniua assentito dal Rè quanto che preuedendo egli, che non poteua trattar col Parlamento con altro, che col l'armi, non ardiua di intraprender simili risolutioni per dubio di metter in pericolo essa Regina, & hauendo bisogno per armarsi di denaro, di capi, e d'armi, ne speraua conseguir l'intento col mezo del Prencipe d'Oranges risolutasi perciò la partenza nel mese d'Aprile imbarcatasi a Douer sopra i Vasselli Inglesi condotti dal Caualier Penigton Vice Amiraglio del Mare, si condusse in Zellanda, e di là all'Haija accompagnata dal Conte d'Arondel, dal Prencipe Palatino, dalla Duchessa di Richemont, e d'altra Nobiltà Inglese, doue fù riceuuta con applauso inesplicabile da tutti que' Popoli, come cosa insolita, e che di rado occorre di vedere Prencipi simili fuori della propria Regia, e quì principiò a trattare coll'assistenza dell'Oranges, e d'altri parteggiani colli [illegible] per hauere quegli aiuti, che co-

Il Rè d'Inghilterra domanda d'hauer nelle sue forze sei Parlamentarij.

Gause per le quali la Regina di Inghilterra passa in Ollanda.

noscena bisogneuoli all' intentioni del Rè [illegible]; mà se bene gli officij furono gagliardi hebbero più forza gl'interessi di Stato, e di Religione, e qualche segreta intelligenza del Cardinal di Richelieù tenuto in sospetto di bramar la discordia ciuile nella Gran Brettagna, acciò che la potenza di quel Regno indebolendosi da se medesima non hauesse modo d'isturbar i disegni della Francia ben sicuro che si come gl'Inglesi haueuano sempre sostennuti gl'Ollandesi contra l'oppressione del Rè di Spagna così non hauerebbero permesso, che gli Spagnuoli venissero cacciati di Fiandra dalli Francesi, onde più tosto si videro gli Stati partiali al Parlamento, che al partito Regio, sperando con questo di far risplendere tanto maggiore la loro potenza nel Mare quanto più debole ne diuenisse quella dell' Inglesi, che più d'ogni altra natione pretendono l'arbitraggio del Mare, già per lo passato senza competitori conseruato dal Ponente, all'Occidente. E però non altro estrasse essa Regina, ch' alcuni denari dall'impegno delle sue gioie, con quali comprò armi, monitioni, artiglieria, & assoldò diuersi Capi, che furono poscia col fauore dell' Oranges trasmessi nell' Inghilterra.

Li Stati d'Ollanda amano le turbolenze dell'Inghilterra.

Doppo la qual partenza della Regina il Rè se ne passò a Grenuis tre miglia da Londra, ch'è vna casa di piacere, e qui auedutosi come il Parlamento insospettito, e troppo saldo nelle sue pretensioni non potena fidarsi d'andar a Londra, cambiato pensiero si ritirò a Tibols, e di là a Neumarchet, doue di nuouo il Parlamento mandò a fargli le medesime instanze di cedere il gouerno della militia del Regno alli nominati dalle due Camere, & egli ritornarsene a Londra ad' assistere al Parlamento dentro di cui non si trattaua altro, che del modo per istabilire la buona quiete, e liberar il Regno da quelli, che cercauano di sconuoglierlo, ma tutte l'instanze, e le preghiere andarono al vento, poiche sempre più inasperito il suo cuore, & accresciuto lo sdegno dal vedere i suoi a far i Prencipi, e confortato dalle speranze insinuategli da quelli, che non sapeuano accommodarsi di vedere que' soggetti nuoui, e bassi a far li Patroni, per sua maggior sicurezza se ne passò a Iorch 200. miglia in circa da Londra, doue si fermò qualche tempo, e quì con publici editti fece intendere al Parlamento, che non hauesse ardire di far alcuna leuata di gente senza il suo consenso, ne ingerirsi in altre operationi pregiudiciali alla Regina auttorità; ma da tali dichiarationi, degnato, e ingelosito il Parlamento continuò le prouigioni militari per Mare, e per terra, risoluto di morire più tosto colla spada al fianco, che colla fune al collo non potendo essi Parlamentarij persuadersi, ch il Rè quando ritornasse nella primiera auttorità fosse per non vendicar poscia sotto qualche honesta causa quelle ingiurie, che da Grandi non sono mai gettate dalle fenestre, Onde il

Il Rè chiama li suoi amici a seguitarlo.

Rè credendo, che tutti li suoi amici, e beneficiati da Lui sarebbero per seguirlo li chiamò appresso di se; ma con poca riuscita, perche pochissimi si mossero al suo seruitio, imbeuuti dal Parlamento, ch'il Rè fosse apertamente inimico delli proprij sudditi, e disideroso di opprimere la libertà, e l'vso della Religione; così che tutto questo tempo non hauendo il Rè seguito da far altre risolutioni fù speso in negotiati dall'vna, e dall'altra parte; ma con tanta dissonanza, che si dicena farsi la guerra colle penne, e cogl'inchiostri; ma perche il secreto pensiero del Rè era stato di andarsene a Iorch per di là entrar nella Città d'Hul delle più forti, e migliori di tutto il Regno a 30. miglia in circa da Iorch, nella quale erano più di 40. mille pezzi d'armi, e tutte le monitioni, & altri adrezzi militari, coll'aquisto del che speraua facilmente di fornir la guerra prima di cominciarla con 400. caualli andosene alla detta Città per entrarui, & assicurarsene m'andò fallace l'intento, poiche il Caualier Hotan, che v'era Gouernatore non lo volse accettare, anzi assolutamente gli negò l'ingresso, del che sdegnato al più alto segno il Rè, ch'vn suo suddito hauesse ardire di ricusargli l'entrata dentro vna sua Città, dichiaratolo rubellle, e traditore mandò subito al Parlamento tal auuiso per hauerlo nelle mani, e castigarlo d'vna tale inobedienza; ma il Parlamento lodando l'attione del Gouernatore non solo ricusò di darglilo nelle mani, ma lo confortò à mantenersi nel proposito, mandandogli rinforzi valeuoli alla sua sussistenza. Per il che il Rè ritornato di nuouo a Iorch raccolse circa quattro mille persone di quei paese, e nel mezo di Maggio si condusse sotto la detta Piazza d'Hul, dalla quale hauendo i Parlamentarij fatte cauar fuori le dette armi, e monitioni, e trasportatelle per mare à Londra, fermatosi qui cinque giorni senz'altro tentatiuo se ne ritirò a' suoi primi posti, e quì all'hora formò vna guardia per la sua persona di 500. nobili della detta Prouincia di Iorch di cui ne diede il commando al Conte di Comberland, e di nuouo fece saper à tutti li suoi amici, e parteggiani, che douessero ridursi appresso di esso. Per la qual mossa il Parlamento subito fece publicare per tutte le Prouincie, come il Rè haueua prese l'Armi contro d'esso per vsurparlo, e violar i Priuileggi del Regno, e con tal ragione fù dichiarato Generale d'esso Parlamento il Conte di Esses dandosi patenti per formar vn'esercito di 30. mille combattenti. All'incontro il Rè diceua d'hauer solamente presa la guardia per la sua persona, ch'il Parlamento era stato il primo a muouer l'armi, e con tal protesto dichiarò il Conte di Lansaij suo Generale, e andossene a Nottingan, & iui fece spiegar il stendardo Reale, che significa risolutione di far guerra, nel qual caso sono obligati li nobili di prender l'armi, e seguitar il Rè, e diede patenti in ogni luogo per far nuoue leuate, tra le quali le prime, che comparsero alla sua obbedienza

Tentatiuo del Rè Carlo contro Hul.

Publicationi del Parlamento contro il Rè.

furono

furono li Reggimenti del Conte di Landsay, poi quello del Milord Bellesay, e del Caualier Peniman, dietro a quali comparsero ancora altri dieci Reggimenti, che in tutto poteuano essere circa 8. mille fanti, e 1500. caualli; la qual soldatescha vnita insieme, il Rè prima di romper la pace risolse di ispedire a Londra li Conti di Dorset, e Sostanton, il Milord Farclant, & vno altro soggetto per proporre al Parlamento nuoui partiti d'accomodatione, protestandosi il Rè d'amar la quiete, & esser pronto a render ogn'vno contento delle sue attioni: ma riceuuti questi con grandissimo sprezzo da esso Parlamento, gli fù risposto, che douesse il Rè abbassar lo stendardo ispicgato, riuocare tutti gli editti fatti contro esso Parlamento, e venir egli in persona a Londra sbandando prima le genti, ch'allora poi haurebbero trattato l'aggiustamento, il qual parlar de sudditi contro il proprio Rè non gustando meno alli medesimi Parlamentarij di sano giuditio cagionò non tanto sdegno nell'animo Regio quanto nel cuore di molti, che sin allora non s'haueuano voluto dichiarare, così che si come pochi per auanti concorreuano alla banda del Rè, così dopò queste arrogante risposte interpretate prouenute da animi troppo licentiosi, e pretendenti, moltissimi si diedero al partito Regio, & in particolare la nobiltà, che in maggior parte si dichiarò a suo fauore.

Il Rè inuita il Parlamento alla pace, mà senz'effetto.

Il Rè in tanto già, che veduto haueua il poco effetto delle parole si riuolse all'armi, e marchiò coll'esercito à Sdrousbeur Città verso la Vallia, doue il Conte di Darbeij gli mandò 4. mille huomeni, e quelli del Prencipato di Valles s'assoldarono à suo fauore circa altri 5. mille di modo che l'esercito si ridusse in tutto a 16. Mille fanti, e 2. mille caualli incirca, de quali però solamente erano armati 12 mille quali armi, monitioni, & artiglierria era stata trasmessa d'Ollanda dalla Regina come anco per opera del Prencipe d'Oranges, delli Duchi di Vandomo d'Espernon, e d'altri Signori d'Inghilterra che tutti somministrarono aiuti al Rè il cui esercito restò proueduto di denaro per vn mese. Commandauano à queste armi prima il Conte di Landesay sopra detto come Generale, il Conte di Rotuuiu Marescialło Generale di Campo, il Milord Aschelle Sargente Generale di Battaglia, il Prencipe Roberto Palatino Generale della Caualeria il Milord Vuilmet Tenente Generale di questa, e'l Caualier Haston Commissario Generale pur della Caualleria. Li colonnelli delle tre Brigade, de quali era compartito l'esercito erano li Milord Grandeshon, e Bellesay, e'l Caualier Beron. Il Conte di Litschfil commandaua la guardia di caualleria del Rè, e'l Conte di Vuilebcy la guardia di fanteria. Era accompagnato il Rè dal Duca di Richemont, dalli Conti di Sostanton, di Dorset, di Bristol, e d'altro grandissimo numero

Ordinãza dell'esercito Regio.

mero di titolati in maggior parte accorsi al suo seruitio.

All'incontro l'esercito del Parlamento era composto di circa 20. mille fanti, e 2500. caualli tutti ben armati, & a questo commandaua come Generale il Conte d'Esses, Generale della Caualleria il Conte di Bedford; Tenente Generale di questa il Caualier Bedford; Sargente Generale di battaglia il Colonnello Bernhard, Generale dell'Artiglieria il Signore di VVemes; de Colonnelli Principali erano li Milord VVarton, e Sangiouanni, il Caualier Stapelton, il Milord Mandeuille, il Milord Say, con altri molti Signori del Parlamento, ch'in questa occorrenza hebbero Reggimenti. La qual soldatesca era stata cauata con grandissima spesa da Londra, e dal paese circonuicino.

Dispositione dell' esercito Parlametario.

Hora il primo auenimento di guerra successe a VVooster verso doue hauendo il Conte di Esses mandata tutta la sua caualleria per impossessarsi di quella Piazza, il Rè gli mandò incontro la sua col Prencipe Roberto; onde venuti alle mani restarono i Parlamentarij rotti dalli Reggi con perdita di circa 500. & 200. prigioni, e tra questi restò morto il Colonnello Sbans, e prigione Signor di VVingait principale nel Parlamento, al fauore del qual incontro il Rè quindici giorni doppo mosse l'esercito per incaminarsi verso Londra, e gionto nella Prouincia di Varuich, hauendo hauuto auuiso come l'esercito inimico s'era condotto a Chenton sei miglia distosto da esso, per opporsi a suoi disegni, incoraggiati li suoi, si spiccò contro di quello fino ad vn luogo chiamato Edghill, doue iscoperto esser il Parlamentario schierrato in ordinanza di battaglia nel mezo di quella campagna, che stà tra la detta Piazza di Chenton, e le montagne, il dì 23. Ottobre fece scender giù dalle Colline le sue genti, e postosi anch'egli in battaglia nel piano a fronte dell'inimico solo mezo miglio distante il Rè mandò vn Araldo per publicar perfidi, e traditori tutti quelli seguiuano l'insegne del Parlamento, & il perdono a tutti quelli, che gettassero l'armi, e ricorressero a lui, ma fù impedito il detto Araldo, e'l Conte d'Esses fece subito dar principio a tirar il cannone contro l'esercito Regio schierrato nella seguente ordinanza. Erano nel corno destro mille caualli in circa diuisi in tre corpi due in fronte, & vno di ritegno sotto il commando del Prencipe Roberto Palatino Generale della Caualleria nel sinistro parimenti si vedeuano altri mille caualli pur in tre corpi diuisi, e nella forma medesima del destro guidati dal Milord VVilmet Tenente Generale d'essa Caualleria, tra quali stauano cinque battaglioni di fanti ogn'vno di 1500. mille moschettieri, e 500. pichieri preceduti da'loro Colonnelli, tra quali li Milord, Grandeshon di Bellesay, e'l Caualier Beron, in testa della qual fanteria stauano 12. pezzi di grosso cannone opportunamente colocati nel sito più vantaggioso, e dietro questa fanteria erano altri quattro corpi di fanti del medesimo

Fattione tra Reggi, e Parlamētarij appresso di VVoster.

numero, e schierrati nella medesima maniera per seruir di riserua, e questa forma di battaglioni era simile a quella osseruatasi nella battaglia di Lipsia dal già Rè di Suetia, insegnata dal Conte di Rotuuin soggetto, che gran tempo militò ne gl'eserciti di esso Rè di Suetia, se bene per far operationi così rileuanti era di mestiere hauer gente vetterana, e non inesperta, e mal pratica, come erano gl'Inglesi in principio di queste guerre. L'esercito posto in tal forma il Rè circondato dalle sue guardie, e da buon numero di Caualieri volontarij scorreua dall'vna, e dall'altra parte dando gl'ordini, & incoraggiando li soldati a diportarsi bene. All'incontro l'esercito Parlamentario era ordinato in simil guisa, erano nell'Ala destra più di 1200. caualli compartiti in cinque truppe tre di fronte, & due di riserua condotti dal Signor di Belfort, & altre tanti nella sinistra commandati dal Caualier Stapelton, la fanteria marchiaua tra questa caualleria schierrata in 12. piccioli battaglioni, a quali precedeua il Generale Esses, e dietro questi seguiuano altri otto corpi di fanti di ritegno, col cannone disposto alla fronte tra il vacuo dell'vno, e dell'altro battaglione. In tal forma stando ambi gl'eserciti doppo i primi tiri dell'Artiglieria, spiccatosi auanti il Prencipe Palatino con gran bizzaria vrtò colla sua caualleria nel corno sinistro de Parlamentarij, & alla prima li sbarragliò in tal guisa, che si voltò in fuga, come pur fece l'altra dell'Ala destra inuestita dal Milord VVilmet, prendendo vna furiosa carica, sempre inseguita dalla Reggia per fino a tre miglia lontano, nel qual mentre abbordata insieme la fanteria s'appicciò la zuffa con tanto sdegno d'ambe le parti, che cinque hore continue ne durò viua la fattione, nel qual cimento se la Caualleria Reggia inuece di perdersi nel seguimento di quella Parlamentaria fosse ritornata ad'assistere alla sua fanteria era sicuramente colla piena vittoria del Rè in quel giorno vinta la guerra, ma quest'errore cagionato dalla poca esperienza portò molto danno alla fanteria Regia, perche essendo questa restata senza caualleria, & all'incontro hauendo il Conte d'Esses vn squadrone di corazze di circa 500. delle sue guardie commandate dal Caualier Stapelton, con queste vrtò ne'reggimenti Reggij, in modo che quattro di quelli dell'Ala sinistra furono rotti, restandoui morto di pistolletata il medesimo General Regio il Conte di Landsay, & il Caualier Odoardo Vernon Cornetta dello stendardo Regio, che fù preso dalli Parlamentarij, se ben poi con ammirata brauura ricuperato, dal Capitan Smit con soli sei soldati seco, per il qual coraggioso cimento il Rè alla testa dell'esercito l'honorò del titolo di Caualiere della Banoretta, cosa grandemente stimata nel Regno della Gran Bretagna. Il fianco destro della fanteria Regia stette sempre fermo, & intatto, anzi fece non poca impressione nel sinistro dell'inimico, doue venne

Battaglia di Edghill

amazzato il Conte di Sangiouanni principal Parlamentario, e in tal modo combattendosi, sopraueune la notte, che obligò il Rè a far ritirar il suo esercito sopra la montagna di Edghille, e li Parlamentarij a Chenton senza dicisione da qual parte fosse la vittoria, perche se bene il Conte d'Esses vi perdesse dodici pezzi di cannone, e circa tre mille soldati, e tra quelli il detto Conte di Sangiouanni, e li Colonnelli Granes, Lamsey, Carlo Esses, il figlio del Milord mere di Londra, & altri, ch'erano in numero molto maggiore di quelli del partito Regio ad'ogni modo non pretendeua hauer perduto. Il Rè che nel feruore della battaglia scorse grandissimo pericolo di restar prigione, trouossi mancar circa 700. soldati, e de capi principali (oltre il Generale, che fece proue eccelse di valore) il Milord Aubigni fratello del Duca di Lesmund, il Caualier Vernon, il Colonnello Hambert, e prigioni il Conte di Vilobe, il Colonnello Vausfor, e'l Caualier Stradling.

Vittoria de Regij.

Sparito questo giorno con tal auuenimento il Rè subito fece attaccare Neambury, dentro di cui erano mille fanti, che s'aresero alla discrittione Regale, e poscia si ridusse ad Oscford, e di qui s'auanzò a sole dieci miglia da Londra, dentro della qual Città non era piciola la confusione del Popolo, poiche l'esercito dell'Esses mal trattato dalli Regij, e grandemente scemato, per la fuga di quella gente in maggior parte artigiani di Londra, e Villani del circonuicino territorio, che se n'erano ritornati alle case loro; Il Parlamento perciò intimorito da tal incontro ispedì a Colbruch, oue il Rè si ritrouaua, li Conti di Nortumberland, e di Pembrouut, per trattar d'aggiustamento, e domandar in tal mentre vna sospension d'armi; ma il Rè facendosi conoscer disideroso della pace, non vuole però assentire alla sospension d'Armi, per auedersi, che questo era vn colpo delli Parlamentarij, per auanzar tempo, e rimetter l'esercito, e perciò ogni cosa sconcertatasi l'esercito Regiò si spiccò auanti verso Londra, e ruppe cinque Reggimenti incontrati per strada appresso Bradfort, con morte, e prigionia di circa 1500. Parlamentarij, e fermatosi quella notte nel contorno del detto Brdafort 7. miglia da Londra, con pensiero, che la Città mandarebbe ad offerirgli l'entrata, e li suoi parteggiani prenderebbero l'armi così, che facilmente restarebbe padrone di tutto, non fece maggior tentatiuo, come venitua d'alcuno consigliato a non dar tempo, al tẽpo, ma tutto successe all'opposito, perciòche il giorno seguente tutta la Città postasi in arme s'ingrossò talmente l'esercito, che saltò fuori, e venne per circondar il campo del Rè, qual per tal causa inuece d'auanzarsi conuenne ritirarsi e Hampton Corte l'esercito all'intorno; onde que' artiggiani di Londra senza pericolo ritornarono alle loro case, e'l Rè quiui trattenutosi tre giorni ritornò con tutto l'esercito a Reding, la qual Piazza commandò fosse fortificata, lasciandoui di presidio tre

Andamẽti del Rè dopò la Battaglia di Edghillo.

mille fanti sotto il gouerno del Caualier Haston, & egli col restante si ridusse ad'Oxford, e cõtorno facendo fortificar anco questa Piazza, doue nell' inuernata poscia stabilì vn nuouo consiglio di guerra, e di Stato, e preuedendo come la guerra doueua andar auanti, diede fuori patenti al Marchese di Neucastel per formar vn'esercito nelle parti del Nort. Al Marchese d' Hartford di farne vn' altro alla banda di Ponente. Il Marchese di Vrosler vn'altro nella Prouincia di Vallia, & ad altri molti soggetti per far gente in ogni parte, le quali genti erano leuate da Principali nobili colli loro danari, & d'altri affettionati al partito Regio, i quali coll' assistenza della Caualleria del Rè metteuano in contributione tutto il paese, e in tal modo veniua sostennuta quella guerra. Il Parlamento all' opposito si fece padrone di tutte le Piazze, che puote hauere, e si diede a far leuate di genti, et a far contribuire il paese, al Conte d'Esses fù commandato di far il suo quartiere d' Inuerno a Vindsor, nelle Prouincie verso Settentrione fù dichiarato Generale il Milord Farfaix, in quelle alla parte di Ponente il Conte di Stanford, e nell'altre a Leuante il Conte di Mansters, ogn'vno de quali fecero vn'esercito, et è da sapersi come in questo tempo le Prouincie principali, e le più riche teneuano col Parlamento, con tutta la Plebe, e ne procedeua la causa, perche il detto Parlamento daua ad'intendere, ch'il Rè voleua farsi Cattolico, muttar le leggi, e gouernarsi conforme il consiglio di persone inique, ne riconoscer, anzi leuar ogni libertà al Parlamento.

Preparamenti del Rè e del Parlamẽto per continuar la guerra.

Da queste discrepanze tra il Rè, e'l Parlamento rodendosi le speranze di quelli, che attendeuano le congionture fauoreuoli per profittar i loro intenti, e non solo contento il Parlamento di Londra di perseguitar i Cattolici con tanto rigore nell' Inghilterra; mà hauendo dopò la morte del Vicerè d' Irlanda posto nella detta carica il Conte di Lestrie con particolar commandamento di metter in esecutione tutte le leggi più seuere contro li Cattolici di quel Regno, e di ridurre ancora gl' antichi Irlandesi sotto le leggi Inglesi, e metter grosse contributioni a que' Popoli per altro pouerissimi, da ciò nacque il principio di quella guerra anco in questa parte, che tutta via con disperate risolutioni viene maneggiata. Viueuano gl' Irlandesi come quasi naturalmente si suole poco ben disposti verso i loro vicini dell' Inghilterra, e tanto più quanto dalle suddette nouità si vedeuano mortificati, e delusi: onde stimando propitia l'occasione per le Turbolenze sopranarrate, fecero vna cospiratione secreta, della quale erano capi principali li Milord, Maquain, e Macmohun antichi Cattolici Irlandesi, e del più illustre sangue del Regno, l' effetto della quale congiura doueua seguire in certo giorno appuntato, nel quale si douerebbero dalli Cattolici tagliar a pezzi tutti gl' Inglesi, così nella Città

Metropolitanà di Dubbin, come in ogn'altro luogo del Regno, con che speravano farsi patroni delle fortezze, e sottrarsi dalla soggettione sin quì sopportata; ma questa iscopertasi da vn seruitor di essi Milord alla giustitia di Dublin furono arestati li detti Signori, e condotti a Londra furono appiccati, e squartati, come rubelli, non ostante il che però li Cattolici delle Prouincie di quel Regno secondo il cõcertato presero l'armi, e fecero vn grand'esercito contro li Protestanti Inglesi sotto il commando di Philam Oneale, col qual tagliarono a pezzi diuersi Inglesi, & occuparono molti luoghi, principiando a fortificarli, all'auiso delle quali nouità prestamente furono ispediti circa dieci mille combattenti sotto il commando del sopradetto Vicerè, il quale conosciuto poi di poco intendimento nelle cose militari, e mal pratico de gli affarri d'Irlanda, vi mandò il Parlamento il Marchese Dormond con titolo di Tenente Generale, che sempre d'allora indietro maneggiò quella guerra. E perche, ò fosse causato da sospetti veri, ò da massime finte, il Parlamento d'Inghilterra faceua diuolgare essersi machinata questa congiura coll'assenso del Rè, instigato dalla Regina, che lo disideraua Cattolico, e rendeua sempre più il Rè odioso alla Plebe, ancorche questo ritrouandosi al tempo di questa sollevatione in Scotia, facesse publicar li detti Irlandesi per rubelli, e rei dell'alto tradimento, e mandasse ordine al Parlamento di proseguir nel castico de complici con ogni seuerità; nondimeno prestandosi poca fede a simili dimostranze, ne meno fidandosi intieramente di quelli già ispediti nell'Irlanda col Vicerè, per dubio fossero in maggior parte dipendenti dal Rè, fù negotiato dalle due Camere colli Scozzesi, perche mandassero contro li detti Irlandesi vn'altro esercito di dieci mille soldati, come fù fatto, mediante grosse somme di contanti, facendone Generale il Lesle. Fece inoltre il Parlamento vn edito, che mai si douesse trattar aggiustamento colli detti Irlandesi; ma preseguitarli fino che totalmente si vedesse sradicata la radice della fede Cattolica. Onde gl'Irlandesi, cacciati dalla propria necessità, non mancando di far tutti li sforzi, cõceduti alle loro forze, ispedirono de'loro Deputati al Rè di Spagna, col quale sempre hanno hauuta corrispondenza; et al Papa per soccorsi di denaro, e di monitioni, e così dall'allora auanti fù sempre la guerra sanguinosa senza concedersi quartiere ad'alcuno.

L'Irlanda si diuide in quattro parti; in due de quali il numero maggiore de gl'habbitanti e cattolico, e queste sono le Regioni di Lemster, e Connuekt; L'altre due sono Vlster, e Munster quest'vltima la più fertile, e migliore d'ogn'altra. Il paese in maggior parte è aspro, montuoso, e pouero; ma ripieno di moltitudine di popolo, auezzo alle fatiche, & a patimenti. In questo tempo v'erano nel Regno cinque fattioni, due per li Cattolici, cioè a dire, quella del Nuntio del

Papa consistente la maggior parte in Cattolici antichi, e l'altra di Cattolici meno violenti, e, che sono sempre stati buoni sudditi del Rè. Il Signor di Preston commandaua all'essercito de Cattolici più moderati. Il Signor di Filam Oneale era General delli altri Cattolici antichi, e del partito del Papa, e queste due parti erano sempre vnite contro il Parlamento. Quelli, che seguiuano il partito del Rè, erano commandati dal Marchese d'Ormond, che teneua Dublin Metropoli, & alcun' altre Piazze circonuicine, nelle quali era presidio Reggio, essendo stato fatto Vicerè d'Irlanda in vece del Conte di Lestrie, e il Parlamento haueua il suo essercito nel paese di Munster, oue vi commandaua il Signor di Inchequin, e quì sempre s'è mantenuta la guerra tra questi due partiti Parlamentario, e Irlandese Cattolico. Li Scozzesi nello Stato di Vlster sotto il commando del Lesle, e Monreo Scozzesi faceuano la guerra contro li detti Irlandesi, i quali coll'assistenza del Rè di Spagna, e del Papa sempre si difendeuano contro quelli.

Il Fine del Secondo Libro.

PARTE

PARTE TERZA.

DELL'HISTORIE

DEL CONTE

GALEAZZO GVALDO

PRIORATO

LIBRO TERZO.

SOMMARIO.

FAtto d' Armi di Chempen tra Vaimaresi, & Imperiali, e la rotta di questi. I Progressi delli Suezzesi nella Slesia. Battaglia tra Austriaci, e Suezzesi in Slesia. Morte del Duca di Sassen Lauembourg. Fuga da Napoli di Don Luigi di Portogallo. Disgusti delli Prencipi di Sauoia co'Spagnuoli, e l' aggiustamento di questi con li Francesi. Il matrimonio del Prencipe Mauritio con li Nipoti. Gelosie date dal Papa a prencipi confinanti coll'apparecchio di guerra contro Parma. Pace trà il Duca di Lunebourg, e l' Imperatore. Presa d' Olmitz fatta dalli Suezzesi. Rotta di questi sotto il Slang. Preparamenti della Corte di Spagna per soccorrer Perpignano. Viaggio del Rè di Francia nel Rossiglione, Assedio, e presa di Colliure. Disfatta de gli Spagnuoli vicino a Granolles. Presa della Brasse fatta da Don Francesco di Melo; vittoria di questo contro Francesi appresso; Harcourt. Congiura, prigionia, e morte del Signor di Saintmarch Gran Scudiere di Francia. Aresto del Duca di Bruglione. Ritorno del Rè Christianissimo a Parigi. Discrepanze fra Capi Spagnuoli in Cattalogna. Presa di Perpignano. Battaglia nauale in Cattalogna. Morte del Cardinal di Richelieù. Accidente in Roma tra il Marchese de los Velez, e il Vescouo di Lamego. Ingreso del Duca di Parma in Romagna. Presa di Crescentino. Assedio, e resa di Tortona. Morte della Regina Madre di Francia Maria di Medici. Battaglia di Lipsia trà Suezzesi & Imperiali. Assedio di Lerida. Rotta de gli Spagnuoli. Fatto d'armi tra Regij, e Parlamentarij d'Inghilterra à Couenne.

Dopo

Oppo diuersi andamenti, e reciproche sorprese de quartieri, e di Piazze. Ridottesi l'Armi Imperiali, come le Francesi, e Vaimaresi verso il Rheno per suernare il Conte di Guebriant Generale d'essi Vaimaresi, auisato come il General Lamboi haueua quartierate le sue genti ne' contorni di Chempen posto con cui veniuano ad'essi Vaimaresi defraudate non solo le contributioni, delle circonuicine terre, mà continuamente inquietati li quartieri, risolse di spiccarsi addosso a gli Austriaci, e quando gli fosse mancato l'incontro di combatterli, necessitarli almeno a sloggiare, auanzato però nel principio dell'anno l'essercito contro la Città di Ordingen appresso il Rheno di sotto da Colonia, & ferocemente la inuestì, la prese, tagliando a pezzi il presidio, che non puote saluarsi a tempo nel Castello, qual parimente fù subito attaccato, ma perche era luogo d'importanza, risolutosi il Lamboi al soccorso, auanzò le sue genti da vna, come fece dall'altra parte il Marchese di Leda colle truppe di Spagna; Del che auertiti li Colegati, quali nello stesso tempo haueuano riceuuto dal Prencipe d'Oranges 3000. fanti, & 1500. caualli di rinforzo sotto il commando del Commandante Pinsen, varcarono sollecitamente il Rheno, e la notte di 16. Genaro si ridussero in vn bosco appresso Chempen, doue gli Imperiali haueuano il maggior sospetto, non essendo distanti più d'vn'hora, e meza di strada, che perciò vi teneuano vn corpo di guardia di 30. Dragoni con vn Tenente, da cui la mattina ventura iscopertasi la venuta del nemico, contro il quartiere del Lamboi ne restò particolarmente auuisato il Generale qual chiamati a consulta i Capi principali, e proposto loro se doueuasi combattere, ò contenersi nel vantaggio de gli Alloggiamenti, furono diuerse l'opinioni. Voleuano alcuni, che disponendosi l'essercito ne' siti più vantaggiosi s'aspettasse di pie'e fermo l'inimici; Altri assentiuano, che s'incontrasse arditamente; & Altri insisteuano, che lasciatosi sofficiente presidio ne' luochi forti si ritirasse la soldatesca più adentro nel paese, attendendo li rinforzi de gli Spagnuoli in conformità del consiglio del Conte d'Azfelt, che come esperimentato, e vecchio Capitano gli haueua scritto, che guardassero a non cimentarsi colli Vaimaresi, se prima non haueuano congionte l'armi insieme, il che pure veniua continuamente ricordato dall'Elettor di Colonia, e la causa, che persuadeua meglio quest'vltimo partito era la relatione del detto Tenente, ch'affermaua essere l'essercito contrario grandemente ingrossato; ma ad'ogn'vno opponendosi il Lamboi; perche pare sia consueto, che li Generali, & altri ancora abborischino i consigli, che non incontrano nelle loro opinioni, e sprezzino gli auuisi, benche reali, che non porgono gusto al loro desiderio.

Vrdingen preso da Vaimaresi.

Consulta de' capi Austriaci per combattere colli Vaimaresi.

siderio rimprouerando il Tenente di non essere bene informato e di baslordo, poiche da tutte le spie veniua reso sicuro non essere l'esercito Vaimarese più grosso di 6000. fanti, e 2000. caualli, e sprezzato l'auuiso dell'Azfelt, stimando ciò hauerli scritto, per ambir parte della Gloria; come sogliono bene spesso i Capi acciecarsi nella propria confidenza, risolse di combattere; Onde fatto dar il segno contre tiri di cannone acciò tutti s'vnissero alle insegne, & incredulo, che gli Ollandesi si fossero vniti colli Vaimaresi, sortì fuori d'vn Villagio lontano vn'hora da Chempen, doue staua con molto vantaggio con tutto l'esercito ascendente a cinque mille fanti, e quatro mille caualli incirca, e di nuouo auuisato, che l'esercito nemico marchiaua a quella volta; anch'egli s'auanzò circa quatro miglia dal suo quartiere, e s'accampò con qualche suantaggio in certa pianura cinta da fossi disponendo la fanteria in battaglia sotto la direttione del Marchese Gonzaga, e del Merci Generale dell'Artiglieria a lungo della pianura sostenuta da due grande Ali di caualli gouernate dal Baron di Velen, e da Giacinto di Vera, trà le quali dispose parimente due battaglioni di fanti. Li Vaimaresi in tanto coll'intelligenza delle spie Ollandesi pratiche di tutte le strade comparsi circa vn'hora auanti il mezo giorno principiarono a scaramucciare, per trattennere gli Austriaci, sino che potessero piantare il cannone, e giongesse il rimanente delle truppe loro, il che fatto si spiccò auanti il Commandante Olseim, e'l Tubaldel colla Vanguarda, e spezzate a viua forza, e poi superate le baricate de gl'Imperiali, che veunero per qualche spatio intrepidamente contrastate dalle fanterie de Colonnelli Ladron, Eppo, e Saueri, e colla superiorità del numero circondati gl'Imperiali, e danneggiata inesplicabilmente la caualleria Austriaca da vn Reggimento di moschetieri, disposti dal General Rosaù dentro vn piciol bosco tagliato, e cinto da paludi, e traforata similmente dalla frequenza de tiri la fanteria Spagnuola, che staua nella Vanguarda, dopo lo spatio di due hore, che durò quasi con incertezza dell'euento la fattione, li primi si dierono alla fuga, il cui esempio chiamando gli altri, ogni cosa si ridusse alla confusione, & allo strauoglimento; onde senza molto stento puotero li Vaimaresi ottennere la piena vittoria con la tottal ruina di quell'esercito, ch'annaua le speranze di tutti que'popoli. Perderono gl'Imperiali da cinque mille soldati tra morti, e prigioni, e diuersi capi morti, tra quali il Vera Spagnuolo, li Signori della Ruuere, di Rutebberg, di Hund, e di Danchel & feriti li Signori di Hemembac, di Bicht, di Ruduan, di Christis, di Henning, di Mungher, et d'Isac, tutti soggetti di stima, e di natione Alemanni, e Fiamenghi; Il Lamboi fù fatto prigione colla spada in mano appresso all'Artiglieria, e'l medesimo successe al Merci, alli Baroni di Velen, e della Riuiera alli

Battaglia tra Vaimaresi, & Imperiali.

Vittoria delli Vaimaresi.

Conti di Ladron, e di Epp, & a molti altri Capitani di più cospicui, vi lasciarono appresso 40. tra insegne, e stendardi, sei pezzi di cannone, tutto il bagaglio, saluandosi il rimanente a Nuys, Gheldra, e Vendò. Li Vaimaresi si trouarono mancare circa ottocento de loro, & trà questi il Colonnello Tlersbeyn, al fauore della qual segnalata vittoria le genti d'Hassia, commandate dal Conte d'Ermestain fogetto Tedesco, occuparono il castello di Hilcherodi, e sorpresero Doringen, doue tagliarono a pezzi circa 200. soldati del Colonnello Grisenay, e se gli aresero ancora a patti Berlincoffen, e Drel Residenza del Conte di Salms. La Città di Chempen si riscattò dal sacco con quindici mille tolleri, e da ciò ancora il Duca di Neubourg cauò honesta causa d'aggiustarsi con essi Vaimaresi mediante certa somma di denaro, e si dichiarò neutrale in quanto a sui stati di Giuliers, non parendogli bene d'esporre d'auantaggio il suo Dominio ad altro azardo per coloro, che volontariamente andandòsi a perdere, voleuano, che dasse loro la mano anco gl'amici, i quali in casi simili sogliono ritirarla, e procurano l'vscir di quelle acque nelle quali altri s'affoggano.

Per la qual rotta l'Elettor di Colonia se ne ritornò da Bona alla sua Residenza accompagnato dal Conte d'Azfel, dal Vescouo d'Osnabrucch, dal Marescìallo Benicausen, e da altri soggetti grandi, e presidiate tutte le Piazze di maggior importanza, la caualleria d'esso Azfelt passò il Rheno ad Andernach, per accorrere al soccorso de gl'Imperiali, verso il Campo de quali d'ogni parte venero speditirinforzi, per riunir le reliquie dell'armata, e di nuouo opporla a progressi de' nemici. Questo esercito era distinato d'andar in Spagna, e gli Spagnuoli haueuano accordato col Signor di Traun ministro dell'Imperatore dar per ogni fante trenta scudi, per il qual accidente restò imperfetto ancora questo disegno di rileuante pregiuditio a gl'interessi del Rè Cattolico, verso il quale scherzando sinistramente la Fortuna parea fattale, che s'accoppiassero talmente le cose ad vn medesimo punto, che per farle riuscir tutte contrarie, rimostraua, che la disgratia abbagliassi gli occhi alla stessa Prudenza.

Prosequendo poi li Vaimaresi la loro vittoria oltre gli acquisti delle sudette terre, e li grandissimi bottini fatti per quel oppulentissimo paese, si posero all'espugnatione di Lecbnich Piazza con qualche defesa, sotto della quale essendosi ancora portato il Conte d'Ermestain con le genti d'Hassia, e sette pezzi di cannone alli 9. di maggio gli dierono vn gagliardo assalto, a cui apponendosi gli assediati, furono li Vaimaresi respinti con morte di 18. soldati, e due capitani, ma giontoui poscia il Signor di Ferenz con 30. compagnie tra fanti, e caualli Ollandesi, & apertoui vn'altro attacco con vna nuoua galleria alli 14. dello stesso mese se ne impadronirono per assalto come fecero poco dop-

po anco del castello, che si compose a cui non puote dar soccorso la gente di Bauiera auanzata a tal effetto nell' Elettorato d'Colonia col Generale Vbal; che vi fù ispedito in diligenza dall'Elettore, per dar aiuto al riparo di quella inondatione, che per questa rotta preuedeua douer finalmente sgorgare ancora sopra le sue campagne, la onde scorrendo a briglia sciolta, per quei contadi, sempre più accresciuti da rinforzi Ollandesi, Francesi, e da molti de medesimi soldati Austriaci, che auidi di predar se ne fuggiuano al loro partito, come a punto faceuano molti paesani; aquistarono ancora nell' Elettorato di Colonia Deuren Cerghausen, Stomel, & altre terre murate con richissime prede, per lo che non mancandosi da gli Austriaci di sollecitare l'Elettor di Bauiera per nuoui soccorsi, & ogn'altro de Prencipi confederati, da quali corrispondendosi a tanto bisogno collo sforzo maggiore alli 19. di Giugno racoltosi l' essercito a Sibourg due giorni doppo passarono il Rheno a Colonia con 19. Reggimenti di fanti, 14 di caualli; pezzi di cannone, & ogn' altro occorrente al campeggiare, sotto la condotta del Conte di Azfelt Generale della Lega Cattolica, e'l Baron di Vbal commandante all'esercito di Bauiera, e s' alloggiarono sulla campagna di Varingen, distendendo i loro quartieri sino appresso di Zons. Dall'altra parte ancora Don Francesco di Mello con dieci mille combattenti cauati dalle Prouincie di Fiandra, si condusse da Hamour a Dhienen per congionger le sue colle truppe del Marchese di Leda tra Venlo, e Ramonda, & in questo lato procurar d'ingelosir talmente i Vaimaresi, che quiui tramandando parte del loro essercito, men forte restasse il grosso, che staua a fronte dell' Azfelt ma nel medesimo tempo concorrendo anche a detti Vaimaresi rinforzi da molte bande si tenero fermi nel sito tra Greuembroch, e Viglihnouen, e quiui non altro successe, che qualche scaramuccia di poca consequenza. Fù rauuisato ancora il Duca Carlo di Lorena di ridursi colle sue genti verso Metz per insospettire il Conte d' Arcourt, che con parte dell'essercito Francese campegiaua verso Perona. Per quali preparamenti de gli Austriaci la Corte di Francia spedì subito alli Stati d'Ollanda, acciochè vscisse in campagna il Prencipe d' Oranges, e coll'accingersi ad alcuna impresa, tirasse altroue quegli Rumori, che ingrossati d' appresso minacciauano turbamento di salute alla frontiera del Regno: ma se bene in apparenza parue, che quella Republica volesse incontrare la sodisfattione della Francia con saltar in campagna l' Oranges numeroso di 180. compagnie di fanti, & 80. di caualli, non si mosse però più oltre di Littoyen; Onde li Vaimaresi impatienti di più mil indugio, e sollenati dalla propria proportione risolsero alli 18. di Giugno con attione ardita, & amirata attaccar gl' Austriaci nelle proprie trincere, doue segui impressione molto bizzara, ma sempre sostennu-

Lechinch preso da Vaimaresi per assalto

Prouigioni de gli Austriaci cõtro Vaimaresi.

Francesi instano a gli Stati d'Ollãda l'vscita in campagna del loro essercito.

sostennuta dal valore, e dal vantaggio de Cattolici, da quali sempre rispinti, in fine necessitati dalla mancanza de viueri, e molto più dalla euidente dificoltà d'hauer il loro intento, si ridusero verso Neus, & Vrdingen, e così stetero quiui l'armi d'ambe le parti quiete fino al Principio di Settembre.

Ma in Germania, nella Turingia, gli Imperiali pretesero di prendere i loro quartieri per riposare fino che il verde ricomparisse ne campi, il General Tortenson seguendo nella praticata massima di quella Natione di far la guerra nel cuore del Verno, s'auanzò nel mese di Genaro con noue mille fanti, e sette mille caualli nel Vescouato di Magdebourg fino a Vietting, e Fusfeld, nella qual marchiata prouarono gli Suezzesi grandissimo patimento di viueri, e di foraggi, poiche li Contadini della Bassa Sassonia, fugitti nelli Boschi di Trembling col meglio de loro haueri stettero sempre risoluti di non dar alcun aiuto alli Suezzesi, anzi con frequenti sortite sopra quelli, che s'allontanauano dal grosso dell'essercito, metteuano tanto timore, accompagnato dal danno, che non potendosi li soldati partir dall'insegne, ne riusciua sempre maggiore la scarsezza delle vittouaglie, non trouandosi ne luoghi per doue si passaua prouigione sofficiente al bisogno. E se bene il Chingimarch mandò a persuaderli cortesemente acciò ritornassero alle case loro con irreuocabil promessa d'essere trattati come neutrali con tutta sicurezza, e modestia, vollero nondimeno più tosto vedere incenerite, e desolate le proprie Patrie, che ritrattar il loro ostinato proponimento, e ciò seguiua, perche altre volte maltrattati dalli medesimi Suezzesi teneuano in sospetto, che le nuoue promesse fossero nuoui artefici da tirarli nel precipitio tottale, per liberarsi affatto dalla gelosia, che dimostrauano della loro fede.

Suezzesi grãdemẽte dannificati dalli Vilani di Tiebling.

In tanto essendosi anco l'essercito Cesareo, che quartieraua verso la Turingia, a tali auuisi vnito insieme, Don Camillo Gonzaga con parte di questo andosene all'espugnatione del Castello di Mansfeld, che superò colle mine, e passati poscia tutti gl'Imperiali il fiume Bude a Stasfurt, & Egeln la notte di 3. Febraro si spiccarono contro gli Suezzesi, che s'erano auanzati verso Alberstat; ma trouatili accampati con sicuro vantaggio nel luogo di Tuffeld, ne potendoli tirar fuori di quelle paludi, si ritirarono, & auisati della rotta hauuta dal Lamboi passarono l'Elbis a Barbi, e le genti di Bauiera, che quiui si trouauano, marchiarono verso il Palatinato Superiore in difesa di quel paese, e per esser pronte a dar soccorso a gl'altri di quelle bande, e gl'Imperiali s'andarono a suernare già che la soldatesca principiaua a dolersi d'esser tanto strapazzata nel cuore del Verno, parte nel circolo della Sala, e parte nella Boemia; onde restando libera la campagna al Tortenson, a cui da molte Prouincie correuano rinforzi,

ed'in

ed in particolare dalla Vesfalia da presidij, della qual Prouincia per l'absenza dell'Azfelt sparita la gelosia de gli Austriaci cauarono gli Suezzesi alcune truppe, vidde la congiontura oportuna di portarsi oue desideraua, e se bene anco la soldatesca di questo partito poco volentieri sortiua dalli suoi quartieri del Verno, doue suole profittarsi, contutto ciò l'hauer i Capi di Suetia denaro d'allettarla, che mancaua a gli Austriaci faceua, che questa s'aquettaua, doue all'opposito l'altra s'alteraua, e poscia vscita alla campagna maggiormente si consolaua colla speranza di nuoui aquisti tanto più stimati facili, quanto che non vedeuano i nemici in stato di poter contender loro i progressi in quella stagione con tanti impedimenti; doppo hauer però il dì 30. Marzo banchettati sontuosamente tutti li suoi Capi principali in Saltzueld, e regalati li soldati di molte carra di vino, conforme all'vso della natione Alemanna in casi simili, in conformità della deliberatione presa nella consulta, che si tenne doppo il pranso col bicchiere in mano, che concordemente senza controuersia fù d'attaccare per ogni parte gli Austriaci, ed in particolare di procurar leuarli dalla Slesia; il seguente giorno s'incaminarono verso Tangermunda, e varcato l'Elbis a Sandau quini fortificarono il passo, e'l ponte che vi fecero di barche, e distesero la caualleria fino a Zerbst; nel qual mentre il General Stalans tornata testa, e di nuouo entrato nella Slesia, fece assalire per il Colonnello Vranghel improuisamente la Piazza di Sprenberg, della quale se ne impadronì colla prigionia di tutto il presidio, e del Barone Vlrico Vincelao di Birbestain, de quali prosperosi successi ragnagliato il Signor di Tortensone spinse auanti l'essercito Suezzese nella medesima Prouincia, & alli 17. d'Aprile prese Lachen à patti di buona guerra, vscendone il Signore di Dilan Sargente Maggiore con cento, e cinquanta fanti, che v'erano di presidio, e lo Stallans si portò sotto Guben, come parimente fece il Conte di Vittemberg, Sargente Generale di battaglia contro Glosgonia, che superò per assalto il dì 4. Maggio tagliando a pezzi quanti erano in arme: Li Colonnelli Schenaug, e Rochau, che dentro vi commandauano si ritirarono con alcuni officiali, e soldati nel Castello, doue pure furiosamente inuestiti furono necessitati alla resa a discrettione restando ambi due prigioni con due altri Colonnelli di Croati Dobech, & Olippe, e tutto il presidio arollato sotto l'insegne di Suetia, la Città poi per accidente di fuoco nella poluere restò poco men che tutta incenerita.

Progressi degli Suezzesi nella Slesia.

Furono poscia mandati li Tenenti Colonnelli Linden, e Rutigher con 500. fanti, e 400. caualli a sorprender col petardo Rudelstat, che sortì felicemente mandando a filo di spada quanti dierono loro ne'piedi con armi alla mano, e la guarniggione, ch'era di due Reggimenti a

cauallo delli Signori di Ramsdorf, & Craft si saluò in parte per essere stati presti ad vscire da vn'altra porta, e passare la Sala; In tanto resosi Guben allo Stallans, e con tali aquisti apertosi a gli Suezzesi l'ingresso nelle viscere della Slesia, si condussero a Goldberg, tre leghe discosto da Presbourg, ò sia volgarmente Vratislauia, Metropoli della Slesia, la onde inuaghiti gli Suezzesi dell'aquisto del rimanente di quella Prouincia, fecero vna consulta Generale appresso il General Tortenson in Zerbst, e doppo varij pareri sopra la propositione se si doueua entrare nella Misnia, e per quella parte penetrare nella Boemia, il consiglio più approuato fù quello del Colonnello Vranghel sostenuto dallo Stallans, di entrar nella Slesia con tutte l'armi, come Prouincia più esposta alle incursioni, più aperta, più abbondante a nodrire l'esercito, che non era la Boemia tutto all'intorno di cui erano densissimi boschi, che obligauano, ò a diuidere in più parti l'armata, e col tenerla vnita insoportabilmente patir la fame, e perche col ritorno del Duca di Sassen Lauembourg da Viena doue era stato a riceuere dall'Imperatore il commando dell'esercito in quelle parti, s'erano gl'Austriaci fatti forti, e prouigionati di molti rinforzi, così che le genti sole dello Stallans, ne del Chinigsmarch bastauano a intraprender affare tanto rileuante, lo stesso Generale Tortensone marchiò col suo esercito a quella banda, e tentata la presa di Lgnitz in vano, e data alle fiamme la terra di Iauer doue non trouò pur vn'anima, occupò Goldberg, Striga, Sconau, & altri luoghi di debole difesa, e varcato l'Oder s'accampò sotto Sucintz con che venina a trauersare il soccorso Imperiale, che marchiaua col Conte di Buchan al detto Duca di Sassen, qual d'ogni cosa auertito da'suoi esploratori il dì 29. di Maggio vscito di Vratislauia con sette mille caualli tra corazze, e Dragoni, per conuogliare nella piazza attaccata 400. moschettieri, vrtò nel grosso de'Suezzesi vicino di Zoppen il dì 31. dello stesso, e nel mentre che si combatteua egregiamente d'ambe le parti soprafatti gli Austriaci dal grosso numero de nemici, che concorreuano d'ogni lato, e ferito lo stesso Duca Generale di tre colpi, furono gl'Imperiali sbaragliati, restandoui morti circa mille soldati, diuersi Capi, e tra questi li Colonnelli Borneual, e Schleinitz; il Duca col Signor di Hannauer Sargente Generale di battaglia, li Colonnelli Varlofschi, Milch, e Freizel, e'l Tenente Colonnello Enoch restarono prigioni, ritirandosi il rimanente nel campo imperiale atorno Vratislauia, doue commandaua il Baron di Fornemonte Sargente Generale di battaglia. Per il cui sinistro euento non stimandosi gl'Imperiali sicuri all'intorno di Vratislauia, lasciato ben proueduto quel Dom cosi si chiama la fortezza alli 3. Giugno si condussero verso Troppau, e di là nella Morauia, per attendere quiui l'altre genti Austriache, che s'andaua-

Consulta degli Suezzesi.

Zuffa tra gli Suezzesi, e gl'Imperiali cõdotti dal Duca di Sassen.

andauano raccogliendo verso Chingratz nella Boemia; onde gli Assediati intesa la percossa riceuuta da' suoi, & la partenza dell'essercito da Vratislauia nel principio di Giugno s'arresero a discrettione de gli Suezzesi restando il Signor di Bout, che v'era Gouernatore co' gli officiali prigione, con 500. soldati, da quali si prese seruitio nelle truppe nemiche, e quiui condotto il Duca di Sassen alli dieci del medesimo mese passò all'altra vita, per le ferite, e per il dolore di quella disgratia, con sentimento vniuersale de' capi, e soldati essendo Prencipe di molto valore, ripieno di generosità, e riconoscitore delle honorate fatiche, ma il Tortenson non dando tempo al tempo si portò auanti all'impresa di Neus, e scorse colla caualleria fino a Glatz, & Olmitz nella Morauia, bottinando ogni cosa, e superato Neus, & Oppelen, sorprese ancora colle scale Austerlitz, come fece dietro queste anco d'Olmitz doue restarono morti molti Austriaci, ed in particolare alcuni Padri Gesuiti, la difesa de quali fù mirabile: con spauento poscia di tutta la Prouincia sudetta, della Boemia, dell'Austria, e della medesima Viena, fecesi vedere minaccioso fino appresso il Danubio: doue nel mentre che gl'Imperiali si vanno prouedendo alla difesa ritorneremo a descriuer ciò, che fateuasi nel medesimo tempo altroue.

Suezzesi entrano nella Morauia.

Hora tra tanti rumori sorgendo sempre altre nouità nel mese di Febraro di quest'anno Don Luigi di Portogallo della casa Regale, che staua accasato in Napoli con vna Dama di Casa Capece Galeotto di cui s'era inuaghito, d'improuiso si partì furtiuamente, abbandonando la moglie, i figliuoli, e'l trattenimento di 4000. scudi annui, che gli erano assignati sopra la Dogana delle Pecore di Puglia, e Foggia, per andarsene in Portogallo inuitatoui dal nuouo Rè, ma molto più eccitato dallo spauento della prigionia di Don Duarte di Braganza, il cui essempio temeua pure d'esperimentare: Doppo di che la moglie sorella del Prencipe di Monteleone di notte tempo anch'ella se ne fuggì con tutti li figliuoli, famiglia, e robbe più pretiose a Roma in seguimento del marito, attione tanto Eroica, che si stima degna d'essere tramandata alla eternità della memoria in queste carte, essendo amirabile che vna Donna con segretezza sia risulta d'abbandonar la Patria sua tanto dilitiosa, fratelli, patrimonio, e Parenti per andar tappinando il Mondo seguendo il marito.

Fuga da Napoli di Don Luigi di Portogallo.

Dall'altra parte crescendo sempre più li disgusti delli Prencipi di Sauoia colli Ministri di Spagna, & auanzandosi li negotiati dell'Arciuescouo di Torino Bergera, e del Presidente Monetti, che come fidelissimi alla Casa di Sauoia desiderauano riconciliar detti Prencipi colla Duchessa, e cauarli dalle mani de gli Spagnuoli, da quali veniuano con mirabile ingegno pasciuti di speranze, se n'auidero i ministri dello Stato di Milano, e se bene haueuano ordine di Spagna di con-

cedere

cedere al Prencipe Tomaso il da lui preteso commando dell'armi, ad ogni modo il Conte di Siruella nuouo Gouernatore di Milano, ò fosse effetto della propria ambitione, ò perche non giudicasse star bene il deponere in mano di Prencipe confinante quello Stato, che si doueua con auertenza gelosissima inuigilare, inuece d'esequire l'intento del detto Prencipe col concederglielo, s'adoprò di persuaderlo all'andata in Spagna coll'occasione di guidar la guerra contro Portogallo, partito, che gli venne suggerito dalla Corte, per ritardo dell'effetto alla concessione del commando dell'Armi in Italia, che doueua seguire più tosto, che perdere esso Prencipe, mà con questo inuece di moderare il disgusto, si fecero maggiori le ombre, e le difidenze, perche di tutto consapeuole il Prencipe, e come li ministri negotiauano diuersamente da ciò conteneuano gli ordini di Spagna, da doue sei mesi sà erano state trasmesse le patenti di Generale dell'Armi, & erano state occultate, riprese perciò più ardentemente le pratiche dell'aggiustamento co' Francesi; onde gli Spagnuoli, che se n'erano ritornati da Viuerone a Vercelli senza le sodisfattioni, che stimauano trouar nel congresso, quiui tenuto col Prencipe sudetto, e che apertamente vedeuano que' Prencipi a cambiar casacca, di nuouo ridottisi a consulta il Gouernatore, col Marchese di Carecena, Don Antonio Ronquillo, il Conte della Riuiera, il Conte della Rocha, & altri Principali capi, e ministri, tra quali interuene ancora il Cardinal Triuultio soggetto di profonda intelligenza, e di consiglio meno appassionato de gli altri, quiui esaminarono gli espedienti da prendersi per ratennere i Prencipi dal precipitio, e presupponendo con argomenti sicuri non essere possibile l'aggiustamento colli Francesi, che disgustati del primo trattato non appareua, che fossero mai per condescendere alle pretensioni del Prencipe nel concedergli l'assoluto commando dell'essercito in Piamonte, e tanto meno che la Duchessa di Sauoia faceua far ogni officio in contrario dal Conte di Moretta suo Ambasciatore in Francia, se bene in apparenza se ne mostrasse diuersa: continuarono nel loro concetto di non volere ad esempio de Francesi meno essi concedere l'assoluto commando dell'armi nello Stato di Milano, a che se bene s'apponeua il Conte della Riuiera, e'l Ronquillio, adducendo molte ragioni, che obligauano a fidarsi del Prencipe Tomaso, e consignarli la carica, venne con tutto ciò deliberato di far ogn'altra cosa, che questa; ma colle solite speranze alimentando il Prencipe, procurarono di radolcire l'amarezze da lui prese coll'ispedirgli di nuouo il Marchese di Carecena, e'l Signor di Plettenberg Consigliero Imperiale quiui venuto espressamente a nome di Cesare, per confirmare essi Prencipi nell'vnione della Casa d'Austria; ma ogni negotiato di questi coi Prencipe Tomaso, e poi col Cardinal Mauritio non puotero ritennere,

Il Prencipe Tomaso disgustato de gli Spagnuoli

tennere il loro intento riducendosi la sostanza d'ogni diferenza al Generalato preteso indipendente d'ogn'altro. Onde tra queste perplessità risolutosi il Siruella d'attendere nuoui ordini da Spagna fermossi sempre nel concetto, che li Prencipi non così facilmente accorderebbero colla Francia, e colla Cognata, e così per sostentar egli questa sua opinione fù riputato in buona parte cagione di quel pregiuditio, che seguì poi alla Corona di Spagna. E tra tanto fatto auanzare l'esercito Spagnuolo alla frontiera del Monferrato, e del Piamonte per inuigilare gli andamenti de' Francesi, al commando de quali essendo venuto il Duca di Buglione Prencipe di Sedan, e soggetto di grand'esperienza in vece del Conte d'Arcourt, anch'essi s'andauano apparecchiando d'vscir in campagna, al tentatiuo d'alcuna impresa, che valesse a dar riputatione al nuouo Generale, nel qual mentre alcune truppe da Montechiaro nel Monferrato essendo auanzate nell'Alessandrino saccheggiarono, & abbruggiarono i luoghi di Corniente, e Solero, i paesani, de quali più tosto che volontariamente sottomettersi a' Francesi, ridotti in vna torre coll'ostinatamente contendere, e sostentarsi fino alla venuta del soccorso mandatogli dal Mastro di campo D. Gio. di Padiglia, da cui furono poi liberati, volsero vedere il tottal Eccidio delle loro case, effetto di fede incomparabile, e di generosità degna di memoria.

Aggiustamento de Prencipi di Sauoia colla Corona di Francia.

In tanto conoscendosi dalla Corte di Francia il beneficio, che si poteua raccogliere dall'accommodamento de Prencipi di Sauoia, il valor de quali accompagnato dalla dipendenza di buon numero de sudditi di Piamonte, era vn rimarcabile appoggio a gl'interessi del Duca di Sauoia, nelle cui mani difficilmente in altro modo sarebbero ritornate le Piazze occupategli da gli Spagnuoli; Posttergata ogni memoria di passate male sodisfattioni, & anteposto l'interesse della Francia ad ogn'altro riguardo della Duchessa di Sauoia, e d'altri, che non amauano questo aggiustamento, vennero alla deliberatione i Francesi di concedere al Prencipe Tomaso il commando dell'esercito Francese in Piamonte, & al Prencipe Cardinale le pretese sodisfattioni. E perche del Duca Vittorio Amadeo non restaua, che il Duca Carlo, e la Prencipessa Luigia Maria, s'accordò ancora il matrimonio di questa col detto Prencipe Mauritio, il mottiuo di che nacque oltre al disiderio della discendenza, dalla ragione, che se questa Prencipessa fosse maritata altroue in altri, che del sangue di quella Casa, facilmente con se haurebbe portata la Contea d'Asti, feudo che non passa direttamente ne'maschi, e perche essendo incolpati i Prencipi di mottori di certe voci sparse con poca sodisfattione della Duchessa (il che era da essi asseurantemente negato) vollero con questo matrimonio far conoscere la stima, che faceuano della Cognata, e con tal nodo strin-

Matrimonio tra il Prencipe Mauritio di Sauoia, e la Prencipessa Lodouica sua Nipote.

gere più sicuro, & indissolubile l'affetto, e la corrispondenza. Le conditioni de quali sponsali furono, che il Rè di Francia darebbe alla detta Prencipessa per suoi appanaggi vn Ducato in Francia di rendita di 25. milla scudi annui, che gli sarebbero pagati 150. mille fiorini di pensioni pagabili, doue volesse, che subito gli sborserebbe 100. mille scudi per le nozze, che gli darebbe vn giogiello di valor di 150. mille fiorini, e che toglierebbe tutti li presidij da qual si voglia Piazza di Piamonte, fuori che di Pinarolo, i quali tutti affarri furono maneggiati dal Cardinal Mazzarino con amirata prudenza, per le ragioni addotte dal quale ne venne dalla Corte di Francia fatta la risolutione, che fù dal medesimo Mazzarino con molta sua gloria conclusa a beneficio di quella Corona, verso la quale si palesaua suisceratissimo. Terminatosi la qual accommodatione segretamente, il Prencipe Cardinale, che si trouaua in Nizza fece vscire da quella Piazza il mastro di campo Tuttauilla col presidio Spagnuolo alli 12. di Giugno, e sopra vn Bergantino preparato a tal effetto lo mandò al Finale, il che intesosi da Don Gio: d'Arazzo Ambasciator di Spagna in Genoua, subito passò sopra vna Galera del Duca di Tursi a Nizza per rimouere il Prencipe dalla deliberatione; ma questi troppo auanti impegnato, ogni partito, & ogni proposta fù gettata, e nel medesimo tempo hauendo pure il Gouernatore di Milano dimandata al Prencipe Tomaso parte del presidio d'Iurea per valersene contro Francesi, egli subito gli lo mandò tutto; ma il Conte di Siruella rimandando la gente, che stimò superflua, il Prencipe con honestate ragioni ricusò di riceuerla; per lo che perplessi li Ministri Spagnuoli, che pure si tratteneuano in Vercelli consultando sopra questi affari, procurarono con denari, con promesse, e con nuoue propositioni, fatte fare al Prencipe Tomaso per il Conte della Rocca, che si staccasse dal Prencipe suo fratello, e si mantenesse nell'vnione del Rè Cattolico, ma essendo riuscite vane le persuasiue di questo soggetto, come di qualche d'alcun altro, il Gouernatore rinforzati prima li presidij d'Asti, Trino, Alessandria, e tutte l'altre Piazze di quelle frontiere, fece gettare vn ponte sul Pò a Breme, per inuigilare alle nouità, che potessero intraprendere i Francesi al fauore di questo accommodamento, quali si teneuano padroni della campagna nel contorno di Felizzano verso l'Alessandrino. Il Cardinal Mauritio hauendo poscia introdotto in Nizza il Conte di Valperga, come Gouernatore gli diede in custodia il Castello di San Sospiro, e riceuute le capitulationi sottoscritte col ritorno del Conte di Mussano restò stabilita l'vnione di quella casa, che nella rottura delle due Corone si può chiamare vn gioco della Fortuna.

Tentatiui de' Ministri Spagnuoli per diuertire i Prencipi di Sauoia dall'accõmodatione con Francia.

Pendendo questi negotiati essendo vscito nel principio di Maggio il Marchese di Spigno dal suo contado con 500. paesani armati verso Bu-

bia,

bio, per sorprender quel Castello, discoperti dalli Francesi s'azzuffarono insieme, e doppo gagliarda scaramuccia conuenne al Marchese ritirarsi, & hauendo destato chi dormiua, cagionò, ch'il presidio di Alba vsciti con 600. fanti, & 200. caualli condotti dal Conte Scipione Faletti occupassero, e saccheggiassero le terre d'Olmo, e Cesole.

Continuaua frà tanto il Duca di Parma ad' armarsi, non volendo assentire d' andar a Roma in persona: ma ben si di mandaruisuoi Ambasciatori, e'l Papa istessamente stando fermo nell'opinione, ch' il Duca douesse andarui, & humiliarsi, riusciuano vane tutte le interpositioni, e tutti li negotiati sopra quest' accomodamento, e però ingrossandosi l'armi Ponteficie a Bologna, e Ferrara, quiui venne il Prencipe Don Tadeo, per aggiustar le cose bisogneuoli alla guerra, e star pronto a intraprender quell'impresa, che gli venisse commandata dal Zio, soggetto di grandissimo valore nella cognitione del buon gouerno. In tanto il Cardinal Antonio Barberino, come Camerlengo di Santa Chiesa, fece vn'editto in stampa, col quale poneua in vendita il Ducato di Castro, Monsignor Teodoli Auditor della camera publicò vna sentenza, ch'il Duca fosse incorso nel peccato di lesa Maestà, e perciò decaduto di tutti li gradi, e dignità, che godeua, e nella scommunica maggiore. E perche il disegno d' Barbarini tendeua al modo di portar l'armi nel Parmegiano, e temendo fortemente de' Venetiani, come quelli, a quali non poteua, che per capricci de' Nipoti del Papa si sconuogliesse tutta Italia; fecero gli Ecclesiastici dar principio a due forti, vno alla Stellata, e' l'altro a Mellara ne confini del Mantuano, per assicurare con questi due posti ogni inuasione dalla parte del Veronese, ma di queste nouità prendendone grandissima gelosia i Venetiani, come cosa contraria alle conuentioni, e preiudiciali a buona vicinanza, oltre all'hauere fatte passare col Papa vfficij proprij, non mancarono di di prouedere le loro frontiere, e subito spedirono in Polesene Aluise Tiepolo con titolo di Commissario Generale, con diuersi capi da guerra, & ingegnieri, e principiarono a far gli apparati conuenienti non solo alla difesa; mà etiamdio a sostennere la ragione del Duca di Parma, & insieme ad' impedire, che colla dipressione di questo non maggiormente aggrandisse lo Stato della Chiesa nel temporale, la potenza della quale hauendo congionto il fulmine Spirituale, che gioua molto verso il popolo idioto colla forza temporale era grauemente sospetta ad ogni Prencipe vicino. Per i quali rumori conoscendo il Papa di non hauer sofficiente protesto d'ingelosire, come faceua la Republica, ch'altro più non disideraua, che la Pace, e la buona corrispondenza, Monsignor Vitelli Nuntio Apostolico a Venetia comparso in Coleggio s' affatico di suellere ogn' ombra al Senato, rappresentando, che l'armi Pontefitie non erano riuolte, che al castigo del Duca di Parma, e perche

Il Duca di Parma viene scomunicato dal Papa

Gelosie de Venetiani per gli apparati di guerra del Papa.

non andassero le parole nude d' effetti, venne tralasciato il lauoro delli detti forti: i Venetiani però vedendo, non potersi far guerra contro Parma senza interessarui il Duca di Modena per i cui Stati, si doueua passare acciò questo Prencipe amico non restasse esposto alle inuasioni minacciategli da Barberini, vi furono spediti nella fine d' Agosto da Luigi Giorgio Proueditor Generale della Republica d'ordine del Senato 3000. fanti, e 300. caualli, parte Oltramontani, parte Oltramarini e parte Italiani sotto il commando di Alfonso Antonino Furlano Commissario della Caualleria, & il Doge Francesco Erizzo dopò hauere fatto conoscere al Nuntio, che gli errori del Duca di Parma non erano tali, che meritaßero si precipitoso castigo, poiche coll' occupatione di Castro veniua abbondantemente la Chiesa sodisfatta d'ogni sua pretensione, e che quand' anco il Papa hauesse ogni ragione di mortificar d'auantaggio il Duca come Padre clemētissimo a imitatione di quel Christo, che rappresentaua, doueua perdonar ogni ingiuria, e soffocando ogni suo sdegno nel riflesso di que' mali, che si vedeuano prossimi a tutta la Christianità, inuolta nelle conuulsioni intestine; ricordarsi, che li Turchi stauano spettatori del Gioco, per entrar a suo tempo in partita, e far nelle discordie altrui la concordia al loro formidabile Imperio, et in fine concluse, che il suo Padrone accendeua vn fuoco, che malamente haurebbero bastato tutte le fontane di Roma a estinguerlo.

Ma andandosi tutta via alterando l' armi s'andauano anco con maggior diligenza ingrossando gli eserciti, e però ogni cosa quasi fatalità de Cieli tendeua alla total ruina, e alla guerra, e senza rimedio poiche, ne le interpositioni de Francesi, ne quelle de gli Spagnuoli si credeuano sincere, anzi sospettauasi, che ogn' vna delle Corone più tosto godesse di queste differenze. I Francesi, perche indebolendosi le forze del Papa, e de Venetiani co'gli altri Prencipi d'Italia, queste poi a suo tempo non fossero bastanti vnite insieme ad impedire all' aquisto de gli Stati, che pretendono, e che tutta via combattono nell'Italia. Gli Spagnuoli, perche tornaua loro conto, che s'armasse ro que' Prencipi, che professando di sostennere il partito perdente, per consequenza nelle infelicità, che s'attrouano, haueuano pensiero d'hauere questi aiuti pronti, & impedire col braccio d' altri que' disegni a Francesi, che da se medesimi non poteuano sturbare con speranza di tirarli nel gioco, e col mutar carte, cambiar fortuna, agiongendosi, che quanto più deboli fossero diuenuti i loro vicini, tanto più forzati che sarebbero restati essi, essendo massima de' Grandi il procurarsi li vicini più deboli, e che più tosto debbano riuerire, che contendere colla grandezza altrui. Tra le prouigioni dunque di guerra, e li negotiati della pace stettero le facende senza altra nouità sino a Settembre.

Il Papa inclina alla guerra.

Politiche de gli Spagnuoli, e di Fräcesi nell'Italia.

Si venne ancora all' aggiustamento tra il Duca Giorgio di Lunebourg li Deputati Imperiali nella Città di Goslar, doue dopo varie dispute, e dificoltà fù accordato, che la Città di Hidelshain restasse presidiata di 500.fanti sotto il gouerno di Capo Imperiale, e quella di Volfembutel rimessa nelle mani di Lunebourg concedendosi a questo tre mesi di termine a restituire all' Elettore Ferdinando di Colonia Minden, a Neubourg tenute da gli Suezzesi, & in caso, che non sortisse al Duca l' effetto di cauarle dalle mani di quelli per accordo, restasse obligato a contribuir i suoi aiuti alli Cattolici per ricuperarle.

Aggiustamēto del Duca di Lunebourg co' gl Imperiali.

Si tenne ancora in questi tempi vn' altra assemblea in Viena delli Stati, e Prouincie circonuicine, per terminare la causa del Palatinato affarre principale a facilitar la pace; mà come questa abbracciaua l' interesse dell' Elettor di Bauiera, non complendo per allora porger alcun'ombra di difidenza a quel Trencipe armato, e potente fù diferita ad vn trattato particolare; Del che non restò molto pago il Rè d' Inghilterra, parendogli acre, che s' hauesse ridotta vna consulta, per contentarlo, e che poi s' hauesse più riguardo a Bauiera, ch' alla sua persona Regale; ma perche l'interesse de Trencipi non si fabrica sopra altri fondamenti, che del presente s' hebbe da gl' Austriaci riflesso maggiore alle sodisfattioni di Bauiera, che allora poteua dar vtile, che all'Inghilterra, che per le discordie ciuili non poteua porger danno.

Seguì ancora alli 23. di Marzo trà Brisac, & Offembourg nel villaggio di Lolie lo scambio di Gio: di Vert Generale della Caualleria del Duca di Bauiera, con Gustauo Horno Marescialłlo di campo Generale di Suezzesi l' vno prigione del Rè di Francia acquistato dal Duca di Vaimar sotto Rinfelt, e l' altro dell' Elettore di Bauiera preso nella battaglia di Nordlingen, ambi capitani di celebrato grido.

Mentre in quelle bande ardeuano in tal guisa le guerre principiate, non men s'andauano accendendo i rumori dall' armi nella Morauia, perche auanzandosi ogn'hor più gli Suezzesi in progressi, e condotta a fine dopo alcuni giorni d'oppugnatione l' impresa di Neus, dentro di cui commandaua il Colonnello Boscetti, che n' vscì a pati di buona guerra con 800.fanti di presidio, occuparono ancora Olmiz Piazza Principale di quella Prouincia arrendendosi il Signor Meniati, che v' era Gouernatore con poca sodisfattione, e d'ogni parte scorrendo l' armi di Suetia, il Chingsmarch nella Slesia, oltre diuerse piazze occupate a prima vista attaccò ancora la Città di Glas dentro di cui commandando il Colonnello Rubland con buon presidio senza effetto riuscirono i tentatiui de gli Suezzesi.

Olmitz preso dalli Suezzesi

In tanto il Tortenson al fauore delle ottenute vittorie spintosi a-

uanti

uanti sotto Brich, tentò ancora la occupatione di questa Piazza: ma essendoui dentro due Reggimmenti di fanti sotto li Colonnelli Ronf, e Morder, trouò duro incontro, e più ostinato contrasto, e tanto più, che premendo fuor di modo alla Corte Cesarea quest' auanzamento così viccino all'Austrea, & alla Boemia, s'erano di gia aprontati diuersi rinforzi sotto l'Arciduca Leopoldo a suo conseruamento, con quali toltosi da suoi alloggiamenti numeroso di 15. mille combattenti trà fanti, e caualli, fingendo di portarsi alla ricupera di Olmiz d'improuiso s'accostò a Troppau, dentro dalla quale stando il Sargente Generale Slang con più gente, che non erano i viueri da sostentarla pensarono gl'Imperiali, che riserandoli dentro li hauerebbero sforzati ò a perire per la fame, ò a patuire, la resa, ad'effetto di questo l'Arciduca spinse auanti il Conte Raimondo Montecucoli con due mille caualli, e cinquecento Dragoni, con quali s'impadronì di tutti li passi, e posti principali; ma a simil auuiso sortito il Nang, che giudicò non star bene trattenersi soccombente al rigor della fame, & azzuffatosi co'gli Austriaci appresso la terra di Lischuuitz, restò in breue tempo rotto, e scompigliato, saluandosi egli a pena colla velocità del cauallo; dalche animato maggiormente l'Arciduca si condusse auanti verso Brich accompagnato da Don Anibal Gonzaga commandante alla Caualleria, dalli Conti di Buchain, di Broy, e Boneuald, e dal Baron di Fornamonte, dal Cont di Suis, e d'altro numero de Capi, e caualieri titolati; di che auertito il Tortensone, e trouandosi non solo Scemato per la rotta del Slang, mà per hauer lasciato più di due mille huomeni sotto quella Città nello spatio di cinque settimane, stimò bene di non attendere gl'Imperiali, e ritirarsi come fece a Bernestat il di 24. Luglio, e di la a Glosgouia, doue fece alto per raccogliere le truppe disperse in varij luoghi, & apparecchiarsi di nuouo a campeggiare, essendo restato ferito sotto Bich il Signor di Mortagnijs soggetto Ollandese commandante all'artiglieria, con diuersi altri capi di qualità. Per la qual ritirata gli Austriaci occuparono subito il castello di Pardouitz, & s'accamparono il di 3. Settembre sotto Glosgouia dando principio a quella appugnatione con grandissimo empito, & sollecitudine.

Suessesi sotto il Slang sono rotti da gl' Imperiali.

Hora per far ritorno alle cose di Spagna, amoreggiandosi dalli Francesi sempre più con disiderij maggiori l'importantissima Piazza di Perpignano non ommetteuano tutte le diligenze possibili, per andarla angustiando, e ridurla a mancamento di quelle cose, che non in altro modo la poteuano far piegare, oltre dunque le continue scorrerie che faceuano i Francesi, e Catalani in quella vicinanza con deuastatione del paese, & rapimento delle cose bisognose al vito, nel che più d'ogn'altro operaua vn tal Manuel Daus Catalano, pratico del paese, e cele

bre

bre nel condur le partite di caualleria. Il Visconte d'Arpagiù Tenente Generale del Maresciallo di Brese auuisato, come erano gionte alcune barche a Santa Maria della Mar con vittouaglie da esser introdotte in Coliure, et in Perpignano, condottosi a quella parte con fanteria, e caualleria hebbe incontro di 300. caualli condotti dal Capitan Gallo Castigliano, il quale colla speranza d'esser opportunamente soccorso da compagni, che si teneuano alla Torre di Rossiglione poco lontano, arditamente s'era auanzato contro Francesi, & haueua attaccata la mischia; ma non secondato da suoi, conuenne retrocedere, lasciandoui circa cinquanta morti, e sessanta prigioni, saluandosi il rimanente nelle barche, che frettolosamente s'allontanarono dalla ripa, e ritornarono a Coliure. Non dissimile successo auenne a quelli altri, che poco dopo vscirono da Perpignano col Marchese di Mortara, e'l Signor di Sant One per sorprender il quartier Francese in Canet, i quali auanzati al coperto delle ripe del fiume Tis, che passa tra que' monti assalirono cosi d'improuiso i Francesi, che questi confusi, e sbigotitisi dierono alla fuga, e vi lasciarono circa 200. prigioni, e maggior numero ne hauerebbero gli Spagnuoli aquistato, e lo stesso quartiere, se più oltre hauessero proceduto: ma contenti del felice principio non vollero sapere più oltre come potesse succeder la fine, ritornandosene la doue erano partiti. In tanto il Marchese di Torrecusa vedendo, che le galere del Doria non poteuano penetrare per causa del tempo contrario a Santa Maria la Mare luogo picciolo alla spiaggia del Mare, habbitato da pescatori, che quelli di Perpignano doueuano venire per riceuer il soccorso de grani portati dalle medesime Galere, & auuisato come la Piazza non poteua tenersi più di quindici giorni, deliberò introdurui 40. muli, che felicemente vi penetrarono: ma non potendo poscia questi ritornarsene con la medesima sicurezza, perche li Francesi haueuano occupati tutti li passi con guardie rinforzate, il Torrecusa ad ogni modo volendo farli vscire concertò con quelli di Perpignano, che facend'egli tirare tre colpi di cannone dal castello di Sant Elmo, con altre tanti rispondessero gli assediati d'hauer inteso, e la notte seguente venissero per la montagna ad'vnirsi seco sopra il Barranco d'Argiles, come fù esequito; ma essendo ingannato il Torrecusa circa la vicinanza del giorno da vn Caporale, che professaua intenderli delle hore, fu cosi tardo nell'andar ad'incontrar quelli, che vsciuano di Perpignano, ch'essendo sopragionto il giorno prima dell'effettuarsi il concerto, fù osseruata da Francesi questa mossa, e con prestezza s'auiaro loro contro, cosi che inscoperta la gente, che veniua da Perpignano, furiosamente se gli auentarono contro: ma perche il Marchese di Mortara, conduttore di questa sortita con poca auertenza haueua ordinato a suoi soldati, che all'incontrarsi col Tor-

Preparamenti del Marchese di Torrecusa per soccorrer Perpignano

recusa gli facessero l'honore d'vna salua di moschettate, pensando che li Francesi fossero gli Spagnuoli fecero la detta sbarrata, dalla quale riceuerono i Francesi molto profitto poiche trouando li inimici colli moschetti scarichi, con tanta prestezza si assalirono, che n'amazzarono subito più di cento, & hauarebbero fatto il simile al rimanente, se l'intrepidezza del Torrecusa non gli porgeua rimedio, imperoche con sollecitudine mirabile inuestì nel fianco sinistro de Francesi, e li obligò à ritirarsi con qualche loro perdita à Helena loro Piazza d'Arme, e gli Spagnuoli si ridussero in Argiles, oue preso vn poco di rinfresco risolsero ad ogni modo di porger qualche suffraggio à Perpignano, già che le Galere non poteano giongere à tempo, e cosi fatti fabricar circa cinque mille sacchi piccioli per la fanteria, e 400. per la caualleria, riempiti di grano, e con premio incoraggiati li soldati alla fatica il dì 26. Genaro di notte gionse ad vn picciolo vilaggio tra Elena, e Perpignano, nel quale in vece di prender vn poco di riposo conuennero star sempre in vigilia per le continuata all'armi dategli, da'Francesi à bello studio, per affatticarli tanto, che poscia il giorno seguente, nel combattere si trouassero stanchi, e languidi, e felicemente varcato il fiume Te, che passa vicino d'Elna nello spuntar dell' Alba.

Fattione tra Spagnuoli, e Francesi appresso Perpignano.

Il MarescIallo di Brese, che poco fà venuto di Francia, commandaua all'essercito Francese in vece del Prencipe di Condè ritornato à Parigi, fece attaccare gli Spagnuoli con rigorose scaramuccie alla coda con speranza di profittar contro d'essi ad vna certa desfillata, che stà frà Elna Corniliano, e Canetto, e cosi nel mentre l'essercito Austriaco era mezo passato à questo luogo fù inuestito dalla Vanguardia Francese condotta dal Signor di Espenan, che vi mandò alla carica il Baron de Ales col suo regimento di caualli, ma gli Spagnuoli valendosi d'vn fosso seco, e profondissimo causato del detto disfilato dentro di questo prestamente disposero tutta quella fanteria, che era passata, per sostennere, e diffender gl'altri, che doueuano passare, & in particolare la Caualleria: onde non potendo penetrar il detto Baron de Ales, il Marescialle vi spinse li Reggimenti d'Anghien, di Conti, e di Espenan, che vi s'incaminarono arditamente; ma con poco effetto, perche gia tutti gli Spagnuoli erano passati, & impedinano colla moschettaria il passo a'Francesi, che pur desiderauano cimentarsi seguitando dietro alli primi gl'altri Reggimenti, con quali si combattete qualche tempo, con parità di fortuna, nel qual mentre il detto Baron d'Ales allontanatosi circa mezo miglio colle sue truppe cercando di penetrar auanti, finalmente passò: ma per non hauer seco fanteria riuscì à lui dannoso il tentatiuo in guisa, che venne necessitato di ritirarsi più che in fretta, con

qual-

qualche perdita: onde accorgendosi il Bresè, come era infruttuoso il combattere dopò altra ripulsa hauutasi dalli Catalani, che pure procurarono di combattere il transito, tralasciò d'andar più auanti, e ritornarsene à Elna con perdita di circa 500. soldati, e tra questi il Tenente della sua guardia, il suo scudiere, il Signore di Fiellans, con diuersi capitani, & officiali. Restarono feriti il Baron d'Ales, il Signor di Caudarocca, il Marchese de la Bolè, il Capitan Canta Catelan, & altri. Per il che gli Spagnuoli felicemente proseguirono il loro viaggio à Perpignano non pensando d'hauer altro incontro, ma non hebbero à pena caminato due miglia, che s'auidero essere tutto l'esercito Francese assai più numeroso di prima in vn bosco vicino, onde si voltarono alla parte destra inseguiti da 1400. caualli, e da sette mille fanti Francesi, con quali s'attaccò la mischia più ardente di prima, restando nel principio mal trattati quasi tutti li reggimenti Austriachi; ma stando sempre que' Capi intrepidi, frà quali si segnalò al più alto segno Don Prospero Colonna, à cui fù attribuita la vittoria, furono così copiose le moschettate, sbarate sopra la Caualleria Francese, ed in particolare contro il reggimento de Gassion, che li Francesi principiarono a intepedir le loro furie, così che hauendo il Torrecusa guadagnata in tal mentre la collina, condusse a saluamento l'esercito, essendo hora mai a vista di Perpignano, in cui fù introdotto il soccorso, benche gli Spagnuoli perdessero circa 600. soldati con molti officiali, trà quali morì di moschettata Don Pietro Spadafora Capitan di corazze brauissimo Caualliere, e feriti due altri suoi fratelli, non restando però ne anco li Francesi senza danno, perche vi lasciarono circa 500. caualli, non essendosi la Fanteria allontanata dalli suoi posti: il giorno seguente andosene poi il Marchese di Torrecusa à Santa Maria della Mare, doue penetrate finalmente le Galere Spagnuole col grano, & espugnato detto posto in faccia dell'esercito Francese, che s'era condotto à Canet per impedir il detto soccorso delle Galere, il Torrecusa in cinque giorni lo fece portar tutto sopra le Spalle de soldati nella Piazza. Dopò del che ritornate le Galere à Colliure, e scorrendo per que' mari, nel passar Gianettino Doria dal porto di Prouenere verso Roses assalito da fiera borasca s'andò a perdere nelle spiaggie di Catalogna, oue fù prese da Catalani appresso Palamosa, e poscia consignato alli Francesi, che lo mandarono à Leucata Prigione. Il Marescìallo di Brese vedendo portato il soccorso in Perpignano, e parendogli andarui della sua riputatione, mentre poca gente sulli occhi del suo esercito più numeroso faceuano Cotal fortioni, deliberò d'impiegar ogni sforzo per disfar la gente di Torrecusa nel ritorno, che sarebbe verso Coliure; del qual disegno auertito il Marchese, pi-

Valori di Don Prospero Colonna.

Spagnuoli introducono soccorso in Perpignano.

Prigionia di Gianetino Doria.

gliò altra strada, e considerando, che li inimici non mai crederebbero che andasse alli loro quartieri, apunto con ardito espediente s'incaminò verso Elna, allogiamento del Mareſciallo di Breſe, doue chiamatosi all'arme da que' pochi soldati restatiui di guardia, quali alla prima credeuano esser gli Spagnuoli delle loro truppe prima che Brese potesse far ritorno colla caualleria già auanzata in aguato, gli Austriaci haueuano passato il fiume, e guadagnato il bosco di Argiles, e in tal modo sbrigatosi il Torrecusa da que' rileuantissimi affari, felicemente, e con molta sua gloria andosene à Coliure, al gouerno della qual Piazza, lasciato il Marchese di Mortara, egli colle genti Italiane s'imbarcò per Taragona, e d'indi si ridusse alla Corte Cattolica.

Pendendo le quali facende con tanto dubio il Rè di Spagna informato delle dificoltà, che si fraponeuano, mentre Torrecusa s'era impegnato a imprese tanto grandi con si poche forze, e premendogli più di tutto la conseruatione di Perpignano, già haueua ispedito Don Pietro d'Aragona Marchese di Poara Capitan Generale con 2. mille caualli condotti da Fra Vincenzo della Marra Gouernator Generale di essa Caualleria, e circa tre mille officiali riformati di fanteria montati per il grā camino, che doueuano fare, commandati da Don Francesco Toralto Mastro di campo Generale, acciò si portasse nel Rossiglione in rinforzo al Torrecusa; ma come li negotij di Spagna sempre sono tardi, gionse à pena Don Pietro à Taragona, che sopraueniue il Torrecusa coll'effettuatione del soccorso; ma perche li Francesi conosceuano, che solo per la parte di Coliure penetrauano i soccorsi a Perpignano, prima di ridursi all'assedio di questo, deliberarono far l'impresa di quella Piazza, & operando molto meglio i Francesi in presenza del loro, che d'altri Generali, acciò l'impresa hauesse l'effetto desiderato, e l'armi auanzassero in riputatione il Rè medesimo nel principio dell'anno s'incaminò à quella volta col Cardinal di Richelieu, e colla maggior parte della Nobiltà, lasciando à Parigi la Regina del gouerno di quelle facende coll'assistenza del Prencipe di Condè, e subito poi spedì sotto Coliure il Balli di Forbin dalla parte del mare con 16. Galere, e 20. vasselli, e 'l Mareſciallo della Migliara coll'essercito dalla parte di terra, così il dì 15. Marzo d'ogni parte fù inuestito con sollecitudine straordinaria, superati prima i posti sulle montagne alle venuti d'Argiles, che furono sulle prime dopo alcune scaramuccie abbandonati da gli Spagnuoli, i quali dubitauano d'esser tagliati fuori, e non poter entrar più nella piazza, & se bene non mancauano gli Assediati alla douuta difesa, con frequenti sortite, tra quali ne fecero vna adosso alli Suizzari con qualche profitto, hebbero però tristo augurio nel principio dall'accidente

Speditione di Dom Pietro d'Aragona verso il Rossiglione.

Il Rè di Francia s'incamina 'n Rossiglione.

cidente occorso loro, poiche nel ritornar quelli, che erano sortiti creduti esser del partito contrario, abbassata la Saracinesca, molti furono serati fuori, e lasciati in preda de'inimici, hebbero ancora sulle prime vn'altro accidente molto funesto, e rimarcabile, e fù che in Argilles loro quartieri, si solleuarono tanti huomeni, e Donne, che fecero grandissima stragge de' Spagnuoli, amazzandone più di 200. operando in tal attione con marauiglia d'ogn'vno più le Donne, che li medesimi Huomini.

Continuando dunque i Francesi questa oppugnatione colle batterie disposte dal Signor di San Martin Tenente dell' Artiglieria di Lingua d'occa, e colle mine, vna delle quali auanzata sino appresso alla vnica cisterna della fortezza cagionò la corruttione dell'acqua, che fù causa principale, ch'indusse il Marchese di Mortara ad accordarne la resa il dì 13. Aprile, & insieme quella del forte di Sant Elmo, manco d' vn miglio discosto da Coliure, ancorche questo luogo non fosse sottoposto al suo commando, venendo egli colli suoi domestici conuogliato a Perpignano, e li soldati in numero di 1600. mandati a Pampalona nella Nauarra per via della Francia, nel qual viaggio consumarono due mesi di tempo, e si smarì la maggior parte d'essi. Dopò la qual presa considerando i Francesi, che dificilmente poteuano gli Spagnuoli penetrar al soccorso di Perpignano per conuenir attrauersar tutta la Cattalogna prestamente s'incamminarono parte sotto Roses, vnico porto di Mare tenuto da gli Spagnuoli, e parte sotto quella Piazza sotto di cui essendoui in persona il Rè, volse esser il primo a disignarui di propria mano la linea di circonuallatione, e distribuir li quartieri alla soldatesca, alla quale commandauano con pari auttorità li Marescialli della Migliarè, e di Scomberg.

Assedio di Coliure fatto dalli Francesi, e preso.

Dalla perdita di Coliure auuisato il Poara, qual teneua ordine dal Rè Cattolico di soccorrerla, ne spedì subito gli auuisi alla Corte, rappresentando le dificoltà di condurre quella gente nel Rossiglione con tanto incommodo di viueri, e pericolo nel douer attrauersar tutta la Cattalogna; doue poi non appareua alcuna speranza di buona riuscita, mentre tutto il paese era ripieno di soldatesca Francese; ma preualendo i consigli d'alcuni, che bramauano la ruina del Poara senza riguardo a gl'interessi del Proprio Prencipe, fù astretto ad'esequir i primi ordini, e marchiar a quella volta: ma l'espeditione sua hebbe buon principio, ma pessimo fine, poiche campeggiando in osseruanza di questa mossa il Marescialle della Mota Haudancourt accompagnato dalli Signori d' Argencourt, e della Lucerna, Marescialli di campo con vn' essercito di circa due mille, e cinquecento caualli, e quatro mille fanti, hebbe diuersi incontri col detto Marchese di Poara il primo de quali successe appresso alla terra di Hartorech, doue ogn' vno conte-

S 2 nendosi

nendosi nel vantaggio da siti non auenne fatto di molta consideratione, ne de Francesi restò morto altri, che il Tenente della campagnia del Marchese Villa, & alcuni pochi soldati d'ambi le parti; ma perche gli Spagnuoli s'andauano sempre più auanzando, e li Francesi stimauano conueniente d'impedir loro maggior impressione, di nuouo s'azzuffarono insieme vicino alla terra di Sant Andrea, doue essendosi vnito appresso il detto la Motta il Nepote dell'Arciuescouo di Barcellona con 200. caualli Catalani, fù quiui combattuto così dall'vna come dall'altra parte accerbamente, preualendo in fine gli Spagnuoli, ch'obbligarono i Francesi alla ritirata, restandoui morti più di due cento soldati la maggior parte Gentilhuomini Cattalani collo stesso Nipote dell'Arciuescouo suddetto, il Tenente Colonnello di Vban, e il capitan Tenente del Monte con altri diuersi feriti, e grandissimo pericolo del Signor d'Argeucourt, a cui fù ammazzato sotto il cauallo. Al fauor del qual buon incontro, spiccatosi più auanti il detto Poara col suo esercito, tanto s'impegnò, nel contorno di Villafranca luogo sulla strada di Tarragona, che riattaccato di nuouo da Francesi, rinforzati dall'arriuo del Signor di Terraglia, che vi condusse alcune compagnie di fanti, s'appiccò la Zuffa maggiore delli primi due combattimenti, doue ancorche la caualleria Austriaca nel principio fosse superiore alla Francese, la quale perdette tutta la compagnia di guardia del Marescialla di Bresè, e la compagnia Colonnella del Comissario Monte colla maggior parte de caualliери volontarij, così che il detto General della Motta di già s'incaminaua verso Barcellona, con tutto ciò per opera dell'Aiutante di campo Sommariua Veronese, che commandaua vna compagnia di Carabini del Reggimento del detto Monte fù tanto bene sostenuta la furia de gli Spagnuoli, che all'esempio di questo concorrendo altre truppe vna dietro all'altra con merauiglia d'ogn'vno in vn momento col voltar faccia de Francesi, si vide voltar la fronte ancora alla fortuna delli Austriaci, restando questi de vittoriosi sulle prime, perdenti nella fine, perciochе risolutosi dal Poara di ritornar verso Tarragona con speranza d'esser sostenuto dal Marchese nell'Inoiosa Gouernator dell'armi in quella Piazza, e perciò datisi alla marchia, questa (come bene spesso suole in casi simili) interpretata da soldati a cattiuo agurio si risolse in fuga, che non potendo esser riparata dal valore di Don Vincenzo della Marra Napolitano, che restato a frõte de nemici fece eccelse proue della sua esperienza militare, e mentre correua per contribuir soccorso alli suoi più incalzati fù fatto prigione tanto più auillitosi il Poara il lunedì mattina accordò vna volontaria resa, restando egli con tutti li officiali, e soldati prigioni, e tutto auenne non tanto per la inauertenza del Capitan, quanto per la trascuraggine dell'Inoiosa, che di tal disgratia apparue

Rotta de gli Spagnuoli cõdotti da Don Pietro d'Aragon Marchese di Poara.

cia apparue più tosto giolino, che mesto a causa dell'emulatione, che come presto affligeua in questi tempi la Monarchia Spagnuola, qual per il passato mentre erano i pareri concordi, era formidabile a tutto il Mondo. In questo fatto morirono pochissimi Francesi, e de capi non fù ferito altri, che il Signor di Terraglia.

Ma parue pure in questo tempo si procelloso, che n'vscissero a fauor de gli Spagnuoli raggi di luce, hauendo Don Francesco di Melo con 20. milla combattenti, raccolti per entrar nella Francia, doue speraua trouar gl' effetti della tramata congiura contro il Cardinal di Richelieù intrapresa dal Signor di Sinquemarch Gran Scudiere, & altri, come si dirà poi a prima gionta presa la Piazza di Lens di sotto d'Arras verso la Fiandra, la qual gli fù accordata in due giorni dal Signor d'Anesi, che vi commandaua, ancorche si potesse tenêr qualche tempo d'auantaggio, per la qual cosa restò anco condannato. Di più essendosi condotto sotto la Bassè, e quella prestamente, e diligentemente circonuallata in maniera, che poscia riuscirono vani li tentatiui delli Conti d'Arcourt, e di Guiscia per soccorrerla i quali benche s'accostassero alle trincere nemiche, furono rispinti, e regeitati, applicando intanto essi l'animo di portarsi ad'altra impresa con nuoui rinforzi, ch'attendeuano, che ricompensasse questa perdita, ò almeno diuertisse quell'oppugnatione il Signor della Bourdonè Gouernatore dopò hauer con intrepidezza sostennute l'offese de gli Agressori fino alli 12. Maggio con sortite, repulse a gli assalti, e con ogn'altra industria ridottisi alla difesa d'vna ritirata dentro il balloardo, sopra del quale erano gia gli Spagnuoli montati, e minauano il rimanente, e trouando si mancante di palle accordò la resa con honoreuoli conditioni alli 13. dello stesso mese vscendone circa 2000. soldati sani. Per i quali successi fauoreuoli alzandosi tanto più i pensieri al Melo studiò il modo con cui potesse coglier l'esercito Francese, e romperlo, col che speraua poscia non trouar altro impedimento alli suoi intenti; mà perche erano i Francesi accresciuti a circa 20. milla combattenti così che vniti era dubioso il cimento fermatosi all'intorno della Bassè, procurò di far correr voce, che volesse penetrar alla volta del contado di Bologna con vna parte dell'esercito, e coll'altra verso il paese d'Hanault, acciò che diuidendosi gli eserciti nemici si potesse attaccare vno di loro con quel vantaggio, che desideraua, n'andò il disegno al vento, perche quasi nello stesso tempo venne auuisato, come l' Arcourt s'era indirizzato verso Renti, e'l Conte della Guiscia ridottosi ad Honcourt appresso lo Scheldis, e mezza lega disgionto dal Castellet, colla segretezza però maggiore, mossisi però gli Spagnuoli dalla Basse si condussero a Bbias luogo sul fiume Scarpa, e di qui furono ispediti il General Bec, e Don Carlo Guasco Tenente Generale per condursi ad Inch, vna sol lega lontano

tano d'Honcourt, doue istessamente la medesima notte vi si sarebbero ritrouati esso col restante dell'esercito, e'l Conte di Buquoi, e li Baroni d'Echenfort, e Lamboi colle loro truppe hauendo ordine di così esequire: Il che operatosi colla diligenza migliore vn'hora auanti il giorno di 26. Maggio colla seguente ordinanza si drizzarono gli Spagnuoli contro il Campo Francese. Era composta la Vanguardia di 4500. caualli di tutte le nationi diuisi in dieci corpi, cinque sul fianco destro commandati dal General Bec, e cinque sul sinistro condotti dal Guasco, tra quali in quattro grossi battaglioni si contauano circa 5000. fanti la maggior parte Italiani, e Spagnuoli preceduti dallo stesso Generalissimo Melo accompagnato da gran numero di Caualieri, e Signori Volontarij. Seguiua la battaglia formata dalle fanterie del Prencipe di Lignij, delli Conti di Grobendune, Villelua, Duca d'Alburcherche, Don Alonso d'Auila, & altri Colonnelli, e Mastri di Campo con quattro squadroni di corazze per parte di circa 3000. caualli condotti dal Marchese di Vellada Generale della caualleria, e da Don Gio: di Viuero Tenente Generale, restando Don Francesco Pardo, e Don Baldessar Marcadeso nel ritegno con tre altri battaglioni di fanti, tra quali erano 26. pezzi di artiglieria sotto la direttione dell'Alburcherche, con quattro altri squadroni di caualleria sull'ale, e con tal ordinanza comparsi sotto le trincere inimiche dalla parte del bosco si scagliarono auanti l'Italiani condotti dal Guasco, e gli Spagnuoli ancora col Bec, e con grandissima ferocità assalirono le trincere delli Francesi debolmente costrutte, e difese, la doue erano in guardia il Barone della Roche, e'l Signor di Curselles, che le perderono infelicemente, ritirandosi il Curselles, con qualche sentimento de Generali, così che tra questa confusione fù concesso a gli Spagnuoli di far non poca impressione nel campo inimico; dal qual in tanto vsciti, colla caualleria li Marchesi della Fulliada, e di Rochelaura, li Conti di Gandolier, e di Ranzau, il Signor d'Esthelle, & altri fecero tal attacco in quella del Vellada, che la sbaragliarono con rotta d'vn Reggimento di fanti, e fuga d'alcune compagnie di caualli, dietro de quali cacciatosi il Marchese di Lenoncourt con parte delli Caualieri Francesi nello stesso tempo gli Spagnuoli, penetrati, & aperti i fianchi alla fanteria Francese con grandissimo terrore l'obligarono a ritirarsi dentro le mura dell'Abbatia di questo luogo restando in tanto molti Capi prigioni, tra quali li Marchesi di Vitri Colonnello del Reggimento della Regina. Di Persan Nipote del Signor d'Hallier Colonnello di fanti. Di Narmontier Maresciallo di campo, e disordinata la caualleria ne potendoui dar rimedio, il Generale si gettò anch'esso all'acqua, e ritirosi a San Quintino con vn sol Paggio, alcune poche truppe furono riunite dal detto Marchese di Lenoncourt, nel qual operar restò morto d'vna

moschettità, e si condussero di là dallo Scheldis sforzate alcune guardie Spagnuole quiui negligentissime per esser la maggior parte salite a far bottino nel bagaglio Francese, e in tal modo restarono gli Spagnuoli vittoriosi, perdendoui li Francesi circa tre mille soldati la più parte affogati nello Scheldis, de capi prigioni vi restarono oltre li suddetti li Conti di Ranzau, e di Gàdolier, il Baron d'Eschelle, li Marchesi della Fueillada, e di Rochelaura, il Baron della Roche, li Marchesi di Gandella, San Magrin, e d' Requien Morirono il Signor di Rambures, di Fucainos, e'l Signor d'Andelot gli Spagnuoli vi lasciarono circa 500 soldati, e tra questi Don Fernando di Castro Nipote del Melo, sei Capitani del Terzo delli Ponti, il Capitan Castelbezzoto, e diuers'altri. Aquistarono gl'Austriaci tutto il bagaglio, tutto il cannone, molti stendardi, & insegne, e la cancellaria del Conte di Giuscia con alcuni denari contanti per le paghe della soldatesca.

Continuaua nel medesimo tempo l'assedio di Perpignano sotto di cui si tratteneua il Rè in persona, restando tutta via il Cardinal di Richelieu a Narbona non tanto per le sue indispositioni, come per li sospetti, che di continuo gli andauano crescendo per l'instabile salute del Rè, la cui morte preuedendosi vicina, egli s'andaua tenendo lontano dalla Corte, ben consapeuole, che per l'odio portatogli dalla maggior parte, haurebbe la sua vita scorso euidente, e forse inreparabile pericolo, e perche le sue pretensioni erano tali, che malamente poteua aquetarsi di vedere alcuno in auttorità appresso il Rè, ambendo il tutto dipendesse dal suo arbitrio, ne procedeuano tanto più auanti le male sodisfattioni col Signor di Saintmarch, che vuol dir di San Marco Gran Scudiere, qual coll'accrescimento de gli anni, crescendo anco in intelligenza non poteua patire nel solo Cardinale tutta quell'auttorità, ch'appresso al Rè, anch'egli come fauorito pretendeua hauerne parte, e più sempre esacerbato dalle mortificationi dategli dal medesimo Cardinale, le cui massime erano di non volerlo aggrandir maggiormente, tra quali come già si disse la più pungente fù quella nell' hauergli sturbate le nozze colla Prencipessa Maria Gonzaga di Niuers, come prouenuta dalla passione, che può sentir vn cuore nell'essergli negato ciò, che soccombe alle tenerezze dell' affetto, & instigato il medesimo Gran Scudiere da gli nemici del Cardinale, ed in particolare dal Duca di Buglione, il quale doppo il suo aggiustamento col Rè, mentre nell'Inuernata seguente si trouaua in Parigi, concertò col detto Saintmarch la congiura contro esso Richelieu, nella quale pure entrò il Duca d'Orleans, persuadendosi fra di loro, che il Rè stesso vi concorreua, per le gelosie molto grandi, e patenti, ch'all'hora haueua della troppo grand' auttorità di esso Cardinale, e così fù aggiustato di darui effetto in Lione; mà per la tepidezza dell'Orleans non essendo riuscito l'intento, era poi

Disgusti del Cardinal di Richelieù col Signor di Saint march grā Scudiere di Francia.

Congiura stabilitasi contro il Cardinal di Richelieu.

era poi stata rimessa l'esecutione in Narbona; mà perche nel congresso tenutosi frà questi tre Capi, il Duca di Buglione considerò, che non era bastante il semplice ricouero di Sedan senza hauersi genti, e denari da sostenner il loro partito, mandò Buglione in Ispagna il Signor di Fontraglias suo confidente a negotiar d'hauer fomento tale, che si potesse con quello entrar nella Francia, e solleuando li mal affetti del gouerno introdurre la guerra ciuile, ò costringere il Rè alla partecipatione delle cariche anco ad altri non dipendenti dal Cardinale; onde venne accordato col Rè Cattolico, che contribuerebbe a questo nuouo partito dodeci mille fanti, e cinque mille caualli, con dar 400. mille scudi per far nuoue leuate 120. mille scudi all'anno di pensione al Duca d'Orleans, che douerebbe esser Capo di quest'essercito, quatro mille, a Buglione, & altre tanti a Saint March all'anno per loro trattenimento. Ma come il più delle volte sogliono andar fallaci i colpi preueduti, il Cardinale, che sempre dormiua colli occhi aperti verso questo fauorito del Rè, hauendo iscoperta l'andata in Spagna del detto Frontaglias, e'l di lui trattato, si ritirò prima da Narbona a Brisiers, e poscia a Tarascon luoghi del gouerno del Conte d'Ales suo confidente, per esser sicuro dall'insidie degl'Emoli, facendosi portare per viaggio dentro vna camera fatta di legname da'suoi soldati delle guardie, la quale non potendo passar dentro delle porte della Città, e terre murate si faceuano aprir le mura, e poscia per il Signor di Sanigni fece penetrare al Rè il trattato del detto Fontraglias, publicando d'essersi allontanato dalla Corte per salvezza della propria vita, insidiata non da suoi nimici, ma dalli inimici della Corona, e del Rè, così che portatone in tauola l'interesse di Stato) il tuono del quale risueglia i Prencipi dal più profondo letargo) e rappresentatosi al Rè come venius machinato non alla vita del Cardinal, ma alla ruina del suo Regno; ordinò il Rè l'arresto del detto Saint-March, del Signor di Thù, e d'altri complici, del che auuertito il detto Gran Scudiere, vogliono alcuni, dal medesimo Rè, che forse non credeua reale l'impostura, ò se pur la credeua non voleua far tanto male al suo fauorito, procurò più volte d'vscir da Narbona, ma sempre in darno, poiche le guardie, e le spie di Richelieu erano troppo diligenti, prese partito di nascondersi in casa di certa fornara fino che fosse passata la furia, ma hebbe poca fortuna, poiche ritornato il marito di lei lo iscoprì, e diede in mano alla Giustitia, venendo condotto nella Cittadella di Mompellier sotto buona guardia. Il Signor di Thù fù fatto prigione in campo sotto Perpignano, come parimente il Signor di Sauignac, & alcuni altri seruitori di questi complici, che vennero condotti a Tarascon. Fù poscia ispedito dal Cardinale il Signor di Saladin suo aiutante di camera in Piamonte per l'arresto del Duca di Buglione, che non puote restar

La battaglia d'Hõcourt tra Spagnuoli e Francesi colla rotta di questi.

Il trattato de' précipi Malcõtenti iscoperto dall' Cardinale, il Signor di Sanigni e di Noyers.

auuisato

auuisato dal Signor di Ossenuille incaminato a tal effetto in diligenza verso Piamonte preuenuto questi dal medesmo Saladin, che lo fece arrestar di quà dall'Alpi; mà perche l'arrestar Buglione in campagna era dificile per hauer egli in mano l'armi, commandatogli dal Rè di passarsene a Casale per riuedere quella Piazza, e li mancamenti, che vi fossero il dì 24. Giugno presentatosegli auanti il Signor di Couonges Gouernator della Cittadella, gl'esplicò il commando del Rè di fermarlo prigione, a che rispose il Duca di voler vedere l'ordine in scritto, onde nel mentre il Gouernatore se n'andò à pigliarlo, scese le scale, andosene a nascondere dentro vn fenile; mà i Francesi subito diuolgandolo per rubelle, lo cercarono con diligenza, e ritrouatolo lo condussero dentro vna carozza, tirata da caualli del cannone per maggior sprezzo, & accompagnato da 300. corazze fino a Pinarolo, e di là fù condotto prigione a Lione nel Castello di Pietra incisa, doue erano li detti Saintmarc, e di Thù, restando in tal mentre al gouerno dell'essercito il Marchese Villa, e'l Signor di Castellan, e'l Marchese di Calusso Mareschalli di Campo, e d'ogni parte datisi dal Rè gli ordini opportuni per schermirsi dalli accidenti, che potessero risorgere da queste nouità, commandò poi al Duca d'Orleans d'andar relegato in Nisy, Castello a confini della Sauoia. E perche all'auuiso della ditensione del Duca di Buglion, la Duchessa sua moglie s'era trasferita in Sedan, oue fattasi giurar fedeltà da quel presidio haueua richiesti aiuti alli Spagnuoli in Fiandra, fù ordinato alla soldatesca Francese quartierata alle frontiere dell'Artesia di ridursi verso la Mosa a Giuet, e procurar di introdursi in Sedan. Il Conte d'Arcourt istessamente ritornosene a suoi quartieri per osseruare gl'andamenti de gli Austriaci, ingrossati dall'altra banda dell'Artesia verso Filippuille, & vnite col General Bec, e per ogn'altro luogo spiandosi dalli parteggiani di Richelieù l'attioni di quelli, che veniuano riputtati difidenti, & habili a dar fomento alle deliberationi. Fù anche motiore esso Cardinale della partenza del Rè verso Parigi per due cause l'vna, perche vedendo riuscibile l'impresa di Perpignano non desideraua, ch'al Rè se ne attribuisse la gloria; ma ben si alla sua direttione, la quale tanto più sarebbe auanzata in credito, quanto che grande era l'importanza dell'impresa colla quale haurebbe fortificato maggiormente la sua stima appresso del Re, le cui massime non eran altro, che seruirsi di questo ministro fino che sotto alla sua officiatura prosperauano le grandezze della sua Corona, poscia che se bene si ritrouaua pentito d'hauergli lasciata prender tanta auttorità: nondimeno cauandone rileuante profitto, ne sapendo come senza pericolo moderarla, conueniua con politica più fina disimular ciò, che non era bene dichiarar in quell'emergenze. L'altra era, perche preuedendo la breuità di vita del Rè voleua in tal occasione

Arresto del Duca di Buglione.

casione esser ancora in stato di sostennersi nel possesso del dominio, che haueua sopra il Regno, ne conoscendo miglior mezzo per effettuar il di Lui intento, quanto col ridurre destramente i figliuoli del Rè lontani dalla Regina, e nelle sue proprie mani, hauea perciò persuaso il Rè al ritorno a Parigi con pensiero di operar, che la Regina venisse ad incontrarlo, e con tal occasione far egli ridurre li detti Prencipi ad Haure de Grace, fortezza sotto il suo commando; mà questa cabala andò vana; perche se bene la Regina hebbe reiterati ordini di partirsi da San Germano, e venir incontro al Rè, stette sempre salda nel proposito di non abbandonar li figliuoli, e quando finalmente non hauesse potuto far altro, haueua concertato col Maresciallo di Sciatigliò, e col Signor di Montignij Capitano della Guardia di ridursi a qualche luogo di Normandia in sicuro colli suoi figliuoli. Incaminatosi dunque il Rè a Tarascon, doue si vidè con Richelieù il dì 26. Giugno, al quale appoggiò la cura dell'assedio di Perpignano, fece condurre li detti Signori di Saintmarc, e di Thua Lione, quali fornitosi il processo, furono condannati a morte, & esequita la sentenza il dì 13. Settembre in quella città, doue fù loro troncata la testa, con funesto, e lacrimeuole spettacolo, mouendo a compassione ogn'vno la deplorabile Catastrofe d'vn Giouine, che non eccedeua ancora l'anno 21. della sua età, & era poco prima fauorito del Rè, e del medesimo Cardinale. Fù condannato parimente con questi il Duca di Buglione a morte, ma a questo venne sospesa l'esecutione, perche il fine del Cardinale era d'hauer Sedan per la sua testa, ne stimaua profitteuole la morte, auenga che esacerbandosi con questa l'animo della Duchessa sua moglie, e del Prencipe d'Oranges suo Zio materno non era là via per condursi all'intento; ma bene di precipitar quella Piazza nelle mani de gli Spagnuoli; così che preualendo questa massima di Stato ad ogn'altro riguardo fù dal Rè gratiato della vita, con questo però, che fosse consegnate nelle mani del Rè la Piazza di Sedan, restando al Duca la superiorità, e l'entrata, il che da questi accettato si diede lettere, e contrasegni al Cardinal Mazzarino per far esequir il conuenuto, il che subito esequito, fù liberato con ordine di ritirarsi alla casa del Conte di Rusfy suo cognato tra la Picardia, e la Sciampagna, doue si trattenne fino doppo la morte del Rè, entrando in quella Piazza la guarniggione del Rè sotto il gouerno del Signor di Faber Capitano della guardia Francese a piedi del Rè, il qual affarre fù negotiato, e concluso dal Cardinal Mazzarino.

Pensieri del Cardinale sopra i figliuoli del Rè.

Morte del Signor di Saintmarc.

Questa morte fù poco ben intesa dall'vniuersale, perche molti publicauano non essere proceduta d'altro, che dall'odio di Richelieù contro questo giouine Caualiere, qual per il suo franco, e libero procedere era amato generalmente, & honorato, e qualcheduno disse non esser riuscita cara al Rè medesimo, mentre doppo questa fu osseruato molto mesto,

e per-

e perplesso, quasi che venisse a dichiarare d'essere stracco del gouerno di soggetto tanto Potente, e d'hauere tant'oltre impegnata nel suo arbitrio la propria volontà. Desiderò il Rè di far gratia al detto Saintmarch, & hauerebbe hauuto piacere, che Richelieù la dimandasse, come fù penetrato da qualchedunо, accorgendosi di questa sua occulta sodisfattione; ma troppo erano sospettosi nell'animo di Richelieù gl'affetti del Rè verso il fauorito, onde da questo tanto più sospettoso, che l'amore potesse cancellare le passate colpe, e rauiuare le solite pretendenze del Priuato, s'affaticò all'opposito, perche sparendo di vista l'oggetto desiderato, restassero con esso sepolte le gelosie, e le machine, che poteuano abbattere la sua auttorità.

In tal mentre continuauano li Marescialli di Scomberg, e della Migliarè sollecitati dalle continue instanze di Richelieù l'assedio di Perpignano, in cui si principiaua a prouare i più rigidi patimenti della fame; onde non standosi otiosi nella Corte del Rè Cattolico, che s'era ridotta a Saragozza, fù nel Regio consiglio risolto d'impiegar l'armi, e l'ingegno per il soccorso di quella importantissima Piazza, e conoscendo gli Spagnuoli, che l'incarico era di riuscita dificile, così che quãd'alcuno d'essi l'hauesse assonto, oltre il pericolo della propria vita scorreuano quello ancora della riputatione, ogn'vno ritirandosi da tal pretensione, ne fù appoggiata la carica al Marchese di Torrecusa Napolitano soggetto quanto valoroso, & esperimentato, tanto ardito, & arrischiato, & a questo fù dal Rè commandato d'andarsene a Taragona, doue si tratteneua con parte dell'esercito il Marchese della Inoiosa, campeggiando in quel contorno doppo hauer rotti cinquecento caualli Catalani, e Francesi, condotti da Don Giuseppe d'Ardena nel bosco della Canonica, doue furono inuestiti dalla caualleria Spagnuola, condotta dal Baron di Molinghen Fiamengo con prigionia del medesimo Ardena Generale della Caualleria Catalana, del Signor di Blas Capitano di caualli Francesi, del Baron di Rocaforte, e circa di 300. soldati quali cinto d'ogn'intorno da gli Austriaci disperati del loro scampo s'arresero a discrittione.

Il Marchese di Torrecusa vien destinato al soccorso di Perpignano.

Gionto dunque il Torrecusa a Taragona, e preso il possesso dell'esercito, attese con ogni diligenza a prepararsi, attendendo i rinforzi, inuiatigli dal Rè, poi nella fine d'Agosto sotto la condotta del Marchese di Mortara, qual inuece di riceuer il castigo, da ogn'vno aspettato, per la resa di Colioure, si vide con titolo specioso alla testa di quella gente, & vnitosi insieme, e rassegnato l'esercito Spagnuolo in presenza del Prencipe Don Carlo di Medici Generalissimo del Mare, che fù ritrouato numeroso di dodeci mille fanti, e quattro mille caualli alli 30. d'Agosto s'auiarono vnitamente a quella volta, ma nel principiar del viaggio auuisato il Torrecusa, come Perpignano haueua capitulata

la resa per li 8. di Settembre, così che più non poteuano giongere a tempo, ne diede incontinente parte al Rè, onde per non tener otioso l'essercito, ordinò al Torrecusa d'incaminarsi alla parte di Lerida, per rendere alla sua obbedienza almeno questa Città se mancauagli Perpignano, e fino che l'essercito Francese si trouaua quiui impegnato, il che fù subito esequito, portandosi il Torrecusa sotto quella Piazza, doue auuisato poscia come il Marchese di Leganes, che si teneua con 3. mille caualli, e cinque mille fanti in Fraga era stato dichiarato Generalissimo con auttorità di commandar anco ad esso, se bene gli parue d'essere affrontato. con tutto ciò dissimulando per non pregiudicar colle contese al seruigio del Rè, deliberò prima che il Leganes calasse da Fraga di guadagnar Lerida, e così auanzatosi in persona sino al ponte, e riconosciutolo poco guardato, anzi hauendo inteso da quegli, che nell'approssimarsi alla Città haueua fatti prigioni, che la Piazza era sproueduta, e guardata da soli 800. fanti, deliberò col consenso anco dell'Inoiosa suo Mastro di campo Generale d'assalir la Città subito, a fine di che mandò il detto Inoiosa con 400. moschettieri ad occupare il ponte; mà questi incontratisi nella marchiata col Marchese di Mortara, e nel Contestabile di Castiglia Gouernatore delle truppe di Fiandra, e poi nel Marchese di Aitona nemici tutti per natura d'essere commandati da forastieri passarono tra loro parola, che non si douesse in modo alcuno comportare, che Torrecusa Italiano hauesse egli la gloria di guadagnar Lerida, con che trouandosi ben seruito il Rè facilmente hauerebbe richiamato il Leganes, e conferita la carica ad esso Torrecusa, in essecutione di che tutti insieme andarono a ritrouare il Torrecusa, che staua vicino al ponte per assistere all'impresa, e gli esposero, come erano di parere, che non si arrischiasse a gli assalti tanta gente, mà più tosto procurar la Piazza coll'assedio, a che opponendosi il Torrecusa coll'allegar, che poco importaua al Rè il perdere 200. soldati per guadagnar vna piazza, che tanto importaua, e che staua ripiena di tutte le biade del piano d'Vrghel, paese fertilissimo, & il migliore di Cattalogna, le quali bisognauano, per mantenimento dell'essercito, il quale hauendo l'inimico alle spalle, e'l fiume a fronte se questo ingrossaua veniua a restar assediato, e che molto più numero di gente doueua morir, e perdersi nell'assedio, che nell'assalto, mà s'affaticaua in vano a render capaci quegli, che voleuano più tosto il danno del loro Rè, che la priuatione de' loro gusti, solita regnar tra li capi, e ministri, e principalmente di varie nationi, ogn'vna delle quali stimandosi più degna dell'altra; questa stima s'impregna dell'ambitione da cui il più delle volte sono ruinati gl'interessi de' Prencipi, appoggiati con tante speranze alla condotta di questi.

Gli Spagnuoli non vogliono assentire al consiglio del Marchese di Torrecusa per emulatione.

Onde il Torrecusa vedendo il colpo, e le continuate instanze, e pro-

tese

teste di quegli, smontato da cauallo, si riuoltò al Marchese dell'Inoiosa dicendogli, che sino allora egli haueua hauuta auttorità di commandare à tutti loro, che se ne spogliaua; e la concedeua al detto Inoiosa, e ch' egli hauerebbe seruito con vna pica in spalla nel Reggimento del Conte Duca, e così presa vna pica si portò sempre a piedi al posto distinato: attione tanto grande, e merauigliosa, che riempì tutto l'esercito d'ammiratione, da cui fù gridato più volte viua il Torrecusa. Di queste discrepanze per via d'vna spia auisatone la medesima notte il Signor della Motta, venne la mattina seguente a presentarsi sotto Lerida, doue l'Inoiosa ancorche superior di numero si ritirò al fauor della colina dall'altra parte, e quiui gionto il Leganes colle sue truppe mandò subito l'Inoiosa al Torrecusa, con auuiso, che ò douesse vbbedire, & esercitare il suo officio, ò partisse dal suo esercito, poiche ancorche fosse stato sicuro di guadagnar tutta la Francia, non intendeua farlo col star lui presente; e perciò subito il Torrecusa si partì verso la Corte.

Discrepãze fra capi dell' esercito Spagnuolo.

Il Leganes in tanto gonfio dalla speranza di far egli quella impresa s' accostò alla Città, procurando di guadagnar il posto tenuto da Francesi, come felicemente gli successe ne gli primi incontri all'aquisto d' alcuni cannoni; ma dando poi tempo al tempo nel ritirar essi cannoni, guadagnati il Marescialllo della Motta pensò di far l' vltimo tentatiuo, e così risolutamente riuoltosi contro gli Spagnuoli, che montauano la collina, e li rispinse cõ tal empito, che confusi, e sbigottiti si diero no alla fuga, restando sul campo circa cinquecento d' ambe le parti abbandonando ogn' vno il campo con incertezza della vittoria; ma hauendo i Francesi mandato a riconoscere la medesima notte la contineza de gli Auersarij, e ritrouatisi gli Spagnuoli ritirati, imediate i Francesi ricuperarono, quel posto: onde il Leganes sbigottito, e non volendo arischiar la gente, si ridusse a Scarpe con poca sodisfattione della Corte, doue tanto più tenne commandato il Torrecusa, a cui il Re fece mercede di quanto seppe dimandare, l'honorò col titolo di Grande di Spagna, e gli diede licenza di poter andar per quatro mesi a Napoli sua pratica.

Il Marchese di Legãne s'accosta coll' esercito a Lerida.

In tanto facendosi sentire sempre più gagliarda la fame in Perpignano, a segno, che non si trouaua più ne caualli, ne altri animali; ne herba mangiatasi tutta dalli stessi soldati; il Signor di Flores D' Auila di casa Cueua fratello del Duca d'Alburqueue alli 20. Agosto coll' assenso di Dõ Diego Cabelery, Don Gio: d'Este, Don Diego Fajardo, e di tutti gl'altri Capi principali di quel presidio capitulò colli Marescialli di Scomberg, e della Megliare, che se per tutto il di otto del venturo Settembre non comparisce l'esercito del Rè Cattolico, e che soccorrisse la Piazza, si arenderebbe, come fù poscia, esequito alli dieci

Perpignano s'arẽde a Francesi

in con.

in conformità del capitolato, e'l presidio vscito con honoreuoli conditioni fù conuogliato a Roses, entrando i Francesi in questa Fortezza di tanta consideratione, che ne furono per ogni luogo soggetto alla Francia fatte le publiche dimostrazze di giubilo, e li Marescialli coll'esercito si ridussero nel contorno di Coliure. Pendendo il qual asedio il Duca di Bresè Amiraglio dell'Armata Nauale di Francia, non mancaua di scorrere i mari di Cattalogna con più di 30. vasselli, sopra della qual flotta v'erano di Capi principali li Signori di Montignij Vice Amiraglio, e di Cangè contro Amiraglio, accompagnati dalli Caualieri di Gardan, di Chilux le Chasserie, della Landa, Fontanaij, Lemere, Villemolin, il commendator di Sciatelux, li Signori di Gabarè valoroso soldato, di Garnier, di Pol, di Montado, di Monmè, di Meniglet di Lusserè, di San Trompè, & altri; onde il di 30. Giugno ricontratosi nella Spagnuola, condotta dal Duca di Macheda in vista di Barcellona combatterono tre hore col cannone, non precedendosi più oltre per mancanza di vento, e quiui li Francesi guadagnarono tre barche incendiarie, & vn picolo vassello; ma ritiratasi la notte medesima l'armata di Spagna in alto Mare, col fauore di vento fresco risorto il giorno seguente, ritornò a nauiggare contro la Francese, anch' essa allargata da que' lidi, e circa il mezo giorno ritornarono in vicinanza del cannone, col quale fù combattuto sino alla notte perdendoui li Francesi il loro Galione Amiraglio di Ghisa, qual mentre staua abbordato con vn altro Vassello Spagnuolo chiamato Santa Maria Madalenna, doppo hauer sino a due volte prima passato tra il mezo di tutta l'armata Spagnuola spiccatosi vn vassello incendiario Francese per abbruggiar vn' altro Galeon Spagnuolo allargato, e trasportato dal vento dentro questi due, che combatteuano insieme, l'attaccò il fuoco, che ambidue mandò all'aria saluandosi però molti marinari, & officiali; ma il Signor di Cange, che come contro Amiraglio commandaua a questo Galeon di Ghisa, ancorche ferito di moschettata nel braccio al dispetto di tutti li suoi officiali volse star saldo, e morir dentro quelle fiamme forse infiammato dallo sdegno riceuuto nell' essergli stata dal Duca di Bresè leuata la carica, che haueua di Vice Ammiraglio, alli sei poi dello stesso Mese mentre stauano per abbordarsi, di nuouo leuossi burasca tale, che quasi benigna mediatrice diuise ogni preparamento, conuenendo alli Spagnuoli ritirarsi sulle volte in alto Mare, e li Francesi a Barcellona.

Combattimento dell'armate Nauale di Fràcia e Spagna nelli Mari di Cattalogna.

Ma se in tal modo con pari emulatione gareggiauano le genti di guerra insieme coll'armi, non meno lo faceuano li ministri togati con le scritture, e colle penne anzi pretendendo il Marchese di los Velez Ambasciatore del Rè Cattolico in Roma, che come soldato douessero le lettere del Vescouo di Lamego ceder all' armi, stracco di produr

manifesti

manifesti, & alleg tioni à fauore del suo Rè, e contro il Duca di Braganza nuouo Rè di Portogallo, vsciua di casa, e passeggiaua per Roma con numero grande di persone, poiche oltre hauere più di cinquanta soldati vestiti da' Palafrenieri, proueduti d'armi da fuoco conduceua seco diuerse carozze ripiene dè suoi più fauoriti, e partegiani, hora il di 20. Agosto hauendo inteso lo Spagnuolo come il Portoghese se n'era passato incognito con poca seruitù a casa del Marchese di Fontanè Ambasciator di Francia, anch'egli vscì di casa e andò a visitare il Cardinal Roma accompagnato dalla suddetta gente armata, trattenendosi poscia per quelle contrade, doue sapeua douer ritornar il Vescouo, qual auisato de gl'andamenti d' esso Velez, ne consultò coll' Ambasciator Francese, da cui animato, e spalleggiato da buon numero de suoi, sortì di casa per il ritorno alla di lui habitatione, e nel cammino circa le 23 hore, e meza in vn Vincolo tra Santa Maria in Via, e la Fontana di Treui si ricontrò co l o Velez li Spagnuoli, e Francesi vscirono dalle carozze, e ne seguì tra vna buona sparata di arcobuggiate de' quali restarono amazzati li due caualli della Carozza dellos Velez, il Carrocciero, & vn Capitano, ch'era nella medesima, all' Ambasciatore toccò vn' arcobuggiata, che gli forò il capello, restarono feriti, & amazzati alcuni altri Spagnuoli, che subito furono nascosti dalla parte de Portughesi, restò morto vn giouine di sedes' anni, paggio dell' Ambasciator di Francia, Caualier di Malta, qual con ardire amirando si portò alla Portella della Carozza del Marchese de los Velez, che presentò vna pistolla nel petto, che non prese fuoco; vi restò anco il capo de Palafrenieri del Lamego, & vn staffiere Francese: lo Spagnuolo si ritirò a casa del Cardinal Albernoz, e di là a casa sua il Portughese ritornosene alla sua habitatione, doue immediate datosi all'arme, per Roma dubitandosi di peggio fù subito armata la Piazza Naona, doue stantiaua il detto Lamego, distribuirono guardie nelle contrade, tra li Palazzi di Francia, e di Spagna, & altre alla difesa de posti principali della Città: montò a cauallo il Cardinal Antonio Barberino accompagnato da buon numero di cauallieri, per dar gli ordini necessarij. Quella notte furono fermate appresso all' Ambasciator di Spagna li Cardinali della Cueua, Albernoz, e Montalto, i quali se bene vollero far ritorno alle loro case, non venne loro permesso dalle guardie; Il Cardinal Antonio andò per visitare l' Ambasciatore Velez; ma gli fù negata l' audienza, e quella notte tutta la Città fù veduta sconuolta, e confusa, per le aderenze, e dipendenze di queste due fattioni. Il Marchese de los Velez, disgustato poscia de Barberini, si tolse da Roma, e si ridusse all' Aquila nel Regno di Napoli, aspettando di Spagna gli ordini sopra il modo da gouernarsi in quell'emergenza.

Accidēte occorso in Roma tra il Marchese de los Veles Ambasciator di Spagna et il Vescouo di Lamego Portughese.

Ma non.

Ma non minori furono i sospetti, e le trepidationi in Roma per la nouità del Duca di Parma, poiche hauendo in questi tempi ridotte insieme diuerse truppe di gente forestiera, & aguerrita, & impatiente nel vedere la poca risolutione de' negotiati, che a suo fauore veniuano intrapresi da tutti li Potentati, e Prencipi Christiani, sopra quali sempre più andaua la Corte di Roma interponendo dificoltadi, e nuoue pretendenze si dispose à risolutione, la quale se così fosse stata secondata da gli altri Prencipi, non vi è dubio, ch'il Papa astretto alla necessità non s'hauesse aggiustato alle efficaci instanze di quelli, che con tante ragioni lo persuadeuano a deporre la spada, & esercitar gli atti della Clemenza. Era il pensiero del Duca d'entrare ne gli Stati della Chiesa, e penetrando improuisamente nel suo Ducato di Castro scacciarne gli Ecclesiastici, e co' gli aiuti del Gran Duca suo Cognato quiui sostennersi, e difendersi, mentre presuponeua, che dall'altra parte hauerebbero difesa Parma il Duca di Modena, e li Venetiani, a quali non compliua, che l'armi della Chiesa più oltre s'estendessero; D'assalito dunque fattosi assalitore, con 3000. caualli incirca vscito da Parma il di 10. Settembre accompagnato dal Marescialllo di Estree, del Conte Lodouico Capra Colonnello di caualleria, del Signor della Ghetta Colonnello di Dragoni, dal Conte di Brancasio Colonnello de Francesi, del Colonnello Draganich. Il Conte di Mareßano Piacentino Commissario Generale, il Signor di Bone Plessian. Il Marchese Luigi Scotto. Il Conte Martinengo Colonnello. Il Marchese Mulassan Venturiere. Il Conte di Sissa Camerier maggiore, & altri Caualieri, & Signori, & passando per il Modenese, & appresso il forte Vrban, doue staua Don Tadeo Barberino Generale del Papa, si condusse vicino a Bologna, il di 13. Settembre, vicino alla quale fermatosi dalle 22. hore fino alle 20. del seguente giorno s'incaminò verso Imola senza riceuere offesa alcuna, fuorche in dieci, o dodici caualli della retroguardia sbandati, che vennero parte amazzati, e parte fatti prigioni da Cornelio Maluasia Bolognese Generale della Caualleria Pontificia, il quale partito il Duca ottenne d'vscir da Bologna con alcuni caualli, come pur vscirono il giorno seguente il Prencipe Don Tadeo, e'l Marchese Mattei l'vno da Castel San Giouanni, e'l altro da Castel Franco per dar alla coda a Parmegiani, ma furono troppo tardi, perche questi s'erano già condotti da Imola a Faenza, e Forlì, doue il Duca fu riceuuto dal Cardinal Franciotti Luchese Legato di Romagna, e dalli Gouernatori dell'altre Città, e di qui portossi verso il Lago di Perugia, rinfrescata la prima sua gente nel Territorio, e l'altra di Casiglione, e nella Città della Pieue non facendo offesa se non à chi gli negaua, o il passo, o la contributione.

Scorreria del Duca di Parma nella Romagna.

Da questa mutatione di Scena, e peripetia delle maggiori, che

siano accadute ne' secoli andati, restò grauemente acorato il Papa, mentre vedeua con tanta felicità, e senza minima oppositione l'inimico, come Trionfante, auicinarsi a Roma, non senza pericolo, che potesse ella essere saccheggiata, l'intrepidezza nondimeno del Pontefice fù veduta, e scoperta grandissima, perche subito connocò vna congregatione Consistoriale per consultare sopra le presenti emergenze, e poi vn' altro Concistoro per hauer licenza in scritto da' Cardinali di leuare da Castel Sant' Angelo vn millione d' oro del corpo del dinaro postoui da Sisto Quinto, parte de quali furono vincolati a non potersi cauare se non in caso, che fosse assalito lo Stato della Chiesa, e non scansò fatica per assistere alla difesa di Roma, & all' armamento, che lo potesse rendere formidabile. E perciò più che mai esacerbato contro il Duca di Parma, e contro gl' altri riputati suoi nemici, si diede colla finezza del suo ingegno à meditar i mezi più proprij a dar buon ordine a suoi interessi, & accorgendosi la vittoria consister nel tempo, da vna parte giudicò bene nel mentre (si fortificaua Roma, il che si faceua coll'assistenza d'alcuni Cardinali, e Prelati) di far ogni sforzo maggiore, per assoldar gente, & accrescere l'esercito, e fortificarsi, e dall' altra adormentare il Duca col publicare di volergli restituir tutto, & ammettere qual sia trattato d' aggiustamento, purche ritornasse nel suo Stato. Inuiato dunque a Viterbo il Cardinal Antonio Barberino col commando dell' Armi, datogli appresso il Signor di Valanse Francese dell'habito di Malta, e Mario Frangipane, che in quest' occorrenza liberò dal suo aresto di Castel Sant' Angelo, gli ordinò, che potendo, non facessero altro, ch' impedire il passo al Duca, auertendo di non combatter seco, e più tosto, che cimentarsi, lasciarlo passare à Castro, e nel medesimo tempo mandò il Cardinal Spada a Oruietto con amplissima Plenipotenza per l'aggiustamento, perche non hauendo in quell' improuiso forze bastanti à vendicar l'ingiuria del Duca, vide esser necessario seruirsi dell' arte. Il Cardinal Antonio auuisato come li Parmeggiani erano auanzati dalla Città della Pieue, ad Aquapendente, che fù sulle prime abbandonata da Papalini, pose il suo esercito nel piano di San Lorenzo, e lo trincerò, qual esercito consisteua in dieci milla fanti, e circa tre milla caualli la maggior parte gente di militie del Paese.

Negotiati del Signor di Lione col Pōtefice, e col Duca di Parma.

In tanto il Signor di Lione, che negotiaua come parte, & a nome del Duca di Parma, passando più volte dalli Cardinali Antonio, e Spada al Duca di Parma, & al Prencipe Mattias di Toscana, che con sei milla fanti, & ottocento caualli staua in Redecoffani, per custodire quelle frontiere, & occorrendo spalleggiare il Cognato, dopò molti congressi, colli quali si daua tempo d'assicurar Roma, & accrescere le forze Ecclesiastiche. Il Cardinal Spada come Plenipotentissimo, stabi-

V li l'ag-

bili l'aggiustamento, che lo Stato di Castro si depositarebbe nelle mani del Duca ritornasse a suoi Stati di Lombardia col perdono generale, di che se ne diede parte a' prencipi di Toscana, nello stesso tempo, che s'inuiauano li Capitoli a Roma; ma poi quando il Papa connobbe d'hauere vint'otto mille combattenti, e che la Caualleria del Duca era scemata di gran numero per mancanza di foraggi, ne più oltre si poteua mantenere.

Chiamatosi dal Cardinal Francesco Barberino a consulta i suoi più intimi, e quelli, che meglio sapeuano coll'arte dell'adulatione dar piacere al di lui cuore il che in Roma ne' presenti secoli preuale ad ogn'altra virtù, con efficace sospiro communicò loro la passione dell'animo suo nel vedere con tal aggiustamento tanto più glorioso vn piciol Prencipe, e Vassallo, quanto che restaua maggiormente viluppese quella potenza temporale con cui pretendeuano gli Ecclesiastici di dar legge ad vna gran parte del Christianissimo, e quello più importa deflorata quella riputatione, che sino dal principio fù anima delle più salde massime di quel gouerno: propose però se doueuasi soportare il detto trattato, o con altri protesti discioglierlo. Alcuno di questi consultori, & in particolare il Segretario Ceua a quali pareua che da se stessa andasse a naufragare la dignità Pontificia mentre volontariamente ingolfaua nelle tempeste, e turbini delle guerre sempre pregiuditiali a quelli, che non hanno maggior forza, che nella pace, non puote tacere il falo fattosi nel principio, doue con poco si sparmiaua il molto, che conueniua poscia al rimedio, quando era fatta la ferita, Dimostrogli, che ne'l Papa sarebbero di gran lunga restate più gloriose le risolutioni pacifiche, che i desiderij guerrieri; e più lodato il perdono, che la vendetta. Non esserui cosa, che più deteriori il rispetto, che l'occasione di perder il rispetto; douersi questa abborir totalmente, e per vscir di briga s'haueua concessa la plenipotenza al Cardinal Spada non ritratarla, per ritornar in vn imbroglio, che più di prima sarebbe stato trauaglioso, mentre questo hauerebbe meglio legitimate le ragioni di quelli, che a punto tali le bramauano, per auuallorar tanto più la loro causa. Questo perche era l'ottimo tra li buoni consigli parue ancora tale ad altri, e lo hauerebbero secondato; ma preualenco in essi più il proprio interesse, che altri riguardi, e dell'vtile del loro Padrone, Fausto Poli in particolare, e altri fomentarono coll'oggetto d'incontrare nel gusto del Papa, e de' Nepoti la risolutione di ritrattar l'auttorità plenaria concessa al Cardinal Spada adducendo, ch' a Prencipi Grandi era lecito trattar con qualche vantaggio sopra i Minori: Che alle parole non mancauano interpretationi diuerse: Che il deporre l'armi per timor d'vn Vassallo armato, & a sodisfattione de' proprij nemici, era vn aprir le porte al disprezzo, & abbattere quella stima

la stima

la stima, che si chiamaua l'anima dello scettro. Essere spedita la riuerenza del Pastorale, quando sputata se gli vede appresso la spada, et in esecutione di questo fece, che il Zio rescrisse, per quanto li disse, che ristringeua la Plenipotenza al Cardinal Spada, e mandò nuoua forma di capitoli, e perciò disciioltosi il trattato, il Duca si ridusse colle sue truppe in Toscana, & abboccatosi col Gran Duca alla Scala luogo vicino a San Quintino, per la via delle Maremme, e per Pistoia se ne ritornò ne suoi Stati di Parma, il Cardinal Antonio fù mandato a Bologna, con altre prouiggioni di guerra il Cardinal Spada restò mortificatissimo, e ripieno di disgusti, il Signor di Lione se nè ritorno in Francia.

Stabilitisi gl'aggiustamenti trà la Duchessa di Sauoia, e li Prencipi suoi Cognati, il Prencipe Tomaso se nè passò a Torino accompagnato dal Marchese di Roccauieù di casa Vische Piamontese, doue la Duchessa venne ad' incontrarlo sino nella Vanchiglia accompagnata dalla Prencipessa Ludouica sua Figlia, dal Marchese Villa; dalli Conti di Trusasco Piamontese; di Piosasco; di Tanna; di Verua, della Trinità, di Agliè poco auanti liberato della sua prigionia; d'altri Caualieri, e titolati, è toltolo nella sua carrozza dopò complimenti affettuosi entrò nella Città acclamato vniuersalmente, doue pur nel medesimo tempo venne ancora il Marchese di Cirie di casa Doria Genouese Caualier di Santi Mauritio, e Lazaro ispedito dal Prencipe Mauritio da Nizza per celebrar i sponsali colla Prencipessa; e quiui dopò hauersi consultato sopra il modo da Gouernarsi per l'auenire, furono vnite l'armi di essi Prencipi con quelle della Duchessa, e de Francesi, e'l Marchese Villa, passato il Pò a Gasso, e'l Prencipe a Riua rotta varcata la Dora, vnitamente si portarono sotto Crescentino il di primo d'Agosto, contro di cui aperte le attacche la costrinsero alla resa in 13. giorni vscendone il presidio conuogliato parte a Verua, e parte a Sant Ià; dopò di che i Francesi hauendo prima data gelosia a tutte le piazze circonuicine, & abbruggiate le terre d'Ocimiano, e Rosignano si condussero all' espugnatione, di Nizza dalla Paglia, il cui presidio se bene si difese valorosamente ad' ogni modo hauendo i Francesi assalita, e presa a forza d'armi vna meza luna furono obligati a patteggiare come fecero il dì 22. del mese medesimo, per i quali felici progressi scorrendo il Prencipe Tomaso la campagna verso Alessandria, ne successero alcune scaramuccie trà la caualleria di ambe le parti colla peggio de gli Spagnuoli, restatiui morti alcuni soldati, & officiali, e tra questi Don Pietro Beltrame Capitano della guardia d'Arcobuggieri dal Gouernatore di Milano, e portarono i Francesi tanta gelosia a quello Stato, che gli Spagnuoli subito fecero passare il Marchese di Carecena colla maggior parte della Caualleria

Abboccamento del Prencipe Tomaso con la Duchesa di Sauoia nella Vãchiglia.

Crescẽtino preso dal Prencipe Tomaso.

dello Stato in osseruanza del Trencipe sopradetto, qual nel mentre, ch'il Marchese Villa scorreua l'Alessandrino, s'era auanzato dal Bielese verso la Sesia con tre mille fanti, mille caualli, e tre pezzi di cannone, furono poscia accresciute le guardie a presidij di Fontanè, e di Nauarra, e per non mancare ad ogni diligenza conueneuole in simili emergenze, furono eletti alcuni Caualieri principali per sopra intendere alle militie del paese nelle Pieui del Ducato, e questi furono li Conti della Riuiera, Gio: Carlo Boromeo, Carlo Mariani, Lodouico Tauerna, il Marchese Litta, Bernabò Visconte, e Camillo Porta. Nel Cremonese Aluise Maggio; nel Lodeggianno il Marchese Vislario; nella campagna superiore, et inferiore di Pauia il Marchese Isibaldi; nel Tortonese il Baron Garofoli; nel Comasco il Conte Tolomeo Gallio figlio del Duca d'Aluito; e nell'Alessandrino il Conte di Montecastello. E perche vennero conosciuti superflui li presidij della Città d'Aequi, e della terra di Bistagno; all'vna, e all'altra furono demolite le fortificationi.

Diuersi Caualieri Milanesi sono eletti sopra le militie dello Stato.

In tanto il Trencipe Tomaso studioso di far alcuna di quelle imprese, che potessero portar gloria maggiore alla sua direttione propose nell'animo suo grande di tentar vna delle tre, o la Rocca d'Arona, situata sul Lago maggiore alla bocca del Tesino, colla quale si veniua à stringer la medesima Città di Milano, capitando da quella parte la copia maggiore di viueri per quel numeroso popolo; Ouero Vigeuano terra a 20. miglia da Milano, con cui internandosi nelle viscere dello Stato, era questa la vera, e più breue strada per giongere all'intento, ò Tortona Piazza molto propria per staccare il Milanese dalla communicatione del Genouesato, & aprirsi l'adito a portar l'armi da quest'altra parte del Milanese, come via più dritta per far l'impresa di quello Stato. E se bene alcuni de Capi Francesi, ò per emulatione di vedere in questo Trencipe il commando assoluto, ò perche vi conoscessero dificoltà insuperabili, s'aponeuano a così ardita proposta: nondimeno il Trencipe confirmandouisi sempre più colla ragione, che li cimenti ardui sono protetti dalla Fortuna, e che per dar la morte al corpo non bastaua di recidere vn semplice membro, si dispose alla risolutione d'occupar Tortona, il cui parere preualendo ancora nelle consulte, tenutesi sopra di ciò in Francia, doue era lo scopo principale di portar l'armi, e mantenerle ne paesi nemici, doue sapeuano nodrirsi gli eserciti con miglior vantaggio, e si consolauano i popoli ora mai afflitti dalla conuersatione di tanta gente di guerra, oltre lo risparmio grande di molte cose conueneuoli a mantenersi ne gli Stati proprij. Doppo hauere con diuerse apparenze fatto credere a gli Spagnuoli essere il suo disegno sopra ogn'altro luogo, che questa Città, lasciate parte delle sue truppe a Castelazzo nell'Alessandrino, si spinse oltre

Consulta de Francesi & opinione del Prencipe Tomaso.

nel

nel Tortonese, e s'accampò sotto questa Piazza il dì.... nella quale se bene il giorno auanti v'erano state introdotte molte monitioni per opera del Segretario Ignatio, ad ogni modo come debole di mura antica, e senza terrapieni, a prima vista dell'esercito si compose di riceuer dentro i Francesi, e darui alloggio colla limitatione, che per apunto dauano gli Spagnuoli, e sette ducatoni di contributione, purche detti Francesi s'astenessero di molestare que' Cittadini nella vita, nell'honore, e nelli loro haueri, & aperte poscia le attacche contro il Castello, principiarono quell'espugnatione, alla cui difesa egreggiamente si diportauano gli Assediati sotto il commando delli Tenenti di Mastro di Campo Bernardin Galeotto, e Valdirio Codina, col Capitano Francesco Prestino Ingegniere, quali vsciti la notte di 9. Ottobre discacciarono da certo posto verso il Conuento di San Domenico 200. Francesi con morte di circa 50. di questi, che parimente furono rispinti dall'assalto dato alla mezzaluna auanti la porta, & al Conuento di San Domenico nella Città alla falda della collina, sopra cui stà posto il Castello, doue disegnauano di terrapienar la Chiesa, e piantarui sopra il cannone, & in questo combattimento fù osseruato, ch'vna palla di cannone essendo andata a dare nella Sala del Palazzo del Vescouo, doue alloggiaua il Prencipe Tomaso rouinò quella parte di soffitto, che cascò a punto nel medesimo posto, doue vn'hora auanti sedeua alla mensa esso Prencipe, il quale con ammiratione d'ogn'vno non sdegnaua taluolta di far l'officio di semplice soldato, come ben sapeua esercitar quello di prudentissimo Generale, e di generoso Prencipe. Per il che accorgendosi li Francesi, che l'impresa sarebbe andata qualche giorno in lungo, così che gli Spagnuoli hauerebbero hauuto tempo d'apparecchiarsi al soccorso, principiò ad assicurarsi ancora alle spalle, con trincere, e fortini adequati all'offesa aspettata, e perche la maggior dificoltà di questa impresa consisteua nel sostentar l'esercito, ed in particolare la caualleria, nel mentre, ch'egli si teneua a quell'oppugnatione, mandò il Marchese Villa con parte dell'esercito a Saraualle, confine del Genouesato, della quale senza fatica se n'impatronì; ma non del Castello, che si riparò valorosamente, e scorrendo tutto il paese circonuicino furono saccheggiate la maggior parte delle terre aperte, saluandosi alcune di quelle erano murate con qualche contributione, vennero ancora pizzicati da Francesi altri luoghi del Dominio Genouese verso Noue, discosto da Tortona dodeci miglia in circa, doue buscarono alcuni armenti di poca consideratione, poiche per espresso diuieto era commandato da Capi, che non ardisse alcuno di toccare le giurisditioni di quella Republica, la quale in questa occasione gouernandosi colla solita sua prudenza, ancor che hauesse da gli Spagnuoli, e da Francesi diuerse instanze, seppe nondimeno reggersi in modo, ch'ogn'vno restò contento, & in-

Assedio di Tortona fatto da Francesi.

Prudenza de Genouesi nelle presenti emergenze d'Italia.

& insieme ammirato della destrezza di que' Senatori Capi, e Doge, de quali era in quel tempo Gio: Battista Lercaro, soggetto di rimarcato valore, questo col Senato non hauend'altro fine, che di conseruar la pace, tesoro tanto pregiato, in particolare dalle Republiche, c'hanno per scopo la conseruatione, non l'ampliamento del Dominio, studiaua di tenersi amiche ambe le Corone col star indipendente spettatore del gioco senz'entrar in partita. Fù etiamdio amirata la pietà della Prencipessa Doria, la quale riceuete in casa propria tutte le Monache di Viguzzolo, terra a due miglia di Tortona, che per la guerra stauano in pericolo di riceuere in raccolto d'atti licenziosi della militia.

A questi auuisi il Gouernatore di Milano dimostrossi ondeggiante, e parendogli esser di grandissimo pregiuditio alla riputatione della sua carica, il vedere i Francesi così auanti internati in quello Stato raccolto dal Rè, alla di lui custodia accellerò l'vnione dell'esercito, per distornar quell'impresa; onde in questi giorni ridotti insieme circa dieci mille fanti, quattro mille caualli, mille guastatori, & otto pezzi di cannone il dì 10. Ottobre d'Alessandria andò a Marengo, luogo quattro miglia da Tortona, accompagnato da numero di Nobiltà, e Caualieri, tra gli altri dalli Conti Pirro Visconte, Giacomo Mandelli, li Marchesi Tibaldo, e Vercellino, Maria Visconte, Don Alessandro Visconte, il Cauallier Sforza Melzi, Don Filippo Leyzaldo, & molti altri, come fece dall'altra parte li Marchesi Malpica, e Caualchino, col Tenente Generale dell'Artiglieria Egurza, e Don Giuseppe Guasco, doppo hauere soccorso il Castello di Saraualle, e molti altri Feudetarij, e Venturieri, i quali concorreuano, non tanto per dimostrar la loro diuotione verso il Rè, quanto mosse dall'interesse particolare, mentre coll'auanzarsi de' Francesi non poteuano sottrarsi dalle ruine de' loro beni, i quali non mai si saluano se non quando per debolezza conuien prima di vederlo riconoscer l'inimico per patrone, e poi spiccò auanti il grosso a Frescarolo, & al Bosco, colla commodità datagli dall'absenza d'vna parte della caualleria Francese, andata in Monferrato per conuogliar i viueri ad effetto di rompere con questi posti la communione tra il Monferrato, e Tortona, il che procurarono di fare, disponendo per le colline del Vescouato, & altri passi fuor di mano le militie del paese sotto la condotta del Marchese di Pozzolo, e del Conte Lunati, da quali furono rotti li molini sopra il Pò, e leuata ogn'altra cosa seruitieuole a' Francesi, quali principiando a sentire la mancanza di poluere, adi 16. Ottobre passarono 220. caualli dal Monferrato, per la parte d'Acqui, nel Campo ogn'vno con vn sachetto di poluere in groppa, non hauendo gli Spagnuoli potuto impedirglilo, come haueuano procurato, coll'essersi spinti da Fregaruolo, a Pozzolo, per esser' i Francesi precorsi, arriuando prima di questi.

Per

Per la qual cosa considerando il Gouernatore di Milano, la salute del detto Castello, non consister in altro, che nel toglier i viueri, e munitioni nell'esercito Auersario, a questo s'applicciò con ogni industria, & alli 21. Ottobre marchiò, per la via di Pozzolo Formigaro a Castel nuouo di Scriuia, e sloggiato di qui il Signore della Fontenes, Capitano di caualli, che v'era di quartiere, s'inoltrò sino a Voghera, e Pontecurone, che subito se gli arresero, e fermatosi a Pontecurone, ridusse a mancanza tale il Campo Francese, in cui si già principiauano a patir fuor di modo, non solo de foraggi, per mancanza de quali periuano molti caualli, ma de viueri ancora, che cagionauano malatie, morti, e fughe de soldati, non ostante il che mantenendosi il Prencipe sempre intrepidamente, non mancaua con assalti reiterati, e colle mine di stringere quella Rocca, e per ciò hauendo concertato col Signor di Couonges, Gouernatore di Casale, d'introdurre nel Campo 40. muli di poluere, & vna barca a seconda del Pò, carica d'altre cose, di che si patiua, la notte di 17. Ottobre vscito da Casale con esso conuoglio, e 200. caualli di scorta, ogn'vno con vn sacchetto di poluere in groppa s'auiò verso il Tanaro all'incontro di Bassignana, pensando di traghettarli oltre il fiume collo spalleggio, che doueua riceuere dalli Francesi, quiui venuti con alcune truppe di caualleria, ma non comparso nel giorno stabilito, e ritornate le dette truppe a loro posti, venne poscia poco dopò il Signor di Couonges col detto Conuoglio, qual inuece di racontrare gl'amici conforme l'apuntato, essendosi abbattuto nelle genti di Spagna, condotte dal Conte della Riuiera, col quale erano li Caualliери Giuseppe Lampugnano, Alfonso Castiglione, e Francesco Magienta, vicino ad vn luogo chiamato il Riuazzo, conuene a' Francesi prender la carica con perdita delli muli, della barca, e d'alcuni soldati, al fauore del qual incontro, mentre speranano gli Spagnuoli dar anco soccorso dalla parte delle Colline al Castello assediato, per le continuate pioggie, crebbero tanto l'acque, nelle valli di quelle colline, che a gran fatica puoterosaluar la loro fanteria, e'l cannone, per l'accrescimento del torrente Grouo, che passarono prima, che maggiormente gonfiasse, e prima, che giongessero i Francesi a valersi di questa benigna congiontura.

In tanto non mancando gli Agressori d'accellerare quell'espugnatione colle mine, ne fecero giocare diuerse, e tra l'altre, hauendo dato il fuoco ad vna, il dì 13. Nouembre, e fatta brecchia conueniente, ancor che venissero valorosamente rispinti da gli assediati, ad ogni modo restando con queste sempre maggiormente angustiati, per consequenza chiamauano il soccorso per introdurui, il quale non hauendo potuto sin all'hora conseguirlo, risolse il Conte Gouernatore, far vn'altro tentatiuo con elleggere 400. soldati di tutte le compagnie, e farli penetrar

trar nel'a fortezza furtiuamente, e col fauore d'alcuna intelligenza, fece perciò vscir quelli da Pontecurone la notte di 16. Nouembre sotto la direttione di Don Diego d'Aluarado scortati da cinquecento caualli scielti condotti da Don Diego Saiauedra, Commissario Generale della Caualleria, i quali giunti per la parte di Viguzzolo alla circonuallatione Francese, penetrarono nella linea senza rumore, e di qui entrarono quasi tutti nel Castello con cinquanta libre di poluere ogn' vno in spalla, perche se bene fù dato all'arme nel campo, essendosi spiccata la caualleria Francese sopra la Spagnuola, mentre questa s'andaua ritirando verso Pontecurone inseguita dalla nemica, hebbero campo i fanti fauoriti dalla intelligenza d'vn tal Sargente Maggiore del Colonnello Mersino d'entrare; mà n'anco per questo restarono i Francesi di proseguire quell' oppugnatione, anzi rinouata vn'altra mina sotto il bastione della porta del soccorso, che fù l'attaccato più d'ogn'altro, e diroccatolo in modo c'hebbero commodità d'alloggiarui sopra, e quiui piantar l'artiglierie contro le fortificationi interiori, e le ritirate, s'auanzarono in tal modo che mancato alli difensori il terreno da coprirsi, furono necessitati alle capitulationi d'vscirne a patti di buona guerra, mentre per tutto il dì 25. Nouembre non fossero soccorsi. Di che auuisatone il Conte Gouernatore a cui premeua, che quella Piazza nel centro dello Stato, e sulla faccia del suo esercito si perdesse, risoluto di far gl'vltimi sforzi, richiamò Don Vincenzo Gonzaga, c'haueua ispedito con parte dell'esercito in osseruanza del Marchese di Pianezza, qual nel mentre che pendeua l'assedio di Tortona s'era impadronito di Verua, e con alcune genti di quelle parti s'andaua preparando di condurre vn grosso conuoglio nel Campo Francese, ma prima, ch'il Gonzaga potesse ritornare a Pontecurone, seguì la deditione del Castello, vscendone mille fanti incirca, con armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone conuogliati sino in Alessandria, restando in tal modo il Prencipe Tomaso molto glorioso d'hauere perfettionata vna impresa da suoi medesimi riputata irriuscibile, ma perche non bastaua l'hauer aquistato quando non s'hauesse potuto mantenere, fermatosi quiui all'intorno l'esercito Francese sparso per le campagne vicine, prima di togliersi da questo luogo volse il Prencipe, che fossero ristorate le mura del Castello, accresciutegli le fortificationi, e munito dell'occorrente, e tanto più si mostraua intentionato a conseruar questo posto, quanto che conosceua, potersi con questo nella campagna ventura perfettionar alcune di quelle deliberationi, che in altro modo erano conosciute temerarie, & irriuscibili. Questa impresa come fù riceuuta con applauso, e contento in Francia, così venne intesa con molto disgusto nella Corte di Spagna, e con poca lode del Conte di Siruella, qual per rimediar al sinistro concetto s'andaua affaticando di poterla ricuperare.

Il Castello di Tortona s' arrende a Francesi.

In tanto essendosi dal Marchese di Pianezza apuntato il conuoglio alli 14. Decembre si condusse felicemente a Tortona con 150. somme di viueri, e monitioni da guerra, e 300. sacchi di farina, con che hauendo il Prencipe proueduto quel Castello per tre mesi, lasciatoui di presidio 1500. fanti, e 300. caualli sotto il gouerno del Signor di Florenuille, e del Tenente Bonardo Piamontese, e nella Città per Podestà il Dottore Pietro Francesco Maliani Auditore di esso Prencipe, si leuarono i Francesi da gli occupati posti, ritornando la caualleria a fuernare nel Piamonte, e la fanteria nel Monferrato, nella qual marchiata tentarono l'occupatione della Rocca Grimalda feudo di Don Andrea Grimaldi, Commissario dell'essercito Spagnuolo, ma incontrata buona difesa, ne permettendo il tempo di fermarsi suanì il loro tentatiuo, anzi che essendo per le pioggie cresciuti fuor di misura i fiumi, e li torrenti di quelle Valli perderono diuersi soldati nel passar il fiume Orba. Il Gouernatore di Milano istessamente lasciato conueniente presidio in Pontecurone sotto la direttione di Don Gregorio Britto si ritirò a Pauia, e perche premeua a gli Spagnuoli fuor di modo questa Piazza nelle mani de' Francesi, procurarono col mezo del Monsignor Arese, Vescouo di quella Città, che ne fù il mottore principale di cambiarla con alcun'altra, che teneuano nel Piamonte, ad effetto di che si ridussero a Gaui, luogo nello Stato di Milano il Marchese Serra per Spagna, e'l Conte della Trinità per Francia, e per il Prencipe Tomaso a cui per suoi buoni diportamenti fù dal Rè Christianissimo infeudata essa Città, e suo distretto, ma non si puote concludere cos'alcuna per le pretensioni strauaganti dell'vno, e dell'altro, dichiarandosi il Prencipe, che senza far cambio hauerebbe ben egli aquistato le Piazze del Piamonte, e in tal guisa restò terminata in questa parte la campagna di quest'anno.

Si tratta di far câbio di Tortona con altra piazza di Piamonte, ma senza effetto.

Hora per far ritorno a ciò, che succedeua nel medesimo tempo altroue, diremo come la Regina Maria di Medici, Madre di Ludouico Terzo Decimo Rè di Francia esiliata dal Regno, per causa del Cardinale di Richelieù, doppo essersi finalmente ridotta in Colonia Agrippina, doue per opera del detto Cardinale, ch'altroue non la poteua sopportare sempre dubioso, che questa mouesse qualche torbido contro di lui al Rè suo figlio, sorpresa da graue infermità, ma molto più da passione intestina nel vedersi dal proprio figlio scacciata dalla sua Regia, alli 3. di Luglio passò a miglior vita con sentimento straordinario di quanti haueuano cognitione di lei, la quale sapendo esercitar la prudenza, e la intrepidezza nella persecutione de' suoi nemici, diede saggio al Mondo d'vna costanza impareggiabile. Rincrebbe questa morte però non poco al Rè, per diuersi rispetti, e se bene la mente di lui verso la Madre fù buonissima, e che più volte procurasse di renderla sodis

Morte della Regina Madre di Francia Maria de Medici.

fatta, fù all'incontro tanto contaminata la passione di Richelieù contro d'essa, che ingannando fino lo stesso padrone seppe mantener sempre viua quella difidenza, che sarebbe stata più volte soppita, quando l'arti di questo non l'hauesse di continuo sturbata, e fra l'altre attioni detestabili alla fede d'vn Ministro, fù riprensibile l'hauere, come si publicò, variate le lettere, e gl'ordini del Rè, e le risposte della Madre, perche hauendo il figlio scritto alla Regina, e confidate le lettere ad vn suo Ministro, intercette dal Cardinale, muttò le lettere del Rè, & aggiustò le risposte della Regina così bene, per quanto fù creduto, che ingannando l'vno, e l'altro rinouò vie più que' disgusti, che per realtà d'altro non procedeuano, che dalle publiche rappresentanze di Richelieù contrario a quanti haueuano auttorità, e modo di suellare al Rè gli effetti della sua ambitione.

Risplendeua in questa Gran Regina tutto il bello nell'aspetto, tutto il graue nelle maniere, tutto il modesto ne' costumi, generosa ne' pensieri, prudente n'maneggi, aueduta nelle risolutioni, costante ne' pericoli, sobria nelle felicità, partiale ne' meriti. Figlia di Gran Prencipe, Moglie di Gran Rè, Madre di Gran Monarca, fece testamento, e fino alla morte dimostrandosi amoreuol madre de suoi figli, lasciò Erede vniuersale il Rè, e'l Duca d'Orleans, & alle figliuole vn Reliquiario per vna arricchito di Diamanti d'alto prezzo, alla Regina sua Nuora l'annello donatogli dal Rè Henrico, quando la sposò; alla sua famiglia trecento mille scudi da essere compartiti a proportione delle cariche, e delli meriti di ciascheduno: Al Papa vn corpo Santo, adornato di gioie; alla Nipote d'esso Papa vna collana gioiellata; alla Gran Duchessa di Toscana vna corona di diamanti, e non scordatasi de luoghi pij, ordinò fossero distribuite molte elemosine, e che per l'anima sua si facessero celebrare sei mille Messe, e finalmente concludeua con pregar il Rè di perdonar alli suoi Consiglieri, & a quelli, che non haueuano altro mancamento, che d'hauer detestata la strauagante pretensione del Cardinal di Richelieù.

S'erano ridotti in questo mentre li Vaimaresi dall'Elettorato di Colonia nel Palatinato Inferiore, per marchiare in conformità del loro concerto ad vnirsi coll'armata Suezzese in Sassonia, ma Gio: di Vert, che inuigilaua i loro disegni, drizzata loro vna imboscata con 900. caualli appresso di Ladberg, era per raccogliter qualche frutto, se nel mentre che questi marchiauano verso Chempen, vno de paesani, che doueua mostrar la strada a gli Austriaci, non fosse fuggito al campo Vaimarese, & iscoperto l'intento del Vert, che causò l'effetto tutto contrario, perche li Vaimaresi venuti colla caualleria tutto all'intorno della detta terra caricarono talmente gl'Imperiali, che la maggior parte d'essi restarono rouinati, & a Gio: di Vert mortogli sotto il ca-

nallo

uallo di Carabinata conuenne saluarsi a piedi a Chriechstetten restandoui prigione il Colonnello V.Vof; e ferito il Colonnello Truemille.

Fattione tra Vaimaresi, e Bauari.

Trauagliauano non meno gl'Imperiali sotto Glosgouia, i difensori della quale contendendo valorosamente riusciuano vani, e dificoltosi i sforzi de gli Austriaci, e tanto più erano gli Suezzesi ardimentati, quanto che sapeuano, che il General Tortensone, ingrossato dalli presidij, cauati dalla Pomerania, e d'altri rinforzi, s'allestiua al loro soccorso, trouandosi già in marchia da Closterzel, verso Beuthen, terra ad vna lega da Glosgouia, doue fece alto per osseruare gl'andamenti dell'Arciduca, qual alli 8. Settembre gli sortì contro con parte della caualleria per inuitarlo al combattere, ma egli tenendosi fermo nel suo vantaggio, la notte vegnente nel mentre, che gl'Imperiali stauano intenti al modo con cui potessero combatterlo, fatto passare il bagaglio, e l'essercito l'Odera per vn guado vicino a Breiten col beneficio del fiume, soccorse la Piazza di due mille fanti, e perciò gli Imperiali, tenuta fra loro consulta, deliberano sciogliere l'asedio, e ritirarsi a Luben, e di quà à Hirschberg, oue si fermarono sino alli 26. Settembre, gli Suezzesi non conoscendo all'hora d'hauer vantaggio, occultamente presero la marchia verso Sittau, il Gouernator della quale senza contesa aprì loro le porte, e quì trouate vittouaglie conuenienti a ristorar le truppe stanche, s'accamparono per attendere altre genti, che doueuano marchiare dalle Prouincie circonuicine, e per inuigilare gl'andamenti de gl'Imperiali, che scorrendo, come padroni, la campagna, andauano facendo acquisto delle piazze, e terre del vicino paese, hauendo l'Arciduca richiamato dall'assedio d'Olmitz il Signor d'Echenfort, qual nel medesimo tempo, che gli altri si posero sotto Glosgouia, anch'egli s'era accampato attorno di questa con cinque mille fanti, e mille caualli. Il Tortensone intanto riceuuto il rinforzo, condottogli dal Sargente Generale Chiniesmarch, stimò bene portarsi all'acquisto di Chemnitz, dentro di cui s'erano ricourati li nobili, e le genti più commode del paese col meglio de' loro haueri, i quali inuece di contendere si saluarono dall'insulto militare con certa somma di denaro, e di là spintosi verso Großenhein, quattro leghe da Dresda alli 24. Ottobre passò l'Elbis a Torgau, inuiandosi a drittura contro Lipsia, ma gl'Imperiali, ch'andauano osseruando le sue attioni, aueduti si del suo fine, venero a Torgau, e tentarono di sorprenderla, ma senza effetto.

Chemnitz si compone colli Suezzesi.

In tanto il General Chunigsmarch, piantate l'artiglierie contro il Castello di Veissenfelt, tentò superarla, ma quiui difendendosi brauamente il Signor di Goldacher, che v'era per Gouernatore, non le sortì, e però tralasciate ogn'altre imprese, deliberarono i Capi Suezzesi di accostarsi a Lipsia, inuitati non tanto dall'importanza di quella Città, come dal desiderio di far preda delle ricchezze, che dentro vi si trouauano

L'esercito Suezzese marchia verso Lipsia.

uano occasionate dalle Fiere, che quiui bene spesso si fanno, e così alli 28. Ottobre vi comparsero gli Suezzesi sotto aprendoui due attacche; di che auuisato l'Arciduca, & in Stato dall'Elettor di Sassonia risolse col parere de suoi capi da guerra di liberarla, e venir anco a battaglia quando gli Suezzesi l'attendessero, prima perche di qualità, e quantità gl' Austriaci non erano inferiori a gli Suezzesi in posto, doue il vantaggio non era per alcuno, che però li Cesarei poteuano far fondamento, che la loro caualleria hauesse d' essere superiore alla nemica, e poi, perche gl' auuisi erano che li Vaimaresi fossero solamente tre giornate lontani, onde si doueua per ogni rispetto combatter prima, che questi giongessero, e tanto più che il Conte d'Azfelt, che doueua venirsi a congiongere colle sue truppe a quelle dell'Imperatore, non era passato per anco il Rhen, così che congionti li Vaimaresi colli Suezzesi, poteuano piombar con tutte le forze adosso a gl' Imperiali, e necessitarli ad vn combattimento pericoloso; In esecutione di questo, il primo Nouembre allo spontar dall'Aurora schieratasi l'armata in ordinanza s'incaminò verso il campo nemico, doue il Signor di Tortensone vigilante ne suoi interessi prestamente si staccò da quella oppugnatione, e fingendo di ritirarsi alla banda di Morsesburg sulla sala, fece alto nella campagna di Bitterfelt, e s' impadronì d' vn collo stretto trà que' boschi, ch'esce poi della detta campagna in quella di Lutzen.

Battaglia di Lipsia trà Suezzesi, e Imperiali.

Per la qual mossa gl' Imperiali stimarono, che gli Suezzesi si togliessero di sotto, e scansar volessero il combattere, onde tanto più ardimentati da ciò di debolezza, risolsero di seguitarli, non ricordandosi di quel volgar detto, che a chi fugge si debba far il ponte d'oro; ma gli Suezzesi continuando pur nella loro finta di fuggire la notte si ordinarono in battaglia, risoluti di non recedere d' auantaggio; di che auuisatone il Piccolomini, mentre egli andò per riconoscerli, disse all' Arciduca; che facesse alto in vn posto assai vantaggioso; ma in quell' instante li Capi Tedeschi emoli degl'Italiani hauendolo auertito, che di ciò doueua procedere da qualche iresolutione d' esso Piccolomini contro il concetto lo persuasero ad' auanzare, onde mentre ritornaua per riferire, & aggiustar l' ordinanza ne posti più vantaggiosi si trouò alle spalle l' esercito di modo, che non essendoui altro tempo bisognò eseguire il combattere nella maniera, che gia staua ordinata, non restandoui spatio di poterla mutare, e questo causò, che gli Suezzesi nel far del giorno tornata testa, & auanzati furiosamente n uscissero con tanto loro profitto nel fianco sinistro de gli Austriaci, scorse però l' Arciduca di quà, e di là per tutto il campo confortando ogn' vno al combattere, & l'esercito restò nella seguente forma. Sopra l' Ala destra stauano 36. squadroni di calleria 20. in fronte sotto la condotta del Conte di Boroye Fiamengo di casa Spinola

figlio

figlio di Gastone Spinola gia Maggiordhomo dell'Arciduca Alberto, e 16. di ritegno guidati dal Baron di Soye, e quiui marchiaua alla testa il detto Piccolomini accompagnato da molti Caualieri volontarij suoi camerate, tra quali era il Conte Ghesilieri Bolognese, e'l Sargente maggiore Porcellotti Fiorentino. Erano nella sinistra altri 22. squadroni a cauallo commandati dal Conte di Buchain 12. di fronte, e 10. di riserua sotto la direttione del Colonnello Gallo, e sopra questo fianco marchiaua il medesimo Arciduca, tra questa caualleria staua la battaglia della fanteria schierrata in sei battaglioni di fronte, e quatro di ritegno, il Corno destro de quali era commandato da Don Camillo Gonzaga Sargente Generale di battaglia, e'l sinistro dal Signor di Vebel, a quali sopraintendeua il Baron di Suis. Il Marchese Annibal Gonzaga in questa occasione hebbe l'incarico di commandare à tutta la Caualleria. Con tal forma osseruandosi la continenza de gli Suezzesi fù dal Piccolomini medesimo riconosciuto, come andauano calando a poco a poco in certa pianura vicina a que' boschi da vn lato cinta da vn poco di paludo, e che già haueuano passata vna fossa però asciuta, che giace in quella campagna, e s'erano disposti con tutta la caualleria commandata dal Conte di Vittemberg Suezzese sopra l'Ala destra, e tutta la loro fanteria sulla sinistra guidata dalli Signori di Tranghel, e di Mortagni, doue sopraintendeua il Signor Ascel Lille, al fauore del bosco nel sito apunto doue si fece la giornata l'anno 1631. tra il Rè di Suetia, e'l General Tillì, ma non parendogli bene nello star colla fronte a quella banda, con gran prestezza, e senza confusione, chetti chetti voltorono faccia a sinistra, e riuolsero la fronte dell'esercito nel fianco de gli Austriaci, diuidendosi la caualleria in due parti, vna delle quali formò l'ala sinistra a cui commandaua il Sargente Generale Slang, restando alla sopraintendenza della fanteria il Signor di Lilieg Generale dell'Artiglieria, mà l'Arciduca senza dar tempo girando a sinistra s'auanzò subito contro la fronte del nemico, il quale haueua scanzato fin allora il combattere per l'auuiso ch'il Barone d'Echenfort fosse gionto al Campo Austriaco con cinque milla combattenti leuati dall'assedio d'Olmitz, il che non era vero trouandosi ancora lontano circa cinque leghe: onde giontone il ragualio al Tortensone s'era risolto alla battaglia; stando però nella sopradetta ordinanza, e così vicini ambi gl'eserciti quì comparue allora vn Araldo del General Suezzese all'Arciduca, per rallegrarsi della sua venuta, & inuitarlo alla battaglia, la quale accettata da questi, subito s'auanzarono gl'Austriaci contro gli Suezzesi, che pure s'auanzarono, e gionti vicini gli Squadroni senza mai far alcuna scarica, finalmente principiarono nel medesimo tempo li sbari delle pistolle, e l'vrto della caualleria: la Suezzese apertasi nel mezo fece vna scarica

rica

rica di moschettate alla Imperiale, che si mescolò arditamente, ma sostenuta dal ritegno, & incalzata per fianco dall'Ala destra de gli Suezzesi, fù rotta, e sbarragliata, poiche li Reggimenti tra gl'altri di Gallo, Defurt, Varloschi, Model, e Marlo presero fuga confusa, e senza n'anco far la prima scarica.

Passando in tal guisa le cose nell'Ala sinistra la cavalleria ancora del corno destro giudata dal Piccolomini principiò ad'vrtarsi colla sinistra de gli Suezzesi, quali subito restarono rotti la fanteria ancora del medesimo lato venuta collo Suezzese a pica a pica parimēte la ruppe, e guadagnò la piazza, il cannone, e molte cornette, e insegne: per romper l'empito, col quale li Cesarei andauano proseguendo così felice principio, il Tortensone fece auanzare il suo ritegno condotto dal Vittestein, e dal Rosa, qual parimente fù più volte rispinto, e posto in conquasso.

Mentre nell'Ala destra tutto andaua fauoreuole a gl'Imperiali, auertiti gli Suezzesi della fuga delli detti squadroni del corno sinistro, e che alcuno non tornaua testa, benche l'Arciduca, il Piccolomini, e'l Gonzaga, e gl'altri Capi procurassero col premio, e col castigo di rimetterli al combattimento, fece alto a meza la campagna. Era restato sopra l'Ala sinistra il Colonnello Nicolao Lorenese con due, ò tre squadroni, il quale attaccato più volte dall'inimico, sempre lo haueua ributtato, il Piccolomini lo fece sostennere d'alcuni squadroni di Caualleria del ritegno, che stauano tra la Fanteria, i quali senza aspettare d'esser vrtati presero la fuga, e in questa mischia restò morto il detto Colonnello Nicolao, per lo che vendendosi da soldati il loro capo estinto, e gl'altri hauer voltata la schena, anch'essi meditarono la loro salute nella ritirata, e così restò aperto il fianco sinistro della fanteria Cesarea, che sin allora haueua date proue memorabili della sua intrepidezza, e consequentemente rotta, e disordinata, e se bene il Piccolomini procurò di rimediare al disordine prima col rimprouerare a' Colonnelli, & altri officiali, che vilmente fuggiuano la nota d'infamia colli colpi delle sue pistolle, e della sua spada, e poi con mandare alla carica vno squadrone della guardia dell'Arciduca, condotto dal Colonnello Mitelich, e la sua compagnia guidata dal Caualiere Francesco Tempi, che fece proue eccelse del suo coraggio, e caricò sino dodici volte l'inimico sempre con vantaggio; mà non fù possibili darui rimedio, perche auanzando molti altri squadroni Suezzesi alle spalle della caualleria Imperiale dell'Ala destra, questa prese tanto spauento, che si precipitò anch'essa alla fuga, non vi restando più, che due squadroni di caualleria quello di Mittlich, e del Tempi con cinque battaglioni di fanti, mantenuti saldi da Don Camillo Gonzaga, che diportossi con molta intrepidezza.

Il Tor-

Il Tortensone veduta la fuga, e confusione de nemici fece auanzar le truppe del Rosa, e del Conte Palatino meno stanche dell'altre, & le mandò ad vrtare ancora in questa fanteria del Gonzaga, da cui fù sostenuta qualche tempo, sperando pure d'esser soccorsa dall' Arciduca, che andaua rimettendo li squadroni sbandati; ma tale era lo spauento negl'Imperiali, che li medesimi Capi, ch'altre volte haueuano date proue sofficienti del loro ardire, quasi fosse vna fatalità in questa occasione, mai vollero tornar testa, ne per rispetto del proprio Prencipe, ne per vergogna, onde ogni cosa andata in disordine a pregbiere del Piccolomini, e di tutti gl' altri Capi l' Arciduca si ritirò con quel poco di gente, ch'ancora staua seco alla volta di Dresden per saluarsi, e così parimente conuenne al Piccolomini pensar alla sua salute, ricourandosi a Comitau, così fecero Don Annibal, e Don Camillo Gonzaga, il Sargente General Vebel, il Colonnello Misslich, & altri Capitani, & officiali della fanteria colla spada in mano passando per il mezo de nemici, e si ritirarono chi verso Lipsia, e chi verso Dresden, e la fanteria fù costretta di chieder quartiere a nemici, da quali fù la maggior parte fatta prigione: Durò questo fatto d'armi tre hore continue, erano gli Suezzesi numerosi di circa 18.milla combattenti, e gl'Imperiali 15.milla, perderono questi de morti circa 4500. tra quali mancarono de Capi principali il Baron di Soye Sargente Generale di battaglia; Li Colonnelli Chistriano Vanmester Alemanno, Colonnello Vintz, il Colonnello Exster, Bescian Borgognone, Haister, Glonich, il Baron di Hoye tutti Colonnelli, il Conte Petazzo, e de prigioni circa tre milla, e de Capi li Generali Conte di Suis, Baron di Fornemonte, li Colonnelli Don Felis Spagnuolo, il Signor di Forau Alemanno il Signor di Vathenan Alemanno di fanteria, Craft Alemanno di Caualleria il Colonnello Crach dell' artiglieria, Don Giuseppe Piccolomini, il Colonnello Ronf restò anch' esso prigione, e ferito col Capitan Alessandro Magli del suo Reggimento. Furono feriti il Conte Tomaso Pompei Colonnello di Corazze, il Marchese Pallauicino, li Signori di Miesling, di Vienier, di Pellegrin, di Leol, il Conte Caprara, il Tenente Colonnello Stal, e la maggior parte de gl' altri Colonnelli, & officiali dell' Ala sinistra, perderono in oltre tutto il Cannone, e parte del bagaglio, e più di cinquanta trà stendardi, e bandere.

Imperiali restano rotti da gli Suezzesi.

Soggetti morti nella battaglia di Lipsia.

Gli Suezzesi vi lasciarono circa 1500. di loro, e tra questi li Signori di Hoch, di Lillex Generale dell' artiglieria Suezzese, di Slang Sargente Generale di battaglia morti: li Signori di Grubbe, e d' Vranghel Colonnelli feriti con lo Stailans, il Vutemberg, e molti altri. Al fauore dalla qual vittoria prestamente la medesima sera ritornarono gli Suezzesi sotto Lipsia, dentro della quale vi erano circa 1800. fanti sotto-

sotto il commando del Colonnello Fleinitz Sassone, & aperteui le attacche, ne ripigliarono con maggior sollecitudine, e speranza l'oppugnatione, nel qual mentre dall'Arciduca, e dal Piccolomini riunite le genti sbandate si ridussero a Praga, doue temendo, che facilmente gli Suezzesi superata Lipsia si voltassero contro questa Città vi accrebbero molte fortificationi, & d'ogni parte chiamando a se le soldatesche distribuite per l'altre Prouincie, e quelle, che si poteuano cauare da presidij non sospetti, non mancauano di dar saggio della loro intrepidezza, fù poi per rimedio di tal accidente dall'Imperatore sollecitato il Conte d'Azfelt, e'l General Vhal d'auanzarsi verso la Boemia. Il General Merci, ch'anch'egli si teneua ne contorni di Nordlinghen, Gio: di Vert, il Colonnello Benzenauer, e le genti del Duca di Lorena hebbero tutti ordine da loro Prencipi d'incaminarsi al soccorso de gli Austriaci. Cesare fece poi proporre alla Dieta de gli Stati dell'Vngaria, vna nuoua imposta d'altri 600. milla fiorini oltre le somme poco auanti accordate 100. mille per il mantenimento de' suoi Ambasciatori, e gli altri per leuate di gente, e consignarli due milla caualli da rimontar la caualleria cinque mille moggia di grano, e due milla, e cinquecento di biada per sostentamento dell'essercito, & elleggere vno d'ogni dieci huomeni atti a portar l'armi, per accorrere doue la necessità lo richiedesse. Ispedì ancora il Conte Curtio Vice Cancelliero dell'Imperio in Sassonia, & in Bauiera per riceuere da quei Elettori soccorsi di gente, e denari, da quali fù anco contribuito. Furono di più chiamati alla contributione li popoli di tutti gli Stati Ereditarij di Cesare, e discritte le militie di tutte quelle Prouincie per hauerle pronte alla propria difesa; perche non gli pareua esser douere, che chi haueua operato bene nella battaglia restasse senza premio, e chi s'era diportato vilmente senza castigo, hauendo prima l'Arciduca con parole di molt' honore, e di stima ringratiati li Capi valorosi, alli Colonnelli feriti fece donare quatro mille tolleri per cadauno, e così a gli altri officiali a proportione, all'incontro: dimostrò l'infamia, e'l ingratitudine di quelli, che erano fugiti, e perche tra gli altri il Reggimento del Colonnello Model s'era più vigliaccamente deportato, fattolo venire a Rocazan il dì 25. Nouembre, e ridotto in squadrone in facia dell'essercito, fatti prima disarmare li soldati subito fece impiccare tutti li Caporali, Sargenti, Alfieri, e Tenenti, tagliar la testa alli Capitani, al Sargente maggiore, & al Tenente Colonnello, e d'ogni compagnia vno d'ogni dieci fu giusticiato per man del Carnefice, calpestrate, e rotte l'insegne, dichiarato infame tutto il Reggimento; fatti sualiggiare il restante de soldati furono tutti condannati a perpetuo confine dentro vna fortezza. Il Colonnello che s'andaua defenden-

L'Arciduca Leopol. do castiga seueramente quelli che sono fugiti nella battaglia di Lipsia.

difendendo coll'adossar la colpa a gli altri fù retenuto prigione per esaminarsi meglio la sua causa, e due Tenenti in semplice arresto, con altri capi, & officiali, parte de quali per hauere parenti nella Corte di Viena furono assolti.

In tanto continuandosi da gl'Suezzesi l'oppugnatione di Lipsia, alli sette di Decembre capitulò la resa il Gouernatore di quella con patti di buona guerra, ma in questi non hauendo fatta chiara mentione de gl'Imperiali, che quiui si trouauano, ne tampoco del magistrato, e cittadinanza, il Tortensone volse, che la soldatesca di Cesare s'arollasse sotto alle sue insegne, e che gli habbitanti s'intendessero riceuuti a discrittione; onde questi per redimersi, conuennero pagare 300. mille tolleri, e dar tanti panni, che vestissero tutto l'esercito, e perche la venuta de gli Suezzesi fù improuisa, e non creduta, molte merci, e molti forastieri venuti alla Fiera vi si trouarono dentro, a quali gli Suezzesi posero taglia di dieci per cento sopra le loro mercantie, & a molti de quali n'anco venne osseruato il patto, si che li Capi quasi tutti s'arricchirono. Il Gouernatore vscito poscia benche infermo colla guarniggione Sassona fù conuogliato a Dresden, doue venne riceuuto con poca sua lode per la capitulatione tanto suantaggiosa. E gli Suezzesi entrati in questa ricca Città, e lasciatoni il conueniente alla sua difesa sotto la causa del Signor Ascel Lille Suezzese Sargente Generale, che restò nel Castello, e sotto il Gouerno del Colonnello Rebing, che fù dichiarato Gouernatore nella Città; Il Tortensone accompagnato dalli Capi Principali dell'esercito si condusse in Erffurt, per abboccarsi col Generale Conte di Guebrian, che quiui s'era ridotto con la maggior parte de capi Vaimaresi, e quiui consultarono se vnitese l'armi si doueua passar diritamente nella Bauiera, ouero in Boemia. Voleua il General Francese, che al fauore di questa vittoria si spingessero l'armi contro la Bauiera, perche quiui entrati, n'hauendo l'Elettore da se stesso forze valeuoli per difendersi, ne meno l'Imperatore potendolo soccorrer cosi subito, ò che se gli hauerebbe ruinato lo Stato, ch'è il più florido al tempo presente nella Germania, ò che s'hauerebbe necessitato ad'Aggiustarsi, cosi che togliendosi quest'appogio a gli Austriaci dalle consequenze, che appariuano, si poteua formar l'argomento del beneficio, che rappresentauano assai maggiore di qual si voglia altra vittoria, c'hauer potessero in campagna, riputandosi da Francesi il Duca di Bauiera, e per il denaro, e per il consiglio vn duro incontro a i loro fini. Ma questa propositione non fù approuata prima per la distanza del paese, dentro di cui non poteuasi penetrare senza lasciar a dietro molte piazze, e le Prouincie intiere ripiene di gente armata, e poi perche con tal dimosa si veniua a dar tempo a gl'Imperiali di rimetter l'esercito, e lasciarsello alle spalle, ouero alli

Lipsia presa da gli Suezzesi.

Consulta da Suezzesi, e Francesi.

fianchi, onde questo aggionto alle forze, che l'Elettore haueua da se stesso, con fortezze, e fiumi, si conosceua ardua, per non dir iriuscibile l'impresa, e vn'andar da se stessi a consumarsi. Non venne meno approuata l'inuasione nella Boemia, poiche bisognaua pure lasciarsi adietro le Piazze, & entrandosi in paese priuo delle cose nessarie al sostentamento dell'esercito, senza appoggi vicini d'hauerlo, era vn perdersi volontariamente senza apparenza di riuscita: E però ogn'vno cascando finalmente nell'opinione ben fondata dal Tortensone, a cui pareua, che prima di passar auanti si douessero guadagnar le Piazze circonuicine, & in queste dar ristoro alli soldati per quel Verno, acciò fossero floridi nell'anno venturo, fù deliberato di spartire l'esercito in diuersi corpi a proportione delle imprese, che si doueuano fare, e che d'ogni parte attaccando le Piazze possedute dà nemici, se ne procurasse l'acquisto ad effetto di questo il General Chinigmarch spintosi con cinque mille combattenti sotto Quesfort a 23. Decembre se ne fece padrone, lo Stellans dall'altra parte inuestito improuisamente colle sue truppe Greshaen adì 17. dello stesso mese costrinse 500. fanti, che vi erano a prender seruitio sotto alle sue bandiere, e'l Colonnello Rosa scorrendo con tre mille soldati verso Erbipoli occupò Ghemiunden; li Vaimaresi si distribuirono nel contorno di Smalcalden, e'l Tortensone si trattenne verso Torgau, disponendo gli affari, per incaminarsi a nuoui acquisti: Dall'altra parte il Conte d'Azfelt, che s'era fermato alcuni giorni nel territorio di Nourimberg, e nella Sueuia colle sue truppe, si ridusse verso la Boemia. Il Sargente Generale Bassompierre passò il Rheno con alcune truppe di Lorena, per vnirsi nel Palatinato Inferiore col General Gio: di Vert, & impedire a nemici le inuasioni in quella parte. E l'Arciduca Leopoldo lasciata l'incombenza dell'esercito al Piccolomini, si trasferì a Viena, e così senz'altra nouità in questa banda restò terminatato l'anno 1642.

Progressi de gli Suezzesi dopò la vittoria.

Hora per far ritorno alle cose di Spagna, restato il Leganes al supremo commando dell'esercito, e desiderando pure in conformità de gli ordini della Corte Cattolica far l'impresa di Lerida alli 20. di Settembre dinuouo s'auanzò il Marchese della Inoiesa coll'esercito sotto quella Piazza, restando il Leganes con altre truppe verso Fragues alla parte dell'Aragonese, per inuigilare in quel lato agl'andamenti de Francesi, & assicurare i viueri al campo, la maggior parte de quali capitauano da questa banda; ma essendosi finalmente ingrossato molto l'esercito Francese coll'arriuo di molte soldatesche tolte dal Rossiglione dopò la presa di Perpignano, anch'il Leganes passato nel campo sotto Lerida si risolsero gli Spagnuoli di continuare quell'assedio, e quando comparissero i Francesi arditamente incontrarli, e dar battaglia, onde essendo a dì 6. d'Ottobre auicinati gl'vni, e gl'altri, il Maresciallo

Lerida assediata da gli Spagnuoli.

rescialло della Motta Generale dell'esercito Francese, poco stimando l'esercito Spagnuolo dopò la partenza del Torrecusa, benche inferior nel numero, risolse di combattere, ad effetto di che spiccato il Conte di Rossiglione Marescіallo di campo ad occupare i posti sulle colline, dispose in ordinanza l'esercito nella pianura, che stà frà que' monti e'l fiume Segre, commandaua al corno destro della Caualleria dell'esercito Francese il Signor di Terraglia Mareschialo di campo accompagnato dal Caualier Pietro Magalotti Fiorentino, Baron d'Ales, e colli Reggimenti delli Signori di Boissac, d'Aubaye, di Roussi Lamet, del Commissario Monte, & altri, dietro a quali seguiua la fanteria condotta dal Conte di Rossiglione, e dal Marchese d'Vsselles, Sargente Generale di battaglia, tra la quale erano i Reggimenti della Motta Generale, quello di Limosin, di Piencourt, delle guardie, e tre di Cattalani dietro della qual fanteria sopra l'ala sinistra stauano le truppe delli Conti di Rosciglione, di Sciambaut, e della Rocca Britau Colonnello di Caualeria, che teneua il commando del fianco sinistro accompagnato da Don Giuseppe Margarit conduttore della Caualleria Catalana; ch'era composta in maggior parte di Nobiltà di Barcellona, alla quale ordinanza seguiuano per ritegno, e di riserua li Reggimenti di Sansimon, di Bassy, di Tonnius, di Rebes, di Vandi di Bictù, e Lionois, e d'Aiutanti Generali v'erano il Conte Fedrico Fregoso Veronese, e li Signori di Chauda Roche, e della Bertolena; il cannone staua compartito ne vacui delli battaglioni di fanti, e bagaglio nella coda spalleggiato da qualche schierre di caualli, e con tal ordine marchiando l'esercito Francese, gli venne incontro lo Spagnuolo anch'egli disteso con buona dispositione. Guidaua la destra della Vanguardia il Marchese di Mortara Caualier ardito, e bizaro, accompagnato da Don Francesco Sens Veador Generale della Caualleria, e Don Alonso di Lemos Sargente Generale. Alla sinistra assisteua il Contestabile di Castiglia con Don Rodrigo d'Errera Commissario Generale della Caualleria, il Marchese d'Ayetona, e'l Conte di Iasenguia.

Disposítione dell'ordinanza dell'esercito Francese.

Ordinãza de gl' Spagnuoli.

Alla Fanteria soprastaua il Marchese della Inoiosa, col Baron di Sabac, e Don Fernardo di Toledo, Cugino del Duca di Cardona, e più di seicento Caualliеri, e Gentilhuomini volontarij. Il cannone così dell'vna, come dell'altra parte, essendo stato ripartito ne' posti più opportuni, alle 10. hore del giorno 7. Ottobre, principiò questo a tuonare contro gl'inimici reciprocamente, e quiui spiccatasi auanti con rimarcabile bizaria la Nobiltà di Spagna, e li Caualieri volontarij sostennuti da mille corrazze, e da 2500. fanti delli Reggimenti del Prencipe Infante, e del Conte Duca, combatterono con tanto valore, che non ostante vna reciproca resistenza della caualleria Francese dell'Ala destra trapassarono, e sbaragliarono quanti loro s'opponeuano, doue restò fe-

Battaglia di Lerida.

rito nel braccio il Signor di Terraglia, e nello stesso tempo il Marchese di Mortara col solito suo furore attaccò dall' altra parte con non minor coraggio le squadre Francesi, doue il Conte della Rocca Bitaut nelli primi sbarri delle pistolle restò scaualcato, e morto; ma quiui accorso lo stesso General Francese col reggimento d'Ales, e colle compagnie de huomini d'arme del Prencipe di Condè, e del Duca d'Anghien suo figliuolo, questa condotta dal Marchese della Bolè, e quella dal Conte di Sciateleau, vrtò nella corrente de gli Spagnuoli, ne' quali se bene fece qualche impressione, in ogni modo per il valor de gli Austriaci conuenne retrocedere fino dentro il grosso della battaglia al fauore della collina senza la quale erano i Francesi tottalmente dissipati, e qui aquistarono gli Spagnuoli tre pezzi d'Artiglieria, così che disperato il Marescialio della Motta della sua salute principiò a ritirarsi; ma all'hora il Commissario Monte, che per esser nella coda ancora non haueua combattuto, fattosi auanti col suo reggimento di caualleria, rimprouerando quelli, che voltauano la fronte sostenne con tanta intrepidezza la carica de gli nemici, che da quest'esempio incoraggiati anco li fanti Catalani, e 200. caualli di Don Giuseppe Margarit opportunamente corsero al sostegno del Monte così che era gloria rimarcabile fù fermato l'impeto, e mantenuto il posto, e qui fù merauiglioso l'ardire d'vn Reggimento de Francesi, che nel mezo di tutta la caualleria Spagnuola ricuperò due delli tre cannoni perduti. E se bene nel primo vrto restarono conquassate due compagnie di esso Monte, vna delle quali era la guardia del Marchese Villa, e l'altra di Matteo Ferrari Bresciano con tutto ciò conseruandosi intrepidi tutti gl'altri Capitani tra quali sono degni il Tenente Colonnello Maran, e li Capitani Marazzan, Brognolico Voronesi, Petit Borgogne, & altri, restarono nondimeno per l'industria del Monte così bene riordinate le cose, che mantenendosi sempre viua la fattione con ostinata intrepidezza declinò il Sole, e con esso la speranza a gli Spagnuoli di rompere tottalmente li Francesi, come certo è opinione hauerebbero fatto senza l'ostacolo di questa caualleria, il suantaggio della collina, e la venuta della notte, così dunque terminossi questo giorno ritirandosi gl'Austriaci verso la Torre di Segre, e li Francesi ad vna terra vicina di Bellaguer restandoui egual numero de morti se bene maggiore in quanto de Capi de Francesi, tra quali il sudetto Conte della Rocca Bitaut, li Signori della Boulletterie, Sargente di battaglia, di Royan Capitan del Reggimento di Terraglia, di Benufort, Tenente del mastro di campo del Reggimento di caualleria del Generale la Motta, di Labata, Capitano nelle truppe del Conte di Tonnins, il Sargente Maggiore del Conte di Rossiglione, con molti altri capi, & efficiali. De feriti furono il sudetto Terraglia, li Signori di Soulannes nella coscia destra, di Frauaglie

nel

nel ginocchio, di Daquelin, figlio del Signor d'Aubaye con molti altri volontarij, e de prigioni il Signor di Puiols, Capitan di caualli, e'l Signor di Neron, Capitano nel Reggimento di fanti della Motta. Il Generale hebbe poi vna cortese moschettata, ch'entrandogli per la manica del giuppone vscì di sotto alla spalla senza offenderlo, due Sargenti furono amazzati appresso di lui, & vn Gentilhuomo suo camerata, e ferito il Capitan Cambon. Gli Spagnuoli vi lasciarono molti soggetti Nobili, e di conditione, e tra gl'altri, Don Francesco Seus, Don Rodrigo d'Errera, Don Alonso di Lemos, il Tenente Generale dell'Artiglieria. De feriti vi restò mortalmente il Marchese dell'Inoiosa, & leggiermente il Marchese di Mortara, che diportossi con ammirato valore.

Restò da tal accidente adolorato grauemente il Rè Cattolico, perche senza frutto s'hauesse consumato così florido esercito, e restasse Lerida nelle mani de Francesi con tanto loro vantaggio, & essendo vicino il colmo del Verno alli sei Decembre da Saragozza fece ritorno a Madrid, lasciato il Cardinal Triultio al gouerno del Regno d'Aragona, e l'esercito notabilmente sminuito venne dipartito parte a Caspe, e suo territorio col Marchese di Leganes, e parte a Fraga col Marchese dell'Inoiosa, parte a Balbastro col Marchese di Mortara, e in tal guisa terminò la campagna di quest' anno tanto infausta alla Monarchia Spagnuola, tra le quali infelicità diportandosi il Rè, e'l suo consiglio con singolarissima prudenza non per questo diclinauano dalla douuta intrepidezza. Auanti il terminarsi della qual campagna furono i Francesi vicini a raccogliere il loro intento sopra la Città di Tortosa, poiche concertata occulta intelligenza con alcuni de gl'habbitanti acciò nella notte di 4. Decembre douessero dar loro aperta vna porta l'affare venne iscoperto, perche vna certa vecchiarella da tutti conosciuta di buona vita, essendosi doluta con alcuni delli vicini, che la notte seguente la Città doueua scorrer grauissimo pericolo, e da questa voce, presane qualche superstitione dal Gouernatore, che di più era auertito da battitori, come hauessero il giorno auanti incontrate per il territorio alcune truppe inimiche, venneglì in pensiero di far raddoppiar le guardie, & armar le contrade, come fece, quasi fosse auuisato della trama, poiche quand'anco l'affarre fosse stato vn sogno, stimaua meglio esser aggrauato del titolo di troppo facile per hauergli creduto, che di quello di negligente per hauerlo sprezzato, ne stimo temerità il prestar fede all'Augurio, auenga che molte volte siano questi taciti auuisi del Cielo rappresentati alli huomeni della loro buona, ò cattiua fortuna, la onde alcuni de' complici credendo, ch'altri compagni hauessero riuellato il negotio, procurarono colla fugga di saluarsi, ma nell'vscir dalla Città presi in sospetto, & arrestati facile ne successe la relatione

Tradimento iscoperto in Tortosa.

del

del tutto, e restarono i Francesi delusi.

Nel colmo di tante vittorie della Francia trionfando sempre più le glorie del Cardinal di Richelieù, come quello a cui veniuano attribuite le riuscite di tutte le deliberationi, verificandosi quel detto, che quanto più crescono le felicità, tanto più s'auicinano le miserie, quando doppo il suo ritorno a Parigi si ritrouaua in apparenza ridotto a buon grado di sanità (così che si credeuano le cause del suo male sparrite) in vn subito si vide inaspettata mettamorfosi, poiche passata la vigilia di Sant'Andrea si principiò a conoscere essere li giudicij falsi, sentendosi in poco momento colto d'alteratione, ch'il giorno seguente si fece maggiore con gran febre, e qualche pontura sotto la poppa destra; li Medici gli fecero subito cauar sangue due volte all'vso Francese, accostumandosi in quel Regno più, ch'altroue questo rimedio, qual ritrouarono bruttissimo, nondimeno la mattina seguente si trouò alquanto solleuato, ma la sera nel ritorno della febre fattasi maggiore, vennero in chiaro procceder il male da vn sciro di polmone, onde disidarono tottalmente della sua salute. A tali auuisi il Rè venne a Parigi da San Germano il primo Decembre per visitarlo, onde questo conoscendo vicina l'hora della sua morte, hauendogli prima dimandato perdono di quello in che hauesse mancato nel suo gouerno, tra diuersi ricordi, che gli lasciò in voce, fù che sopra tutto non cambiasse i Ministri, ch'erano nell'impiego d'all'hora, gli racomandò i suoi parenti, e protestò, che non darebbe loro la sua benedittione se non giurassero d'esser sempre fedeli alla Corona. E perche sicome mortua ricordeuole di beneficiar li suoi Parteggiani, così volse nella sua morte esser memore d'offendere, chi era dall'animo suo iriconciabilmente odiato, aggionse perciò vn consiglio molto improprio con auertir il Rè di non mai fidarsi del Duca d'Orleans suo fratello, ne meno d'alcuno di quelli, che si trouauano fuori del Regno in disgratia della Corte, e fece altre attioni, che furono dannate.

Si licentiò da tutti con tenerezza, accompagnata da generosità memorabile, e perche il suo parlare moueua le lagrime delli astanti, con volto piaceuole li esortaua a non merauigliarsi, essendo il morire d'vn huomo vna delle cose più sicure, e piu facili, che si vedessero nel Mondo. Persuaso poscia dal Signor di Noiers suo intrinsico, di ricordarsi dell'anima sua già che il corpo era spedito, e che non bastauano le confessioni, e communioni ordinarie, ma che faceua bisogno in casi simili far venir il Parocho, e far l'attioni, che si conuengono ad vn buon Christiano, fu chiamato il Cura o di Sant'Eustachio, il quale doppo hauer esortato il Cardinale a quelle cose, che si conuengono ad vn Penitente, sopra tutto lo esortò a perdonar alli suoi inimici, come a punto egli desideraua, ch'Iddio perdonasse a lui i suoi peccati, ma a tali parole

Morte del Cardinal di Richelieù.

fù

fù osseruato, che mai il Cardinale rispose altro, che egli non haueua altri inimici, che gl'inimici del Rè, e del Regno, mandò poi vn suo Gentil'huomo al Rè, facendoli sapere, che non vi erano più miracoli per la sua salute, e riuoltatosi verso la Signora di Combalet sua Nipote presola per la mano il dì 4. Decembre con franchezza, e costanza vn quarto d'hora doppo il mezo giorno spirò nel suo Palazzo di Parigi.

Fece testamento, e lasciò con esempio inaudito non solo i suoi beni, ma le cariche del Regno, quasi che stimasse esser di queste Patrone anco doppo esser morto, à quelli che parue ad esso.

Ristretto del testamento del Cardinal di Richelieù.

Al figliuolo maggiore di Pontcourlai, figlio di sua sorella maggiore, la Duchea, il nome, e l'armi di Richelieù, il Generalato delle Galere, le Piazze d'Haure, e di Potoise con molt'altri luoghi.

Al Marchese di Bresè nato d'vn'altra sua sorella, la Duchea di Fonsac, l'Amiragliato di Francia, e le Piazze della Roscella, di Brouage, del Rè, e d'Oleron. Tutti li suoi beneficij parte al Cardinal di Lione suo fratello, e parte al secondo genito di Pontcurlai col nome d'Abbate di Richelieù. Il Gouerno della Bertagna al Marésciallo della Migliare Ruel, tutti li suoi mobili, e gioie, e la tutella senza obligo di render conto dalli piccoli Richelieù alla Duchessa d'Ayguel lon loro Zia, e di lui Nipote. Il Palazzo Cardinale con tutto il mobile di quello, due tauolini d'argento, & altre gioie al Rè sotto fideicommisso alla Corona. Ma perche in fine rimetteua ogni sua dispositione al beneplacito del Rè, chiamandosi il Marésciallo di Bresè poco sodisfatto di questo testamento procurò, che il Rè l'annullasse, cosa che mai volse fare in sua vita, ne meno seguì dopò la sua morte, ancorche questo venisse protetto dall'auttorità del Prencipe di Condè volse ben metter mano nelli beneficij di Chiesa, mà più tosto per mantenere la giurisdittione, che tengono i Rè di Francia in simili affarri, che per contrauenir alla volontà del testatore, che fù intieramente adempita dal Rè, e parendogli, che il Cardinal di Lione fosse à bastanza ricco con parte d'esse rendite Ecclesiastiche, distribuì al Cardinal Bichi la Abbatia di San Pietro di Scialon, al Cardinal Mazzarino quella di San Luciano. Al Signor d'Aligre San Riquier. Quella di Mormoutier al fratello del Marchese di Pontcurlai, e quelle di Sauleny, Maxis, San Mexant, e di Ligny al Cardinale, che sarebbe creato dal Papa il luogo di questo. Confermò poscia nelle loro cariche li Segretarij Sauigni, e Noiers, e'l Cardinal Mazzarino nella Presidenza del consiglio, ma con auttorità limitata, professando per l'auenire di voler attendere da se medesimo, senz'hauer a soccombere al parere di ministro troppo auanzato, alli affarri più rileuanti del suo Stato, e dando segni di bramar la pace verso questa si mostrò molto ben disposto.

Fece poi consignar al Rè medesimo alcune scritture ripiene di ter-

mini politici, e di massime di Stato, e tra queste v'erano due ricordi remarcabilissimi alla Grandezza della Francia. Il primo conteneua, che sopra ogn'altra cosa procurasse di tener il Reggimento della Gran Brettagna discorde, e disunito, col mantener il più debole partito, acciò l'altro non si facesse di souerchio potente, riducendo li tre Regni d'Inghilterra, Scotia, & Irlanda separati, ò con nominatione d'altri Rè, ò con forma di Republica, auertendo però bene quando si riducesse in Republica di far che non sia vna sola; ma separata, perche le Republiche inimiche sempre, de vicini potenti, e gelose della libertà, deuono essere in sospetto alla Francia, e che in ogni maniera tenesse sostentata la guerra d'Alemagna, fomentando gli Suezzesi in modo che mai si lasciassero concluder la Pace coll'Imperatore, la quale di continuo sarebbe da gl'Austriaci procurata; e quì descriueua tutte le più segrete massime per effettuarne l'intento.

E procurando disuniti gli Elettori, li Prencipi, e le Città Franche, che col prometere loro sempre gran cose, per tenerli allettati dalle speranze, ancorche la volontà non fosse di effettuarle, e sopra di ciò dimostraua gl'interessi particolari d'ogni vno di que' Stati con il modo di captiuarse osseruando appresso, che fosse necessaria non meno la diuisione nella Republica d'Ollanda, auertendo di sostenner quella guerra, & impedir ogni tregua, & ogni pace, che preuedeua douergli essere proposta da gli Spagnuoli, ad ogni prezzo; e quando per la morte del Prencipe d'Oranges auuenisse, che stante la tenera età del figliolo la casa di Nassaù assentisse alla quiete, per il dubio, ch'essendo il Prencipe troppo giouine, & ancora inesperto nell'armi, e bisognando a quelli Stati soggetto d'esperienza non capitassero a collocar la carica in alcun altro, allora affaticarsi per far sorgere gelosie facili a prendersi ne' gouerni popolari di quelli, che sormontano il termine prescrittogli nel buon gouerno, sopra di che raccordaua molti mezzi da tenersi, e quì faceua moltissime considerationi, & in particolare, che s'hauesse mira di leuar a gli Spagnuoli porti di Mare nella Fiandra, ma se ben promessi, non mai darli alli Ollandesi, mentre faceua vedere, che la grandezza della Francia dipendeua nell'assicurarsi il Regno in questo lato, & in quello verso il Rheno, esposto alle inuasioni di quegli eserciti, che potessero risorgere per moderar la sua Potenza.

Nel secondo Capo auertiua, che in ogni maniera si douesse indebolire la Casa d'Austria, perche tanto più restasse fortificata quella di Francia, e che si studiasse di leuar al Rè di Spagna li Stati, che possede nell'Italia, nel che oltre all'insegnarne le pratiche proponeua, che sopra tutto si ricettassero, e fomentassero tutti li mal contenti del Gouerno de' Spagnuoli si premiassero, e s'aggrandissero con honori, e pensioni, e procurando appresso vna lega col Papa, e colli altri Prencipi d'Italia

d'Italia adescandoli, col prometter al Papa vna parte del Regno di Napoli, al Gran Duca le Piazze tenute da Spagnuoli nelle Maremme di Siena, e qualche altra cosa; Innaghir Parma, Modena, e qualch'altro di questi Prencipi col desiderio di qualche parte dello Stato di Milano, e la Republica di Venetia colla ricupera di quello, che altre volte è stato di sua ragione; ma perche Egli preuedeua, che la Francia non hauerebbe ritrouato maggior ostacolo a questi vasti disegni quanto la detta Republica, come quella, che bramosa della quiete d'Italia sarebbbe accorsa ad impedire il perturbamento, e stimando esso grandemente la potenza di questa, e molto più di ciò supponeuano diuersi Politichi Francesi, così per la forza dell'armi, e del denaro, come del consiglio sopra ogn'altro del mondo Eccelentissimo, in tal caso quando si scoprisse aliena da fomentar tali intenti, si procurasse sotto mano di farle mouere qualche guerra per sneruarla, e indebolirla. Col Duca di Sauoia gouernarsi in modo, che non si dimostrasse di voler appropriarsi lo Stato di quel Prencipe, che s'era gettato in braccio alla protettione Francese, anzi procurar d'auanzarlo in vna parte dello Stato di Milano, in controcambio delche si poteua rattenner la Sauoia per la Corona. In Cattalogna si mantenesse la guerra, e si procurasse di tenner fuori del Principato l'armi del Rè di Spagna, acciò que'popoli volubili non hauessero pretesto, & occasione di capitar à qualche aggiustamento coll'espulsione de Francesi, a che molto diligentemente si doueua far riflesso. Trà Portogallo, & il Rè di Spagna si mantenesse continnuamente viua la discordia, e perche preuedeua, che non potendo viuer molto il Prencipe Infante, sarebbe restato il Rè con vna sola figliuola, colla quale quando gli Spagnuoli hauessero hauuto ingegno hauerebbero procurato d'Innaghirne il figliolo d'esso Rè di Portogallo, e la Madre, che era conosciuta Prencipessa ambitiosa di gloria, colle speranze di effettuarne il matrimonio, in modo che forse con tal allettamento hauerebbero potuto restituir quel Regno alla Corona Austriaca, quando occorresse tal cosa proponeua, che si douesse istubarlo coll'offerire Madamosella d'Orleans, la quale hauendo vna ricca dotte di contanti, e di questi hauendone bisogno il nuouo Rè, facilmente si poteua diuertirnelo, ma se bene se gli hauesse premessa, si douesse portar a lungo, e mai effettuarlo, e in tal proposito ricordaua, che s'auertisse à procurar, che la guerra nell'Indie da Portughesi, & Ollandesi mai s'aquietasse, per tener l'Ollanda con tal diuersione meno vigorosa nelle proprie Prouincie.

Aggiongeua finalmente infiniti ricordi per ben regger il Regno, e le vere massime da trattar i Prencipi, la Nobiltà, e'l Popolo della Francia, la grandezza della quale asseriua, che consisteua più nel te-

nersi ne' suoi limiti, che nel dilatarsi in nuoui acquisti, e q ui ricordaua, che il Rè douesse studiar ogni strada, per indebolir la Monarchia Spagnuola, e toglierli li Stati; ma che questi si doueuano compartir in diuerse teste, facendo più Rè, più Prencipi, e più Republiche, tra' quali tanti deboli risplendendo maggiormente la potenza della Francia, e per timore, e per amore ogn'vno osséquiandola si sarebbe resa arbitra di tutta Europa.

Intorno poi alla pace vniuersale, ricordaua, che la Francia haueua la maggior parte della Nobiltà auezza alla guerra, così che dificilmente si poteua credere, che fosse per aquettarsi nell'otio della Pace, e però si douesse coll'esempio delle cose già passate procurar di tenerla esercitata, e lontani più che si potessero dal Regno i spiriti torbidi, e inquieti, il che non potendosi far nella pace, compliua dunque di mantenner la guerra; ma perche ciò facendosi, era cosa di cattiuo esempio, e che poteua far nascere delle risolutioni ne gli amici, e ne' proprij sudditi aggrauati di grauissime gabelle, e contributioni, si douesse maneggiar in guisa simili negotij, che sempre in apparenza si mostrasse al mondo il desiderio dell'aggiustamento, e che tutte le difficoltà procedeuano dalli Auersarij, e in tal maniera andar portando in lungo la facenda. E quando pur accadesse di volerla, ricordarsi di farla in modo che restasse sempre vn piedi nell'Italia, & vno in Germania, colle fortezze della Fiandra, e che nondimeno restasse viua qualche guerra colli Spagnuoli, acciò sempre s'andassero snervando, e la Francia tanto più si fortificasse, e mandando sotto mano à tali guerre li spiriti più inquieti, assicurarsi delle nouità, che da questi potessero esser sussitati nel proprio Regno. E perche diceua di preueder, che gl'Alemanni finalmente stanchi della guerra, e della soggettione de forastieri poteuano capitar à qualche vnione per espellerli, à questo s'auertisse molto bene, e quando si conoscesse non poterla sturbare, far allora proporre la pace; ma coll'Imperatore solo, e li Prencipi dell'Imperio, procurando di render odiosi gli Spagnuoli à quella natione, e con ciò, ò sturbar i trattati, e concluderli senza la Spagna, che restando sola contro la Francia nelle congionture d'allora hauerebbe hauuto grandissimi suantaggi, e lungamente parlaua sopra di quest'affarre con rappresentanza di tutti li partiti, che si potessero prendere.

Non hà forse la memoria conosciuta huomo priuato, che senz'affettar la Tirande sia gionto à grado più sublime di questo, e ben si può chiamar fortunato mentre, è morto nel colmo delle sue fortune, atterrati prima tutti quelli, che poteuano trionfar della sua morte, e ridotto in obbedienza vn Regno tanto vasto, e tanto licentioso com'è la

Fran-

Francia, e l'ammiratione, e spauento in tutto il rimanente d'Europa: A proposito del che è degno di memoria quello, che egli fece dopò la morte di Saintmarc, e di Thù ritornato, che fù à Parigi: non restaua al detto Richelieù per tottale sua consolatione altro, che d'allontanar ancora il Signor di Treuille Capitano della compagnia di moschettoni del Rè, il Conte di Bopuis cornetta della compagnia d'Humeni d'Arme del Rè, & alcuni altri Capitani del Reggimento della guardia Francese, agrauati non d'altro, che di non bauer mai voluto rendersi di esso confidenti, come più volte erano stati persuasi à fare, li quali riputaua habili à dar esecutione ad ogni commando, che gli fosse dato dal Rè, quando l'occasione hauesse portato di esser finalmente stracco del gouerno d'vn simil ministro. Mandò perciò il Signor di Sauigni suo intrinseco al Rè colle instanze, che era solito farle far quando desideraua alcuna cosa strauagante, perche gli permettesse di ritirarsi alla vita priuata, del che turbato il Rè dopò varij discorsi cól detto Sauigni, procurò radolcir l'animo del Cardinale, e con risoluersi d'andarlo à visitare à Ruel senza le sue guardie consuete, come quelle, che per hauer i Capi diffidenti non poteuano essere soportate da esso Cardinale, e finalmente (ancorche mai hauesse voluto allontanar da lui questi fedelissimi officiali) risolse per sodisfarlo di far sapere alli detti capi, come sarebbe di suo gusto si ritirassero dalla Corte, promettendo loro però, che goderebbero delli emolumenti delle loro cariche, e con speranza di ritornar in breue a godere della sua confidenza; Onde si come vna sola, parola del Prencipe basta ad ispiegar il di Lui intento, questi si ritirarono alle case loro fuori di Parigi.

Il Signor di Treuil le, & altri Capitani delle guardie si ritirano fuori di Parigi

Restaua ancora al detto Richelieù per istabilire bene i suoi disegni d'assicurarsi dopò la morte del Rè (che come dicemmo preuedeua esser vicina) delle attioni del Duca d'Orleans, il quale per ogni ragione doueua hauer maggior parte nella Regenza, mentre il Rè fosse Pupillo, fù perciò il mottore, che il Rè dopò l'esecutione contro Saintmarc concedesse all'Orleans il ritorno alla sua habitatione in Blois dalla sua Relegatione di Anesij, e che venisse alla dichiaratione di priuarlo, come fece, di tutte le prerogatiue, che poteuano conuenirsi alla sua nascita, colla massima, che ciò conueniua fare per l'interesse della sua Corona rappresentandogli, che per l'attioni passate del fratello, non potendosi argomentar altro se non che egli fosse nella minorità de' figliuoli del Rè per intraprender di simili risolutioni, e haueua ardito far contro il Re medesimo in sua vita, e tante volte, era conueniente di preuenirlo col rimedio, allontanandolo da quelle pretensioni, che poteua raggioneuolmente hauere. Se bene quest'era non

Z 2 per

per seruitio del Rè; mà per il suo particolare interesse, dirizzato all'vnico scopo di sostenersi nella medesima, e forse maggior auttorità nella regenza, dopò la di lui morte sapendo nō esserui intoppo maggiore, che la conditione del detto Duca d'Orleans. Questa dichiaratione però non puote seguir se non dopò la di lui morte, che preuenne à tutte queste machine, & à tutti questi disegni quando meno la credeua vicina.

Dopò questa morte, il Rè chiamò subito appresso di se li detti Capitani delle guardie, e la Regina incontinente fece scriuere per il Vescouo di Lisieux al Duca di Beufort di ritornar in Francia, il qual Duca se n'era passato in Inghilterra pochi mesi auanti per non rispondere ad vn costituto, che se gli doueua far nel particolar della cospiratione di Saintmarc, col quale, ò conueniua, che tradisce la sua innocenza, ò pure contradicesse alla parola del Duca d'Orleans d'vna dichiaratione fatta, che esso Duca di Beufort fosse stato di esso fatto consapeuole del trattato con Saintmarc, per via del Conte di Erion, e di Montosier, à che fù trouato contrario, nella dipositione delli medesimi. Venne chiamato parimente alle sue case il Duca di Vandomo suo Padre, e poscia in Corte.

Liberò poscia il Rè dalla loro prigionia li Marescialli di Vitri, e di Bassompiere, e'l Conte di Carmail, ditenuti ad instanza di Richelieù. Il Maresciallo d'Estree, che per gl'accidenti di Roma si tratteneua in Genoua con ordine di non entrar in Francia, fù anche egli chiamato, come anco Madama di Guisa colli figlioli da Fiorenza, e vennero fatte altre dimostrationi, che comprobarono quanto siano infelici que' Trencipi, che concedono le redini della loro auttorità à priuati ripieni di ambitione, e di particolari dissegni.

Per simili cause dunque succedeua spessissime volte trà il Rè, e li Ministri discordie, percioche il Rè di bonissimo spirito s'accorgeua delli disegni de questi, ch'erano continuamente dirizzati all'acquisto di maggior auttorità, nella quale tanto cresceuano, e meglio si conseruauano, quanto più declinaua di stima la sua persona Reggia. E però il Rè non lo poteua sopportare (ancorche fosse eccellente dissimulatore) tanto che non si concesse in Lui segni di disgusti, e d'auuersioni a simili cose, le quali furono praticate, dal Cardinal di Richelieù con tal vantaggio, che con modi simili facendo violenza alla volontà Regia con far, che quella cedesse alla sua particolare s'era stabilito nella grandezza, & auttorità ben notta al Mondo. Con simili modi le sue creature volendo anche essi seguir il medesimo esempio, ne diueniua, che in certe occasioni si dauano la mano l'vno coll'altro, tramischiando nelle loro ragioni vn sospetto al Rè, che potesse

tesse perdendo essi, perder l'antemurale della sua auttorità, la quale gl'insinuauano star ogn'hora per periclitare per i disegni della Regina, del Duca d'Orleans, et altri, et in questi tẽpi molto meglio lo dauano ad intendere al Rè quanto che si vedeua concorrer nel medesimo disegno l'vnione di pensieri conchiusa tra il Duca d'Orleans, e'l Prencipe di Condè, che seguì dopò la morte di Richelieù, e quando s'auidero, che la malatia del Rè era per hauer cattiuo fine.

Per questo il Signor di Noyers vno delli tre ministri di Stato stabilito conforme il testamento di esso Richelieù, volẽdo colle medesime massime portar auanti al Rè certo affarre, che non incontraua nel suo gusto, e nondimeno volendo spuntare, tirò dal Rè alcune parole aspre, e di poca sua sodisfattione; onde stimando col chiedergli licenza di fargli paura, & obbligarlo a rauedersi della negatiua (Arte che soleua artificiosamente sempre praticare il Cardinal di Richelieù) & appoggiato alli due Colega, ch'erano il Cardinal Mazzarino e'l Segretario Sauigni, con quali si credeua esser totalmente vnito, che non l'hauerebbero lasciato licentiare, dimandò la detta licenza coll' addure d'hauer conosciuto diminutione della solita confidenza, e che prima, che l'affarre andasse più auanti supplicaua il Rè contentarsi, che colla sua buona gratia si ritirasse dal gouerno, & andasse a pregar Iddio per lui: alche hauendoli risposto il Rè, che li pensasse meglio, e che perciò fare gli concedeua tempo. Sortì il detto Noyers di Palazzo, credendo d'esser a segno & incontratosi nel Cardinal Mazzarino, e Sauigni, che vnitamente veniuano a Corte pregò ad alta voce il Cardinale a passar tutti gli officij possibili auanti al Rè, per ottennere la detta licenza, il che fù creduto hauer egli detto in quel modo, per mostrar alla Corte, che non era amatore delle cariche, delli honori, nè delli impieghi, ma ben si disiderar la ritiratezza per passar la vita senza disturbo, e fra le diuotioni, com'era tenuto per esser dopò la morte di sua moglie entrato nella congregatione delli Gesuiti, se bene in effetto stimaua egli, che Mazzarino, e Sauigni per l'intrinsichezza frà di loro passarebbero ogni officio per aggiustarlo cõ sodisfattione. Mà l'euento dimostrò il contrario, poiche vn'hora dopò ritornato il Cardinale appresso il detto Noyers significogli d'hauerlo seruito conforme alla sua instanza, et ottenuta la di lui Licenza, e così la seguẽte mattina nell'Alba andossene esso Noyers alla sua casa di Dongaù trà l'Isola di Francia, e la Normandia. Et in suo luogo fù poi dal Rè posto il Signor di Telier, che s'attrouaua in Piamonte Auditor Generale dell'Armata, e Mastro delle Richieste soggetto dottato di gran prudenza.

Di questa morte come non si viddero punto turbati ne mesti i popoli, i Nobili, e Grandi del Regno, così parue, che n'anco il Re, e la Corte se n'affligesse, anzi venne osseruato da più pontuali come il Rè me-

desimo

desime ne dasse più tosto inditij di contento e d' hauerla hauuta grata, auueduto finalmente di qual pregiuditio sia al Prencipe il permettere l'accrescimento di tanta auttorità nel suddito, e se bene apparentemente, e con publiche dichiarationi dimostrò il Rè d' hauerne hauuto il Sentimento, che ne doueua per i grandi, e segnalati seruitij riceuuti del suo gouerno, e da suoi consigli, questo fù più tosto per non mostrarsi ingrato, e per non disanimare nel suo seruitio gl' altri, quali aspirando di peruenire alla medesima carica, e grandezza, sarebbonsi affaticati con ogni studio per renderli la douuta sodisfattione, e in tal modo, e senz' altre nouità in questa banda scadette quest' anno 1642.

Mentre in tutte queste bande ardeuano i desiderij della vendetta, e fiameggiauano le passioni, e gl'interessi di Consultori, e Gouernanti essendo hora mai auanzati li disgusti de' Francesi col Papa, così per continuar questi nell' opinione di non ammettere il Vescouo di Lamego all'audienza, come Ambasciatore del Rè di Portogallo, come anco perche non assentiua, che li Vescoui, & altri Prelati di Cattalogna venissero da Francesi, spogliati de loro beneficij col protesto d'essere sospetti al presente gouerno, & inuece di quelli s' arogassero auttorità d'eleggerne de gl'altri a loro gusto, come essi pretendeuano non parendo honesto al Papa, che quegli Ecclesiastici per essere fedeli al loro Prencipe douessero perdere quello, che possedeuano. Nacque da queste due cause il mottiuo della partenza da Roma non solo del sudetto Vescouo, ma etiandio del Signor di Fontanè Ambasciator di Francia, il quale toltosi da Roma il dì 18. Decembre andosene à Caprarola Stato del Duca di Parma, e'l Vescouo seguendo il suo viaggio per la Toscana sempre incognito, imbarcossi a Liuorno nella fine di questo anno, e ritornosene in Portogallo.

Discrepāze trà il Papa e Francesi.

Fece ritorno ancora a Milano il Conte della Rocca in questi tempi dalla sua Ambasciaria straordinaria a Prencipi d'Italia, il contenuto della quale fù di confirmar que' Prencipi nella buona dispositione verso gl'interessi del Rè Cattolico, e di procurar l'aggiustamento tra il Papa, e la Lega de Prencipi, ma se bene questo soggetto versatissimo nelle materie di Stato, procurò ogni via per dar esito fauoreuole all' intento del suo negotiato, non ottenne se non apparenze, perche in sostāza facendosi dal Papa poco conto de gli Spagnuoli nella loro, presente languente fortuna, dimostrosi vn poco sordo alle persuasiue, & alle ragioni, onde se bene i Prencipi Colegati haurebbero condesceso più che volontieri anco a rimetterui alcuna cosa del loro per la riuerenza douuta al sommo Pontefice, e per scanzare i trauagli di queste turbolenze Christiane, non per quesito ritrouossi l'apertura imaginata.

Diuersi negotiati col Pontefice riescono vani.

Vani per tanto, e senza conclusione riuscirono i trattati sopra quest' affare in Roma prima del Reggente Casanata, e poi del Reggente Caracciolì

raccioli ispeditioni dal Duca di Medina la Terrel Vice Rè di Napoli nello stesso tempo, che il Conte della Rocca si maneggiaua colli Prencipi Colegati: onde ogni cosa rogliendosi alla ro[illegible]ra, furono dal Papa distribuite altre patenti di fanti, e caualli, così nell'Italia, come ne gli Stati di Auignone,e fù ispedito Bologna,Come s' è detto,il Cardinal Antonio Barberino, a cui il Papa diede le tre legationi di Ferrara,Bologna, e Romagna colla sopraintendenza Generale dell'Armi di Santa Chiesa, la Tenenza de quali era incaricata al Cardinal Donghi allora solamente Chierico di Camera. Passò ancora nella fine di quest'anno il Conte Giacomo Mandelli a negotiare colla Duchessa della Mirandola a nome del Conte di Siruella Gouernatore di Milano,da cui furono fatti pagare ad essa Prencipessa alcuni denari,et'il ristretto di tal affare diuenne,che pretendendo gli Spagnuoli di non essere ne per gli vni ne per gli altri,non aßentiuano,che n'anco gli vni,ne gli altri dinenissero del Partito Papalino, che voleua dire secondo il loro sospetto del Francese, onde acciò la debolezza dell'vno non si raccommandaua alla potenza dell'altro, studiauano ogni massima politica per conuersare almeno nel douuto vigore la lega, & impedire a Barberini maggiori auanzamenti, douendo per ragion di Stato tener più conto delli Prencipi confinanti, e permanenti, che d' vna casa,che morto il Pontefice sarebbe ritornata nel numero come l'altre priuate di Roma,se ben molto opulente. A proportione delli quali apparati militari de Barberini, anco la lega s' andaua armando, coll' esercitar, però vna prudenza rimarcabile, poiche se bene hauerebbe potuto subito coll'armi, che teneua pronte assalire lo Stato della Chiesa ad ogni modo andaua procrastinando le rotture colla speranza, ch'il Papa inclinato alla clemēza,più ch'al rigore fusse per abbrucciare quelle humili offerte, e partiti honesti, che da Venetiani frà gli altri con molta premura gli veniuano suggeriti: E perche venne a morte in Verona il dì 24. Decembre Luigi Giorgio, Prouuratore di San Marco, Generale dell'armi Venete in Terra Ferma Soggetto chiaro per fama, e che dalla propria virtù era stato portato a quegli honori, e molto più ad vna altissima stima di concetto;fù in suo luogo eletto dal Senato Giouanni da Pesaro Caualiere, e Procuratore di San Marco, Senatore per le molte Ambasciarie,e maneggi felicemente condotti dalla sua prudenza in gran concetto e riputatione, e vennero dalla Republica fatte diuerse altre prouigioni,che l'occorrenze richiedeuano.

E perche era ben il douere, che se in terra appareuano tanti segni delle future malore, ne anco il Ciel restasse senza far pompa della sua alteratione, apparuero alli vndici di Decembre circa il mezo giorno trà Strigonia,e Buda in Vngheria, oltre l'aria strauagantemente infocata per lo spatio di tre hore alcuni segni,come di palle, che volando l'

vna

vna contro l'altra con gran vil o nbo si racontrauano insieme, et in Buda cascarono dal Cielo alcuni pezzi di stagno, ò piombo: nel Danubio venero osseruati pesci d'insolita grandezza, quasi volesse significare nell'aria infoccata lo sdegno concentrato ne' Prencipi; per le palle la discordia nel contendere ostinatamente insieme, per il piombo, o stagno come materiali liquefatibili il dileguamẽto di molte, Prouincie, e per li esorbitanti pesci nell'acqua, nuoue armate poderose nel Mare a guerreggiar anco sopra di quello, e finalmente pronostici di propinque stagure, e di venturi trauagli all'Europa. Crebbero ancora quest'anno l'acque in tal guisa, che nel paese d'Hassia per le strade delle Città di Cassel, e di Zighenhein vennero fino all'altezza d'vna pica. In Dietz fù portato via il ponte di Pietra viua. Il Rheno ingrossò talmente, che vscito dal suo letto innondò buon tratto di Paese, danneggiò le fortificationi di Rimbug, Chieseruert, Vesel, & altri luoghi; la mosa ruppe tre ponti a Liege, portò via molte case, e quasi la mità delle terre di Dombre, & Hoye con numero grande di persone, e d'armenti, nel fine del qual anno hebbero principio le rotture, e le conuulsioni, che nelli seguenti libri si discriueranno.

Il Fine del Terzo Libro.

PARTE

PARTE TERZA
DELL'HISTORIE
DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO
LIBRO QVARTO.

SOMMARIO.

Tortona recuperata dalli Spagnuoli, & Asti occupato dalli Francesi. Il Marchese di Vellada al gouerno di Milano in luogo del Conte di Siruella. Caduta del Conte Duca d'Oliuares, e con esso Don Henrico di Guzmano suo figlio naturale. Il Rè Cattolico riforma diuersi abusi nella sua Corte. Freiberg assediato dalli Suezzesi. Il Picolomini è chiamato in Spagna dal Rè al suo seruitio. Galasso ritorna al commando dell'esercito Cesareo. Suezzesi in vista di Praga. Imperiali si leuano dall'assedio d'Olmitz. Vaimaresi sorprendono Vberling. Protestano i Suizzari a' Francesi di lasciar l'imprese nella Borgogna Contea. Fanno li Spagnuoli molti preparamenti in Fiandra per la guerra. Segue la battaglia di Rocheroy, oue restano gl'Austriaci disfatti. Muore il Rè di Francia. Marchiano le soldatesche Pontificie verso Bologna, e Ferrara. S'ingelosiscono i Prencipi Colegati, e loro risolutioni. Venetiani occupano tutto il Paese di Ferrara di quà dal Pò. Il Duca di Parma assalta il Ferarese, & occupa il Bonden. Segue fattione sotto Cento, e sotto Creualcuore, trà Colegati, e Pontificij. Entrano l'armi del Gran Duca nello Stato Ecclesiastico, e loro progressi. Villanuoua d'Asti presa da Francesi. Lo stesso segue di Trino, e Pontestura.

Gn'vno delli partiti staua applicato agli apparati di guerra per la nuoua stagione, nè tralasciaua quegli attentati, che coll'Armi, e col negotio potessero migliorar i suoi interessi sopra ogn'altro premeua al Gouernator di Milano, & a gli altri ministri di Spagna, che Tortona si conseruasse nelle mani de' Francesi, colla quale poscia alla Primauera ricou-

rando i loro eserciti sarebbero penetrati facilmente fino alle porte di Milano, & estesi i loro termini forse nella Ghiaradada; si affatticauano perciò di ridurla a scarsezza tale de viueri, che riuscibile poscia potesse succedere la ricupera d'essa; ad effetto, diche dopò hauere il Conte di Siruella ispedito alla Corte Cattolica Don Diego Vglianoli Commissario Generale della Caualleria Napolitana, per ragagliar il Re di quanto era occorso nella perdita di essa Città malamente intesa in Ispagna, e riceuute poscia alcune fanterie da Napoli sotto il comando di Don Luigi Porras, fatte tutte l'altre prouigioni occorrenti all'impresa di quella Piazza, ispedì prima Don Diego Sayauedra Generale Commissario della Caualleria dello Stato di Milano dalla parte del Monferrato per deuastare la campagna, acciò non trouandouisi da viuere malageuole riuscisse a Francesi il penetrar per quella parte al soccorso de gli Assediati, & egli si condusse in Alessandria col Marchese di Carecena, e molti altri Capi da guerra, e Venturieri, et ogn'altro adrezzo militare; si portò alli 8. di Febraro sotto Tortona accompagnato da Don Gio. Vasquez Coronado, Don Vincenzo Gonzaga, Dal Conte della Riuiera, & altro numero di Capi, e Gentilhuomini, e battutala venti quatro hore con due pezzi di cannone obligola a rendersi, ritirandosi li Francesi nel Castelo col meglio di quello s'attrouaua nella Città, e compartito poscia l'esercito in tre quartieri, e disegnò all'intorno la circonuallatione, e principiò il lauoro di questa, la quale cominciaua sulla stradda di Viglizzolo, sopra la Collina, fino alla Chiesa della Madonna di San Bernardino, discosto vn quarto di miglia dalla Città, & furono aperte due attacche, vna contro il conuento di San Domenico, fortificato da' Francesi, e l'altra appresso i Capuccini vecchi, per battere il maschio del Castello, & vn'altra al piede del campanile della Chiesa del Domo, per atterrar certe case del Castello più esposte dell'altre, e non mancandosi da gli Spagnuoli ad ogn'altra cosa, che potesse condurre a buon fine il loro intento, furono sollecitate le fortificationi all'intorno di Sarauaÿle, e d'altri posti, per doue poteuano venire i soccorsi Francesi, il Conte della Riuiera fù ispedito a Milano per sollecitare la marchia di cinque milla fanti delle militie dello Stato, e di molti volontarij Milanesi, quali in questa occasione in Publico, et in priuato dierono abbondantissimi segni della loro fede, contribuendo la Città grossa somma di contanti, per mantenimento della principiata impresa. I quali auuisi gionti al Prencipe Tomaso subito mandò ordine di raccogliersi le truppe, e che quelle stauano di quartiere nella terra di Biandra, li altri sotto il Marchese Villa, e li ritornati in questi giorni da Catalogna col Commissario Alessandro Monte, si riducessero verso Casale, nel cui contorno gia ammassati da sei milla fanti, e tre milla caualli passarono il Pò sul ponte gettato

La perdita di Tortona viene intesa malamente in Spagna.

Tortona assediata da gli Spagnuoli.

te gettato alle tre Pile, e poi la Sesia appresso Palestro, & entrati nel Nouarrese si dierono a scorrere colla Caualleria la campagna, doue essendosi auanzato troppo auanti il Caualier Aiazzi Piamontese, per riconoscere Villanoua tre miglia da Vigeuano, fù fatto prigioni dalli paesani, aiutati d'alcuni caualli, quiui di guardia, ma gli Spagnuoli intenti alle nouità nasenti, spedirono subito a quella banda Don Vicenzo Gonzaga con due mille combattenti, e'l Marchese di Carecena con altre truppe si ridusse nel contorno di Valenza. E perche temeuano, ch' il Prencipe Tomaso, nel mentre erano occupati nell' assedio del Castello di Tortona, facesse qualche ardito tentatiuo, dall'altra parte nel Milanese, venero in oltre ispediti li Senatori Belcreui, a Vigeuano, e'l Caualchino a Nouarra, acciò che sollecitamente facessero ritirar nelle Piazze forti, e di quà del Tesino il meglio della campagna, e per sicurezza maggiore anco il Conte della Riuiera con altre truppe, e molta Nobiltà si portò al Tesino per guardare il guado di esso fiume, per li quali preparamenti auedendosi il Prencipe delle dificoltà c'hauerebbe incontrate nel passaggio del Tesino, e molto più nel mantenersi in que' contorni insteriliti, deliberò portar a miglior occasione il tentatiuo, ritirandosi tra la Gogna, e la Sesia, per quiui attendere due mille fanti di rinforzo, già imbarcati ad Oneglia, con quali haurebbe poi passato il Pò alla Gerola, e tentato con più sicura speranza il soccorso di Tortona, ma hauendosi dal Conte Gouernatore rimediato a questi sospetti col far ritirare tutte le barche, e Molini, e porti, & ogn'altra cosa, che potesse ageuolare il passeggio, sempre più s'andaua rendendo forte nella circonuallatione, verso doue Marchiauano giornalmente soldatesche; parte venute dal Regno di Napoli (sotto il commando del Conte di Celano, del Marchese di Soncino, e del Colonnello Clari, parte di Germania, e parte cauate dello stesso Stato di Milano) guidati da diuersi Caualieri principali; risolsero finalmente i Francesi di prouare se la diuersione le giouasse, e però dopò esser si ristorato alcuni giorni nel contorno di Candia, si ridussero a Valle, due miglia da Bremme con finta d'esser intentionati alla sorpresa di quella Piazza, ma poscia girando sulla destra, e diuiso l'essercito in tre parti il Prencipe s'incaminò verso la Gerola, il Marchese Villa ad vn luogo chiamato l'Inferno, e'l Signor di Castelano col restante al porto di Salè, per varcare in alcuno di questi luoghi il Pò: ma trouate le ripe ben guardate da gli Spagnuoli la notte di 6. Aprile si condussero a Bassignana per gettar quiui vn ponte di barche, doue accorsoui ancora Don Vincenzo Gonzaga colla Caualleria furono obligati a ritornar verso il Monferrato, dopò esser seguita scaramuccia appresso la Sesia tra la Caualleria della Retroguardia con debole euento; ma non contenti di ciò anzi via più bramosi di far alcuna impresa di rilie-

Preparamenti, & ordini del Gouernatore di Milano per sostentar l'assedio di Tortona.

uo alli 12. Aprile con otto mille fanti, & 3500. caualli si condussero sotto Asti, doue subito occupato vn picciol forte, situato trà la Cittadella, e'l Tanaro, qual non era ridotto ancora a perfetta difesa senza fatica entrarono nella Città, abbandonata nel primo rumore da gli Spagnuoli, che si ritirarono subito nella Cittadella, e nel Castello colli viueri, monitioni, e con quel più, che puotero nella scarsità del tempo con seco traportare, alla qual nouità il Gouernatore, che s'era dal campo di Tortona portato con altri capi in Alessandria, prestamente s'incaminò a quella volta accompagnato da Don Vicenzo Gonzaga, e dal Marchese di Carecena, e gionto a San Bortolameo picciol villaggio tra la Rocca d'Arazzo, & Annone, fece inuestire vna mezza luna ereta da Francesi sulla sponda del Tanaro per difesa del ponte quiui nuouamente fabricato, qual per non essere ancora in difesa, e poco custodita, restò nel primo attacco superata restandoui morti circa 20. Francesi con alcuni prigioni, e'l Signor di Cernet, che vi commandaua; fu preso ancora con strettagema il Castello di Beluedere dal Sargente maggiore Alessandro Sormano Gouernatore della Rocha d'Arazzo, se bene poco profitto cauarono gli Spagnuoli da questa loro mossa, percioche essendo i Francesi numerosi, e risoluti di presentar la battaglia, quando più oltre fossero accostati, il Siruella per non arrischiar in questa l'essercito ritornosene a suoi primi alloggiamenti, e per tutti li passi principali, per doue poteuano venir i Francesi al soccorso, dispose guardie, & impedimenti, che valessero a ritardarli, & in particolare nel contorno di Valenza, e di Bremme lasciò il Mastro di Campo Don Martin di Moxica con due mille combattenti trà fanti, e caualli: la onde Don Pietro Gonzales, che commandaua nel Castello d'Asti colla sopraintendenza però della Cittadella, e della Città medesima, essendo sprouisto delle cose necessarie alla difesa, e disperato del soccorso, senza speranza alcuna di suffraggio, il di 25. Aprile, per non hauere potuto resistere col poco numero di difensori alli reiterati assalti de nemici, pateggiò la resa del castello, la cui deditione fù porseguitata dalla Cittadella, che per mancanza di gente conuenne piegarsi vscendone, il pressidio conuogliato sino ad'Annone, per la qual impresa ardimentati li Francesi di soccorrer Tortona, dopo esser stato il Prencipe Tomaso personalmente à Torino a sollecitare le massime al campo Francese delle genti armate nouamente dal Dolfinato, & d'altre cauate dalli pressidij del Piamonte, lasciò il Marchese di Lullin in Asti, & egli coll'essercito si voltò verso Nizza della Paglia, e varcata la Scriuia piantò il suo Campo dirimpetto allo Spagnuolo dalla parte dell'Alessandrino, e di Fregarolo; onde di tal mossa adombrati gli Spagnuoli fecero gl'vltimi sforzi de li apparecchij, e delle proueg-

Asti assalito da Frãcesi.

Asti se arende a Francesi.

gioni

gioni sofficienti à mantener l'assedio, il quale consistendo egualmente la riputatione dell'armi, che tanto gioua à Prencipi, e la salute del Milanese, con che si conseruaua in fede quei Popoli, erano gli sforzi delli apparecchi così grandi, come grande era l'applicatione dell'ingegno per recuperar la Piazza.

Furono cauati per rinforzo più di mille fanti dalli presidij di Alessandria, e da tutte le bande si videro à comparere soldati, e guastatori, così che ingrossatosi l'esercito sino à vinti mille fù dal Gouernatore Siruella disposti à tutti i lati della circonuallatione Caualieri de' più cospicui, perche all'importanza di tanta impresa si potesse dar felice fine. A Don Vincẽzo Gonzaga fù data in cura quella parte di circonuallatione, ch'abbracciaua dalla porta di San Francesco sino a quella di Milano: al Conte della Riuiera dal forte di Santa Lucia sino ad'vn'altro forte chiamato di Serzano, e da questo al forte di Malpascinto al Marchese Serra, e da questo sino à Francesco al Marchese di Careccena, Don Gregorio Britto hebbe l'incombenza di guardar i posti della Città. Intanto comparsi li Francesi à vista delle fortificationi del campo Spagnuolo auanzarono la Caualleria senza contrasto, impadronendosi di tutte le colline, che guardauano la linea, e gionti all'vltima, doue staua di guardia vna compagnia di caualli, quì s'attaccò scaramuccia, restando danneggiati li Francesi dal cannone del fortino chiamata del Bò, nel quartiere del Marchese Serra, qual per esser ben fortificato, e meglio difesso riuscì loro vano il tentatiuo: la onde fingendo diritirarsi tottalmente dall'impresa col scostarsi alquanto da presi posti la mattina sequente ritornarono sulla collina di Mombesaggio all'incontro del forte di Santa Maria, & iui piantarono vn pezzo di cannone, col quale principiarono, come già si faceua, nell'assedio di Torino à mandar lettere nel Castello, & in questo lato ritrouando istessamente il posto ben fortificato, non s'accinsero à maggior tentatiuo, anzi marchiarono verso Riualta con pensiero di far penetrare la notte seguente per via della porta del soccorso alcuni sacchi di poluere, e di farine nel Castello colla scorta di mille caualli, & altre tanti fanti ingruppati sotto il commando del Marchese Villa; mà non hebbe effetto, perche gionti alla Scriuia, e trouate le trincere de gli Spagnuoli insuperabili, non parue loro conueniente il tentarne vna cosa irreuscibile, per riceuer danno, e nelle militie, e nella riputatione; disperati però di poter far alcun bene il di 28. Maggio, quel del Castello s'accordarono di vscire à patti di buona guerra con armi, bagaglio, & quattro pezzi di cannone. Dentro del quale riconciate da Spagnuoli le ruine delle artiglierie, e delle mine, lasciatoui conueniente presidio sotto il gouerno del Baron Garofolo, ogn'vno ritornò à suoi quartieri: si de-

Tentatiuo de' Francesi per soccorrer il castello di Tortona.

Castello di Tortona ricuperato da gli Spagnuoli.

stri.

stribuirono poi parte per le piazze, e terre della frontiera, e parte per quelle dello Stato, à riceuere ristoro delle fatiche passate; e li Francesi si ritirarono nell'Astiggiano, e nel Biellese, e contorni circonuicini, per dar anch'essi rifresco alle loro truppe sbattute dalle continuate fattioni, e dalla penuria de viueri, e de foraggi, & per attendere nuoui rinforzi.

Il Marchese di Vellada al Gouerno di Milano

Restarono per tal impresa non solo solleuati tutti quei popoli; mà non poco consolati que'capi, a' quali veniua attribuita colpa di inauertenza, e più d'egl'altri si vidde cõtento il Conte Siruella, l'attioni di cui non riuscendo grate alla Corte Cattolica, già era sotto protesto di mandarlo Ambasciator à Roma, stato tolto dalla carica di Gouernatore di Milano, & in sua vece elletto il Marchese di Vellada Generale della Caualleria in Fiandra; Elettione fatta da quel Consiglio non tanto per rimouere il Siruella, come per sodisfar a diuersi Capi dell'essercito poco contenti del suo gouerno, e per vedere col mezo del detto Vellada intrinseco amico del Prencipe Tomaso, fatta questa amicitia in Fiandra, quando il Prencipe colà commandaua d'introdurre alcuna pratica d'aggiustamento col detto Prencipe, per ritornarlo alla diuotione della Casa d'Austria, dalla quale non s'era disciolto per altro, che per i mali trattamenti d'alcuni ministri, & in particolare del Conte Duca per il di lui odio verso tutti li Prencipi della Casa di Sauoia, che è quanto di male, haueua hereditato nella Priuanza de Duchi di Lerma, e di Vuedanemici apertissimi della casa medesima, accresciuto poscia dalle mortificationi riceuute diuerse volte dalla Prencipessa di Carignano, la quale con ragione non mancaua di dolersi delli mali trattamenti, che veniuano fatti dal Marchese di Leganes, e poi dal Conte di Siruella al Prencipe Tomaso suo marito, i quali non mai considerati supponendosi, ch'il Prencipe non sapesse, ò mai non douesse cambiar casacca, hauendo i più importanti pegni nelle loro mani, cagionarono non solo questi pregiuditij, ma molti altri ancora, che non sarebbero accaduti, quando i Ministri di quella Corona hauessero regolate le proprie attioni conforme l'interesse del Rè, e non a gusto del loro capriccio.

Successe ancora nel principio di quest'anno nella Corte di Spagna la caduta del Conte d'Oliuares supremo ministro, & Priuato del Rè, a segno che ogni cosa dipendendo dalla sua direttione non apareua nel Patrone altro, ch'il semplice nome: metamorfosi così strana, & inaspettata, che non è men degna della memoria di ciò siano tante altre conuulsioni de Regni, e di Prouincie. S'era condotto questo soggetto alla Priuanza col secondar il genio, e l'inclinatione del Rè, al seruitio del quale s'introdusse fino in vita di Filippo Terzo suo Padre, e col seruirlo con assidua, e suiscerata candidezza, alliena da

ogni priuato vtile per lo spaccio di 22. anni continui; ma come col crescere in grandezza si cresce ancora in pretensione, era talmente ripieno di pretendenze, che stimando non più valido consiglio, che quello vsciua dalla sua testa, ogn'altro auertimento diueniua infermo, e di poco credito, e se bene nelle attioni humane si richiede non tanto la prudenza, che buona fortuna, hauendo sempre le deliberationi nate dal suo parere partorite difficoltà, e riuscite sinistre, veniua da tutti nel segreto stimato ignaro, & incapace del gouerno di tanta Monarchia; mà perche i Prencipi non riceuuono maggior disgusto, che nel sentir à biasimare le attioni loro, e quelle de' loro fauoriti, quasi sia questa offesa fatta à loro medesimi trattandoli da poco prudenti: non osaua alcuno, non di parlare, non di far sembianze di non hauer per buona la sua reggenza: onde continuando di bene in meglio l'adulatione, erano gionti à segno tale gl'interessi di quella Corona, che qualsiuoglia accidente disfauoreuole veniua moderato apparentissime ragioni, e colpe addossate ad altri, e qualsisia semplice auenimento buono, magnificato, & essaltato come opera, e fattura del giuditioso ingegno del Conte Duca: mà essando poi successa la riuolutione di Cattalogna, e dietro questa quella di Portogallo, con molte altre perdite, ne potendosi più occultare l'esclamationi di quelli, che publicauano hauer auuisato à tempo, e ricordati li precipitij venturi, coll'occasione della absenza del Rè da Madrid, essendo restata la Regina alla Regenza di quelli affari, ella fù la prima, che scoperse il pregiudicio del suo gouerno sin allora ratenuto in vn sforzato silentio al Rè, a cui furono ancora rappresentati i medesimi auertimenti dal Conte di Castiglio fratello del Marchese del Carpio, che era restato à Madrid, per assistere alla medesima Regina, e da Donna Anna Gueuaro, che fù sua balia, la quale prostratasegli ingenocchio il di 14. Genaro sulle porte della stanza della Regina nell'hora, ch'egli passaua a questo appartamento, gli protestò, che non veniua questa volta per chieder alcuna gratia, ma per prestargli il maggiore de seruitij, che potesse riceuuere la sua Corona: al che apertosi dal Rè l'orecchio, e fermatosi ad ascoltarla, gli rappresentò con grandissima tenerezza l'afflittione de popoli, le miserie de' Regni, e li pericoli, a quali soccombeua la sua Monarchia, quando lasciasse nelle mani altrui il gouerno delli suoi Stati con tanto mal trattamento de sudditi, l'amore de quali si captiuaua col prouedere alli loro bisogni, e non con permettere, che quelli prouedessero sforzatamente à bisogni dell'ingordigia, & ambitione de ministri; protestando francamente, che quando per hauer parlato così libero douesse restar condannata, era pronta a pagarne la pena collo stesso sangue. Fù ascoltata dal Rè con patienza, e rispondendogli, c'haueua parlato la veri-

Caduta del Conte Duca di Oliuares.

ta, entrò tutto sospeso nelle stanze della Regina. S'Aggionse poi à queste cose la venuta in Corte della Duchessa Margherita di Mantoua, che vscita di Portogallo, e trattenuta dal Conte Duca in Occagna, e malamente trattata era quiui gionta all'improuiso, vogliono molti di concerto colla Regina, quale dimostrogli come nel mentre era Vice Regina di Portogallo haueua scritte lettere al Conte Duca cō espressioni della soprastante ruina di quel Regno mal contento del Dominio Castigliano, à che in vece d'hauerui dato qualche rimedio s'era scordato fino il termine della creanza nel risponderli trattandola ne'discorsi, che faceua da Donna Leggiera: onde perche non vi sono voci, più stimate da Prencipi di quelle, che toccano l'interesse del loro Stato, alle quali sogliono aprir l'orecchio più che non fà il pesce la bocca al cibo, fecero si larga breccia nell'animo del Rè queste rappresentanze, & altre che nel medesimo tempo gli vennero scritte dal medesimo Imperatore, qual si doleua, che sotto la direttione di questo ministro s'erano consumati inutilmente 1.16.millioni d'oro, perdutosi i Regni d'Ormus, di Fernabucco, del Brasil, di Goa coll'Isole Terzere, Portogallo, Catalogna, Bassiglione, e parte della Fiandra, e poco meno che ridotti alla final disperatione li Regni di Napoli, Sicilia, e lo Stato di Milano, aggrauati d'angarie insopportabili, colle quali in vece d'hauersi perfettionate con qualche acquisto tante guerre, s'haueua solo discapitato, e riempite le borse de' Vicerè, Gouernatori, Generali, & altri Ministri sue creature, ò per sangue, ò per villissime dipendenze: finalmente amorbato ancora di più dalle strauaganti pretensioni di questo, che ardiua fino di ricusare di cedere l'appartaméto Reggio solito stantiarsi dalli Prencipi di Spagna al Prencipe suo figliolo, nel quale esso Conte soleua habitare mediante la tenera età di esso Prencipe, risolse il dì 15. Febraro scriuere di proprio pugno al Conte, e commandargli di non ingerirsi più nel gouerno, anzi di vscir di Madrid, e ritirarsi à Locches fino ad altra deliberatione. Restò à tal auuiso tramortito il Conte, e subito chiamata à Madrid la Contessa sua moglie, che si trouaua à Cocches, & impetrati trè giorni di tempo ad vscir dalla Città, procurò con tutta l'arte dell'ingegno, e per via della moglie, e per mezo d'altri amici di moderar l'ira della Regina, e le risolutioni del Re; mà nulla giouò, poiche in casi simili troppo riesce pericoloso a grandi il ritrattar le gran deliberationi. Il dì 23. Genaro vn hora dopò mezo giorno vscito per la parte della cucina della Città dentro vna carozza accompagnato da due Gesuiti, prese il camino per la strada Attocha, hauendo per l'altre parte di Priora inuiate le sue carozze, ordinarie di veluto, dietro le quali cose il popolo cō pietre, & altro, e se dentro vi fosse stato, restaua esposto à pericolo euidentissimo. Dopò questo il Rè entrò nel suo Consiglio di Stato, e quiui tanto

vina-

mente manifestò i suoi sensi, che restò ogn'uno sopra modo ammirato della sua intelligenza: diede diversi ordini, e risolse di toglier l'uso di tante gionte, dichiarando, che niuno de Consiglieri non potesse per l'auenire tirar più d'vn salario, ancorche interuenisse in più Consigli. Chiamò alla Corte diuersi ministri à render conto della loro aministratione, trà quali vi fù il Marchese di Leganes, el Conte di Monterey, imputati dalli suoi emoli d'hauersi apropriati molti denari regij, e fece precetto, che douessero in Madrid terminarsi le cause delli Duchi di Medina, Sidonia, e del Marchese de Ayemonte. Fece poscia creare Arciuescouo di Siuiglia il Cardinal Spinola in ricompensa de meriti del Padre Ambrosio, e de suoi proprij. Il Duca di Ferrandina, ch'era stato trattenuto più d'vn anno in Chinecone imputato di non hauere adempito al suo douere contro l'Arciuescouo di Bordeaus nell'assedio di Tarragona, venne restituito al suo primiero grado. Il Duca d'Alua, che col protesto del commando alla frontiera di Portogallo si teneua lontano dalla Corte ad'instanza del detto Duca de Oliuares, ingelosito della sua intelligenza fù di nuouo richiamato. Et Don Filippo di Silua parimente fù liberato dalla sua prigionia, e fatto Generale della Caualleria, e poi Capitan Generale dell'essercito Spagnuolo in Cattalogna. La moglie del Duca di Medina Sedonia per ordine Regio fù restituita nel possesso delli Stati del marito, & ad ogni vno dimostrato segno più tosto di clemenza, che di rigore. Tutti gl'altri Grandi, ch'erano tenuti bassi, furono solleuati, e doue prima non si lasciauano vedere a Palazzo, impauriti, come à punto gli vccelli, che si tengono lontani da quei campi, sino che vedono in essi la guardia di certi huomeni di stracci e, leuati i quali vi concorrono di nuouo à stuoli più numerosi, dopò in gran copia assisteuano al corteggio del Rè: All'incontro il Protonottario, il Segretario Carriero, Gioseppe Gonzales, ch'erano li trucimani del fauorito, e con somma aroganza trattauano con tutti, restarono priui delle loro cariche, & in loro luogo furono posti Don Diego d'Arse, e Roinoso Vescouo di Placentia già Auditor del Consiglio Reale. Precipitò ancora col detto Conte Don Enrico Filippez di Guzmano dichiarato figlio Bastardo d'esso Conte Duca, e legitimato nel mese di Nouembre 1641. che prima si chiamaua Giuliano Valcazel cognome assonto nella morte di Don Francesco Valcazel Alcaide di Cela, e Corte, qual in sua vita mai volse concedere, che egli s'assumesse, presuponendo, che se bene era nato di Donna da esso mantenuta, che però potesse essere procreato d'alcun altro di molti, che pure haueuano hauuto comercio colla detta Donna, & in particolare il Conte Duca, che di lei anch'esso s'era incapricciato. Portò costui a tanta fortuna la perduta speranza nel Conte Duca di non hauere più figlioli, e'l ricordo che nel tempo, che haueua cogni-

Maniere di trattare del Rè di Spagna.

Precipitio di Don Enrico Filippez di Guzman.

tione di quella Donna era nato questo Giuliano; onde lasciatosi intendere, che questo era suo figlio, e pertale fattolo conoscere, era per consequenza l'Idolo adorato nelle Spagne, concorrendo fontuosi presenti da tutti li Regni, e Prouincie, massime nel suo matrimonio con Donna Giouanna di Velasco figlia del Contestabile di Castiglia, qual hebbe al dispetto del Padre, e della sua prima moglie ancora viua Donna Isabella d'Anuersa, Donna publica da lui prima sposata, e poscia repudiata col fauore dell'auttorità del Padre, las quale preualeua allora ad ogni ragione, & ad'ogni giustitia, frà quali regali non devesi ommettere quello gli venne fatto dal Duca di Medina la Torres Vice Rè di Napoli eccedente il valor di 200. mille scudi: Et ancorche egli fosse soggetto non auezzo alle grandezze, e nelle sue operationi mostrasse molta bassezza d'animo, con tutto ciò era dalla viltà dell'animi adulatori idolatrato, e tributato di tutti li ossequij, che sono proprij più tosto alli Rè, che alli Vassali. Riformò poscia il Rè diuersi abusi, & imparticolare le cariche di sua Corte, in cui dichiarò per presidente di Castiglia Don Giouanni di Chiumazzero già Ambasciator à Roma; Don Francesco Antonio Alanzon Presidente de gli ordini: Il Conte d'Ognate Maggior d'huomo maggiore, & impiegandosi con feruore agli apparati di guerra prouide gli eserciti di Capi, di denaro, e di nuoui rinforzi, le Piazze di maggior consequenza de viueri, Presidij, e fortificationi, e girando colla sua mente bene spesso per tutto il circolo della sua Monarchia si dimostraua affettuoso alle sodisfattioni non meno de suoi sudditi, che à conseruarli nella deuuta fedeltà con maniere diuerse da quelle de' ministri, che inasprendo in vece d'addolcire, haueuano ridotte quelle Prouincie alla disperatione; E perche trà tanti affari non meno si scordaua de negotij stranieri, dichiarò per suo Ambasciator straordinario in Francia il Duca d'Alua à condolersi della morte della Regina Madre. Il Conte della Rocha straordinario à Prencipi d'Italia per interporsi nell'aggiustamento trà il Papa, e li Colegati, acciò col farne qualche profitto restasse à Francesi rapito di mano l'honore, ch'andauano procurando nel rendersi arbitri di questi differenze, e furono in somma raddrizzate le facende di quella Corte in modo, ch'altro non richiedeuano per ottennere esiti felici alle ben consigliate deliberationi, che la fortuna del Rè di Francia, a cui parziale in questi tempi benignamente arrideua.

Compartimento d'impieghi fatto dal Rè di Spagna.

Ma perche hauendo sin qui parlato del Conte Duca, parmi luogo opportuno per delineare alla curiosità, & a maggior intelligenza qualche lume delle sue conditioni, e della sua fortuna, dirò come egli nacque in Roma, mentre Don Gasparo di Guzman suo Padre quiui si trouaua Ambasciatore per Filippo Secondo, e fù partorito nel Pa-

Conditioni del Conte Duca d'Oliuares.

lazzo di Nerone, di che nel progresso del tempo da qualche curioso speculatiuo venne interpretato ad augurio infausto, & appunto da vn bel ingegno Spagnuolo fù chiamato Nerone Ipocrita, perche le sue attioni hebbero sempre del crudele, mà senza sangue; le deliberationi violenti senza violenza: li discorsi benigni, mà senza effetti, le maniere affettuose, mà senza affetto. Essendo il Terzo genito s'applicò alli studij nelle scuole di Salamandra, doue fece tanta riuscita, che entrò nel numero de principali Studiosi, & in concorrenza di molti Dotti ingegni hebbe vn Canonicato di Siuiglia: Venne poscia alla Corte nel tempo, che Don Baldassar di Zuniga si trouaua fauorito da Filippo Terzo nella mancanza del morto Duca di Lerma; E quiui s'insinuò nella familiarita del Prencipe, che fù poi Felippo Quarto presente, per conseruarsi nel qual grado hebbe sempre per massima infallibile il tener lontani dal Rè, li Prencipi del sangue, e tutti quelli, che stimaua hauessero spirito di non soportare la sua vasta ambitione; ed in particolare il Prencipe Tiliberto di Sauoia, si stima, hè spauentato dalli spiriti viuaci dell'Infante D. Carlo fosse stromento alla sua immatura morte. Alontanò dal Rè l'infante Cardinale col pretesto d'impiegarlo nel gouerno della Fiandra. Quei Grandi, che teneuano credito, e prudenza, erano impiegati fuori del Regno, accio che non hauendo de chi temere per consequenza si potesse conseruare arbitro della Monarchia, e padrone della volontà del Rè. Esiliò trà gl'altri il Conte della Rocha soggetto di spiriti rileuati non per altro, che per hauer vna volta interrogato il suo Capellano, che ogni mattina lo communicaua, se quell'ostia fosse consacrata, parendogli non poter stare, che ad'vn Huomo, che giornalmente commetteua ingiustitie, e mancamenti il Confessore dasse l'assolutione, & permettesse la vera communione. Tra tutte queste imperfettioni vna sola buona qualità haueua, & era l'esser tottalmente disinteressato, e spendere il proprio denaro nel seruitio Regio, verso del quale sempre si mostraua innamorato, e se ben procuraua con qualche negotio nell'Indie d'accumular denari, era questo senza discapito del suo padrone, anzi con suo molto giouamento, poscia che quanto accumulaua, tanto poi risplendeua nelle occorrenze, che si presentauano.

Hora per far ritorno alle cose di Germania continuauano al solito gli Suezzesi la guerra nel cuore del Verno, onde dopò essersi fermato il Tortensone (come si disse) nel contorno di Torgau alcuni giorni per dar rispiro all'esercito illanguidito dalli continui trauagli, nel principio di quest'anno s'applicò all'impresa di Feiberg, piazza importante a fianchi dell'Elettorato di Sassonia, all'intorno della quale distribuite prima alcune truppe, pareua, che angustiata de viueri, ne principiasse a sentir qualche penuria, e però il dì 2. Genaro compar-

tito l' esercito in due parti; il detto Generale Suezzese con otto mille fanti, e quatro mille caualli si accostò a questa Piazza, aprendoui subito due attacche, e piantandoui quatro batterie, e'l Sargente Generale Chingsmarch con due milla, e cinquecento caualli, e due milla fanti, si volto verso la Boemia per far quiui diuersione tale, che bastasse ad'impedire à gli Austriaci il soccorso, che andauano preparando à quella Piazza sotto il commando del General Piccolomini, che per esser ritornato a Viena l' Arciduca, era restato ad' esso il peso della guerra; ma non hebbero gli Suezzesi ne in vna, ne'in l'altra parte fauoreuole la fortuna, perche se bene con replicati assalti, coll'Artiglierie, e colle mine hauesse il Tortensone ridotta quella Piazza all' estremo, ad'ogni modo difendendosi con generosità rimarcabile il presidio, commandato dal Colonnello Nerman Sassone, tanto si mantene, e' hauendo in fine l'Imperatore mandato ordine libero al Piccolomini di soccorrerla, a cui sin all'hora li ministri Cesarei lo haueuano mandato limitato, il di 24. febraro non ostante, che molte truppe ancóra non si fossero vnite seco, marchiò a quella volta dando il segno a gli assediati collo sparo di otto cannoni, come s' era incaminato al loro soccorso, e'l dì 26. seguente schierrato l'esercito in ordinanza da battaglia appresso di Gloshiten, diede altro segno alli asediati, ch'egli marchiaua, e mandò loro lettere continenti, ch'il giorno seguente gli hauerebbe a viua forza procurato il Sollieuo. Guidaua la Vanguarda il Conte di Broy Sargente Generale di battaglia, La Fanteria era commandata dal Signor d'Echenfort, e'l Retroguardo veniua condotto dal Barone di Trauditz. Consisteua tutto l' esercito in sette mille caualli, e sei mille fanti, ma perche prima d' accingersi ad imprese, che portano seco di que' pericoli, che sogliono ruinar tottalmente gli eserciti, chiamassi dal Piccolomini à consiglio li principali Capi, fù consigliato se doueuasi soccorrer Freiberg, o pure riuoglierst alla diuersione, doue fù concluso di soccorrer, colla ragione, che s' hauerebbe con questo datt'animo all' Elettore di Sassonia di conseruarsi costante nell' vnione di Cesare, della quale procurauano gli Suezzesi staccarlo, si manteneua il dominio della campagna, e col far leuar di là l' inimico si ricuperaua il credito perduto nella battaglia di Lipsia, si consolauano i popoli dell' Imperio hora mai impressionati, che non vi fossero più forze bastanti a difenderli. Fù considerato, che se gli Suezzesi prendeuano Freiberg, tutta la Sassonia restaua aperta alle loro armi, onde ò sarebbe diuenuta nelle loro mani, o che l'Elettore s' hauerebbe con essi riconsiliato, marchiando però con tal risolutione l' esercito Cesareo, non instimò il Tortensone ne d' aspettarlo, ne meno andarlo ad' incontrare, perche inferior di forze non gli parue d' arrischiare la vittoria passata nel cimento di nuouo incontro,

Freiberg assediato dalli Suezzesi.

qual

qual se fosse riuscito fauoreuole a gl'Austriaci con facilità sarebbero penetrati a maggiori aquisti. Risolutosi però di guidare i suoi pensieri colla prudenza, improuisamente leuò il cãpo la notte di 21. Febraro si tirò verso Tebel, e Leconitz, mandando ordine alle truppe, che stauano nella Bassa Sassonia, & ad' altre di que' contorni, che subito si portassero alla sua volta, per ridursi poi vnitamente verso Lipsia; onde liberata quella Piazza restò ancora con altro tanto honore il Piccolomini, qual se bene come Italiano era inuidiato dalli Alemani, non restaua però, che non douessero riconoscerlo per Capitano di gran valore. E perche in questa oppugnatione fù ammirato il valore del Gouernatore, qual mai diclinò d'animo, benche gli fossero tirate più di cinque mille cannonate, più di due mille bombe, fatte valore 14 mine, e dati 9 assalti. Si fece ancora riguardeuole la generosità dell' Elettore, qual gli fece dono di vna collana di valor di due mille ongheri d'oro. Morirono in questo assedio circa due mille Suezzesi, e delli Assediati non più di cinquecento di malattie, 78. di ferro, e circa 130. feriti. Il Piccolomini auuisato della ritirata subito fece dar alla coda degli Suezzesi dalla sua Canalleria, condotta dal Conte di Broy, a cui essendo stata da gli Suezzesi ordita vna imboscata conuenne ritirarsi con perdita di circa 300. caualli, e 600. soldati colla ferita del Tenente Colonnello Graff; con che ricambiarono gli Suezzesi la detta perdita coll'altra fatta dei Chinigsmarch, qual incontratosi nella caualleria Imperiale, fù da questa rotto in vicinanza di Fraiberg con perdita di cinquecento caualli del Colonnello Fumg. Ritiratosi poi il Piccolomini verso Dresden, fù compartito l' essercito Cesareo da Lutmeritz fino a confini della Morauia, restando il quartiere Reale in Glatz. Dall'altra parte il Chinigsmarc penetrato nella Boemia per il passo di Presnitz, ancorche gli riuscisse agcuole lo scorrere, e predare alcune terre di quella frontiera, accorsoui alla difesa il Conte di Broij con quatro mille combattenti di rinforzo all' altre truppe, che quiui stauano alla difesa, conuenne anch' egli ritirarsi verso il Tortensone, e tralasciar ogn' altro tentatiuo; onde restando in tal guisa allargati li nemici, il detto di Broy si condusse colle sue genti nella Morauia sotto Olmitz, contro della quale aperte le attacche, e piantate le battarie, non mancaua di trauagliarla coll'ardentia richiesta dall'importanza del posto, e le conseguenze, ch'abbracciaua questo ricouro a Suezzesi, i quali sempre piu vniti alla Corona di Francia per la depressione del partito Austriaco, tenero in questo tempo occulte pratiche col Ragozzi Prencipe di Transiluania, e conclusero vna lega offensiua, nella quale lo tirarono colla speranza d' aggrandire il suo Dominio nell' aquisto dell' Vngaria posseduta dall' Imperatore, dentro della quale si promettena facile l' impressione, mediante i

Il Piccolomini soccorre Feiberg.

Imperiali sotto Olmitz.

trauagli

trauagli di Cesare altroue nell'Imperio contro Francesi, Suetia, e li Protestanti di Germania. Nello stesso tempo anco il Barone di Offbirchen Sargente Generale dell'Elettore di Sassonia si portò sotto Oppelen nella Slesia per occupar quella Piazza; ma non gli riuscì, poiche quiui accorso lo Stallans vno de commandanti all'armi Suezzesi con le truppe quartierate a quella frontiera, gli interuppe l'impresa conuenendo a Sassoni toglierſi da essa, & ridursi in Morauia, a rinforzar il Campo Austriaco sotto Olmitz, la quale Piazza era difesa con mirabil valore del Colonnello Vauche auallorato dalla speranza, che non complendo a gli Suezzesi, che questa si perdesse, haurebbero fatto ogni sforzo possibile per dagli soccorso.

In tanto gl'Imperiali studiando con ogni intrepidezza a ripararsi dalla piena, che d'ogni banda si preparaua a loro danni, operarono, che contro il Transiluano s'opponessero gl'Vngheri obligati alla difesa del proprio Regno fino che eglino gli hauessero preso qualche ripiego col negotiato alla Porta Ottomanna, alla quale non complendo col dar fomento alli Francesi, & Suezzesi, che questi nell'appressione de gli Austriaci eleuassero maggiormente la loro potenza, e l'accostassero a suoi Stati, sperauano con sicuro fondamento, ch'il Turco conseruando intatta la pace hauerebbe impedito al detto Ragozzi suo feudatario il progredir più auanti. Fù negotiato in oltre co gli Suizzari, perche in virtù della Lega Ereditaria colla Casa Austriaca si mouessero alla difesa della Borgogna Contea, qual minacciata da Francesi hauea bisogno vn grosso di gente alla sua difesa impossibile nelle strettezze d'allora ritrouarsi. E considerato dall'altra parte quanto fruttuosa riuscirebbe vna diuersione del Rè di Danimarca, operarono in modo tale a quella Corte gli Imperiali, e gli Spagnuoli questi col mezo del Marchese della Fuentes, che v'andò Ambasciator straordinario per il Rè Cattolico, e quelli coll'opera del Conte Curtz ispeditoui a nome dell'Imperatore che finalmente persuaso quel Rè dalla ragione di Stato, dalle gelosie della grandezza de gli Suezzesi naturali, & implacabili nemici de Dannesi, e molto più fomentato dal proprio desiderio di gloria, essendo spiritoso, e molto inclinato all'Armi, s'indusse ad'armare, & trouar protesto coll'inuentiua di certa gabella allo stretto del Sant, ch'è vn stretto canale di Mare per doue conuengono entrare i vasselli, che vogliono passare dalli Mari del Hort nel Baltico (di romper la pace, come successe, & sarà a suo luogo raccontato. Non fù mancato ancora di negotiare alla Corte di Polonia non solo per rompere quella Corona co' gli Suezzesi; ma per obligarla a reprimere gli insulti del Transiluano, che senza ragione s'apparecchiaua alla guerra d'Vngharia. Si procurò etiamdio di far conoscere a gl'Ollandesi il pregiudicio, che poteuano

Gli Austriaci procurano intereſſar nella guerra il Rè di Danimarca.

uano

uano sentire dalla vasta grandezza della Francia, e di Svetia, e furono proposti partiti di pace, ò di tregua, e parimente con ogn' altro Prencipe, e Potentato vennero passati officij, appoggiati alla massima di Stato, che ad'alcuno non torni conto, che la casa Francese superi l'Austriaca, non potendosi vedere le ruine di questa, senza il malore de vicini. E perche il Rè di Spagna stimaua il valore del Piccolomini, e forsi poco sodisfatto de suoi Capitani in Cattalogna, da quali s'haueuano consumati tanti denari, e tanti soldati senza profitto, desideraua hauere questo soggetto al suo seruitio, fù addimandato all'Imperatore, dal quale concesso gli venne con prontezza, e tanto più, perche alcuni de'suoi prencipali cõsiglieri poco amici di questo, come forastiero, mal vedeuano il commando ambito nella propria, collocato nell'altrui natione: E fù chiamato dall'Imperatore il Conte Mattias Galasso, che stantiaua nella sua Patria di Trento, distrato da pensieri di più continuar la guerra, et essendo conosciuto capitano tanto riguardeuole per la inuecchiata esperienza di tante guerre, e tanti maneggi, quanto auertito, e prudente ne maneggi, ad esso fù incaricata la condotta del l'esercito Impiriale, appresso di cui distinò Cesare per commissario Generale il Baron di Traun; il Conte di Ghetz Generale della Caualleria, e'l Barone d'Echenfurt Generale della fanteria. E se bene n'anco per tal elettione restarono li consiglieri dell'Imperatore totalmente sodisfatti per esser anch'esso nel numero di que' forastieri, che veniuano poco amati, e perche fù stromento principale della ruina del Valstain, la cui memoria restaua ancora radicata nell'animo di molti suoi amici, parenti, e partegiani pure nell'apparente si mostrauano contenti, e tanto più, che gia Don Camillo Gonzaga fratello del Prencip di Bozolo s'era licentiato per seruire di Generale dell'Artiglieria à Venetiani. Così il Sargente Generale Borri Fiorentino per commandar l'Armi del Gran Duca in Toscana, e poi Gildas istessamente in seruitio de Venetiani tutti soggetti, come intendenti, e valorosi, così dalla Corte emolati, e da quascheduno perseguitati. A Don Annibal Gonzaga fratello del sudetto Don Camillo di tanti Italiani restò con gran contrasto il gouerno di Viena, nel cui posto l'Imperatore si dichiarò di volerlo mantenere ad ogni maniera. Restò ancora non poco disgustato l'Arciduca del consiglio Cesareo, come quello, che pretendendo commandare con auttorità assoluta, pareua, che quelli ministri la desiderassero limitata, e volessero dar norma alle sue deliberationi, prese col consiglio de' suoi Capi da guerra; onde anch'egli inuentando varij protesti si ritirò al suo Arciuescouato di Passau lasciandosi intendere, che mal andarebbe la guerra quando le genti della pace volessero dar regola alle persone di spada.

Intanto gli Suezzesi rinforzati di molte truppe raccolte dalle vicine

Il Piccolomini venne alli stippendij del Rè di Spagna.

Conte Galasso chiamato al cõmãdo dell'elercito Imperiale

vicine guarniggioni, essendo accresciuto l'esercito del General Tortensone quasi seruendosi delle discrepanze,, che vertiuano tra li Consigli degli Austriaci, passò l'Elbis à Strelen, la vanguardia del quale fù spezzata con qualche danno dal Colonnello Gaba colle sue truppe poiche alli 9. Marzo essendosi improuisamente portato addosso ad alcune compagnie Suezzesi, che spiccate dal grosso dell'esercito s'erano auanzate senza il douuto auertimento, hebbe fortuna di fuggarle, romperle, e far aquisto d'alcuni carri carichi di bagaglio con circa 150. prigioni. E trattenendosi l'esercito Suezzese nel contorno di Oppelen per quiui aprontare i viueri, e raccogliere l'occorrente ad auanzare i suoi progressi, anche gl'Imperiali vniti colli Sassoni passarono l'Elbis, e d'ogni parte inuigilando gl'andamenti nemici per sostenere l'assedio d'Olmitz, verso doue teneuano douersi incaminare il detto Tertensone; ordinarono, che tutte le genti sparse ne' quartieri dell'Austria si riducessero ad Igla Città pur nella Morauia, doue per tal effetto fù destinata la Piazza d'armi, restando l'esercito compartito da questa fino al confine di Glatz; ma non ostante tutte queste cose trouandosi l'esercito Suezzese hora mai ingrossato in modo di poter campeggiare, & al fauore della vittoria poco fà ottenuta sotto Lipsia di far alcuno progresso, tenutasi consulta di guerra dal Tortensone nella terra di Iungenpunzel, fù di consenso commune deliberato di soccorrere Olmitz, e portando l'armi nella Morauia metter in terrore, e confusione tutte le Prouincie vicine, dalle quali fino allora erano state lontane le sciagure delle guerre: toltosi perciò l'esercito da suoi posti, marchiò à drittura verso Melnich terra sull'Elbis debole di mura, e di guardia, e con breuità impadronitosene, e del Castello con acquisto d'alcune barche cariche de viueri, ch'à seconda del fiume nauigauano verso Lutmeritz, ruppero gli Suezzesi 600. caualli Cesarei condotti dal Colonnello Hennig, per hauer lingua de loro andamenti, e per opporsi al passaggio del fium, quando lo hauessero tentato, d'indi tentarono ancora d'occupare Lutmeritz; mà trouatauì difesa più risoluta, e più gagliarda di quello credeuano, essendoui dentro 1700. combattenti sotto il Gouerno del Colonnello ..... soldato d'esperienza, e d'ogni cosa stando prouigionata la detta Piazza risolsero leuar il Campo da Melnich, doue haueuano fatto alto, e passarsene nella Boemia, come fecero alli dieci di Giugno, che varcata la Molda si condussero fino à vista di Praga sul monte bianco contro della qual Città meno hauendo potuto profittare, dopò hauere in questi contorni riceuuti li rinforzi del Chinegsmarch, e dello Stallans, ch'ascendeuano a sei in sette mille combattenti callarono in ordinanza da battaglia alla pianura, e fino a vista dell'esercito Imperiale alloggiato, e trincerato all'incontro di Brandais, qual prouocarono con diuerse scaramuccie:

Gli Suezzesi s'accampano sotto Praga, ma indarno.

ma

mà sempre senza effetto; perche il Galasso conoscendo lo svantaggio, e'l precipitio, che seguirebbe nel arischiarsi alla battaglia seguiua la massima di vincere più col temporeggiare, che col combattere; onde dirizzata la loro marchia verso la Morauia senza alcun incontro si ridussero ad'Olmitz, dall'oppugnatione della quale all' auiso del loro auanzamento gia s'erano leuati il Baron d'Offchinchen, e'l Conte di Valestein, che vi commandauano, i quali s'vnirono a Taisprot, coll' esercito Imperiali quiui trasferitosi, per inuigilare, & attrauersare a nemici l'effetto delli loro intenti.

Gl' Imperiali si leuano dall' assedio d' Olmitz.

Nel mentre, che in questa parte di Germania passauano in tal guisa le facende della guerra, dall'altra non meno erano trauagliate quelle Prouincie, poiche l'esercito Vaimarese, che toltosi dal circolo del Rheno s' era condotto nella Franconia con pensiero d'andarsi ad' vnire col Tortensone, per la vittoria ottenuta da questo sotto Lipsia, essendosi fermato in quella Prouincia, attendeua non meno, che gli Suezzesi dall' altra parte a procurarsi vantaggi, e profittarsi dell' aquisti delle Piazze circonuicine. E perche il fine di questi Capi tendeua al modo, col quale potessero entrar nella Bauiera, paese conseruato, e di Prencipe, che da Francesi veniua desiderato, rimosso dal partito Imperiale, abbandonando nel principio di Febraro gl' alloggiamenti loro, fino all' hora tenuti nella Franconia si portarono nel paese di Vitemberg, e si fecero vedere sotto Elbrun; ma senza effetto per trouarsi quella Piazza ben munita, e quiui a loro vnitosi il Sargente Generale Erlach vscito da Brisac con circa mille combattenti scorsero senza contrasto fino a vista d' Vlm, e sarebbero penetrati anco più auanti se le prouiggioni de Bauarri non li hauessero ritenuti, perche a tali auuisi subito essendosi per ordine dell' Elettore armati li passi del Dannubio, munite le Piazze principali, leuati li ponti, e fatte altre diligenze, s'astennero da maggior auanzamento, anzi che si viddero obligati a retrocedere, poiche il General Gio: di Vert hauendo raccolte le sue truppe nel Virtemberg con altre del Duca di Lorena, e del Conte d'Azfelt, & accampatosi all' intorno di Echinghen alli 21. febraro spiccatesi alcune truppe sopra il quartiere del Colonnello Azstein in Ktemendorf presso Rotuille, lo tagliò quasi tutto a pezzi con aquisto del bagaglio, e di molti prigioni, & accostatosi poscia coll' esercito a quello de Vaimaresi con proposito di non rifiutar la battaglia, quando quelli la volessero presentare, non venne aspettato, perche il Conte di Gubriant chiamato a se il consiglio di guerra, trouò non compliua l' azardarsi al fatto d' armi mentre col tener quiui impegnate le forze di Bauiera, e d'altri Prencipi amici dell'Imperatore si lasciaua adito al Tortensone di profittarsi nella Morauia, e minacciar etiandio l'Austria, e però instillando il camino del

Andamenti de Vaimaresi, & Bauarri.

no del bosco negro si ridussero essi Vaimaresi nella Valle di Chitzinghen appresso Freibourg, doue riceuuto poscia vn rinforzo di 1000. Francesi, e quiui trattenutosi sino alli 20. Marzo, si condussero alla volta d'Argentina, occupando nel loro passaggio le terre di Gengenbach, & Oberchireb, & entrarono nel Marchesano di Bada per quiui trouar migliori quartieri, ma sempre insegnite dall'essercito Bauaro, colle truppe del quale seguiuano giornalmente scaramuccie, benche liggiere, furono costretti a ritornarsene nel contorno di Brisac, doue si trattenero molto tempo senza fattione di rilieuo.

Vrbelinghen sorpreso dalli Suezzesi.

Nel mentre seguiuano tali campeggiamenti tra l'armate, il Baron d'Ossenuille vscito con parte del presidio di Brisac, e d'altre guarniggioni dell'Alsacia a Rinfelt, e dal Gouernatore d'Houiel informato come colle intelligenze, c'haueua nella Piazza d'Vberlinghen, si poteua farne l'impresa; la notte di 2. Febraro sortita parte della gente d'Houiel con quel Gouernatore con petardi, scale, e l'altro occorrente all'effetto, scortata dalla Caualleria Francese, incontrarono felice euento, perche giocato il petardo, & atterrate le porte, se n'impadronirono, con molto sentimento dell'Elettor di Bauierra, per esser Piazza sul Lago di Costanza, & al fianco de suoi Stati, doue prendeuano quartieri i nemici, quali con tal posto gli hauerebbero grandemente perturbate le campagne, e terre vicine, onde pensando subito alla ricupera, furono dati gli ordini conuenienti. Il Duca Carlo di Lorena se n'andò à Monaco per consultar sopra gl'espedienti da prendersi con quell'Elettore, e'l General Vert doppo li sudetti buoni incontri distribui l'essercito a quartieri nel Virtemberg, estendendosi sino al Lago di Costanza, per dar principio a riseruar i passi alla detta Piazza d'Vberlinghen, che per essere di grandissima consideratione, e molto importante per le gelosie delli Suizzari, che terminano quiui li loro confini, fù subito per quei cantoni dato all'arme, e colla massima di buon gouerno mandarono a confini quel numero di soldatesca, che conobbero bastante al riparo de gli accidenti soliti succedere in casi simili, fecero dar mano alle fortificationi intorno di Stein, & auanzarono soldatescha con capi nella Turgonia, e perche nello stesso tempo l'armi di Francia si dilatauano non solo oltre il Rheno, ma minacciauano la Borgogna Contea; gli Suizzari col riflesso a loro interessi, a quali non compleua, che potentato di tante forze maggiormente s'accostasse al loro dominio, anzi per tenerlo amico era necessario hauer quest'argine, fra di loro chiamarono vna Dieta a Bada, nella quale finalmente preualendo più la ragion di Stato, che le offerte de Francesi, i quali esibiuano Salins, & altre terre di essa Contea alli medesimi Suizzari, per allettarli con questo boccone a quell'hamo, che poteua esser col tempo inghiottito da loro medesimi, Fù deliberato di protestare

Protesti degli Suizzari alla Corona di Frãcia.

testare alla Corte di Francia, che quella Provincia, come confederata del corpo Heluetico, doueua essere da esso difesa; onde quando l'armi del Rè hauessero molestato quel paese, che sarebb ro stati obligati d'accorrere al suo soccorso, & adoperar mal volentieri quel ferro contro quello, a fauor del quale sarebbero stati pronti d'impugnare in altra occasione, e però stimandosi dalli Francesi di riceuer qualche pregiuditio quando hauessero concitati contro gl'animi di questi popoli; ancorche nel tempo presente fossero grandemente scemati li Suizzari di quella stima, che in altro secolo di loro veniua fatta, e perche nō era bene dar loro materia di pensar all'armi, mentre ancora erano vigorose quelle del partito Austriaco, restò accordata in questa parte la naturalità, e tottalmente leuate le gelosie della guerra, non complendo ad essi Francesi nelle congionture presenti, e fino che la Casa d'Austria riserbaua il vigore della sua grandezza, d'inimicarsi quella Republica, che poteua colli suoi aiuti di gente nelle penurie, che v'erano per tutti li Stati, portar ad essi notabil pregiuditio.

Politiche & interessi degli Suezzesi.

Nientedimeno si continuauano dalla parte della Fiandra le prouigioni militari, anzi in gli Spagnuoli faceuano lo sforzo maggiore, imperoche stimando, che per la morte del Cardinal di Richelieù la fortuna di quella Corona douesse voglier fronte, voleuano hauer forze sofficienti per campeggiar non solo con speranze di qualche progresso; ma d'allettar, e dar fomento alla inquietezza di qualche Prencipe, che al solito del natural Francese non sarebbe forsi restato contento del suo stato presente, di che però ben consapeuoli i Francesi non mancauano anch'essi d'andarsi prouedendo alla offesa, & alla difesa de'luoghi, de quali v'erano maggiormente gelosi; e premendo alla Corte più d'ogn'altra cosa la sussistenza de Cattalani, e gli aquisti fatti nella Fiandra, a queste due parti erano per consequenza li sforzi maggiori, essendosi in questi giorni speditì rinforzi in Cattalogna, e fatti passare il Signor di Gassione, e'l Conte di Guiscia con vndici in 12. milla combattenti nella Fiandra, mà perche l'esser caduto ammalato il Rè con poca speranza di più ricuperarsi persuadeua à Don Francesco di Mello a ottenner qualche vantaggio sopra la Francia in congiontura simile, che Francesi erano confusi, fatti però diuersi apparecchi di guerra alli 9. Maggio ridusse le truppe nelli contorni di Quesnoy, e da Valenciana passossene all'essercito, a cui sborsata vna paga, lasciò il Cōte di Fuensalagna Gouernatore di Cambrai con quattro milla fanti, e 22. compagnie di caualli verso Cambrai per andare da doue comportasse l'occorrenza, e pigliò la marchia con dodici mille fanti, e sette mille caualli verso la Capella, di cui fece improuisa leuata, lasciando la Capella a mano destra, e en-

Andamēti degli Spagnuoli in Fiandra

trato in Francia nel paese dalla Tirazza, che giace trà la Sciampagna, e la Picardia, diede alle fiamme molte terre, e villaggi, così che facendo credere essere i suoi fini a questa banda, dall'altra spedì il Conte d'Isemborg con altro corpo di sei mille fanti, et due mille caualli cauati dal Lunembourg il di 13. Maggio sotto Rocheroy Piazza alla frontiera dalla Sciampagna, e vicino alla Picardia ben munita di monitioni, e vittouaglie, ma sprouedata di gente bastante alla sua difesa, non essendoui dentro più di 300. fanti senza caualleria sotto il gouerno del Signor Tousreuille, e pigliò subito i posti all'intorno di quella Piazza, sotto della quale immediate si condusse ancora l'essercito Spagnuolo, & in tre giorni aquistarono quatro mezze lune, in vna delle quali però restarono morti circa 150. fanti del terzo del Canallier Visconte Milanese grauemente bersagliati del cannone, che caricato di sacchetti di pale faceua lacrimeuole stragge: e dentro questa alloggiossi Giouanni delli Ponti col suo Terzo, e con quello dello Strozzi; nel qual mentre la notte di 16. Maggio hauendo voluto il fratello del Gouernatore di quella Piazza entrarui, restò morto dalle guardie dopò hauere vcise due sentinelle di sua mano, e d'ogni parte sollecitando questa oppugnatione, per meglio condurla alla fine, & impedire a Francesi ogni tentatiuo di soccorrerla, fù dato ordine al General Bech, che con 1000. fāti, e 2000. caualli si tenesse nella frontiera del Lucembourg all'espugnatione di certo picciol castello sopra la Mosa, per assicurare i conuogli, che veniuano da Namur al campo, & da altri luoghi: acciò subito si congiongesse all'esercito, mentre erano acertati gli auuisi, che il Duca d'Anghien, riceuuto vn rinforzo di 4. mille combattenti del Marchese di Geures, s'era leuato dal contorno d'Abeuille, e Domar con 14. mille fanti, e cinque mille caualli incirca & incaminatosi verso il Bosco d'Ardena per penetrar da quella parte al soccorso di quella Piazza, in vista della quale comparsi li Francesi il dì 22. Maggio sboccarono nella pianura, che giace tra questa Città, e'l bosco, spaciosa di circa vn miglio, e mezo, nella quale se gli Spagnuoli si fossero prima schierrati, facilmente hauerebbero impedito il detto auanzamento alli Francesi, e di qui si spiccò il Signor di Gassione Maresciallo di Campo col Reggimento di caualleria del Marchese di Meneuille, & altre compagnie, e scaramucciò colla guardia di Caualleria del Buquoi con parità di fortuna, nel qual mentre il Signor di San Martin la Garena penetrò nella Piazza con 200. arcobuggieri scielti, e ritornato poscia à ricontrar l'armata, la sera medesima fù risolto trà Capi Francesi di auanzar, e combattere, e così mez'hora auanti l'Alba, leuato il campo sboccarono i Francesi nella detta pianura senza alcun contrasto, e schierrarono l'esercito nella seguente forma. Era composto il fianco destro di circa 1800. caualli

ualli in quatro squadroni, nel vacuo de quali stauano alcune maniche di moschettieri scielti per seruirsene così à combattere, come à farla penetrar nella Piazza col spalleggio di questa Caualleria al qual fianco commandaua il detto Signor di Gassione accompagnato dal Visconte di Monbas commandante il Reggimento Regio di Caualleria; il Conte Dayen Noailles, il Signor della Motta commandante il Reggimento di Fucilieri del Rè, il Marchese di Meneuille, e d'altri. Il sinistro era della medesima forma, e numero, guidato dal Duca d'Anglien, accompagnato dal Marescialo d'Hallien Tenente Generale, dal Signor della Ferte Senecterra dal Conte di Cresceijl marescialo di battaglia commandante il Reggimento di Quoalin, & altri, la qual caualleria era sostenuta da vn corpo di riserua di 1200. caualli commandato dal Baron di Sirrò. La fanteria era disposta trà la caualleria dell'Ala sinistra, come quella, ch'era in sito più commodo per operar col moschetto, nella qual fanteria erano li Reggimenti Regale, quello di Picardia di Piamonte, Rambures, Persan, Gesures, Molandia, Vatteuille, Ghy, Duglas Scozzese, e sei compagnie Francesi delle guardie, e quatro Suizzare pur delle guardie, il Reggimento d'Anglien, e di Centy, à questo auuiso il General Mello, chiamò à consulta i Capi principali, e trà questi il Conte di Fontana mastro di campo Generale. Il Conte d'Isembourg commandante alle genti cauate dalli contorni di Cambrai, e Namour; Don Aluaro di Mello, il Duca d'Alburcher, che Generale della Caualleria, il Conte di Buquoi, & altri, e propose loro se doueuasi ritirar l'esercito, ò pure essendo più numeroso del Francese incontrarle, e combattere. Il Conte di Fontana era d'opinione, che conseruandosi il posto auantaggioso quiui con trinciere, che si poteuano far la notte medesima, si douesse fermar, & attendere il General Bech, non più lontano di tre hore di stradda, col qual rinforzo, ò che li Francesi non haurebero combattuto, ò se combattuto, arischiatisi d'vn euidentissimo pericolo: ma il Mello confidato nella buona fortuna nel fatto d'Honcourt, & inuaghito della fidanza, solita esser figlia della prosontione, e considerando, che nelle congionture d'allora vna sola vittoria poteua rileuare, più che molte altre in altre occasioni, fondando ogni speranza sopra la confusione, che suponeua douer esser nel Campo Francese per la morte del Rè di Francia à quest'hora successa, risolse di vedere l'inimico, e venir seco a battaglia, datosi dunque il fiato alle trombe, el tocco a tamburi, prestamente ordinò al Conte di Fontana di schierrar l'esercito in ordinanza, come fù da esso esequito disponendolo in forma di gran fronte all'intorno della Città, & al fauore del sito fauoreuole di certo paludo, & argine, che stà alla banda della più larga campagna poco disgionto dalla Piazza, protestando però la total ruina, per l'inesperienza de Capi, e per il poco bon ordi-

ne

ne, che vedeua in quel commando, e perche era nata qualche disputa tra Buquoi, & Alburcherche, che tenendo il Mello la ragione di questo come Spagnuolo, commandò all'altro di ritirarsi nel suo gouerno di Mons, come fece, col suo bagaglio. In tanto auanzatosi l'essercito Francese dopò mezo giorno il dì 18. Maggio, salutato prima il campo Spagnuolo con molte cannonate, per lo spatio di quattro hore, che venne da gli Austriaci reciprocamente corrisposto, si stette tutta la notte à cauallo facendo gli Spagnuoli vn grand'errore nell'abbandonar il primo posto vantaggioso appresso alla Città, e ridursi in battaglia con molto mal ordine in poca, & angusta campagna, come se la disciplina di Fiandra non hauesse mai conosciuto il modo di gouernare: e come se il Conte di Fontana in cinquant'anni d'esperienza non hauesse saputo conoscere il vantaggio d'vn posto, il che conosciuto dal Duca d'Alburcherche, benche protestasse douersi dar altra forma al detto essercito, mai non vollero nè il Mello, ne'l Fontana cambiar essa ordinanza; onde attaccata la caualleria Spagnuola dalla Francese nel corno destro fù ributtata con gran danno di due Reggimenti di fanti Suizzari, & vno di Picardia disposti nel vacuo delli squadroni di caualli, che furono quasi tottalmente disfatti, guadagnando gli Spagnuoli il loro cannone, e sbaragliando tottalmante quella caualleria; ma auanzatosi l'Ala destra de Francesi, condotta da Gassion con gran bizzaria, contro il corno sinistro de gli Austriaci debole, e non sostenuto d'alcuna fanteria, oue dopò hauersi difeso da due precipitosi vrti, soprafatto finalmente dal grosso de Francesi andò in disordine restando la maggior parte tagliata a pezzi con tanta confusione, e spauento de gl'altri, che spiccatosi il detto Gassion con maggiori forze addosso alla caualleria Austriaca, che quiui era accorsa per suffraggar i compagni, e dopò molto, e fatuoso contrasto fù superata, e vrtando in due squadroni di fanti del Mastro di Campo Sardi, e di Don Antonio di Velanda, che restò morto sulla piazza con vn'altro Mastro di campo, e col Conte di Vidialba, e più di vinti Capitani, li sbarraglio tottalmente, costringendo il Mello à ritirarsi alla volta d'vn battaglione di fanteria Italiana di Don Giouanni delli Ponti, sopra di cui fù fatta vna furiosa scarica da vn squadrone di Caualleria, e fanteria Francese, che fece gran rouina ne gli Spagnuoli per lo che ordinò al Mastro di Campo ritirarse poiche tutto era perduto, e così fù esequito con perdita di poca gente per il sito fauoreuole. Vi restarono però con diuersi soldati, alcuni Capitani, e'l Sargente Maggiore dello Strozzi, e gli altri squadroni de fanteria Spagnuola, e non ostante, che hauessero fatte due scariche senza balle, capitolarono con Francesi, & hebbero quartier da 2500. altrimente per andar in 6000. restò sulla campagna con molti Alemanni, e Borgognoni, non essendosi saluati altri che trè

Battaglia di Rocheroy trà Francesi, e Spagnuoli.

Rotta de gli Spagnuoli à Rocheroy.

Reggi-

Reggimenti Italiani disgustati, perche in quella occasione gli Spagnuoli volessero essi soli ambi li corni della Vanguarda, ponendo questi quasi come soldati vili nella battaglia, per il qual sinistro successo in questo lato, perdendo gli Spagnuoli, quella buona fortuna, che haueuano ottenuta contro l'Ala sinistra de Francesi, doue la caualleria di questi fù malamente trattata, per consequenza da questo ne auenne la perdita di questo fatto d'Armi, che si può connumerare fra li più cospicui, che siano seguiti in questo secolo, essendosi in questo impegnate l'armi più vetterane, e più stimate della Fiandra, e della Francia, con tanti capi valorosi, e di conditione. Morirono in questo fatto d'armi circa quatro mille soldati del partito Spagnuolo, la maggior parte fanti vetterani, e tra questi de' soggetti cospicui Conti di Fontana, e di Garciez, Don Giorgio di Castelui, il Conte di Viualda, e Don Antonio di Vellandia, & altri. Il Conte Montecucoli restò ferito, come parimente diuersi altri Capitani, & officiali, e tra questi il Conte Antonio Porto Vicentino, che restato prigione passò, poi per le riceuute ferite all'altra vita. Il Conte Montecuccoli, li Signori Moron, di Barachin, Ernesto Bentiuoglio, Don Carlo Colombo, l'Orsino, Don Cesare Torralto, il Conte d'Isemborg, il Conte di Vmega, il Capitano Tartaria anch'essi furon feriti. Quatro Reggimenti Spagnuoli restarono sulla piazza colli loro Mastri di campo, & officiali. Il Terzo d'Italiani del Guasco, e del Frangipane, con altri quatro Reggimenti d'Alemanni malamente trattati. Delli Terzi Strozzi, Visconti, & Ciprati non si saluarono 400. fanti, e'l più fù del Visconte, perche vedendo il Colonnello Brusen che 2000. caualli Francesi gli voleuano tagliar la stradda di ritirarsi al bosco appreso al detto Visconte, nelle truppe del quale s'era ritirato Don Giouanni delli Ponti con tre, ò quatro insegne, andò egli con ottocento caualli ad inuestir li detti Francesi, e diede campo al Visconte di guadagnar il Bosco mà restò esso per saluar gl'altri disfatto, ritirandosi non con altri, che 150. caualli. Vi perderono gli Spagnuoli tutto il cannone, tutto il bagaglio, più di cento trà bandiere, e stendardi, la Cancellaria, & alcune somme di contanti, non essendo restato al Mello pur vna camiscia. I Francesi vi lasciarono intorno à 2500. soldati, trà quali di soggetti di conditione non altri, ch'il Conte di Noailles, e feriti il Marasciallo de Hallier, e'l Marchese di Tersan Colonnello di fanti.

Don Frã-cesco di Mello imputato causa della perdita della battaglia di Rocheroy.

Per la qual perdita restarono grandemente pregiudicate le Prouincie della Fiandra, doue generalmente si esclamaua contro il detto Mello, incolpandolo di poco atto à tanto gouerno, e mal pratico del mestier dell'Armi; e sè bene egli s'andaua scusando con publiche scritture ripiene di ragioni fauoreuoli alla sua direttione, non perciò poteuano queste rattenere il concetto, e far arrestare i discorsi dell'vniuer-

sale

sale, sordo ad ogni ragione quanto l' euento non corrisponde a i desiderij, & al bisogno.

Hora il Rè di Francia sempre più auanzando nel male gli fù rappresentato dal Cardinal Mazzarino, Sauigni, li Medici, el Confessore, come essendo disperata la sua salute era tempo, che pensasse à casi suoi, onde per istabilire à suoi figli oli pacifico il possesso di tanta Monarchia, fece vna dichiaratione in scritto sigillata del suo gran sigillo, la quale volse consignar di sua propria mano, giacendo nel letto al Parlamento in presenza della Regina, del Duca d'Orleans, che qualche tempo auanti fù ritornato in gratia del Rè per l'instanze fattegli con rappresentanze Politiche da que' ministri, che essendo sempre stati à lui contrarij temeuano dopò la morte del Rè la sua auttorità, e però trattarono col mezzo del Signor di Senetera, e dell' Abbate della Riuiera di ritornarlo alla Corte se voleua esser di loro amico del Prencipe di Condè, e ad altri Grandi del Regno, nella quale dichiaraua la Regina Regente, ma con auttorità limitata volendo, che ella hauesse il nome; ma il consiglio l' auttorità colla pluralità de voti; il qual consiglio doueua esser composto della Regina del Duca d'Orleans, Prencipe di Condè, Cardinal Mazzarino, Sauigni, el Gran Cancelliero Seghier. Dopò le quali cose riceuuta l'estrema vntione dall' Arciuescouo di Meaux il dì 14. Maggio à due hore, & vn quarto dopò il mezo giorno nel suo Palazzo Regale di San Germano passò all'altra vita in età di quarantatre anni, e nel medesimo mese, e giorno fù amazzato il Rè suo Padre, morte però imatura, e nell' Auge delle sue fortune, che fù causata da vna vlcera negl' interiori aquistata da esso, per la multiplicità delli discordini fatti in diuerse cose; ma in particolare nell'esercitio delle caccie, nella quale senza riguardo de tempi, ne di stagione, e con poca auertenza alla sua salute si soleua esercitare, e con tanto maggior diletto, quanto che col patir Esso, à bello studio vedeua con gran gusto à patire quelli, che lo seguiuano. Era questo Prencipe di statura commune, di presenza grata, di color bruno, nel parlar vn poco difettoso, a segno che bene spesso non veniua inteso con suo grauissimo dispiacere, non potendo soportare il ripettere le parole vna volta esplicate, che però quanto più poteua bramaua la sollitudine conuersando solamente con suoi Domestici, quali appresso di Lui furono sempre in grandissima stima. Non hà hauuto la Francia Rè più fortunato di questo, hauendo perfettionate imprese, ch'ad altri il solo pensar ad intraprenderle hauerebbe fatto spauento, qual fosse il di lui ingegno sotto la scorta di tanta prosperità non si hà potuto conoscere, ombreggiate sempre le sue risolutioni dal credito, & auttorità de' ministri, l'ambitione de quali tendeua al solo fine d'esser conosciuti essi soli gli auttori d'ogni buona riuscita, che però alla loro direttione re-

Morte del Rè Luigi XIII. di Francia.

Vita, e cõditioni del Rè di Francia.

nina attribuita. E ben vero, ch'il Rè allenato fino da fanciullo in tante turbolenze fà credere, che fosse capace della ragione di Stato, e molto ben intendente del suo governo, nel quale sempre si dimostrò sospettoso, e difidente, anzi coll'arte del dissimulare, e colla segretezza de'suoi pensieri i medesimi suoi fauoriti non seppero discernere qual fosse il recondito del suo animo, fatto cauto dalli esempij, da esso esperimētati; finalmente si crede, che non amasse la souerchia grandezza ne' suoi sudditi, mà risoluto di tenerli obbedienti, & humili, à questo impiegata ogni arte, & ogni studio, che però la di lui morte fù di poco dolore alla Nobiltà Francese, nelle sue attioni dimostrossi sempre timoroso di Dio, & affettionato alla Religione Cattolica, e se bene per lo interesse dello Stato tenne amicitia, e corrispondenza colli heretici di Germania, e d'Ollanda non per questo s'allontanaua dall'amore, che suisceratamente portaua alla Fede, della quale tanto appareua difensore, che con questo s'aquistò il titolo di giusto: Visse parco, e modestamente, senza fasto, e senza delitie, anzi procuraua i disaggi, e gl'incommodi, e trà questi più godeua, che trà la quiete, el riposo, e lo stesso bramaua fosse ne'suoi sudditi, che però diuerse volte con pene graui prohibì il lusso, e lo sfoggiamento del vestire, andato in eccesso. In alcune cose faceuasi conoscere seuero, in altre clemente, e benigno, perdonando facilmente anco gli errori maggiori, come all'incontro castigando seueramente quelli, che erano i più ostinati: mai per alcuna vittoria, ne per altri felici auenimenti fù conosciuto altiero, ne gonfio: mà sempre piaceuole, e temperato; procurò di custodire la giustitia: Non fù dominato da libidine, anzi sempre parco, mai alcuno s'auuide ch'egli hauesse pensieri sensuali, e se bene nel passar il tempo alcuna volta con Madamosella d'Oxfort fù creduto, che di lei fosse inuaghito, ad ogni modo egli in certo congresso accertò publicamente, ch'amaua quella Dama dal solo petto in sù: A che rispose facetamente il Signor di Bassompierre, che dunque hauerebbe esso preso dal petto in giù. Non d'auaritia perche se bene spendeua parcamente, erano però i suoi tesori profusi con proposito, & i suoi doni collocati nel solo merito de' suoi ministri. In somma fu il Rè Luigi Terzo decimo humano, piaceuole, di bontà commendata; di giustitia ammirata, ripieno di molte virtù, intendente d'ogni cosa, e Prencipe non ad altro più inclinato, ch'alla felicità de sudditi, alla grandezza del Regno, all'esaltatione della Religione, & al sostentamento di quella riputatione, che porta le glorie, e le beneditioni alli Scettri de Gran Monarchi. Il giorno seguente à questa morte venne il nuouo Rè colla Regina à Parigi accompagnato dal Duca d'Angion suo fratello, e'l lunedì mattina susseguente andò à tenere il suo letto di Giustitia nel Parlamento al quale assisteua la Regina, il d'Orleans, il Prencipe di Condè, el Prencipe di Canty, e il

Duca di Vandomo tutti Trencipi, e poi molti altri Duchi, Pari, e Marescialli di Francia, doue per l'Auocato Generale del Rè furono rappresentati gl'inconuenienti, che poteuano nascere se hauesse effetto l'ultima dichiaratione del Rè, e richiesto, che riformandola fosse stabilita per tuttrice del Rè minore, e colla Regenza assoluta la Regina, come a punto fù praticato nelle gia Regine, Cattarina, e Maria di Medici, al che se bene venne contradetto dal Trencipe di Condè con portar in tauola gli esempij delle Regenze passate, e che quelli, i quali allora fauoriuano la Regina, sarebbero stati li più perseguitati d'essa, finalmente anch'egli seguitò l'esempio del Duca d'Orleans, il quale s'era dichiarato a suo fauore, auedutosi come la Regina haueua tanti seruitori, che se bene esso l'hauesse contrariata, ella sarebbe restata, per che il Parlamento non trouandosi contento del gouerno del morto Rè, e poco sodisfatto d'altre sue dichiarationi, hauerebbe procurato di non mai col comprobar questa di mostrarsi hauer volentieri acconsentito, all'altre ogn'vno de Capi intendendosi bene colla Regina, le maniere della quale riusciuano grate a ciascuno, studiaua i modi di render cospicuo la sua prudenza, e di far conoscere fallace la massima diuolgatasi, che dopò la morte del Rè gli affarri de' Francesi sarebbero nella propria ambitione auuiluppati, e nelle particolari pretêdenze pericolati. Con queste auttorità dunque subito la Regina dichiarò capo del Consiglio il Duca d'Orleans, e Tenente Generale dell'Armi, & in sua absenza il Trencipe di Condè, e poscia dopò questi il Cardinal Mazzarino. Aggionse poi alli sudetti il Vescouo di Bouais suo grand' Elimosiniero Duca, e Parì di Francia Ecclesiastico, e'l Tresidente di Ballieù suo Cancelliere fù fatto sopra intendente delle Finanze.

Hora per far ritorno alle cose d'Italia, & in particolare delle nuoue turbolenze di Lombardia, per la ferma pretensione del Papa, essendo suaniti tutti li negotiati fin allora interpresi quasi da tutti li Trencipi, e Tontentati d'Europa, nel principio di quest'anno principiarono ancora più gagliarde di prima le prouigioni per la guerra, poiche facendosi da Barbarini marchiar verso Ferrara, e Bologna tutte le fantarie ammassate nella Romagna, e ridottisi in oltre in questi giorni il Trincipe Don Tadeo colla maggior parte della caualleria, fu tale la gelosia, che da ciò ne presero i Venetiani, che se bene non haueuano voluntà di fundar l'armi contro gli Stati del Papa, ad ogni modo conuenne loro metter considerato risiesso alle pretensioni de' fratelli Barbarini, che inuagiti da speranze alte, hauerebbono tentati tutti li mezzi per le pretese sodisfattioni dal Duca di Parma.

Tenutasi perciò à Parma consulta tra Capi, e Ministri della liga, doue interuennero i medesimi Duchi di Modena, e di Parma, quiui fù proposto cosa si doueua risoluere à conseruatione delli proprij Stati,

& alla

& alla depressione di quel partito, che minacciaua più oltre delle apparenze, fù dimostrato. Che il male era peruenuto tant'oltre, che per sradicarlo non si doueuano più adoperar lenitiui; ma buoni purganti: Che gli Ecclesiastici erano tanto auanzati, che non erano più bastanti ne gli ossequij, nè li più riuerenti officij per quietarli; e così risolsero, che quando gli vltimi protesti non facessero frutto d'assalirgli d'ogni parte, il Gran Duca, anch'egli in questo punto haueua in ordine da dieci mille combattenti assoldati in Italia, in Alemagna, & altroue, inuaderebbe dalla parte de suoi confini il Perugino, il Duca di Parma entrasse nel Ferrarese, quel di Modena campeggiasse il territorio di Bologna, & i Venetiani s'auanzassero in quella parte di Polesene, che possede il Papa oltre il Pò a confini del loro Dominio, e scorressero con vasselli armati tutte le coste della Romagna, e della Marca d'Ancona, che in tal modo conuenendo alli Barbarini attendere alla difesa di tante parti, sarebbero diuenuti tāto deboli, che d'assa'itori hauerebbero cōuenuto far la parte delli difensori, e così sarebbero finalmente piegati à quel accomodamēto, che fin'allora non haueuano potuto stabilire ad'effetto di che dopò hauersi d'ogni parte ingrossate l'armate, & apparecchiato l'occorrente al bisogno, e non essendo riuscita l'impresa al Duca di Parma di passar per Mare improuisamente ancora nello Stato di Castro della Romagna per essersi però tempesta di mare naufragate con diuerse genti ancora questi disegni Il dì 25. Maggio lunedì delle Pentecoste, il General Pesaro cō 10. mille fanti, 1800. caualli in circa, toltosi dalla Badia, s'auanzò alla Canda, villaggio sul canal Bianco, che è vn ramo dall'Adige commodissimo à gli habbitanti di tutta quella Prouincia, & all'incontro della casa di Polo Nani fece fabricare vn ponte di barche, & per sua difesa vna meza luna, volendosi seruire di questo posto per magazeno, e suo ricouero, doue lasciò circa 500. fanti la maggior parte militie del paese sotto il gouerno del Conte Fabricio Soardo: accompagnauano esso Generale de Capi principali Giacomo Contarini Proueditor della Caualleria Crouata. Il Cauallier della Valletta Generale della fanteria Oltramontana. Il Baron di Deghensel Tenente della Caualleria Alemanna. Il mastro di Campo Marc'Antonio Brancaccio Napolitano. Il Marchese Ghirardo Martinengo sopra intendente alle fanterie Italiane, Raffaele Giustiniano Colonnello di tutte le militie dello Stato. Il Conte Colonnello Romano Morati de Corsi, il Colonnello Francese Ornano. Il Conte Manfredo Porto Conduttiere. Il Conte Gio: Battista Porto Colonnello della nation Greca, Antonio Ferrari, e Bernardin Suppini ambi sargenti Maggiori del Campo. Il Caualier Valuasone, il Marchese Malatesta Colonnello, e'l Carucci Collondalo, tutta la nation Albanese a piedi, il Calonisa suo Sargente maggiore. Il Signor di Scialè commandante

Risolutione de' Précipi Colegati.

Venetiani occupano tutto il paese oltre il Pò spettante al Ferrarese.

D d 2 ad'vn

ad'vn Reggimento Francese Il Polerno1, Agostin Angeli Quartier Mastro Generale, & altri Stipendiati, e Capi. E quì passato la metà dell'esercito a Castel Gugelmo, oltre il detto Canal Bianco, improuisamente mandò diuersi corpi di fanti, e caualli ad'alloggiarsi chi à Grespino, chi al ponte del Lagoscuro, chi a Tresenta, chi à Figarolo, chi à Mellara, e chi altroue per tutte le terre di quel tratto di paese, spettante alla giurisdittione di Ferrara, che restò senza contesa occupato dall'Armi Venete, senza aggrauio di que' Popoli, verso quali fù proceduto dalla Republica con termini molto soaui, e come fossero sudditi naturali essendo massima de prudenti, il trattar con dolcezza le terre soggiogate, acciò gl'habbitanti, più tosto si lodino di hauer cambiato padrone, che s'augurino di ritornar nella prima soggettione.

Dall'altra parte nel medesimo tempo il dì 21. Maggio il Duca di Parma, spiccatosi anch'egli dal suo Stato, entrò nel Ferrarese con 3500. fanti, e 2000. caualli in circa prese con breue contrasto fattogli da cinque compagnie di fanti il Bonden, doue in vna sortita restò prigione il Marchese Zauia, Capitano de' Papalini, e tagliata in pezzi meza la sua compagnia di Corazze, e quiui fatto alto per esser posto sopra le sponde destre del Panaro, & à fianchi del Ferrarese, commandò all'Ingegniere Soldati, soggetto molto intelligente di fortificarlo con tutte le regole dell'Arte, a che mentre s'operaua, fece occupare ancora la Stellata luogo sulla destra del Pò, dirimpetto a Figarlo, doue il Cardinal Antonio haueua fatte erigere vn picciol forte di terra per sua sicurezza quando pensaua quiui, e fatto apparecchi per metter vna catena sul fiume, e superato ancora questo luogo senza contesa, col quale restaua aperto il passo, & la communicanza colli Venetiani accampati in parte à Figarolo, ch'è dirimpetto la Stellata, fecero trascorrer alla sua caualleria buon tratto del Ferrarese, doue i soldati riportarono richi bottini, non giouando gl'ordini del Generale quando, nella furia della soldatesca, più auida alli bottini, che a riguardi della proprietà, qual arischieranno sempre più volentieri, quando hanno l'allettamento della preda.

Inuasione del Duca di Parma nel Ferrarese.

Erano col Duca di Parma in questa occasione de capi cospicui, Il Prencipe Francesco Maria suo Fratello, il Marchese Odrardo, e Luigi Scotto, il Marchese di Malassano, li Conti di Sissa, e di Maressano il Signor di Boue Plessian Mareschiallo di campo, il Conte Ludouico Capra Colonnello di Corazze; il Caualier della Chiesa Colonnello de Dragoni, & altri diuersi capi, e Caualieri.

Non mancò istessamente il Duca di Modena dalla sua parte di muouer l'armi, e portarle contro i Barberini, poiche il dì 7. Giugno vscito in campagna colle sue, e le genti de Venetiani, commandate dal Caualier

Pier Angelo Corraro, accompagnato dalli Prencipi Borso, e Filiberto d'Este, dal Conte Raimondo Montecuccoli Generale della Caualleria, da Carlo Sittoni Napolitano Commissario Generale di quella, dal Sargente di battaglia Formica, dal Caualier Nicolò Molza Proueditor de' viueri, dal Commandator Griffon Residente del Gran Duca, Dalli Marchesi Francesco Montecuccoli Maggiordhuomo della Boca; Fuluio Rangone Cauallerizzo maggiore; Guido Rangon Colonnello di fanti, Nicolò, & Ippolito Malaspina; Gio: Batta Montecuccoli Colonnello delle Militie; dalli Conti Fuluio Testi, Seggretario di Stato, Lelio Ottonnel, e dalli Colonnelli Gio: Battista Colombo; Commendator Pancetta, Vandiepalens, Battaglia, e Spagnoletto, e da altri capi, e Caualieri, e passato il Panaro sul ponte fatto, dirimpetto al Bonden Marchiò alla volta di Cento, terra grossa tra Bologna, e Ferrara, doue staua il grosso dell'essercito contrario, e spiccatosi auanti il Sittoni con alcune compagnie di caualli, dopò hauer fatta vna scorsa per quelle campagne colla rotta di due compagnie inimiche, si fece vedere a vista della detta terra, doue il Caualier della Valetta con vn grosso di gente il giorno dietro s'auanzò per tentarne l'impresa; ma essendo in quel medesimo tempo tutta la gente di Barberini ridotta in quel luogo per occasione di dar rassegna, del che i Colegati non ne haueuano hauuto alcun sentore, per difetto di spie, ch'erano molto scarse in quell'essercito forse per mancanza de premij.

Improuisamente vscirono fuori molte squadre di fanti, e caualli, condotti dal Baron Mattei, dal Colonnello Radetti Veronese, e costrinsero i Colegati a ritirarsi senza effetto, dopò esser seguita scaramuccia trà le parti con perdita di molti soldati della lega da se medesimi posti in confusione, e quì restò ferito il Conte Antonino Bèzo Piamontese Colonnello di Corazze Oltramontane, mentre non secondato da gli altri, era troppo coraggiosamente auanzato. Al fauore del qual buon incontro, stimando il Mattei, che la vera strada di chiamar in dietro li nemici consistesse nella diuersione, con tre mille fanti, e mille, e cinquecento caualli alli 12. Giugno, varcato il Panaro entrò nel Modenese: & alla prima occupate le terre di Spilimberto, e della Vignuola, che restarono saccheggiate si portò col grosso a San Cesareo terra trà Spilimberto, e Nauicello per far vna spianata nel Modenese dirimpetto al forte Vrbano. Nel qual mentre attendendo pure i Colegati a pensar a' loro vantaggi, e come potessero portar l'armi sopra il paese di l nemico.

Il Duca di Modena prima di procedere più oltre stimò a proposito di giustificar la sua causa ancora appresso alla Republica di Genoua, dalla quale pareua, che i Barberini colle speranze di darle la sala Regia stimassero cauarne aiuti, e fomenti, più che da qual si

Dichiaratione del Duca di Modena alli Genouesi per occasione della presente guerra.

sia altrò, che però gli haueuano richieste le sue Galere, e due mille fanti; scrisse però sotto li 11. di Giugno dal suo campo alla Chiesa del Scortechino a Gio: Battista Grimaldi Caualier principale di quella Patria in simil tenore. Che i medesimi rispetti, che lo haueuano persuaso a collegarsi colla Republica di Venetia, e col Gran Duca, che furono la quiete, è libertà de' Prencipi d'Italia, i medesimi lo haueuano costreto ad' vscir in campagna, & a procurar coll'armi quello, con tante negottationi non era stato possibile di conseguire da Barberini. Che dal giorno, che occuparono Castro al Duca di Parma si presumeua hauessero prefisso di nõ più restituirlo, e però per tutte le stradde procurassero d' interessar nella loro causa hora questo, & hora quel Prencipe, per sostentar coll'altrui forze i loro fini, tentando in oltre con esibitioni di disunire i Prencipi della lega. Che s'erano voltati a Spagna, e furono ributtati: vollero aderire a Francia, non furono ascoltati non complendo a que' Potentati l'inimicarsi Prencipi di loro amici, e permanenti, per aderire ad' vna casa priuata, non d'altro resa conspicua, che da vna auttorità temporanea, subalterna, & hoggi dicadente. Che s'assicuraua non meno douessero far il simile que' Prudentissimi Senatori, a quali non sarebbe mancato modo di riceuer l'honore preteso da vn'altro Papa, conseruandosi amici de' Prencipi Colegati, i quali non haueuano loro data alcuna causa di concorrere a loro danni, e concluse con queste, & altre ragioni, che restarebbe molto tenuto ad'esso Grimaldi s' hauesse passato l'officio colla solita destrezza del suo ingegno con que' Signori del Gouerno; ma non v'era bisogno d'esortationi à quelli, che gia della propria prudenza erano persuasi, posciache quella Republica gouernandosi con molto auertimento, non abbadò, ne alle offerte, ne alle ragioni de Barberini, mentre anch'essa conosceua, che il dar fomento a questa casa era vn nodrire inimicitie, et tener viue le turbolenze d'Italia, altro però non racolsero i Barberini, che qualche aiuto di denaro da particolari, auidi di qualche Capello, o altra dignità nelle loro case: condottosi poi il Duca a Bon porto, doue stauano quartierati gl' altri Colegati, tenutasi consulta nel suo quartiere, doue interuenero il Caualier Corraro, il Prencipe Luigi d' Este, Don Camilio Gonzaga poco prima gionto in campo con titolo di Generale dell' Artiglieria. Il Caualier della Valletta, il Conte Montecucoli, il Commissario Antonino, & altri, fù deliberato di mandar mille fanti, e quatrocento caualli con vn Capo a riconoscere il posto di Greualcuore, luogo nel centro de' nemici, col quale vi poteua coprir se stessi, e danneggiar gl' altri da molte parti, e procurar d'impadronirsi de i luoghi più vantaggiosi, il che fatto s'haurebbe preso l'espediente più vtile. La sera il Signor della Valetta venne ad'offerirsi d'andar in persona a far l'effetto, supponẽdo

essir

esser in quel luogo poca pronigione per la difesa, e di occuparlo prima, che potessero giongere li rinforzi de Papalini, il che conceduto segli, commandò al Signor dall'Onorea Francese, ch'esercitaua la carica di Sargente di battaglia, perche commandasse li detti mille fanti, che furono allestiti nel prato di secco a tre miglia incirca della Piazza, con quali spintosi contro Greualcuore rispinse frà le mura qualche numero de soldati, ch'erano fuori, e si condusse felicemente all'Orlo del fosso diuidendosi in tre parti, per l'attacca, lasciando altri in battaglia nella testa d'vn prato al coperto di due case. La Caualeria fù compartita, due compagnie in certo prato più auanti, e sicuro, e'l resto alla imboccatura d'vna strada, per doue poteua venir l'inimico, qual fù tagliata, e barricata con arbori, e con 200. moschettieri di sostegno, mandando nello stesso punto a dimandar altri mille fanti, due pezzi di cannone, e monitione, e che il rimanente dell'esercito douesse subito auanzare. Fù ispedito l'artiglieria, e qualche fanteria, e posto in ordinanza tutto il grosso per acudire a ciò hauesse bisognato. In tanto comparso l'inimico, che forsi hauendo subodorato il disegno, s'era allestito al soccorso ad ogni minimo auuiso numeroso di tre mille fanti, e ottocento caualli, obligò il Valetta a montar a cauallo, e dar all'arma, e spedir alcuni moschettieri col Colonnello Vimes, per sostennere le corazze Oltramontane, che doueuano opporsi alla venuta de Papalini, ma non comparendo l'esercito, e parte della caualleria essendosi posta in fuga, ruppe, & disordinò la fanteria, a che però rimediatosi dal valor d'esso Valetta col far voltar fronte a fuggitiui, e ripigliar il posto, sperando pur d'esser soccorso da tutto il grosso, ma questo venendo ritardato dalla massima, che non si doueua arischiar la gente in aquisti, che non essendo patrimonio de Barbarini erano di poca durata, & ogni perdita di doppio pregiuditio, poiche maggiormente sarebbero essi Papalini insuperbiti, & essendosi voltata ancora in fuga l'altra caualleria del prato, vi accorse sollecito il Valetta esercitando ogni industria per trattenerla, ma s'affaticaua in vano, poiche nel tempo medesimo anco l'altre compagnie ritornate al primo posto si vedeuano a retrocedere: onde fattosi alla testa di queste, & scongiuratele a seguirlo, si scagliò contro Barbarini, già entrati nel Prato, e qui seguì grossa mischia con mortalità d'ambe le parti, conuenendo alli Colegati ritirarsi fino alle case vicine, doue alcuni moschettieri con valore fecero testa, e qui lasciati li Signori di Comans Oltramontano, e'l Colonza Oltramarino per sostennere il posto, Esso Valletta in persona andosene all'esercito, sollecitando i Generali di farlo marchiare, promettendo sicura vittoria, ma non ottenne, che altri pochi fanti sotto la direttione del Colonnello Ornano; poiche nella consulta non si trouò altri della sua opinione, che il Caualier Corraro, con

Fattione sotto Creualcuore trà Papali, e Colegati.

ro; con quali ritornato al posto oue si combatteua, e trouato l'inimico crestiuto dii forze, fù per tal auuiso commandato di ritirarsi, come fece, perdendo in questa fattione più di 200. soldati, oltre diuersi prigioni, e feriti, trà quali fù il Colonnello Vimes, e li due cannoni, non potendosi ritirar à tempo, furono sepelliti dentro vn fosso, credendosi di saluarli; ma riuscì vano, & il seguente giorno si condussero tutti à Buon porto, doue apparue il detto Valletta molto alterato per esserli stato ricusato il soccorso, e toltagli di mano vna segnalata vittoria.

Suanite perciò le speranze sopra Cento, e Creualcuore, e'l Duca di Modena auuisato dell'inuasione dal Mattei nel suo Stato, sloggiata prestamente da quei quartieri parte della gente, accorse alla frontiera per reprimere lo auanzarsi più oltre de' Papalini, con quali abbattutosi il dì 22. Giugno ad vn luogo chiamato la Caua, dopò alcune hore di combattimento conuenne alli Modenesi ritirarsi.

Da tali mosse, che non erano aspettate da Barberini, mentre essi credeuano, che non mai la riuerenza douuta da Prencipi al Papa si douesse conuertire in disprezzo perplessi, e intimoriti, si dierono sollecitamente ad accrescere le fortificationi di molte terre; ma in particolare di Cento, doue ridotta la maggior parte dell'essercito, s'applicarono al modo con cui potessero difender il loro, e non più come presumeuano assalir lo Stato altrui. Don Tadeo venne à Ferrara, e'l Cardinal Antonio restò à Bologna. Al Signor di Valansè fù imposto d'vscire da Ferrara con quattro mille fanti, & 1500. caualli, & opporsi alli progressi, che intraprendesse il Duca di Parma, delle risolutioni del quale, come Prencipe spiritoso grandemente temeuano. Fecero accrescere il presidio del forte Vrbano, e le guardie al fiume Rhen sotto Bologna, la conseruatione della quale per tutti li rispetti doueua essere sopra ogn'altra inuigilata. Mà i Venetiani contenti d'hauere con questa inuasione assicurato lo Stato loro con la diuersione del Pò, e credendo, che questa prima impressione bastasse per far auueduti i Barberini del mal consiglio preso, e delli pericoli soprastanti, in vece di passare auanti, e far nuoui progressi, come certamente poteuano, quasi che il Senato fosse scropoloso di questa guerra, senza tentar altre nouità si fermarono à Figarolo, doue si principiò la fabrica d'vn forte quadrato, restando sparse le truppe parte al Lagoscuro, parte à Crespino, e parte in altre terre di quel contorno, senza però infernorarsi nel far altre fortificationi, ritenuti dalle speranze di veder in breue l'aggiustamento, anzi che supponendosi, ch'il Papa da se solo non potendo in niun modo sustenner quella guerra, si risoluesse alla Pace, tardauano l'espeditioni di nuoue leuate, e tarde le risolutioni al vantaggio di questa guerra.

Perue.

Peruenute poscia anco al Papa le nuoue di questa risolutione com'egli era di animo intrepido, e grande, inuece di mostrar in apparenza quello era in sostanza conseruando sempre nell'aspetto la generosità del suo cuore dopò hauer con il Padre Carlo Capuccino fratello del Duca d'Arscot Fiamengo, ch'andò alla sua visita, esagerato altamente colle lagrime agli occhij del mal Gouerno de' Nepoti che per i loro priuati fini lo haueuano condotto à quelle risolutioni; non volse seruirsi ne del Fulmine delle Censure, nè d'altre armi spirituali, come gli veniua consigliato, riputando egli, che non per questo restando i Colegati di difender la loro causa riputata da essi per giusta, e necessaria, sarebbe stato più tosto il dar maggior mottiuo al vilipendio, che alla riuerenza, & vn dimostrar viltà coll'aggrauio di tanti innocenti à quali non era conueniente far prouare i castighi de loro Patroni. Seruendosi dunque solamente delle forze temporali à questo appliccò tutto il pensiero, e si diede di nuouo à far le maggiori prouiggioni, per la guerra, che fossero concesse alle sue forze, continuando tutta via le leuate di soldatesca, le cariche sopra la quale veniuano da Barberini quanto più poteuano aggregate à soggetti forastieri ne' quali sperauano maggior obbedienza, che da Romani, in que' disegni strauaganti, che si credeua hauessero in pensiero, essendo questi tenuti alla libertà della Patria, e li stranieri al solo interesse particolare, e se bene i Cardinali vechij conosceuano, che quando vno riceuuea vna cosarmata non deue aspettare, che le preghiere si conuertino in violenze e che i Riui fatti Torrenti con gran fatica si diuertiscano. Il Cardinal Panfilio però non puote tacere qualche concetto picante, protestando, che il Papa hauarebbe più di quatro male notte. Aprirono poscia franchiggia in Roma, e per lo Stato Ecclesiastico ad ogni sorte di persone, ricettandosi ogni bandito, che con denari, ò con la vita concorreua al seruicio.

Commandò poi il Papa à Don Tadeo, che douesse raccogliere l'essercito sparso per diuersi quartieri, e muniti prima i luoghi di maggior gelosia col rimanente douesse assalire il Modenese, poiche le ruine di quel Duca erano buonissimi, e de migliori fondamenti allo stato Ecclesiastico. E che oltre di ciò si procurasse ogni strada per passar il Pò, e tenersi aperto il passo, acciò colla diuersione si potesse richiamar le genti de Venetiani dalla difesa dell'altrui alla propria. Presuponendo egli, che questi assicurato il loro stato senz'altro pensiero di pace hauerebbero nodrita la guerra oltre quel fiume, colla quale indebolendosi le forze de vicin tanto più meglioranano la propria grandezza oltre modo gelosa dell'accrescimento di Stati de suoi confinanti. E perche il Gran Duca haueua apparecchiato molta soldatesca alla parte de Montepulciano, luogo à confini del Senese verso le Chiane, e

Apparecchi di guerra fatti dal Papa.

E e lo Stato

lo Stato di Castiglione del Lago, minacciando da quella parte lo Ecclesiastico, fece passar il Cardinal Francesco Barberino à Viterbo, e furono spinte à quella banda tutte le soldatesche di quei contorni, e chiamatosi la consulta de Cardinali, ancorche questi non seruissero ad altro, che à publicare, & aprouare in esse le risolutioni d'ogni qualità fatte da essi Barberini, e non per consiglio, e participatione cauarono vn millione di scudi dal castel Sant' Angelo, con promessa di rimetterneglilo nel termine d'vn mese. Per cauar danari fù ordinato, che ogn'vno pagasse vn tanto per cento delle sue entrate, cresciuto la granezza sopra il grano sino ad' vna meza doppia d'oro per rubbio, calato il pane, e s'accrebbero altre gabelle, e si procurarono denari, e genti da ogni lato, e ciò fù conriuscita migliore di quello veniua creduto, posciache molti sotto il protesto della Religione; mà molto più per quello del denaro, che veniua prodigamente speso da Barberini, passauano dalli Campi de Colegati à quello de Papalini. Vennero ancora licentiati dallo Stato Ecclesiastico tutti li sudditi di essi Prencipi Colegati, non ritenendosi se non quelli, che ò s'impiegauano nella guerra, ò dauano notitia tale delle loro persone, che di essenon s'hauesse alcuna minima ombra di sospetto. E se bene qualcheduno de consiglieri del Papa contrariauano simili licenze colla massima di non fidarsi di quelli erano vassalli, e per natura obligati à Prencipi loro nemici, e tanto più, che pare esser instinto naturale di proteger la patria: con politiche più fine, erano accarezzati più tosto, che mali trattati quelli, che s'impiegauano in seruitio della Chiesa, con che pretendeuano d'allettar gl'altri, e far loro conoscere, che essendo la Republica Ecclesiastica benigna dispensatrice delle sue grandezze à tutti li fedeli senza distintione, nè di natione, per interesse loro particolare tutti doueuano cospirare alla dilatatione di quel Dominio, doue se non li presenti, almeno li venturi discendenti poteuano giungere à partecipar di quei profitti, che erano dificilissimi à conseguir nella propria patria altroue. Mà il Gran Duca non dando tempo al tempo conforme il concertato co'gl'altri Prencipi Colegati il dì 16. Giugno spiccato l'essercito dalla sua frontiera, alquale s'erano congionti 300. caualli de Venetiani sotto la carica di Gerolamo Todini Cremasco soggetto inuecchiato nell'esperienza, entrò nel paese nemico, & occupò con poca fatica Castiglione del Lago, luogo stimato da Barberini fortissimo, e di molta consequenza resogli dal Duca della Cornia, allora à punto, che maggior speranza s'haueua del suo mantenimento, che causò poi le colpe adossate al detto Prencipe di bene intendersi col Gran Duca, e d'hauer peccato in fellonia; mà egli stimò per quanto ne publicaua essergli stato conuenente l'aggiustarsi per salute d'vna Piazza di sua ragione, e di tanti suoi fidelissimi sudditi. Adducena

Castiglione del lago s'arende al Gran Duca.

Imputationi date al Duca della Cornia per la perdita di Castiglione.

cena à suo discarico d'esser stato un'altra volta à Roma, dopò che fù mal trattato il suo paese dal Duca di Parma, e che inuece d'esser proueduto alla sua indennità gli fù posta in dubio l'audienza del Papa, non volendo il Cardinal Nepote perturbar l'animo del Zio con ricordi di cose poco gustose. Che haueua proposto di vendere alla camera il suo Stato, acciò fortificandolo, la Chiesa potesse meglio assicurarsi, da nemici, & egli restar esente dalle sciagure, che gli erano pronosticate, e con tutto ciò non essergli stato piegato l'orecchio, per non sborsar denari, e sapendo, che dopò la sua morte doueua decadere alla Chiesa per mancanza di linea mascolina. Che egli si trouaua dentro quella Piazza come Padrone, e non come Gouernator dell'armi de Barberini, alle quali commandaua vno di casa Gaetano, e finalmente, che era obligato per se, e per suoi sudditi guardarsi dal maggior male, che gli soprastaua. D'indi auanzato l'esercito Toscano alla Città della Pieue; anco di questa s'impadronì con poca contesa, come parimente fece di Passignano, Montecologno, Monterigone, San Sauino, e della Maggione tutti i luoghi buoni per nodrire la soldatesca fuori della Toscana, e diuertire l'armi, acciò in più lati diuise, non potessero conseguire l'intento desiderato; e poscia con grandissimo spauento de' popoli s'accampò sotto Cisterna luogo forte, e di molta consideratione, l'importanza di cui dando impulso a difensori di sostennersi, & a Barberini di soccorrerla, gagliarde erano le prouigioni à tal effetto fatte dal Cardinal Francesco, Dal Prior Nari eletto Generale della Fanteria, e da Cornelio Maluasia Generale della Caualleria, à quali giornalmente s'aggiongeuano altri Capi di commando, & esperienza, come trà gli altri fu Don Vincenzo dell'Manà Napolitano poco fà venuto dalle guerre di Cattalogna. In tanto per i felici incontri del Mattei nel Modenese, crescendo le speranze à gli Ecclesiastici deliberarono portar auanti l'arme, e valersi della congiontura propitia, ch'è la migliore delle massime nel mestier della guerra; e però trascorsi oltre, s'impadronirono ancora di Guia, passò per doue poscia sarebbe loro riuscito facile il calare à Sassolo, e nel Paulo, & aprirsi la strada nelle viscere di quel Stato: per lo che il Duca di Modena mandò subito à Venetia il Prencipe Luigi d'Este suo Zio per negotiare i mezi più opportuni da maneggiar quella guerra, e procurar nuoui rinforzi, per difendere non solo il proprio Stato: mà per continuare l'inuasione nel paese nemico. Ispedì ancora appresso il Gran Duca il Marchese Giacoppino Rangone, per assistere alli trattati, che secondo l'occorrenza erano intrapresi: e perche in questo medesimo tempo era capitato al Bonden il Signor di Lione ispedito dalla Corona di Francia, come mediatore della pace, per negotiare col Duca di Parma, mandò il Conte Fulmio Testi à trattar con esso, & a sapere le propositioni

Piuve

Progressi de Papalini.

del negotiato, e più d' ogni altro riuolto a pensieri della guerra, come quello, che più d'ogn'altro era esposto alle sciagure di quella, per reprimere gli auanzamenti de Papalini alli 28. Giugno toltosi dal suo quartiere di Buon porto si condusse a Modena, e di quì con cinque mille fanti, e due mille caualli marchiò verso Castel nuouo risoluto di combattere co'nemici mà questi non conoscendosi con forze bastanti à resistere, e tanto più ch'erano smembrate per la guardia di tanti luoghi hebbero per meglio di ritirarsi.

In tanto i Colegati penetrati auanti procurarono aquistar San Cesareo terra doue li Papalini teneuano vn grosso di gente, e però spiccati a quella volta la notte di 17. luglio tentarono l'effetto; ma senza riuscita, perche auuisati li Papalini vscirono fuori in grosso numero, e con ardita scaramuccia obligarono i Colegati alla ritirata, dal che presa confidenza maggiore, e ingrossati da molte truppe venute loro di rinforzo, di nuouo tornarono in campagna, e'l di 20. di Luglio si presentarono sotto Nonantola terra nelle confine del Modenese con quatro mille combattenti, dentro della quale v'era Gouernatore il Signor di San Martino Francese con 600. fanti delle truppe Venetiane, e nel far del giorno principiarono a batterla con due cannoni alla porta, che guarda verso Modena, ma hebero a pena principiato a tirar, che auisatone il Duca si risolse al soccorso, e se bene gli veniua rappresentato, che l'inimico grosso di sette mille combattenti in circa da Castelfranco poteua venire ad apporsergli a fronte, & impedirgli il passo a Nauicello, ouero attaccarlo alla coda dopò che fosse passato; trouò egli il rimedio nella celerità col preuenir i concerti de Papalini, con pensiero di romper gl'vni, & successiuamente gli altri, commandò perciò subito che la gente marchiasse col cannone, e gionto a Nauicello si trouarono quatro compagnie de nemici, che principiauano à venir da Castelfranco, onde riuscendo, che non bisognaua dargli punto di tempo d' ingrossare se gli spiccò contro a testa bassa il General Montecuccoli colla Vanguardia, e con morte, e prigionia di circa 40. li ricacciò fino a Castelfranco, e così la caualleria de Colegati hebbe modo di giongere sotto Nonantola, doue schierratasi in sito vantaggioso, furono principiate le scaramuccie fino che gionta ancora la fanteria si disposero alcune truppe in luoghi coperti in modo, che fossero stimate in numero maggiore di quello, ch'erano, e col rimanente arditamente andarono i Colegati, ad inuestire i Papalini, i quali confidati nel vicino soccorso fatta testa procurarono di sostennere il posto; ma inuestiti con grandissimo valore da Colegati, i quali mirabilmente si seruirono in questa occasione d' alcuni pezzetti di cannone da campagna dopò esser caduti molti Papalini morti, e tra questi Don Francesco Gon

Tentatiuo de'Papalini contra Nonantola.

Fattione a Nauicello tra Colegati, e Papalini.

zaga

zaga Mastro di Campo, e'l Sargente Maggiore Fanfanelli, e ferito Cesare Oddi Commissario Generale della Caualleria furono costretti a ritirarsi come fecero con buon ordine verso Castelfranco, da doue essendo vscito l'esercito Ecclesiastico questo procurò d'impedire a Colegati il ritorno a Nauicello, ma pur quiui venutisi alle mani, con maggior ardore, e ferocità di prima si scagliarono i Modenesi contro i Papalini con mortalità e prigionia di molti lo cacciarono di posto in posto sempre combattendo, e felicemente si ridussero a Nauicello, e passato il fiume, ritornarono a loro primiero campo non hauendo perduti in queste due fattioni altri che trenta in circa, doue de gli Ecclesiastici restarono più di 400. morti, e circa 200. prigioni. Per questo buon incontro solleuatisi i Colegati a speranze maggiori tennero tra capi principali consulta sopra la propositione se doueuasi auanzar l'armi nel Bolognese, o pure trattenerle ne gli consueti posti a guardia di quelle frontiere. Quelli, che assentiuano a questa vltima adduceuano, che la guerra non si faceua per aquistar, ma solo per necessità di pura diffesa, che perciò stando sopra di questa si veniua ad ottennere l'effetto bramato. Esser contrario al concetto publicatosi di far la guerra a soli fratelli Barberini coll'assalirli quello che è di ragione della Chiesa, e cui ogni cosa, che si toglieua metteua in doppia obligatione col douerglila restituire. Non potersi dal Papa mantener tante armi, in tante parti lungo tempo, onde facile douersi sperare buon esito, massime trouandosi all'vltimo scablione di sua vita: Potersi supporre, ch'i sudditi della Chiesa non prouando altri aggrauij, che quelli de proprij padroni siano più tosto, per esacerbarsi contro questi, e negar loro le contributioni straordinarie, che spronati dalla necessità imbrandir la spada a sostentamento de loro capricio. Non esserui cosa più odiosa a Vassali, che le guerre intraprese da loro Prencipi senza causa. Il nodrirsi l'arme de gli amici in casa d'amici, esser il vero modo per farli diuentar inimici, come all'incontro farli d'inimici, amici, quando preuale il timor d'altro inimico. Il vincere senza vincere conoscersi pur delle più fine massime dell'ingegno di perfetto guerriero. Più perdersi ne gli aquisti di breue possesso, che nella negligenza di non hauerli guadagnati; e conclusero ch'era meglio conseruarsi ne' posti delle frontiere aspettado gli esiti de' negotiati, che i dubiosi euenti dell'Armi: al che contrariandosi da gli altri, che conosceuano quanto preuaglia la forza alla ragione, ricordarono: che i Prencipi della lega haueuano sino all'hora esercitati tutti li mezzi più soaui, e più rispettosi, che si poteuano desiderare, e pure ad'altro non haueuano seruito, che a tanto più far crescer l'alteratione de Barberini. Il rispetto al suo inimico essere inditio di timore, e da queste nascerne i dispreggi, e li vilipendij.

Consulta de Capi Colegati.

La

La riputatione dell' armi consistesse nella stima, ne esserui stima maggiore di quella è sostenuta dalla spada; Essere pouero consiglio il negligere l' occasioni d'aquistare quand'anco altro se ne raccogliesse, che la fatica di restituirlo, posciache il solo portar la guerra nello stato altrui riesce di tanto maggior beneficio, quanto maggior danno è il trattenerla sulla propria frontiera, e se alla restitutione deue precedere l'aggiustamento, non douersi abbandonar il modo di venir a questo, se questo è lo scopo doue feriscono i fini della Lega. Mortificarsi gli ostinati col sturbar loro le riuscite de' loro disegni. I sudditi di Prencipe armato se ben mal affetti dimostrarsi rispettosi, quanto più vedono rispettato il proprio Patrone. Le sollevationi, e le pretendēze de' popoli nascer della debolezza, e dalla depressione delle forze, che li mantiene. Douersi però condurre l'armi nel paese nemico per non trattenerle con tanti aggrauij addosso a gli amici portar risolutioni. Le risolutioni, ne esserui cosa, che più ritardi gli effetti alli negotiati della tepidezza de consigli. Penetrarono queste vltime ragioni così al viuo nell'opinione di tutti, etiādio di quelli, che proponeuano il contrario, che vnicordi venero nella medesima sentenza, e risolsero di leuar il grosso dell' esercito, quartierato al Finale, & a Bouporto, e marchiar drittamente verso Spelimberto, e Castelfranco, benche ritardati qualche giorno dalla acque, che quiui furono copiose, & ingrossarono oltre misura, & auanzato il Sittoni con 400. caualli, & altretanti fanti in groppa occupò Piumazzo luogo tra San Cesarco, e Spimlimberto alla dritta verso Bologna, doue conosciuta l'importanza del posto con molta diligenza si dierono i Colegati a fortificarlo con oggetto d' impedire in tal modo i soccorsi al forte Vrbano, e ridurlo a strettezza tale, che facile poi ne riuscisse l' intraprenderlo. Anco il Barone Deghenfelt commandante alla Caualleria Oltramontana spiccatosi oltre con 600. caualli scorse, e predò buon tratto di paese del Bolognese, doue per il spauento preso da quel popolo furono subito date l' armi a sette mille habbitanti, e fatte tutte le prouigioni, che in congiontura simile conueniuano al mantenimento di quella ricca Città.

I Colegati entrano nel Bolognese

Dall'altra parte ancora non stettero otiosi i Venetiani, anzi pensando a valersi delle loro forze del Mare, spedirono Nicolò Dolfino Proueditor di quella parte di Polsene, che stà riuolta verso Adriano, e le valli di Comacchio, e poscia Marin Capello con Galere, e barche armate ad' infestar le riuiere vicine, e procurar l'acquisto d' alcun posto, doue sbarcando poscia qualche numero di soldatesca, si potessero assalire i Barberini ancora da quest'altro fianco, così che obligati a tante parti non potessero più tener alte le loro pretensioni, che fin allora mante-

Speditione del Proueditor Nicolo Dolfino cōtro Barberini.

manteneuano; da che vani risultarono i negotiati dalli interpositori per la quiete.

In esecutione di che condottosi esso Dolfino alla sua carica alla prima, per opera sua fù preso vn Vassello Fiamengo verso le boche di Pò d'Ariano il dì 25. Marzo carico di orzo, & armato di 25. pezzi di cannone, guadagnato con stretagemma, essendouisi sotto finta di pescatori introdotti dentro a poco a poco 25. soldati che se ne resero Padroni, da quali coll' aiuto delle barche armate fù condotto a Venetia. Vennero ancora presi diuersi altri legni carichi di formenti, ogli, et altre robbe, proseguendo il Dolfino con molta vigilanza i suoi progressi il di 4. Giugno assaltò, e prese il Forte delle Bochette per scalata, facendoui prigione il Capitan Marchione Faciardi, che vi commandaua con circa 80. fanti, e la notte medesima ridusse in oltre alla sua obbedienza vna gran torre iui vicina, guardata da 25. fanti & vn' altra chiamata la Torre d' Abba situata in bocca del Pò d' Ariano. Per i quali buoni successi quelli d' Ariano spauentati, e molto più sdegnati delle attioni de gli Officiali de Barberini, contro quali esagerauano, scacciati prima da quel luogo sessanta caualli Papalini, fecero intendere a' Venetiani, che gli aspettauano; onde incaminatosi il Dolfino a quella volta il dì 9. del medesimo mese vi fù riceuuto con molto contento di que' habitanti, che restarono sopra modo amirati della dolcezza, & soauità di trattare di quel Senatore. Fece egli poi vna scorreria verso la Cologna nel principio di Luglio, doue i Veneti fecero richi bottini, e posero in tanta tepidatione li nemici, che non tenendosi più sicuri alla campagna con gran sollecitudine si ritirauano in Ferrara, & in altri luoghi forti. Antonio Grimani parimente varcato il Pò alla Polesella attaccò alli 5. Nouembre il posto della Zocca, doue quartierauano 4. compagnie di Dragoni, e le pose in fuga conspanèto di tutto il paese. E perche il posto della Mesola era conosciuto proprio, per mantenersi il Dominio di quel contorno, quiui furono principiate le fortificationi con tanto sentiméto de Barberini, che conosciuta l' importanza del luogo, vscirono da Comacchio, e per via del Mare ne procurarono la sorpresa; ma per l' oscurità della notte hauendo dato in secca li battelloni sopra quali era caricata la soldatesca, e bersagliati dalla torre, andò vano il loro attentato. Doppo di questo circa la fine di Giugno scorsero i Venetiani con loro legni le riuiere della Romagna, & approdati al Cesenatico lo spogliarono, e non essendo posto da mantenersi, li soldati di barche armate senz' ordine de Capi lo dierono alle fiamme, e stimando questo il vero modo per far la guerra al Papa d' assalirlo in questa banda, e nell' altra del Bolognese, tutti li sforzi applicarono a questi tramandando da Figarolo, dal Lagoscuro, da

Cre-

Crespino, & altri posti alcune di quelle soldatesche, per accrescere le forze all'esercito della Lega. Queste nouità peruenute a noticia della Corte di Spagna, che per hauer in Italia il maggior posso s'arrogana l'arbitraggio delle facende di quel Regno, e molto più adombrati per vedere l'interpositione del Rè di Francia colla missione prima del Signor di Leone, e poi del Cardinal Bicchi, il che oscuraua non poco le pretensioni del Rè Cattolico, vennero gli Spagnuoli alla risolutione d'interporsi nell'accomodamento, e con procurarne l'effetto godere insieme dell'honore, e delle obligationi di questi Prencipi: Elessero a tal funtione il Conte della Rocca già Stato Ambasciator a Venetia soggetto di finissimo ingegno, e copioso di partiti: mà nel trattar non molto soaue, e di costumi odioso à suoi famigliari stessi, qual toltosi da Milano, doue si tratteneua come Consigliero di Stato, condusse à Venetia, e dopò molti negotiati non puote raccogliere dalla Republica, che gratiosi complimenti, & vna dimostranza di vero disiderio della quiete, non potendosi concludere cosa alcuna.

Hora per far ritorno alle cose di Piamonte, non tanto otiosi li Francesi; ma inasperiti dalla perdita del castello di Tortona studiauano il mondo di risarcir questo danno coll'acquisto d'altro luogo d'eguale consideratione, e perche Villa nuoua d'Asti si manteneua ancora per gli Spagnuoli, & era di grand'impedimento ad'Asti, et à tutte le terre di quel contado, obligate da questa alla contributione il Prencipe Tomaso conuocati in Asti dieci mille fanti, & quatro mille caualli nel principio di Luglio dato prima il guasto alla campagna si portò all'espugnatione della detta Villanuoua, e subito compartiti gli alloggiamenti alla soldatesca vi fece aprire due attache, e piantar due battarie, e lasciatoui il Marchese Villa con parte dell'esercito per attendere alla perfettione dell'impresa spedì il Conte di Turrenes il dì 14. Luglio con 800. caualli, e tre mille fanti trà Valenza, e Moncastello, per scorseggiar la campagna, e diuertir le forze de'nemici, & egli col rimanente si condusse a Balzuola, e Caresana trà Vercelli, e Casale, per dar nel medesimo tempo anco gelosia in questa banda à Pontestura, e Trino, & obligar gli Spagnuoli in vece di pensar al soccorso di Villanuoua d'acudire alla frontiera, & alle Piazze dello Stato di maggior importanza, e così auenne, perche il Conte Gouernatore subito a tali auuisi toltosi da Robecco, doue s'era ritirato dopò la presa del Castello di Tortona, il dì 16. Luglio andosene à Vigeuano, e di la in Mortara, per esser più commodo a porger soccorso, doue il bisogno maggiormente richiedesse: fece poi ritirare tutti li feni, e grani della Lumollina, del Nouarese, & Alessandrino nelle Piazze forti, e tutte l'altre prouigioni concernenti la difesa dello Stato. In tanto il Turennes accostatosi alla Rocca di Montecastello ne tentò lim-

Francesi attaccano Villa nuoua d'Asti

lo Stato. In tanto il Turennes accostosi alla Rocca di Montecastello ne tentò l'impresa; ma per esserui cresciuto il presidio il giorno auanti, coll'ingresso in quella campagnia del Capitano Fabio Bellone, per non perder quiui inutilmente il tempo, scostatosi da questo luogo; in conformità del concerto stabilitosi nella consulta di guerra, s'incaminò verso Alessandria il di 22. Luglio, e gettati due ponti sul Tanaro, s'impossessò di tutti li posti all'intorno d'essa Piazza, sotto di cui prestamente venne il Prencipe Tomaso col rimanente dell'esercito, hauendo però lasciato il Marchese Villa sotto Villanuoua d'Asti, con qualche numero di gente per continuarne l'espugnatione; doue compartiti li quartieri alle nationi, ne fece quatro, e posta soldatesca a tutte le auenute procurò d'impedire, che gli Spagnuoli non la potessero soccorrere. L'oggetto della qual deliberatione fù di grandissima merauiglia all'vniuersale, perche sapendosi qual era la fortezza di questa Città, e quali le prouigioni, che sempre dentro vi mantengono gli Spagnuoli, non era riputata impresa da farsi con tal facilità, ne colle sole forze, ch'allora haueuano i Francesi nel Piamonte; ma perche il Prencipe haueua qualche intelligenza dentro di quella, ne prese la deliberatione sperando, che questa douesse fruttare, e renderlo padrone d'vna delle migliori Piazze dello Stato di Milano, colla quale restaua poi spalancato l'ingresso fino nelle viscere di quel Ducato.

Tentatiuo de'Fràcesi contro Alessandria in fruttuoso.

Il Conte Gouernatore auuisato di questa nouità, tutto perplesso, e ripieno di apprensione, toltosi da Mortara si condusse a Valenza, e non ostante, che in Alessandria vi fossero per difesa 1600. fanti, e 500. caualli sotto il gouerno di Don Antonio Sottello, oltre grosso numero di Paesani, e Cittadini armiggeri, e nemici irreconciliabili de' Francesi; con tutto ciò per abbondar in sicurezza, poiche la Piazza era importante oltre modo, vi spedì il Conte Galeazzo Trotto Caualier natiuo di essa Città, Tenente Generale della Caualleria dello Stato, il Colonnello Stoz Alemanno, e Don Pietro Gonzales, con mille soldati tra fanti, e caualli, & auanzato verso Valenza tutto l'esercito, ch'era ripartito in diuersi luoghi non tralasciò d'andar praticando ogni strada, per ritirar gli nemici da quella impresa.

In tanto il Prencipe defraudato della sperata intelligenza, e conosciuta impraticabile per allora quell'impresa alli 28. Luglio leuossi, e si ridusse di nuouo a suoi primieri alloggiamenti nel piano di Casale, e quiui tenuto consiglio sopra ciò, che far si doueua nel rimanente della campagna concordemente col Conte di Turennes deliberò assaltar Trino, Piazza più commoda ad'esser circonuallata, e sotto di cui era più facile la sussistenza dell'esercito per la vicinanza delle terre, e del paese amico, colla quale oltre che si toglieuano diuersi quartieri a gli Spagnuoli, & s'assicuraua il circonuicino trauagliato continuamente

Ff da questa

da questa guarniggione, s'apriua l'adito a maggiori auanzamenti sempre ritardati dalle Piazze forti, che restano adietro, ouero al fianco, ridotte percio insieme tutte le truppe già diuise per le terre vicine, a prender qualche ristoro il dì 6. di Agosto si presentò sotto quella Città, accompagnato dal Conte di Turennes, dal Marchese Villa, a cui resasi Villanuoua d'Asti alli 2. del mese s'era quiui ricondotto; dal Signor di Aiguebona, dal Marchese del Plessis Pralin, dal Signor di Sant'Andrea, da Don Mauritio di Sauoia suo Fratello, e da altri molti Capi, e Caualliери; e disegnata subito la linea di circonuallatione con 4. fortini reali, e piantate le batterie ne' posti conuenienti s'applicò con gran feruore all'espugnatione di quella Piazza, il presidio della quale non mancaua però alla douuta difesa, e perche premeua al Prencipe l'hauere ancora Pontestura, nel medesimo tempo fece, che il Signor di Couonges Gouernator di Casale con parte del suo presidio, et altre genti raccolte dal vicino contorno si portasse sotto essa Piazza; nouità tanto grande, ch'il nuouo Gouernator di Milano Marchese di Vellada nel suo primo ingresso alla carica da si funesto auuiso sbigotito spirò la sua venuta in quello Stato, doue le sciagure de tempi gli pregiuano più tosto poco contento, che quella consolatione, che viene goduta da ministri, e Capi, quand'hanno accoppiati alla loro prudenza i mezzi per esercitarla, non dimostrandosi però vinto d'alcuna passione, anzi palesandosi d'animo intrepido, subito che a Milano hebbe dati gli ordini per il buon gouerno ciuile, e riceuute le solite accoglienze; mandò ordine alla frontiera, perche con prestezza si fortificasse i luoghi opportuni, espedì Don Gio: Vasquez Coronado con parte delle truppe ad inuigilare gl'andamenti de nemici, e sturbar loro quanto più potesse la condotta de viueri, e foraggi al campo, coprendo il territorio di Nouarra dalle incursioni, che in occasioni simili sogliono esser fatte dalla Caualleria, et al medesimo effetto incaricò il Marchese di Carecena, acciò dall'altra banda del Vercellese stasse occulato al suddetto effetto, & egli poi da Pauia se ne passò a Nouarra per ridurre quiui l'esercito, e pensar al soccorso di queste piazze, per i quali preparamenti sospettando i Francesi, che Trino potesse restar suffragato, con impulso maggiore s'applicarono all'oppugnatione, fece percio il Prencipe alzare vna nuoua batteria superiore ad alcune fortificationi esteriori fabricate all'intorno d'vn molino fuori vn tiro di moschetto, ch'erano state sin allora mantenute da gli assediati, con cui battendo al di dentro delle cortine restarono necessitati i difensori d'abbandonarle, e tanto più che inuestite d'altre particole mine, e colli assolti conueniuano ristringer la loro difesa alla qualità del numero della soldatesca, che v'era in presidio, colla quale sin che il numero non principiò a declinare, sempre arditamente sostennero gli assalti, e ributta-

Trino assediato da Francesi.

Pontestura attaccata da' Frãcesi.

ributtarono gli nemici da molti tentatiui fatti alla mezza luna ogni di più li soldati, e la poluere, così che s'erano ridotti a soli 600. fanti, e molto afflosciti, e 14. barili di poluere, il Baron di Tuttauilla, che v' era Gouernatore coll'assenso di tutti li Capi, non potendo più pascersi delle speranze del soccorso, che mai venina posto insieme da gli Spagnuoli, i quali non ad'altro attendeuano, che a far consulte di guerra con quel pregiuditio, che si riceue nel consumar il tempo in consigli, quando il bisogno richiede risolutione, il di 24. Settembre capitulò la resa a conditioni honoreuoli di guerra, e n' vscì il dì 27. conuogliato fino a Vercelli, entrandoui presidio Francese sotto la direttione del Signor d'Ambuosa consentimento grauissimo del Vellada, per veder così infelice principio del suo gouerno, ma molto più riuscì discaro alla Corte di Spagna, doue questa aggiongendosi all'altre sciagure d'hauer perduta la battaglia di Rocheroy in Fiandra, e l'amicitia, e dipendenza de Prencipi di Sauoia, e queste fortezze nell' Italia, e diuers' altre Piazze in Cattalogna, tra quali di qualche riflesso fù Almenar nel contado di Taragona, quando a punto si credeua, che col Corpo del Rè di Francia douessero andar sepolte ancò le fortune di quella Corona, che però il Rè riuogliendo tutto lo studio alla conseruatione de suoi Stati, deliberò in questi tempi non solo di far conoscere l' vtilità, che riceuono i Prencipi quando coll'occhio proprio assistono a loro interessi, mà di far alcuna impresa, che oltre a dar sicurezza al suo Imperio, potesse recar gloria, e riputatione alle sue armi, quali per auanti mal dirette dall' auidità, e da ll'ambitione de suoi ministri haueuano sentito non poco detrimento, sortito perciò dalla sua Regia di Madrid il primo Luglio, raccomãdato prima il gouerno Politico alla Regina, coll'assistẽza del Cõte d'Ognate, del Marchese di Castegneda, e delli Cõti di Castriglio, e di Chincon s'incaminò verso l'Aragona, nel qual Regno con speranza di qualche solleuatione era già entrato parte dell'essercito Frãcese col Signor della Motta Haudencourt, rinforzato da 4. milla fanti Francesi, poco prima sbarcati da 34. vasselli, il quale andaua saccheggiando, e manumettendo molti luoghi, ed'in particolare nella Baronia di Laguna, doue faceua fortificare il Castello di Estadiglia Capo d'essa. E chiamate tutte le truppe a Caspe, per far quiui la massa dell'essercito Casligliano, il Rè andò a Villamaior, vna lega, e meza da Saragozza, e quiui chiamato il consiglio di guerra, e di Stato furono proposte le deliberationi, che nell'emergenze d'allora doueuano esser fatte. Voleuano Don Filippo di Silua, e Don Gio: di Garaij, che facendosi vn sforzo, si conducessero l'armi nell'Aragonese, e di là cacciati li Francesi, si procurasse con nuoue fortificationi d'assicurarsi della fede di que' popoli, acciò non potessero seguitare la carriera de Cattalani, conoscendosi quanto facile, e volubile sia la volontà della Plebe insospettita, & allettata

Trino s'arende a Francesi.

Consulta de gli Spagnuoli sopra l'emergenza di Cattalogna.

tata dall'altrui esempio, e quanto pregiuditiali le guerre intestine; ma il Conte d' Ognate, ch'era da Medrid venuto quiui a posta, e gli altri più maturi, resi cauti dalli passati esempij, contrariando a questa opinione, addussero, che il mostrar diffidenza de' sudditi, altro non era che renderli difidenti, e metter loro in capo di que' pensieri, che per la mala direttione del Conte d'Oliuares, era successo in Catalogna, che si doueua anzi procurar il loro sollieuo, con toglier le soldatesche delle loro case, non potendo gli Huomeni auezzi alla quiete sentir volentieri il disturbo dell' armi, ne mai contribuir di buona voglia quel popolo, che aggrauato dalla pratica della soldatesca nella propria casa, da questa veniua più smanto, e impouerito, che dall' angaria del Prencipe, qual sarebbe di molto miglior voglia contribuita quando regetta, & annullata venisse la massima d' alloggiar i soldati per le case de' Paesani, e Cittadini. Che si doueua procurar di toglier fuori di quel Regno la gente di guerra, e non introduruela, e che per far questo, non v'era meglio, che colla diuersione nello Stato de nemici richiamar quell' armi, che gia haueuano preso per consiglio più sano, l' andarsi a trattenere fuori del proprio Dominio, e con queste ragioni cascando ancor gl' altri nel medesimo parere, fù deliberato in ogni maniera di far l' aquisto di Lerida Piazza sul fiume Segre, e colla quale assicuratosi la frontiera d' Aragona, non solo si richiamauano que' pochi Francesi, che v'erano entrati; ma introducendosi in Cattalogna l'armi amiche, & inimiche, s'hauerebbe fatto conoscere a que' popoli quanto importi ostinarsi nelle opinioni, che principiano a ferir se stessi, per insanguinar gli altri: al qual effetto s'accellerò l' vnione dell' esercito con ogni prestezza, e datane la direttione al Piccolomini, poco fà gionto in Ispagna, gli ne fù incaricata l' impresa, ma perche non era cosi riuscibile quando non s'hauesse hauuta la Piazza di Monzon, venne concluso, che prima di tentar Lerida si procurasse l'aquisto di questa.

Il Fine del Quarto Libro.

PAR·

PARTE TERZA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO QVINTO.

SOMMARIO.

Continuano le turbolenze dell'Inghilterra. Theonuille preso dalli Francesi. Tentatiuo de gli Ollandesi per sorprender gli Spagnuoli nelli borghi d'Anuersa. Sorpresa d'Albetstat. Assedio di Brinn. Battaglia di Durlinghen tra Bauarri, e Francesi. Assedio di Vberlingen. Turbolenze di Danimarca. Perdita del Posto del Lago scuro. Maneggi di pace del Cardinal Bichi. Rotta de Papalini à Mongetino. Fattione sotto Pitigliano. Rotta de Francesi appresso. Lerida presa di Monson. Viaggio del Prencipe Tomaso in Francia.

Entre in Ispagna passaua in simil guisa la guerra, e le facende di quei Regni; Continuauano ancora le turbolenze dell'Inghilterra, poiche il Rè Carlo, dopò la battaglia di Edghill, vedendo come il Parlamento haueua adimandata alli Scozzesi l'assistenza d'vn esercito di vinti milla soldati, mandò anch'egli persona espressa al Marchese d'Ormond; soggetto di qualità riguardeuoli, e sempre fedele nel suo seruitio, acciò procurasse di far tregua colli Irlandesi per vn'anno, nel qual tempo poscia si potesse negotiar la pace, e in tal modo hauer il Rè, quelli medesimi Inglesi mandati del Parlamento contro essi Irlandesi, come quegli, che per esser la maggior parte dipendenti dal partito Regale poteuano seruirsene nelle soprastanti emergenze: Il che essendo stato esequito felicemente dal detto Marchese, fece pas-

Il Rè d'Inghilterra procura la pace colli Irlandesi.

far à Chestrie, Città delle più vicine all'Irlanda, cinta di semplice mura, cinque mille combattenti sotto il commando del Signor di Gibson Generale, e delli Colonnelli Munks, e Vuarren, & altri, i quali un mese dopò d'esser smontati in Inghilterra, andarono unitamente sotto il commando del Milord Beron a metter l'assedio à Mantuuich, piazza nella Prouincia di Cestre, fortificata all'vso antico, di che auuisato il Cardinal Farfaix, che subito vi fù ispedito col soccorso dal Parlamento, fece leuar quell'assedio con perdita di circa due mille Reggij, colla prigionia di tutti li suddetti officiali; che furono mandati nella Torre di Londra, a' quali fù formato il processo con imputatione d'hauer senza ordine del Parlamento ridotte quelle soldatesche al partito del Rè, e così dopò questa tregua col Rè, fù per tre anni continuato nella negotiatione della pace colli detti Irlandesi a conditione, che mandassero assistenza al Rè; e'l Parlamento nella Prouincia di Munster hà sempre mantenuta la guerra contro essi Irlandesi sotto il commando del Milord Inchequin, e li Scozzesi fecero il medesimo dalla loro banda.

Nantuich soccorso dalli Parlamenta rij.

Hora nel mentre, ch'il Rè si tratteneua in Oxford facendo le prouigioni per continuar la guerra nella prossima campagna, furono mandati dal Parlamento di Londra di Conti di Nortumberland, e di Pegnbrouch, & altri quatro Parlamentarij della Camera Bassa per negotiar la pace col Rè; ma tali furono le pretensioni di esso Parlamento, qual richiedeua cose, a quali non poteua il Rè acconsentire, nè per suo honore, nè per sua coscienza; onde infruttuosi riuscendo tutti li maneggi: s'andauano d'ambe le parti, e per tutto il Regno mettendo insieme genti, denari, e monitioni per difenir le diferenze colla spada, già che non si poteuano aggiustar con altro, nel qual tempo il Marchese di Vuooster essendosi impadronito di tutta la Prouincia della Vallia Meridionale coll'Armi Regie, mandò continuamente tutto quest'anno rinforzi al Rè in Oxford, e li Parlamentarij non puotero far niente contro il detto paese, eccetto che la presa d'Erfford per il Cauallier Vualer, la quale dopò presa fù abbandonata.

E perciò vscito in campagna il Prencipe Roberto Palatino con due mille caualli, e mille moschettieri si portò sotto alla Piazza di Sisfister nella Prouincia di Glocester vinti miglia lontana d'Oxford cinta da mura antiche, mà ristorate con aggionta di qualche trincera, & inuestitala con feroce impulso la guadagnò coll'assalto, tagliando a pezzi circa 200. Parlamentarij, e due mille ne fece prigioni, dopò al qual buon successo andosene all'assedio di Lesfil, Città principale nella Prouincia di Statfford, contro della quale aperte l'attacche, e piantato il cannone dopò vn mese in circa d'oppugnatione, apertosi la brec-

Sisfister, e Lesfil prese da Regij.

la brecchia di vna mina, la prese per forza; Per i quali prosperosi successi, e per altre cottidiane fattioni, che si faceuano per tutte le Prouincie, sollecitato il Conte d'Essex all'vscita in campagna coll'esercito del Parlamento, circa la mità d'Aprile andossene questo Generale colle sue genti ad assediar Reding, situata sul fiume Tamigi nella Prouincia di Oxfort, difesa da fortificationi nouamente fattegli all'intorno, nella qual Piazza dopò essersi li Reggij difesi con valore trè settimane, trouandosi ferito grauemente il Caualier Haston, che v'era Gouernatore, nacque qualche diferenza trà li Colonnelli principali nel proposito di trattarne la resa, ed'in particolare trà il Milord Bellasaij, che non assentiua di render la Città, ma aspettarsi il soccorso del Rè, & il Colonnello Filding, che fece vn trattato separatamente colli Parlamentarij, durante la qual contestatione, comparso l'esercito Regale, e trouati gli difensori in trattato di arrenderſi, cosa che non haueua prima saputo tant'oltre, s'impegnò colle sue armi, che inuestito dalli Parlamentarij fù con perdita di più di 500. de suoi soldati costretto a ritirarsi, e la Città piegarsi al vincitore, con patto d'vscirne la guarniggione Regia con armi, e bagaglio, la quale si ritirò nel campo Regio a Abington cinque miglia da Oxfort, situato sul fiume Isis, oue il Rè staua per rinforzar l'esercito, e prepararlo di nuouo all'vscita in campagna. Il Conte d'Essex, dopò esser si tratenuto circa 15. giorni a Reding, marchiò a Tams dieci miglia d'Oxford per osseruare gl'andamenti de Regij, ma per sua sfentura entrato gli nell'esercito vna fiera malatia, così che molti moriuano, e tanto maggiormente, perche erano persone non ancora auezze a' patimenti delle guerre, conuenne senza far altra nouità per allora di ritornarsene a Londra molto scemato.

Roding preso dalli Parlamentarij.

Ma perche non solo in questa parte: ma nell'altre ancora doue si trouauano soldatesche in piedi conueniua applicar il pensiero. Il Rè in questi medesimi tempi mandò Milord Hastings con vn Reggimento di caualleria per imposessarsi di qualche luogo nella Prouincia Stafford, e Vuarruich, il qual Milord congiontosi col Conte di Nortampton, vnitamente entrarono nella Città di Stafford, contro de quali essendo venuto il Milord Brucht principal Parlamentario, sortiti di essa Piazza li Regij, vennero alle mani, e con quasi egual perdita fù scaramucciato tutto il giorno, ritirandosi poscia li Parlamentarij per la morte successa in questo incontro del detto Brucht loro Commandante.

Stafford occupato da Regij.

Dall'altra parte ancora il Conte di Kingston, ch'era stato ispedito dal Rè con patente di Generale nel Paese di Nottingam, e di Lincoln fece fortificare la Piazza di Neuuaurch, e di Ghausbourg nella Prouincia di Lincoln di grandissima consequenza per il sito, in cui

stauano

stauano, mà à tanti disegni, oppostouisi il Milord Villebeij colla soldatesca Parlamentaria, hebbe sorte di sorprender in certo luogo il detto Conte di Kingston, e farlo prigione con molti de' suoi soldati, nella quale prigionia auuenne, che hauendolo i Parlamentarij imbarcato dentro vn vassello per farlo passar per il fiume Trata ad Hul, s'incontrò esso nel Colonnello Canandischs, che scorreua quelle riuiere con mille caualli, e due pezzi d'artiglieria, ne potendo viaggiare il detto Vassello per esser l'acque molto basse, attaccato da Regij, ne volendo il Capitano della Naue renderlo, nel mentre che il detto Colonnello procuraua al suo cannone di farlo piegare, da vn sfuenturato colpo restò amazzato il detto Conte di Kingston, e pochi giorni dopò ancora il medesimo Colonnello Canandischs in vna fattione colla caualleria Parlamentaria successa appresso di Ghansbourg sudetto, doue restò egli con circa 500. de suoi soldati, morte, che fortemente rincrebbe à tutta la Corte, & all'essercito per essersi questo sempre diportato con ammirato valore contro li Parlamentarij condotti dalli due Hosbams padre, e figliolo con gran successi, e buona fortuna.

Morte del Conte di Kington, e del Colonnello Canandisches.

Mà perche resti meglio apianata al lettore l'intelligenza di queste facende dell'Inghilterra, si deue nō ommettere come dopò la battaglia di Edghill, il Rè fece il Conte di Darby suo Generale nella Prouincia di Lancester, doue raccolse questi, vn essercito di circa quatro mille combattenti, e si diede à fortificar, e munir le Piazze di Lerpul, porto di Mare, il Castello di Lancastria, quello di Varinthon, di Prestol, e di Leadau, quest'vltimo di sua particolar ragione, li quali luoghi, come tutti gl'altri di quel Regno, non erano in conto alcuno fortificati d'altro, che di qualche recinto di mura ben vecchie, & mal assettate; contro del qual Darbij, fù ispedito dal Parlemento il Caualier Gugelmo Brnoten con altri Parlamentarij, oltre quelli del paese, che in questa occasione presero l'armi contro i Regij, con tanto maggior feruore, quanto che in esso paese più, che in ogni altro del Regno v'erano de Cattolici: il qual Brnoten per la cattiua condotta del detto Darbij, che operaua molto circospetto per non esacerbarsi contro il Parlamento, hebbe campo franco di ridurre tutte quelli piazze, e'l paese all'vbbedienza sua, conuenendo al detto Conte Darbij fuggirsene nell'Isola di Moan, la quale sempre hà tenuto con ogni fedeltà per il Rè, la qual Isola può esser d'vn giro di circa sette miglia, ma assai ben sicura dalle inuasioni de' nemici per il suo sito.

Speditione del Conte di Darbi nella Prouincia di Lancester.

La Prouincia di Loncester viene ridotta all'obbedienza del Parlamento.

Dopò la medesima battaglia mandò pur il Rè anco il Milord Capel, come Tenente Generale sotto il Prencipe Vualles suo Primogenito, nella Prouincia di Sestrie, Salose, e Vuallia sottentrionale, il qual Capel guerreggiò circa noue mesi con egual fortuna contro li Parlamen-

tarij

tarij commandati dal General Farfaix, e del sopranominato Brocten: dopò il qual tempo chiamato a se il detto Capel vi spedì il Melord, Beron con titolo di Mareściallo Generale di Campo, che come poco fa si disse andò all'assedio di Mantuich colle genti del Marchese D'Ormond, mandate d'Irlanda. Il qual Beron in questo tempo stesso, campeggiando il paese, venne alle mani colli Parlamentarij al Castello di Mongomere, doue soprafatto dal General Farfaix, fù rotto con morte di circa 1500. Regij, e costretto à ritirarsi nella Città di Sesfrie, così che restarono li Parlamentarij padroni di tutta la Prouincia, eccetto però delle fortezze, e castelli nella Vuallie settentrionale, che non ostante queste perdite furono conseruati alla diuotione del Rè.

Hora quasi nel medesimo tempo, che in queste bande le facende girauano in simil guisa: il Marchese di Neucastel, ch'haueua fatto vn'esercito nel paese di Northumbrig, e Iorch di dieci mille soldati in circa si mosse contro il Milord Farfaix padre dell'altro General Farfaix sopra nominato, pur General del Parlamento per farlo leuar da'suoi quartieri di Tadcaster, come fece rinforzando l'esercito per l'assistenza della Nobiltà della Prouincia di Iorch à vinti miglia huomini, la qual buona nuoua capitata in Ollanda alla Regina, che si tratteneua all' Haga, risolse Ella di ritornarsene in Inghilterra, e perciò salita sulle Naui Ollandesi con tutta la sua Corte si condusse dopò qualche borasca di Mare a Berlinthon, piccolo porto nella Prouincia di Iorch, trenta miglia lontano, doue non si tosto ella hebbe posto il piede à terra, che comparsero le Naui del Parlamento, da' quali furono tirate molte cannonate contro la casa posta sul lido del Mare, oue era smontata, à segno che fù costretta per saluarsi vscir d'essa casa, benche il tempo fosse cattiuissimo, e ridursi al coperto sotto vn picciol angolo del monte, della qual venuta auuisato il Marchese di Naucastel mandò subito tutta la sua caualleria sotto il commando del General Goring per riceuerla, e condurla con sicurezza a Iorch, il che preodorato dal Farfaix, ispedì subito il Cauallier Farfaix suo Cugino con vn trombetta per inuitar la Regina à restar seruita di passar per il suo esercito, e riceuuer li douuti honori: ma ella ricusati simili fauori si condusse a Iorch, doue si fermò circa due mesi: nel qual tempo hauendo formato vna guardia di cinque mille huomini per la sua persona cauati dall'esercito del Marchese di Neucastel con questi marchiò à Neuuarch, e di là s'vnì col Rè al medesimo luogo d'Edgbill, oue fù fatta la prima battaglia, quiui venuto il Rè per riceuerla coll'esercito, e così andarono insieme a Oxford, nella qual marchiata della Regina li detti cinque mille soldati presero tre, ò quatro piazze d'importanza, e combatterono diuerse volte con altre

Ritorno d'Ollanda della Regina in Inghilterra.

truppe de' Parlamentarij. Rinforzato dunque il Rè di questi cinque mille huomini mandò il Prencipe Roberto all'assedio di Bristol Città d'importanza, e dopò Hul la megliore del Regno, sotto della quale fù commandato di venirui ancora il Marchese d'Harford di Ponente, con altri dieci mille combattenti, il che esequitosi; subito il Prencipe Roberto mandò per vn trombetta ad'inuitare il Colonnello Fams, che ne teneua il Gouerno per il Parlamento, che volesse piegarsi à fauoreuoli conditioni; ma egli ricusato di farlo, s'accinse alla difesa, e però apertesi contro le attacche, e piantate le batterie, il giorno seguente fù inuestita da tutte le parti con grandissimo furore, e poscia andatoui all'assalto il Conte di Bellasay colla sua Brigada penetrò nella terra, come fece dietro questo ancora il resto dell'esercito col Prencipe Roberto, e dopò vna disputa di due hore hauuta colli Parlamentarij ritirati nel Castello, il Gouernatore nè capitulò la resa, e sortì con tutta la sua soldatesca senz'armi, & in questo assalto & oppugnatione perirono circa mille soldati Regij, trà quali il Milord Grandesbon, il Caualier Hasfling, di Colonnelli Trelan, Lunsford, e Moile, e molti officiali, e de feriti il Conte di Bellasay, il Colonnello Caualier Obem, il Colonnello Stradling, & altri: Dopò la qual presa il Rè vi venne in persona, perdonò alli Cittadini, li fece contribuire quaranta mille doppie, e quì rinfrescato l'esercito quindici giorni, si condusse all'espugnatione di Glocester Città principale.

Presa di Bristol fatta da Regij.

Poco auanti l'assedio del detto Bristol il Caualier Vualer General del Parlamento nella Prouincia di Vuilts campeggiando attorno la Piazza del Vis, il Milord Vilmet Tenente Generale della Caualleria del Rè col Prencipe Mauritio Palatino andò con trè mille caualli all'incontro di esso, e venuti à battaglia ottennero i Regij l'intiera vittoria con perderui li Parlamentarij circa 250. soldati, e colla fuga del Generale fino à Londra. Così anco durante la dimora della Regina a Iorch il General Farfaix venne con mille caualli alla terra di Vatsil, doue erano li quartieri del General Goring, Commandante alla Caualleria Regia, & improuisamente, dopò assalitili qualche disputa, li sforzò con morte di molti Regij, e colla prigionia del medesimo Goring, che fù mandato prigione nella Torre di Londra.

Rotta de Parlamentarij sotto il General Vualer.

Non mancaua in tal mentre il Marchese di Neucastel anch'egli coll'assistenza del Milord King suo tenente Generale: del Caualier Maquert Sargente Generale di battaglia; del Milord Goring Generale della Caualleria, del Caualier Anderson Tenente Generale di questa; del Milord Persi Generale del cannone; Milord Lemen Gouernatore di Iorch in luogo del Milord Sauel imprigionato per tradimento.

mento d'operar alla sua banda, perche passato coll'essercito nella Prouincia di Lincoln, la quale ridusse all'obbedienza del Rè, prese in oltre le Piazze di Lancolnia, capo d'vna Prouincia, che da essa trahe il nome, e di Ghensbourg, nelle quali lasciato sofficiente presidio, al fauore di questa prosperosa fortuna guadagnò vna gran battaglia appresso di Hardorton Moare nella Prouincia di Iorch contro il Milord Farfaix, doue li Parlamentarij furono tottalmente disfatti con perdita del cannone, di molte insegne, del bagaglio, e di circa quatro mille huomeni trà morti, e prigioni, saluandosi il detto Farfaix con gran dificoltà in Hul, doue inseguito dall'essercito Regio, fù quiui assediato con pessima risolutione però, poiche se in vece d'occupar l'essercito sotto questa Piazza, e l'altro del Rè sotto Glocester, vnitamente con prestezza fossero passati à Londra, facilmente sarebbero peruenuti alli sospirati intenti, posciache li Parlamentarij erano tanto confusi, e sbigottiti, che stauano in procinto di fuggirsene, & abbandonar la patria, e'l Regno; ma per causa delli cattiui consiglieri non ben affetti al loro Rè, furono così impiegati sotto queste due piazze, intorno delle quali mentre si tratteneuano con perdita di tempo, e consumo di molta gente, hebbero commodità li Parlamentarij di rinforzarsi con nuoue truppe, e prouedersi di ogni cosa: così che il Conte d'Essex, accresciuto il suo campo di circa vinti milla soldati, hebbe modo di compatir al soccorso di Glocester, che brauamente si manteneua dal Sargente Generale Masse, che v'era Gouernatore, e farne leuar il Rè, costringendolo a ritirarsi a Eason dieci miglia lontano; e così dall'altra parte parimente il Farfaix rinforzato dalle truppe del Milord Manchester, che lo vennero à congiongere con circa due mille caualli, combattete la caualleria del Marchese di Neucastel nella Prouincia di Lincoln ad vn luogo chiamato Horcastel, terra di qualche trafico, ma di niuna consequenza nella guerra, e la ruppe con tanta buona fortuna, che per tal causa conuennero li Regij togliersi dall'assidio d'Hul, e ritirarsi a Iorch senz'altro fattione in quella campagna. In tanto campeggiandosi dal Conte d'Essex coll'essercito Parlamentario dopò il soccorso dato a Glocester per quel contorno, e'l Rè continuando la sua dimora à Esons, hebbe auuiso come il detto Escex, necessitato dal patimento de viueri, e de foraggi, s'incaminaua verso Londra; onde sopra modo disideroso di sturbargli questo ritorno per mantenerlo in quelli patimenti con sollecita marchia, la notte medesima, che n'hebbe il raguaglio dalle sue spie, s'indirizzò coll'essercito sino à Numbery, per il qual luogo doueuano i detti Parlamentarij passare: colli quali il giorno medesimo, che fù il precedente alla battaglia, incontrataſi la caualleria insieme, scaramucciò con indifferente successo, doue ristarono morti il Marchese della

Battaglia tra Regij, e Parlamentarij appresso Neumberij.

Vieuuille Francese, e'l Milord Germain, che commandaua al Rgimento della Caualleria di guardia della Regina, dopò vna valorosa carica, data alli inimici. Hora il seguente giorno nell' Alba li fanti perduti del Rè, essendoui impegnati con quelli delli inimici nel bosco, e riportatosi dalli battitori, come li Parlamentarij erano schierrati in ordinanza tra il mezo di quelle selue, stando la caualleria nella pianura, che quiui già da vna piaceuole collina s' alarga fino alla Città, e la maggior parte de fanti, disposti fra le scieppi, che quiui diuidono per que' monti, li beni de particolari: Il Rè prestamente fece anch' egli ordinar il suo esercito in battaglia, e spiccò la Brigada del Cauallier Nicolò Beron di Fanteria, All' attacco di que' Parlamentarij, che stauano frà quelle scieppi, e dietro questa, per poterla sostennere, vi cacciò vn'altra Brigada di caualleria del Milord Beron. Nell' altra banda sotto la pianura il Rè fece auanzar le Brigade di fanti delli Milord Conte Bellasay, e Grandesbon, e le Brigade di Caualleria del Conte di Carnernan, e delli Milord Giaret con sei pezzi di cannone; la qual caualleria valorosamente combattete colla inimica, guidata dal Caualier Filippo Stapelton, che fù rotta, e sbarragliata, e nel medesimo tempo auanzata la detta fanteria, fece vna gran scarica contro la Parlamētaria con perdita eguale, fino che questa restata senza monitione conuennero ritirarsi appresso all'altra fanteria fra quelle scieppi, e boschi, doue furono monitionati da loro compagni, con quali tirando di continuo colli moschetti, e col cannone nella gente Regia disposta nella pianura, conuenne al Rè per euitar il danno, che patiuano i suoi di ritirarli nell'altra parte della pianura fuori delli detti tiri. In questo medesimo tempo, che si procedeua in tal modo a questa banda quell'altra parte delli due eserciti posta frà quelle scieppi, e boschi combatterono insieme con grandissima ostinatamēte stando ambi due saldi nelli loro posti, e così per tutto questo giorno fino alla notte la battaglia fù continuata sempre colla moschetaria, e col cannone. A meza notte non vedendosi a comparire nel campo Regio la monitione, che s'aspettaua d'Oxford il Rè ordinò, che si ritirasse tutto il suo esercito nella pianura auanti la Città, doue staua prima di principiar la battaglia. Del che auertito il Conte d'Essex prese la sua marchia verso Londra. Il Prencipe Roberto lo seguitò con tutta la Caualleria, e due mille fanti, & attaccò la Retroguarda delli Parlamentarij con qualche perdita, ritirandosi Essex a Reding. Morirono della parte del Rè il Conte di Carnernan Caualliet di gran valore, Il Conte di Sondland, il Visconte di Fulcband Segretario del Rè; Il Colonnello Feling, il Colonnello Morgan, e molti altri con circa 800. soldati. Li Parlamentarij perderono circa mille di loro, e tra questi molti

capi, & officiali, che per esser cauati dalla Plebe non sono i loro nomi conosciuti. Il Rè ritirò il suo esercito nel contorno d'Oxford, & ini all'intorno pigliò il suo quartier d'inuerno.

In tanto gl'Ollandesi dopò il fatto d'armi di Rocheroy risolutisi all'uscita in campagna, fecero il loro Rendeccous a Littaù, obligando con questo Don Andrea Cantelmo, inuece d'vnirsi (come pensaua) col Cech, di ridursi nel paese di Vaes, per lo che il Duca d'Anghien, assicurato da questa diuersione con 16. mille fanti, e 4. mille caualli in circa, il dì 16. Giugno si portò all'assedio di Theonuille, fortezza sopra le sponde sinistre della moscella, cinta da 6. balloardi reali, e da profonde fosse, e munita d'ogni occorente, accompagnato dal Signor di Gasion Mastro di campo Generale della Caualleria Legiera di Francia, che in quel paese significa di tutta la Caualleria del Regno, dalli Marescialli di campo d'Aumont, d'Epernon, e Geures, dal Colonnello Vattimont, dal Baron di Sciro Colonnello di corazze, Conte di Donsain, Marchese di Persan Colonnelli di fanti, dalli Conti della Val, Coligni, Andalot, dal Marchese della Mouse, Signori di Dè, Romanuille, del Marchese di Crensil, dal Barone d'Arsiliers, dal Signor di Doberac, & altri, e quiui compartito l'esercito in quatro quartieri, di quà, e di là dal fiume, in vno di questi s'alloggiò esso Anghien, nell'altro il Signor di Gasione della parte della Piazza, & oltre il fiume il Conte di Gransay e'l Marchese di Geures. A quali auuisi Don Francesco di Mello il dì 17. del o stesso mese andossene à Namur, & accampò l'esercito a Gablou villaggio di quel contorno per accudire al maggior bisogno, Don Andrea Cantelmo si fermò à Belart in osseruanza dell'Ollãdesi, e'l Baron di Becb introdusse felicemente nella piazza 1200. fanti, & quatrocento caualli spiccatosi improuisamente verso di quella con rinforzata scorta, e nel tempo, che Francesi non haueuano ancora alzata la loro circonuallatione, cosa che dispiacque grandemente al Duca d'Anghien, qual stette qualche tempo irresoluto se doueua passar più auanti in quell'oppugnatione, tutta via anallorato dal suo Coragio, e dal desiderio della gloria dopò varie consulte deliberò l'impresa, colla ragione, che potendosi facilmente passar il fosso, e lauorar alle mine in questi tempi con grandissimo profitto vsate dalli Francesi, non dubitaua punto di felice riuscita, ancorche dentro vi fosse stata maggior quantità di gente, e perciò il dì 23. Giugno principiò il lauoro della circonuallatione con quartieri rinforzati, e fortini reali, e per riceuer maggior commodo de viueri fece gettare due ponti di barche sopra il fiume l'vno appresso il quartiere di Gasion, l'altro disotto vicino al Vilaggio di Nam, doue teneua il suo alloggiamento il Marchese di Gesures, e d'ogni intorno lauorandosi da Francesi alla perfettione delle trincere, era merauiglioso il modo, col quale s'affaticauano i soldati, & i guastadori in presenza

Esercito Francese passa all'espugnatione di Thõuille.

Soccorso introdotto dal Generál Bech in Thõuille.

senza del loro Generale, per dar fomento alle sue glorie, & obbedirlo, e se bene gl' asediati numerosi di fanti, e di Caualli sturbauano con vigorose sortite li lauori più auanzatti, non però raccoglieuano effetto profitteuole, essendo la diligenza de Francesi tale, che non si tosto vsciuano, che subito veniuano respinti nella fortezza, onde in breue, restando perfetionata la linea, e li quartieri, aprirono due attacche e principiarono a batterla col cannone, e trauagliarla con le mine, e però il Mello perplesso, e sbigottito auanzò l'esercito, che teneua all'intorno di Namur, tra Malines, & Anuersa, e comandò al Bech di ridursi con le sue genti in Arlun, e con frequente scorrerie molestar i conuogli, che passauano al campo Francese, con che speraua di necessitarlo a leuarsi: fecero li assediati in tanto il dì 12. Luglio vigorosa sortita contro il quartiere del Conte della Guiscia, & apertaui vn pezzo di trinciera, tagliarono a pezzi più di 200. Francesi, il che però niente stimandosi da questi, anzi sempre più vigoroso con continuandone l'asedio con ostinata fermezza, quiui si manteneuano suffragati, e rinforzati giornalmente, da truppe, che per ordine della Corte marchiauano a questa parte per accellarne l'espugnatione, tanto bramata in Francia, quanto che, oltre esser Piazza fortissima, il suo sito nelle presenti emergenze era di rileuante consideratione, per il passo della Mosella, e per il transito del paese basso nella Lorena, essendo questa vna porta, che introduceua l'vna dentro all'altra di queste Prouincie, e però tale importanza conosciutasi istessamente dalli Spagnuoli non mancauano delle diligenze più esquisite per saluarla, ma come per la fresca perdita di Lochroy non solo scemato, e sbigottito si trouaua l'essercito veterano; ma etiamdio poco contento il popolo; malamente profittauano le consulte, e le propositioni de Capi senza il modo, & il potere da effettuarle. E perche gli Ollandesi erano vsciti alla campagna, & ingelosiuano la parte, che riguarda verso il Polder di Hamen tra Hulst, e'l Sasso di Gante. Don Andrea Cantelmo la notte de 15. Luglio s'auanzò con 5.. compagnie di Caualleria, e 1500. Moschettieri scielti in groppa verso Bolduc, e scorse buon tratto di quel paese, con che speraua di diuertir li Ollandesi, e tanto più facilitar al Mello, & alli altri Capi il soccorso di Thionuille; gli cui assediati di nuouo sortiti contro la batteria della meza luna del Molino, portorono molto danno a Francesi, e la morte ad vn Colonnello Suizzaro con diuersi altri Officiali, ma ne anco questo giouò loro, perche finalmente penetrati nella fossa s'attaccorono ad vn bastione, & apertolo con li fornelli vi diedero diuersi assalti furiosi, a quali se beune sempre venne corrisposto da Defensori, restandoui feriti il Marescciallo di Gassion, e'l Marchese di Gesures, nondimeno crescendo sempre più l'offese de gli Agressori con altre mine, e fornelli ridussero quella Piazza il dì 10. Agosto

Sortita de gli asediati di Treouille.

Agosto al fine della sua sussistenza, poiche morto di moschettata il Signor di Martuel, che v'era Gouernatore, & stando in procinto la mina di mandar all'aria il rimanente della ritirata, conuenne a quel Comandante patuirne la resa, a patti di buona guerra, come seguì con applauso inesplicabile del sudetto Duca d'Anghien, e con graue sentimento de Capi Spagnuoli, che veniuano imputati d'esser solamente intenti a cauar denari dal paese. Al fauor della qual vittoria subito attaccorono i Francesi ancora il forte di Sirich tra Theonuille, e Lucembourg guardato da 200. fanti del Duca di Lorena, e coll'acquisto di esso restando contento di hauer con gloria, e profitto maneggiato quell'essercito lo condusse verso Verdun per darui ristoro, e per soccorrere il Duca d'Angoleme, che campeggiaua la frontiera dell'Artesia, per impedire l'inuasioni al Conte di Tuensaldogna Gouernator di Cambrai, qual con vn grosso di gente era penetrato nell'Annonia, mentre l'armi Francesi erano occorse all'opugnatione di Theonuille, e portaua non poco trauaglio alle terre di quel contorno.

Tentatiuo de gli Olandesi per sorprender gli Spagnuoli nel li borghi d'Anuersa.

In tanto il Prencipe d'Oranges spettatore delli felici progressi de Francesi quasi emolo delle glorie dell'Anghien non parendogli di lasciar scorrer quella campagna senza alcun tentatiuo, rissolse di sorprendere i quartieri del Cantelmo, ne borghi d'Anuersa, doue staua allogiato; ad effetto di che spedita colà tutta la sua Caualleria con tre mille fanti, valendosi dell'occasione delle carette di Bolduc, Breda, e Bergesopson, che con passaporti di tutta la Compagnia vanno d'ordinario tre volte la settimana al marcato d'Anuersa entrando sempre di buon matino nella Città per essere in copioso numero, nel mezo di esse frapposti molti soldati in habito di paesani alla sfilata anzi sopra le prime disposiane la maggior parte con disegno che arriuando la mattina si sarebbero subito impadroniti della prima baricata, doue era vn corpo di guardia da Spagnuoli del terzo di Don Stefano Gamara, ma questi acortosi della trama de'nemici, principiarono a bersagliare colle moschettate le primiere schiere, & obligarono l'altre (sorprise dalla nouità) di far alto, e poi ritirarsi.

In tanto per queste scariche, e per le voci all'Arma ne' quartieri delli Spagnuoli saltata in sella immediate la Caualleria, alloggiata per quelle case vicine, ordinò il Cantelmo di seguitarsi li nemici, come fù eseguito con tanta celerità, e risolutione, che sopragionti, & attaccati gli Olandesi, questi si missero in confusione, alcuni Capitani de Caualli però portati più oltre di quello teneuano ordine, vrtarono nell'imboscata, allestita da gli Olandesi, e vi condussero anco D. Gio. Borgia Tenente Generale della Caualleria, che volse auanzarsi, in loro soccorso, restando egli con alcuni Capitani, & altri officiali prigione,

licemente nelle solite contributioni di gente, e di denaro, oltre all'hauer ordinato, che in Vienna si arrollassero prestamente mille soldati per diffesa di quella Città commandò alla prouincia di far sciel-ta d'vno d'ogni dieci huomini atti all'armi, per esser impiegati alla custodia, & alla difesa del Danubio, & ogn'vno accorendo prontamente alli posti assignatili, restò fermato il corso alli Suezzesi, i quali stettero ne' loro quartieri fino alla fine d'Agosto non con altra nouità, che leggiere scaramuzzie trà le partite d'ambi gli eserciti, da vna delle quali condotta dal Conte di Buchain, e dal Colonnello Palauicino furono sorpresi di notte, e fatti prigioni in vicinanza di Tribau, il Colonnelli Debitz, Verner, e Dubalt, che andauano per la Morauia riscotendo le contributioni con perdita di tutti li denari, e della robba, che conduceuano seco, e d'alcuni officiali, e soldati, che conuogliauano, al qual Buchain, Pallauicino, & officiali della partita, l'Imperatore fece mercede d'vna collana d'oro per vno, e dell'honore d'vn affettuoso ringratiamento, che tra gli huomini di riputatione vale al pari di qual si voglia regalo pretioso; fù poscia chiamato in Viena il Conte Galasso per consultare sopra il modo di far quella guerra, e perche il Ghinismarch progressaua nel Vescouato d'Alberstat, doue doppo la presa delli Castelli di Vegeleben, & Arschersleben, s'era auanzato ad Hessendan, & Osteruich insieme col Conte d'Erbestain quiui venuto a rinforzarlo con 2. mille soldati Hassiani, fù imposto al Colonnello Capaun d'incaminarsi in osseruanza di quelli con 6. mille combattenti, nella cui marchia incontratosi in 400. caualli Suezzesi condotti dal Colonnello Chinsch, che batteuano le strade furono questi rotti, e fatto prigione lo stesso Commandante; ma poco giouò la missione di questo soccorso ad Alberstat, perche il Chinigsmarch spiccato auanti la notte di 23. Luglio 400. moschettieri in certe case rotte, e disbabitate vicino alla Città, mandò alcuni altri soldati in habito di paesani con finta di portar viueri in quella coll'armi nascoste, quali gettata a terra la porta, & amazzate le guardie, se ne rimpadronirono, onde seguitati dalla caualleria, che poco lontano li seguiua dietro, entrorono gli Suezzesi in quella piazza, doue sorpreso il Colonnello Heuster Gouernatore, non sapendo oue saluarsi, si ricouerò con parte della gente dentro alcune torri di quelle mura, e quì procurò diffendersi sin tanto, che giongesse qualche suffraggio, ma accorsoui numero maggiore de' nemici conuenne constituirsi prigione, e tutti gli officiali del presidio, e 400. soldati, che vennero posti sotto l'insegne di Suetia, il Chinigsmarch saccheggiata poi la Città marchiò con parte della sua gente verso Hessendan, & Osteruich, non senza spauento di Magdebourg, e di Volsembutel, che però imediate di ordine dell'Imperatore furono da Praga ispediti 500. caualli à rinforzo del detto Colonnello Capraun,

Bottino fatto da gli Imperiali.

Alberstat sorpreso da gli Suezzesi.

hauerebbe fatto se hauesse potuto hauere i rinforzi, che gli erano stati promessi, i quali li vennero scarseggiati, per le nouità sopragionte, posciache nel mentre che gli Imperiali colle prouiggioni fin all'hora fatte credeuano di scacciar gli Suezzesi sino in Pomerania, soprafatti da improuisa diuersione del Prencipe di Transiluania accordatosi colli Suezzesi d'entrare con poderoso esercito in Vngheria, s'andaua armando, e riduceua a quella frontiera buon numero di soldatesca, dalla quale, ingelosito Cesare, conueniuagli smembrar le forze apparechiate contro li detti Suezzesi, il che fauoriti da questa nuoua diuersione col Tortensone, ingrossato d'alcune soldatesche racolte, dalle terre, e paesi circonuicini, di nuouo si ridusse alla Campagna, e s'accampò sotto Brina dando principio a quella oppugnatione di così rileuante stima, che quiui immediate accorso il Conte Galasso coll'haueruila notte di 8. Settembre introdotto vn poderoso rinforzo, obligò gli Suezzesi a desistere dal tentatiuo, e ridursi a Neustat inseguiti sempre dalli Imperiali, che il fecero qualche danno nella retroguardia, i quali Suezzesi hauendo concertata colli Vnghari l'vscita in campagnia, e l'vnione di due mille di essi al esercito Cesareo sotto il commando del Palatino Budiani; s'auanzarono ancora più auanti, e scaciorono gli Suezzesi dall'intorno di Eilemberg con graue sentimento del Tortensone, qual si doleua molto del Transiluano, perche secondo il concertato non hauesse nello stesso tempo della sua mossa assalito anch'esso dall'altra parte l'Vngharia, e restò ancora addolorato per la morte del Colonnello Vánche Suezzese Gouernatore sin all'hora di Olmitz, dentro di cui s'era diportato con merauigliosa direttione; onde per dar gli ordini necessarij al buon gouerno, & alla conseruatione di quella Piazza di tanta importanza leuatosi egli medesimo da Neustat con grossa partita di caualleria trascorse fino a quella Città, doue posto per nuouo Comandante il Colonnello Cage Suezzese, e lasciati gli ordini conuenienti, ritornosene a suoi primieri posti, e quiui tenuto consiglio sopra ciò, che nel rimanente di quella campagna si doueua intraprendere fù concluso di marchiar nella Slesia, ma non hauendolo potuto fare per esser chiusi da gli Imperiali i passi delle montagne, che spartiscono la Morauia da detta Prouincia ritornò di nuouo sotto il Castello di Eilemberg luogo, col qual veniua ad ageuolare il detto passaggio, inuestitolo perciò con grande impulso alli 7. di Ottobre obligò il presidio a capitolarne la resa, cagionata dal mancamento d'acqua, vscendone 200. fanti conuogliati fino a Neus: doppo la qual presa per mancanza de viueri, e de foraggi conuenne a gli Suezzesi sloggiare, e ridursi nella Duchea di Troppaù à confini della Slesia, doue parimente li seguitò il Galasso, rinforzato col arriuo di tre mille combattenti, e quiui non successe nel rimanente di quest'anno altro, che qualche leg-

Brina assediata da gli Suezzesi.

Alberstat sorpreso da gli Suezzesi.

giore scaramuccie deboli incontri, e diuerse marchiate hora da vna, & hora dall'altra parte senza cimenti di consideratione.

Ben dall'altra banda si campeggiaua con qualche spargimento di sangue, perche essendosi concertato trà Francesi, e Suezzesi, e gli altri collegati di assalire in vn medesimo tempo da più parti gli Stati de gli Austriaci, acciochе in tante bande obligati a compartir le loro forze, restasse tanto indebolita la lor frontiera, che vi potessero penetrare con quei vantaggi, che sogliono esser portati nelle guerre dalla diuersione: rimedio più gagliardo, che s'applichi per indebolire le forze delli nemici, & essendosi finalmente dopò diuerse marchie, e contromarchie tanto da gl'vni, quanto de gl'altri nel circolo del Rheno vniti li Francesi colli Vaimaresi alli 2. Nouembre andorono all'assedio di Rotunuille, contro della quale drizzate le Artiglierie in 12. giorni la fecero piegare, non potendo il poco numero de diffensori mantener le brecchie, e rispinger gli assalti de Aggressori: al fauor della qual presa prestamente s'auanzarono Dutlinghen terra debole sul Danubio per di quì poscia auanzarsi a maggiori imprese; ma andò loro fallace l'intrapresa, perche troppo confidati non stimando l'inimico, e negligendo le guardie, furono inuestite improuisamente dall'esercito di Bauiera, condotto dal General Francesco Merci forenese: da Gio: de Vert General della Caualleria con quali s'era congionto anco il Duca di Lorena colle sue truppe, del General Lamboi, il Sergente General Geling, il Baron di Rosemberg Sergente General della fanteria, Gasparo Merci fratello del Generale Sergente Generale di Battaglia, li Colonnelli Oltz, Aslaug, Colb, Spor, Volf, Tucher, Eppt, Chinigzet, Baron di Cleinzan, Sanbelemont, che nascostamente haueuano passato il Danubio à Sigmeringhen il dì 24. Nouembre quatr'hore doppo mezzo giorno, e fatto il rendeuos nel bosco iui vicino, e mandato il bagaglio verso Riedling, fù ispedito colla vanguardia il Colonnello Volf colli Dragoni, & Eppt colla Caualleria, e l'Aslang con 1000. moschettieri, e doi pezzi di cannone a Merschirch; doue fermatosi fino, che il rimanente dell'esercito giongesse, non ostante che la neue fosse alta vn braccio, ad vn hora in circa di notte fù comandata la vanguardia d'auanzarsi verso Dutlinghen à certo posto lontano due leghe da questa terra, doue è vn passo sopra alcuni paludi, et iui impadronitosi stettero cheti fino à giorno, qual venuto, Gio: de Vert marchio colli Colonnelli Volf, Eppt, Chinigset, Iung Colb, & Chaselchi verso il nemico, qual senza alcun sospetto si trattеneua parte nella detta terra di Dutlinghen quartier Generale, parte a Mylen, pur sopra il Danubio col General Rosaù, e tutta la fanteria Francese a Meringhen sotto il Commando del Marchese di Vitri, e del Conte di Guiscia, & improuisamente assalita la

Battaglia di Dutlinghen tra Vaimaresi, e Bauari.

guardia

guardia del cannone, che staua sotto il Monte dentro vnà Chiesa, tagliorono à pezzi tutti quelli pochi fanti, & officiali, che v'erano, e poscia voltato il cannone contro la terra, principiarono à tirar nelle Case, mentre dall'altra parte Gasparo Merci dalla Caualleria s'era schierato trà Dutlinghen, e Nylen per impedir l'vnione del Rosaù, qual all'auuiso montato a Cauallo con tutta la sua Caualleria veniua col soccorso, ma iscoperta la gente nemica, e veduti occupati li cannoni senza pensar più auanti si ritirò verso Rottuille: per il che Gio. de Vert vedendo l'occasione propitia coll'altra parte dell'armata circondò Dutlinghen vn hora auanti sera, così che restorono obligati quei Comandanti a rendersi a discretione, come seguì, con perdita di tutto il bagaglio, cannoni, Carozze, insegne, e prigionia del Conte di Ransaù, che comandaua in luogo del defonto Guebriant, e del Colonnello Hem con altri officiali di quella Armata, della quale alcun non potè saluarsi fuori che il Rasau con quella Caualleria, che seco haueua, perche sforzato c'hebbero i Bauari il quartier Generale, la medesima notte assalirono la detta fanteria Francese, qual trouato la in procinto di Marchia fù inuestita: e rotto totalmente il Regimento di Mazzarino, saluandosi il rimanente a fauor della notte nel detto Meringhen, doue il giorno seguente conuennero rendersi a discretione colla prigionia delli Marescialli di Gremont, di Vetri, del Baron di Siraut, ed'altri. Il Tubadel non trouandosi quiui per esser andato a Rotuille, si saluò col medesimo Rosau, e le mogli di essi Colonnelli furono lasciate libere per cortesia de' Capi Bauari colle loro Damigelle, e condogliate fino a Horuiel dal Colonnello Druchmiller.

In tal mentre li Bauari scorrẽdo tutto il paese senza ostacolo si ridussero verso Rotuille per ricuperar quella Piazza dentro della quale erano due mille fanti comandati da vn Prencipe di Virtembergh, della quale s'impadronirono in pochi giorni, d'indi trascorsi all'intorno d'Ouiel vennero ad attacare Vberlinghen Piazza all'hora di grandissima consideratione per esser sul lago, e tener in continuo moto, & contributione tutto il paese circonuicino; hauendo prima in quattro giorni occupato la Piazza di Chrliemberg: delle quali nouità capitatane in diligenza auuiso in Francia, fù subito affiggato il pensiero à quello si douesse deliberare, & essendo massima principale di quel Consiglio il mantener rigoroso il partito confederato di Germania, così per estendere i limiti del Regno, assicurarsi nelli luoghi occupati, farsi arbitri delle facende de Prencipi dell'Imperio, & spargere ancora per la Germania la loro grandezza, come per tener quiui impegnate tutte le forze dell'Imperatore, acciò non potesse da questi essere contribuiti aiuti, ne alla Fiandra, ne allo Stato di Milano doue

Bauari sotto Vberlinghen.

Francesi continuauano colli sforzi megliori la guerra, fù spedito al Comando di quell'esercito il Conte di Turennes in luogo del Marescialle di Guebriant restato morto d'vn colpo di sagro sotto Rottuille, e ispedito auanti sulle poste il Signor del Plessis Besanson suggetto di gran valore, così nell'Armi, come nel negotio politico, con ordine di far auanzare le soldatesche sparse per la Borgogna, per Lorena, e per le vicine Prouincie, furono datti gli ordini oportuni per rinuigorir quell'esercito, che doueua esser l'anima della grandezza Francese nella Germania, e ricordeuole la Regina delli meriti del sudetto General Guebriant andò personalmente a visitar la Contessa sua Consorte, & condolutasi dell'accidente del Marito non mancò di quella ricognitione propria del merito del morto, e della generosità di quella Corona. E così li Bauarri restando sotto Vberlingben, risoluti di farne l'impresa, e li Vaimaresi per l'Alsatia rimettendosi delle percosse riceuute, entrosi nella rigidezza del verno, e nella fine dell'anno, doue non successero altre nouità di consideratione se non quelle, originate in questi tempi trà il Rè di Danimarca, e li Suezzesi, le quali nacquero in apparenza da cagioni non molto considerabili: mà in effetto da massime molto occulte, le quali saranno non molto difficili a penetrarsi, quando si considereranno i primi fondamenti delli interessi di queste due Corone. I Dannesi seguendo le buone massime di Stato sono sempre mostrati difidenti à quelli, che con eccesso di potenza si sono auicinati al loro Dominio, e perciò questa fù vna delle cause principali, che li mossero alla guerra contro Ferdinando secondo Imperatore, e per la medesima ragione si sono resi altre tanto gelosi delle vittorie, e delli acquisti fatti dalli Suezzesi nella Germania, quanto che oltre all'esser vicini s'aggiongeua l'antica emulatione, e l'antipatia trà questi due Regni, e sopra tutto intollerabile à Dannesi, che i Porti di Mare, e le fortezze di Mechelbourg, e Pomerania, nelle quali essi hanno hauute per il passato molte prerogatiue si ritrouassero prima di quelle, e nelle mani assolutamente de gli Suezzesi, à quali con queste restaua d'ogni intorno libero l'ingresso nella Dania, rinchiusa trà queste il Mare, e la Suetia. Da queste cause ne procedeua, che sempre più crescessero le confidenze del Rè di Dania coll'Imperatore alli interessi del quale giuando; che queste due Corone si rompessero insieme non tralasciaua di Eccittar il Rè Christiano ad vna lega bastante a moderar i disegni d'essi Suezzesi. Il Rè v'inclinaua, e più volte ne gustò le propositioni, ma si come per muouer vna guerra fà dimestieri, non meno forze bastanti, che il risltsso al fine, che ne può succedere; i desiderij haueuano fredde le risolutioni. A tali cose gli Suezzesi aprendo l'occhio, & attenti osseruando gli andamenti, si dimostrarono po-

Torbulenze di Danimarca.

Mottiuo della guerra nata tra Suezzesi, e'l Rè di Danimarca.

co sodisfatti dall'hauere il Rè di Danimarca, così diceuano, fatte diuerse cose pregiuditiali alla Suetia nelle frontiere di Bleching, e di Halandia, & altre allo stretto del Sund, doue col protesto, che molti vasselli de gli Ollandesi, che non sono esenti della gabella, passassero sotto nome, e con passaporti de gli Suezzesi, che sono priuileggiati, e franchi, haueua ordinato, che si douessero fermare, e dar più chiare le attestationi d'esser attualmente Suezzesi. Di queste cose li detti Suezzesi ne fecero accerbe condoglienze alla Corte di Capenhagen, & altri officiali del Regno; ma in vece d'esser sodisfatti, qualche Grande di quei consiglieri minacciò loro di farle vna volta d'improuiso la guerra. Questi disgusti s'accrebbero poi all'auuiso dell'aresto d'alcune Naui, e maggiori si fecero quando s'hebbe sentore, che tra Danimarca, Polonia, Moscouia, Spagna, & Imperatore s'ordissero disegni pregiuditiali alla Corona: e venuti finalmente anco in cognitione, che quell'esercito, che faceua l'Harnem in Ambourg, & altre leuate dopò, non fossero per Germania, come si publicaua; ma per entrar d'improuiso nella Suetia. Nella fine di Settembre di quest'anno tennero gli Suezzesi diuerse consulte segrete, nelle quali si ventillarono diligentemente questi affari, e rappresentatasi d'alcuni la necessità d'intraprendersi questa guerra, fù considerato, che quando il vicino arma, deue prouedersi anco il confinante, essendo la fede de Prencipi fondata sull'interesse di Stato più volubile che non è il molino al vento. Che si doueua in quest'affare imparar, che nella scherma le finte non portano le ferite, oue minacciano. Che li Danesi si mostrauano intentionati altroue per spiccar meglio il colpo in altra parte. Che non si doueuano simular le cose, che possono offendere per non hauerle dichiarate. Che erano meglio abbandonar i progressi nell'Imperio, che restar in sospetto, ch'altri sturbassero la propria quiete. Interompersi i concerti colle preuentioni, fauorirli colla trascuraggine. Hauersi amici gli Ollandesi anch'essi per l'accrescimento delle gabelle al Sund, mal sodisfatti del Rè di Dania, i Francesi, & altri tutti armati. Danimarca non hauer, che gl'Austriaci perdenti, & obligati a difender se stessi. I Polacchi desiderosi di conseruar la pace fra i turbini di queste guerre, tanto più pretiosa, quanto che più riesce di ruina, e danno la guerra. Il Moscouita lontano ripieno d'affari in casa propria; onde potersi assalire con molto vantaggio all'improuiso questi occulti nimici, e non dar loro tempo di prouedersi.

Consulta de gli Suezzesi sopra la mossa del l'armi cōtro Danimarca.

A queste ragioni, accompagnandosi l'interesse particolare de consiglieri, i quali come nati in paese pouero, abbracciano volentieri gl'incontri di entrar in quello, ch'è ricco, & oppulente, e far la guerra a dosso il compagno; fù presa la risolutione di mouer questa guerra, e inaspet-

inaspettatamente assalir quelle Provincie, ad effetto di che fù commandato al General Tortenson, che colla diligenza maggiore, sotto il protesto di condursi alla ricupera di que' luoghi della Pomerania, che erano stati occupati dal General Craccau, entrasse con ogni hostilità à danni della Dania, mentre dall' altra parte hauerebbe fatto lo stesso il Marescjallo Gustauo Horn colle prouiggioni conueneuoli alla futtura guerra, e per tanto nella fine di Nouembre hauendo il Tortenson presa la marchia verso la Pomerania Inferiore con 4. mille caualli, e 14. mille fanti inaspettatamente penetrò nell' Holsatia, doue fecero i suoi soldati ricchissimi bottini, poiche gl' habbitanti non pensando a tal nouità non haueuano saluate le loro più pretiose cose nelle fortezze, ne meno s'erano munite, ne fortificate diuerse terre, che si poteuano altrimente con breuità ridurre a difesa, e scorrendo senza contesa tutto quel contorno, il dì 22. Decembre s'impadronì delli passi di Suertzbech, & Oldeslo molto importanti, per aprirsi l'ingresso più auanti nelle viscere del paese, facendo per quelle condurre le artiglierie, e l'altre prouigioni per l'essercito, col quale occupò ancora il dì 25. dello stesso la Città di Kil porto di Mare alla parte di Settentrione nel Vasterland pur nell' Holsatia, e quiui per questa Prouincia destribuita ne' quartieri del verno la fanteria; Egli con tutta la Caualleria si condusse verso le Prouincie di Iutia, e Sonmaria, per far quiui parimente qualche progresso, mentre dall' altra l' Horn pur entratoui con 10. mille combattenti già haueua occupata la Città di Helsinga alla banda del Mar Finico. Furono ancora mandati 18. vasselli da guerra da Colmar terra situata sull' Elbis di sotto d' Ambourg oue all' hora si ritrouauano verso il passo del Sund per procurare l'acquisto, e poscia traghettar la doue più richiedesse il bisogno 8. mille combattenti ridotti a Gottemberg. Della qual improuisa inuasione sdegnato, e sbigotito il Rè, e li suoi Consiglieri prestamente tutti si applicarono alle prouiggioni valide ad impedire a gl' inimici maggiori auanzamenti. Ne fù subito spedito l' auuiso all' Imperatore con instanze pregnanti di soccorso. Furono parimente richiesti li Capi Spagnuoli in Fiandra acciò colli Vaselli di Dunchercher fossero inuiate in Dania qualche truppe. Si scrisse in Spagna, in Polonia, Moscouia, & a tutti gl' altri Prencipi confidenti, per riceuer qualche aiuto, e dolersi di questa improuisa nouità degli Suezzesi. Il Rè poi si condusse da Copenhagen, a Christianspreis Città principale verso le Prouincie del Leuante, e qui lasciatoui in gouerno il Conte Axell Vuop, andosene a Ondesee in Prouincia della Fionia, e di qui fatti passar nella Iutia sei mille huomeni, non si tosto hebbero questi il piede in terra, che furono attaccati da gli Suezzesi condotti dal General Vranghel, e doppo qualche contrasto restarono obligati a ritrarsi

Mossa dell' Armi Suezzesi cōtro Danimarca.

Progressi degl Suezzesi nella Dania.

Apparati del Rè di Dania per difendersi contro li Suezzesi.

ritirarsi con qualche loro danno. Mandò il Rè ancora altri sei mille huomeni della militia ordinaria del paese nell'Isole di Zellanda, Fionia, e Falster Prouincie di quel Regno, & altri quatro mille ridusse all'intorno di Luchestat, fortezza reale sopra l'Elbis sotto il gouerno del Conte Christiano Pens, per isturbare ancora in quella parte alli Suezzesi i loro progressi, & ispedì il Colonnello Valter a Rensbourg per fortificarla, e ridurla in fortezza reale, & egli poi s'auanzò a Flensbourg, & Hadersleben a confini della Iutia Piazze di costruttione antica, doue nella fine di Decembre alcune truppe di caualleria Suezzese incontratesi in 500. caualli Danesi vicino à Colding Città tra la Iutia, e l'Holsatia sul mare alla banda dell'Isola di Fuinen vennero alle mani con la peggio di questi, i quali furono rotti, & costretti a ritirarsi a Vijbourg Città principale, situata sul Mar Tinico alla banda di mezo dì nella Iutlandia settemtrionale, restandoui prigione il Tenente Colonnello Butual, & obligato il Marescia lo del Regno Andrea Bille di ricourarsi sopra barche nella Fionia, anche i Vasselli suddetti, nel medesimo tempo spiegorono le vele vnitamente con altri Ollandesi verso il passo del Sund per tentarne l'acquisto doue sbarcati nell'Isola di Bughen, vi fecero prigione il Comandante con tutti gli suoi soldati, e presidiata la detta Isola ritornorono sul Elbis appresso Altena poco distante d'Ambourg. Non dissimile fortuna prouorono parimente gli altri Danesi restati alla diffesa della Iutia, perche assaliti da gli Suezzesi condotti dal Tortensone senza combattere la maggior parte s'arresero prendendo molti di loro, seruitio sotto l'insegne di Suetia, e gli altri disarmati ritornando alle case loro; dopò di, che non solo s'andauano preparando all'impresa dello stretto sin allora impraticabile, per sito, e per la buena diffesa ma di attacar ancora il Rè medesimo in Odensee Metropoli nella Fionia situata sul fiume Mitsunt mentre dall'altra parte parimente nella Scania Prouincia principale di quel Regno felicemente progressauano l'altre truppe comandante dal Horn, dal Sargente Generale Larstbage, e da Gio. Vaiht maister.

Progressi de gli Suezzesi nella Dania.

Di tanto trauaglio de Dannesi, e dalla loro impossibilità a resistere allo sforzo de gli Suezzesi auuisatone l'Imperatore ancorche col mezzo di questa congiontura potesse profittarsi di molti felici euenti in Germania doue le sue armi campeggiauano quasi senza contrasto ad ogni modo anteponendo al suo particolare interesse quello del Rè Amico, prestamente ordinò, che spiccar si douessero dall'essercito Cesareo alcuni Reggimenti di fanti, e Caualli, e senza indugio marchiar in soccorso di Danimarca con 12. pezzi di cannone, scrisse parimente Cesare al Rè di Polonia acciò volesse impedire le no-

L'Imperatore risol. ue dar aiuto à Danimarca.

Ii uità

nita del Transiluano nell'Vngheria per poter libero da quella banda con forze maggiori suffragar la Dannia, che per ogni rispetto meritaua d'esser diffesa, non complendo, che colla depressione di quella maggiormente restassero aggranditi gli Suezzesi horamai trapassati li limiti d'vna soportabile grandezza, e per il Signor di Pletemberg fece di più intender al Rè di Dannia, che sostener douesse i primi impeti, che con ogni diligenza hauerebbe al suo soccorso impiegate tutte le forze, onde il Rè da simili speranze confortato, e molto più dalla prontezza de sudditi, che à gara prendeuano l'armi contro li perturbatori della loro quiete, raccolti altri nuoue mille combattenti di militia, mà volontarij, li fece trasportar da Vascelli nella Zelandia per quiui impedir alli Suezzesi l'impresa di Helsingburg Piazza, che seruiua come d'antemurale allo stretto del Sund.

In tanto gli Suezzesi sempre più cacciati dal desiderio d'opprimere i Dannesi, & adescati dalle speranze di profittar nelle spoglie delle Prouincie di quel Regno, rinforzando continuamente le loro truppe, fecero in oltre, che li Generali Stallans, e'l Chinigsmarch colle loro genti s'accostassero a Boxtebude piazza di sotto d'Ambourg sul fiume Esfa, e ne procurassero l'acquisto, tra tanto, che dall'altra parte il Signor di Mortagny metteua sotto contributione la Marca di Vilster, e la Dietmarsia, e così col principio di queste ruine, e di queste conuulsioni in questa parte, che sempre più andorono auanzandosi, restò terminato quest'anno 1643. auanti il cui fine, felice successero a gli Austriaci l'imprese di Eilembourg di Torgau, & altri luoghi poueri di ripari, e di non molta consideratione; mà non già a Bauari quella di Vberlinghen, doue sempre in danno trauagliauano, e con poca speranza di prosperoso euento per la braua diffesa, e per l'apparecchio, che faceuano li Vaimaresi collo spalleggio della Francia al suo soccorso.

Promotione fatta dal Papa di quindeci Cardinali.

Tale era lo stato della guerra in queste bande, e tali gli andamenti dell'vno, e dell'altro de partiti, quando non meno in Lombardia crescendo le speranze de Prencipi della lega, conforme cresceuano i lor progressi, molto perplessi, e mortificati n'appariuano i Barberini, a suggestione de quali il Papa per cauar denari si risolse venir alla promottione di 15. Cardinali, e così alli 13. di Luglio promosse le persone di Gio. Giacomo Panzirolo Romano Nontio in Spagna. Fausto Poli Spolettano prefetto del Palazzo Apostolico. Lelio Falconieri Fiorentino Arciuescouo di Thibe; Gasparo Mattei Romano Nuncio all'Imperatore: Cesare Facchinetti Bolognese su Nuncio in Spagna: Gerolamo Grimaldi Genouese Nuncio in Francia, Carlo Rossetti Ferrarese Nuncio in Colonia; Gio. Battista Altieri Romano:

Mario Teodolo Romano: Francesco Rapacciolo Romano, Francesco Adriano delli Marchesi di Ceua da Monte Regale, Vicenzo Castaguti Genouese, Gio: Stefano Gondi Genouese: Paulo Emiglio Rondanino Romano: Angelo Giorio da Camerino; con la qual promotione cauata buona somma di contanti, e molto più da particolari Genouesi, che inuaghiti d'hauer in vna sola promottione tre Cardinali della loro natione, in priuato corrisposero à Barberini in prestito buona quantità d'oro; e studiandosi in oltre non solo à far denari, ma ancora à leuar genti vennero spedite diuerse patenti in Auignone per hauer di que' sudditi, sotto il qual protesto concorreuano molti Francesi Vasalli del Rè con tacito consenso de Ministri per quanto ne venne sospettato, che se non in apparenza, almeno nell'intimo seguiuano il partito del Papa, & in Roma oltre all'hauersi angareggiato il popolo di molte cose, di che si doleua accerbamente, fecero precetto a cadauno di portar l'argenterie in Zecca, doue sarebbero pagati con tanti assegnamenti di Monti, sono questi luoghi sopra quali vengono posti denari, de quali pagarono poi vn tanto per cento all'anno. Lasciossi poi intendere il Papa di voler tre millioni di scudi, 600. mille dalla Città, e distretto di Roma, e 2. milioni e 400. mille dallo Stato Ecclesiastico, e perche non si trouaua con si pronta facilità il modo da cauar esso denaro, venne data auttorità alli Signori del Campidoglio di ricordare dopo ben considerato, sopra di che fosse meglio p ner le grauezze, onde ridotti insieme, molti furono li pareri perche, chi possedeua molte vigne proponeua, che si ponessero gabelle sopra i grani, che abbondaua di grani, sopra il vino; chi possedeua case sopra i luoghi de monti; e chi teneua luoghi de monti sopra i stabili; Altri pensarono di metter aggrauio di 30. per cento sopra le pigioni delle case, 20. al Proprietario, e dieci al Pigionante, ma non fù trouata riuscibile, stante al gran numero di case, e Palazzi spigionati, che v'erano, facendosi conto, che erano mancate più di vinti mille persone dopò, che sono principiati questi rumori; onde il Papa chiamò à se li Senatori, e li Conseruatori di Campidoglio, a quali con preludio di belle parole, con protesto spacioso, s'affaticò di farli capaci del modo d'essigere il sudetto denaro, e del quanto egli bramaua la pace essagerando sopra le ragioni, c'haueua la riputatione di Santa Chiesa, e l'insolenza di Parma. E perche il maggiore di tutti li trauagli consisteua ne' progressi, che faceuano l'armi della Lega, i Capi della quale erano i più odiati, e particolari nemici, c'hauessero i Barberini si posero a studiare i mezzi, co' quali potessero non solo conseruar il proprio; ma assalir lo Stato altrui.

Ordini del Papa per far denari da mãtener la guerra.

Erano Capi principali dell' Armi de Barberini in Lombardia in primo luoco il Signor di Valansè dell' habito di Malta soggetto

uita del Transiluano nell'Vngheria per poter libero da quella banda con forze maggiori suffragar la Dannia, che per ogni rispetto meritaua d'esser diffesa, non complendo, che colla depressione di quella maggiormente restassero aggranditi gli Suezzesi horamai trapassati li limiti d'vna soportabile grandezza, e per il Signor di Pletemberg fece di più intender al Rè di Dannia, che sostener douesse i primi impeti, che con ogni diligenza hauerebbe al suo soccorso impiegate tutte le forze, onde il Rè da simili speranze confortato, e molto più dalla prontezza de sudditi, che à gara prendeuano l'armi contro li perturbatori della loro quiete, raccolti altri nuoue mille combattenti di militia, mà volontarij, li fece trasportar da Vascelli nella Zelandia per quiui impedir alli Suezzesi l'impresa di Helsingburg Piazza, che seruiua come d'antemurale allo stretto del Sund.

In tanto gli Suezzesi sempre più cacciati dal desiderio d'opprimere i Dannesi, & adescati dalle speranze di profittar nelle spoglie delle Prouincie di quel Regno, rinforzando continuamente le loro truppe, fecero in oltre, che li Generali Stallans, e'l Chinigsmarch colle loro genti s'accostassero a Boxtehude piazza di sotto d'Ambourg sul fiume Esa, e ne procurassero l'acquisto, tra tanto, che dall'altra parte il Signor di Mortagny metteua sotto contributione la Marca di Vilster, e la Dietmarsia, e così col principio di queste ruine, e di queste conuulsioni in questa parte, che sempre più andorono auanzandosi, restò terminato quest'anno 1643. auanti il cui fine, felice successero a gli Austriaci l'imprese di Eilembourg di Torgau, & altri luoghi poueri di ripari, e di non molta consideratione; mà non già a Bauari quella di Vberlinghen, doue sempre in danno trauagliauano, e con poca speranza di prosperoso euento per la brauā diffesa, e per l'apparecchio, che facciuano li Vaimaresi collo spalleggio della Francia al suo soccorso.

Promotione fatta dal Papa di quindeci Cardinali.

Tale era lo stato della guerra in queste bande, e tali gli andamenti dell'vno, e dell'altro de partiti, quando non meno in Lombardia crescendo le speranze de Prencipi della lega, conforme cresceuano i lor progressi, molto perplessi, e mortificati n'appariuano i Barberini, a suggestione de quali il Papa per cauar denari si risolse venir alla promotione di 15. Cardinali, e così alli 13. di Luglio promosse le persone di Gio. Giacomo Panzirolo Romano Nontio in Spagna. Fausto Poli Spolettano prefetto del Palazzo Apostolico: Lelio Falconieri Fiorentino Arciuescouo di Thebe; Gasparo Mattei Romano Nuncio all'Imperatore: Cesare Facchinetti Bolognese fu Nuncio in Spagna: Gerolamo Grimaldi Genouese Nuncio in Francia, Carlo Rossetti Ferrarese Nuncio in Colonia: Gio. Batista Altieri Romano:

Mario

Mario Teodolo Romano: Francesco Rapacciolo Romano, Francesco Adriano delli Marchesi di Ceua da Monte Regale, Vicenzo Castaguti Genouese, Gio: Stefano Gondi Genouese: Paulo Emiglio Rondanino Romano: Angelo Giorio da Camerino; con la qual promotione cauata buona somma di contanti, e molto più da particolari Genouesi, che inuaghiti d'hauer in vna sola promottione tre Cardinali della loro natione, in priuato corrisposero à Barberini in prestito buona quantità d'oro; e studiandosi in oltre non solo à far denari, mà ancora à leuar genti vennero spedite diuerse patenti in Auignone per hauer di que'sudditi, sotto il qual protesto concorreuano molti Francesi Vasalli del Rè con tacito consenso de Ministri per quanto ne venne sospettato, che se non in apparenza, almeno nell'intimo seguiuano il partito del Papa, & in Roma oltre all'hauersi angareggiato il popolo di molte cose, di che si doleua accerbamente, fecero precetto a cadauno di portar l'argenterie in Zecca, doue sarebbero pagati con tanti assegnamenti di Monti, sono questi luoghi sopra quali vengono posti denari, de quali pagarono poi vn tanto per cento all'anno. Lasciossi poi intendere il Papa di voler tre millioni di scudi, 600. mille dalla Città, e distretto di Roma, e 2. millioni e 400. mille dallo Stato Ecclesiastico, e perche non si trouaua con si pronta facilità il modo da cauar esso denaro, venne data auttorità alli Signori del Campidoglio di ricordare dopo ben considerato, sopra di che fosse meglio porre le grauezze, onde ridotti insieme, molti furono li pareri perche, chi possedeua molte vigne proponeua, che si ponessero gabelle sopra i grani, che abbondaua di grani, sopra il vino; chi possedeua case sopra i luoghi de monti; e chi teneua luoghi de monti sopra i stabili; Altri pensarono di metter aggrauio di 30. per cento sopra le pigioni delle case, 20. al Proprietario, e dieci al Pigionante, ma non fù trouata riuscibile, stante al gran numero di case, e Palazzi spigionati, che v'erano, facendosi conto, che erano mancate più di vinti mille persone dopò, che sono principiati questi rumori; onde il Papa chiamò à se li Senatori, e li Conseruatori al Campidoglio, a quali con preludio di belle parole, con protesto spacioso, s'affaticò di farli capaci del modo d'essigere il sudetto denaro, e del quanto egli bramaua la pace essagerando sopra le ragioni, c'haueua la riputatione di Santa Chiesa, e l'insolenza di Parma. E perche il maggiore di tutti li trauagli consisteua ne' progressi, che faceuano l'armi della Lega, i Capi della quale erano i più odiati, e particolari nemici, c'hauessero i Barberini si posero a studiare i mezzi, co' quali potessero non solo conseruar il proprio; ma assalir lo Stato altrui.

Ordini del Papa per far denari da mantener la guerra.

Erano Capi principali dell' Armi de Barberini in Lombardia in primo luoco il Signor di Valansè dell' habito di Malta soggetto

Francese inuecchiato nell' esercitio dell'Armi, Il Marchese Mattei, Il Signor di Contre, il Marchese Rossetti, il Conte Mirogli, il Colonnello Radetti, Francesco Toffaro, & altri; Il Valansè copioso de partiti, e nelle frodi militari molto essercitato, andò pensando non altro poter meglio diuertir le forze de Collegati, che vna ardita intrapresa contro lo Stato de Venetiani nel Polesene, mentre essi erano intenti verso Comacchio, e' l Bolognese col maggior neruo delle loro forze, hauendo informatione, che per tal causa era restato il Campo Veneto oltre il Pò grauemente indebolito; ma perche restaua lo Stato Veneto coperto dal Pò sopra di cui haueuano i Venetiani diuersi quartieri malageuoli pareua la riuscita: tuttauia auuertiti come non erano questi posti, ne fortificati, ne meno col presidio, che si conueniua anzi auuisato come per dar rinforzo al Proueditor Corraro molte truppe nuouamente s'haueuano leuato da Figarolo, & dal posto del lagoscuro, altre genti per mandar al Proueditor Delfino facilitosi il Valansè a segnò questa impresa, che non d'altro pensando, che al passaggio del Pò, a questo applicò tutto l' ingegno, e communicatolo al Cardinal Antonio Barberino ancorche nel principio non vi prestasse totalmète l'assenso considerando le difficoltà del passare, il pericolo passato che si fosse d'essere tagliato fuori, e con la perdita di quella gète, perdere insieme la riputatione, e di diffesa di quei posti, da questa sostenuti, e sopratutto sospettàdo della vicinanza del Duca di Parma, qual trattenendosi al Bonden colle sue truppe facilmente poteua accorrere alla diffessa de Venetiani, o far altro progresso nel Ferrarese, qual doueua sopra tutto esser ben custodito dall' Armi Ecclesiastiche, per non ridure que' Popoli colle loro ruine alla disperatione, & alle brame di cambiar stato col muttar patrone; non dimeno se bene queste erano ragioni di grandissimo rifflesso, Valansè presistendo nell' opinione la sostenne con addure la facilità di pasare quando s'hauessero barche conuenienti, il che si poteua comodamente fare conducèndole da Ferrara per via del Canale, che scorre fino appresso il Lagoscuro, ouero sopra Carri perche non essendoui sulle ripe del Pò, ne fortificationi, ne genti per diffesa, non poteua ne anco esser impedito lo sbarco, mentre con ogni poco numero di gente perdendosi posto se ne sarebbe traghettata quanta s'hauesse voluto, e con tal inuasione riempiendo di spauento li Venetiani, poiche gli accidenti inaspettati nella guerra sono quelli che confondono i consigli, non solo s'hauerebbero necessitati a richiamar le genti date al Duca di Modena, e per consequenza desister dall'imprese contro il Bolognese; Mà à pensar a diffesa del Polesene paese opulentissimo, nel quale hauendo la maggior parte de Senatori i loro beni con palazzi suntuosi (omesso ogni altro riguardo) tutto lo sforzo hauererebb ro quiui dirizza to

Ragioni addotte dal Signor di Valensè per passar il Pò.

rizzato per conseruatione non solo del paese, per il quale poscia si poteua trapassare sino a Padoua, ma delli beni particolari di essi Nobili. S'aggiongeua che in tal modo la Chiesa correua fortuna di far qualche notabil acquisto, perche ogni poco d'auantaggio, che s'haueſse hauuto contro l'armi della Republica facilissimo sarebbe riuscito di penetrar nel di lei Stato, mentre supponeuano che i sudditi non hauerebbero prese l'Armi côn quella prontezza contro il Papa, che hauerebbero fatto contro altro Prencipe Secolare. Deliberatosi dunque di passar il Pò furono secretamente a llestite diciotto barche il giorno auanti essendo stato il Marchese Rossetti in habito di Molinaro a riconoscer il luogo doue si poteua passare li trenta Agosto due hore auanti giorno condottosi il Signor di Valensè dirimpetto alla Pauiola con fanteria, e Caualleria, e colle dette barche, fece subito passar 200. fanti, e dietro a questi 200. guastadori per prender posto, e fortificarsi in certo sito molto inproposito, il che seguì senza contrasto, poiche a prima vista de nemici la guardia che era quiui si diede alla fuga inuece di combattere di che giontoue l'auuiso al Conte Gio: Battista Porto Vicentino Commandante al posto del Lago scuro, ne mandò l'auuiso al General Pesaro per vn Crouato a cauallo, che arriuò a Figarolo tardissimo con molto sentimento di esso Generale. In tal mentre passarono circa quatro mille fanti, e sessanta caualli scielti da tutte le compagnie, e prestamente auanzatosi senza oppositione inuestirono la casa doue staua il detto Porto, qual restò prigione con il Capitan Nicolò Barbugli Bergamasco, e'l Caualier Strozzi, per esser stato abbandonato da tutti li Greci, che alla prima fuggirono col loro Sargente maggiore Mutio Mattioli. Il Pesaro a questi auuisi chiamò subito la consulta nella quale interuene Leonardo Mocenigo Proueditor in Campo, e gl'altri capi principali, e celleremente ispedì il Morati con 450. Corsi per aqua, e 150. caualli per terra col Brancaccio, i quali gionti ad'vn luogo chiamato la Chiauica, sbarcati per incaminarsi al soccorso di quelli che si credeua combattessero, incontrarono Paolo Zanfilippi Vicentino Ingegniere, che veniua dal Posto con auuiso della passata de Papalini, e la perdita di questo; onde fatte alto, per consigliare l'espediente da prendersi risolsero d'esequire le prime commissioni coll'andar auanti, e veder l'inimici come fecero, & attaccata la scaramuccia colli Auersarij appresso la terra d'Occhiobello sul Pò, li rinspisero sino alla casa doue s'erano fortificati essi Papalini sostennendo il combattere per cinque hore continue; ma per la moltitudine de nemici, e priui del rinforzo conueniente furono necessitati ritirarsi inseguiti da Papalini alla Coda, che ammazzarono da 25. Corsi, e fecero

priggioni

prigioni il Capitano Gio: Domenico Moratti, qual poi col beneficio della notte dilà a due giorni se ne fuggì; fù poi dal General Pesaro data parte dell'accidente al Senato con dimande di rinforzi, e prouigioni valeuoli; n'auuisò il Proueditor Corraro in Modenese, perche ritornasse colla maggior parte della gente di quà dal Pò, e poiche alcuni giorni auanti haueua ispedito Raffaele Gustiniano in Veronese, e Vicentina per scielgere mille fanti da quelle militie, gia che si vedeua esser restato molto indebolito, per hauer mandata la gente oltre il Pò, così che staua in sospetto di qualche accidente, subito mandò in diligenza à chiamar il detto Giustiniano, a cui anco prima haueua ispediti simili ordini, perche accellerasse la marchia, il che da esso esequito con sollecitudine, gionto a Rouigo il dì 2. Agosto lasciò iui 300. fanti, che furono poi mandati alla Pulesella, et esso Giustiniano col restante si ridusse sopra il Canal bianco, doue i Papalini scorreuano manumettendo ogni cosa, e compartita essa gente parte al posto di Rosati, parte al Bastion di Merzana, al Beuerador, al Pauolino, al Canal Scortego asicurò que'sudditi in modo, che facilmente potero rittirare i loro restati raccolti oltre il detto Canale Bianco, scorso poi c'hebbero i detti Papalini fino al Canal bianco doue sualiggiarono il Pauolino si dierono a fortificare il posto per mantenersi aperto il passo, e conseguentemente obligare tutto il grosso de Venetiani alla diffesa del Polesene, e perche argomentauano con sano consiglio, che li Veneti hauerebbero fatto tutto lo sforzo maggiore per di quì scacciarli, lasciato nel posto il Signor di Griglione con sufficiente numero di soldatesca, poiche diligentemente alzasse terreno, e perfettionasse il dissegno dato da vn Padre Capuccino intelligentissimo d'architettura militare, il Cardinal Antonio da Bologna venne à Ferrara, e quiui parimente si condusse il Signor di Cotrè, e'l Baron Mattei con altri rinforzi di gente, restando il Marchese Mattei tuttauia a San Giouanni con 4. mille fanti, e due mille caualli in osseruanza d'gl'andamenti del Duca di Modena, che campeggiaua nel contorno di Campo Santo.

Papalini si fortificano al Lagoscuro.

Mà di questa nouità capitatone il raguaglio a Venetia ben tosto si vidde mutar di faccia tutte le cose, perche premendo al Senato, & alla Città tutta l'accidente, temendosi, che Barberini hauessero pensieri più cupi, subito mandò le prouigioni conueneuoli alla diffesa del Canal bianco, e si venne alla spedition di nuoue patenti per raccoglier forze maggiori, e ridursi non solo bastanti a diffendersi, ma occorrendo, passar più oltre si fecero molte leuate in Dalmatia, Schiauonia, Albania, e Prouincie circonuicine, e nella Lombardia: ma più riguardeuoli d'ogni altre furono quelle oltra i monti in Germania, e nelli paesi a confini

fini

fini de gli Suizzari, concorrendo al seruitio di essa Republica molti soggetti, tra quali nel principio furono il Conte Antonio Bonzo Piamontese, il Baron Deghenfeld Alemanno, Don Camillo Gonzaga fratello del Prencipe di Bozollo, il General di battaglia Gildis, de paesi bassi il Barone di Copet, il Conte Carlo Celso Fenarolo Bresciano, il Conte Gualdo Vicentino, con altri Colonnelli, che tutti in breuità di tempo condussero gente a piedi, & a cauallo, d'Oltramontani aguerrita, e ben montata. Ma perche il detto di Copet haueua assoldata la sua gente ne' paesi de gli Suizzari, a confini de quali sopra Geneura possede i suoi feudi, conueniua per condurli passar per l'Eluetia, e non solo per i Cantoni Protestanti; ma per li Cattolici ancora: il Papa auertito di questo mandò soggetto espresso à far publicar fra quei popoli, che chiunque andaua, ò permetteua, ch'andasse altri a seruir contro li Stati della Chiesa, s'intendeua incorrer nella scomunica, e fece tanto con denari, & altre parole, che indusse quelli di Suitz, Vnderual, Zug, & Claris a negarli il passo poco auanti accordatogli, mediante qualche somma di denaro. Onde riuoltatosi il detto Barone alli Griggioni con alcuni contanti, l'ottenne da que' Signori per i loro paesi; mà quando credeuano ottennerne l'effetto, preualsero l'instanze del Nuntio, portate a que' Pitach, ò siano Asemblee, così che con honeste scuse restituirono parte del denaro, e ricusarono quello, che prima haueuano conceduto, nel che fù detto, che vi mettessero mano anco i Francesi, così perche con tal concessione fatta senza il loro assenso, stimauano pregiudicarsi quell'arbitraggio, che pretendono frà que' popoli in virtù delle conuentioni colla Corona di Francia, così perche l'essercito loro in Germania da queste nuoue leuate veniua dannificato, mentre molti soldati fuggiuano in Suizzari alle truppe di Copet: Per il che fù dalla Republica ispedito à Coira il Segretario Cauazza, per negotiare con quei Signori, riputati confidenti, la permissione di questo transito: ma continuando queste nel proposito di non concederlo, si riuolse all'Arciduchessa Claudia d'Inspruch con ispediruì il Conte Alberto Pompei Caualier di soprafina intelligenza, il quale tanto bene operò, che finalmente indusse Madama a concedere il passo alla detta gente per il Tirolo, callando le truppe da Suassusen Canton Suizzaro Protestante a Costanza, e di là per il Lago alla Montagna Odelberg, & Inspruch, a che coadiuuò grandemente il Padre Malaspina Gesuita, che non tralasciò ogni buon effetto per disporre l'Arciduchessa a questa permissione, all'interesse della quale non meno compliua questo passaggio, imperoche col tramandarsi queste genti in Italia tanti si togliuano a'suoi inimici, e restaua indebolito il loro essercito nell'Alsatia, Suecciа, e frontiera di quel contorno.

Eper-

giere scaramuccie deboli incontri, e diuerse marchiate hora da vna, & hora dall'altra parte senza cimenti di consideratione.

Ben dall'altra banda si campeggiaua con qualche spargimento di sangue, perche essendosi concertato trà Francesi, e Suezzesi, e gli altri collegati di assalire in vn medesimo tempo da più parti gli Stati de gli Austriaci, accioche in tante bande obligati a compartir le loro forze, restasse tanto indebolita la lor frontiera, che vi potessero penetrare con quei vantaggi, che sogliono esser portati nelle guerre dalla diuersione: rimedio più gagliardo, che s'applichi per indebolire le forze delli nemici, & essendosi finalmente dopò diuerse marchie, e contromarchie tanto da gl'vni, quanto de gl'altri nel circolo del Rheno vniti li Francesi colli Vaimaresi alli 2. Nouembre andorono all'assedio di Rotunuille, contro della quale drizzate le Artiglierie in 12. giorni la fecero piegare, non potendo il poco numero de diffensori mantener le brecchie, e rispinger gli assalti de Aggressori: al fauor della qual presa prestamente s'auanzarono Dutlinghen terra debole sul Danubio per di quì poscia auanzarsi a maggiori imprese; ma andò loro fallace l'intrapresa, perche troppo confidati non stimando l'inimico, e negligendo le guardie, furono inuestite improuisamente dall'esercito di Bauiera, condotto dal General Francesco Merci forenese: da Gio: de Vert General della Canalleria con quali s'era congionto anco il Duca di Lorena colle sue truppe, del General Lamboi, il Sergente General Geling, il Baron di Rosemberg Sergente General della fanteria, Gasparo Merci fratello del Generale Sergente Generale di Battaglia, li Colonnelli Oltz, Aslang, Colb, Spor, Volf, Tucher, Eppt, Chinigzet, Baron di Cleinzan, Sanbelemont, che nascostamente haueuano passato il Danubio à Sigmeringhen il dì 24. Nouembre quatr'hore doppo mezzo giorno, e fatto il rendeuos nel bosco iui vicino, e mandato il bagaglio verso Riedling, fù ispedito colla vanguardia il Colonnello Volf colli Dragoni, & Eppt colla Canalleria, e l'Aslang con 1000. moschettieri, e doi pezzi di cannone a Merschirch; doue fermatosi fino, che il rimanente dell'esercito giongesse, non ostante che la neue fosse alta vn braccio, ad vn hora in circa di notte fù comandata la vanguardia d'auanzarsi verso Dutlinghen a certo posto lontano due leghe da questa terra, doue è vn passo sopra alcuni paludi, et iui impadronitosi stettero cheti fino à giorno, qual venuto, Gio: de Vert marchiò colli Colonnelli Volf, Eppt, Chinigset, Iung Colb, & Chaselchi verso il nemico, qual senza alcun sospetto si trratteneua parte nella detta terra di Dutlinghen quartier Generale, parte a Mylen, pur sopra il Danubio col General Rosaù, e tutta la fanteria Francese a Meringhen sotto il Commando del Marchese di Vitri, e del Conte di Guiscia, & improuisamente assalita la

Battaglia di Dutlinghen tra Vaimaresi, e Bauari.

guardia

guardia del cannone, che staua sotto il Monte dentro vna Chiesa, tagliorono à pezzi tutti quelli pochi fanti, & officiali, che v'erano, e poscia voltato il cannone contro la terra, principiarono à tirar nelle Case, mentre dall'altra parte Gasparo Merci dalla Caualleria s'era schierato trà Dutlinghen, e Nylen per impedir l'vnione del Rosaù, qual all'auuiso montato a Cauallo con tutta la sua Caualleria venina col soccorso, ma iscoperta la gente nemica, e veduti occupati li cannoni senza pensar più auanti si ritirò verso Rottuille: per il che Gio. de Vert vedendo l'occasione propitia coll'altra parte dell'armata circondò Dutlinghen vn hora auanti sera, così che restorono obligati quei Comandanti a rendersi a discretione, come seguì, con perdita di tutto il bagaglio, cannoni, Carozze, insegne, e prigionia del Conte di Ransaù, che comandaua in luogo del defonto Guebriant, e del Colonnello Hem con altri officiali di quella Armata, della quale alcun non potè saluarsi fuori che il Basau con quella Caualleria, che seco haueua, perche sforzato c'hebbero i Bauari il quartier Generale, la medesima notte assalirono la detta fanteria Francese, qual trouatola in procinto di Marchia fù inuestita: e rotto totalmente il Regimento di Mazzarino, saluandosi il rimanente a fauor della notte nel detto Meringhen, doue il giorno seguente conuennero rendersi a discrettione colla prigionia delli Marescialli di Gremont, di Vetri, del Baron di Siraut, ed'altri. Il Tubadel non trouandosi quiui per esser andato a Rotuille, si saluò col medesimo Rosau, e le mogli di essi Colonnelli furono lasciate libere per cortesia de' Capi Bauari colle loro Damigelle, e conuogliate sino a Horuiel dal Colonnello Druchmiller.

Intal mentre li Bauari scorrêdo tutto il paese senza ostacolo si ridussero verso Rotuille per ricuperar quella Piazza dentro della quale erano due mille fanti comandati da vn Prencipe di Virtemberg, della quale s'impadronirono in pochi giorni, d'indi trascorsi all'intorno d'Outel vennero ad attacare Vberlinghen Piazza all'hora di grandissima consideratione per esser sul Lago, e tener in continuo moto, & contributione tutto il paese circonuicino; hauendo prima in quattro giorni occupato la Piazza di Cheliemberg: delle quali nouità capitatane in diligenza auuiso in Francia, fù subito assigato il pensiero à quello si douesse deliberare, & essendo massima principale di quel Consiglio il mantener rigoroso il partito confederato di Germania, così per estendere i limiti del Regno, assicurarsi nelli luoghi occupati, farsi arbitri delle facende de Prencipi dell'Imperio, & spargere ancora per la Germania la loro grandezza, come per tener quiui impegnate tutte le forze dell'Imperatore, acciò non potessi da quelli essere contribuiti aiuti, ne alla Fiandra, ne allo Stato di Milano doue

Bauari sotto Vberlinghen.

Francesi

Francesi continuauano colli sforzi megliori la guerra, fù spedito al Comando di quell'essercito il Conte di Turennes in luogo del Mareschiallo di Guebriant restato morto d'vn colpo di sagro sotto Rottuille, e ispedito auanti sulle poste il Signor del Plessis Besanson suggetto di gran valore, così nell'Armi, come nel negotio politico, con ordine di far auanzare le soldatesche sparse per la Borgogna, per Lorena, e per le vicine Prouincie, furono datti gli ordini oportuni per rinuigorir quell'esercito, che doueua esser l'anima della grandezza Francese nella Germania, e ricordeuole la Regina delli meriti del sudetto General Guebriant andò personalmente a visitar la Contessa sua Consorte, & condolutasi dell'accidente del Marito non mancò di quella ricognitione propria del merito del morto, e della generosità di quella Corona. E così li Bauarri restando sotto Vberlingben, risoluti di farne l'impresa, e li Vaimaresi per l'Alsatia rimettendosi delle percosse riceuute, entrosi nella rigidezza del verno, e nella fine dell'anno, doue non successero altre nouità di consideratione se non quelle, originate in questi tempi trà il Rè di Danimarca, e li Suezzesi, le quali nacquero in apparenza da cagioni non molto considerabili: mà in effetto da massime molto occulte, le quali saranno non molto difficili a penetrarsi, quando si considereranno i primi fondamenti delli interessi di queste due Corone. I Dannesi seguendo le buone massime di Stato sono sempre mostrati difidenti à quelli, che con eccesso di potenza si sono auicinati al loro Dominio, e perciò questa fù vna delle cause principali, che li mossero alla guerra contro Ferdinando secondo Imperatore, e per la medesima ragione si sono resi altre tanto gelosi delle vittorie, e delli acquisti fatti dalli Suezzesi nella Germania, quanto che oltre all'esser vicini s'aggiongeua l'antica emulatione, e l'antipatia trà questi due Regni, e sopra tutto intollerabile à Dannesi, che i Porti di Mare, e le fortezze di Mechelbourg, e Pomerania, nelle quali essi hanno hauute per il passato molte prerogatiue si ritrouassero priui di queste, e nelle mani assolutamente de gli Suezzesi, à quali con queste restaua d'ogni intorno libero l'ingresso nella Dania, rinchiusa trà queste il Mare, e la Suetia. Da queste cause ne procedeua, che sempre più crescessero le confidenze del Rè di Dania coll'Imperatore alli interessi del quale giouando; che queste due Corone si rompessero insieme non tralasciaua di Eccitar il Rè Christianissimo ad vna lega bastante a moderar i disegni d'essi Suezzesi. Il Rè v'inclinaua, e più volte ne gustò le propositioni, ma sì come per muouer vna guerra fà dimestieri, non meno forze bastanti, che il risusso al fine, che ne può succedere; i desiderij haueuano fredde le risolutioni. A tali cose gli Suezzesi aprendo l'occhio, & attenti osseruando gli andamenti, si dimostrarono po-

Torbulenze di Danimarca.

Mottiuo della guerra nata tra Suezzesi, e'l Rè di Danimarca.

co sodisfatti dall'hauere il Rè di Danimarca, così diceuano, fatte diuerse cose pregiuditiali alla Suetia nelle frontiere di Blecbing, e di Halandia, & altre allo stretto del Sund, doue col protesto, che molti vasselli de gli Ollandesi, che non sono esenti della gabella, passassero sotto nome, e con passaporti de gli Suezzesi, che sono priuileggiati, e franchi, haueua ordinato, che si douessero fermare, e dar più chiare le attestationi d'esser attualmente Suezzesi. Di queste cose li detti Suezzesi ne fecero accerbe condoglienze alla Corte di Capenhagen, & altri officiali del Regno; ma in vece d'esser sodisfatti, qualche Grande di quei consiglieri minacciò loro di farle vna volta d'improuiso la guerra. Questi disgusti s'accrebbero poi all'auuiso dell'aresto d'alcune Naui, e maggiori si fecero quando s'hebbe sentore, che tra Danimarca, Polonia, Moscouia, Spagna, & Imperatore s'ordissero disegni preguditiali alla Corona: e venuti finalmente anco in cognitione, che quell'esercito, che faceua l'Harnem in Ambourg, & altre leuate dopò, non fossero per Germania, come si publicaua; ma per entrar d'improuiso nella Suetia. Nella fine di Settembre di quest'anno tennero gli Suezzesi diuerse consulte segrete, nelle quali si ventillarono diligentemente questi affari, e rappresentatasi d'alcuni la necessità d'intraprenderſi questa guerra, fù considerato, che quando il vicino arma, deue prouederſi anco il confinante, essendo la fede de Prencipi fondata sull'interesse di Stato più volubile che non è il molino al vento. Che si doueua in quest'affare imparar, che nella scherma le finte non portano le ferite, oue minacciano. Che li Danesi si mostrauano intentionati altroue per spiccar meglio il colpo in altra parte. Che non si doueuano simular le cose, che possono offendere per non hauerle dichiarate. Che erano meglio abbandonar i progressi nell'Imperio, che restar in sospetto, ch'altri sturbassero la propria quiete. Interomperſi i concerti colle preuentioni, fauorirli colla trascuraggine. Hauersi amici gli Ollandesi anch'essi per l'accrescimento delle gabelle al Sund, mal sodisfatti del Rè di Dania, i Francesi, & altri tutti armati. Danimarca non hauer, che gl'Austriaci perdenti, & obligati a difender se stessi. I Polacchi desiderosi di conseruar la pace fra i turbini di queste guerre, tanto più pretiosa, quanto che più riesce di ruina, e danno la guerra. Il Moscouita lontano ripieno d'affari in casa propria; onde poterſi assalire con molto vantaggio all'improuiso questi occulti nimici, e non dar loro tempo di prouederſi.

Consulta de gli Suezzesi sopra la mossa del l'armi cõtro Danimarca.

A queste ragioni, accompagnandosi l'interesse particolare de consiglieri, i quali come nati in paese pouero, abbracciano volentieri gl'incontri di entrar in quello, ch'è ricco, & oppulente, e far la guerra a danno il compagno; fù presa la risolutione di mouer questa guerra, e inaspet-

inaspettatamente assalir quelle Provincie, ad effetto di che fù commandato al General Tortenson, che colla diligenza maggiore, sotto il protesto di condursi alla ricupera di que' luoghi della Pomerania, che erano stati occupati dal General Craccau, entrasse con ogni hostilità à danni della Dania, mentre dall'altra parte hauerebbe fatto lo stesso il Marescìallo Gustauo Horn colle prouiggioni conueneuoli alla futtura guerra, e per tanto nella fine di Nouembre hauendo il Tortenson presa la marchia verso la Pomerania Inferiore con 4. mille caualli, e 14. mille fanti inaspettatamente penetrò nell' Holsatia, doue fecero i suoi soldati richissimi bottini, poiche gl' habbitanti non pensando a tal nouità non haueuano saluate le loro più pretiose cose nelle fortezze, ne meno s'erano munite, ne fortificate diuerse terre, che si poteuano altrimente con breuità ridurre a difesa, e scorrendo senza contesa tutto quel contorno, il dì 22. Decembre s'impadronì delli passi di Suertzbech, & Oldeslo molto importanti, per aprirsi l'ingresso più auanti nelle viscere del paese, facendo per quelle condurre le artiglierie, e l'altre prouigioni per l'esercito, col quale occupò ancora il dì 25. dello stesso la Città di Kil porto di Mare alla parte di Settentrione nel Vasterland pur nell' Holsatia, e quiui per questa Prouincia destribuita ne' quartieri del verno la fanteria; Egli con tutta la Caualleria si condusse verso le Prouincie di Iutia, e Sonmaria, per far quiui parimente qualche progresso, mentre dall'altra l' Horn pur entratoui con 10. mille combattenti già haueua occupata la Città di Helsinga alla banda del Mar Finico. Furono ancora mandati 18. vasselli da guerra da Colmar terra situata sull' Elbis disotto d' Ambourg oue all'hora si ritrouauano verso il passo del Sund per procurare l'acquisto, e posciatraghettar la doue più richiedesse il bisogno 8. mille combattenti ridotti a Gottemberg. Della qual improuisa inuasione sdegnato, e sbigotito il Rè, e li suoi Consiglieri prestamente tutti si applicarono alle prouiggioni valide ad'impedire a gl' inimici maggiori auanzamenti. Ne fù subito spedito l' auuiso all' Imperatore con instanze pregnanti di soccorso. Furono parimente richiesti li Capi Spagnuoli in Fiandra acciò colli Vaselli di Duncherch e fossero inuiate in Dania qualche truppe. Si scrisse in Spagna, in Polonia, Moscouia, & a tutti gl' altri Prencipi confidenti, per riceuer qualche aiuto, e dolersi di questa improuisa nouità de gli Suezzesi. Il Rè poi si condusse da Copenhagen, a Christianspreis. Città principale verso le Prouincie del Leuante, e quì lasciatoui in gouerno il Conte Axell Vuop, andosene a Ondesee in Prouincia della Fionia, e di quì fatti passar nella Iutia sei mille huomeni, non si tosto hebbero questi il piede in terra, che furono attaccati da gli Suezzesi condotti dal General Vranghel, e doppo qualche contrasto restarono obligati a ritirarsi

Mossa dell'Armi Suezzesi cōtro Danimarca.

Progressi de gl Suezzesi nella Dania.

Apparati del Rè di Dania per difendersi contro li Suezzesi.

ritirarsi con qualche loro danno. Mandò il Rè ancora altri sei mille huomeni della militia ordinaria del paese nell'Isole di Zellanda, Fionia, e Falster Prouincie di quel Regno, & altri quatro mille ridusse all'intorno di Luchestat, fortezza reale sopra l'Elbis sotto il gouerno del Conte Christiano Pens, per isturbare ancora in quella parte alli Suezzesi i loro progressi, & ispedì il Colonnello Valter a Rensbourg per fortificarla, e ridurla in fortezza reale, & egli poi s'auanzò a Flensbourg, & Haderslehen a confini della Iutia Piazze di costruttione antica, doue nella fine di Decembre alcune truppe di caualleria Suezzese incontratesi in 500. caualli Danesi vicino à Colding Città tra la Iutia, e l'Holsatia sul mare alla banda dell'Isola di Fuinen vennero alle mani con la peggio di questi, i quali furono rotti, & costretti a ritirarsi a Vijbourg Città principale, situata sul Mar Tinico alla banda di mezo di nella Iutlandia settentrionale, restandoui prigione il Tenente Colonnello Butual, & obligato il Marescialo del Regno Andrea Bille di ricourarsi sopra barche nella Fionia, anche i Vasselli suddetti, nel medesimo tempo spiegorono le vele vnitamente con altri Ollandesi verso il passo del Sund per tentarne l'acquisto doue sbarcati nell'Isola di Bughen, vi fecero prigione il Comandante con tutti gli suoi soldati, e presidiata la detta Isola ritornorono sul Elbis appresso Altena poco distante d'Ambourg. Non dissimile fortuna prouorono parimente gli altri Danesi restati alla diffesa della Iutia, perche assaliti da gli Suezzesi condotti dal Tortensone senza combattere la maggior parte s'arresero prendendo molti di loro, seruitio sotto l'insegne di Suetia, e gli altri disarmati ritornando alle case loro; dopò di, che non solo s'andauano preparando all'impresa dello stretto sin allora impraticabile, per sito, e per la buona diffesa ma di attacar ancora il Rè medesimo in Odensee Metropoli nella Fionia situata sul fiume Mitsunt mentre dall'altra parte parimente nella Scania Prouincia principale di quel Regno felicemente progressauano l'altre truppe comandante dal Horn, dal Sargente Generale Larsthage, e da Gio. Vaiht maister.

Progressi de gli Suezzesi nella Dania.

Di tanto trauaglio de Dannesi, e dalla loro impossibilità a resistere allo sforzo de gli Suezzesi auuisatone l'Imperatore ancorche col mezzo di questa congiontura potesse profittarsi di molti felici euenti in Germania doue le sue armi campeggiauano quasi senza contrasto ad ogni modo anteponendo al suo particolare interesse quello del Rè Amico, prestamente ordinò, che spiccar si douessero dall'essercito Cesareo alcuni Reggimenti di fanti, e Caualli, e senza indugio marchiar in soccorso di Danimarca con 12. pezzi di cannone, scrisse parimente Cesare al Rè di Polonia acciò volesse impedire le no-

L'Imperatore risol. ue dar aiuto à Danimarca.

nita del Transiluano nell'Vngheria per poter libero da quella banda con forze maggiori suffragar la Dannia, che per ogni rispetto meritaua d'esser diffesa, non complendo, che colla depressione di quella maggiormente restassero aggranditi gli Suezzesi horamai trapassati li limiti d'vna soportabile grandezza, e per il Signor di Pletemberg fece di più intender al Rè di Dannia, che sostener douesse i primi impeti, che con ogni diligenza hauerebbe al suo soccorso impiegate tutte le forze, onde il Rè da simili speranze confortato, e molto più dalla prontezza de sudditi, che à gara prendeuano l'armi contro li perturbatori della loro quiete, raccolti altri nuoue mille combattenti di militia, mà volontarij, li fece trasportar da Vascelli nella Zelandia per quiui impedir alli Suezzesi l'impresa di Helsingburg Piazza, che seruiua come d'antemurale allo stretto del Sund.

In tanto gli Suezzesi sempre più cacciati dal desiderio d'opprimere i Dannesi, & adescati dalle speranze di profittar nelle spoglie delle Prouincie di quel Regno, rinforzando continuamente le loro truppe, fecero in oltre, che li Generali Stallans, e'l Chinigsmarch colle loro genti s'accostassero a Boxtehude piazza di sotto d'Ambourg sul fiume Esa, e ne procurassero l'acquisto, tra tanto, che dall'altra parte il Signor di Mortagny metteua sotto contributione la Marca di Vilster, e la Dietmarsia, e così col principio di queste ruine, e di queste conuulsioni in questa parte, che sempre più andorono auanzandosi, restò terminato quest'anno 1643. auanti il cui fine, felice successero a gli Austriaci l'imprese di Eilembourg di Torgau, & altri luoghi poueri di ripari, e di non molta consideratione; mà non già a Bauari quella di Vberlinghen, doue sempre in danno trauagliauano, e con poca speranza di prosperoso euento per la braua diffesa, e per l'apparecchio, che faceuano li Vaimaresi collo spalleggio della Francia al suo soccorso.

Promotione fatta dal Papa di quindeci Cardinali.

Tale era lo stato della guerra in queste bande, e tali gli andamenti dell'vno, e dell'altro de partiti, quando non meno in Lombardia crescendo le speranze de Prencipi della lega, conforme cresceuano i lor progressi, molto perplessi, e mortificati n'appariuano i Barberini, a suggestione de quali il Papa per cauar denari si risolse venir alla promotione di 15. Cardinali, e così alli 13. di Luglio promosse le persone di Gio. Giacomo Panzirolo Romano Nontio in Spagna. Fausto Poli Spolettano prefetto del Palazzo Apostolico: Lelio Falconieri Fiorentino Arciuescouo di Thebe; Gasparo Mattei Romano Nuncio all'Imperatore: Cesare Facchinetti Bolognese fu Nuncio in Spagna: Gerolamo Grimaldi Genouese Nuncio in Francia, Carlo Rossetti Ferrarese Nuncio in Colonia; Gio. Batista Altieri Romano:

Mario Teodolo Romano: Francesco Rapacciolo Romano, Francesco Adriano delli Marchesi di Ceua da Monte Regale, Vicenzo Castaguti Genouese, Gio: Stefano Gondi Genouese: Paulo Emiglio Rondanino Romano: Angilo Giorio da Camerino; con la qual promotione cauata buona somma di contanti, e molto più da particolari Genouesi, che inuaghiti d'hauer in vna sola promottione tre Cardinali della loro natione, in priuato corrisposero à Barberini in prestito buona quantità d'oro; e studiandosi in oltre non solo à far denari, mà ancora à leuar genti vennero spedite diuerse patenti in Auignone per hauer di que'sudditi, sotto il qual protesto concorreuano molti Francesi Vasalli del Rè con tacito consenso de Ministri per quanto ne venne sospettato, che se non in apparenza, almeno nell'intimo seguiuano il partito del Papa, & in Roma oltre all'hauersi angareggiato il popolo di molte cose, di che si doleua accerbamente, fecero precetto a cadauno di portar l'argenterie in Zecca, doue sarebbero pagati con tanti assegnamenti di Monti, sono questi luoghi sopra quali vengono posti denari, de quali pagarono poi vn tanto per cento all'anno. Lasciossi poi intendere il Papa di voler tre millioni di scudi, 600. mille dalla Città, e distretto di Roma, e 2. milioni e 400. mille dallo Stato Ecclesiastico, e perche non si trouaua con sì pronta facilità il modo da cauar esso denaro, venne data auttorità alli Signori del Campidoglio di ricordare dopo ben considerato, sopra di che fosse meglio porre le grauezze, onde ridotti insieme, molti furono li pareri perche, chi possedeua molte vigne proponeua, che si ponessero gabelle sopra i grani, che abbondaua di grani, sopra il vino; chi possedeua case sopra i luoghi de monti; e chi teneua luoghi de monti sopra i stabili; Altri pensarono di metter aggrauio di 30. per cento sopra le pigioni delle case, 20. al Proprietario, e dieci al Pigionante, ma non fù trouata riuscibile, stante al gran numero di case, e Palazzi spigionati, che v'erano, facendosi conto, che erano mancate più di vinti mille persone dopò, che sono principiati questi rumori; onde il Papa chiamò à se li Senatori, e li Conseruatori di Campidoglio, a quali con preludio di belle parole, con protesto spacioso, s'affaticò di farli capaci del modo d'essigere il sudetto denaro, e del quanto egli bramaua la pace essagerando sopra le ragioni, c'haueua la riputatione di Santa Chiesa, e l'insolenza di Parma. E perche il maggiore di tutti li trauagli consisteua ne' progressi, che faceuano l'armi della Lega, i Capi della quale erano i più odiati, e particolari nemici, c'hauessero i Barberini si posero a studiare i mezzi, co' quali potessero non solo conseruar il proprio; ma assalir lo Stato altrui.

Ordini del Papa per far denari da mãtener la guerra.

Erano Capi principali dell' Armi de Barberini in Lombardia in primo luoco il Signor di Valansè dell' habito di Malta soggetto

Francese inuecchiato nell' esercitio dell' Armi, Il Marchese Mattei, Il Signor di Coutre, il Marchese Rossetti, il Conte Mirogli, il Colonnello Radetti, Francesco Taffaro, & altri; Il Valansè copioso de partiti, e nelle frodi militari molto esercitato, andò pensando non altro poter meglio diuertir le forze de Collegati, che vna ardita intrapresa contro lo Stato de Venetiani nel Polesene, mentre essi erano intenti verso Comacchio, e' l Bolognese col maggior neruo delle loro forze, hauendo informatione, che per tal causa era restato il Campo Veneto oltre il Pò grauemente indebolito; ma perche restaua lo Stato Veneto coperto dal Pò sopra di cui haueuano i Venetiani diuersi quartieri malageuoli pareua la riuscita: tuttauia auuertiti come non erano questi posti, ne fortificati, ne meno col presidio, che si conueniua anzi auuisato come per dar rinforzo al Proueditor Corraro molte truppe nuouamente s'haueuano leuato da Figarolo, & dal posto del lagoscuro, altre genti per mandar al Proueditor Delfino facilitosi il Valansè a segnò questa impresa, che non d'altro pensando, che al passaggio del Pò, a questo applicò tutto l' ingegno, e communicatolo al Cardinal Antonio Barberino ancorche nel principio non vi prestasse totalmēte l'assenso considerando le difficoltà del passare, il pericolo passato che si fosse d'essere tagliato fuori, e con la perdita di quella gēte, perdere insieme la riputatione, e di diffesa di quei posti, da questa sostenuti, e sopratutto sospettādo della vicinanza del Duca di Parma, qual trattenendosi al Bondeu colle sue truppe facilmente poteua accorrere alla diffessa de Venetiani, o far altro progresso nel Ferrarese, qual doueua sopra tutto esser ben custodito dall' Armi Ecclesiastiche, per non ridure que' Popoli colle loro ruine alla disperatione, & alle brame di cambiar stato col muttar patrone; non dimeno se bene queste erano ragioni di grandissimo rifflesso, Valansè presistendo nell' opinione la sostenne con addure la facilità di passare quando s'hauessero barche conuenienti, il che si poteua comodamente fare conducendole da Ferrara per via del Canale, che scorre sino appresso il Lagoscuro, ouero sopra Carri perche non essendoui sulle ripe del Pò, ne fortificationi, ne genti per diffesa, non poteua ne anco esser impedito lo sbarco, mentre con ogni poco numero di gente perdendosi posto se ne sarebbe traghettata quanta s'hauesse voluto, e con tal inuasione riempiendo di spauento li Venetiani, poiche gli accidenti inaspettati nella guerra sono quelli che confondono i consiglij; non solo s'hauerebbero necessitati a richiamar le genti date al Duca di Modena, e per consequenza desister dall'imprese contro il Bolognese; Mà à pensar a diffesa del Polesene paese opulentissimo, nel quale hauendo la maggior parte de Senatori i loro beni con palazzi sontuosi (omesso ogni'altro riguardo) tutto lo sforzo hauerebbero quiui dirizzato

Ragioni addotte dal Signor di Valensè per passar il Pò.

rizzato per conseruatione non solo del paese, per il quale poscia si poteua trapassare sino a Padoua, ma delli beni particolari di essi Nobili. S'aggiongeua che in tal modo la Chiesa correua fortuna di far qualche notabil acquisto, perche ogni poco d'auantaggio, che s'haueſſe hauuto contro l'armi della Republica facilissimo sarebbe riuscito di penetrar nel di lei Stato, mentre supponeuano che i sudditi non hauerebbero prese l'Armi cõn quella prontezza contro il Papa, che hauerebbero fatto contro altro Prencipe Secolare. Deliberatosi dunque di passar il Pò furono secretamente allestite diciotto barche il giorno auanti essendo stato il Marchese Rosetti in habito di Molinaro a riconoscer il luogo doue si poteua passare li trenta Agosto due hore auanti giorno condottosi il Signor di Valensè dirimpetto alla Pauiola con fanteria, e Caualleria, e colle dette barche, fece subito passar 200. fanti, e dietro a questi 200. guastadori per prender posto, e fortificarsi in certo sito molto inproposito, il che seguì senza contrasto, poiche a prima vista de nemici la guardia che era quiui si diede alla fuga inuece di combattere di che gionto ne l'auuiso al Conte Gio: Battista Porto Vicentino Commandante al posto del Lago scuro, ne mandò l'auuiso al General Pesaro per vn Crouato a cauallo, che arriuò a Figarolo tardissimo con molto sentimento di esso Generale. In tal mentre passarono circa quatro mille fanti, e sessanta caualli scielti da tutte le compagnie, e prestamente auanzatosi senza oppositione inuestirono la casa doue staua il detto Porto, qual restò prigione con il Capitan Nicolò Barbugli Bergamasco, e'l Caualier Strozzi, per esser stato abbandonato da tutti li Greci, che alla prima fuggirono col loro Sargente maggiore Mutio Mattioli. Il Pesaro a questi auuisi chiamò subito la consulta nella quale interuene Leonardo Mocenigo Proueditor in Campo, e gl'altri capi principali, e celleremente ispedì il Morati con 450. Corsi per aqua, e 150. caualli per terra col Brancaccio, i quali gionti ad' vn luogo chiamato la Chiauica, sbarcati per incaminarsi al soccorso di quelli che si credeua combattessero, incontrarono Paolo Zanfilippi Vicentino Ingegniere, che veniua dal Posto con auuiso della passata de Papalini, e la perdita di questo; onde fatte alto, per consigliare l'espediente da prenderſi risolsero d'esequire le prime commissioni coll'andar auanti, e veder l'inimici come fecero, & attaccata la scaramuccia colli Auersarij appresso la terra d'Occhiobello sul Pò, li rinspisero sino alla casa doue s'erano fortificati essi Papalini sostennendo il combattere per cinque hore continue; ma per la moltitudine de nemici, e priui del rinforzo conueniente furono necessitati ritirarsi inseguiti da Papalini alla Coda, che ammazzarono da 25. Corsi, e fecero

fini de gli Suizzari, concorrendo al seruitio di essa Republica molti soggetti, tra quali nel principio furono il Conte Antonio Bonzo Piamontese, il Baron Deghenfeld Alemanno, Don Camillo Gonzaga fratello del Prencipe di Bozollo, il General di battaglia Gildis, de paesi bassi il Barone di Copet, il Conte Carlo Celso Fenarolo Bresciano, il Conte Gualdo Vicentino, con altri Colonnelli, che tutti in breuità di tempo condussero gente a piedi, & a cauallo, d'Oltramontani agnerrita, e ben montata. Ma perche il detto di Copet haueua assoldata la sua gente ne' paesi de gli Suizzari, a confini de quali sopra Geneura posse de i suoi feudi, conueniua per condurli passar per l' Eluetia, e non solo per i Cantoni Protestanti; ma per li Cattolici ancora: il Papa auertito di questo mandò soggetto espresso à far publicar fra quei popoli, che chiunque andaua, ò permetteua, ch' andasse altri a seruir contro li Stati della Chiesa, s'intendeua incorrer nella scomunica, e fece tanto con denari, & altre parole, che indusse quelli di Suitz, Vnderual, Zug, & Claris a negarli il passo poco auanti accordatogli, mediante qualche somma di denaro. Onde riuoltatosi il detto Barone alli Griggioni con alcuni contanti, l'ottenne da que' Signori per i loro paesi; mà quando credeuano ottennerne l'effetto, preualsero l'instanze del Nuntio, portate a que' Pitach, ò siano Asemblee, così che con honeste scuse restituirono parte del denaro, e ricusarono quello, che prima haueuano conceduto, nel che fù detto, che vi mettessero mano anco i Francesi, così perche con tal concessione fatta senza il loro assenso, stimauano pregiudicarsi quell' arbitraggio, che pretendono frà que' popoli in virtù delle conuentioni colla Corona di Francia, così perche l'esercito loro in Germania da queste nuoue leuate veniua dannificato, mentre molti soldati fuggiuano in Suizzari alle truppe di Copet: Per il che fù dalla Republica ispedito à Coira il Segrettario Cauazza, per negotiare con quei Signori, riputati confidenti, la permissione di questo transito: ma continuando queste nel proposito di non concederlo, si risolse all' Arciduchessa Claudia d'Inspruch con ispediruì il Conte Alberto Pompei Caualier di soprafina intelligenza, il quale tanto bene operò, che finalmente indusse Madama a concedere il passo alla detta gente per il Tirolo, callando le truppe da Suaffusen Canton Suizzaro Protestante a Costanza, e di là per il Lago alla Montagna Odelberg, & Inspruch, a che coadiuuò grandemente il Padre Malaspina Gesuita, che non tralasciò ogni buon effetto per disporre l'Arciduchessa a questa permissione, all'interesse della quale non meno compliua questo passaggio, imperoche col tramandarsi queste genti in Italia tanti si toglieuano a' suoi inimici, e restaua indebolito il loro esercito nell' Alsatia, Suecia, e frontiera di quel contorno.

E per-

corpi di Corazze Alemanne tirate dalle Compagnie del Conte Bonzo, de Capitani Stal, Voghera, Voglei, Colombier, e Conte Marino. Dietro alla qual battaglia marchiauano altri cinque corpi di fanti di Capelletti sotto il Sergente Maggiore Colonza Vicentini di Militia, de Greci sotto il Lioni, e'l Rossi Capitani, e Tedeschi del Colonnello Exer; alla coda de quali erano due altri squadroni d'Oltramarini, e de Veronesi, e dietro questi otto pezzi d'Artiglieria col suo trino, ò sia attiraglio, restando alla guardia del bagaglio 450. Padoani di militia del paese; col qual ordine portatosi à vista delle trincere nemiche, sfidò più volte il Commandante all'esercito de Papalini, e procurò di tirarlo à giornata; ma sempre indarno, poiche questo contento di Mantener il posto n'alla darsi à pericolo, che seco conteneua rigu ar di rileuantissimi, sempre stette fermo nelli ripari, risoluendosi li dissegni di quel giorno in leggierissime scaramuccie trà li Crouati, & alcuni Caualli Ecclesiastici, per il che non hauendo effetto il desiderio de Venetiani, si ritirorono parte a Figarolo, parte al Poazzo luogo poco distante dal Lagoscuro, doue s'accamporono col grosso, e fabricorono vn forte, & assicurati altri posti con buone guardie pretessero in tal modo render inutile il forte de Barberini col tenerlo chiuso da questa parte, & impedite le sortite, che poteuano fare a pregiuditio delle terre vicine; Essendo poi stato eletto in vece del Pesaro Marco Giustiniano Procurator di San Marco, e ridotti insieme circa dieci mille Combattenti fù tenuta consulta nella fine d'Agosto a Figarolo se si doueua attaccar il forte del Lagoscuro, ò pure passar il Pò, e continuar nelli principiati progressi. La maggior parte de Capi era di parere, che conseruandosi ne posti presi all'intorno d'esso forte, così che restasse inutile il disegno de nemici di scorrer la Campagna vicina, si portassero l'Armi di là da Pò, mettendosi trà Ferrara, e'l detto Lagoscuro, con vn forte, ò a Figarolo, ò di sopra in alcun luogo proprio, col qual s'obbligassero i Papalini à impiegar tutte le forze in guardia di questo, e restando il Lagoscuro priuo della communicanza con Ferrara, hauesse da se stesso pericolato, ouero s'attendesse alli principiati progressi nel Bolognese, per li quali tutte l'Armi de Barberini sarebbero costrette d'accorerui alla diffesa: onde volendo campeggiare, non hauerebbero potuto sottrarsi da vn combattimento campale, tanto desiderato da Capi Veneti. Aggiongeuano, che l'attacco del forte sarebbe riuscito pericoloso, per esser malageuole il superar posti, che possano riceuer cottidiani soccorsi, non hauer bisogno l'esercito d'esser scemmato, quando s'incontra difficolta nel far nuoue leuate: ne douersi andar à perder senza fondata speranza quella gente, che faceua bisogno esser impiegata con miglior consiglio; ma il Generale, ch' era ripieno d'ardire, e che bramaua

Marchiata dell' esercito Veneto contro quello del Papa al posto del Lagoscuro.

Consulta de Capi Veneti per attaccar il posto del Lago scuro.

maua far qualche attione, che rendesse commendabile il suo comando, insistendo, che si doueua leuarsi questa ruina dalli occhi, e poscia liberi da questa parte attendeua a progressi migliori: che non era così difficile l'impresa, come alcuni s'immaginauano, perche alloggiandosi il cannone sul Argine del fiume, si hauerebbe con questo impedito il transito delle barche da vna parte all'altra: Non essere le fortificationi ancora perfettionate, di terra semplice, non assodata, doue la zappa hauerebbe disrupato ogni cosa. I Papalini da tal risolutione insospettiti, esser per diuenir deffidenti di se stessi, e dalla confidenza nascer pregiudicij rileuantissimi nelle operationi Militari, che dipendeua la gloria nel riacquisto di esso posto, e che stimando ogn'vno di quei Capi auido di quella, e del seruitio del loro Prencipe hauerebbero seguito il loro Generale, che s'obbligaua far colla propria vita parapetto a chi più sospettasse dell'inimico, onde da tali parole tassati quasi come di timidi quelli, che teneuano in contrario non si trouò più alcuno, che contradicesse, e però poste l'opinioni in scritto conforme il gusto del Generale, a cui veniua secondato, fù risolto inuadere il forte, in esecutione di che il dì 29. Agosto il detto Generale accompagnato dal Caualier Angelo Corraro Proueditor delle genti erano in Modenese, da Michel Priuli Proueditor in Campo, da Leonardo Mocenigo Comissario Generale, Giacomo Contarini Proueditor de Caualli, da Don Camillo Gonzaga General dell'Artiglieria, dal Caualier della Valeita General di fanteria Oltramontana, dal Baron Deghenfelt Tenente generale della Caualleria Alemanna, e da altro numero di Capi, e Nobili Venetiani: s'accampò sotto il detto forte, prendendo egli il suo quartiere dalla parte della colombara bianca accompagnato dal Corraro, dal Gonzaga, dal Sbroiauaca Sergente di battaglia colle fanterie Albanesi, e Italiane, e con diuersi Colonnelli, e stipendiati; e'l Priuli, il Proueditor Mocenigo col Valetta, Raffaele Giustiniano Sergente Maggiore di battaglia e'l Proueditor Contarini dall'altra parte di sotto, a longo il Pò, contro quali subito gli Assediati tirorono cannonate, che sempre memorabile il numero di queste sparate in così breue tempo fecero poi vna gagliarda sortita sostenuta dal Baron Deghenfelt colla Caualleria, che rispinse con perdita d'alcuni Papalini, e colla ferita in vna mano leggiermente di esso Deghenfelt, e quindi da ogni parte si diede principio all'auanzamento delle trincere, & approcci, nel qual mentre a mez'hora di notte del primo Settembre sortirono di nuouo gli Assediati contro il quartiere del Priuli, e nello stesso tempo contro quello del Generale, oue erano di guardia gli Italiani comandati dal Marchese Malatesta, & impadronirono d'vna casa rotta sopra l'Argine poco discosta dalla trincera, che gli assediati non l'haueuano potuta demolir

Gli assediati sortirono in vn medesimo tempo contro li duè quartieri de Veneti, ma senza effetto.

molir a tempo, nella quale fatti diuersi fori principiarono a bersagliare con grauissimo danno i Veneti: onde essendo necessario sloggiarli, acciò con quello appoggio non s'auanzassero maggiormente oltre il cannone drizzato contro quella, li Capitani Brusabarche, e Moscardi saltati giù dalla trincera, e chiamati all'impresa gl'altri hebbero felice l'incontro di sloggiarli, e rincacciarli fino al forte, ancorche fossero i Venetiani notabilmente dannegiati dal cannone, che li Barberini haueuano in gran copia collocato sopra i Granari Bentiuogli, a tal effetto terrapienati, col quale faceuano grandissime ruine, molestando à segno i quartieri, che non s'era sicuro ne anco alla mensa, doue molti veniuano leuati di vita, nel qual mentre, che in questa banda s'opperaua in tal guisa nell'altra contro al quartier del Valletta non mancauano istessamente essi Affidati di procurarne qualche buon euento, poiche con grandissimo silentio abordarono le trincere, e le supperorono colla morte del Capitan Menghi Oltramontano; ma sopragionto il Proueditor Contarini, e Raffaele Giustiniano colle compagnie di Corazze Italiane, s'opposero così opportunamente al tentatiuo delli nemici, che li ritennero non solo di maggior auanzamento; ma respinsero fori delle dette trincere, e constrinsero ritirarsi al forte con qualche loro perdita.

Delle quali facende ragguagliato il Cardinal Antonio, e dubitando di perder esso posto per esser corsa in quel istante vna voce, che non si poteua più resistere alle forze della Republica, con che veniuano non solo auiliti i diffensori, mà quelli ancora, doueuano soccorerlo, raccolse in diligenza le soldatesche sparse ne circonuicini Contadi, e ridotti alla ripa opposita del Pò circa sei mille fanti, e 700. Caualli studiò di obligare i Venetiani ad vna rittirata, col fauor della quale potesse poi insinuarsi nelle Viscere del Polesene, e questo era col far vna improuisa, e gran sortita contro il quartier Generale, colla quale si potesse superarlo: fece ad effetto di ciò passar il fiume à due mille 500. soldati scielti, e frà loro 500. Carabini con borgognatta, petto, e schena scesi da Cauallo, a quali insinuò con vaste speranze di premij, che con questa generosa sortita, non solo rispingerebbero i nemici, ma colla disfatta di questo quartiere passerebbero col rimanente dell'esercito il Pò, e romperebbero etiandio l'altra parte dell'genti Venetiane, il che conseguito facile riusciua il campeggiar quei ricchi paesi, & arricchirsi di tante preciose cose, de quali abondauano, Passarono i soldati il Pò con segretezza, la doue venendo il terzo di Settembre, e poi circa le trè hore vsciti dal forte in buon numero attaccorono arditamente il quartier del Generale, e poscia alle sette hore tutto il loro grosso consistente in trè mille fanti in circa, condotti dal Conte Mirogli Caualier Ferrarese, e Mastro di Campo con gran-

Sortita gagliarda de Papalini contro il quartier Generale.

dissimo empito assali la trincera del detto posto, alla qual stauano di guardia alcune compagnie Italiane, che non potendo resistere all'impulso si dierono alla fuga, ma Don Camillo Gonzaga con prontezza inuitando ogn'vno a seguirlo si scagliò vallorosamente colla spada in mano contro i Papalini, facendo tornar fronte alle fanterie Italiane, ch'erano smarrite, e confuse, e seguitato dalli Albanesi, quali per verità in quest'i fatione si portarono con renouabil valore, così che fatta fronte alli nemici, e con buon ordine cacciate loro adosso le schiere de fanti, arditamente dalla sua voce, e dalla sua presenza, che senza riguardo della vita assisteua alla fontione, principiarono i Papalini a cedere, ricourandosi sotto il calor del forte, doue inseguiti dal Carucci Colonello della natiõ Crouata che si diportò valorosamēte, restorono in buona parte morti, e feriti sul cāpo, et affocati nel Pò: Il Cōte Mirol dopò hauersi segnalato cō intrapresa così ardita essendo stato il primo a saltar dall'argine dentro le trincere de Veneti, e dopò hauer sostenuta la fatione con molta intrepidezza spezzatagli la partegiana dal Tenente Dabò con vn colpo di scimitarra, e cascato nel Pò per la percossa d'vn'altra cortellata sopra l'Elmo, che grauemente lo stordì, nel mentre era per restar ammazzato, ò affogarsi in Pò, conosciuto per soggetto di comando gli venne dal detto Tenente Dabò dato quartiere, e condotto prigione, con altri tre Capitani de Caualli vn Tenente Colonnello, e diuersi officiali minori, che pur furono presi in questa fattione, e di morti fù stimato il numero di più che ottocento tra affogati, e restati sulla Campagna; vn marchese di Santa Croce, vn Camerata del Mattei, & alcuni altri Caualieri furono trouati tra Cadaueri, li prigioni furono circa sessanta soldati, poiche gli Albanesi inferociti nel combattere a pochi dauano la vita. Il Colonnello Carucci proseguendo la vittoria, mentre credeua entrar con li inimici, che confusamente fugiuano nel forte colpito di Moschettata sparata di là dal Pò, vi lasciò la vita poco lontana dal rastello di detto forte, con due suoi Capitani, e diuersi soldati, il Sargente Maggior Colonza, colpito pure di Moschettata, morì il giorno seguente, il Capitan Buti da Pistoia, e la maggior parte restarono feriti dall'Armi da fuoco, gli Albanesi perciò confusi per la morte, e ferite de loro Capi, e tormentati dalli continuati tiri del forte, e delli Granari Bentiuogli, si ritirorono con morte di circa 80. di loro, per il qual successo considerando i Venetiani le difficoltà dell'impresa, per il continuo soccorso, che riceueuano gli assediati, alli quali il Cannone dell'Argine non lo poteua impedire perche passauano di notte il pericolo delle pioggie, che rendeuano il paese impratticabile la scarzezza de foraggi per mantener la Caualleria, che principiaua, a patire, e la distanza d'vn quartier all'altro

Fattione trà Veneti e Papalini sotto il forte del Lagoscuro.

Venetiani risoluono tralasciar l'opugnatione del forte, e ritirarsi.

che

che non potendosi nell'occorrenze soccorere, poteua facilmente con vna simil grossa sortita, esser superato, mentre che se li nemici hauessero attacati gli Albanesi ridotti senza Capi s'andaua a pericolo di vrtare in qualche pregiuditiale confusione, per i quali rispetti risolsero di abbandonar quell'impresa, che sortenuta ancora pochi giorni, era per felicemente succedere, stante che i Barberini, per quanto se ne seppe, storditi dalla perdita del Conte Mirogli, e dal consumo della gente, che faceuano giornalmente, più tosto andauano pensando d'abbandonarlo, che di consumarui alla diffesa il fior dell'esercito, che doueuano conseruar per mantener lo Stato: ad effetto però di tal risolutione, ancorche nō assentita da qualcheduno, che stimaua non douersi in modo alcuno partire, essendosi vittoriosi di quella sortita, dalla quale erano restati tanto confusi i Papalini, che non si doueua credere fussero per mettersi più così facilmente a tali cimenti, onde il lasciar vn'impresa in tal congiontura essere mostrarsi troppo auiliti per la morte d'vn Colonnello, nella carica del quale erano molti, che poteuano subentrare: contutto ciò preualendo altri rispetti il General Giustiniano il dopò pranso del giorno medesimo venne ad abboccarsi col Caualier della Valetta, e gli ordinò di ritirarsi al quartier Generale; onde incaricatone il Sergente di battaglia Giustiniano la notte stessa fece la ritirata felicemente, e senza alcun disturbo: e gionti appresso al Generale, fù tenuto consulta di nuouo, e fù confirmata la risolutione di ritirarsi da tutti li posti; adducendo, che alle imprese più difficili si doueuano proferir le più facile, e che si doueua auertire nella guerra di non fallare, perche non sempre s'ha tempo di corregger l'errore, ad effetto del che si diede principio alla marchia verso Poazzo, lasciando di guardia il Valetta, che pur ordinò al Giustiniano la seconda ritirata, qual passò felicemente, non sortendo mai alcuno dal forte per dar alla coda, come in casi simili viene pratticato la maggior parte di gente Oltramarina, e Oltramontana, applicò al proseguimento di quella guerra, che non mai s'haurebbe veduto douesse prender tanto incremento, poiche oltre al Signor di Lione, hauendo la Corona di Francia ispedito il Cardinal Bicchi Soggetto di maniere dolci, e grato a tutti li Prencipi, non v'era alcuno, che non s'assicurasse della buona direttione di lui, e non credesse felice l'esito de suoi negotiati, come poi seguì dopò qualche tempo, e dopò che l'armi del Gran Duca di Toscana con segnalati vantaggi fecero auedere i Barberini del dispendio, e della difficoltà di mantener in tante bande la principiata guerra, posciache nel medesimo tempo, che in simil guisa si trauagliaua in Polesene, l'armi Toscane impadronitesi delli luoghi di Celle, e San Giustino nel territorio di Città di Castello. Il Prencipe Mattias mandò il Colonnello Adami ad atterrare l'antico muro delle Chiaune, fabricato fino al

Il Cardinal Bicchi ispedito dalla Corona di Francia per la pace tra Barberini, e Colegati.

I Toscani aprono il muro delle Chiane

tempo

tempo de Cartaginesi vicino al Teuere per tenerlo in freno, che non porti qualche inondatione fino a Roma, e fattaui apertura di 25. braccia incirca, non ostante, che vi fussero gli Ecclesiastici alla diffesa, se ne ritornò a suoi posti, ma perche in occasione d'acque grandi da questo poteua succedere grandissima ruina, il Prencipe Don Tadeo, che staua col grosso dell'essercito a Corciano sul Perugino vi spedì subito vn corpo di gente, per risarlo: & essendo pochi giorni auanti gionto in campo Fra Vicenzo dell'Amarra con titolo di Mastro di Campo Generale, e quiui trouandosi l'essercito numeroso di dieci mille fanti, e due mille Caualli in circa sotto la direttione prima di esso Don Tadeo, poscia del detto dell'Amarra, di Cornelio Maluasia Generale della caualleria, d'Ottauio Marchesi Sergente General di battaglia, del Maurell Gouernatore della Caualleria, e delli Colonnelli. e Mastri di campo Gabrielli, Massimi, Pallauicino, Fusco, Gambacorta, Pietro Francesco dal Monte, Don Carlo Pio, Don Fabricio Caraffa, Carlo Antonio Saluzzo, & altri andarono pensando al modo di ricuperar Castiglione del lago, Posto che grauemente amartellaua Perugia, e'l Perugino, & era vn continuo ostacolo all'armi Pontificie; Ma perche a far questo conueniua prima dislogiar il Prencipe Mattias, che col suo essercito di non inferior numero alloggiaua ad vna terra chiamata la Maggiore a due miglia da Corsiano, fù da Don Vicenzo dell'Amarra nel consiglio di guerra proposto, che questo si poteua facilmente esequire andandolo ad attaccare per la costa del Monte improuisamente assaltando di notte in quel sito tanto auantaggioso, ma il Prefetto hauendo per massima principale di non mettere a rischio l'essercito, che doueua esser l'anima della conseruatione di Perugia, e dell'altre Piazze, altro non fù risolto, che di mandare il Maluasia con due milla fanti a sorprender Monteleone acciò li Fiorentini per darui soccorso si allontanassero dalla Magione, nella quale poi senza contesa s'haurebbe preso posto, e si poteua con rileuante vantaggio inseguir alla coda gli nemici; ma il Prencipe Mattias accortosi del disegno non stimò bene pur all'hora muouersi, anzi cheto cheto osseruar la continenza dell'Auersario, quale con felice euento occupato il detto Monteleone, e fattaui prigione tutta la gente, che vi allogiaua col Caualier Caproni suo Capo, se ne ritornò a Carciano, doue ardimentati dal felice incontro, come suole benspesso auenire che gl'euenti felici siano anteuigilie di sinistri auenimenti, & inuiti dalla fortuna, a guisa di quelli del Pescatore, che getta vn piccolo per guadagnar vn grosso pesce, confortati i Capi Ecclesiastici a maggiori progressi fù risolto dal Generale se bene freddamente, che Don Vicenzo andasse con 2500. fanti, e 300. Caualli verso la Pieue, doue quando venisse inseguito dalli Toscani, egli all'hora gli haurebbe data alla coda col

Mōteleone preso da Barberini.

grosso

grosso, e guadagnando Don Vicenzo l'Eminenza di Mongeuino soste-nesse l'attacco sino all'ariuo dell'esercito, che in tal caso prestamente sarebbe accorso a suffragarlo, in esecutione di che il dì 5. Settembre toltosi da Corciano colla suddetta gente, e con simil concerto accompagnato dal detto Maluasia, dal Pio, da vn figliolo del Conte di Castel Villano dal Mastro di campo Don Francesco Caraffa, dal Mastro di campo Biasio di Tosco, dal Cauallier Baldeschi, Don Francesco Marino, Don Ottauio Borzuto, dal Conte Vbaldini, e Steperta, dal Cauallier Vecchiarelli, dal Baron di Siracuza, dal Signor di Tennuille, e da altri Capi, e Caualllieri s'incaminò alla volta di Santo Martino da Colli, e poscia verso Mongeuino, del che auisati i Fiorentini, e prestamente spicatisegli alla coda ruppero la compagnia del Caualier Saracinelli, che era nella retroguardia, & fecero il capo prigione, obligando gl'altri a ritirarsi con grandissima fretta al piede del monte, doue valorosamente diffendendosi l'Amarra, montò fino sotto la chiesa della Madonna, e quì trincerato al meglio che pote, e piantato il suo cannone cominciò a battere nell' esercito nemico, qual s' andaua auanzando sollecito, e nello stesso tempo con reiterati messi auisò Don Tadeo, acciò dasse effetto all'appuntamento protestando, che senza il soccorso sarebbe perduto egli con tutta la gente, ma intesosi dal Prefetto, come quiui era comparso tutto l' esercito Toscano, & essendo ordinario di pentirsi souente delle risolutioni prese senza hauersi hauti tutti li riguardi necessarij, e di sospettarsi sempre più doue più s'ama la sicurezza, e più si vede il pericolo, non volendo (diceua egli) arischiar tutto per saluar vna parte, ricusò la marchiata dell'esercito, onde hauendo i Fiorentini disposto il loro Cannone sopra vna Eminenza superiore, colla quale nottabilmente danneggiauano i Papalini Don Vicenzo stimò bene farsi forte sopra l'Eminenza del monte, doue poi col fauor della notte hauerebbe preso altro partito, e così diede principio alla ritirata, ma in questa mossa scagliatosi auanti il Prencipe di Toscana accompagnato dal suo Mastro di campo Generale Conte Borro, dal Mastro di campo Gamzachi, dal Longaual, dal Ruoti, dal Spinozza, Beuarino, dalli Conti Guasco, Verme Palestra Sciampagna Schenchinelli, & altri, entro tanto spauento ne Papalini che disordinati, e confusi, e molto piu sconsolati per vedersi desraudar dalle speranze hauute da Don Tadeo non fù rimedio, che il valore de loro Capi li potesse rimettere, ne che più profitassero i conforti, auanzati i Fiorentini sino alla Madonna, di quì subito sloggiarono li nemici, restandoui morto il Conte di Casteluillano, con diuersi altri, e'l Marra ridottosi nel Villaggio conuenne rendersi a discrettione con tutti quelli, ch'erano seco, e con tutti gli Officiali, e capi eccetto che il Maluasia, il Conte di Storpetta, el Maggior Reghini, che fortunatamen-

Fattione rotta de Papalini a Mongeuino.

natamente si saluorono. Il qual disordine, causato dalla poca esperienza militare del Prefetto: indusse tanto sospetto anco su detto Generale, che non stimandosi sicuro à Corciano, con tutto l'essercito subito si ritirò à Perugia, doue i stenti, e li Patimenti della soldatesca erano indicibili, & incredibili, morendone sino 50. ò 60. al giorno di fame, non venendogli dato altro, che tre pani al giorno ben piccioli, e più tosto impastati di terra, che di grano, per il che ogn'vno esclamaua contro Don Tadeo, che diceuano esser fatto Erede delli crediti de morti. Per il che li Fiorentini calorono subito nel piano, & se hauessero tentato l'acquisto in quella confusione di Perugia, forsi che poteuano profittarsi: mà qui senz'altro tentatiuo fermatisi, si venne in cognitione coll'arresto d'vn Regolare, che teneua corrispondenza col General Barro, come il pensiero di Toscani era di sorprenderla, mentre la diligenza di chi comandaua non fosse stata più che straordinaria, & accompagnata da vna inesplicabile vigilanza: Vittoriosi dunque i Fiorentini dopò questo fatto scorsero diuerse terre del Perugino, ripresero per opera del Marchese Ricardi per assalto Monteleone, & à patti honoreuoli Morttalera, el Conte Strozzi con parte dell'essercito di nuouo comparse sotto Cisterna, ma senza frutto, perche benissimo rinforzata, e di nuouo soccorsa, conuenne ritirarsi, e così trattenendosi l'vna, e l'altra parte in deboli acquisti, e leggiere fattioni, non si sapeua conoscere, se le cause procedessero, ò dal dubbio di perdere coll'essercito (non così facile à rimetter) lo Stato, ò pure da poca volontà di continuar questa guerra, il fine della quale in altro non si doueua conuertire, che in hauer spesi molti denari, ruinati diuersi territorij, & non hauer fatto auanzo d'altro, che d'imprecationi sinistre de Popoli desiderosi di riposo; e perche le conuentioni della lega abbracciauano, che la Republica di Venetia douesse dar, e mantenere al Gran Duca trè mille fanti, e 300. caualli, venendo in questi giorni sollecitato il Senato a darni effetto dal Caualier Pandolfini, spedito dal Gran Duca à Venetia, oltre all'hauer accordata la leua di due mille fanti Oltramontani al Caualier della Valetta, che doueua ridurli à Liuorno, furono speditti, come già si disse, 300. Caualli in Toscana sotto la condotta di Gerolamo Tadini Cremasco, e stipendiato dalla Republica, di che hauea la direttione il Caualier, e Senator Bertucci Valier destinato appresso il Gran Duca, come soggetto d'intelligenza soprafina, per assistere all'armi, alli consegli, & à quello occorresse a beneficio della causa commune: in tanto da più parti essendosi ingrossato l'esercito Pontificio, e colla ritirata de Veneti dal tentatiuo del Forte al Lagoscuro, resi i Barberini sicuri da questa banda, mandorono a Perugia il Signor di Vallensè al commando di quell'armi, e rispedirono anco diuerse truppe di quelle erano in Lombardia,

Progressi de Fiorētini dopò la vittoria di Mōgiuino.

Speditione di 300. caualli in Toscana fatta dalla Republica di Venetia.

risoluti di far qualche mossa, così per far acquisto d'alcun luogo; come per auantaggiar la loro causa nel negotiato della Pace, che dal Cardinal Bicchi era stato con grandissima premura introdotto, ad effetto, di che ingrossato quãto più potero l'esercito a Fanano alli 2. Ottobre s'incaminarono per la strada delli bagni della Poretta circa le dieci hore della notte, & s'accostorono a Pistoia per sorprenderla; mà li Fiorentini auertiti d'alcuni paesani, che fugiti dallo strepito s'erano ricourati sotto le mura di quella Città, & haueuano gridato all'armi, s'accinsero alla diffesa con gran prontezza, onde i Papalini vedendosi scoperto il loro disegno, & intesa la marchia del Prencipe Mattias, bẽ tosto si ritirarono, lasciandoui però qualcheduno de suoi morti, non contenti, anzi desiderosi di far qualche acquisto, ispedirono dopò il Pallauicino sotto Montechio, luogo di semplici mura antiche sul monte, col Sargente Maggior Reghini, da cui attacato il petardo alla porta del borgo entrorono cinquanta moschettieri dentro, & apertosi l'ingresso a gl'altri, mentre stauano per dar la scalata alla terra; Francesco Maria Menegali Genouese, che v'era Gouernatore s'arrese, lasciandoui l'armi, e'l bagaglio; onde sperando al fauor di questo buon successo acquistar ancora Pitigliano, luogho importante, ingrossatosi il Campo Pontificio di quatro mille fanti, e due mille Caualli in circa, colla venuta del Commissario Generale Cesare de gli Oddi, a cui fù papoggiata la carica di questa impresa, vi s'accampò all'intorno, e principiò l'oppugnatione, sostenuta vigorosamente dal Mastro di campo Griffoni, che n'haueua il gouerno; ma i Fiorentini arossendosi, che mentre toccaua ad essi col fauor del buon incontro di Mongeuino di far progressi, si sentisse all'incontro l'inimico sotto le loro fortezze, risolsero soccorer Pitigliano, e far altre imprese, et hauẽdo inteso il Grã Duca come le gẽti accorse alla diffesa del Lagoscuro in buona parte s'incaminauano verso Toscana per ingrossar quell'esercito, pregò il Senato di procurar con qualche diuersione fermarle, & obbligarle altroue, e però il dì 20. Ottobre sotto finta che Gio: Paulo Gradenigo pagatore in campo dasse la rasegna alla soldatesca al Poazzo si ridussero al Paolino circa 2500. fanti, e 800. Caualli col medesimo Generale, e Don Camillo Gonzaga, e la mattina seguente si fecero vedere colla caualleria sotto esso Forte, contro della quale furono sparate molte cannonate; per lo che credendo i Papalini, che fosse seguito l'attacco richiamorono buon numero della gente incaminata verso la Toscana, e in tal modo conseguirono l'intento, ritirandosi poscia per l'argine a loro quartieri, e perche il Caualier Corraro era cascato ammalato, fù ispedito in suo cambio Proueditor in Modenese Sebastian Venier, il quale v'andò con 2500. fanti, e 500. caualli, oltre altri mille fanti restati al finale, sotto il commando del Conte Pulcenigo. Fù perciò ispedito

Mõtechio s'rẽde alli Papalini.

pedito il Conte Strozzi Sargente Generale di battaglia il dì 21. Ottobre, & il Commissario della Caualleria Meazza con alcune truppe per riconoscere i nemici, e portarui la liberatione, il qual sorprese due cõpagnie di Caualli alloggiati in certo Pallazzotto sopra la strada di Valentano, queste s' arresero a discrettione, e'l giorno seguente i Fiorentini essendosi più oltre auanzati contro i Papalini, questi si posero in Campagna in ordinanza di combattere, e con sei pezzi di cannone principiorono a tirar contro gli nemici, doue s'attaccò la Zuffa, nel maggior feruor della quale spicatosi auanti il Marchese Lunati con la sua compagnia di corazze, e'l Tenente Pierla Francese con vn' altra sua truppa, aprirono l'ingresso al rimanente de caualli Toscani, che scagliatisi di trotto serato contro li squadroni di fanteria non vennero da questi sostenuti, ma dopò la prima sbarrata si dierono alla fuga, per quelle montagnole doue inseguiti da Toscani restorono morti più di quatrocento, oltre molti prigioni, e feriti, con perdita del Cannone, e del bagaglio, al saccheggio del quale auidamente ridottisi i Fiorentini fù causa, che molti de nemici hebbero tempo di ridursi a saluamento, con diuersi officiali, e capitani, nel qual modo liberato Pitigliano acquistorno ancora i Toscani Monterotondo, e più oltre hauerebbero progressato, se la diligenza del Cardinal Rappacciolo, che si trouò in quel ponto a Valentano (doue haueuano li Papalini vn altro corpo di gente) non hauesse dato ridrizzo alle facende, e riordinato l' esercito, perche hauend' egli raccolte tutte le genti sbandate dalla fattione, e quelle ancora, che allogiauano, per le ville vicine, non ostante questa percossa, dimostrandosi di non stimarla punto, fece di nuouo auanzare il Mastro di campo Pallauicino sotto Resti, luogo forte, vicino alla Frotta, poco auanti occupato dal Capitano Giulio dal Bene, in soccorso del quale hauendo il Prencipe Mattias mandato il Conte Tomaso dal Mastro con buon rinforzo questo s'incontrò col Pallauicino, che con cinque Compagnie di caualleria andaua a riconoscere alcuni siti, e tagliatagli la strada senza che potesse combattere, lo fece prigione colla maggior parte de suoi, auanzato poi tutto il grosso dell' esercito Toscano sotto la Fratta procurò l'espugnatione, ma per causa delle pioggie, e della stagione horamai irrigidita, conuennero i Fiorentini ritornar a quartieri, doue stettero senz' altra nouità di consideratione il rimanente di quest' anno, nel quale altro non successe trà Barberini, e l'armi de Collegati, che la sorpresa di Creualcore felicemente sortita il dì 5. Nouembre verso le dieci hore di notte al Commendator Panzetta Colonnello de Dragoni del Duca di Modena, che la sorprese con soli 500. soldati; ma ben presto restò da Barberini ricuperata, perche accorsi quiui col loro grosso il dì 7. dello stesso mese, ne trouádoui molta guar-

Fattione, e rotta de Papalini sotto Pitigliano.

Sorpresa di Creualcore, e ricuperata fatta da Papalini.

ta guardia, per esser la maggior parte del presidio uscita con poca auertenza a predar il paese, e priuo delle prouiggioni conueneuoli restò colla Piazza egli, e tutto il presidio nelle man de Barberini, e così restarono ancu le facende da questa parte senza nouità di consequenza attendendo ogn'vno ad ingrossar le truppe, & apparecchiar nuoue armate per continuar più felicemente la guerra nella campagna ventura, e per dar tanto maggiormente animo à suoi Capitani il Pontefice venne alla promottione di due Cardinali, che furono il Signore di Valensè in riguardo de suoi degni diportamenti, e del Padre Giouanni di Lugo Spagnuolo Gesuita Lettor primario in Roma, soggetto di profondissima scienza, e di riguardeuoli costumi.

Promatione di due Cardinali.

Hora come già dicemmo coll' arriuo del Piccolomini in Spagna, e di molte soldatesche ingrossatosi l'esercito Spagnuolo, alli 24. d'Agosto il Signor della Motta stimò bene d'abbandonar le terre dell'Aragonese, non trouandoui le prouigioni bastanti per la sua sussistenza; sualiggiata però Esladiglia, e le terre circonuicine, se ne ritornò verso Lerida, con pensiero poscia riceuuti c'hauesse alcuni rinforzi da Francia di accingersi all'impresa di Taragona; intanto il Marchese di Mortara tenuto congresso col Marchese di Crusano, con Don Fernando Feiada, e Don Aluaro Quinnones risolse d'vscir da Fraga con 2500. Caualli, e passato il Segre per strade insolite ridursi appresso Lerida, e dar adosso ad alcune fanterie Francesi, allogiate negl'orti, & à qualche Caualleria quartierata à Villanouetta, ad effetto di che la notte di 26. Agosto, due hore prima dell'alba fece inuestir esso allogiamento dal Marchese di Crusano per tener quiui a bada li nemici sino che egli dall'altra parte, nel tempo stesso daua sopra il quartiere della Caualleria di Villanouetta, la qual soprafatta dagli Spagnuoli, e ripiena di confusione in quelle tenebre, non sapendo i Capi Francesi qual partito prendere, restarono senza combattere la maggior parte prigioni col loro bagaglio, & insegne, e tra questi 50. Cattalani, i quali mentre credeuano di pagar colla vita i loro mancamenti, con generosa dimostrattione furono dal Marchese rimandati alle loro case dichiarando che il suo Rè non faceua guerra a suoi sudditi; ma alli suoi nemici, e da questo prospero successo ardimentati gl'Austriaci maggiormente risolsero di portarsi sotto Monzon, come fecero prendendo i posti sotto quella Piazza, & alzandoui la linea di circonuallatione, al quale auuiso il Signor della Motta, raccolto l'esercito nella fine di Nouembre s'auanzò verso il detto Morla per liberarla; imperoche se bene il Signor di Sausse, che v'era Gouernatore non mancaua al douere della sua carica, non essendo però per molto tempo prouiggionata, richiedeua suffraggio; ma dopò hauer conosciuto le fortificationi attorno di essa guardate dalli Spagnuoli impenetrabili, e che già s'erano

Monzon preso da gli Spagnuoli.

impadroniti delle fortificationi esteriori, ritornò in Barcellona; onde li Assediati disperati del soccorso il dì 3. Decembre, a patti conuene-uoli acordorono la resa, e così gli Spagnuoli contenti d'hauer in quest'anno fatta quell'impresa, colla quale s'aprinano quella di Lerida sen-za far altra nouità si ridussero a quartieri del Verno, & a far le pro-uiggioni possibili per la prossima Campagna; Il Rè poscia da Saracu-za il dì 14. Decembre ritornossene a Madrid, lasciando al gouerno del Regno d'Aragona in vece del Cardinal Triulcio (passato alla Corte) di Gonti di Monterij, E di Chincon, coll'aggionta di Don Fer-nando Luis de Contreras, e qui oltre all'hauere distribuite patenti per l'assoldamento di nuoue truppe, & ispediti ordini ne'gli altri Regni per il medesimo effetto, conoscendo egli di qual profitto riesca al go-uerno d'vn Regno le buone regole del denaro, che rare volte viene maneggiato da Ministri colle mani nette, con decreto particolare fece intendere al suo consiglio d'Azienda di douerli dar conto distinto di tutto il contante, che apparesse esser entrato nell'errario Regio dell'anno 1620. fino all'hora, e sopra di ciò deputò con ampla auttorità di far render conto a chi si sia l'Auditor D. Gerolamo di Camargo fisca-le del consiglio di guerra, e'l Padre Diego di Sosa della mercede di Re-dentione de Captiuos Portughese, aunullando qual sinoglia Cedula Finale, che intorno a ciò hauesse fatta per il passato: Ordinò in oltre che non fosse più lecito per l'auenire ad alcuno il vendere le cariche, & officij Regij, poiche entrando in questo solamente quelli, c'haueua-no denari, che sogliono esser per il più ignoranti, & restandone esclu-si gl'altri men ricchi, che per ordinario hanno miglior consiglio, tan-to pregiudicata se ne vedeua sin all'hora quella Corona, non per altro ridotta alle prone di tante sciagure, che per esser il gouerno in mano di soggetti ricchi, ma ignoranti, & esclusi da questi gl'huomini inten-denti per dubio d'esser da questi riconosciuti per quelli, ch'erano, e perche li Mori d'Africa valendosi della congiontura, che lor por-geua li presenti trauagli della Spagna, s'erano condotti sotto Orano in Fortezza d'rimpetto alla Spagna, fù imposto al Duca di Tursi, che con 12. Galere 4. Tartane, e due Bergantini douesse portarui il conue-niente soccorso, come fù esequito, per lo che i Mori conosciuta l'opera loro infruttuosa fecero ritorno alle case loro, come anco ritornò alla patria il Marchese del Viso di casa Bazan figlio del Marchese di San-ta Croce, che qualche tempo v'era stato Gouernatore, in cambio del quale v'andò il Marchese di Viana di casa Pimentel, fratel-lo del Conte di Beneuento Grande di Spagna chiamato volgarmen-te il Conte.

Monson preso dagli Spagnuoli.

Orano in Africa assalito da Mori vien da Spagnuoli soccorso.

Restò ancora liberata la Piazza di Badajos dall'assedio portatoui dalli Portughesi sotto il comando del Conte d'Obbedos di casa Masche-

ragnas dell'habito di Auis, e de D. Giouanni da Vasconcello suo Mà. stro di Campo Generale, i quali sempre controbattuti dalla valorosa diffesa esercitata dal Conte di Santo Steffano di Casa Benacudes Caualliero dell'habito di Santo Iago, che v'era Gouernatore, patirono graue danno, e molto più qualche pregiuditio nella riputatione, accusati (come succede quando la fortuna non seconda i consigli humani) di negligenti, e mancheuoli al loro debito, che però furono processati, e conferitone il loro comando a D. Mattias d'Alburqueque di Casa Cuena a cui ne ancò prosperò l'intento, perche accostatosi a quella Piazza, trouò si vigorose le sortite, che venne in cognitione dell'impossibilità per all'hora di far quell'impresa, e perciò cõ sano consiglio anch'egli se ne ritornò ne gl'alloggiamenti del Verno, restando in tal modo terminato quest'anno senza altra nouità di consequenza in questi Regni. Ne meno in Fiandra s'vdirono altri accidenti rimarcabili: poscia che ridottesi l'armi di tutte tre le parte a suernare conforme il solito del paese, che per i venti, i freddi, e l'acque si rende asprissimo nell'inuernata. Il Duca d'Anghiense ne passò alla Corte a riceuer le congratulationi de suoi valorosi portamenti, il Prencipe d'Oranges si ridusse all'Haija per saluarsi dalla rigidezza del Verno, e li Capi Spagnuoli a Brusselles, a passar quella stagione nelle solite loro consulte, che acciecate dall'ambitione, e dalle pretendenze de gli vni, contro de gli altri appareuano per apunto in apparenza così vane, come in susistenza erano in effetto.

Badaios attaccato, ma in vano da Portughesi.

Valorosa diffesa del Conte di Santo Stefano in Badaios.

Mà se qualche respiro trouorono gli Spagnuoli nell'acquisto di Monzon, prouorono però qualche discapito nel Piamonte, imperò che se bene dopò la presa di Trino pareua, che il Prencipe Tomaso coll'esserti ritirato in Inrea, e'l Conte di Turrennes a Turino, non per sassero ad altre imprese in quella stagione, furono queste di quelle solite apparenze, colle quali procurano i Capi prudenti nelle guerre di nascondere quei pensieri, che all'hora apunto più si deuono sospettare, che meno n'appare la risolutione; perciòche angustiando i Francesi maggiormente Pontestura coll'hauerui spiccato improuisamente il restante dell'esercito sotto la condotta del Conte del Plessis Pralin alli 13. Ottobre principiorono a fulminarla col cannone, e trauagliarla colle mine in tal guisa, che spalancata la faccia ad vn bastione, & ad vn pezzo de muraglia, non potendo quei defensori più à lungo resistere il dì 26. Ottobre ne patuirono la resa con honoreuoli conditioni, la qual fortezza per esser conosciuta da Francesi infruttuosa per hauer auanti di essa Casale, e Trino per risparmiar la spesa della guarnigione, e la soldatesca, che quiui conueniua impiegare, presero espediente di smantellarla, come fecero, dopò di che il Prencipe Tomaso, per radunare maggiormente colla persona istessa quella buona

Pontestura preso, e demolito da Francesi.

Andata del Prencipe Tomaso in Francia.

impadroniti delle fortificationi esteriori, ritornò in Barcellona; onde li Assediati disperati del soccorso il dì 3. Decembre, a patti conuenenoli acordorono la resa, e così gli Spagnuoli contenti d'hauer in quest'anno fatta quell'impresa, colla quale s'aprinano quella di Lerida senza far altra nouità si ridussero a quartieri del Verno, & a far le prouiggioni possibili per la prossima Campagna; Il Rè poscia da Saracuzzi il dì 14. Decembre ritornossene a Madrid, lasciando al gouerno del Regno d'Aragona in vece del Cardinal Triultio (passato alla Corte) di Gonti di Monterij, E di Chiacon, coll'aggionta di Don Ferando Luis de Contreras, e qui oltre all'hauere distribuite patenti per l'assoldamento di nuoue truppe, & ispediti ordini ne'gli altri Regni per il medesimo effetto, conoscendo egli di qual profitto riesca al gouerno d'vn Regno le buone regole del denaro, che rare volte viene maneggiato da Ministri colle mani nette, con decreto particolare fece intendere al suo consiglio d'Azienda di douerli dar conto distinto di tutto il contante, che apparisse esser entrato nell'errario Regio dell'anno 1620. fino all'hora, e sopra di ciò deputò con ampla auttorità di far render conto a chi si sia l'Auditor D. Gerolamo di Camargo fiscale del consiglio di guerra, e'l Padre Diego di Sosa della mercede di Redentione de Captiuos Portughese, annullando qual si voglia Cedula Finale, che intorno a ciò hauesse fatta per il passato: Ordinò in oltre che non fosse più lecito per l'auenire ad alcuno il vendere le cariche, & officij Regij, poiche entrando in questo solamente quelli, c'haueuano denari, che sogliono esser per il più ignoranti, & restandone esclusi gl'altri men ricchi, che per ordinario danno miglior consiglio, tanto pregiudicata se ne vedeua sin all'hora quella Corona, non per altro ridotta alle proue di tante sciagure, che per esser il gouerno in mano di soggetti ricchi, ma ignoranti, & esclusi da questi gl'huomini intendenti per dubio d'esser da questi riconosciuti per quelli, ch'erano, e perche li Mori d'Africa valendosi della congiontura, che lor porgeua li presenti tranagli della Spagna, s'erano condotti sotto Orano in Fortezza d'rimpetto alla Spagna, fù imposto al Duca di Tursi, che con 12. Galere 4. Tartane, e due Bergantini douesse portarui il conueniente soccorso, come fù esequito, per lo che i Mori conosciuta l'opera loro infrottuosa fecero ritorno alle case loro, come anco ritornò alla patria il Marchese del Viso di casa Bazan figlio del Marchese di Santa Croce, che qualche tempo v'era stato Gouernatore, in cambio del quale v'andò il Marchese di Viana di casa Pimentel, fratello del Conte di Beneuento Grande di Spagna chiamato volgarmente il Conte.

Monson preso dagli Spagnuoli.

Orano in Africa assalito da Mori vien da Spagnuoli soccorso.

Restò ancora liberata la Piazza di Badaios dall'assedio portatoui dalli Portughesi sotto il comando del Conte d'Obbedos di casa Masche-

ragnas dell'habito di Auis, e de D. Giouanni da Vasconcello suo Mastro di Campo Generale, i quali sempre controbattuti dalla valorosa diffesa esercitata dal Conte di Santo Steffano di Casa Benacudes Caualliero dell'habito di Santo Iago, che v'era Gouernatore, patirono graue danno, e molto più qualche pregiuditio nella riputatione, accusati (come succede quando la fortuna non seconda i consigli humani) di negligenti, e mancheuoli al loro debito, che però furono processati, e conferitone il loro comando a D. Mattias d'Alburqueque di Casa Cuena a cui ne anco prosperò l'intento, perche accostatosi a quella Piazza, trouò si vigorose le sortite, che venne in cognitione dell'impossibilità per all'hora di far quell'impresa, e perciò cō sano consiglio anch'egli se ne ritornò ne gl' alloggiamenti del Verno, restando in tal modo terminato quest' anno senza altra nouità di consequenza in questi Regni. Ne meno in Fiandra s'vdirono altri accidenti rimarcabili: poscia che ridottesi l'armi di tutte tre le parte a suernare conforme il solito del paese, che per i venti, i freddi, e l'acque si rende asprissimo nell'inuernata. Il Duca d'Anghiense ne passò alla Corte a riceuer le congratulationi de suoi valorosi portamenti, il Prencipe d'Oranges si ridusse all'Haija per saluarsi dalla rigidezza del Verno, e li Capi Spagnuoli a Brusselles, a passar quella stagione nelle solite loro consulte, che acciecate dall'ambitione, e dalle pretendenze de gli vni, contro de gli altri appareuano per apunto in apparenza così vane, come in susistenza erano in effetto.

Badaios attaccato, ma in vano da Portughesi.

Valorosa diffesa del Conte di Santo Stefano in Badaios.

Mà se qualche respiro trouorono gli Spagnuoli nell'acquisto di Monzon, prouorono però qualche discapito nel Piamonte, imperò che se bene dopò la presa di Trino pareua, che il Prencipe Tomaso coll'essersi ritirato in Iurea, e'l Conte di Turrennes a Turino, non persassero ad altre imprese in quella stagione, furono queste di quelle solite apparenze, colle quali procurano i Capi prudenti nelle guerre di nascondere quei pensieri, che all'hora apunto più si deuono sospettare, che meno n'appare la risolutione; percioche angustiando i Francesi maggiormente Pontestura coll'hauerui spiccato improuisamente il restante dell'esercito sotto la condotta del Conte del Plessis Pralin alli 13. Ottobre principiorono a fulminarla col cannone, e trauagliarla colle mine in tal guisa, che spalancata la faccia ad vn bastione, & ad vn pezzo de muraglia, non potendo quei defensori più à lungo resistere il dì 26. Ottobre ne patuirono la resa con honoreuoli conditioni, la qual fortezza per esser conosciuta da Francesi infruttuosa per hauer auanti di essa Casale, e Trino per risparmiar la spesa della guarnigione, e la soldatesca, che quiui conueniua impiegare, presero espediente di smantellarla, come fecero, dopò di che il Prencipe Tomaso, per rauuiuare maggiormente colla persona istessa quella

Pontestura preso, e demolito da Francesi.

Andata del Prencipe Tomaso in Francia.

buona

buona corrispondenza, c'haueua racquistata colla Francia, se ne passò a Pariggi, doue fù accolto dalla Regina, e dal Cardinal Mazzarino colle dimostranze più affettuose, molti particolari tra essi vennero riguardati, e trà gli altri le prouigioni opportune ad essercitar la Carica sopra l'armi con quelle risolutioni, che bene spesso per mancanza de denaro, di gente, ò d'altre cose si vanno trattenendo colla speranza, ch'inganna li più intendenti, e li più accorti.

Stabilitasi, come dicemmo, la Regina di Francia nella Regenza assoluta del Regno, subito fece chiamare con suoi ordini tutti quelli, ch'erano esuli dalla Corte, e dal Regno con obligo però di venir si à giustificar nel Parlamento; tra quali vennero li Duchi di Guisa, d'Epernon, e di Elbouf, & essendo necessario per il grado di consanguinità, e di buon affetto far qualche dimostratione fauoreuole à gl'interessi della Corona d'Inghilterra, il cui Rè con efficaci instanza ricorreua alli agiuti della Francia fino nella vita del defonto Rè, fù in questo medesimo tempo ispedito in Inghilterra il Signor di Grisaij Maggiordhuomo ordinario del Rè, con qualche somma di contanti, e con promessa d'ogni fauoreuole assistenza al Rè Carlo, e ciò seguì in esecutione dell'ordine dato dal Rè Luigi nelli vltimi giorni della sua vita, ch'à punto a tal incarico destinò il detto di Grisau, ma nel mentre questo trattaua tali affarri, come gentilhuomo ispedito dalla Regenza, venne improuisamente richiamato in Francia per consiglio del Sig. di Montegù Ouat Inglese esiliato da quel Regno, il quale essendo molto cõfidente del Cardinal Mazzarino, gli haueua fatto conoscere, che nõ cõpliua alla Francia, che le cose d'Inghilterra s'aggiustassero colla pace, e perciò s'era richiamato Grisay, come quello, che già haueua introdotto con buona fortuna qualche negotiato sotto protesto, che faceua bisogno mandar persona qualificata con titolo d'Ambasciator Straordinario, in auanzamento delle cose desiderate: e così fù ispedito con diligenza il Conte d'Arcourt, e con Lui il detto Montegù Ouat, c'haueua l'instruttioni di tutto il secreto di quella negotiatione, il vero fine della quale era d'intorbidar le cose più che mai, se bene l'apparenza dimostraua diuersamente, seruendosi delli Scozzesi per continuar le cose, che per mezo loro erano state principiate. Il qual Montegu Ouat subito gionto in Inghilterra fu arrestato dietro il medesimo Conte d'Arcourt per ordine del Parlamento, di cui egli era diffidentissimo, e posto nella torre di Londra, senza che l'instanze de' Francesi potessero liberarlo, le quali però non erano n'anco tanto efficaci come meritaua il successo, e l'affettione del Cardinal Mazzarino verso questo soggetto. E perche dopò la morte del Richelieù era ritornato in Francia il Duca di Vandomo, e venendo questo molt'honorato

Ambasciator del Conte d'Arcourt in Inghilterra.

Disgratia, e prigionia del Duca di Beufort.

rato

rato, così per le proprie qualità, come per l'aspettatione, che s'haueua delli suoi figlioli, fauorito il Duca di Beufort a segno, che quanto più s'andaua insinuando in stima appresso alla Regina, & a tutta la Corte, tãto più s'accostaua all'emulatione guardiana ordinaria del Cortile de Grãdi, ne procedeua perciò, che nõ solo venissero riuolti gl'occhi a questo: ma sospettauasi anco gl'ingegni per sbatterlo, il tutto però sempre coperto dalla simulatione, al fauor della quale senza parti di nouità passauano tranquillamente gli affari di quella Corte; Sino che per disgratia del detto Duca di Beufort auenne, ch'egli s'inamorasse della Duchessa di Monbason, Dama di spiriti viuaci, e bizzari, della quale Duchessa restata poi disgustata la Regina per hauer publicate certe lettere scritte da Madama di Longauille al Conte di Coligni, & hauer voluto interuenire a certa merenda fatta dalla Duchessa di Sceuerosa, non ostante l'hauer hauuto ordine di non andarui, e poi andataui di partirsene a che non volse obbedire, la face con suo commandamento partir da Parigi, e andar relegata nella sua casa di Rosceforte 30. miglia in circa da Parigi, per lo che mostrandosi sempre più il detto Beufort appassionato ne gl'interessi dell'inamorata, che ossequioso alle sodisfattioni d'essa Regina accese quella indignatione, ch'a guisa di fulmine precipita ogni fauore, e si rese così difidente al Cardinal Mazzarino col lasciarsi intendere d'esser questo l'ostacolo maggiore a suoi disegni, che facendo poscia in sua casa prouigione di gente armata, questo formò vn sicuro argomento, che machinasse contro la vita di esso Cardinale, imputandosi esso Duca di Beufort, che hauesse pensato fino trè volte all'esecutione della congiura. La prima quando esso Cardinale andò a pranso in casa del Presidente Meison fuori de Parigi. La seconda allorche si portò alla visita del Duca d'Orleans nel Borgo San Germano al Palazzo di Lucemborg. La terza il giorno auanti la sua detentione quando la Regina andò a merenda nel Castello del Bosco di Vicennes in casa del Signor di Sauigni Gouernator di quel luogo: Onde se bene all'incontro si publicaua, che esso Duca di Beufort tenesse apparecchiata quella gente per accorrere in diffesa della sua armata a Roscefort, quando auenisse, che (come publicauasi per Parigi) il Conte di Coligni ritornato dal campo sotto Theonuille hauesse pensator di far qualche oltraggio alla detta Madama di Monbason per l'ingiuria arrogatasi nella propalatione della sudetta lettera; non venne prestato credito a questa ragione, ma come sia proprio del sospetto ne gli affarri grandi, e tra Grandi il far apparir l'ombre per corpi conuertitasi ogni apparenza in ferma sostãza, che vi fosse questa machinatione alla vita d'esso Cardinale, molto amato dalla Corte, per il suo valore intelligenza, e per la pratica delli affarri del Mondo, e della Francia, il dì 2. Settembre nel sortir

dal

dal Cabinetto della Regina, mentre questa conforme il consueto passaua in altro luogo a far le sue orationi a Dio; di suo ordine fù il Duca arrestato dal Signor di Ghitò capitano particolare della sua guardia, e la mattina seguente fù condotto prigione nel Bosco di Vicennes, accompagnato da quatro compagnie di fanti, e dalla caualleria della guardia Reale; dopò del che subito fù ordinato al Duca di Vandomo di ritirarsi alli suoi Stati col Duca di Mercour suo figliolo, e la Duchessa sua moglie. Furono ancora scacciati da Parigi i Vescoui di Bouais, e di Lisieux, e poscia il Vescouo di Limoges, e'l Conte di Fiesibes, e dopò questi fù commandato alli Conti di Betunes, e di Montousier pur di ritirarsi, & al Marchese della Sciatra Generale de Suizzari della Guardia di renunciar la sua carica al Signor di Bassompierre. La Duchessa di Sceuerosa fù mandata al suo castello di Sceuerosa, e così il Signor Sciatauneuf Gran Sigillo d'andarsene alla sua casa fuori di Parigi, da doue pure furono esiliati molti altri Signori riputati cõplici di questa congiura. Nel mese di Genaro poi essẽdo il Duca di Vãdomo nella sua casa d'Anet auenne che fossero ritenuti dal Bargello di campagna in casa di certa meretrice due suoi Gentilhuomeni accusati da costei (per quanto subodorosi) d'esser partecipi nella cospiratione del Duca di Beufort, nel prendersi de quali, essendo nato qualche rumore, e la dissolutione della casa d'essa meretrice manumessa per sdegno da quei habitanti, & in ciò anco incolpato per compartecipe esso Duca, fù fatto il processo sulle querelle d'essa Donna, e poscia fù spedito buon numero di soldatesca per arrestar il detto Duca, qual di ciò auuisato s'era condotto a Vandomo, doue pure ancora qui ricercato con altra gente armata, ispeditaui à tal effetto, non potendosi hauere nelle mani, fù chiamato a Parigi per giustificarsi, ma egli difidandosi in vece, ritirossi a Geneura, doue fermossi cinque mesi, e fino che dichiarandosi la Regina di non vederlo volentieri tanto vicino alla Francia, fù obligato di ridursi nelli Suizzari, e poscia à Fiorenza appresso il Gran Duca.

Venne anco a Parigi il Duca di Luglion, e con qualche speranza, che gli sarebbe renduta la sua Piazza di Sedan per molte considerationi la prima, perche lui diceua d'hauer perduta quella fortezza per seruitio della Regina, e del Duca d'Orleans, i quali ritronandosi allora coll'auttorità nelle mani, non dubitaua, che gli si douesse negare, e da vn'altro canto speraua in ciò l'appoggio del Prẽcipe di Condè suo stretto Parente, e del Duca d'Anghien suo figliolo, li quali per massima loro particolare non appareua, che fossero per perdere vn tale, e si grã seruitio per loro d'hauer sempre in occasione, che occorresse il ricouero d'vna tal Piazza; ma la Regina, e'l Duca d'Orleans non ricordandosi più delle cose passate, e riguardando più alla conditione

loro pre-

loro presente, e'l buon seruitio della Corona non vollero mai prestargli orecchie per restituire questa Piazza nelle sue mani troppo hauendolo conosciuto capace di cose nuoue; onde vedendo il Duca di non poter auanzar niente, anzi sospettando, che colla sua presenza in Parigi non fosse obligato a riceuer in cambio di Sedan l'altre terre in Francia, che se gli offeriuano, si ritirò dalla Corte in Guacosgna alle sue terre nel Viscontato di Turennes, oue dando gelosia alla Regente coll'essere riuerito, & corteggiato da tutta la Nobiltà di quella Prouincia naturalmente inquietissima, e più dell'altre volubile, fece perciò intendere al detto Duca, che voleua trattar il negotio di Sedan, e che per questo venisse, ò mandasse li ordini necessarij con auttorità sofficiente da concludere, a che dichiarandosi di voler continuar, e che andarebbe alla Corte: ma che prima voleua passar ad alcune sue terre d'Ouergna di là, in vece poi d'andar a Parigi (come era aspettato) si ritirò fuori del Regno ne' Suizzari, di là a Milano, e poscia a Roma, doue speraua d'esser General del Papa nelle guerre contro i Prencipi d'Italia; ma essendo comparso negli vltimi giorni del suo Pontificato non puote esser dichiarito tale, nè meno bacciar i piedi a sua Santità per la morte sopraueniutale, e quì dimorato quasi tre anni, in fine concluse di ripigliar l'aggiustamento colla Francia alle conditioni prepostelì auanti alla sua partenza dal Regno, come fece, & sarà più auanti racontato.

Il Fine del Quinto Libro.

PARTE TERZA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SESTO.

SOMMARIO.

DAnimarca è assalito da' Suezzesi, chiede aiuti alli amici, e fà diuersi apparecchi, per sostener la guerra. Mossa del Transiluano contro l'Imperatore nell'Vngharia. Galasso coll'essercito Cesareo in soccorso della Dania. Vberlinghen è soggiogato da Bauaresi, à quali pure s'arende Freibourg. Segue attroce combattimento sotto questa Piazza tra gl'esserciti Austriaco condotto dal Merci, e'l Francese commandato dal Duca d'Anghien. Continuatione della guerra nella Gran Bertagna. Ritorna da Spagna il Piccolomini, destinato al commando dell'essercito di Fiandra. Gli Spagnuoli mettono l'assedio à Lerida, procurano i Francesi soccorrerla, vengono à battaglia, e restano perdenti, e la Citta caica. Progressano i Portughesi nella Spagna, combattono colli Castigliani, e ne riportano vittoria. Don Andrea Cantelmo vien eletto al commando dell'essercito Spagnuolo in Catalogna, e'l Conte d'Arcourt destinato Vicerè in detta Prouincia, e rimesso il Signor della Motta Haudencourt. Muore la Regina di Spagna. Segue sanguinosa battaglia trà Tartari, e Polachi.

NOn erano in questo tempo punto rallentate le proriggioni nel Regno di Danimarca, ne meno mitigato lo sdegno della ripentina irruttione delli Suezzesi, sicche oltre li sforzi maggiori fatti per diffendersi, e li negotiati più stretti per hauer soccorsi dall'Imperatore, dal Polacco, dal Moscouita, e d'altri, non tralasciò il Rè di publicar la sua innocenza e'l

torto

torto fattogli dalla Corona di Suetia, & aggrauandola con publico manifesto, stampato in Odensè il dì 13. Febraro di hauer violata la fede publica, e la ragione delle genti, che pur obliga i più barbari ad vna preuia notitia della sodisfattione, che si pretende da chi hauesse inferita alcun'ingiuria, e perche conosceua, che essendo egli preso in sospetto di ben intendersi colla Casa d'Austria, tutti li nemici di lei in simile occorrenza haurebbero contribuiti aiuti a gli Suezzesi, e sospettando più d'ogn'altro de gl'Ollandesi, come quelli, che potentissimi nel mare, erano tenuti in concetto d'essersi intesi colli detti Suezzesi, anzi hauerli esortati a questa risolutione, spedì all'Haija Federico Gunther suo Secretario di Stato, per procurar, che non venissero dalle loro Naui fomentati gli Suezzesi, anzi dimandar da essi Stati soccorsi, et aiuti, accompagnando la proposta con quelle ragioni più valide, che vẽgono in casi simili suggerite dal bisogno, adduceua trà l'altre ragioni, che non compliua a quella Republica, che la Suetia crescesse maggiormente in potenza, & in particolare nel Mare, doue essa Republica all'hora pretendeua l'arbitraggio, ma che più tosto si conseruasse la Dania, essendo più gioueuole all'Ollanda, che quei Regni siano diuisi, & emoli trà loro, che scombenti all'imperio d'vn solo, diceua non potersi perdere senza perdita de vicini, essendo il solo accostarsi d'vn Prencipe potente ad vn inferiore, ancorche amicissimo, discapito rifflessibile, non potendo le piccol piante crescere nell'ombra d'arbori maggiori; sapersi quali fussero gl'altri pensieri del già Rè Gustauo, che altro non studiaua maggiormẽte, che il modo di compore vna flotta per nauigar all'Indie, che vuol significare togliere all'Ollanda que' profitti, che ella coll'hauerli leuati à molti suoi amici hà fatto tanto crescere quella Democratica Republica. Il Mare esser la grandezza delli Regni, e delle Republiche. La potenza nell'acque, non poter mai esser con debolezza per terra. Essere gli Suezzesi ingordi del Dominare, auezzi alle rapine, alli bottini, e coloro, che vna volta hanno gustato i guadagni dell'armi, con difficoltà potersi allontanare dalla guerra; mà dopò d'esser ben stata discorsa la propositione nel consiglio di quelli Stati, ne seguì vano l'effetto, poiche scusandosi questi di non poter far alcun atto hostile contro la Suetia, sino l'anno 1624. con essa confederati, e nuouamente confirmati in vnione l'anno auanti, non era conueniente, che la Republica permettesse, che i suoi amici, e confederati perdessero alcuna cosa, col loro mezzo. Adduceuano, che l'esempio era la più potente persuasiua del mondo; Che i Prĕcipi ne loro bisogni haueuano bisogno d'amici, e pochi amici esser per hauer quelli, che non li sano conseruar amici, e se bene per auentura la ragione di Stato, che muta opinione, come si mutano i tempi, doueua in questa guerra cagionar qualche risflesso à vicini, e d'ogni modo

Il Rè di Danimarca si duole dell'inuasione fatta da Suezzesi nel suo Regno.

Ragioni addotte dall' Ambasciatore di Danimarca à gl' Ollandesi.

veniua da gli Ollandesi con finita apparenza anteposto l'interesse dell'amico alli loro proprij, con occulta massima, che queste due Corone colla guerra s'indebolissero, acciò tanto più risplendente restasse la loro grandezza nel Mare, sappendo bene, c'haverebbero ouiata l'estirpatione dell'vno, e l'eccesso di grandezza nell'altro, ogni volta che si fossero interposti nell'aggiustamento, che era d'ambe le parti desiderabile: con speciose parole dunque di stima, e con promessa d'interporsi nel l'aggiustaméto, ne venne rimandato l'Ambasciatore. La guarnigione di Luchestat diuenuta intanto copiosa, per rinforzi continuati de Danesi, fece vigorosa sortita contro alcuni quartieri de gli Suezzesi, e tagliò a pezzi circa 300. di questi allogiati nella terra di Vilstet cō prigionia d'alcuni officiali principali, e col sacheggio in oltre della Piazza di Ietzedoa fortezza sul fiume Stoer nella Holsatia, così che restarono obligati essi Suezzesi a ritirarsi più alla larga. Il Tortenson però fermandosi tuttauia in Dersleben spedì vna parte delle sue truppe alla volta di Vensessel, e procurò di far passar vna partita della sua Caualleria sopra alcune barche oltre il Mare nella Fionia, per assalire nel medesimo tempo ancora quella Prouincia; mà il pensiero fallì, perche ben difese queste riuiere da nuoue mille paesani armati, e Bersagliati gl' Suezzesi dalle artiglierie di Mitelfort furono obligati di ritirarsi, con qualche danno d'esse barche, quindeci de quali restorono affondate; Ma non per questo riuocando in dubio la speranza di raccoglier qualche profitto, si diede a fortificar Plancheneffe, luogo su l'Elbis trè leghe distante d'Ambourg, & a prouedersi di numero maggiore di legni, per rinouar il tentatiuo non riuscito; e perche di gia s'era auuicinato a quella parte il General Chinigsmarch con sei in sette milla combattenti, fù ordinato, che questo corseggiando le riuiere dell'Alesa procurasse di tener sotto contributione li Vescouati di Verden, e Brema, il Sargente Generale Vranghel hebbe ordine d'entrar nel Contado di Vensussel nella Iutia, e distruggier vn corpo di circa otto mille paesani, che prese l'armi s'erano allestiti alla diffesa di quella Prouincia, e così quiui penetrato, & azzuffatosi colli detti armati condotti dal Signor di Buchuald, doppo breue contesa datisi vilmente alla fuga verso i boschi, come è solito di questa gente paesana, si dispersero lasciandouene circa 800. sulla campagna, oltre buon numero di prigioni; il General Horno parimente guadagnati con poca disputa diuersi luoghi nella Scania, Prouincia tra l'altre di quel Regno, delle Maggiori, e più opulenti, spinse il Tenente Generale la Chage nel principio d'Aprile con otto mille combattenti sotto Malmegen, e Christianspreis, le quali Piazze volendo ostinatamente contendere, ricusate le offerte dell'aggiustamento, furono a viua forza manumesse,

Gl'Ollandesi ricusano di dar aiuto al Rè di Danimarca.

Tentatiuo de gli Suezzesi nel Regno di Danimarca.

Il General Vranghel rompe alcuni paesani nella Iutia.

te, e tagliati in pezzi quanti v'erano, per le quali nouità esacerbandosi tanto più il Rè, e li suoi officiali, che non poteuano digerire tanta crudeltà de gli Suezzesi; conuocati il dì 16. Aprile insieme da 9. mille combattenti trà soldati, e paesani appresso di Mitelfort, e quiui hauuta lingua come gli Suezzesi haueuano sbarcate alcune monitioni, alla cui guardia stauano 60. moschettieri, assalitili d'improuiso senza dar quartiere ad alcuno, presero il posto, e tagliarono a pezzi tutta la guardia, il che dispiacendo al Tortenson, e bramoso della vendetta, subito s'incaminò a quella parte, e quiui azzuffatosi colli nemici dopò quatro hore di combattimento ricuperò il luogo con morte di più di 600. e prigionia di 800. Danesi, e fatti poscia aprontare nel porto di Colding tutti li legni necessarij ad effettuar la desiderata impresa nella Fionia, ispedì 15. vasselli a tentarla; ma di nuouo vennero gli Suezzesi ributtati con tanto sentimento del Tortensone, che sdegnato ispedì incontinente nella Iutia alcuni Regimenti sotto il comando del Sargente Generale Mortaine, con ordine di dar le fiamme a tutte le terre, e luoghi in vicinanza di Glucstat, e perche l'armamento per Mare de Danesi era considerabile, e tale che malamente gli Suezzesi hauerebbero potuto farle testa, fecero ricorso all'Ollanda, per hauere il loro bisogno, doue il Signor di Spering comparso nell'Assemblea di que' Stati in virtù della confederatione tra essi, e la Corona di Suetia fece loro instanza d'aiuti contro Danimarca; onde dopò qualche consulta sopra di ciò, gli fù concesso di poter nollegiar venti Vasselli, e tacitamente vennero somministrate diuerse altre prouigioni occorenti a quella guerra, dalla quale sperauano gli Ollandesi cauarne qualche profitto, perche non sarebbe seguita la pace, se non veniua restituita la consueta franchiggia al passo del Sunt, doue li Danesi haueuano nuouamente accresciuta la gabella di graue pregiuditio alli Stati, che più d'ogn'altro traficano per que' Mari, & applicandosi istessamente il Rè di Danimarca alla diffesa del suo Regno, oltre all'armamento di molte Naui per impedire a nemici l'accostarsi alla Fionia, distribuì ordini per vna leuata di dieci mille huomeni concorrendo al di lui seruitio molti Capi Imperiali, & altri del partito di Spagna, allettati da quelle speranze di vtile, che nel principio delle guerre sogliono profittare oltre modo a Commandanti negli eserciti, i quali oltre ad esser ben veduti, e ben pagati, maneggiandosi l'armi in paese conseruato dalla lunga pace, se ne suole cauar dalla soldatesca il buon, e'l meglio. Il Rè Cattolico poi risoluto di conseruar l'amico Rè, commandò, che quindeci delle sue Fregate Doncherchesi si douessero ridurre verso que' Mari, per vnirsi alla sua armata Regia, complendo all'interessi de gli Austriaci, che quiui si mantenesse la guerra, acciò meno di forze restando a gli Suezzesi in Germania, tanto meglio si

potesse

Malmegè, e Christiā spreis presso da gli Suezzesi.

Il Sargēte Generale la Mortaine passa in vicināza di Glucstat, e suoi andamēti.

Suezzesi richedono aiuti di vasselli alli Ollandesi, e li ottengono.

Il Rè di Spagna procura dar Soccorso a Danimarca.

potesse conseruar le Prouincie dell' Imperio, e nello stesso tempo consumar li nemici, con guerra fuori delli proprij Stati, e l'Imperatore oltre alle cōtinue missioni di soldatesca, e de Capi, spedì appresso il Rè il Signor di Plettemberg per assicurarlo d'ogni assistenza, e finalmente comandò al Galasso, che campeggiaua ne' confini della Turingia d'apparecchiarsi il di lui soccorso per reprimere i progressi de gli Suezzesi, i quali hauendo concertato, che mentre essi sarebbero occupati nella guerra di Dania, il Prencipe di Transiluania assaltarebbe l'Vngheria colle genti in questi medesimi tempi raccolte dal proprio, e dal paese del Turco, sotto la condotta di Alì Bech Sangiaco della Bosina; con molta confidenza campeggiauano, non solo nella Danimarca, ma etiandio nella Dietmarsia, & all' intorno di Ambourg, e di Brema, doue entrati da vna parte il Signor di Mortagni, come poco fà si disse, con 5. mille combattenti: gia metteua tutta quella Prouincia sotto contributione, e dall' altra lo Stallans, e'l Chnismarch minaciauano Bostehude, & Hornbourg: la onde ripieni quei Contadi di tante armi, per ragion di buon gouerno le Città Ansiatiche ridotti i loro deputati a Lubecca, quiui deliberorono d'assoldare qualche gente, e coll' armarsi, e fortificarsi, render rispettata quella libertà senza l'appoggio della forza languente, e se bene alcuno assentiua di non farsi alcuna mossa per non metter in sospetto questi eserciti, quali hauendo materia di contender tra di loro, più tosto hauerebbero procurato di guadagnar l'amicitia di alcuna di quelle Città neutrali col rispetto, e colli riguardi conueneuoli, nondimeno consideratosi non esserui stima migliore di quella che ne sostenuta dalla spada, e che li Prencipi hanno sempre protesti per leggitimar i loro tentatiui, hebbero per consiglio migliore il dar occasione di sospettar de loro pensieri, che a pensare allo sprezzo della loro debolezza.

Le Città Ansiatiche stante la vicina guerra si preuedono, e s' armano.

In tanto il Prencipe di Transiluania sollecitato da gli Suezzesi, se bene la stagione era ancora immatura all' vscita in Campagna d'vn esercito massime nouello, allettato però da buona summa di contanti, e dalle speranze di rendersi padrone di quella parte d' Vngheria, che viue sotto l'ubbedienza di Cesare, di che s'era inuaghito colla ragione, che l'Imperatore non hauerebbe potuto diffendersi in tanti lati, e da tanti nemici; nel principio di Febraro cominciò le sue ostilità in quella Prouincia, accampandosi con circa 10. mille Caualli, e 4. mille fanti, sotto Cassouia Città sul fiume Heuat, abbruggiate prima diuerse terre, con morte, e prigionia di molti sudditi, che veniuano, come schiaui, così donne, come huomini condotti nel paese del Turco a vendere. Per la qual nouità, il Palatino d' Vngheria subito audossene a Viena a dimandare aiuto e consigliare gli espedienti da prendersi

Guerra mossa dal Prencipe di Transiluania all' Imperatore.

dersi, sopra di che hauuta si matura consideratione, fù deliberato di spicar la terza parte dell'esercito Imperiale col Conte di Buchaim alla frontiera, assignando la carica suprema del commando ad esso Palatino, per inuaghirlo con questo ad adoperar con tanta più candida fede, et impiegar le sue abondantissime entrate, e dipendenze nella diffesa della Patria, nel mentre che il Budiani, il Nandardi, il Conschi, il Forgas, & altri principali, e potenti Signori del Regno, andauano raccogliendo soldatesca per lo stesso effetto: ma il Ragozzi accostate le Artiglierie a Cassouia, e d'ogni parte circonuallatola, nel mentre che il Colonnello Forcatz la diffendeua valorosamente, da vna parte alcuni habitanti introdussero li Transiluani nella Città, così che conuenne al Gouernatore rendersi a discretione con tutto il presidio, verso del quale vsò il Ragozzi molte cortesie contro ogni espettatione; procedeua questa dalla massima del trattar bene l'inimico, per farselo amico, e per allettar i sudditi alla sua obbedienza, poco importando a loro il mutar padrone, quando non cambiano le loro commodità in altre tante miserie, come accade, quando per espugnar l'ostinatione, prima s'estirpano le Campagne, le case, & le proprie famiglie, e quiui lasciata conueniente guarniggione con buon ordine circa il gouerno politico, fece piegar ancora le Piazze di Saccomare, Toccai, e si condusse poi con parte dell'esercito verso Filech, e vi fece vn atto molto generoso, rilasciádo libero il detto Colonello Forcatz senza il pagamento solito per il riscatto, e portandosi gentilmente verso gli Vngheri, acciò la sua causa prendesse dell'honesto; manifestò publicamente le sue pretensioni, dichiarandosi non hauer per altro mossa la guerra a Cesare, che per conseruar la libertà della patria: e ripieno d'alte speranze, e di pensieri magnanimi con dieci mille combattenti prese la strada alla volta di Posouia: onde l'Imperatore antevedendo qualche notabil pregiudicio, ordinò, che le soldatesche, quali doppo la sorpresa di Sagan, campeggiauano per la Slesia, in vece di ridursi sotto Lipsia, come s'era concertato, con cellerità si conducessero appresso il Conte di Buchain, per assistere vnitamente al detto Pallatino, in aiuto del quale fù ancora poco doppo ispedito il General Ghetz, che staua all'assedio di Vollau, sotto la cui piazza restorono alcune truppe di Caualleria per impedire à quelli di dentro il tirar robba in essa Città: e perche per la lontananza, de gli Suezzesi restauano molti luoghi della Germania priui delle debite prouigioni: il Sargente General Capaun impadronitosi per forza del Castello di Fristenstair si portò all'espugnatione di Suenitz, e nel medesimo tempo il Conte d'Azfelt vnitosi colle genti dell'Elettor di Sassonia, occupati Grimma, e Pigaù, si ridusse all'intorno di Lipsia, per procurarne l'impresa; ma di queste mosse auertiti li Generali Suezzesi,

Cassouia sorpresa dalli Trãsiluani.

e premendo a questi la conseruatione non solo di questa Città, mà dell'altre ancora, deliberorono nella consulta tenutasi sopra di ciò auanti il Tortensone, che il General Chinigsmarch già c'haueua quasi ricuperato il passo, e fortezze di Languedel abbandonata dall' Arciuescouo di Bremma, figlio del Re di Danimarca, che quì lasciato conueniente presidio passasse l'Allera, e marchiasse alla volta d'Alberstat, per obligare gl'Austriaci colla diuersione alla ritirata, in esecutione del che marchiò a quella volta, chiamando a se la Caualleria Suezzese delle Piazze d'Erffurt, Mersbourg, & altre, e nel principiò d'Aprile con quatro mille Caualli, e 1500. Dragoni assaltò il posto di Zeitz, doue commandaua il Colonnello Reichuitz con 400. fanti Imperiali, che si ricouerorono a Zuieaù, e poscia riceuuto vn rinforzo di 600. caualli, e 500. moschettieri, e 2. Cannoni, col Sargente Generale Axel Lille, s'accampò sotto Grimma, & occupatola con poco contrasto, fece penetrare in Lipsia 1200. fanti cauati dalle guarniggioni di Alberstat, Erfurt, Horthausen, e Mansfelt, e s'incaminò verso Sueinitz per darui soccorso, ma auuisato poi come alli 23. Aprile s'erano vniti insieme le gente delli Conti d'Azfelt, e di Broij, conosciuto impraticabile il tentatiuo, rotti li ponti sulla Sala si ritirò alla volta di Northausen sulla Visera, per esser commodo ad vnirsi colle genti d'Hassia; Per la qual ritirata quei di Suenitz capitolorono il dì 25. Maggio restando tutti li soldati in numero di 500. sotto l'insegne di Cesare, col Cannone, e bagaglio, conuogliati i soli officiali Suezzesi à Glosgouia: onde il Capaun alli 20. dello stesso molto glorioso si condusse a Praga, con sei bandiere acquistate in questa presa, & vnitosi col Galasso, che quiui s'era condotto, per pensar a ciò, che si doueua operare in quella vicina Campagna, poco dopò colli Conti d'Azfelt, de Broij, e Coloredo, fatto il rendeuus delle lor truppe a Glaucha passorono vnitamente verso Lipsia, doue pure s'incaminò anche il Galasso con tutto l'esercito; mà mentre erano tutte le genti allestite alla Marchia, per ordine dell'Imperatore conuenne mutar pensiero, e voltarsi verso Danimarca in soccorso di quel Rè, che grauemente battuto da Suezzesi staua per pericolare, ouero con disuantaggioso partito comprar la pace: spiccatosi perciò da suoi quartieri con dieci mille Combattenti il dì 21. Giugno, e ricuperato per passaggio, Zeitz, giunto poi a Megdeburg il dì 1. Luglio a lui si congionse ancora li Conti d'Azfelt, e di Broij colle loro genti altri sei Reggimenti del Duca di Lunebourg, dichiarato à fauore di Danimarca, onde il Chinigsmarch, tralasciati li pensieri nella Germania, fù obligato à far ritorno con dieci Reggimenti di Caualleria, e mille moschettieri nel Vescouato di Verden, per apporsi al Galasso, & alli altri Imperiali, che s'erano condotti all'oppugnatione di La-

Sueinitz preso dal Sargente Generale Capaun.

Il Galasso marchia coll'esercito verso Danimarca.

di Lucaù, oue non hauendo potuto profittare, s'erano auiati, parte verso Lipsia, e parte verso la Sala, & attaccata la Piazza di Neumbourg, presidiata da Suezzesi, e'l Capaun nel medesimo tempo s'accinse all'impresa d'Alberstat, restando il Conte Coloredo solo al Cõmãdo di quelle genti, che si tratteneuano all'intorno di Lipsia, el Cõte di Vollerstain di quelle della Morauia in guardia della guarniggione d'Olmitz, dalla quale sortendo ben souente il Colonello Cage, nõ mancaua di far danni importanti per quelle campagne vicine. Qui stettero le cose della guerra alcuni mesi senza successi di molta consideratione, per non esser seguiti, che prese, e riprese di Piazze di poca conseguenza, e fattioni molto leggiere; ma per ripigliar le cose dalla parte del Rheno, alli 7. di Marzo, il Gouernatore d'Haghenau mediante l'intelligenza d'vn Colonnello Lorenese disgustato dal Duca Carlo sorprese il Castello di Flechenstain, facendoui prigione vn Tenente Colonello con altri officiali Lorenesi, aquistò di molti mobili di valuta di quaranta mille tollari contanti; dall'altra banda tuttauia continuando i Bauarri l'assedio di Vberlinghen per terra, e per acqua, non ostante il rigido della stagione, con diligenza attendeuano a quell'impresa, hauendo non solo perfettionata la linea di circonuallatione, ma proueduti di tanti barconi armati, che bastauano ad impedire l'ingresso ad ogni soccorso, che quiui per questa banda potesse esser trasmesso, e superate tutte le fortificationi esteriori, aperte le breccie nelli parapetti della Città, si preparauano all'assalto, ma il Conte di Corual, che n'haueua la diffesa, diportandosi con valore rimarcabile fece vna sortita il dì 23. Aprile così generosa, che con grauissimo danno de Bauarri acquistò molti prigioni, quali subito furono da esso rilasciati senza il douuto riscatto, volendo far apparere, che la sua necessità fosse pura cortesia, poiche col ratenner quelli prigioni veniua tanto più a consumar i viueri, al che il General Merci incontinente anch'egli, seruendosi di colpo simile lasciò liberi i prigioni assediati, asserendo non voler esser superato di cortesia, questi però che sapeuano esser mandati fuori i Bauarri per la scarzessa de viueri, e che la cortesia da Capi si risolueua in loro pregiudicio, ricusauano di rientrar in quella Piazza, doue la fame principiaua a farsi sentire, in modo che poco più oltre ne poteuano sopportare il tormento. E perciò il Conte di Turennes, riceuuto ordine dalla Corte di soccorrerla, s'andaua ingrossando nella Borgogna con pensiero di farlo, se troppo auanti non fossero stati li Bauarri, e troppo fortificato il loro Campo; per lo che non potendo gli Assediati più oltre soportare i disaggi, il dì 11 Maggio s'arresero a patti di buona guerra, e dopò sei mesi d'assedio, che si annouera trà li più famosi, per hauersi esperimentata, tanto ne gli Agressori; quanto nelli Assalti, costanza rimarcabile: lasciatosi

Cõtinuatione dell'assedio d'Vberlinghen, & sua presa.

Vberlinghen s'arende a Bauarri.

poscia da Bauari quì le conuenienti prouiggioni, per il suo mantenimento sotto il gouerno del Tenente Colonnello Hoghenbarch, s'incaminorono coll' essercito sotto Ouuiel, & hauuta lingua come in Brisac per mancanza di paghe la guarnigione Alemanna amutinata fino il dì 8. d'Aprile tuttauia non viueua contenti, benche in parte aquetata dal Comandante Erlach, pensorono col fauore di questa vittoria raccoglier qualche profitto, ma perche prima conueniua hauere Freibourg luogo a quatro leghe da esso Brisac, guardato da presidio Vaimaresi, all'impresa di questo si deliberorono, lasciati però all'intorno d' Ouuiel alcune truppe per impedire, che quiui dentro non venissero ricouerate vittouaglie, ne altri rinforzi, il dì 26. Giugno con 16. mille combattenti si conducessero all'oppugnatione del detto Feibourg, et furiosamente inuestitolo, c'impadronirono del Borgo per assalto, doue nel mentre che 600. fanti quiui di guardia pensauano di ritirarsi sopra vn Cimiterio, e diffendersi, assaliti per di dietro dalli Bauarri restorono tutti tagliati à pezzi, e fatti prigioni, conuenendo alli altri capitularne la resa il dì 28. Luglio vscendone con arme, e bagaglio, e 2. pezzi di cannone; La onde premendo a Francesi, che li Bauarri sopra gli occhi loro andassero facendo simili progressi, risolutosi da quella Corona di mantener in ogni maniera il possesso delle piazze aquistate in Germania: fù comandato al Duca d'Anghieu, che colle sue truppe quartierate verso il Lucembourg, e con altre assoldate nuouamente a Lieggie dal Colonnello Marsino, e cauati da presidij circonuicini senza dilatione douesse condursi a questo soccorso, & a reprimere ogni auanzamento de nemici.

Presa di Freibourg fatta da Bauarri.

Marchiarono i Francesi in diligenza verso Brisac, se ben non così solleciti, che potessero giongere a tempo di suffragar Freibourg, poiche contro di questa accellerandogli da Bauarri le offese per aquistarla prima, che capitassero li Fráncesi, n'haueuano gia capitulata la resa, stettero per quest a causa molto perplessi li Francesi, e riduttisi que' Capi a consiglio doppo varie propositioni fu deliberato, che non potendosi far fondamento sopra la riuscita d' alcun tentatiuo, se prima non si fosse rotto l' essercito Bauarro, che numeroso, & aualorato da tanti felici auenimenti sempre haueria molestata ogni marchia, & oppostasi ad ogni impresa, si douesse cercar di combatter contro questo, del qual hauutasi la vittoria, facile sarebbe riuscito il portarsi auanti fino al Danubio; concertata dunque la essecutione l' Anghien con due mille Caualli, e 7. mille fanti, passò il Reno sul ponte di Brisac il dì 2. Agosto, accópagnato trà molti altri dalli Marchesi di Villeri, di Narmoutier, dalli due altri Marchesi di Vardes di Monuilte, e vennero ad vnirsi col Marescialio di Turenne, e colli Vaimaresi, che haueua in Auffansen, Villaggio distante vna legha in circa dal Campo

Francesi marchiano alla ricupera di Freibourg

Bauarro

Bauarro in numero di 2. mille Caualli, et 8. mille fanti, e riconosciuto come li nemici, se bene hauuano qualche vantaggio di sito, non però era tale, che ne dissuadesse la riuscita, il lì seguente si spiccò auanti la vanguardia Francese per inuestire risolutamente le trincere del Borgo à piedi della Montagna, ma dubbiosi i Bauarri di non poter in questa parte sostener tanto empito, prestamente abbandonorono tutte quelle trincere, e si ritirorono nel vantaggio della montagna di Siller, e Gunderstal, doue si dierono à fortificare la Chiesa, che stà sopra questa eminenza, e con grossi arbori à cinger tutto il lor Campo, aspettando di piè fermo i Francesi, i quali scagliatisi auanti nello spontar dell'Alba di 5. Agosto schierati in buona ordinanza, la Cauallaria marchiò verso la Campagna di San Giorgio, e si pose in battaglia tutta à lungo di quello fino appresso alle forche, & il Villaggio di Hasch, e quì tutto il giorno scaramucciorono colla Cauallaria Bauarra, con poco danno però d'ambe le parti, & auanzatisi dall'altra banda i Francesi verso la Valle di Meerzhausen, mandorono all'assalto della montagna di Gunderstal la loro fanteria, che sostenuta corragiosamente da Bauarri, fù con grandissima stragge, fino sette volte vna dietro all'altra ributtata; così che il Duca d'Anghien sdegnato al maggior segno d'incontrar tante difficoltà, e nel veder morir tanta della sua gente, fece di nuouo altro sforzo per superarla, ma li Bauarri similmente, che vedeuano non in altro consistere la loro salute, che nel mantenimento di quella montagna, e della Chiesa fortificata, non tralasciorono alcuna diligenza per sostener la furia Francese, e così la zuffa si riscaldò in tal guisa, che altro non si vedeua, che trà il nubiloso d'vn denso fumo lampeggiar il Cannone, e diluuiar moschettate, restando la terra coperta di morti, e bagnata di sangue, andò con tutto ciò ogni furia vuota d'effetto, perche vi erano alla diffesa tre buoni Reggimenti Bauarri, comandati da loro Colonnelli, Val, Goldt, e Vinderfait, soggetti valorosi, a che s'aggiongeua la pratica del loro Generale Merci, e di Gio: de Vert, che in questa occasione scordatisi d'esser i Capi supremi, operauano in vn istesso tempo, come comandanti, e come soldati, non però si rattenne l'Anghien di rinouar l'attacco, anzi via più ostinato, quanto più incontraua le difficoltà, chiamate le truppe di riserba a precipitarsi di nuouo adosso à nemici, fecero questi gli vltimi sforzi dell'humana possibiltà per penetrar auanti, e già haueuano obligati li sudetti squadroni de Bauarri a ritirarsi, quando sopragionto di rinforzo il Baron di Reuscenberg Sergente General di battaglia con vn Reggimento di Corazze, e venti insegne di Fanti si ripigliò di nuouo la stragge, in modo che vrtandosi entrambi colle picche, e colle spade, non potendo più adoperar quest'armi, molti abbracciati insieme s'afferrauano co' denti, e combatteuano colle braccia, e

Fattione o sia battaglia tra Francesi, e Bauarri appresso Feiburg.

colli piedi, a segno che semore immobili stando i Bauari, finalmente dopo hauer i Francesi preso vn quarto d'horà di riposo ritornorono con vn assalto Generale contro l'altra montagna contigua alla sopra scritta vn poco più bassa, ben prouista però di gente, e d'Artiglieria, e col fauore d'vna nuoua batteria di tre pezzi, dirizzata contro quest'altro posto, e con vn Regimento di Dragoni collocato alla falda con qualche danno della Caualleria Bauarra si ripigliò più feroce, che mai la zuffa, auanzando i manipoli de fanti Francesi l'vno dietro l'altro con notabil bizzaria, in testa de quali erano diuersi Venturieri, e molti soldati smontati da cauallo, e quì diportandosi con valore inesplicabile, Gasparo Merci Sergente Generale di battaglia, e fratello del Generale restò morto di molte ferite: per lo che in vece di perdersi col sangue di questo Capo l'ardire de soldati, tanto più crebbe il calore, e lo sdegno della vendetta, si che più tosto voleuano morire, che saluar la vita col ritirarsi, e così stettero questi vecchi soldati due giorni, e due notte intiere ne loro posti senza altro riposo, ne rinfresco, che d'vn poco di pane, vino, che veniua portato dalle loro donne di quando in quando con essempio merauiglioso, non stimando queste ne la nausea de cadaueri, ne il pericolo delle Moschettate, che sempre diluuiauano per que' posti, e la Caualleria per lo più fù necessitata à pascersi delle foglie de gl' Arbori di que' boschi, e di qualche pane, che capitaua alle mani de loro padroni, e fù calcolato, che in quest' vltimo tentatiuo, che durò tre hore continue, i Francesi perdessero più di 700. de migliori soldati, e che fosse la causa, che più oltre non s' auanzassero il giorno appresso, come da tutti veniua aspettato.

Valor delle Donne nella Battaglia di Freibourg

Perirono quiui del partito Francese meglio di due mille soldati, e frà questi numero grande d'officiali, e gentill'huomini volontarij, tra quali il Marchese di Monuilliè, il Colonnello Atzstein con suo fratello, li Signori di Frassinet Tenente Colonnello del Regimento di Tersan, di Gaiard del detto Regimento, e prigioni vi restarono li Marchesi di Vitri, di Narmoutier, e li due Marchesi fratelli di Vardes: i Bauarri vi lasciorono sopra mille de loro migliori huomini, & altrettanti feriti, trà quali oltre il sopradetto Merci, il Conte Francesco Fuccari, e'l Colonnello Mier restò morto, e perche tanta gente non ritrouaua più con che viuere in vn medesmo tempo ambi gli eserciti presero la lor marchia, quello di Bauiera verso Neustat, i Francesi, e Vaimaresi, parte verso il Marchesato di Bada, e parte oltre il Rheno, per attendere nuoui rinforzi da Francia, ne altro per hora successe in questa banda, che vna grossa scaramuccia nella valle di San Pietro tra alcune truppe di Caualleria condotte del Rosau, soggetto molto pratico nelle scorrerie, e nelle sorprese, & altre di

Bauiera guidati da Gio: de Vert, qual caricò con tanta intrepidezza i Vaimaresi, che li constrinse a meditar la ritirata verso Langhendenlisghen, doue restò mortalmente ferito il Tenente Colonnello del Canoschi, & il suo regimento malissimo trattato.

E continuando non meno nella gran Brettagna le principiate sciagure della guerra, essendosi il Rè dopò la battaglia di Neumbery ritirato, come si disse a Oxford, mandò nella fine dell'anno il Milord Gasle con quattro mille combattenti à Reding abbandonato da' Parlamentarij, acciò lo fortificasse, e con tal spaleggio meglio si potessero allargar li quartieri del Verno, e quì fece publicar ordine per comporre vn Parlamento a Oxford, chiamando tutti quelli così della Camera Alta come della Camera Bassa, che haueuano abbandonato il Parlamento di Londra di venir appresso di se, i quali erano molti, e più di quelli restati nel suddetto Parlamento di Londra. Al qual nuouo Parlamento il Rè propose due cose; L'vna che tutti insieme mandassero persona, e lettere, alle due Camere per offerir la pace sotto conditioni honorate per il Rè, e vantaggiose per il Regno; e l'altra di voler assistere alla causa Regia col loro consiglio, e colle loro forze in caso, che il Parlamento di Londra non volesse accettar la detta pace. Fù mandato vn trombetta colle lettere delli Signori di questo nuouo Parlamento; mà fù riceuuto con grandissimo dispreggio, publicando subito le due Camere à tutto il Regno, che questa Assemblea in Oxford era vn Parlamento falso, e che per legge del Regno il Rè non poteua far due Parlamenti nello stesso tempo, così che quelli stauano in Oxford in questa radunanza, non tralasciauano tutto quell'inuerno di consultar per il gouerno della guerra, e per nuoue leuate di soldatesche, e prouiggioni de denari.

Andamenti del Rè della Grã Bertagna per continuar la guerra.

Nuouo Parlamento erretto in Oxford

Per queste cause dunque sospettando il Parlamento di Londra di qualche sinistro auenimento sollecitò con nuoue premute instanze li Scozzesi, perche volessero armarsi, & entrar a suo fauore nell'Inghilterra, e così con grandissima spesa di esso Parlamento fù assoldato in Scotia vn essercito di vinti mille persone in circa sotto il commando del Lesle, Generale del Milord, Hamond Tenente Generale, Olborne Sargente Generale di Battaglia, Dauid Lesle General della Canalleria, Sande Hambleton General dell'Artiglieria, il qual essercito nel principio di quest'anno entrò nell'Inghilterra. Della qual nouità auuisato il Marchese di Neucastel, che nel medesimo tempo staua nella Prouincia di Darboy con parte delle sue genti, per amassar altre soldatesche, ispedì subito il Caualier Glimon Gouernator di Iorch à Neucastel, per guardar quella Piazza, e dati gl'ordini opportuni al buon gouerno di quelli Stati, s'incaminò coll'essercito contro li detti Scozzesi, che stauano nella Prouincia di Nortumberland, lascian-

Scozzesi entrano nell'Inghilterra.

lasciando Gouernator di Iorch con titolo di Tenente Generale di quella Prouincia il Milord Bellesaij, per difendere quel paese contro il General Farfaix, e per far nuoue leuate di genti, di denaro, & altre prouiggioni da suffragar il suo esercito. E così peruenuto il detto Marchese a Neucastel con circa 16. mille combattenti; li Scozzesi si vennero ad alloggiar due miglia vicino, contro de' quali spiccatosi il Caualliér Longdale commissario Generale della Caualleria Regia, sorprese colle sue truppe quelle de gli Scozzesi ne' proprij alloggiamenti, tagliandone a pezzi circa 300. & 200. prigioni. Il giorno seguente l'esercito di Scotia leuosi da quel posto, e passato il fiume Tesa a Neubourn, e Marchiando trà Doram, e Neucastel si condusse a Sonderland Porto di Mare nella Prouincia di Doram 20. miglia in circa da Neucastel, doue si fortificò, e riceuette diuerse prouiggioni per mare, mandategli da Lōdra, per lo che il Marchese di Neucastel andosene ad alloggiare nella campagna vicina alli detti Scozzesi, cercando l'incontro di combattere; ma quelli conseruandosi sotto le mura di quella Città nel vantaggio fauoreuole, non fù conosciuto dal Marchese per consiglio ancora del Tenente Generale King, esser à proposito di venir a battaglia con tal suantaggio, e perciò senz'altro tentatiuo l'esercito Regio si ritirò a Doram; doue per li tempi cattiui del Verno, e per il mancamento di molte cose grandemente s'indebolì; così che se bene il Milord Bellasaij da Iorch, di quando in quando lo rinforzaua con genti, denari, e vittouaglie, hauendoli mandati fino à quatro mille soldati, non puote finalmente più mantenersi, nel qual tēpo, che il Marchese si ritrouaua impegnato colli detti Scozzesi, venne il General Farfaix con sette mille combattenti in circa alla parte di esso Iorch, contra del quale vscito in campagna il detto Milord Bellasaij con cinque mille huomeni s'azzuffò con li Parlamentarij à Selbe, doue furono rotti dalla fanteria Regia: ma la Caualleria del Parlamento pose in fuga quella del Rè, nella qual mischia il detto Milord Bellasaij dopo hauer combattuto valorosamente, ferito di trè colpi restò prigione, e fù mandato nella Torre di Londra. In questo fatto d'armi morirono circa 500. Parlamentarij, e 200. Regij, restandoui ancora prigioni il Caualliér Remestain, el Colonnello Strikling con diuersi altri officiali, e nacque il discordine, perche la Caualleria Regia in vece di seguitar il loro Generale, se ne fuggì di là dal fiume Ose, per il ponte di barche, che v'era sopra.

Fatto d'Armi trà Regij, e Parlamentarij a Sebbe.

La nuoua del qual successo peruenuta al Marchese di Neucastel subito pose nel gouerno di Iorch il Caualliér Tomaso Gleman, e quiui si ritirò egli stesso colla sua fanteria, e cannone, mandando tutta la caualleria sotto il commando del Caualliér Carlo Lucas verso Neuarch Piazza forte, e che poco tempo auanti essendo stata assediata

dalli

dalli Parlamentarij in numero di sette, ò otto mille sotto il commando del Cauallier Gio: Meldron, fù soccorsa dal Prencipe Roberto col disfacimento della maggior parte di essi Parlamentarij; il che intesosi dalli Scozzesi, inseguirono la marchia del detto Marchese, e vennero ad accamparsi sotto Iorch, assediandolo dentro, sotto della quale pur si condusse il Farfaix colle sue truppe; ma essendo questa Città la seconda del Regno, grande, e forte con dieci mille fanti dentro di ogni cosa prouigionati, così che ne l'esercito Scozzese, ne quello di Farfaix erano sofficienti per slocarla: il Parlamento mandò il Conte di Manchester col suo Tenéte Generale Gramouel con altri 6. mille fanti, e due mille caualli per assister a quella impresa, il qual Conte nel suo viaggio passando per la Prouincia di Lincolme, prese per assalto la Città di Lincolne con farui prigione il Cauallier Francesco Varne, che v'era Gouernatore con tutto il presidio, e ridusse tutta essa Prouincia all'obbedienza del Parlamento.

Assedio di Iorch.

In tanto non mancauano quei di Iorch di valorosamente difendersi, e render vani li tentatiui de Parlamentarij: ma perche erano gia passati trè mesi senza mai intender alcun auuiso di soccorso, il Marchese di Naucastel scrisse al Rè, pregandolo di far riflesso all'importanza di quella Piazza, verso della quale faceua di mestieri d'applicarui ogni industria per mantenerla; onde diede ordine al Prencipe Roberto, che s'attrouaua in questo tempo à Cestrie, per amassar l'esercito, e portarsi à quel soccorso, il che hauendosi da esso Prencipe eseguito coll'hauere ridotti insieme circa 20. mille combattenti, s'incaminò nella Prouincia di Lancester, e in passando acquistò per assalto Laupole porto di Mar, facendo tutti li soldati col Gouernator prigioni, e quì posto sofficiente presidio, s'auanzò a Bolton, doue li Parlamentarij teneuano circa trè mille soldati, & hauendo il Gouernator Righe Principal Parlamentario fatto morire vn officiale del Prencipe Roberto, il detto Prencipe per vendetta, presa quella terra per forza d'armi, tagliò a pezzi tutto il presidio con morte di circa 1500. huomini, saluatosi il Gouernator per sua buona fortuna con la fuga: soccorse ancora in questo viaggio il Castello di Schipton, assediato da Parlamentarij sulle confine della Prouincia di Iorch, e di quì indrizzosi drittamente verso Iorch, auuisando con segni di fumi, e di fuochi gl'assediati della sua venuta; ma gionto a dieci miglia da Iorch, li Parlamentarij leuarono il loro campo con sembianza di voler ritirarsi, come in effetto fecero sino a quattro miglia lontano ad vn luogo chiamato Marston More, doue vedendosi inseguiti da' Regij voltarono fronte, e s'ordinarono in battaglia con risolutione di combattere. Il Prencipe Roberto sempre più disideroso di cimentarsi senza far consulta di guerra, e senza voler il consiglio del Marchese di Neu-

castel

castel per esser à lui poco affettionato, risolse di venir à giornata, e perciò commandò al detto Marchese di far uscir la sua gente da Iorch, come fù eseguito, andandolo a congiongere con 6. mille fanti, e 200. caualli della sua guardia: dopò delche l'essercito Regio fù schierato colla fanteria nel mezo, e sopra i fianchi la caualleria compartita in diuersi battaglioni, e squadroni. L'Ala destra era condotta da esso Prencipe Roberto, accompagnato dal Caualier Hurte Scozzese Commissario Generale, di cui fù sospettato non hauer essercitata la douuta fedeltà verso il seruitio del Rè in questa occasione, al fianco sinistro commandaua il Milord Goring poco auanti riscattato di prigione con vn cambio; la fanteria era guidata dalli altri officiali, e capi di Brigade, alla qual fanteria, e caualleria erano i suoi squadroni di riserua, o di ritegno. L'essercito dell'Parlamento era ordinato quasi nella medesima forma, il corno sinistro di caualli commandato per il Tenente Generale della Caualleria Cramouel, il destro dal General Farfaix; la fanteria nel mezo preceduta dalli tre Generali, Lesle, Farfaix il vecchio, e Manchester con tal'ordine dopò hauer i Commandanti animati i loro soldati a diportarsi bene, precipitosamente gl'vni s'azzufforono co'gl'altri, doue la caualleria dell'Ala destra de Regij fù subito nel primo incontro rotta, e conquassata da Cramouel; mà la sinistra di Regij, condotta dal Milord Goring penetrò nella destra de Parlamentarij con tanto furore, che la voltò tutta in fuga, e con tanto terrore, che vedendosi dalli trè Generali tal confusione, e credendo esser perduta la battaglia fuggirono tutti tre, ritirandosi Farfaix nel Castello di Coroard, Lesle a Lesd, e Manchester in vn gran bosco, mà la fanteria Parlamenteria dell'Ala destra hauendo veduto il buon successo di Cramouel, il quale dopò hauer rotta la detta caualleria Regia si scagliò valorosamente contro la fanteria, tanto bene si diportò, che per la buona condotta d'esso Cramouel, e per il valor de suoi soldati la vittoria, che prima pareua esser per i Regij restò al Parlamento, e quelli ch'erano fuggiti alla mano sinistra ritornarono a combattere, & a fornir di rompere il restante de' Regij, che vi perderono tutto il cannone, bagaglio, molte insegne, e stendardi, e circa 5. mille huomeni, tra quali morirono il Milord Cary, il Colonnello Iuers, il Caualier Tomaso Metham, il Caualier Gugelmo Lampton il Conte di San Pol Francese, il Colonnello Fenuich, e molti altri Colonnelli, & officiali maggiori; restarono prigioni il Milord Grandison, il Tenente Generale Lucas, il Sargente Generale Porter, li Colonnelli Tilliar, & Hamon, con diuersi altri. De' Parlamentarij morirono pochi soldati, e de capi il figliolo secondo genito del Milord Farfeix, il Colonnello Farfaix, con altri pochi officiali. Il Marchese di Neucastel non hebbe comando in queste battaglia per

Disposi tione dell'ordinanza delli esserciti Regio, e Parlamentario.

Battaglia di Iorch, e rotta de Regij.

li rispetti antedetti; mà solo alla testa della sua caualleria di guardia combattete rigorosamente, e vedendo esser il suo eserc.to perduto per causa della cattiua condotta del Prencipe Roberto, col paese ispedito, risolse insieme col Conte di Fauconberg, il Milord Nidrigton, General King, & altri Nobili andarsene a Schbrough porto di mare, doue imbarcatisi passorono in Ambourg in Alemagna. Il Prencipe Roberto col resto dell'esercito si ritirò à Iorch, doue fermatouisi la notte, il giorno seguente andò colla Caualleria nel paese settentrionale, e di là passò per la Prouincia di Lancester ad'Oxford. L'esercito del Parlamento subito s'accampò sotto Iorch, e dopò tre settimane il Gouernator Tomaso Glemon vedendo, che non poteua sperar altro soccorso, e che li soldati erano pochi per diffender vna Città così grande, capitulò la resa, e sortì con armi, e bagaglio, ritirandosi à Carbile principal Città sulla frontiera di Scotia; onde dopò questo felice auenimento li Parlamentary ridussero alla loro obbedienza diuers'altri luoghi, e Castelli nella Prouincia di Iorch, li Scozzesi ritornarono verso Nortumberland, & assediarono Neucastiel, l'esercito del General Manchester andò nel paese di Notingan, e Darbary, oue prese alcune Piazze, e Farfaix colle sue truppe si fermò nella Prouincia di Iorch, per quiui espugnar quei luoghi, che si manteneuano ancora all'obbedienza Regia.

Il Marchese di Neucastel con alcuni altri si ritira in Alemagna.

Seguendo le quali cose in simil guisa in queste bande altri auuenimenti non meno furono nell'altre Prouincie di questo Regno nelle parti del Ponente, le quali perche esse sole richiederebbero vna historia particolare, basterà per hora di rappresentare le cose di maggior sostanza, e perciò ripigliando il Principio della guerra si dirà come allora non haueua il Rè altro luogo, ch'il porto, e Castello di Pendemnis nella Prouincia Cornuuaglia delle più forti piazze dell'Inghilterra, vi fù ispedito dal Rè il Marchese d'Erfford, come si disse con patente di Generale di tutto il paese di Ponente, col quale si congionsero poi con 2. mille, e più soldati il Caualliet Nicolò Slaning Gouernatore di quella fortezza, e li Caualliri Beunil, Crinsdil affetionati al partito Regale, coll'assistenza de quali furono stabilite le militie di quelle Prouincie sotto la diuotione del Rè per intero opere: il che vi fù mandato dal Parlamento con alcune truppe il Conte di Bedford General della Caualleria del detto Parlamento; il quale però fece così poco profitto, che poco sodisfatte le due Camere, mandarono in suo luogo il Conte di Stamford, che vi venne con circa 8. mille armati, e subito si accampò sotto Exester Principal Città nella Prouincia Deuam, e quiui fortificossi, onde il Milord Hopton Tenente Generale sotto il Marchese d'Erfford coll'assistenza della Nobiltà parteggiana del Rè fece anch'egli vn'esercito di 4. mille huomeni in

Dispositione delli affarri di Inghilterra nella parte del Ponente.

ni in circa, e'l Marchese d'Erfford colli suoi due mille soldati si condusse nella Vallia Meridionale per acqua lasciando il Milord Hopton in osservanza delli Parlamentarij, li quali venuti contro i Regij di Stratton in Cornuvaglia questi fortemente incalzati, e ritrouandosi senza monitione da guerra disperatamente si risolsero d'attaccar di notte il campo Parlamentario, colle loro spade, e colli moschetti scarichi, i quali ancorche non fossero di 1500. contro circa 8. mille con merauigliosa temerità li assalirono, combattendo colle spade, e colli calzi de moschetti, che sbigottiti i Parlamentarij di questa improuisa inuasione, ne sapendo la vera quantità de' Regij, ne meno la mancanza di poluere si possero in tanta confusione, che restarono tottalmente dissipati con perdita del bagaglio, dell'Artiglierie, e di circa 3. mille soldati, che restarono prigioni insieme col Sargente General di battaglia Chidle, & altri officiali, saluandosi con fatica il detto Conte di Stonfford in Exester, i quali soldati si arollarono subito sotto alle insegne Regali, dopò il qual successo gl'affarri del Re andarono per qualche tempo migliorando con altri felici auenimenti, il che diede commodità al detto Marchese d'Erfford di ritornar in Ponente, e formar vn'altro esercito di 10. mille combattenti colli quali andò all'assedio di Bristol, come gia parlassimo, e lo prese; e in questo medesimo tempo, ch'era l'anno 1642. anco il Cavallier Gio. Barchley hebbe ordine di portarsi all'assedio d'Exester, dentro di cui si trouaua il Conte di Stemfford. Dopo la qual presa di Bristol il Prencipe Mauritio Palatino fù fatto Generale dell'armi di Ponéte in luogo del sopradetto Marchese, e congiunte le genti insieme coll'altre di Cornuaglia, che furono all'assedio di Bristol, andosene ad vnirsi col Cavallier Barchley, per continuar l'intrapreso assedio di Exester, la qual Piazza s'arese dopò sei settimane di ostinata difesa a patti di buona guerra vscendone il detto Stanfford colla soldatesca, che se n'andò a Londra; doue fù processato, & ispedito in suo luogo il Cauallier Gugelmo Valer. Dopo di che il Prencipe Mauritio coll'esercito andosene ad assediare la Piazza di Lime in Prouincia di Dorset, e Plemouth in quella di Dauan, le imprese non riuscirono per la buona diffesa delli Parlamentarij, onde altro non fece il detto Prencipe, che scorrer la campagna, cavar denari, e ridurre all'obbedienza Regia alcune di queste terre. Nel medesimo tempo parimente il Conte di Cornervant s'impossessò della Città di Dorsester, e del Porto di Falmouth, col Castello di Dorsester, e così dopò tali successi fù chiamato il Prencipe Mauritio dal Rè in Oxford, lasciando la Nobiltà, e quei paisani armati nella Cornuuaglia sotto il commando del Milord Ricciardo Grinfeld, per attaccar la Piazza di Plemouth, e quelli di Dorset sotto la condutta del Milord Polet per assediar Lime, le quali due

Fatto d'armi appresso Straton, tra Regij, e Parlamentarij.

Prese di Bristol.

Assedio di Exester.

Dorsester, & altre Piazze occupate da Regij.

Piazze, e per la buona cura hauutane dalli Parlamentarij non furono mai prese.

Hora ritornando alle cose del Rè, mentre egli si teneua in quest'inuernata del 1644. à Oxford, mandò il milord Hopton con 3. mille caualli, e 2. mille fanti nella Prouincia d'Hampton per cauar da questa genti, monitioni, e denaro per dar soccorso alla Piazza di Basing luogo spettante al Marchese di Vincester, che era iui dentro assediato dal General Valer, il che essendosi essequito dal detto Milord Hopton, colla liberatione del medesimo Marchese andò per quartierarsi vicino all'esercito di Valler nella terra di Alton, doue li Parlamentarij attaccarono li quartieri Regali, & amazzarono il Colonnello Bouls con 200. soldati, e circa 800. prigioni, e poco tempo dopò diuerse scaramuccie successe, e vicendeuolmente vennero a battaglia appresso Dalsford nella medesima Prouincia, doue li Regij restarono perdenti con morte di circa mille de loro soldati, e trà questi de Capi cospicui il Conte Gio: Stuard fratello del Duca di Richemond, che commandaua alla Caualleria, il Caualliere Smid, che fù quello ricuperò lo stendardo Regio, come già si parlò nella battaglia di Eghill, & altri Capi, e'l Milord Rottuin, che s'attrouò in questa giornata, col Milord Hopton ritirarono il cannone, e la fanteria con gran difficoltà à Vincester.

Battaglia di Dalsford trà Regij, e Parlamentarij.

Vedendo poi il Rè come li Scozzesi per l'instanze, e denari del Parlamento s'erano allestiti per inuadere con forze maggiori l'Inghilterra contro l'aspettatiua, che s'haueua in contrario per la Sicurezza datane dal Marchese Hamelton, da cui erano state fatte diuerse promesse al Rè d'impedire, che gli Scozzesi capitassero all'effetto di tale risolutione, procurò di trouar mezo valeuole a far alcuna diuersione, e però chiamato a se il Marchese di Montros soggetto Scozzese di gran potenza, ch'allora si ritrouaua a Oxford, e gli communicò il disegno, e la necessità di far questa diuersione, per ritirar li detti Scozzesi dalla guerra d'Inghilterra, sopra di che mostrandosi esso Conte prontissimo d'impiegarsi affatto nel Regio seruitio, fù concertato, che gli douessero esser somministrati 1000. caualli dal Marchese di Neucastel, che allora si ritrouaua in quel paese, poiche questo succedeua prima della battaglia d'Iorch, con armi, monitioni, e denari, e che il Rè quando il Marchese d' Hamiton giongesse a Oxford si facesse prigione, e s'inquerisse come traditore, e causa principale di tutte le presenti guerre, e ruine: il che fù esequito, hauendolo mandato prigione nel Castello di Pédennes doue fù sempre guardato sino alla fine della guerra. Intrapresosi dunque dal detto Marchese di Montros l'affarre, hebbe la patente di Generale di tutta la Scotia, colla quale passossene appresso il Marchese di Neucastel, per hauer li mille ca-

Arresto del Marchese d' Hamilton.

nalli, e l'altre assistenze promessegli dal Rè; mà stante il grān bisogno, che s'haueua nell'Inghilterra non si puote dar effetto alla promessa, nulla dimeno il detto Marchese ciò non ostante essendo Cauallier di gran valore, e di grand'auttorità nella Scotia, andosene a Carbil Città sù quella frontiera, e trauisatosi in habito di paesano, solo, & incognito si condusse ad Abardin Città di Scotia, doue hauendo fatta vedere la sua commissione alla Nobiltà ben disposta verso il Rè, gli persuase a prender l'armi, come fece, e pur nello stesso punto il Marchese d'Antarem Irlandese mandò due mille huomeni armati sotto il commando del Colonello Colcheto ad'vnirsi colli detti Scozzesi sollenati a fauor del Rè, così che il detto di Montros fece diuerse fattioni, e battaglie con buona fortuna, e con gran valore tanto più ammirato, quanto che non ostante di non hauer hauuta mai alcuna assistenza dal Rè, ne d'armi, ne di monitioni, ne di gente, ne di denari, se non quel solo, che egli pigliaua alli inimici vinti da lui, mantenne due anni quella guerra con molta sua gloria, e con effetto profitteuole alli affari del Rè, percioche conuenne a gli Scozzesi trattenner alla difesa del loro paese quella gente ch'in altra maniera liberi iui da ogni sospetto hauerebbero spinto appresso alli altri nell'Inghilterra, e nell'Irlanda. Gli officiali maggiori dell'esercito di questo Montros furono il Milord Craford General della Caualleria. Il Conte di Huntle, il Visconte di Oboen, il Colcheto Sargente Generale, il Milord Oglebuy commandante alla Artiglieria, e per ordinario il suo esercito non fù in maggior numero di 6. in 7. mille soldati, mà tanto arditi, che sempre fecero la maggior parte delle fattioni colle spade, picche, e calzi de moschetti, contro il qual esercito combatteua il Marchese d'Argile, il cui paese restò totalmente distrutto, & altri Principali Scozzesi, che teneuano per il Parlamento. Dopò poi l'vltima battaglia, che il sopranarato Montros guadagnò nel mese d'Agosto dell'anno 1645. nella quale furono circa cinque mille Scozzesi posti a fil di spada, si condussero i Regy sino sotto d'Eldembourg Città Metropoli di quel Regno, doue commandò Montros, che tutti li prigioni del suo partito, che s'attrouauano dentro quel castello gli fossero consignati liberi, con denari, & altre cose bisognose al suo esercito, altrimente hauerebbe posto il tutto a ferro, e fuoco, per il che sbigottiti que' Cittadini prontamente, per leuarselo d'attorno, gli concessero quanto seppe richiedere, e però passato più oltre si ridusse à Kelsè, Piazza alla frontiera d'Inghilterra, e scrisse al Rè tutte queste buone nuoue, instandolo a mandarli 1500. caualli, di che haueua grandemente bisogno, che gli prometteua in meno di vn mese d'intrar nell Inghilterra in suo soccorso con 20. mille combattenti, e di dargli tutto il Regno di Scotia sotto alla sua obbedienza; la qual assistenza de

Ispeditione del Marchese di Mōtros in Scotia.

Guerra fassitata nella Scotia dal Marchese di Montros.

caualli gli fù dal Rè promessa, ma per mala fortuna non puote effetuarla per l'vrgente bisogno, che in quel punto gli soprastaua di trattenerla appresso di se, e questa fù conosciuta vna delle cagioni principali, che precipitò gli interessi del Rè, e di tutti li suoi parteggiani, perche hauendo istessamente il Parlamēto di Scotia necessità di caualli, per il suo esercito, haueua anch'esso ordinato al suo General Lesle, che tuttauia staua in Inghilterra di mandargli la sua caualleria con tutta diligenza, senza della quale vedeuasi perduto il Regno, il che esequitosi dal Lesle, il detto Montros, che tuttauia si tratteneua a Kelse per attender la caualleria Regia, credendo che questa ispedita dal Lesle fosse la medesima; fù con stratagema sorpreso ne proprij quartieri con molto danno, e costretto a passar di là dal fiume Forth, verso Settentrione, dopò la qual disgratia non mai più puote spuntar nelle parti meridionali, doue fin allora era stato con tanti felici auenimenti, tutti precipitati in vn sol punto, e per solo errore, da che si conosce quanto fali, et instabili siano i cimenti dell'armi; ma si conseruò sempre nella detta parte del Settentrione, fino che il Rè fù fatto prigione nelle mani de Scozzesi, i quali come si dirà poi lo sforzarono a dar ordini a Montros di sbandar le sue truppe col perdono del Parlamento a tutti quelli, che haueuano prese l'armi contro essi Suezzesi; ma Montros non volse esser compreso nel detto perdono, n' accettar altre offerte, forse non fidandosi di quelli, a quali haueua fatti tanti danni, e però sbandata la gente si ritirò fuori del Regno.

Il Cõte di Montros viene sorpreso dal la caualleria Scozzese con stretagemma.

Ma ritornando alli affarri d'Inghilterra, come poco fà si racconto trattenendosi dunque il Rè tutto quell'Inuerno a Oxford a consigliarsi col suo nuouo Parlamento sopra gli espedienti più opportuni da esequirsi, il Conte d'Essex, che s'era fermato ne suoi quartieri d'inuerno tutti que' mesi a Sant'Albans 20. miglia da Londra, hauendo fatte le prouigioni conuenienti all'vscita in campagna nel principio d'Maggio con tutto l'esercito Parlamentario marchiò verso Oxford, e prese alloggiamento a sole due ò trè miglia da questa Città, sotto della qual pur si condusse il General Valer, prendendo anch'egli i suoi quartieri colla sua gente a due, ò tre miglia dall'altra parte, di modo che il Rè non volendo restar iui dentro rinchiuso fortì con tutta la caualleria, e due mille fanti, e andosene à Bordfort, e di là a Vooller, onde pentitisi li Generali del Parlamento d'impegnar l'armi sotto Oxford, verso la quale erano marchiati con la sola intentione d'assediarui dentro il Rè, e coll'aquisto della sua persona fornir la guerra; Valer inseguì la marchia del Rè, el Conte d'Essex portosi col suo esercito verso Ponente a dar soccorso alle due fortezze di Lime, e di Pleimouth, assediate da Regij, come si raccontò; Ilche veduto dal Rè, & accortosi, che per essersi disgionti li detti Generali non gli restaua da far con altri, che

Oxford assediato dal li Parlamentarij.

tri, che

Battaglia tra Regij e Parlamentarij al Ponte di Cropdbrig.

tri, che col Valer cauata la guarniggione di Redings che lo fece aprire per rinforzar il suo esercito, riuolse fronte e marchiò colle sue truppe ad incontrar li Parlamentarij, doue ad vn ponte chiamato Cropdbridg nella Prouincia di Voaruich spiccatisi inanti li Regij con molto valore preceduti dal medesimo Rè senza alcun riguardo di sua vita s'impadronirono del passo, e s'azzuffarono col detto Valer, il quale dopò vn reciproco combattimento di due hore senza dicisione della vittoria, finalmente fù superato dal valor del Rè, perdendoui 500. soldati morti & altre tanti prigioni con lasarui qualche pezzo di cannone, e diuerse bandiere, e tra questi prigioni restoui il Signor di Vvems General dell'artiglieria con molti altri Capi, i nomi de quali come igneti alla cognitione si passano senza racconto. Il Rè perdette pochi soldati, col Colonnello Caualier Butler; in questa mischia fù dalli Parlamentarij fatto prigione il Milord Vilmet Generale della Caualleria, ma valorosamente venne ricuperato dalla medesima sua Caualleria, che per riscatarlo fece impressioni gagliarde nelli inimici. Dopo il qual buon successo rinforzatosi l'esercito Regale a circa 10. mille huomeni, il Rè si mosse inseguimento del Conte d'Essex, marchiato verso il Ponente con pensiero di giongerlo, & combatterlo prima ch'effettuar potesse i suoi disegni; ma non puote esser tanto sollecita la marchia, quanto fù diligente quella dell'Essex, il quale felicemente liberò le dette Piazze di Lime, e Pleimouth, costrinse il Colonnello Asbernhm Gouernator di VVamoth a renderli quella Città, e penetro nella Cornuuaglia con si buona fortuna, che se non veniua gionto dalla sollecitudine del Rè, con breuità l'hauerebbe soggiogata; ma arriuato l'esercito Regio, e ridottosi l'Essex in vn paese pouero, e stretto, il Rè si fece padrone di tutti li passi, e con frequenti scaramuccie non mancaua di tener in esercitio li Parlamentarij, i quali si teneuano accampati intorno d'vn luogo chiamato Lisleitheel con grandissimo patimento di viueri, e con impedimento di non poter passar a Pleimouth, che finalmente dopò vn mese in circa di dimora, quiui ridotti a pessimi termini la caualleria, di notte tẽpo fece vn sforzo al passo guardato da Regij, e con qualche perdita si saluò a Pleimouth, doue pure si ridusse ancora la fanteria, che s'arese al Re con patti d'vscirne senz'armi, e senza cannone. Il Conte d'Essex, il Milort Robertz, & altri officiali Principali, che non vollero mettere al pericoloso partito, preso dalla caualleria sopra piccole barche per Mare, si saluarono a Pleimouth. Di questo pericolo, in cui si trouaua l'esercito Parlamentario dell'Essex, hauutone auuiso a Londra, le due Camere subito commandorono al General Manchester, che dopò la battaglia di Iorch s'era fermato nel paese di Nottingan, di passarsene colle sue truppe in Ponente al soccorso di esso Essex, verso del quale pur hebbe

Il Conte d'Essex soccorre le Piazze di Limé, e di Pleimouth assediate da Regij

Tutta la fanteria del General Essex conuiẽ deporre l'armi, e patteggiare colli Regij.

hebbe ordine di ridursi il Caualier Valer con le genti restategli doppo il fatto di Cropdbridg, & altre che puote vnir insieme per quelle Prouincie; ma non essendo gionti a tempo del bisogno altro non seguì, se non che il Conte d'Essex, si congionse a loro colla sua caualleria, e poscia riarmat asi la fanteria con armi mandate del Parlamento, & aggiustato il trino dell'Artiglieria, che pur fù proueduto da nuouo tutti questi tre Generali s'vnirono insieme, e pensarono d'impedire al Rè il suo ritorno ad'Oxford, e con tal disegno hauendo il Rè dirizzata la marchia a quella volta, fù seguitato da' Parlamentarij, che lo sopragionsero appresso di Neumbery, luogo doue pur era seguita la battaglia l'anno antecedente, e quì sperádo il Rè di ritrouar buona fortuna si fermò all'intorno, e dentro di quella Piazza, doue fù assalito dalli Parlamentarij con tanta furia, che attrocissima si fece la fattione, impegnandosi tanto auanti il Rè medesimo, che si ritrouò in euidentissimo pericolo di sua vita, ma ciò veduto dal Conte Bernardo Stuard Generale delle sue guardie, e dal Conte di Cleueland si scagliorono di galoppo al suo soccorso, e con molta loro gloria lo liberarono, restandoui però prigione il detto Conte di Cleueland, nel qual fatto morirono de Regij circa 300. soldati, e pochissimi Parlamentarij, al fauor poscia della notte, che separò la battaglia, il Rè ritirò la fanteria, e'l cannone dentro vn picciolo Castello tenuto da'suoi, chiamato Denigton vn sol miglio lontano da Neumbury, & egli colla caualleria portosi verso Bristol, per chiamar all'armi le soldasche del suo partito in quella banda, e venir poi con sicurezza a dispegnar la detta fanteria, e cannone, come fece trè giorni dopò, che comparso con buon rinforzo, e cauata fuori la detta gente di Dinigton, di nuouo si pose in ordinanza da battaglia tra il Castello, e la Città, nella qual campagna erano pur schierrati li Parlamentarij, li quali non haueuano ardire di vscir fuori del vantaggio del loro posto, dopo picciola scaramuccia colla caualleria il Rè ritornosene con tutti li suoi a Vualingthon, e di là ad Oxford. Li Parlamentarij andorono a Reding, doue s'aquartierarono quell'inuerno, nel quale i capi andati a Londra si accusarono l'vno con l'altro, e'l General Manchester in particolare fù querellato di non hauer voluto combattere l'vltima volta colli Regij, i quali furono anch'essi distributi nelli quartieri del Verno. Nel qual tempo stesso l'essercito Scozzese hauendo assediata la Città di Neucastel di molt'importanza, il Gouernator, ch'era il Caualier Gio: Morley non volendo arrendersi il General Lesle vi fece dar l'assalto, & entratoui, mandò a fil di spada gran parte della soldatesca, e'l Gouernatore ritiratosi nel Castello si rese a discrettione, onde fù mandato nella Torre di Londa con altri Capi, che seco haueua.

Altra battaglia tra Regij, e Parlamentarij a Neumberij.

Neucastel presoa forza d'armi dalli Scozzesi.

In questi riuoglimenti di cose vedendo la Ragina, come dopò la

perdita

perdita della battaglia di Iorch passauano gli affari del suo partito poco bene, per maggior sicurezza di sua persona ritirossi a Brestol, e d'indi a Exster, doue partorì vna figliola, che fù battezata col nome d'Henrichetta Maria, della qual cosa hauutone auuiso il Conte d'Essex Marchiò coll'esercito a quella volta con pensiero di guadagnar la Piazza, & insieme la Regina; ma questa di ciò auuertita si ridusse in Cornuuaglia, e quiui imbarcatasi colla sua corte, nella quale erano le Contesse di Dubij, e di Chlimcten, & molte altre Dame da Pendeunis, se ne passò in Francia, nel qual viaggio le Naui del Parlamento la seguitarono, e si fecero lecito di tirar anco molte cannonate contro il Vassello, che la portaua, ma senza effetto, perche non la poterono arriuare, e sbarcò a Brest in Brettagna, doue la Regina di Francia spedì subito il Conte d'Arcourt, e'l Signor di Saunray per complir seco a suo nome, e seruirla nel suo viaggio di Borbon, oue si trasferì per vsar l'acque di que' bagni, di qui poi toltasi nella fine di Ottobre s'incaminò verso Parigi, e gionta a Fontainebleu vi fù riceuuta dal Duca di Sceuerosa a nome del Rè, e visitata da quasi tutta la Corte, che in alcuni giorni, che vi si trattenne di quando in quando vi veniuano di que' principali officiali a riuerirla, peruenuta poscia al Borgo della Regina fù riceuuta dal Duca d'Orleans suo fratello con tutta la Nobiltà di Parigi, che l'accompagnò il rimanente della stradda, & alla Croce di Monterosso fù incontrata dal Rè, e dalla Regina, doue entrò nella carozza del Rè honorata del primo luogo, nella quale erano la Regina di Francia, il Rè, il Duca d'Orleans, la Prencipessa Maria Madamosella, la Marchesa di Senesse, la Prencipessa di Condè, e la Contessa d'Eneby Dama d'honor della Regina Henrichetta, il Duca d'Angiou sedeua col Rè nel mezo del fondo della Carozza, e così fù condotta al Palazzo del Louer honorata, e seruita da tutto Parigi, alla quale fù assignato vn honoreuole trattenimento per mantener la sua Corte.

Regina d'Inghilterra si ritira in Francia.

In questi medesimi tempi il Castello di Bembury nella Prouincia di Vuaruich, assediato dalli Parlamentarij, fù soccorso dal Conte di Nortampton con 3. mille caualli, nella qual ritirata perderono quei del Parlamento circa 200. huomeni. Il Rè poscia chiamandosi poco ben seruito del Milord Vilmot Generale della Caualleria l'accusò di tradimento, e pose nella sua carica il Milord Goring, leuò ancora dal commando dell'esercito Regio il Conte di Rotauin, come inabile a simili trauagli per la sua decrepità, e la conferì al Prencipe Roberto suo Nipote. Dal Parlamento istessamente furono presi in sospetto molti de capi del suo esercito, & in particolare del Conte di Essex, a cui per hauer occasione di toglier il Generalato senza esacerbarlo con dimostrarsi di esso difidente, fece vn decreto, che tutti quelli, ch'erano del

Bẽburg soccorso da Regij.

del Parlamento non potessero hauer alcuna carica nella militia, e con tal modo furono leuati esso Conte d'Essex, il General Manchester, e'l Caualllier Valer, i quali hebbero quest'incontro più tosto per esser della fattione Presbiteriana, che per altra causa, e furono date tutte le cariche a Soggetti della Setta chiamata gl'indipendenti, la fattione de quali in questi tempi era la maggiore, e la più potente, e così in luogo del Conte d'Essex fù fatto il General Farfaix, che non era del Parlamento, e Cromouuel suo Tenente Generale, che solo tra tutti fù eccettuato come di Setta indipendente, e molto benemerito per la vincita delle passate battaglie.

Il Parlaméto muttà i Generali dal suo esercito.

Ma perche per aprir a lettori meglio l'intelligenza di questi affarri dell'Inghilterra, e necessario descriuer cosa, e come sia il Parlamento, e quali, e come siano le fattioni, che hanno tanto perturbato quel florido, e tranquillissimo paese, si dirà che

Il Parlamento è vn consiglio che da mille, e più anni in quà è stato sépre chiamato dalli Rè, quando hãno voluto trattar negotij grandi del Regno, far leggi nuoue, ò riformar l'antiche, per far, o disfar vna delle quali leggi deue il decreto passar trè volte per la Camera Bassa, e tre altre volte esser confirmato dalla Camera Alta, il che non può però hauer effetto senza il consenso del Rè, a cui resta l'auttorità di aprouare, o di dar la negatiua.

La Camera Bassa vien composta di circa quatrocento, e cinquanta persone, che si chiamano Caualllieri, Borghesi, ò Cittadini; I Caualllieri sono Eletti due da ciascuna Prouincia d'Inghilterra, et vno per ciascuna Prouincia della Vallia dal Popolo, ogn'vno de quali di questo, che deue interuenire a questa Elettione fà bisogno habbia almeno quaranta lire sterlini d'entrata, che saranno circa 200. ducati di moneta Venetiana corrente, e ciò affine non sia concessa vna carica simile alla infima plebe. Li Cittadini, e Borghesi vengono eletti dalli altri Cittadini, e Borghesi delle Città, e terre doue sono, e da quelli, che per antico priuileggio hanno mandati i loro deputati a questo Parlamento. Il primo giorno che si conuoca il detto Parlamento alla prima tutti giurano obbedienza, e fedeltà al Rè, dichiarando di riconoscerlo per Capo supremo della Chiesa Angliana, s'elegge poi vno per parlare a nome de gl'altri, che volgarmente si chiama Speker, che tanto vuol sinificare, come Prolucutore, qual assiso nel mezo di loro osserua le opinioni, che sono esplicate d'ogn'vno, e quando maggior è il numero delle voci sopra alcuna deliberatione, quella s'intende esser passata, e douersi esequire.

Discretione della qualità d'Parlamenti d'Inghilterra.

Questa camera hà diuersi priuileggi antichi, e tra gl'altri libertà di parlar, saluo condotto per debiti, che hauessero, e per loro seruitori;

P p ma

ma non possono punire altri che di quelli delli loro proprij membri senza il consentimento della camera Alta.

La Camera Alta è composta di tutto il genere di Nobiltà, come Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, Baroni, Vescoui, & Abbati. Questi Abbati furono scacciati fuori del Regno dal Rè Henrico Ottauo, e li Vescoui pur sono stati espulsi per decreto vltimamente fatto dal Rè Carlo, viuente allora, che a sodisfattione de quest'vltimo Parlamento si lasciò indurre a tanti pregiuditij alla sua Corona.

Il Guardasigillo è il Prolucutor di questa camera Alta, e in sua absenza la camera ha priuileggio d'elegger quello meglio le pare, qual pure osserua il medesimo stile, che fà il Speker nella Camera Bassa, come s'ha detto.

Quando il Rè entra nel Parlamento tutti li Parlamentarij della Camera Alta compariscono in vesti di scarlatoioderato d'Armellini, & essendo il Rè nel suo Regal foglio, manda a chiamare quelli della camera Bassa, acciò s'vnischino con quest'Alta, ne quì alcuno deue parlare se non il Rè, ouero il Gran Cancelliere a suo nome. Questi Parlamentarij della Camera Alta sono fatti dal Rè con patenti, e VVritt, e questo honore resta sempre nella persona, e nelli discendenti di quel Parlamentario, cioè ne primigeniti. Questa camera consiste di circa 150. persone, e niuno vi può interuenire se non hà 21. anno almeno. Della qual camera doppo il principio di queste turbolenze sono stati cacciati fuori tutti li Cattolici, e tutti quelli, che non solo hanno prese l'armi a fauor del Rè, ma etiamdio tutti quelli, che si sono dichiarati neutrali, e non s'hanno voluto vnir con essi, così che nel tempo presente nella detta camera Alta non vi si trouauano 25. persone.

Cosa s'osserui nelli Parlamēti d'Inghilterra.

La camera Bassa ancora scacciò tutti quelli hanno preso il partito del Rè, così che ancor quì sono restati in soli 20. incirca, ma questi n'hanno eletti in loro luogo altri, le quali due cose però nè la camera Alta, nè quella Bassa poteuano fare stante le leggi fondamentali del Regno.

Queste due camere in oltre si sono arogate molt'altre auttorità da se medesime, che mai altri Parlamentarij hanno pretese, e dichiarato a tutto il Regno, che gl'ordini loro doueranno per l'auenire esser tanto buoni, quanto l'altre leggi, e con questa pretensione hanno cauati denari, soldatesce, monitioni, e fatti morire quelli c'hanno voluto: hanno trattato con Prencipi Stranieri, e finalmente non solo vsurpata tutta l'auttorità Reggia, ma mantenuto l'arbitraggio independente per tutto il Regno colla spada, e la Città di Londra è stata quella, che hà sostenuto queste pretensioni, e fomentatele colla vita, e col denaro più di tutte l'altre.

In que-

In questo Parlamento v'erano, e tuttavia sono due Religioni, cioe quella de Presbiteriani, e quella d' indipendenti. I Presbitariani sono quelli, che vogliono mettere il gouerno delle Chiese sotto i ritti di Caluino, come s'vsa in Scotia, e Geneura, ch'intendono siano leuati tutti li Vescoui d' Inghilterra, e vender i loro bene, e nel gouerno ciuile inclinano più alla Aristocratia. La maggior parte della Nobiltà, che restaua col Parlamento era di questa fattione, con li più richi Cittadini di Londra, e con molti altri della Camera Bassa.

Li Indipendenti si sono scoperti dopò il principio della guerra, & in quella nuoua setta vi sono entrati li Brunisti, li Anabatisti, e molte altre sette, cosi che sempre s'e andata dilatando col vago pretesto di libertà di conscienza, e coll' opinione, che niuna persona ne per le leggi di Dio, ne de gl'huomeni doueuano esser sforzati nelle loro coscienze. e cosi questi non assentono a niun Gouernamento di Chiesa, ne di Vescoui, ne' di Presbiteriani, assemblandosi trà di loro inuece di Chiese in luoghi particolari, doue fanno le loro preghiere secondo il spirito, che gli vienne, credendo, che resti sempre il spirito di Dio nelli loro cuori. La maggior parte della Camera Bassa, e alcuni altri pochi della Camera Alta con moltissima della Plebe seguiuano questo partito, che nel gouerno ciuile approuauano la Democratia.

Qualità delle fattioni e delle sette nel Parlamẽto d' Inghilterra.

Li capi di questi Indipendenti erano tragl' altri il Conte di Nortumberland, li Milord Say, Bruch, e' l Tenente Generale Cromouel, e questi non volceuano alcuna Chiesa, n' alcun ordine Clericale.

Li capi de Presbiteriani erano il Conte d'Essex, li Signori d'Holes, Stapelton, il Milord Manchester, il Cauallier Valer, & molti altri, i quali voleuano il gouerno all'vsanza di Scotia.

Il Rè colli suoi Parteggiani, rifiutando queste nuoue sette, restaua nella sua prima opinione di voler il gouerno di Vescoui, stabilitosi già anticamente colle leggi fondamentali del Regno, e con questi teneua la maggior parte, ancorche non si dichiarasse, e di questo n'haueua il Rè particolar obligo per il giuramento fatto nella sua incorronatione di non acconsentir mai a cambiamento del gouerno d'essi Vescoui.

Delle quali turbolenze se ne pattiua la Gran Bertagna, non andaua esente la Spagna, imperoche crescẽdo sempre il numero de Malcontenti, e delli inimici, prouaua quella monarchia poco fà tanto florida, il giro della fortuna, e la volubilità di queste mondane contentezze. Il Rè però conseruando nel suo petto l'intrepidezza senza punto turbarsi, faceua li maggiori sforzi della sua potenza, per in-

tempo nel medesimo punto, che dalli Spagnuoli s'esguiuano quelli ordini, il dì seguente festa della Pentecoste, comparue molto bizzaro, e con grandissimo strilo sotto il calore di 12. pezzi di cannone, che batteuano le trincere Spagnuole, e si lanciorono i Francesi contro queste: ma incontrato l'impedimento d'vna fossa assai profonda, non pottero scagliarsi auanti, come haueuano ordine, e però quiui tenuta briglia, conuenne al Marescïallo spiccar oltre alcune maniche di Moschettieri, contro alcune altre d'Austriace, che in quel lato conseruauano il vantaggio del posto, e quì s'appicciò gagliarda la fattione con qualche profitto del Francese; per lo che spintosi auanti Don Filippo di Silua, e trouate le sue genti a combattere con suantaggio, mercè alla poca intelligenza de Capi, che vi commandauano, subito ordinò al Mortara di tirar l'esercito sù la mano sinistra, et occupar alcune eminenze, colle quali si batteua per fianco i nemici, e così con questo ricordo si hebbe quella vittoria, che in altra maniera staua in dubio, e forsi poteua riuscir in perdita, perche con tal vantaggio combattendo li squadroni del corno sinistro comandato da D. Carlo Padiglia, contro il destro de Francesi condotti dal Signor Terraglia, finalmente rotte le picche, e calpestrati i fanti Francesi, non solo in questo lato, mà nell'altro ancora, doue con pari valore si diportaua il Marchese di Coralbo: conuenne al Marescïallo chiamar a raccolta, e condursi col rimanente delle truppe parte verso Bellaguer, e parte dentro Lerida, vn Regimento de fanti Francesi ricouratisi in certo Villaggio chiamato Iuatropilares, cinti quiui dalli Spagnuoli, conuennero chieder quartiere, e rendersi prigionieri, e in tal modo prouò il Marescïallo nelle maggiori sue speranze, i capricci di quella fortuna, c'hà per diletto, non meno che il Mare, hor di crescere, & hor abbassarsi: Vi lasciorono li Francesi 4 mille soldati tra morti, e prigioni, le Artiglierie, che seco haueuano, e diuersi stendardi, fra quali morti di conditione il Conte di Sanalla principal Cattalano, vn Cognato del Generale, e tra feriti, il Signor di Boissac Colonnello de fanti, e'l Signor di Bretiu Marescïallo di Campo, che fù poi cambiato col Duca di Tursi, Giancttino Doria preso, come si disse, nelle spiagge di Cattalogna. Gli Spagnuoli trouorono mancarui 800. de loro in circa con diuersi Capi, frà quali Rocco de Mattamoros Comissario della Caualleria, il Sargente maggior D. Martin di Moxica.

Battaglia tra Spagnuoli, e Francesi sotto Lerida.

Ottenuta la qual vittoria, non più mettendo in dubio la Corte Cattolica l'effetto dell'impresa di Lerida, fù subito ordinato à Don Filippo, che vi accostiasse l'esercito, e douesse maggiormente stringerla principiando la circonuallatione per resistere a nuoui tentatiui de Francesi, i quali di nuouo l'haurebbero ripigliati per suffragarla, essendo le sue consequenze troppo grandi, e troppo considerabili, per quella Corona,

c'l me-

e'l medesimo Rè di Spagna si condusse colla Corte a Fraga accompagnato, oltre li soliti suoi Consiglieri, e Capi, da D. Andrea Cantelmo poco fà gionto da Fiandra, per esser più vicino, a tramandar le prouiggioni occorrenti al Campo, nel quale per la sterilità, e deuastatione del paese vicino, regnaua qualche penuria, e d'ogni parte concorrendo all'esercito Cattolico rinforzi di gente, e monitioni non mancaua il Silua d'esercitar con diligenza i modi più opportuni per eccellerarne l'impresa, e d'ordine del Rè furono mandati al Campo Don Andrea Cantelmo con li Conti d'Ognate, e di Monterij, per riconoscer le fortificationi, e le cose che faceuano bisogno, e dar esito felice all'affare e qui per consiglio del Cantelmo si assalì, e s'impadronì à viua forza dell'eminenza del Graden, monte che soprasta la Città, doue haueuano li Cattalani fabricato vn forte, e quiui collocate le Artiglierie diede principio con tanto empito à battere nelle case della Città, che gl'habitanti per schifar i pericoli d'esser amazzati nelle proprie habitationi, si riduceuano à stanciar nelle Caneue, e Camere terrene con tanta intrepidezza, che sarà sempre amirabile la diffesa, che quì fù da Cattalani esercitata.

Del qual combattimento ne volò incontinente l'auuiso in Francia, e li Cattalani valendosi della congiontura, per ruinare il Generale, e li Capi Francesi, contro quali haueuano pàssate doglianze grandissime alla Corte, col mezzo de loro Deputati, accompagnorono nuoue lamentationi imputando la sciagura alla mala condotta del Marésciallo, qual senza riguardo alcuno de Cattalani attendeua alli soli particolari profitti, col ingannar il Rè, aggiongeuano essi rapresentando ne rolli molti soldati più di quello, che erano in effetto; onde come soglino le triste riuscite de negotij toglier il credito alli più stimati ministri, venne dalla Corte minacciato il detto Marésciallo, et insieme gli furono mandati ordini di procurar in ogni modo la sussistenza di Lerida, & acciò hauesse modo bastante ad essequirlo, fù commandato al Marchese di Villeroy di Marchiar quanto prima in Cattalogna, colle genti da esso racolte nel Poictù, e ne confini della Guienna, & gli fù dato il titolo di Tenente Generale di quel esercito; da Perpignano fù cauato il Reggimento di Sciampagna, e fatto passar in rinforzo dell'esercito, e furono distribuiti patenti, e denari per far nuoue leuate, così nella Cattalogna, come nella Linguadocca, e paese circonuicino, non mancàdosi appresso di consolar i Cattalani cō speranze di presto rimedio alle loro amarezze, essendo la sussistenza loro il maggiore de gl'interessi, ch'abbracciasse la politica delli Francesi, poiche quiui attirauano le maggiori forze della Spagna, e veniuano a indebolir l'altre prouincie di quel Imperio, colli medesimi suoi sudditi, la ruina de quali era sempre capitale alla Francia, la quale tutta florida tanto meglio re-

staua

Battaglia tra Regij e Parlamentarij al Ponte di Cropdbrig.

tri, che col Valer cauata la guarniggio e di R[illegible] che lo fece aprire per rinforzar il suo esercito, riuolse fronte e marchiò colle sue truppe ad incontrar li Parlamentarij, doue ad vn po[illegible] chiamato Cropdbridg nella Prouincia di Voaruich spiccatisi auanti li Regij con molto valore preceduti dal medesimo Rè senza alcun riguardo di sua vita s'impadronirono del passo, e s'azzuffarono col detto Valer, il quale dopò vn reciproco combattimento di due hore senza dicisione della vittoria, finalmente fù superato dal valor del Rè, perdendoui 500. soldati morti & altre tanti prigioni con lasarui qualche pezzo di cannone, e diuerse bandiere, e tra questi prigioni restoui il Signor di V-Vems General dell'artiglieria con molti altri Capi, i nomi di quali come ignoti alla cognitione si passano senza racconto. Il Rè perdette pochi soldati, col Colonnello Caualier Butler; in questa mischia fù dalli Parlamentarij fatto prigione il Milord Vilmet Generale della Caualleria, ma valorosamente venne ricuperato dalla medesima sua Caualleria, che per riscatarlo fece impressioni gagliarde nelli inimici. Dopò il qual buon successo rinforzatosi l'essercito Regale a circa 10. mille huomeni, il Rè si mosse in seguimento del Conte d'Essex, marchiato verso il Ponente con pensiero di giongerlo, & combatterlo prima ch'effettuar potesse i suoi disegni; ma non puote esser tanto sollecita la marchia, quanto fù diligente quella dell' Essex, il quale felicemente liberò le dette Piazze di Lime, e Pleimouth, costrinse il Colonnello Asbernbm Gouernator di VVamoth a renderli quella Città, e penetrò nella Cornuuaglia con si buona fortuna, che se non veniua gionto dalla sollecitudine del Rè, con breuità l'hauerebbe soggiogata; ma arriuato l'essercito Regio, e ridottosi l'Essex in vn paese pouero, e stretto, il Rè si fece padrone di tutti li passi, e con frequenti scaramuccie non mancaua di tener in essercitio li Parlamentarij, i quali si teneuano accampati intorno d'vn luogo chiamato Lillestheel con grandissimo patimento di viueri, e con impedimento di non poter passar a Pleimouth, che finalmente dopò vn mese in circa di dimora, quiui ridotti a pessimi termini la caualleria, di notte tépo fece vn sforzo al passo guardato da Regij, e con qualche perdita si saluò a Pleimouth, doue pure si ridusse ancora la fanteria, che s'arese al Re con patti d'vscirne senz'armi, e senza cannone. Il Conte d'Essex, il Milord Robertz, & altri officiali Principali, che non vollero mettere al pericoloso partito, preso dalla caualleria sopra piccole barche per Mare, si saluarono a Pleimouth. Di questo pericolo, in cui si trouaua l'essercito Parlamentario dell' Essex, hauutone auuiso a Londra, le due Camere subito commandorono al General Manchester, che dopò la battaglia di Iorch s'era fermato nel paese di Nottingan, di passarsene colle sue truppe in Ponente al soccorso di esso Essex, verso del quale pur

Il Conte d'Essex soccorre le Piazze di Limé, e di Pleimouth assediate da Regij

Tutta la fanteria del General Essex conuiene deporre l'armi, e patteggiare colli Regij.

hebbe

hebbe ordine di ridursi il Caualier Valer con le genti restategli doppo il fatto di Cropdbridg, & altre che puote vnir insieme per quelle Prouincie; ma non essendo gionti a tempo del bisogno altro non seguì, se non che il Conte d' Essex, si congionse a loro colla sua caualleria, e poscia riarmatasi la fanteria con armi mandate del Parlamento, & aggiustato il treno dell' Artiglieria, che pur fù proueduto da nuouo tutti questi tre Generali s' vnirono insieme, e pensarono d' impedire al Rè il suo ritorno ad' Oxford, e con tal disegno hauendo il Rè dirizzata la marchia a quella volta, fù seguitato da' Parlamentarij, che lo sopragionsero appresso di Neumbery, luogo doue pur era seguita la battaglia l'anno antecedente, e quì sperádo il Rè di ritrouar buona fortuna si fermò all' intorno, e dentro di quella Piazza, doue fù assalito dalli Parlamentarij con tanta furia, che attrocissima si fece la fattione, impegnandosi tanto auanti il Rè medesimo, che si ritrouò in euidentissimo pericolo di sua vita, ma ciò veduto dal Conte Bernardo Stuard Generale delle sue guardie, e dal Conte di Cleueland si scagliorono di galoppo al suo soccorso, e con molta loro gloria lo liberarono, restandoui però prigione il detto Conte di Cleueland, nel qual fatto morirono de Regij circa 300. soldati, e pochissimi Parlamentarij, al fauor poscia della notte, che separò la battaglia, il Rè ritirò la fanteria, e'l cannone dentro vn picciolo Castello tenuto da' suoi, chiamato Denigton vn sol miglio lontano da Neumbury, & egli colla caualleria portosi verso Bristol, per chiamar all'armi le soldasche del suo partito in quella banda, e venir poi con sicurezza a dispeguar la detta fanteria, e cannone, come fece trè giorni dopò, che comparso con buon rinforzo, e cauata fuori la detta gente di Dinigton, di nuouo si pose in ordinanza da battaglia tra il Castello, e la Città, nella qual campagna erano pur schierrati li Parlamentarij, li quali non haueuano ardire di vscir fuori del vantaggio del loro posto, dopo picciola scaramuccia colla caualleria il Rè ritornosene con tutti li suoi a Vualingthon, e di là ad Oxford. Li Parlamentarij andorono a Reding, doue s' aquartiearono quell' inuerno, nel quale i capi andati a Londra si accusarono l' vno con l' altro, e'l General Manchester in particolare fù querellato di non hauer voluto combattere l' vltima volta colli Regij, i quali furono anch' essi distribuiti nelli quartieri del Verno. Nel qual tempo stesso l'esercito Scozzese hauendo assediata la Città di Neucastel di molt' importanza, il Gouernator, ch' era il Caualier Gio: Morley non volendo arrendersi il General Lesle vi fece dar l' assalto, & entratoui, mandò a fil di spada gran parte della soldatesca, e'l Gouernatore ritiratosi nel Castello si rese a discrettione, onde fù mandato nella Torre di Londa con altri Capi, che seco haueua.

Altra battaglia tra Regij, e Parlamentarij a Neumberij.

Neucastel presoa forza d'armi dalli Scozzesi.

In questi riuoglimenti di cose vedendo la Ragina, come dopò la

perdita della battaglia di Iorch passauano gli affarri del suo partito poco bene, per maggior sicurezza di sua persona ritirossi a Breslol, e d'indi a Exster, doue partorì vna figliola, che fù battezata col nome d'Henrichetta Maria, della qual cosa hauutone auuiso il Conte d'Essex Marchiò coll'essercito a quella volta con pensiero di guadagnar la Piazza, & insieme la Regina; ma questa di ciò auuertita si ridusse in Cornuuaglia, e quiui imbarcatasi colla sua corte, nella quale erano le Contesse di Dūbij, e di Chlimeten, & molte altre Dame da Pendennis, se ne passò in Francia, nel qual viaggio le Naui del Parlamento la seguitarono, e si fecero lecito di tirar anco molte cannonate contro il Vassello, che la portaua, ma senza effetto, perche non la poterono arriuare, e sbarcò a Brest in Brettagna, doue la Regina di Francia ispedì subito il Conte d'Arcourt, e'l Signor di Saunraij per complir seco a suo nome, e seruirla nel suo viaggio di Borbon, oue si trasferì per vsar l'acque di que' bagni, di qui poi toltasi nella fine di Ottobre s'incaminò verso Parigi, e gionta a Fontainebleu vi fù riceuuta dal Duca di Sceuerosa a nome del Rè, e visitata da quasi tutta la Corte, che in alcuni giorni, che vi si trattene di quando in quando vi veniuano di que' principali officiali a riuerirla, peruenuta poscia al Borgo della Regina fù riceuuta dal Duca d'Orleans suo fratello con tutta la Nobiltà di Parigi, che l'accompagnò il rimanente della stradda, & alla Croce di Monterosso fù incontrata dal Rè, e dalla Regina, doue entrò nella carozza del Rè honorata del primo luogo, nella quale erano la Regina di Francia, il Rè, il Duca d'Orleans, la Prencipessa Maria Madamosella, la Marchesa di Senesse, la Prencipessa di Condè, e la Contessa d'Eneby Dama d'honor della Regina Henrichetta, il Duca d'Angiou sedeua col Rè nel mezo del fondo della Carozza, e così fù condotta al Palazzo del Louer honorata, e seruita da tutto Parigi, alla quale fù assignato vn honoreuole trattenimento per mantener la sua Corte.

Regina d'Inghilterra si ritira in Francia.

In questi medesimi tempi il Castello di Bembury nella Prouincia di Vuaruich, assediato dalli Parlamentarij, fù soccorso dal Conte di Nortampton con 3. mille caualli, nella qual ritirata perderono quei del Parlamento circa 200. huomini. Il Rè poscia chiamandosi poco ben seruito del Milord Vilmot Generale della Caualleria l'accusò di tradimento, e pose nella sua carica il Milord Gorng, leuò ancora dal commando dell'essercito Regio il Conte di Rotaum, come inabile a simili trauagli per la sua decrepità, e la conferì al Prencipe Roberto suo Nipote. Dal Parlamento istessamente furono presi in sospetto molti de capi del suo essercito, & in particolare del Conte di Essex, a cui per hauer occasione di toglier il Generalato senza esacerbarlo con dimostrarsi di esso difidente, fece vn decreto, che tutti quelli, ch'erano

Bēburg soccorso da Regij.

del Parlamento non potessero hauer alcuna carica nella militia, e con tal modo furono leuati esso Conte d'Essex, il General Manchester, e'l Cauallier Valer, i quali hebbero quest'incontro più tosto per esser della fattione Presbiteriana, che per altra causa, e furono date tutte le cariche a Soggetti della Setta chiamata gl'indipendenti, la fattione de quali in questi tempi era la maggiore, e la più potente, e così in luogo del Conte d'Essex fù fatto il General Farfaix, che non era del Parlamento, e Cromouuel suo Tenente Generale, che solo tra tutti i fù eccettuato come di Setta indipendente, e molto benemerito per la vincita delle passate battaglie.

Il Parlamẽto muta i Generali dal suo esercito.

Ma perche per aprir a lettori meglio l'intelligenza di questi affarri dell'Inghilterra, è necessario descriuer cosa, e come sia il Parlamento, e quali, e come siano le fattioni, che hanno tanto perturbato quel florido, e tranquillissimo paese, si dirà che

Il Parlamento è vn consiglio che da mille, e più anni in quà è stato sẽpre chiamato dalli Rè, quando hãno voluto trattar negotij grandi del Regno, far leggi nuoue, ò riformar l'antiche, per far, o disfar vna delle quali leggi deue il decreto passar trè volte per la Camera Bassa, e tre altre volte esser confirmato dalla Camera Alta, il che non può però hauer effetto senza il consenso del Rè, a cui resta l'auttorità di approuare, o di dar la negatiua.

La Camera Bassa vien composta di circa quatrocento, e cinquanta persone, che si chiamano Caualliери, Borghesi, ò Cittadini; I Cauallieri sono Eletti due da ciascuna Prouincia d'Inghilterra, et vno per ciascuna Prouincia della Vallia dal Popolo, ogn'vno de quali di questo, che deue interuenire a questa Elettione fà bisogno habbia almeno quaranta lire sterlini d'entrata, che saranno circa 200. ducati di moneta Venetiana corrente, e ciò affine non sia concessa vna carica simile alla infima plebe. Li Cittadini, e Borghesi vengono eletti dalli altri Cittadini, e Borghesi delle Citta, e terre doue sono, e da quelli, che per antico priuileggio hanno mandati i loro deputati a questo Parlamento. Il primo giorno che si conuoca il detto Parlamento alla prima tutti giurano obbedienza, e fedeltà al Rè, dichiarando di riconoscerlo per Capo supremo della Chiesa Angliana, s'elegge poi vno per parlare a nome de gl'altri, che volgarmente si chiama Speker, che tanto vuol sinificare, come Prolucutore, qual assiso nel mezo di loro osserua le opinioni, che sono esplicate d'ogn'vno, e quando maggior è il numero delle voci sopra alcuna deliberatione, quella s'intende esser passata, e douersi esequire.

Discretione della qualità d'Parlamenti d'Inghilterra.

Questa camera hà diuersi priuileggi antichi, e tra gl'altri libertà di parlar, saluo condotto per debiti, che hauessero, e per loro seruitori;

ma non possono punire altri che di quelli delli loro proprij membri senza il consentimento della camera Alta.

La Camera Alta è composta di tutto il genere di Nobiltà, come Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, Baroni, Vesconi, & Abbati. Questi Abbati furono scacciati fuori del Regno dal Rè Henrico Ottauo, e li Vesconi pur sono stati espulsi per decreto vltimamente fatto dal Rè Carlo, viuente allora, che a sodisfattione de quest'vltimo Parlamento si lasciò indurre a tanti pregiuditij alla sua Corona.

Il Guardasigillo è il Prolucutor di questa camera Alta, e in sua absenza la camera ha priuileggio d'elegger quello meglio le pare, qual pure osserua il medesimo stile, che fà il Speker nella Camera Bassa, come s'ha detto.

Cosa s'osserui nelli Parlamēti d'Inghilterra.

Quando il Rè entra nel Parlamento tutti li Parlamentarij della Camera Alta compariscono in vesti di scarlato foderato d'Armellini, & essendo il Rè nel suo Regal soglio, manda a chiamare quelli della camera Bassa, acciò s'vnischino con quest'Alta, ne quì alcuno deue parlare se non il Rè, ouero il Gran Cancelliere a suo nome. Questi Parlamentarij della Camera Alta sono fatti dal Rè con patenti, e VVritt, e questo honore resta sempre nella persona, e nelli discendenti di quel Parlamentario, cioe ne primigeniti. Questa camera consiste di circa 150. persone, e niuno vi può interuenire se non hà 21. anno almeno. Della qual camera doppo il principio di queste turbolenze sono stati cacciati fuori tutti li Cattolici, e tutti quelli, che non solo hanno prese l'armi a fauor del Rè, ma ettiamdio tutti quelli, che si sono dichiarati neutrali, e non s'hanno voluto vnir con essi, così che nel tempo presente nella detta camera Alta non vi si trouauano 25. persone.

La camera Bassa ancora scaccio tutti quelli hanno preso il partito del Rè, così che ancor quì sono restati in soli 20. incirca, ma questi n'hanno eletti in loro luogo altri, le quali due cose però nè la camera Alta, ne quella Bassa poteuano fare stante le leggi fondamentali del Regno.

Queste due camere in oltre si sono arogate molt'altre auttorità da se medesime, che mai altri Parlamentarij hanno pretese, e dichiarato a tutto il Regno, che gl'ordini loro doueranno per l'auenire essere tanto buoni, quanto l'altre leggi, e con questa pretensione hanno cauati denari, soldatesce, munitioni, e fatti morire quelli c'hanno voluto: hanno trattato con Prencipi Stranieri, e finalmente non solo vsurpata tutta l'auttorità Reggia, ma mantenuto l'arbitraggio indipendente per tutto il Regno colla spada, e la Città di Londra è stata quella, che hà sostenute queste pretensioni, e fomentatele colla vita, e col denaro più di tutte l'altre.

In que-

In questo Parlamento v'erano, e tuttavia sono due Religioni, cioe quella de Presbiteriani, e quella d'indipendenti. I Presbitariani sono quelli, che vogliono mettere il gouerno delle Chiese sotto i ritti di Caluino, come s'vsa in Scotia, e Geneura, ch'intendono siano leuati tutti li Vescoui d'Inghilterra, e vender i loro bene, e nel gouerno ciuile inclinano più alla Aristocratia. La maggior parte della Nobiltà, che restaua col Parlamento era di questa fattione, con li più richi Cittadini di Londra, e con molti altri della Camera Bassa.

Li Indipendenti si sono scoperti dopò il principio della guerra, & in questa nuoua setta vi sono entrati li Brunisti, li Annabatisti, e molte altre sette, così che sempre s'è andata dilatando col vago pretesto di libertà di conscienza, e coll'opinione, che niuna persona ne per le leggi di Dio, ne de gl'huomeni doueuano esser sforzati nelle loro cosciienze, e così questi non asentono a niun Gouernamento di Chiesa, ne di Vescoui, ne' di Presbiteriani, assemblandosi trà di loro inuece di Chiese in luoghi particolari, doue fanno le loro preghiere secondo il spirito, che gli vienne, credendo, che resti sempre il spirito di Dio nelli loro cuori. La maggior parte della Camera Bassa, e alcuni altri pochi della Camera Alta con moltissima della Plebe seguiuano questo partito, che nel gouerno ciuile approuauano la Democratia.

Qualità delle fattioni e delle sette nel Parlamēto d'Inghilterra.

Li capi di questi Indipendenti erano tragl'altri il Conte di Nortumberland, li Milord Say, Bruch, e'l Tenente Generale Cromouel, e questi non voleuano alcuna Chiesa, n'alcun ordine Clericale.

Li capi de Presbiteriani erano il Conte d'Essex, li Signori d'Holes, Stapelton, il Milord Manchester, il Caualier Valer, & molti altri, i quali voleuano il gouerno all'vsanza di Scotia.

Il Rè colli suoi Parteggiani, rifiutando queste nuoue sette, restaua nella sua prima opinione di voler il gouerno di Vescoui, stabilitosi già anticamente colle leggi fondamentali del Regno, e con questi teneua la maggior parte, ancorche non si dichiarasse, e di questo n'haueua il Rè particolar obligo per il giuramento fatto nella sua incorronatione di non acconsentir mai a cambiamento del gouerno d'essi Vescoui.

Delle quali turbolenze se ne pattiua la Gran Bertagna, non andaua esente la Spagna, imperoche crescēdo sempre il numero de Malcontenti, e delli inimici, prouaua quella monarchia poco fà tanto florida, il giro della fortuna, e la volubilità di queste mondane contentezze. Il Rè però conseruando nel suo petto l'intrepidezza senza punto turbarsi, faceua li maggiori sforzi della sua potenza, per in-

caminar felicemente, e con profitto la ventura Campagna; dati perciò gl'ordini per l'vscita dell'essercito partì egli da Madrid, il dì 6. Febraro, e si condusse alli 16. dello stesso a Siracuza, per assistere alle sue armi di Cattalogna, al commando delle quali destinò D. Filippo de Silua della casa de Conti di Portalegne, già che il Piccolomini era stato spedito in Fiādra, come pratico di quelle parti, e Cauallier ardente nelle essecutioni militari (conditioni molto riguardeuoli ne Capitani, che guereggiano colla nation Francese) Al Silua poi fù dato per Mastro di Campo Generale, il Marchese di Mortara, e per Generale della Caualleria D. Gio: de Riuera, & essendo necessario nello stesso tempo prouedere anco alla frontiera di Portogallo, doue s'attendeua alcuna inuasione da quella parte, concertata dalli Francesi, per stabilire non solo meglio il nuouo Rè; mà per hauer tanto più vigore essi nella Cattalogna con tal diuersione. Vi fù destinato il Marchese di Torrecusa, di cui fece Mastro di Campo Generale il Baron di Sabac Alemanno, e Generale della caualleria il Baron di Mulinghen Vallone, e non tralasciò di prouedere alle cose del mare medesimamente, anzi fù incaricato il Commandante alle Galere d'allestrile al Duca di Macheda d'apparecchiar li Galeoni, & al Vice Rè di Napoli di tener in pronto più genti, che potesse, per farle tragbettar in Spagna quanto prima, & auuisato come li Francesi non mancauano di corrispondere a questi apparati, con altre tante prouiggioni, anch'essi dalla parte loro, dopò varij consigli tenuti sopra la deliberatione, che s'hauessero da prendere, fù concluso nel Regio consiglio di far l'impresa di Lerida, Piazza di grandissima conseguenza; poiche con questa restaua spalancato l'ingresso a Francesi, e Cattalani nell'Aragonese, & coperto la Cattalogna dall'ingiurie da questo lato: conuocato ad effetto di ciò l'essercito Spagnuolo insieme D. Filippo di Silua Generale, spedì D. Giouanni di Bauiera con 2. mille Caualli, e 3. mille fanti à pigliar vn posto di sopra di Belaguer, distante tre leghe da Lerida, & egli col rimanente spiccatosi oltre d'ambi le parti abordò la Piazza alli 14. Maggio; per lo che il Marasciallo della motta, che gia si trouaua rinforzato da 5. mille Combattenti poco fà portati dall'armata Francese, la quale tuttauia si tratteneua ne Mari di Cattalogna, con pensiero di mettersi auanti Tarragona, ogni volta che il Maresciallo v'hauesse intrapresa quella oppugnatione per terra, come veniua creduto, chiamati à consiglio i suoi Capi, propose se si doueua andar sotto Tarragona, ouero portarsi al soccorso di Lerida, v'erano alcuni di parere, che si douesse tentar l'acquisto di Tarragona fino che s'haueua l'armata Nauale, per chiuderli i soccorsi del Mare, colla qual risolutione si diuertiuano gli Spagnuoli da Lerida, ò che si compensaua di gran lunga la perdita di quella col guadagno di

Il Piccolomini è mādato a comandar all'essercito Spagnuolo in Fiādra.

Prouedimenti del Rè Cattolico per la guerra.

Assedio di Lerida intrapreso da gli Spagnuoli.

gno di questa dimostrauano esser difficile sforzar le trincere Austriache guarnite di tanto numero di soldatesca, & impossibile di mantener l'esercito quatro giorni, per quei paesi distrutti, e smuni, oltre che, non era bene andar a perder tanti soldatí nelli euidéti patiméti della fame, che più trauagliaua che le spade de nemici, ma il Maresciallo cõfidato ne felici successi poco auáti ottenuti, & allettato da quelle speranze, che sogliono esser figliole della propria prosontione, sprezzata la massima, che insegna à Capitani di non insuperbir nelle vittorie, anzi di quelle saperséne seruir con flema, e con prudenza, rispondendo che quelle Campagne erano fattali, à gli Spagnuoli, e che i Francesi non si doueuano tener fuori dell'impatienza, essendo questa l'anima delle loro attioni; ancorche non hauesse più di 9. mille fanti, e 3. mille Caualli tra Frãcesi, e Cattalani, numero inferiore all'esercito de gli Spagnuoli consistente in 18. mille Cõbattenti in circa, deliberò ad ogni modo rimitar il soccorso, presupponédo, che se bene era inferior di numero poteua benissimo combattere per trouarsi gli Spagnuoli diuisi in più lati, e framezzati dal fiume, il passaggio del quale non era così ageuole, e presto, che egli prima non hauesse potuto rompere, quelli erano alloggiati dalla sua banda, e quand'anco tutto si fosse vnito restando però da quella parte la Città si conseguiua il beneficio, che poteua in tal mentre vscir il presidio, e ritirar dentro molti viueri, e foraggi dalla Campagna circonuicina, aggiongeua, l'intraprender contro Tarragona, era partito fallace, poscia che già gli Spagnuoli preuedutone il colpo, l'haueuano prouiggionata dell'occorrente, in modo che, quand'anco s'hauesse tentata, prima sarebbe seguita la deditione di Lerida, e dispegnato l'esercito Cattolico da questa facenda, hauerebbesi voltato contro il Campo sotto Tarragona, & obligati li Francesi far quello, che al presente bisognaua far fare alli Spagnuoli sotto Lerida; di modo che con tali ragioni, pascendo il suo desiderio, & a questo non volendo altri opporsi per non sdegnarlo, anzi per non esser riputati codardi, s'incaminò all'effetto del dissegnato proponimento, di che hauutone sentore i Generali di Spagna con diligenza fecero perfettionar il principiato ponte sul fiume, per communicarsi vn quartiere coll'altro, e per conseruar i posti contro la Piazza, & alla guardia d'esso ponte vi posero quatro terzi di fanti, e 300. Caualli, dandone la carica a D. Francesco di Tuttauilla Generale del Cannone, con ordine d'impedire le sortite a gli assediati, & a Francesi l'introduttione del soccorso nella Piazza dalla parte di Bellaguer, mentre s'hauesse combattuto, hauendo penetrato per via delle spie, che il disegno delli Francesi fosse da quella banda; vnito poscia il rimanente dell'esercito commandorono al Marchese Mortara di metter con prestezza li squadroni in ordinanza, e disporli alla battaglia coll'inimico, il quale senza perdita di

Francesi marchiano al soccorso di Lerida.

tempo

tempo nel medesimo punto, che dalli Spagnuoli s'esguiuano quelli ordini, il dì seguente festa della Pentecoste, comparue molto bizzaro, e con grădissimo strilo sotto il calore di 12. pezzi di cannone, che batteuano le trincere Spagnuole, e si lanciorono i Francesi contro queste: ma incontrato l'impedimento d'vna fossa assai profonda, non pottero scagliarsi auanti, come haueuano ordine, e però quiui tenuta briglia, conuenne al Marasciallo spiccar oltre alcune maniche di Moschettieri, contro alcune altre d'Austriace, che in quel lato conseruauano il vantaggio del posto, e quì s'appicciò gagliarda la fattione con qualche profitto del Francese; per lo che spintosi auanti Don Filippo di Silua, e trouate le sue genti a combattere con suantaggio, mercè alla poca intelligenza de Capi, che vi commandauano, subito ordinò al Mortara di tirar l'esercito sù la mano sinistra, et occupar alcune eminenze, colle quali si batteua per fianco i nemici, e così con questo ricordo si hebbe quella vittoria, che in altra maniera staua in dubio, e forsi poteua riuscir in perdita, perche con tal vantaggio combattendo li squadroni del corno sinistro comandato da D. Carlo Padiglia, contro il destro de Francesi condotti dal Signor Terraglia, finalmente rotte le picche, e calpestrati i fanti Francesi, non solo in questo lato, mà nell'altro ancora, doue con pari valore si diportaua il Marchese di Coralbo: conuenne al Marasciallo chiamar a raccolta, e condursi col rimanente delle truppe parte verso Bellaguer, e parte dentro Lerida, vn Regimento de fanti Francesi ricouratisi in certo Villaggio chiamato Iuatropilares, cinti quiui dalli Spagnuoli, conuennero chieder quartiere, e rendersi prigionieri, e in tal modo prouò il Marasciallo nelle maggiori sue speranze i capricci di quella fortuna, c'hà per diletto, non meno che il Mare, hor di crescere, & hor abbassarsi: Vi lasciorono li Francesi 4 mille soldati tra morti, e prigioni, le Artiglierie, che seco haueuano, e diuersi stendardi, fra quali morti di conditione il Conte di Saualla principal Cattalano, vn Cognato del Generale, e tra feriti, il Signor di Boissac Colonnello de fanti, e'l Signor di Bretiu Marasciallo di Campo, che fù poi cambiato col Duca di Tursi, Giancttino Doria preso, come si disse, nelle spiagge di Cattalogna. Gli Spagnuoli trouorono mancarui 800. de loro in circa con diuersi Capi, fr à quali Rocco de Mattamoros Comissario della Caualleria, il Sargente maggior D. Martin di Moxica.

Battaglia tra Spagnuoli, e Francesi sotto Lerida.

Ottenuta la qual vittoria, non più mettendo in dubio la Corte Cattolica l'effetto dell'impresa di Lerida, fù subito ordinato à Don Filippo, che vi accostasse l'esercito, e douesse maggiormente stringerla principiando la circonuallatione per resistere a nuoui tentatiui de Francesi, i quali di nuouo l'haurebbero ripigliati per suffragarla, essendo le sue conseguenze troppo grandi, e troppo considerabili, per quella Corona,

c'l me-

e'l medesimo Rè di Spagna si condusse colla Corte a Fraga accompagnato, oltre li soliti suoi Consiglieri, e Capi, da D. Andrea Cantelmo poco fà gionto da Fiandra, per esser più vicino, a tramandar le prouiggioni occorrenti al Campo, nel quale per la sterilità, e deuastatione del paese vicino, regnaua qualche penuria, e d'ogni parte concorrendo all'esercito Cattolico rinforzi di gente, e monitioni non mancaua il Silua d'esercitar con diligenza i modi più opportuni per eccellerarne l'impresa, e d'ordine del Rè furono mandati al Campo Don Andrea Cantelmo con li Conti d'Ognate, e di Monterij, per riconoscer le fortificationi, e le cose che faceuano bisogno, e dar esito felice all'affare e qui per consiglio del Cantelmo si assalì, e s'impadronì à viua forza dell'eminenza del Graden, monte che soprasta la Città, doue haueuano li Cattalani fabricato vn forte, e quiui collocate le Artiglierie diede principio con tanto empito à battere nelle case della Città, che gl'habitanti per schifar i pericoli d'esser amazzati nelle proprie habitationi, si riduceuano à stanciar nelle Caneue, e Camere terrene con tanta intrepidezza, che sarà sempre amirabile la diffesa, che qui fù da Cattalani esercitata.

Del qual combattimento ne volò incontinente l'auuiso in Francia, e li Cattalani valendosi della congiontura, per ruinare il Generale, e li Capi Francesi, contro quali haueuano passate doglianze grandissime alla Corte, col mezzo de loro Deputati, accompagnorono nuoue lamentationi imputando la sciagura alla mala condotta del Marescialło, qual senza riguardo alcuno de Cattalani attendeua alli soli particolari profitti, col ingannar il Rè, aggiongeuano essi rapresentandone rolli molti soldati più di quello, che erano in effetto; onde come soglino le triste riuscite de negotij togliere il credito alli più stimati ministri, venne dalla Corte minacciato il detto Marescialło, et insieme gli furono mandati ordini di procurar in ogni modo la sussistenza di Lerida, & acciò hauesse modo bastante ad essequirlo, fù commandato al Marchese di Villeroy di Marchiar quanto prima in Cattalogna, colle genti da esso raccolte nel Poictù, e ne confini della Guienna, & gli fù dato il titolo di Tenente Generale di quel esercito; da Perpignano fù cauato il Reggimento di Sciampagna, e fatto passar in rinforzo dell'esercito, e furono distribuiti patenti, e denari per far nuoue leuate, così nella Cattalogna, come nella Lingudocca, e paese circonuicino, non mancãdosi appresso di consolar i Cattalani cõsperanze di presto rimedio alle loro amarezze, essendo la sussistenza loro il maggiore de gl'interessi, ch'abbracciasse la politica delli Francesi, poiche quiui attirauano le maggiori forze della Spagna, e veniuano a indebolir l'altre prouincie di quel Imperio, colli medesimi suoi sudditi, la ruina de quali era sempre capitale alla Francia, la quale tutta florida tanto meglio re-

staua

staua assicurata nella sua grandezza, quanto manco di vigore haueuano i di lei confinanti.

In obbedienza delli quali ordini non mancò il detto la Motta d'inuigilar la conseruatione di quella Città, & in ogni maniera mantenerla; perloche tutte le truppe de Francesi, e Cattalani, che erano in quelle bande, e cauato quel più di gente, che puotè dalli presidi di Roses, Coliure, capo di Chiero, e d'altri luoghi, si ridusse à Cernera, e di quì più volte accostatosi al Campo Spagnuolo seguirono diuerse scaramuccie senza alcun frutto de Francesi, posciache erano gli Spagnuoli, non solo auantaggiati dal numero, e dalla qualità delle soldatesche, ma dalli siti per natura, oltre l'arti, fauoreuoli alla loro sussistenza, anzi alli 9. di Giugno, essendosi il Marescialle mosso contro vn posto degli Assedianti coll'indrizzo d'vna spia, ch'era dopia, fù condotto dentro vn imboscata, dalla quale poco mancò, che esso e tutti li suoi non restassero morti, o prigioni, ma accortosene in tempo, dopò qualche scaramuccia di poco rilieuo si ricondusse a suoi quartieri colla medesima spia, che subito fece appiccare, nel mezzo dell'esercito, e perche quiui principiauasi da Francesi a sentire mancanza delle vittouaglie, e de foraggi; per la strettezza del paese, hebbe per bene di ritirarsi a Belpuci 4. leghe più adietro, fino che aprontaua le cose necessarie à sforzar i quartieri de nemici, et ottenere l'intento, e con tali speranze fù ispedito vn Cattalano pratico in Lerida, accio fattone consapeuole quelli assediati, di miglior voglia sopportassero i disaggi dell'assedio, doue essendo nate alcune discrepanze trà quei Cittadini colla morte di due, che contendeuano, fù da quel Gouernatore, per ragion di buon gouerno cacciato fuori il Signor di Encap Consigliere, con altri quatro Gentill'huomini suoi adherenti, iscoperti dipendenti de Francesi, e sopportandosi l'assedio con molta constanza, più, si viueua in Lerida di speranza del suffraggio, che di pane, che principiaua a mancare, ma non sapendo il Marescialle trouar modo da superar i quartieri de nemici, e conseguentemente priuo di speranza di spotria soccorrere, stimò meglio valersi della diuersione, che coll'arichiarsi ad vn cimento tanto pericoloso con poco frutto consumar d'auantaggio la soldatesca, che si doueua con molta auuertenza conseruare, stante le penurie grandissime nell'arrolarne di nuoue, e'l bisogno di quella in tanti parti, in ogn'altra delle quali andaua più volentieri il Francese, che in Cattalogna, doue si patiua d'ogni cosa, & in particolar di viueri senza de quali è impossibile a quella natione d'esercitar la patieza inimica alla loro inquietezza, e tanto più, che riusciuano odiosi vicendeuolmente li costumi differenti di queste due nationi, leuatosi perciò dalli suoi alloggiamenti si ridusse verso Tarragona, cō pensiero d'applicarsi a quell'impresa, che prima era stata da esso disuasa, del che auuisato il Go-

Tentatiuo del Signor della Mota.

il Governatore di Lerida, ne hauendo più con che mantenersi il dì 28. Luglio capitulò la resa con patti honoreuoli, e ne sortì al presidio molto scemato, & afflosciato da tanto trauaglio.

Mà se in Cattalogna l'armi del Rè Cattolico con questa vittoria, e presa di Lerida crescevano in riputatione, e consolauano i sudditi confinanti, non secondaua la fortuna nell'altra parte gli affarri di quella Corona contro i Portughesi, percioche non contenti questi di hauer leuato dalla sua obedienza quel Regno, attendeuano ancora ad infestar le Prouincie vicine, così per iscacciare i Castigliani da quelle frontiere, come per render colla deuastatione di esse, men valida, & insussistente la potenza del Rè di Spagna, di cui non lievi erano i sospetti, che presto si douesse riuoglier castigo de chi lo haueua offeso, vscito dunque in campagna il Conte di Castel Migliore con alcune truppe del suo commando, ridottosi nel paese, che giace tra li fiumi Duero, Migno, alla frõteria della Galitia, espugnò la terra di Barca guardata da 800. habitanti armati, tra quali erano molti castigliani, la maggior parte de quali furono tagliati à pezzi, col Eccidio totale di molti villaggi all'intorno di Saluaterra, gli habbitatori, de quali s'erano vniti insieme, per tentarne la ricupera, della qual inuasione auuisato il Marchese di Tauora vice Rè di Galitia, prestamente sortito col maggior numero di soldatesca, che puote vnir insieme, s'accostò à Comigna con molte barche, per farne l'impresa, con la quale non solo haureb. be ritirate l'armi Portughesi, ma ageuolati i suoi progressi più oltre, mà andò fallace l'attentato, peroche diportandosi valorosamente quei diffensori, soccorsi d'altre genti, vscite da Villanoua, Lugnelas, & altre, conuenne al Marchese ritirarsi con perdità d'alcuni soldati, e di quatro barche; per i quali prosperosi successi, Don Aluaro di Abrances Gouernatore della Prouincia di Beira, il dì 22. Aprile, entrato nella Castiglia con 2. mille fanti, e 300. Caualli, occupò il luogo di Figal, e poco dopò ancora Fonteguinaldo terra fortificata con due mani di trincere, e con 700. fãti di pressidio, la quale fù superata à forza, e tagliati a pezzi quanti furono ritrouati con armi adosso; Per le quali nouità il Marchese di Torrecusa, che poco fà era stato ĩpedito al commando di quell'armi, parendogli d'esser grauemente offesa l'aspettatione, che s'haueua d'esso, mentre nell'ingresso del suo gouerno si vedeuano le facende de Castigliani in simil guisa pregiudicate, risolse con qualche attione riguardeuole di far apparere anco in queste bande quel valore, che altroue l'haueua reso cospicuo, e glorioso; spedì perciò parte delle sue truppe sotto Ouguegla, Piazza, che per esser di poco giro haueua minor pressidio dell'altre vicine, col Gouernatore di Villa del Reij, soldato d'esperienza, il qual nello spontar del giorno, comparso appreso al detto luogo, pensò di trauarlo

Progressi de' Portughesi nella Spagna.

uarlo sprouedūto, e farne incontinente l'impresa, coll'hauer attacato, il pettardo alla porta d'vn picciol Castellucio all'antica, che stà nell'entrata di essa piazza, ma non ostante, che fosse rotta la porta, e spalancati li restelli, mai pottero gli Castigliani entrarui per la diffesa merauigliosa fatta da Portughesi, auuiuati talmente dall'odio portato a gli Spagnuoli, che sino le Donne accorsero à questo combattimento, frà quali vna con meza picha in mano stette sempre salda sino che durò l'asalto, non ostante che fusse ferita grauemente nella testa, e fù osseruato, che da essa furono amazzati più soldati, che si spiccauano auanti per entrare; così che ingannati dalle sue speranze conuennero ritirarsi à loro posti, e tanto più perche essendo vscito in campagna Mattias d'Albuquerque General dell'armi Portughesi, nella Prouincia di Alentexo, con sei mille fanti 1200. Caualli, e sei pezzi di cannone, e gia haueua ispedito D. Rodrigo di Castro Tenente Generale della Caualleria con 300. Caualli, & altri tanti Moschettieri in groppa contro Montixo tre leghe lantana da Badaios, & egli s'era incaminato verso Albuquerque, con risolutione, che se il Torrecusa vscisse di Badaios, come presentiua, di tentar qualche presa contro quella Città. Era Montixo luogo aperto, ma cinto da così grossa trincera, ch'vguagliaua qual si voglia forte muraglia, haueua di presidio 400. fanti, e cinquanta caualli senza gli habitanti; ma niuna di queste prouiggioni fù bastante à saluarlo, perciòche assalito da Portughesi colle scale fù superata la trincera, e manumesso, prima che giongessero in soccorso mille Caualli Spagnuoli ispediti dal Torrecusa, i quali furono costretti a ritirarsi sino al fiume Guadiana; ma perche nel mentre, che li Portughesi faceuano questi progressi nel paese di Castiglia, il Torrecusa haueua allestite le prouiggioni necessarie per respingere li nemici, mandò il Conte di Montixo con 7. mille Caualli, perche douesse incontrar i Portughesi, e combattergli; il dì 26. di Maggio comparso l'esercito Castigliano, in presenza del Portughese, questo prestamente fù dal General disposto in ordinanza da combattere, assicurando la retroguardia, e li fianchi, con tre ordini di Carette del Baglio, e li squadroni con prima, e seconda riserua, e con tre batterie di due pezzi, ogn'vna coll'auantaggio del che, e del sito credeua non douer esser attaccato dalli Castigliani, ma questi confidati, che li Purtughesi non hauerebbero, come la maggior parte gente paesana, sostenuti li ben ordinati assalti delle loro truppe agguerrite, & la maggior parte di soldatesca forastiera con bizzara, e strauagante risolutione, circa l'hore quindeci assaurono il Corno sinistro, doue staua il medesimo General Albuquerque, e fecero quiui tanta impressione, ch'arriuorono ad attaccare sino la Caualleria, gouernata da quella banda dal Commissario General, doue alcune truppe d'Ollandesi guidati dal

Fatto d'armi tra Portughesi, e Castigliani appresso Montizo.

Capitan Pipar si diedero alla fuga, à briglia sciolta vrtando nella loro medesima fanteria, che restò aperta, e sbaragliata in sorte, che li Castigliani entrati dietro questa hebbero modo di far non poca impressione nelle schiere de nemici, quali si ritirorono con molta confusione, restando amazzato il Cauallo sotto al General Portughese, a cui prestamente somministratogliene vn altro dal Capitan Henrico della Morle Francese, subito accorse là, doue il bisogno era Maggiore, e col parere del General dell'Artiglieria, e delli Mastri di Campo Luigi di Silua di Telles, Gio: di Saldagna, Francesco di Melo, e Martin Fereira, risolse di mettersi alla testa delle truppe di riserua, e vrtar negli nemici, i quali perseguitando colla Caualleria l'altra Portughese, che fugiua, lasciorono sprouista la loro in modo, che assalita dalli fanti di Portogallo prestamente dopò la prima sbarrata voltò le spalle, e gettate le piche, e li moschetti in terra si diede alla fuga, così che non mai fù possibile, che si potesse riordinare, ancor che il Conte di Mortixo, quiui accorso facesse ogni sforzo possibile, che restò da vna moschettata amazzato; per il qual accidente tanto più restando sbigottiti li Castigliani, furono rotti, e scompigliati prima, che potessero riceuer soccorso dalla Caualleria, che contro il termine di guerra, s'era impegnata più auanti di quello doueua: onde al suo ritorno trouata la fanteria conquassata, perduto il cannone, & ogni cosa sconuolta, benche procurasse d'inuestire nelli battaglioni Portughesi, fù con tanto valore scaualcata dal saettume delle moschettate, che tirauano i moschettieri, ingenocchiati sotto le piche, dalle quali veniua ributtato vigorosamente l'vrto delle Corazze, che finalmente, come accade nel gioco della palla, che dalli gran sbalzi bene spesso nascono i maggiori falli, successe a ponto non dissimile alli Spagnuoli, mentre colla troppo baldanza mandorono vna vittoria à coloro, c'haueuano picciolissima speranza di salute; imperoche restandosi morti molti Caualli, e soldati, ancor questi hebbero per bene il ritirarsi, come fecero, con tanto spauento, che caricati da nemici furono anch'essi rotti, e conquassati. Perirono del partito Spagnuolo circa 2. mille fanti tra morti, e prigioni, e 670. Caualli, e trà questi gran numero di Nobiltà la maggior parte d'Andalugia, due pezzi di cannone, le bagaglie, e 39. tra insegne, e stendardi. Li Portughesi trouorono mancarui circa 750. soldati, molti officiali, e tra questi Don Nugno Mascheragnas, & Airas di Saldogna mastri di Campo; dopò la qual battaglia li Portughesi si fermorono vn giorno sopra la medesima campagna per vedere se pur compariuano di nuouo li Castigliani, come ne correua voce, non potendo il Torrecusa soffrire vn simil aueuimento, à quell'armi, ch'erano state date sotto la dilui direttione, e poscia contenti di tal vittoria per non cimentarsi d'auantaggio ritornorono nelli loro allogiamenti, doue furono dal Rè Giouanni

riconoscendo il Generale col titolo di Conte d'Alegrete, e 4.mille scudi di rendita, & altre mercedi furono distribuite alli più meriteuoli, per inualorirli al ben operare.

In tanto hauendo i Francesi presi i loro posti sotto Tarragona con 8.mille fanti, e 4.mille caualli, desideroso il Marescìallo di ricuperar quiui la riputatione scemata sotto Lerida; e con qualche buon successo placcar la Corte di Francia, che grandemente si doleua della sua direttione, fece principiar colle artiglierie, e colli approcci a inuestir la Città, dentro della quale, essendoui per Gouernatore Don Francesco Toraldo, vno de migliori Capitani dell'eserciti di Spagna, non mancaua al douere della sua intelligenza con frequenti sortite, e col buon gouerno nella Piazza, fra quali fù di consideratione quella fatta il dì 24. Agosto, doue restorono amazzati circa 300. Francesi, inchiodati quattro pezzi di cannone, & aquistati dalli Spagnuoli alcuni barili di poluere, Nel qual mentre il Rè Cattolico essendo venuto in Lerida in forma di trionfo, potendosi per verità attribuire quell'impresa alla di lui direttione, gli capitorono gl'auuisi dell'assedio di Tarragona, perloche non punto turbandosi d'animo, anzi via più intrepido con le speranze di migliori incontri, non sparmiaua fatica nel operar, per auanzar la sua fortuna, restò però non poco sospeso dalla improuisa rinontia del Generalato, fattagli da Don Filippo de Silua, che volse in ogni modo ritirarsi dalla Cauia, non ostante le persuasioni del Conte d'Arò, e d'altri Consiglieri, per rimouerlo dalla risolutione colla dimostranza del bisogno della sua persona in quelle emergenze, fù creduto ciò diuenire da vn fermo proposito, fatto in certa occasione di non voler più oltre esporre la sua riputatione alli euenti incerti dell'armi, se vna volta hauesse solleuata questa con qualche segnalata impresa, com'era stata questa della Vittoria contro l'esercito Francese, e dalla presa di Lerida, che lo restituirono al più alto grado di stima, e di concetto, del quale vogliono molti, che con gran prudenza si contentasse, preuedendo non poter esser sicuro dall'inuidia de medesimi Spagnuoli, i quali per disgratia loro in questi tempi non più come solleuano gia erano tutti vniti di pensieri per sostentarui sopra l'altre nationi, anzi studiauano le persecutioni, & i mezzi d'abbattersi l'vno con l'altro con funesto presaggio a quella Corona, aggiontoui, che si vedeua talmente scemato di numero, per le morti di tanti soldati in quell'assedio, e per il presidio lasciato in Lerida, che se bene vittorioso, non si trouaua l'esercito Spagnuolo maggiore di 5. mille fanti, e 2500. Caualli molto fiacchi, & indeboliti nelli continui patimenti d'vn calor tanto eccessiuo in questa stagione, che pochi erano quelli, che si conseruauano sani; conuenendo però dar la direttione di quest'armi ad alcun altro atto all'impiego; fù conosciuto

Francesi si portano sotto Tarragona ma senza frutto.

Dō Filipo di Silua rinontia la Carica.

dal

dal Rè non esserui alcuno, che sormontasse il merito di D. Andrea Cantelmo, così per la di lui cognitione nelle cose della guerra, come per il suo valore, e buona fortuna: onde se bene questo succedeua in onta de gli Spagnuoli, che pretendeuano essi comandare; ma non esser mai commandati da stranieri, ad ogni modo il Rè volse anteporre ad ogn' altro riguardo ciò, che migliorar poteua i suoi interessi, e così ne gli spedì la patente in tempo che ancora, per la sua infirmità non vsciua dalla Camera, & essendosi deliberato, che la prima cosa, che si facesse, douesse esser il soccorso di Tarragona; furono con prontezza accresciuti gl' eserciti, allestite le prouiggioni di Caualli per rimontar quelli, ch' erano restati a piedi, li viueri per mantener l' armata 20. giorni, e l'altri occorrenti al seruitio dell'artiglieria, & ancorche debole delle forze del corpo passò coll' esercito Spagnuolo il fiume Segre in numero di 9 mille Combattenti, e 14. pezzi di Cannone il dì 23. Settembre, e s'incaminò verso Tarragona, doue pur dall' altra parte il dì 3. Settembre vi s'era indrizzato il Duca di Tursi con 25. Galere, vscito dal Porto d' Alfaxes: Per la qual mossa il General Francese senza induggio leuò il campo da quell' assedio, dichiarandosi di voler incontrar gli Spagnuoli, e cimentarsi alla campagna, ma ogni cosa andò senza effetto, perche senza far alcun tentatiuo si ricondusse di nuouo a Ceruera, lasciando libera Tarragona senza che gli Spagnuoli spargessero goccia di sangue, del che restorono tanto addolorati li Cattalani, che subito spedirono in Francia l'Abbate Monpalaù Benedittino, e Don Francesco Sala per rappresentar alla Regina la mala direttione del suo Generale, contro di cui furono rinouate con impulso maggiore l' accuse, e le lamentationi con chiaro protesto, che quando non fosse leuato da quel commando, la deputatione hauerebbe preso quell' espediente, che fosse opportuno a suoi interessi. Non mancando il Cantelmo di operare, prestamente propose al Rè due partiti, l'vno di tagliare all'inimico tutte le riuiere, ch'erano il timone della guerra offensiua, e diffensiua, e la communicatione della Montagna col Mare, e l'altro di guadagnar terra, e scacciar da suoi quartieri i Francesi, & allogiar l'armi Spagnuole quell'inuerno nella Cattalogna, con che si veniua a dar sollieuo alle terre del paese obbediente, & a mantener la guerra nello Stato altrui: il che hauerebbe obligato i Francesi a procurar altri allogiamenti fuori de luoghi, doue si tratteneuano a costo delli Vassalli del Rè Cattolico; e per dar effetto al primo partito propose l'impresa di Flix, Piazza forte, & importante sopra l' Ebro della banda dell' Arragonese, della quale restaua libero l'ingresso a Francesi in quel Regno; ma non potendo esser in pronto le prouiggioni conuenienti a tal affarre sino a mezzo Ottobre, per non lasciar quel tempo otioso l'esercito, deliberò l'acquisto di Bellaguer, colla quale si liberaua

Don Andrea Cãtelmo vien chiamato al comãdo dell' esercito Spagnuolo.

Disgusti de Cattalani con Francesi.

beraua intieramente il fiume Cegr., e si metteua il piede nella pianura d'Vrghel chiamato per la sua fertilità il granaro di Cattalogna, s'apriua la porta delle Montagne, e s'assicuraua il Regno d'Arragona dalle inuasioni, e scorrerie de nemici.

L'essercito Spagnuolo Marchia sotto Bellaguer.

Marchiò per tanto l'essercito la notte 23. Settembre con otto pezzi di cannone grosso, e 14. da campagna, & spedita parte della Caualleria verso Lerida, per assicurar la condotta de viueri, Don Andrea s'accostò prima a Ventayas, che in trenta hore fece piegare; quì si fortificò per impedire il soccorso à Francesi, e poi s'applicò totalmente all'espugnatione di Bellaguer, dentro di cui erano circa 1500. Francesi, oltre 500. paesani armati; onde il Gouernatore intimorito, e disperato del soccorso, poiche non haueua nuoua alcuna di ciò facessero i Capi Francesi a suo sollieuo, in cinque giorni accordosi d'vscirne a patti di buona guerra, sortendo il dì 29. Settembre. Prese ancora la terra d'Agramont, e mandò Don Gio: Riuera General della Caualleria all'impresa di Agher, Piazza ben munita, e doue erano entrati poco prima due Reggimenti de Cattalani, sotto il comando di Don Giacomo d'Esel, qual inuestita colle mine, poiche non poteua esser battuta dall'artiglieria, & inuitato il presidio a rendesi, con offerta di honoreuoli conditioni, essendo dentro di questa Cattalani, solleuati dalla speranza del soccorso vicino si dimostrauano oltre misura inferuorati alla diffesa; ma non hauendo potuto penetrarui il Signor di Terraglia, spedito dal Marescìallo con 2500. Francesi, altre tanti paesani, conuennero chieder patti, e rendersi alla discrettione de Capi Spagnuoli, da quali fù perdonato alli soldati, e puniti nella vita i capi Principali.

Bellaguer & Agher presi dal Cãtelmo.

Tendendo il qual assedio il marescìallo per diuertirlo già che non poteua darui il necessario sollieuo, si accampò sotto Agramõt, e principiò a batterlo col cannone, dentro dalla quale hauendo D. Andrea cacciati due terzi di fanti Spagnuoli, presago della risolutione de' Frãcesi, così bene questi si diportorono trà quelle deboli mura, che valentemente sempre ributtorono i Francesi dalli replicati assalti, nel che si consumò tanto tempo, che apparecchiatosi il Cantelmo al soccorso; nel mentre che marchiaua coll'essercito Spagnuolo, il Signor della Motta inuece di dar l'assalto ad vna brechia fatta assai larga, ò pure di andar ad incontrar gli Austriaci senz'altro tentatiuo ritirossi di nuouo a' Ceruosa, con perdita di circa 600 soldati, e quello che più importa del credito, e riputatione appresso Cattalani, i quali disperati per queste sinistre attioni de' Francesi, principiorono a trattar d'accordarsi col suo Rè Naturale, facendo perciò publiche orationi per esser inspirati a quello fusse meglio per loro.

Ma tali auuisi peruenuti in Francia, scrisse subito la Regina alli Deputati

putati del Prencipato di Catalogna, et alli consiglieri di Barcellona sotto li 7. Settembre, come ella altro più non desideraua, che far loro conoscere quanto gli dispiacesse le male sodisfattioni, che potessero riceuer, per le turbulenze dalla patria, nõ da altro cagionate, che dalla perdita di Mouzon, e dalla battaglia sotto Lerida, il che tanto più infiammaua la sua inclinatione al bene del Prencipato a conseruatione di cui hauerebbe spedite li maggiori soccorsi, che mai vi fossero comparsi per toglier di sospetto tutti quelli, che per la perdita di Lerida supponeuano diuersi gl'auenimenti senza ricordarsi della potenza Francese sempre pronta ad impiegarsi, per tutti quelli, che ricorrono alla sua protettione, esortandoli nel fine con parole spaciose, e pregnanti di ricordarsi, che la protettione della Francia riuscirebbe così dolce, et vtile alla Cattalogna, come l'inimicitia della Spagna si renderebbe infrottuosa nell'aquisto di quel Dominio sopra d'esso Principato, che gli era stato tanto insoportabile, et se alcuno credesse in contrario per esser essa Regina della Casa d'Austria, si togliessero dal pensiero ogn'ombra di sospetto, poiche si publicaua per Madre la più interessata di tutte nella grandezza di suo figliolo, & in quella del suo Stato, aggiongendo, che farebbe per il riposo de Cattalani tutte quelle cose, che potessero per l'auuenire far godere a quella Prouincia felici auuenimenti, e così vantaggiosi, quanto gl'altri ottenuti dall'armi della Corona altroue, dopò, ch'ella ha principiata la sua Regenza, sotto della quale veramente non hebbero mai occasione i Cattalani di lamentarsi, poiche la Francia a sostentamento di quel Principato, hà più speso denaro, e consumata gente, che in qualsiuoglia altro luogo, doue ha guerregiato, computandosi, che in soli sedeci mesi habbia costato la Catalogna vintidue millioni, quatrocento trentadue mille lire Francesi, hauendoui trattenuti, compresi quelli, che vi sono stati ispediti in questo tempo sessanta milla nouecento, e dieci huomini, tra fanti, caualli, e l'armata Nauale, oltre li Reggimenti di campagna, de la marina, di Nerestan, e di Veruins, di Vaillac, della Guienne, e di Rauigny, che vi furono ispediti dalla Regina, dopò questo computo, il qual denaro, e soldatesca era bastante, non solo a mantener vna Prouincia, mà ad ingoiar qual si sia gran Regno.

Il Conte d'Arcourt viene eletto al comando dell'esercito frãcese in Catalogna.

Fù poi ordinato al Marescíallo della Motta di toglierfi di Cattalogna, doue era tanto odioso, rassegnar la carica alli Conti di Terraglies, e di Sciabat, e fù eletto per Vicerè di quella Prouincia il Conte d'Arcourt, con il che restorono vn poco i Cattalani aquetati, e'l detto Marescíallo colle colpe d'hauer malamente gouernato, & d'hauersi appropriati molti denari, d'ordine Regio fù arestato sul ponte del Rodano nel'andar à Lione il di 28. Decembre. In tanto d'ogni banda concorrendo gente, per mare, e per terra per rinforzo dell'esercito Spagnuolo

Il marescíallo della Motta d'ordine Regio viene arestato.

gnuolo, e prouiggioni per effettuar l'impresa di Flix, nel mentre che il Cantelmo s'andaua dispenendo à darui il desiderato fine, furono interrotte le prosperità di questi felici auenimenti dalla immatura morte della Regina di Spagna, Isabella di Barbon sorella del Rè Lodouico XIII. successa il dì 6. Ottobre, da che fù obligato il Rè ricondursi à Madrid, & all'abbandono di quel impresa, che grandemente erano fauorita dalla sua assistenza, e però auuicinandosi ancora il verno dopo hauersi da gli Spagnuoli occupato per forza resa di petardo, e scale il Castello di Talar, si ridussero ne quartieri del Verno, la maggior parte nella Cattalogna, & in tal guisa terminò la Campagna di quest'anno in questa banda. Della qual morte il Rè si dimostrò così afflitto quanto richiedeuano i meriti di questa gran Principessa saggia in tutte le sue attioni, affettuosa verso il Rè, & al suo Stato. Costantissima ne trauagli.

Morte della Regina di Spagna Isabella di Borbon.

Mà ritornando alle cose di Germania non sarà d'ometterfi il racconto d'vna sanguinosa battaglia, seguita trà Pollacchi, e Tartari appresso di Achmatoua, e però per dar vn poco di luce à questo racconto, si douerà ricordare, come hauendo il Rè di Danimarca vnitamente coll'Imperatore concertata la guerra contro il Regno di Suetia, oltre alle proprie forze, s'haueua passato concerto anco col Polacco, e Moscouito, acciò nel medesimo tempo ogn'vno douesse far qualche cosa dalla sua parte, mà questa machina scoperta per via di lettere intercette dalli Suezzesi, controbattendo i colpi con altre tante secretezze, vniti questi colla Francia, ne prouiddero il contracambio concertando intelligenza col Ragozzi Prencipe di Transiluania, acciò assalir douesse l'Vngharia, e col Tartaro, perche scorresse nella Polonia, e Moscouita nel medesimo tempo, che essi Suezzesi improuisamente fussero entrati nella Dania à strauolger le trattate di quel consiglio, e però hauendo il Tartaro intesa l'inuasione de gli Suezzesi nella Dania, e quella etiandio del Prencipe Transiluano nell'Vngaria, ridotto insieme vn poderoso essercito di circa 80. mille Cõbattenti, colla facilità concessa à quel paese, doue sono sempre obligati la maggior parte de sudditi di star lesti coll'armi per mouersi, doue il Rè commanda, sotto il cumando di Tochay Bey, e Mustafà Agà capitani tra quella natione di molta stima, si risolse di passar il Boristene a nuoto, quando non fosse aggiacciato (come non era) benche i freddi grandi, e i pezzi di giaccio, che già portaua seco il fiume fussero loro d'impedimento, con tutto ciò vollero ad ogni modo tentarne la fortuna, si condussero però à Chiercascionia, luogo doue il detto fiume è tanto stretto, che può trappassarsi cõ vn tiro d'Arco, di che auertito il Generalissimo del Regno Stanislao Chonicpolschi, prestamente chiamo à se le soldatesche del Regno, e si pose in osseruanza dell'inimico, quali

Battaglia tra Polacchi, e Tartari.

quali per li gran freddi gienti a Chiercascionia, trouorono il fiume aggiacciato, conseguentemente la comodità di passarlo senz'altro impedimento, per lo che concorrendo i Polacchi in vicinanza della Città di dar residenza del medesmo Generale, e non tanto la soldatesca Regia, come l'altra de particolari Prencipi, tra quali furono il Palatino di Cerniecouia, il Duca d'Ostrogat il Signor di Zamoscia, e molti altri Signori di qualità, e così potenti, che possono nelli Stati delle loro giurisditioni metter subito insieme le migliara d'huomeni a Cauallo, restando per tutto il Regno di Polonia obligati i Nobili, e quelli c'hanno facoltà di tener sempre pronti caualli più, ò meno, secondo il loro hauere; il Duca Visniouieschi ancora, il qual haueua sotto il suo commando buona parte delli soldati della Republica, e li Cosacchi, ch'anch'essi s'erano radunati attorno Corsunia, a quali s'era aggionto il Castellano di Chiouia, colle sue genti hebbero ordine di venirsi a congiongere insieme per incontrar l'inimico, ma perche à causa del paese largo, e disertato, non si poteua far sicuro fondamento, per qual parte il Tartaro fosse per voltarsi, ne meno si poteua tener in campagna l'essercito per esser troppo rigido il Verno, & a volerlo ridurre tutto insieme in qualche terra, ò Città per il suo grosso numero, & in particolar de caualli, era difficile mantenerlo senza la ruina di quella Piazza, risolse percio il Generale di far erigere diuerse barache, e Capanne, la doue il fiume Tichiz forma il suo corpo, quasi in mezo circolo prima, che sbocchi nel Boristene, e quiui l'allogiò tutto vnito, prendendo egli il suo quartiere a Rezusca, per esser sito comodo a voltarsi in vn medesmo tempo, e verso le Orme nere, e verso le Chumanne (sono quest' Orme strade per le quali a trauerso le Campagne diserte sogliono i Tartari entrar nella Polonia,) ma non riceuendo dal Duca Visniouieschi, che staua più vicino al campo inimico alcun auuiso delli andamenti de Tartari, deliberò con la cognitione, che teneua del paese d'auuiarsi verso Strauisissa, non altrimente pensando, che l'inimico venisse, che per l'Orme nere, e così marchiatta tutta la notte, non fù così presto iui gionto, che intese da prigionieri, e da altri battidori, come gl'auuersarij veniuano per le dette Orme nere, verso Rezusca, e Liuettoua, per il che subito ne spedì l'auiso al Duca Visniouieschi, & al Castellano di Chiouia cō reiterati Corrieri, acciò venissero in diligenza verso Rezusca, e'l matino seguente di 30. Genaro disposto l'essercito in battaglia di fronte larga, marchiò da Strauisissa verso Rezusca, & auuicinatosi a quel luogo lasciò da parte la strada maestra, e si voltò a destra infillando il camino di Achmatoua Città spettante al Conte Palattino di Visniz, giudicando che li Tartari quando si fosse voluti ritirare, non l'hauerebbero fatto, che verso quella parte: de quali andamenti auertiti parimente gli nemici, e come li Polacchi, se bene haueuano due corpi d'esserciti, nondimeno

tutto insieme non ascendeuano al numero, ch'erano essi; vennero ad accamparsi sotto Achamatona, et iui dato rinfresco alla loro caualleria, il Mattino seguente principiorono ad assalire la vanguardia Polacca, che quiui nello stesso tempo era capitata. Giace Achmotoua sopra il fiume Tichiz, che la bagna da vna parte; mentre dall'altra viene cinta da diuersi laghi, s'entra nella Città per vn ponte di legno dalla parte Settétrionale, e per vn argine dalla banda di mezzo giorno, restando verso Oriente spaciosa pianura; haueuano i Tartari occupato il sito, che giace tra que' laghi, e coperte le spalle da vna collina, in fronte di cui staua la Città, & vn argine, per mezzo del quale doueuano passare per attaccare il campo Polacco, che staua colla fronte riuolta a mezzo giorno, contro il nimico a destra, la Città a sinistra, e la detta spacciosa campagna; mà in questo ancora non v'era il Duca di Visnioniesclri colle sue truppe, ne meno il Castellano di Chiouia, benche marchiassero a quella volta, & erano poco lontani, con tutto ciò non ricusando li Polachi la battaglia, anzi a questa mostrandosi prontissimi, nel principio dell'attacco, quasi fusse fattalità de cieli, ancorche questo fosse tutto sereno, d'improuiso calata vna foltissima nebia, fù questa di tanto impedimento all'inimici, che perderono molto tempo, così che potero giongere gl'altri polacchi del Visniouieschi, dopò la qual venuta, come il ciel istesso volesse dimostrarsi partialle alla Polonia, principiò ad allargarsi la nebia, e li Tartari a saettare l'esercito Polacco, con loro archi, et archibuggiate, qual nelli primi impiti di quella barbara natione soprafatto pareua che volesse quasi cedere; ma quì spiccatosi auanti il Generale accompagnato da molti Prencipi, Conti, Baroni, e venturieri, rincorrì talmente col proprio esempio le sue genti, che solleuati con certa speranza della vittoria, vigorosamente si scagliorono contra l'ordinanze Tartaree, e quì vrtandosi, e mescolãdosi i caualli d'ambe le parti, cruda, e sanguinosa se ne dimostraua la fattione, cascando molti morti dell'vna, e dell'altra parte per esser tutti disarmati, ma sopragionto il Castellano di Chiouia, con vn squadrone di due milla Caualli ben serati insieme all' vso di Germania, diede con tanto impeto nel fianco di quella caualleria Tartara, che confusamente, ma con ardire combatteua, che spauentati da questo nuouo rinforzo da essi stimato maggiore, che non era li Tartari, si ridussero al vantaggio del Monte, e de lagbi, a quali non potuta passare per l'argine, oue furono assaliti dal Signor di Chiouia, con tanto corraggio, che se ben due volte fù sostenuto al fine nell' altra parte, doue tra essi laghi s' apre vna spacciosa campagna. Comparso il Palatino di Cracouia con alcuni fanti Allemani, e tutta la cauallaria della sua Prouincia, nella quale era il fiore della Nobiltà Polacca, ne prese tanto spauento il General inimico, che velocemente si diede alla fuga, vollando colli suoi caualli verso le campagne

deserte

deserte, dietro al quale galopporono quatro hore continue, e fino alla notte: li Polacchi dà quali ne furono gionti, e tagliati a pezzi molti, non saluandosi altri, che quelli, ch'erano meglio mõtati, e c'haueuano hauuto qualche vantaggio di tempo alla carriera, fù detto, che vi restorono più di 20. mille Tartari morti, e prigioni, e tra questi il Prencipe Giouanne Figliolo del Gran Can, che fù condotto poscia alla Corte del Rè con trattamenti honoreuoli, i Polacchi non si trouorono mancar più di 1500. de loro soldati, e tra questi diuersi Capi, e gentil'huomini, e così con questa battaglia, e con questa vittoria restò terminata quella guerra, che pareua douesse esser l'incendio di quel pacifico Regno. La conclusione del che, però venne grauemente amareggiata dalla inaspettata morte della Regina, successa in Vilma con sentimento vniuersale di tutti, per esser ella Principessa di Costumi integerrimi, di bontà ammirata, d'vna modestia straordinaria, e così riseruata nelle sue attioni, che chiamaua, a se le più preggiate lodi, e li più eleganti elogij.

Morte della Regina di Polonia.

Il Fine del Sesto Libro.

PARTE TERZA
DELL'HISTORIE
DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO
LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

LA continuatione della guerra tra Danimarca, e Suetia. Tre battaglie Nauali occorse tra queste due Corone nel Mar Baltico colli progressi, & andamenti dell'vno, e dell'altro. L'andata dell'essercito Imperiale in Danimarca, e'l suo ritorno nell'Imperio. L'interpositione de' Francesi nell'aggiustamento tra Dannesi, e Suezzesi. Fatti del Transiluano nell'Vngheria. L'assedio, e presa di Filipsbourg da Francesi, e diuerse fattioni seguite trà loro, e gli Austriaci. L'instanze delli Stati della Francia all' Imperatore per la pace Generale. L'assedio, e presa di Graueling, e molti auenimenti tra l'armate in Fiandra. L'espugnatione del Sasso di Gant. Il ritorno del Prencipe Tomaso in Piamonte. La resa di Ponzone. Il tentatiuo de'Francesi contro Arona. L'assedio, & espugnatione di Sant Ià. La sorpresa della Cittadella d'Asti, e la sua ricuperatione. Il tentatiuo del Prencipe di Sauoia contro il Final di Genoua. Le proposte dell'Ambasciator di Spagna alla Republica di Genoua. Gli andamenti di quella Republica nelle presenti emergenze.

Continuacione della guerra tra Danimarcha, e Suetia.

ALle felicità della Polonia non corrispondeuano già eguali gl'euēti nella Danimarca, doue sempre più inasprendosi gli animi non solo de Capi, ma delli soldati, e del popolo egualmente, ogni cosa attendeua a manifesta ruina, poiche hauendo il Rè di Dania in tal mentre ridotti insieme alcuni Vasselli da guerra con ogni occorrente prouigionati, toltosi da Cappenhagen il dì 24. Aprile si condusse verso Gottemburg con disegno di quiui far erigere vn forte alla imbocatura del porto, acciò da

questo restasse impedita l'entrata alli vasseli di Suetia, comprati in Ollanda, che già s'erano incaminati verso il Mar Baltico, ma fù tarda la resolutione, poiche alli 26. dello stesso Mese, che furono due giorni dopò, senza hauer ritrouato impedimento, comparuero li 20. Vascelli Ollandesi, condotti dal Signor di Hrutebit sull'Elbis., e dieron fondo vna parte dirimpetto à Brunsbitel, e l'altra al fortin all'incontro di Glocheslat. In tanto il Rè fece da altri Vascelli portar nella Iutia improuisamente alcune soldatesche Dannesi, da quali fù assalito, & ruuinato appresso di Appenrat, il Regimento di Caualleria del Colonnello Dulgas Scozzese, come parimente venne maltrattato nel tempo medesimo pur da Dannesi, ne i contorni di Tuneren quello del Generał Vrangel, qual con questa fattione vi lasciò circa quatrocento soldati, e 4. pezzi di cannone piccoli da campagna, e perche gli Suezzesi fù creduto, con qualche intelligenza del General Amiraglio Dannese si fossero portati all'assedio di Glucheslat, dopò hauersi dal Rè fatto appicare il dì 7. Maggio il detto Amiraglio, mandò il Conte Pers con alcuni cannoni trà Brochdorff, e Freiburg per battere i sudetti vascelli Suezzesi, a quali essendosi aggionto altri 30. vsciti dal porto Flie, dauano grandemente à pensar a Dannesi; ma doppo hauere li soldati Suezzesi sostenute infinite cannonate, finalmente non potendo più resistere a tanto tormento, conuenn ero riddursi verso Richenbitel alla imboccatura dell'Elbis, come parimente fù sforzato il Conte di Vittemberg Sargente Generale di battaglia di ritirar la gente, che v'era sotto per terra, per accorrere ad vna repentina inuasione di paesani nell'Holsatia, da quali si faceuano grauissimi danni alle soldatesche Suezzesi, alloggiate per quella Prouincia, commettendo le più barbare crudeltà contro li Suezzesi, molti de quali erano amazzati con tormenti horribili, e gettati in certe peschiere ad'esser mangiati da pesci, e però il Vittembergh, contro di questi spicate le sue truppe, rafrenò ben tosto il loro ardire, e li obligò alla ritirata, restando in questo mentre abbruggiate, e desolate diuerse terre di quei contadi; dopò di che essendo ritornato il detto Vittemberg colle sue genti nella Dietmarsia, prese per accordo la Città di Meldop, dall'altra parte nella Scania il General Horno, essendosi facilmente impadronito della Terra di Landsoron, si pose all'oppugnatione del Castello, alla cui diffesa trouandosi il Colonnello Ronzan con 500. Dannesi, erano reciproccamente combattuti gl'Aggressori, come non meno succedeua a gli altri Suezzesi, accampati sotto l'Helmeslat, dalle sortite della qual Piazza veniua grauemente daneggiati, ma priui poscia di soccorso conuennero in pochi giorni cedere, e rendersi, col qual acquisto restando aperto quel paese, si auanzò più oltre, e inuesti la Piazza di Cristiansta, contro di cui

Dannesi sbarcano Iutia, e loro tentatiui.

Crudeltà de dannesi contro i soldati di Suetia.

Progressi de gli Suezzesi nella Dania.

di cui aperte due attacche veniua gagliardamente contrabattute dalgli assediati, inferociti nella propria diffesa, per l'odio natural portato a gli Suezzesi. Il General Vrangel dall'altra parte hauendo colle sue truppe circondata l'Isola di Vensusel, doue erano 800. Dannesi alla difesa, la maggior parte di questi furono da gli Suezzesi tagliati a pezzi, e fecero altri progressi per quelle Prouincie, oue se per terra godeuano queste felicità, non già tali le prouauano nel Mare, perche in proportione del bisogno hauendosi il Rè di Danimarca proueduto di quanto conueniua alla diffesa del suo Regno, & egli stesso montò sopra l'armata nauale, ancorche disuaso dal suo consiglio per non essere bene l'arrischiar la persona sua Regale, e massime nelle battaglie di Mare, doue essendo il Vascello, sopra di cui era montato il capo maggiore più riguardeuole de gli altri, per consequenza conuienne che prima de gli altri combatta, e s'ingolfi nella zuffa, soccombente all'aqua, al fuoco, al ferro, e al piombo, ma perche il coraggio non amette riguardi, tanto era ardito questo Prencipe, che non meglio godeua, che nell'esporsi à più pericolosi cimenti, e spiegate poscia le vele contro quella di Suetia, commandata dall'Amiraglio Generale Nicolò Flaming, e dell'amiraglio Stuuart, che salpato dal fiume s'era incaminato verso la Licconia numerosa di 70. Vascelli, e 30. barche con soprani 8. mille fanti s'abbordarono insieme nelli mari del Nort, oue dopò sanguinoso combattimento restorono rotti, e fugati gli Suezzesi con perdita grande de soldati, e marinari, tra quali molti Capi, e alcuni Vascelli, & imparticolare dell'Amiraglio Martino Tiessen, che fracassato con molti altri, parte senza arbori, e parte senza Vele si ricouerarono à Ripen, & in altri porti a risarcirsi.

Progressi del Rè di Danimarca.

Hebbero anco li Dánesi fauoreuoli diuersi successi, posciache traghettati dalla Francia nella Iutta 200. combattenti per rinforzo alla gente, che già quiui si ritrouaua, nel mentre che il General Tortensone non haueua lasciati in Colding, che quatro Reggimenti, poiche col rimanente dell'esercito s'era condotto all'assedio di Resbourg, assalirno così di improuiso gl'alloggiamenti de gli Suezzesi, che ne tagliorono a pezzi meglio di 200. con molti officiali, & il Colonnello Blettemberg, e sarebbe seguito il simile al rimanente, se non si saluaua nel Castello di quella Città, e se prestamente non ritornauano alcune truppe di Suetia, che erã state fuori alla campagna, le quali non aspettate dalli Dánesi taglioronо loro la stradda del ritorno, e così inaspettatamente gl'inuestirono nel ponto, che erano per entrar in barca col bottino acquistato, che soprafatte dalle nouità, come suole accadere quando succedono accidenti non imaginati, che resta l'animo ondeggiante nelle deliberationi, si dierono sub.to sulle prime alla fuga, restandoui molti morti, e molti priggioni con tutto il bottino, che seco asportauano, oltre di

quello il Gouernatore di Noergia istessamente, che in questi gi rni staua all'assedio di Gottemburg, incontrati circa 1000. soldati del Colonnello Teimboch appresso di Cristianstat, la maggior parte restarono sacrificati alle spade de Dannesi, i quali tutta via raccogliendo i frutti, che giettaua loro la buona Fortuna; anco l'Arciuescouo di Brema figlio del Rè colle genti da esso amassate nell'Holsatia riaquisto il Castello di Languedel, coll'quale gli Suezzesi metteuano sotto contributtione tutto il paese circonuicino, e perche nella presente guerra veniua conosciuto dalli Dannesi, e loro dipendenti, che non bastauano le sole prouiggioni, che si faceuano per quel Regno: mi conueniua tirar in ballo qualche altro Prencipe neutrale, fù espedito il Conte di Traun per nome dell'Imperatore, del Rè di Danimarca al Duca di Neubourg in Disedor sua residenza, per inuitarlo ad vna lega contro li perturbatori della pace di Germania, nella quale molte cose gli esebiuano, mà ogni negotiato andò al vento, non complendo all'hora a quel Prencipe partirsi dalla Neutralità, mentre ben vedeua non essere tali le forze de gli Austriaci, ne di Danimarca, che potessero sostentar la sua dichiaratione, come all'incontro lo spauentaua la potenza della Francia, e la vicinanza de gl'Ollandesi, i quali altro non cercauano, che occasione d'aggrandirsi, essendo quella Republica nel suo ascendente, e però senz'effetto il Traun se ne ritornò a Colonia, doue si tratteneua, per nome di Cesare; non per questo però restarono i Dannesi abbassati d'animo, se non poteuano accrescere di forze, anzi continuando il corso de prosperosi successi, il Gouernatore di Gluestat vscito con parte del presidio di questa Piazza, e parte di quella di Crempe, pensò alla sorpresa di Ietzebo poco discosta, e di grande impedimento a quella parte, fece però trauestir alcuni soldati delli più giouini, e belli in habito donnesco, & altri vestiti da paesani, e li auuiò verso la detta Piazza col pretesto di portar robba al mercato, come si accostuma, i quali peruenuti all'ingresso fecero rompere vna ruota del Carro sul leuatoio, col quale impedito il potersi chiuder la porta, sfodrarono l'armi, e si dierono ad amazzare le guardie, al qual rumore correndo altri 700. Dannesi condotti dal Signor di Heimberger Tenente Colonnello, s'impadronirono di detta Piazza, maltrattando i Reggimenti delli Colonnelli Brandeshagen, & Hosterling, che v'erano di Presidio, e ritornarono gloriosi a Gluestat con 300. prigioni, 3. insegne, e tutto il bagaglio, c'haueua quella guarnigione; condussero via in oltre quatro barche, che erano nel Fiume Ster, e poscia sorpresa ancora la terra di Neustat in Holsatia colle scale, e col petardo, e tagliata in pezzi la maggior parte del presidio Suezzese, abbruggiarono anco il ponte di Bredéberg, e fecero altri acquisti di Piazze cinte da semplice mura; dal che risuegliati li Capi Suezzesi, prestamen-

Il castello di Languedel preso dalli Dannesi.

Il Duca di Neubourg viene inuitato a dar soccorso al Rè di Danimarca.

Ietzebo sorpreso con stratagema delli Dannesi.

stamente col consiglio di guerra deliberorono, che una parte dell'esercito di Terra, douesse passar nella Dietmarsia all'oppugnatione del Castello di Brunsbitel, e cosi istessamente il Generale Horno dopò hauere leuato il Campo di intorno di Cristianstat, presidiate le Piazze di Helsimbourg Landscron Vistet, & altre nella Scania, si condusse sotto il Castello di Laholm, e perche il Galasso s'andaua approssimando alla Danimarca in soccorso di quel Regno, fecero subito marchiar due mille Caualli dall'Holsatia verso Mechelburg, ad vnirsi nella Tomerania cō altri 1200. fanti, e questi colle truppe poi del Chinigsmarch, che stauano nel contorno di Minden, per far oppositione alli detti Imperiali, & vscito di nuouo vn altro rinforzo di Vascelli armati da Itocholm, per risarcir la perdita fatta nella seguita Battaglia ne' mari del Nort, fù da questi occupata l'Isola Bornholm, nel mar Baltico, lontana vna giornata sola dallo stretto del Sunt, con acquisto di vn piccolo vascello Dannese, dopò di che andatasene ad vnirsi con l'altra flotta, portaua timore a Dannese nell'Isola di Zellandia, contro della quale si andaua ancora apparecchiando il Tortensone, qual si tratteneua all'hora nelli prati di Hallersleben con 8. mille combattenti per esser pronto alla marchia, subito che gli giongessero trè reggimenti ispeditegli dal Conte di Vettemberge, e due altri, che marchiauano di Pomerania alla sua volta colli Colonnelli Gun, & Gartschi, e però attento il Rè a suoi interessi, e risoluto alla difesa fece subito le prouiggioni cōueniēti al mantenimento di quella Prouincia, ordinando per tutto il Regno, che si douessero armar più numero di Legni, che fosse possibile, & assoldarsi quanta gente si poteua persuadere alla guerra, e fece accampar trà Ietzeho, e Gluestat circa 7. mille soldati, in osseruanza di ciò pensassero fare gli Suezzesi, e doue fossero chiamati dal bisogno. Ritornata intanto l'Armata Nauale di Suetia più vigorosa di Prima, il dì 26. Giugno 38. Vascelli spiccati da questa si fecero vedere sotto il Promontorio di Amach, vna sol lega distante da Coppenhagen, Metropoli del Regno, e tentarono di sorprendere l'Isola di Meun, contigua alla Zellandia, furono ributtati dal Prencipe di Danimarca con molto lor danno costretti à ritirarsi; la onde vedendo l'Amiraglio esser ciò seguito per mancanza di soldatesca, spedì subito 20. Naui a Christianpreis, per leuare alcune truppe di fanti, e di nuouo ritentare l'impresa, & il Tortensone alli 8. Luglio con 1000. moschettieri, & altre tanti Caualli sbarcato all'improuiso nell'Isola di Femmeren, lunga 4. leghe, e 2. larga, se ne fece padrone con poca contesa, non essendoui ne' fortezze, ne soldatesche alla custodia, se non alcuni pochi paesani, i quali aspettauano ogni altra cosa che la guerra, nondimeno ogni acquisto nell'mistiero dell'Armi portando riputatione, e maggior ardimento a chi lo fà, adolorò non poco il Rè,

Isola di bornholm occupata dalli Suezzesi.

Nuoua armata nauale di Suetia sotto il Mar Baltico.

Isola di Femeren presa da gli Suezzesi.

il Rè, che per non lasciar a gli Suezzesi maggiormente auanzar il piede, di nuouo salito sopra l'Armata marittima di 42. vele, s'incaminò ad incontrar la Suezese, e benche più numerosa di legni abbordatosi con quella il dì 11. Luglio, e con tanta risolutione cōbatterono i Dannesi animati dal proprio Rè, che sempre intrepido nelle moschettate, & cannonate sulla Poppa; & hor sulla Proua daua lena al coraggio, che finalmente restorono vittoriosi, disfatti, e molto maltrattati gli Suezzesi, conuennero cedere, restando molto gloriosi li Dannesi, i quali subito s'incaminorono verso Chiel nell'Olsatia, doue s'erano ricourati quei legni, che poco prima haueuano saccheggiata l'Isola di Temmeren, al qual auuiso immediate il Tortensone si ridusse à questa parte colle sue truppe, e risoluto di mantener la detta Piazza di Chiel, introdusse vn grosso rinforzo di soldatesca, e molte prouiggioni da guerra, e da bocca, & egli col restante dell'esercito, si sparse all'intorno di quella Piazza, per inuigilare all'bisogno. In tanto il Rè sbarcati 1200. soldati, e tre Cannoni sotto Christiansprels fece ergere trè forti sull'eminenza delle Dunes, che sono certe montagnuole di sabia verso i lidi del Mare, & dentro questi collocate l'Arteglierie principiò a far tirar contro li Vascelli Suezzesi ancorati nel detto Porto, doue veniuano tenuti sequestrati dall'armata Dannese, e talmente erano danneggiati, che gia principiauano à risentirsi dalli colpi, ridotti trè delli maggiori per affondersi, se dal Tortensone non veniuano prestamente suffragate, poiche raguagliato del disegno del Rè comparse quiui il dì 7. Agosto con 14. Reggimenti di Caualli, e di Dragoni, e fatteli metter piedi à terra, mandò due furiosi assalti contro essi fortini, i quali benche venissero egregiamente difesi, da quei di dentro con morte di molti Suezzesi, e tra questi del Colonnello Iach, e colla ferita del General Vranghel, ad ogni modo furono superati con morte di 600. Dannesi, perdita di trè Cannoni, & alre tante insegne. Spianatosi poscia dalli Suezzesi i detti 3. fortini, il Tortenson, con strattagemma s'impadronì del forte di Stapelholm guardato da 2000. fanti, 900. de quali vi lasciorono la vita, restando gli altri tutti prigioni con loro Capi, & officiali, eccetto, che il Colonnello Soflet, che si saluò a Gluestat, doue era Gouernatore, a cui attribuitosi di non hauere esercitate le dounte diligenze, & adempito al suo douere, fù arrestato d'ordine Regio, per li quali buoni incontri essendo restati liberi li detti vascelli di Suetia, percioche anche l'armata, che l'insidiaua s'era riuolta altroue, vscirono prestamente al Mare, e nauigorono verso lo stretto di Belt per vnirsi ad altre 22. naui Ollandesi, partite a tal effetto da Ripen coll'Ammiraglio Luigi di Gere, nell'vscita da qual porto salutati da vna folta grandine di Cannonate d'alcuni posti poco lontani dalla Città pur conseruati dalli Dannesi, e verso di quali il

Battaglia nauale trà Dannesi, e Suezzesi.

Il Tortensone liberai vasselli Suezzesi sequestrati in Christianspräls dall'armata Dannese.

Tortensone non haueua voluto far altro tentatiuo, resto morto d'vna Cannonata l'Ammiraglio Generale Nicolo Flaming, dalla qual vscita sdegnato grauemente il Rè contro il suo Ammiraglio Gall' per non hauer loro impedita la partenza da quel porto, ouero danneggiatisi come poteua lo fece decapitare Coppenhagen, el Tortensone s'accampò trà Echelsort, & Suanzen, per osseruare gli andamenti del Galasso, che gionto con l'esercito Imperiale a Oldeslò trà Ambourg, a Lubina, haueua fatto sorprender dal Tenente Colonnello Tonneppi, con 1000. Caualli il Borgo di Chiel, e con altre partite attaccata alla Città di Trittaù nel medesimo tempo, che il Conte Penzio vscito anche egli con parte del Presidio di Gluestat, s'era posto all'assedio del Castello di Penneberg, in tutte le quali parti non potendo supplire il Tortensone colle sole genti, che seco haueua, fù incaricato il General Chinismarch, che fin allora haueua campeggiato all'intorno del territorio di Bremma con vn corpo di circa 8. mille Combattenti, di ridursi verso Alberstat, con disegno di richiamar con questo mezzo gl'Imperiali, dalla Danimarca, come quelli, che per conseruar il paese altrui non haurebbero voluto perder il proprio, datto però alle fiamme del detto Chinigsmarch il Castello di Languedel, col quale fin allora haueua cauata buona contributione dal territorio di Bremma, e paese vicino, si condusse nel porto di Hessendan con terrore grandissimo del paese qual abbandonato da Cesarei veniua senza molta contessa all'obbedienza de gli assalitori con mormoratione però graue di quei popoli incolpando di poca discrettione li Capi Austriaci, mentre abbandonauano i nationali per saluare li Forastieri; ma n'anco questo partito fù buono, per rimouere il Galasso dalli primi disegni, poiche sapeua, che l'Elettor di Sassonia vnito con altre truppe Imperiali poteua facilmente opporsi, nè poteua far simile risolutione senza participarne prima l'Imperatore, e riceuerne i suoi commandamenti, e però continuando nel primiero proposito di condurre la guerra fuori di Germania se mai fosse possibile, applicò tutto il pensiero à farne seguir l'effetto, e gionto il di 28. Luglio appresso Molen nel territorio di Lubecca; prese per assalto il Castello di Boizembourg, facendo volar vna torre con cinquanta soldati dentro di quella, e prima d'auanzar più oltre, richiesta, & ottenuta dal Re per sua ritirata la Città di Gluestat, e riceuuti 4. mille fanti, e 2. mille caualli da quella Corona, in rinforzo del suo esercito s'auanza à Neumunster, abbandonando Oldelo, & l'assedio di Trittaù, e di Penneberg, & inuesti prestamente Chiel, Piazza di consequenza, e presa per assalto la Città poco dopò ridasse alla capitulatione anco il Castello, e di qui condottosi verso Resbourg vna sol hora distante dal Campo Suezzese successero diuerse scaramuccie, e fra queste fù di consideratione quella trà il Colonnello Hotbing, gionto con settecento caual-

Morte del Ammiraglio Generale Nicolò Flaming.

Diuersione procurata da gli Suezzesi: mà senz'effetto.

Chiel preso da gli Imperiali.

caualli à riconoscere il Campo Austriaco, e'l Colonnello Allefeld à certo passo stretto, doue preualendo finalmente gl'Imperiali restarono gli Suezzesi rotti, e morto il detto Colonnello Hocbing, con 200. de suoi soldati. Nel qual mentre il Tortensone hauendo ridotto l'esercito all'intorno di Chiel per soccorrerla, nè hauendo potuto ottennere l'intento, risolse di procurarne il riacquisto del castello di Gottofir, in cui s'attrouaua il Duca d'Holsatia con tutta la sua Corte, onde portateui sotto l'armi, in breue tempo se n'impadronì, dopò di che asicurate con rinforzati presidij, e monitioni le Piazze di quel contorno, s'incaminò verso Ratzembourg nel Ducato di Mechelbourg, e quì fece consulta coll'interuento anco delli consiglieri di Suetia di ciò si doueua osseruare nella presente guerra, nella quale l'intentione del consiglio Reggio era di mortificar li Dannesi con leuarle qualche Prouincia, mà non già d'introdurui gli Austriaci sotto protesto d'aiutar l'amico ad annidarsi in qualche parte di quel Regno, come il più delle volte suole succedere di riceuersi maggior danno da gli amici, che da gli nemici; onde ben ponderati gl'interessi della Suetia, & hauutosi li douuti riflessi à tutte le cose, che si doueuano considerare, conobbero trà queste essere principale quella di non permettere, che gl'Imperiali non si seruissero di questa congiontura, per far vscir la guerra fuori di Germania, e nodrirla addosso à gl'altri, e l'altra, che col seruirsi di questa occasione auanzassero in progressi nell'Imperio coll'assistenza di Sassonia, il quale tanto meglio confirmatosi nell'amicitia dell'Imperatore mediante questa lontananza delli Suezzesi dal di Lui Stato, haueua in tal mentre costretta a rendersi la Piazza di Chemeutaz, & ad vscirne il Colonnello Michl il dì 28. Luglio col presidio, che fù conuogliato ad Erffurt.

Chemenez preso dalli Sassoni.

Per quest'& altre cause dunque fù deliberato nella consulta d'attendere alla conseruatione delle Prouincie acquistate nella Germania, che perderle per guadagnar quelle di Danimarca; nelle quali con dificoltà sarebbonsi mantenute, così per esser que'popoli insoportabilmente inimici de loro vicini, come perche stante l'interpositione de'Francesi, e degli Ollandesi, vedeuano prossima la conclussione della pace, alla quale non doueua la Suetia contradire per non sdegnar i suoi amici, apparendo ben chiaro, che non bramauano, che il Rè di Dannia fosse spogliato del suo per aggrandire gli Suezzesi maggiormente, ma che conseruandosi l'vno, e l'altro Regno in parità di forze, meno di vigore hauessero ambi due; incaminossi per tanto il Tortensone medesimo colla maggior parte dell'esercito verso Mecholbourg, del che non hebbe tantosto il Galasso l'auuiso, che subito s'incaminò anch'egli à quella parte: Imperoche da Vienna haueua in simil proposito riceuuti gli ordini di marchiar dietro alli Suezzesi ogni volta che si riuoltassero verso la

so la Germania, e peruenuto a Moller spiccò auanti li Crouati ad' attaccare la caualleria Suezzese, trà quali successero diuerse scaramuccie di poca consideratione, ogn' vno operando circospetto per conseruar la gente, in questi secoli conusciuta anima delle vittorie, e della grádezza de' Prencipi. Vnito si poi seco il Signor d' Echenfort con 7. mille cõbattenti acciò poteßeprevenire i disegni di gli Suezzesi, s'indirizzo l'esercito Austriaco verso la Boemia ad' occupar i passi, per i quali poteuano li nemici penetrare in quel Regno, s'accampò per qualche giorno a Freiburg, & a Torgàù, mentre il Tortensone faceua lo stesso nel contorno di Eisleben, doue auuertito come li Dannesi doppo la sua partenza haueuano occupate Andesleben, Vibourg, Ripen, & altre, e che il Rè s'andaua tuttauia rinforzando, d'improuiso, e quanto più segretamente puotè rimandò adietro alcune truppe sotto il General Vranghel, qual con sollecitudine comparse sotto Chiel, diede fuoco alli borghi, & in pochi giorni superata anco la Città si condusse verso Sleuich per isturbare vn' Assemblea quiui chiamata dal Rè per discuttere i mezi più opportuni alla Pace, ò alla guerra, e poscia con strettagema impadronitosi dello stretto di Detmarsia con morte di circa 800. paesani Dannesi, aquistò ancora Hadersleben scorrendo la campagna senz' ostacolo, della qual partenza auertito il Galasso seruendosi della congiontura, che l'esercito Suezzese era scemato di queste truppe, spinse l'esercito sotto Boreubourg, e spedì il Conte di Broy con 3000. caualli, e 500. Dragoni contro il Chinismarch, qual riceuuto il sentore delle sue spie ritirossi verso Alberstat, lasciati però circa mille caualli alla campagna per osseruare gli andamenti de gl'Imperiali, che senza perder tempo l'andarono ad' attaccare; onde gli Suezzesi spauentati dal numero maggiore, e dal inaspettato incontro si dierono alla fuga, restandoui morto il Tenente Colonnello Caldissar, e'l Signor di Putbingher dalla parte Cesarea, e delli Suezzesi li Colonuelli Chinschi, e Sebenher, il Tenente Colonnello Perchcuitx con altri officiali, e soldati, e 250. caualli sellati: Al fauor del qual incontro scorrendo più auanti il detto Conti di Broy si fece vedere sino sotto le mure d'Alberstat, e diede alle fiamme cento carra di bagaglio de' nemici restati fuori in certo villagio. e'l General Echenfort subito si condusse all'asedio di Lucaù nella Lusatia, qual dopò alcuni pochi giorni di difesa se gli arrese a patti il dì 3. Ottobre, vscendone il Colonnello Richuald, che v'era Gouernatore conuogliato fino à Francofort all' Odera; per lo che il Tortensone il dì 16. Ottobre mosse il suo campo contro quello del Galasso, che staua à Berembourg, e confidato nella superiorità del numero, poiche haueua riceuuti da tutte le Prouincie circonuicine riguardeuoli rinforzi, precipitosamente inuesti le trincere, mà essendo queste con buona auertenza state rinforzate de alcune trup-

Marchiata degli eserciti Austriaco, Suezzese nell'Imperio.

Progressi de gl' Austriaci.

pe dell'Echenfort restò deluso il pensiero, e conuenne ritirarsi con molta perdita d'officiali, e soldati; onde ritornato al suo quartiere stettero quì ambe due l'armate senza altro successo di consideratione fino alli 22. Nouembre, che hauendo Galasso riceuuto vn rinforzo di due mille moschetate dal Conte d'Azfeld, e mille caualli, e cinquecento Dragoni dall'Elettor di Sassonia, oltre altre truppe di Bauiera taccitamente si leuò da suoi posti, e si ridusse verso Magdebourg inseguito però da gli Suezzesi, da quali gli venne dato qualche danno nel Retroguardo, e si fortificò appresso all'Elbis in certa Isola chiamata Holm, e quì si trattennero tutti due gli eserciti fino alla fine di Decembre senz'altra fattione. Nel qual mentre non restauano quiete l'armi nella Danimarca, perche oltre alle continue operationi de' Dannesi contro il General Horno, & Vranghel scorreuano il Mare ambe le parti con grandissima baldanza l'vna, ch'era la Dannese ripiena di confidenza per gl'incontri poco fà prosperamente hauuti, e l'altra auuiuata dalle speranze della vendetta: onde dopò varie scorse hor d'vna, & hor dall'altra parte senza suceefsi di consideratione, alli 23. Ottobre incontratesi insieme tra le Isole di Femmeren, e di Lalandia circa due hore auanti il mezo giorno 32. vassi li armati, e tre barche incendiarie Suezzesi, condotti dal General Carlo Gustauo Vranghel, con altre 17. Dannesi guidate dal loro Amiraglio Gio: Vulrico Prosmond s'azzuffarono insieme appresso la detta Femmeren cõ tanto furore, che doppo essersi separate dalle altre tre Naui maggiori di Dannia, cioe la patienza sopra di cui staua il Generale, il Lindu-orm in cui nauigaua l'Amiraglio, e l'Oldembourg commandato dal Vice. Amiraglio, e restate queste in potere de gli Suezzesi, & vn'altra chiamata Dragone abbruggiata da vna barca incendiaria Ollandese, talmente si confusero, che quelle tramischiatesi colli Ollandesi nello spacio di 6. hore restarono tottalmente conquassate le Dannesi, due de quali furono affondate, tre mandate all'aria dalle barche incendiarie, e dieci prese, e condotte a Christianspreis, oltre mille morti, da mille prigioni, tra quali restarono lo stesso Generale, che ferito passò poco doppo all'altra vita, li Signori di Grabò, di Giasmund, d'Vlesfeld, con molti altri Capi, & officiali. Gli Suezzesi non si trouarono mancare altro che circa 60. soldati, & vn solo vassello Ollandese, per lo che vittoriosi ritornarono Christianspreis, per risarcir l'armata, e progredir li acquisti, che tal vittoria loro aportaua, a fauore del. che il General Vranghel, prestamente valendosi dell'occasione aprodò l'armata all'Isola di Fionia, e quiui fauoriti del cannone delli Vasselli, prese terra senza che mai potesse esser impedita dalli Dannesi, che vi fecero ogni sforzo per vietarli lo sbarco, d'indi riuolte le prore verso l'Isola di Femmeren, quì parimente smontarono gli Suezzesi, e con

Battaglia nauale tra Dannesi, e Suezzesi appresso l'Isola di Femmeren.

L'Isole di Femmeren e di Fionia prese dalli Suezzesi.

non

tutto insieme non ascendeuano al numero, ch'erano essi; vennero ad accamparsi sotto Achamatoua, et iui dato rinfresco alla loro caualleria, il Mattino seguente principiorono ad assalire la vanguardia Polacca, che quiui nello stesso tempo era capitata. Giace Achmotoua sopra il fiume Tichiz, che la bagna da vna parte; mentre dall'altra viene cinta da diuersi laghi, s'entra nella Città per vn ponte di legno dalla parte Settentrionale, e per vn argine dalla banda di mezzo giorno, restando verso Oriente spaciosa pianura; haueuano i Tartari occupato il sito, che giace tra que'laghi, e coperte le spalle da vna collina, in fronte di cui staua la Città, & vn argine, per mezzo del quale doueuano passare per attaccare il campo Polacco, che staua colla fronte riuolta a mezzo giorno, contro il nemico a destra, la Città a sinistra, e la detta spacciosa campagna; mà in questo ancora non v'era il Duca di Visniouieschi colle sue truppe, ne meno il Castellano di Chiouia, benche marchiassero a quella volta, & erano poco lontani, con tutto ciò non ricusando li Polachi la battaglia, anzi a questa mostrandosi prontissimi, nel principio dell'attacco, quasi fusse fattalità de cieli, ancorche questo fosse tutto sereno, d'improuiso calata vna foltissima nebia, fù questa di tanto impedimento all'inimici, che perderono molto tempo, così che potero giongere gl'altri polacchi del Visnioueschi, dopò la qual venuta, come il ciel istesso volesse dimostrarsi parcialle alla Polonia, principiò ad allargarsi la nebia, e li Tartari a saettare l'essercito Polacco, con loro archi, et archibuggiate, qual nelli primi impiti di quella barbara natione soprafatto pareua che volesse quasi cedere; ma qui spiccatosi auanti il Generale accompagnato da molti Prencipi, Conti, Baroni, e venturieri, rincorrì talmente col proprio essempio le sue genti, che solleuati con certa speranza della vittoria, vigorosamente si scagliorono contra l'ordinanze Tartaree, e qui vrtandosi, e mescolandosi i caualli d'ambe le parti, cruda, e sanguinosa se ne dimostraua la fattione, cascando molti morti dell'vna, e dell'altra parte per esser tutti disarmati, ma sopragionto il Castellano di Chiouia, con vn squadrone di due milla Caualli ben serati insieme all'vso di Germania, diede con tanto impeto nel fianco di quella caualleria Tartara, che confusamente, ma con ardire combatteua, che spauentati da questo nuouo rinforzo da essi stimato maggiore, che non era li Tartari, si ridussero al vantaggio del Monte, e de laghi, a quali non potuta passare per l'argine, oue furono assaliti dal Signor di Chiouia, con tanto corraggio, che se ben due volte fù sostenuto al fine nell'altra parte, doue tra essi laghi s'apre vna spacciosa campagna. Comparso il Palatino di Cracouia con alcuni fanti Allemani, tutta la caualleria della sua Prouincia, nella quale era il fiore della Nobiltà Polacca, ne prese tanto spauento il General inimico, che velocemente si diede alla fuga, voltando colli suoi caualli verso le campagne

deserte

deserte, dietro al quale galopporono quatro hore continue, e fino alla notte: li Polacchi da i quali ne furono gionti, e tagliati a pezzi molti, non saluandosi altri, che quelli, ch'erano meglio mõtati, e c'haueuano hauuto qualche vantaggio di tempo alla carriera, fù detto, che vi restorono più di 20. mille Tartari morti, e prigioni, e tra questi il Prencipe Giouanne Figliolo del Gran Cau, che fù condotto poscia alla Corte del Rè con trattamenti honoreuoli, i Polacchi non si trouorono mancar più di 1500. de loro soldati, e tra questi diuersi Capi, e gentill'huomini, e così con questa battaglia, e con questa vittoria restò terminata quella guerra, che parena douesse esser l'incendio di quel pacifico Regno. La conclusione del che, però venne grauemente amareggiata dalla inaspettata morte della Regina, successa in Vilma con sentimento vniuersale di tutti, per esser ella Principessa di Costumi integerrimi, di bontà ammirata, d'vna modestia stra ordinaria, e così riseruata nelle sue attioni, che chiamaua, a se le più preggiate lodi, e li più eleganti elogij.

Morte del la Regina di Polonia.

Il Fine del Sesto Libro.

PARTE TERZA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO SETTIMO.

SOMMARIO.

LA continuatione della guerra tra Danimarca, e Suetia. Tre battaglie Nauali occorse tra queste due Corone nel Mar Baltico colli progressi, & andamenti dell'vno, e dell'altro. L'andata dell'essercito Imperiale in Danimarca, e'l suo ritorno nell'Imperio. L'interpositione de' Francesi nell'aggiustamento tra Dannesi, e Suezzesi. Fatti del Transiluano nell'Vngheria. L'assedio, e presa di Filipsbourg da Francesi, e diuerse fattioni seguite trà loro, e gli Austriaci. L' instanze delli Stati della Francia all' Imperatore per la pace Generale. L'assedio, e presa di Graueling, e molti auenimenti tra l'armate in Fiandra. L' espugnatione del Sasso di Gant. Il ritorno del Prencipe Tomaso in Piamonte. La resa di Ponzone. Il tentatiuo de'Francesi contro Arona. L'assedio, & espugnatione di Sant Ià. La sorpresa della Cittadella d'Asti, e la sua ricuperatione. Il tentatiuo del Prencipe di Sauoia contro il Final di Genoua. Le proposte dell'Ambasciator di Spagna alla Republica di Genoua; Gli andamenti di quella Republica nelle presenti emergenze.

Continuacione della guerra tra Danimarca, e Suetia.

ALle felicità della Polonia non corrispondeuano già eguali gl'euëti nella Danimarca, doue sempre più inasprendosi gli animi non solo de Capi, ma delli soldati, e del popolo egualmente, ogni cosa attendeua a manifesta ruina, poiche hauendo il Rè di Dania in tal mentre ridotti insieme alcuni Vasselli da guerra con ogni occorrente prouigionati, toltosi da Cappenhagen il dì 24. Aprile si condusse verso Gottemburg con disegno di quiui far erigere vn forte alla imbocatura del porto, acciò da quello

questo restasse impedita l'entrata alli vasseli di Suetia, comprati in Ollanda, che già s'erano incaminati verso il Mar Baltico, ma fù tarda la resolutione, poiche alli 26. dello stesso Mese, che furono due giorni dopò, senza hauer ritrouato impedimento, comparuero li 20. Vascelli Ollandesi, condotti dal Signor di Hrutebit sull'Elbis, e dieron fondo vna parte dirimpetto à Brunsbitel, e l'altra al fortin all'incontro di Glocbestat. In tanto il Rè fece da altri Vascelli portar nella Iutia improuisamente alcune soldatesche Dannesi, da quali fù assalito, & ruuinato appresso di Appenrat, il Regimento di Caualleria del Colonnello Dulgas Scozzese, come parimente venne maltrattato nel tempo medesimo pur da Dannesi, ne i contorni di Tuneren quello del General Vrangel, qual con questa fattione vi lasciò circa quatrocento soldati, e 4. pezzi di cannone piccoli da campagna, e perche gli Suezzesi fù creduto, con qualche intelligenza del General Amiraglio Danneſe si fossero portati all'assedio di Gluchestat, dopò hauersi dal Rè fatto appicare il dì 7. Maggio il detto Amiraglio, mandò il Conte Tur s con alcuni cannoni trà Brochdorff, e Freiburg per battere i sudetti vascelli Suezzesi, a quali essendosi aggionto altri 30. vsciti dal porto Flie, dauano grandemente à pensar a Dannesi; ma doppo hauere li soldati Suezzesi sostenute infinite cannonate, finalmente non potendo più resistere a tanto tormento, conuenn ero ridursi verso Richenbitel alla imboccatura dell'Elbis, come parimente fù sforzato il Conte di Vittemberg Sargente Generale di battaglia di ritirar la gente, che v'era sotto per terra, per accorrere ad vna repentina inuasione di paesani nell'Holsatia, da quali si faceuano granissimi danni alle soldatesche Suezzesi, alloggiate per quella Prouincia, commettendo le più barbare crudeltà contro li Suezzesi, molti de quali erano amazzati con tormenti horribili, e gettati in certe peschiere ad'esser mangiati da pesci, e però il Vittembergh, contro di questi spicate le sue truppe, rafrenò ben tosto il loro ardire, e li obligò alla ritirata, restando in questo mentre abbruggiate, e desolate diuerse terre di quei contadi; dopò di che essendo ritornato il detto Vittemberg colle sue genti nella Dietmarsia, prese per accordo la Città di Meldop, dall'altra parte nella Scania il General Horno, essendosi facilmente impadronito della Terra di Landsoron, si pose all'oppugnatione del Castello, alla cui diffesa trouandosi il Colonnello Ronzau con 500. Dannesi, erano reciproccamente com battuti gl'Aggressori, come non meno succedena a gli altri Suezzesi, accampati sotto l'Helmestat, dalle sortite della qual Piazza veniua grauemente daneggiati, ma priui poscia di soccorso conuennero in pochi giorni cedere, e rendersi, col qual acquisto restando aperto quel paese, si auanzò più oltre, e inuestì la Piazza di Cristiansta, contro di cui

Dannia sbarcano Iutia, e loro tentatiui.

Crudeltà de dannesi contro i soldatij di Suetia.

Progressi de gli Suezzesi nella Dania.

di cui aperte due attacche veniua gagliardamente contrabattute dal gli assediati, inferociti nella propria diffesa, per l'odio natural portato a gli Suezzesi. Il General Vrangel dall'altra parte hauendo colle sue truppe circondata l'Isola di Vensfusel, doue erano 800. Dannesi alla difesa, la maggior parte di questi furono da gli Suezzesi tagliati a pezzi, e fecero altri progressi per quelle Prouincie, oue se per terra godeuano queste felicità, non già tali le prouauano nel Mare, per che in proportione del bisogno hauendosi il Rè di Danimarca proueduto di quanto conueniua alla diffesa del suo Regno, & egli stesso montò sopra l'armata nauale, ancorche disuaso dal suo consiglio per non essere bene l'arrischiar la persona sua Regale, e massime nelle battaglie di Mare, doue essendo il Vascello, sopra di cui era montato il capo maggiore più riguardeuole de gli altri, per consequenza conuienne che prima de gli altri combatta, e s'ingolfi nella zuffa, soccombente all'aqua, al fuoco, al ferro, e al piombo, ma perche il coraggio non amette riguardi, tanto era ardito questo Prencipe, che non meglio godeua, che nell'esporsi à più pericolosi cimenti, e spiegate poscia le vele contro quella di Suetia, commandata dall'Amiraglio Generale Nicolò Flaming, e dell'amiraglio Stuuart, che selpato dal fiume s'era incaminato verso la Licconia numerosa di 70. Vascelli, e 30. barche con sopraui 8. mille fanti s'abbordarono insieme nelli mari del Nort, oue dopò sanguinoso combattimento restorono rotti, e fugati gli Suezzesi con perdita grande de soldati, e marinari, tra quali molti Capi, e alcuni Vascelli, & imparticolare dell'Amiraglio Martino Tiesen, che fracassato con molti altri, parte senza arbori, e parte senza Vele si ricouerarono à Ripen, & in altri porti a risarcirsi. Hebbero anco li Dánesi fauoreuoli diuersi successi, posciache traghettati dalla Francia nella Iutta 200. combattenti per rinforzo alla gente, che già quiui si ritrouaua, nel mentre che il General Tortensone non haueua lasciati in Colding, che quatro Reggimenti, poiche col rimanente dell'essercito s'era condotto all'assedio di Resbourg, assalirno così di improuiso gl'alloggiamenti de gli Suezzesi, che ne tagliorono a pezzi meglio di 200. con molti officiali, & il Colonnello Blettemberg, e sarebbe seguito il simile al rimanente, se non si saluaua nel Castello di quella Città, e se prestamente non ritornauano alcune truppe di Suetia, che erã state fuori alla campagna, le quali non aspettate dalli Dánesi taglioronono loro la stradda del ritorno, e così inaspettatamente giunsero nel ponto, che erano per entrar in barca col bottino acquistato, che soprafatte dalle nouità, come suole accadere quando succedono accidenti non imaginati, che resta l'animo ondeggiante nelle deliberationi, si dierono subito sulle prime alla fuga, restandoui molti morti, e molti priggioni con tutto il bottino, che seco asportauano, oltre di

Progressi del Rè di Danimarca.

quello

quello il Gouernatore di Nouergia instessamente, che in questi gi vni staua all'assedio di Gottemburg, incontrati circa 1000. soldati del Colonnello Teinboch appresso di Cristianstat, la maggior parte restarono sacrificati alle spade de Dannesi, i quali tutta via raccogliendo i frutti, che giettaua loro la buona Fortuna; anco l'Arciuescouo di Brema figlio del Rè colle genti da esso amassate nell'Holsatia riaquisto il Castello di Languedel, coll'quale gli Suezzesi metteuano sotto contributione tutto il paese circonuicino, e perche nella presente guerra veniua conosciuto dalli Dannesi, e loro dipendenti, che non bastauano le sole prouiggioni, che si faceuano per quel Regno; mà conueniua tirar in ballo qualche altro Prencipe neutrale, fù espedito il Conte di Traun per nome dell'Imperatore, del Rè di Danimarca al Duca di Neubourg in Dusseldorf sua residenza, per inuitarlo ad vna lega contro li perturbatori della pace di Germania, nella quale molte cose gli esebiuano, mà ogni negotiato andò al vento, non complendo all'hora a quel Prencipe partirsi dalla Neutralità, mentre ben vedeua non essere tali le forze de gli Austriaci, ne di Danimarca, che potessero sostentar la sua dichiaratione, come all'incontro lo spauentaua la potenza della Francia, e la vicinanza de gl'Ollandesi, i quali altro non cercauano, che occasione d'aggrandirsi, essendo quella Republica nel suo ascendente, e però senz'effetto il Traun se ne ritornò a Colonia, doue si trattenena, per nome di Cesare; non per questo però restarono i Dannesi abbassati d'animo se non poteuano accrescere di forze, anzi continuando il corso de prosperosi successi, il Gouernatore di Gluestat vscito con parte del pressidio di questa Piazza, e parte di quella di Crempe, pensò alla sorpresa di Ietzeho poco discosta, e di grande impedimento a quella parte, fece pero trauestir alcuni soldati delli più giouini, e belli in habito donnesco, & altri vestiti da paesani, e li auuiò verso la detta Piazza col pretesto di portar robba al mercato, come si accostuma, i quali peruenuti all'ingresso fecero rompere vna ruota del Carro sul leuatoio, col quale impedito il poter si chiuder la porta, sfodrarono l'armi, e si dierono ad amazzare le guardie, al qual rumore correndo altri 700. Dannesi condotti dal Signor di Heimberger Tenente Colonnello, s'impadronirono di detta Piazza, maltrattando i Reggimenti delli Colonnelli Brandeshagen, & Hosterling, che v'erano di Pressidio, e ritornarono gloriosi a Gluestat con 300. prigioni, 8. insegne, e tutto il bagaglio, c'haueua quella guarnigione; condussero via in oltre quatro barche, che erano nel Fiume Stor, e poscia sorpresa ancora la terra di Neustat in Holsatia colle scale, e col petardo, e tagliata in pezzi la maggior parte del pressidio Suezzese, abbrugiarono anco il ponte di Bredêbirg, e fecero altri acquisti di Piazze cinte da semplice mura; dal che risuegliati li Capi Suezzesi, pre-

Il castello di Lâguedel preso dalli Dânesi.

Il Duca di Neubourg vieneinuitato a dar soccorso al Rè di Danimarca.

Ietzeho sorpreso con stretagema dell Danesi.

stamen-

stamente col consiglio di guerra deliberorono, che vna parte dell'esercito di Terra, douesse passar nella Dietmarsia all'oppugnatione del Castello di Brunsbitel, e cosi istessamente il Generale Horne dopò hauere leuato il Campo di intorno di Cristianstat, presidiate le Piazze di Helsimbourg Landscron Vistet, & altre nella Scania, si condusse sotto il Castello di Laholm, e perche il Galasso s'andaua approssimando alla Danimarca in soccorso di quel Regno, fecero subito marchiar due mille Caualli dall'Holsatia verso Mechelburg, ad vnirsi nella Pomerania cō altri 1200. fanti, e questi colle truppe poi del Chinigsmarch, che stauano nel contorno di Mjndem, per far oppositione alli detti Imperiali, & vscito di nuouo vn altro rinforzo di Vascelli armati da Itocholm, per risarcir la perdita fatta nella seguita Battaglia ne' mari del Nort, fù da questi occupata l'Isola Bornholm, nel mar Baltico, lontana vna giornata sola dallo stretto del Sunt, con acquisto di vn piccolo vascello Dannese, dopò di che andatasene ad vnirsi con l'altra flotta, portaua timore a Dannese nell'Isola di Zellandia, contro della quale si andaua ancora apparecchiando il Tortensone, qual si tratteneua all'hora nelli prati di Hallersleben con 8. mille combattenti per esser pronto alla marchia, subito che gli giongessero trè reggimenti ispeditegli dal Conte di Vettemberge, e due altri, che marchiauano di Pomerania alla sua volta colli Colonnelli Gun, & Gartschi, e però attento il Rè a suoi interessi, e risoluto alla difesa fece subito le prouiggioni cōtenēti al mantenimento di quella Prouincia, ordinando per tutto il Regno, che si douessero armar più numero di Legni, che fosse possibile, & assoldarsi quanta gente si poteua persuadere alla guerra, e fece accampar trà Ietzeho, e Gluestat circa 7. mille soldati, in osseruanza di ciò pensassero fare gli Suezzesi, e doue fossero chiamati dal bisogno. Ritornata intanto l'Armata Nauale di Suetia più vigorosa di prima, il dì 26. Giugno 38. Vascelli spiccati da questa si fecero vedere sotto il Promontorio di Amach, vna sol lega distante da Coppenhagen, Metropoli del Regno, e tentarono di sorprendere l'Isola di Meun, contigua alla Zellandia, furono ributtati dal Prencipe di Danimarca con molto lor danno costretti à ritirarsi; la onde vedendo l'Amiraglio esser ciò seguito per mancanza di soldatesca, spedì subito 20. Naui a Christianpreis, per leuare alcune truppe di fanti, e di nuouo ritentare l'impresa, & il Tortensone alli 8. Luglio con 1000. moschettieri, & altre tanti Caualli sbarcato all'improuiso nell'Isola di Femmeren, lunga 4. leghe, e 2. larga, se ne fece padrone con poca contesa, non essendoui nè fortezze, nè soldatesche alla custodia, se non alcuni pochi paesani, i quali aspettauano ogni altra cosa che la guerra, nondimeno ogni acquisto nell'mistiero dell'Armi portando riputatione, e maggior ardimento a chi lo fà, adolorò non poco il Rè,

Isola di bornholm occupata dalli Suezzesi.

Nuoua armata nauale di Suetia solca il Mar Baltico.

Isola di Temmeren presa da gli Suezzesi.

il Rè, che per non lasciar a gli Suezzesi maggiormente auanzar il piede, di nuouo salito sopra l'Armata marittima di 42. vele, s'incaminò ad incontrar la Suezese, e benche più numerosa di legni abbordatosi con quella il dì 11. Luglio, e con tanta risolutione cōbatterono i Dannesi animati dal proprio Rè, che sempre intrepido nelle moschettate, & cannonate sulla Poppa; & hor sulla Proua daua lena al coraggio, che finalmente restorono vittoriosi, disfatti, e molto maltrattati gli Suezzesi, conuennero cedere, restando molto gloriosi li Dannesi, i quali subito s'incaminorono verso Chiel nell'Olsatia, doue s'erano ricourati quei legni, che poco prima haueuano saccheggiata l'Isola di Temmeren, al qual auuiso immediate il Tortensone si ridusse à questa parte colle sue truppe, e risoluto di mantener la detta Piazza di Chiel, introdusse vn grosso rinforzo di soldatesca, e molte prouiggioni da guerra, e da bocca, & egli col restante dell'esercito, si sparse all'intorno di quella Piazza, per inuigilare all'bisogno. In tanto il Rè sbarcati 1200. soldati, e tre Cannoni sotto Christianspreis fece ergere trè fortini sull'eminenza delle Dunes, che sono certe montagnuole di sabia verso i lidi del Mare, & dentro questi collocate l'Arteglierie principiò a far tirar contro li Vascelli Suezzesi ancorati nel detto Porto, doue veniuano tenuti sequestrati dall'armata Dannese, e talmente erano danneggiati, che gia principiauano à risentirsi dalli colpi, ridotti trè delli maggiori per affondersi, se dal Tortensone non veniuano prestamente suffragate, poiche ragguagliato del disegno del Rè comparse quiui il dì 7. Agosto con 14. Reggimenti di Caualli, e di Dragoni, e fatteli metter piedi à terra, mandò due furiosi assalti contro essi fortini, i quali benche venissero egregiamente difesi, da quei di dentro con morte di molti Suezzesi, e tra questi del Colonnello Iach, e colla ferita del General Vranghel, ad ogni modo furono superati con morte di 600. Dannesi, perdita di trè Cannoni, & altre tante insegne. Spianatosi poscia dalli Suezzesi i detti 3. fortini, il Tortenson, con strattagemma s'impadronì del forte di Stapelholm guardato da 2000. fanti, 900. de quali vi lasciorono la vita, restando gli altri tutti prigioni con loro Capi, & officiali, eccetto, che il Colonnello Soflet, che si saluò a Gluestat, doue era Gouernatore, a cui attribuitosi di non hauere esercitate le douute diligenze, & adempito al suo douere, fù arrestato d'ordine Regio, per li quali buoni incontri essendo restati liberi li detti vascelli di Suetia, perciòche anche l'armata, che l'insidiaua s'era riuolta altroue, vscirono prestamente al Mare, e nauigorono verso lo stretto di Belt per vnirsi ad altre 22. naui Ollandesi, partite a tal effetto da Ripen coll'Ammiraglio Luigi di Gere, nell'vscita da qual porto saluati da vna folta grandine di Cannonate d'alcuni posti poco lontani dalla Città pur conseruati dalli Dannesi, e verso di quali il

Battaglia nauale trà Dannesi, e Suezzesi.

Il Tortensone liberai vasselli Suezzesi sequestrati in Christianspreis dall'armata Dannese.

Tortensone non haueua voluto far altro tentatiuo, restò morto d'vna Cannonata l'Ammiraglio Generale Nicolo Flaming, dalla qual vscita sdegnato grauemente il Rè contro il suo Ammiraglio Gall per non hauer loro impedita la partenza da quel porto, ouero danneggiatisi come poteua lo fece decapitare Coppenhagen, el Tortensone s'accampò trà Echelsfort, & Suanzen, per osseruare gli andamenti del Galasso, che gionto con l'esercito Imperiale a Oldeslò trà Ambourg, a Lubina, haueua fatto sorprender dal Tenente Colonnello Tonneppi, con 1000. Caualli il Borgo di Chiel, e con altre partite attaccata alla Città di Trittaù nel medesimo tempo, che il Conte Penzio vscito anche egli con parte del Presidio di Gluestat, s'era posto all'assedio del Castello di Penneberg, in tutte le quali parti non potendo supplire il Tortensone colle sole genti, che seco haueua, fù incaricato il General Chinismarch, che sin allora haueua campeggiato all'intorno del territorio di Bremma con vn corpo di circa 8. mille Combattenti, di ridursi verso Alberstat, con disegno di richiamar con questo mezzo gl'Imperiali, dalla Danimarca, come quelli, che per conseruar il paese altrui non hauerebbero voluto perder il proprio, datto però alle fiamme del detto Chinigsmarch il Castello di Languedel, col quale sin allora haueua cauata buona contributione dal territorio di Bremma, e paese vicino, si condusse nel porto di Hessendan con terrore grandissimo del paese qual abbandonato da Cesarei veniua senza molta contessa all'obbedienza de gli assalitori con mormoratione però graue di quei popoli incolpando di poca discrettione li Capi Austriaci, mentre abbandonauano i nationali per saluare li Forastieri; ma n'anco questo partito fù buono, per rimouere il Galasso dalli primi disegni, poiche sapeua, che l'Elettor di Sassonia vnito con altre truppe Imperiali poteua facilmente opporsi, nè poteua far simile risolutione senza participarne prima l'Imperatore, e riceuerne i suoi commandamenti, e però cantinuando nel primiero proposito di condurre la guerra fuori di Germania se mai fosse possibile, applicò tutto il pensiero à farne seguir l'effetto, e gionto il di 28. Luglio appresso Molen nel territorio di Lubecca; prese per assalto il Castello di Boizembourg, facendo volar vna torre con cinquanta soldati dentro di quella, e prima d'auanzar più oltre, richiesta, & ottenuta dal Re per sua ritirata la Città di Gluestat, e riceuuti 4. mille fanti, e 2. mille caualli da quella Corona, in rinforzo del suo esercito s'auanza à Meuminster, abbandonando Oldelo, & l'assedio di Trittaù, e di Penneberg, & inuesti prestamente Chiel, Piazza di consequenza, e presa per assalto la Città poco dopò ridusse alla capitulatione anco il Castello, e di qui condottosi verso Resbourg vna sol hora distante dal Campo Suezzese successero diuerse scaramuccie, e fra queste fù di consideratione quella tra il Colonnello Hocbing, gionto con settecento caual-

Morte del Ammiraglio Generale Nicolò Flaming.

Diuersione procurata da gli Suezzesi: mà senz'effetto.

Chiel preso da gli Imperiali.

caualli à riconoſcere il Campo Auſtriaco, e'l Colonnello Allefeld à certo paſſo ſtretto, doue preualendo finalmente gl'Imperiali reſtarono gli Suezzeſi rotti, e morto il detto Colonnello Hocbing, con 200. de ſuoi ſoldati. Nel qual mentre il Tortenſone hauendo ridotto l'eſercito all'intorno di Chiel per ſoccorrerla, n'hauendo potuto ottennere l'intento, riſolſe di procurarne il riacquiſto del caſtello di Gottofir, in cui s'attrouaua il Duca d'Holſatia con tutta la ſua Corte, onde portateui ſotto l'armi, in breue tempo ſe n'impadronì, dopò di che aſsicurate con rinforzati preſidij, e monitioni le Piazze di quel contorno, s'incaminò verſo Ratzembourg nel Ducato di Mechelbourg, e quì fece conſulta coll'interuento anco delli conſiglieri di Suetia di ciò ſi doueua oſſeruare nella preſente guerra, nella quale l'intentione del conſiglio Reggio era di mortificar li Danneſi con leuarle qualche Prouincia, mà non già d'introdurui gli Auſtriaci ſotto proteſto d'aiutar l'amico ad annidarſi in qualche parte di quel Regno, come il più delle volte ſuole ſuccedere di riceuerſi maggior danno da gli amici, che da gli nemici; onde ben ponderati gl'intereſsi della Suetia, & hauutoſi li douuti rifleſsi à tutte le coſe, che ſi doueuano conſiderare, conobbero trà queſte eſſere principale quella di non permettere, che gl'Imperiali non ſi ſeruiſſero di queſta congiontura, per far vſcir la guerra fuori di Germania, e nodrirla addoſſo à gl'altri, e l'altra, che col ſeruirſi di queſta occaſione auanzaſsero in progreſsi nell'Imperio coll'aſsiſtenza di Saſſonia, il quale tanto meglio confirmatoſi nell'amicitia dell'Imperatore mediante queſta lontananza delli Suezzeſi dal di Lui Stato, haueua in tal mentre coſtretta a renderſi la Piazza di Chementaz, & ad vſcirne il Colonnello Michl il dì 28. Luglio col preſidio, che fù conuogliato ad Erffurt.

Chemenez preſo dalli Saſſoni.

Per queſt'& altre cauſe dunque fù deliberato nella conſulta d'attendere alla conſeruatione delle Prouincie acquiſtate nella Germania, che perderle per guadagnar quelle di Danimarca, nelle quali con dificoltà ſarebbonſi mantenute, coſì per eſſer que' popoli inſoportabilmente inimici de loro vicini, come perche ſtante l'interpoſitione de' Franceſi, e degli Ollandeſi, vedeuano proſsima la concluſsione della pace, alla quale non doueua la Suetia contradire per non ſdegnar i ſuoi amici, apparendo ben chiaro, che non bramauano, che il Rè di Dannia foſſe ſpogliato del ſuo per aggrandire gli Suezzeſi maggiormente, ma che conſeruandoſi l'vno, e l'altro Regno in parità di forze, meno di vigore haueſſero ambi due; incaminoſsi per tanto il Tortenſone medeſimo colla maggior parte dell'eſercito verſo Mechelbourg, delche non hebbe tantoſto il Galaſſo l'auiſo, che ſubito s'incaminò anch'egli à quella parte: Imperoche da Vienna haueua in ſimil propoſito riceuuti gli ordini di marchiar dietro alli Suezzeſi ogni volta che ſi riuoltaſſero verſo la

pe dell' Echenfort restò deluso il pensiero, e conuenne ritirarsi con molta perdita d' officiali, e soldati; onde ritornato al suo quartiere stettero quì ambe due l' armate senza altro successo di consideratione fino alli 22. Nouembre, che hauendo Galasso riceuuto vn rinforzo di due mille moschetate dal Conte d' Azfeld, e mille caualli, e cinquecento Dragoni dall'Elettor di Sassonia, oltre altre truppe di Bauiera taccitamente si leuò da suoi posti, e si ridusse verso Magdebourg inseguito però da gli Suezzesi, da quali gli venne dato qualche danno nel Retroguardo, e si fortificò appresso all' Elbis in certa Isola chiamata Holm, e quì si trattennero tutti due gli eserciti sino alla fine di Decembre senz'altra fattione. Nel qual mentre non restauano quiete l'armi nella Danimarca, perche oltre alle continue operationi de' Dannesi contro il General Horno, & Vranghel scorreuano il Mare ambe le parti con grandissima baldanza l' vna, ch'era la Dannese ripiena di confidenza per gl'incontri poco fà prosperamente hauuti, e l'altra auuiuata dalle speranze della vendetta: onde dopò varie scorse hor d' vna, & hor dall'altra parte senza sucessi di consideratione, alli 23. Ottobre incontratesi insieme tra le Isole di Femmeren, e di Lalandia circa due hore auanti il mezo giorno 32. vassi li armati, e tre barche incendiarie Suezzesi, condotti dal General Carlo Gustauo Vranghel, con altre 17. Dannesi guidate dal loro Amiraglio Gio: Vulrico Prosmond s'azzuffarono insieme appresso la detta Femmeren cō tanto furore, che doppo essersi separate dalle altre tre Naui maggiori di Dannia, cioe la patienza sopra di cui staua il Generale, il Lindurorm in cui nauigaua l' Amiraglio, e l' Oldembourg commandato dal Vice Amiraglio, e restate queste in potere de gli Suezzesi, & vn'altra chiamata Dragone abbruggiata da vna barca incendiaria Ollandese, talmente si confusero, che quelle tramischiatesi colli Ollandesi nello spacio di 6. hore restarono tottalmente conquassate le Dannesi, due de quali furono affondate, tre mandate all' aria dalle barche incendiarie, e dieci prese, e condotte a Christianspreis, oltre mille morti, da mille prigioni, tra quali restarono lo stesso Generale, che ferito passò poco doppo all'altra vita, li Signori di Grabò, di Giasmund, d' Vlesfeld, con molti altri Capi, & officiali. Gli Suezzesi non si trouarono mancare altro che circa 60. soldati, & vn solo vassello Ollandese, per lo che vittoriosi ritornarono Christianspreis, per risarcir l' armata, e progredir li acquisti, che tal vittoria loro aportaua, a fauore del. che il General Vranghel, prestamente valendosi dell' occasione aprodò l'armata all'Isola di Fionia, e quiui fauoriti del cannone delli Vasselli, prese terra senza che mai potesse esser impedita dalli Dannesi, che vi fecero ogni sforzo per vietarli lo sbarco, d'indi riuolte le prore verso l'Isola di Femmeren, quì parimente smontarono gli Suezzesi, e con non

Battaglia naual tra Dannesi, e Suezzesi appresso l' Isola di Tēmeren.

L'Isole d' Femmeren e di Fionia prese dalli Suezzesi.

ua li soldatesca, che per questa si conueniua impiegar. Fece di più partire con Magnifici doni distinati al Gran Signore il Conte di Ceruino eletto Ambasciator à Costantinopoli, per rappresentar alla Porta le nouità introdotte dal Transiluano, e per intendere se l'vnione di molti Turchi all'essercito di questo fosse con sua participatione, perche conueniua romper la pace, ouero ratificarla, e darui celere rimedio. E stimando Cesare esser proficuo l'interessar nella detta guerra gli habbitanti del Regno fece per il Conte di Tieffembac chiamar vna Dieta in Ternauia del Clero, e de Nobili della Prouincia per discuttere li mezzi più opportuni a continuar la guerra, & essendosi ingrossate l'armi di Cesare sotto il General Ghetz, assalirono il Transiluano sotto Fillech, e lo costrinsero a marchiar in diligenza da quell'oppugnatione, con perdita di 900. caualli incirca della retroguardia, alcuni stendardi, e'l Caprone suo Generale, mottore principal della guerra presente; col qual successo restando liberata la Città, il Colonnello Vessellini commandante in essa accostatosi improuisamente contro il Castello d'Hauan coll'intelligenza della Padrona di esso, gia moglie del Zetschi, si fece padrone del luogo, e della Damma, che prese per sua sposa, dal medesimo Ghetz fù liberata ancora la piazza di Sant'Andrea, hauend'obligati li Transiluani a sloggiar con tanta confusione, che riuscigli tagliarne a pezzi di più di 300. oltre li prigioni, & altri affogati nel fiume Tibisco, è ritornato poi sotto Cassauia, la cinse d'assedio, scorrendo la caualleria Austriaca fino nel contorno di Palconia, doue successero diuerse fattioni fauoreuoli alli Cattolici, con perdità in più incontri di circa 2. mille caualli Transiluani, 1600. boui, 400. carra di bagaglio, dieci stendardi, e tre timpali, e maggiore ne seguiua la vittoria se opportunamente non sopragiongeuano alcuni rinforzi del Ragozi, da quali fù chiamata à racolta la troppo confidenza de'Cesarei, i quali sapendo, che consisteua il valore più nel saper conseruar, che ottenner le vittorie, senza più cimentarsi si distribuirono à quartieri meglio sicuri, ne'quali si contenero alcuni giorni, e fino che furono chiamati ad altre imprese, poiche il Ragozi instigato tutta via da gli Suezzesi, e con buone somme di contanti riempito di vaste speranze, e coll'appoggio de Turchi somministratigli dal Bassà di quella frontiera senza saputa del Gran Signore salito in campagna, e ritornato in vista di Fillech haueua obligati gl'Austriaci ad accorreui in difesa, come fecero, restando il Transiluano per tal causa d'intrapreuder per allora altra impresa, mentre l'oggetto principale di questa mossa teneua non gia all'assedio di Fillech, ma per coadiuuar i suoi interessi in Ternauia, oue si negotiaua l'aggiustamento, che però il di 28. Ottobre vi haueua mandato vn suo Ambasciatore, con si ammirata pompa, e corteggio, come erano arroganti, e straordinarie le propositioni, che portaua

Progressi de gl'Imperiali cōtro il Trāsiluano.

con

Propositioni del Prencipe Transiluano ispiegate dal suo Ambasciatore nell'Assêblea di Ternauia.

con sè, e quali in sugo erano ristrette alla scusa d'hauer egli prese l'armi per utile del Regno, in cui erano state violate l'antiche costitutioni, & aggrauata insopportabilmente la libertà della Religione, la quale pretendeua, che fosse ritornata nelle prerogatiue godute l'anno 1608. col castigo alli trasgressori conforme il decreto del Rè Vladislao. Che le cose spettanti al matrimonio, & alla Fede douessero definirsi dal magistrato Ecclesiastico, che s'erigerebbe per ogni terra, e Città. Che si scacciassero i Gesuiti, ò pure tenendoli, non se gli permettesse il possesso de' beni, ne il tener corrispondenza di lettere fuori del Regno. Che s'emendasse certo libro vscito dalle stampe di Vienna del 1635. continente la costitutione di quel Regno, che fossero concessii beni loro à quelli s'applicassero alla vita Ecclesiastica, ne mai potessero da successori esser venduti, ne meno assorbiti sotto alcun protesto di fisco Regio. Che le dignità Ecclesiastiche non potessero essere trasmesse in altri, che nelli natiui del Regno. Si douessero destinare a certi tempi alcune Assemblee nelle, quali i Deputati dalle terre hauessero maggior auttorità di qual sia altro, e restassero a questi li voti liberi, non potendo alcun contraporsi. Che si douesse per conseruatione della pace tener in pronto le prouiggioni per la guerra, ne si mandasse a negotiare alla Porta Ottomanna altri soggetti, che dell'Vngharia, che fossero abbolite le nuoue costitutione introdotte nel Regno da Forastieri, e solo nelle cause ciuili, e criminali si douesse seruirsi dell'antica legge del Paese. Si leuasse il tribunale Domenicano. Non alterarsi le Decime, ne meno le costitutioni della Prouincia fatte à Viena l'anno 1608. e concludeuano, che Cesare dasse cautione sofficiente di rimettere ogn'vno al suo primiero grado.

Ma come queste propositioni erano in rispetto del Transiluano Prencipe stramero, e baldanzoso per il fomento altrui troppo arroganti, & in effetto tanto pregiuditiali all'auutorità quanto alla Maestà Imperiale, così furono stimati artificij, con quali procurasse remediar il tempo, fina che hauesse prouiduto il suo esercito delle cose necessarie. Però li Deputati Cesarei sostennendo costantemente il decoro del loro Prencipe, protestarono, ch'il Ragozi douesse ritirar l'armi fuori del Regno, e licentiarle, col rendere tutti li luoghi occupati, ne intrigarsi più oltre nelle facende dell'Vngharia, Rinonciate alla lega contratta colli Suezzesi, e Francesi, ne potesse più confederarsi coll'inimici della casa d'Austria. Risarcisse tutte le spese, et i danni causati a quel Regno, e queste promesse venissero ratificate da gli altri ordini, e Stati del Principato di Transiluania: Il che essequito allora l'Imperatore condescenderebbe, che li Transiluani, non solo nell'Vngheria, ma nè gli altri Stati Austriaci liberamente potessero negotiare, e così in simili trattati, e trà piccole fattioni di guerra, andauano scadendo i giorni, ne quali

Risposte delli Deputati Imperiali alle proposte del Transiluano.

ne quali per quest'anno non successe altro di consideratione, ch'vna incursione di 8. mille Turchi nella Stiria fino appresso Rachensbourg col rapimento di molt'anime, e saccheggio di varij luoghi, così instigati dal detto Ragozzi, e da qualche denaro, corrisposto a Turchi dalli suoi colegati, per dar esempio al Transiluano di continuar la guerra; e interomper l'accordo, da gl' Austriaci procurato, per occorere poscia con tutte le forze a difesa della Boemia minacciata da gli Suezzesi, e delle Piazze verso il Rheno amareggiate dalli Francesi, e Vaimaresi, quali dopò la battaglia di Freibourg, essendosi ridrizzati verso Offembourg il dì 9. Agosto vennero inseguiti dalli Bauari, & appicciatasi la scaramuccia trà questi, e'l retroguardo Francese, restarono quelli da questi così mal trattati, che restarono morti più di 100. oltre 300. prigioni, all'auuiso del qual attacco sbalzato auanti Gio: di Vert colla caualleria, nel mentre marchiauano li Francesi, vittoriosi con li prigioni, e'l bagaglio delli vinti sopragionti da queste truppe fresche, e ben condotte ad'vn luogo chiamato la fossa vuota, ne potendo i Francesi per la distanza de quartieri galoppar a saluamento di vincitori prima, restarono perdenti, con perdita di quanto haueuano aquistato, e quatro de loro stendardi. Non ostante però questo non restauano i Francesi di non continuar in progressi, perciòche d'ogni banda concorrendo truppe dalla Lorena, dall'Alsacia, dalle circonuicine Prouincie a rinforzo di quell'esercito, che per ragion di Stato doueuano i Francesi conseruar florido in Alemagna, doppo hauere il Duca d'Anghien sforzate ad'obbedirlo le Piazze di Litenau, Stolhoffen, Ghermersain, e poco dopò ancora Spira, e Verms, si fece vedere coll'esercito ripieno di Vecchij soldati, e di bizara nobiltà sotto Filipsbourg, all'intorno della quale distribuiti li quartieri senza alcun disturbo principiò l'oppugnatione, conciosia che li Bauarri, & Imperiali, oltre all'esser inferiori di forze senza fortezze da ricourarsi, haueuano alle spalle vn paese tanto consunto, & impouerito, che non v'era apparenza di trattenersi due giorni l'esercito senza condur seco le prouiggioni sopra carri, cosa lunga, tediosa, e dispesa grande, di modo che restando alla Caualleria Francese libera la campagna, nella quale essi ben poteuano meglio mantenersi, per hauer contiguo al paese di là dal Rheno, non per anco totalmente, come l'altro deuastato, vna parte di questa s'alloggiò nel Marchesato di Baden, & alla frontiera del Virtemberg, tenendo corseggiato fino appresso Hailbrun, e quì successe vn cattiuo incontro al General Rosau, perche abbattutosi con Gio: di Vert in vicinanza di Ladeberg, dopò ostinata fattione restò rotto, lasciandoui circa 300. caualli, & alcuni armenti, che haueuano gli Vaimaresi abbottinati: Gionto poscia nel campo Francese il Marésciallo di Ronzau con 5. in sei mille combattenti prese il suo quartiere dalla parte di

Fattione trà Bauari e Francesi nell'Alsatia.

Filipsbourg assediato dal Duca d'Anghien.

Benfeld, come fece istessamente dall'altra di Bopart il Conte della Guiscia gionto anch'egli all'armata con 4. mille soldati, e costrutti due ponti di barche vno sotto, e l'altro di sopra dalla fortezza sul Rheno, fornirono di chiudere intieramente la circonuallatione, senza tentatiuo dalla parte de Bauarri per l'imparità delle forze, e per esser gli ordini dell'Elettor ristretti alla massima di non cimentarsi con inimico tanto potente, dal quale vna sola percossa, che s'hauesse riceuuta, era sofficiente di ruinar affatto le facende di quel Prencipe, qual studiaua sempre di mantener il suo essercito florido, e contento, ne consumarlo inutilmente, conoscendo ogni perdita riuscir ad esso di doppio danno, auenga che quando da se stesso non hauesse potuto difendere il suo Stato, conueniua tottalmente desolarsi, o dall'inimico, ch'ostilmente v'entrasse, ò dall'amico, che per aiutarlo vi venisse, il qual bene spesso stima conueniente d'appropriarsi egli la cosa saluata. Continuauano però felicemente i Francesi con sei battarie a fulminar la fortezza, dentro della quale faceuano lacrimeuole stragge le bombe, che frequentemente se gli mandauano, se bene il Colonnello Bramberg Gouernator non mácaua al debito di vero commandante, essercitando vna reciproca difesa, ad'ogni modo preualendo la potenza de gli Agressori, alla poca quantità de gli assaliti, che non arriuauano a 800. fanti, benche il giro di sette balloardi, e tanti lauori esteriori ne richiedeua più di 2. mille, faceuala hauer bisogno di soccorso sollecito, & obbligaua al suo riflesso i Capitani Austriaci, quali consumando molto tempo in consulte, e venendo ritardate le speditioni per il suo solli[...] della negligenza d'alcuni ministri di Cesare, tanto stettero le cose in sospeso, ch'i Francesi hebbero modo facilissimo di prouedersi di sorte, che quando poi gl'Austriaci pensarono con l'vnione di 10. mille combattenti condotti dal Conte d'Azfeld all'essercito Bauarro di tentarne la liberatione, s'auidero non esserui di peggio nell'arte della guerra, ch'il consumar i giorni in consigli senza deliberationi opportune, mentre quiui fù conosciuto, esser riuscito impenetrabile ogni tentatiuo per questa sola causa; Così che quella Piazza tanto riguardeuole, e tanto forte il dì 10. Settembre conuenne piegarsi a quelli, a quali per esser stata leuata da gli Austriaci con strettagemma, fu il primo origine di questa funestissima guerra.

Massime dell' Elettor di Bauiera.

Filipsborg s'arrẽde alli Francesi.

Vittorioso dunque il Duca d'Anghien di questa celebre impresa, molto grata, e con altissima sua gloria ben intesa alla Corte di Francia, tutto fastoso s'incaminò verso Magonza con parte dell'essercito, e con poco stento se ne fece padrone, venendo subito abbandonata dall'elettore, che si ritirò ad Ernestain; Racomandata poi questa Città alla cura del Conte di Corual, che vi lasciò per Gouernatore con grossa guarniggione, spedì l'altra gente sotto Franchental, e'l General Rosau

Francesi sotto Franchental.

varcato

varcato anch'egli il Rheno occupò Binghen, e Landaue il dì 19. Settembre, come parimente fece il Conte d'Erbestain colle genti d' Hassia di Hoest, poco disgiunto da Francfort, che fù sorpreso col petardo. Delle quali nouità giontone i ragguagli in Fiandra, fù incaricato il General Bech di procurar la liberatione di Franchetal, la cui guarniggione consisteua la maggior parte in Spagnuoli, poiche d' altra banda, che dal Lucembourg gli poteua esser somministrato, per starsene, oltre il Rheno, doue l'armate di Germania del partito Imperiale non più campeggiauano, e così hauend'egli spiccati 700. huomini trà fanti, e caualli scielti dalle più vetterane truppe col Colonello di Suery, acciò vedesse d'introdurli in quella fortezza, nella quale il mancaméto maggiore consisteua in gente, non puotero quegli ottenuere l'effetto bramato; percioche vrtati nelli Francesi, che batteuano le stradde, furono la maggior parte tagliati a pezzi, e fatto prigione lo stesso Colonnello con altri officiali, e soldati. Per i quali impieghi de Francesi, e Vaimaresi restando il paese di quà dal Rheno sgombrato dall' armi inimiche i Bauarri passarono il Nechar a Motzsipach, e felicemente sorpresero Manchain Piazza sul Rheno in quell'angolo, doue si Scarica lo stesso Nechar, saluandosi con gran fatica il Rosau con altri cinque dentro vna picciol barca, e saccheggiata la terra, e fatto prigione il Conte di Leinuingen il dì 31. Ottobre gettarono vn ponte sul fiume Mayn appresso Griessen, e s'accamparono sotto Hoest, contro della qual Piazza dirizzate le battarie con grandissimo impulso, s'accinsero all'impresa, la quale benche fosse loro dificoltata dal Valor di difensori, solleuati dalla speranza del soccorso, tenuto per indubitato stante le poderose forze del loro partito, non però rallentauano i Bauarri l'effetto dell'impresa anzi approcciati sino alle mura, aperte da trè battarie nel mentre, che stauano per darui vn'assalto Generale, il Tenente Colonnello Viderholt, che commandaua al pressidio di 400. Hassiani il dì 7. Nouembre a patti di buona guerra n'accordò la resa, e quì entrati li Bauarri, col Colonnello Mandeslò, che n'hebbe poi il gouerno, distribuirono l' esercito da Suanhein fino nel Ringau, e fortificarono Mandain, e Gershain, il che saputosi dal Conte di Turennes, che con poco profitto era restato all' oppugnatione di Franchental, toltosi dall'impresa conosciuta irreusciblle per allora, venne a Magonza, e poi inuiato il Conte di Lamet ad'attaccare Creutzenach, egli si condusse a Binghen in osseruanza degli andamenti de gl' Austriaci, i quali comparsi alle riue del fiume coll' esercito, e scorse tutte quelle contrade, con saccheggio di quanto trouarono, per mancanza de vineri, e de foraggi conuennero ritornar nel paese di Virtemberg, e nella Franconia, per lo che il Turennes disobligato di trattennersi d'auantaggio alla custodia del Rheno, seruendosi della congiontura, andosene egli in persona sotto Creutze-

Manhain sorpreso dalli Bauarri.

Creutzenach assediato, e preso dalli Francesi.

nach, e fece prestamente inuestire il Castello, sotto del quale a capo di dieci giorni hauendo perfettionata vna mina, e fattala vedere a gli assediati, questi per non volar all'aria il di 27. Decembre s'arresero, venendo connogliati gli Spagnuoli à Confluenza; e gli Imperiali ad Haydelberg, poiche la guarniggione era composta la mità de gli vni, e la mità de gli altri. E perche sbrigatisi li Francesi, e Vaimaresi, da quella parte sarebbero facilmente passati da quest'altra verso la Franconia, li Stati di quelle Prouincie considerando il danno sin'allora patito, e quello sospettauano di prouarenuouamente, si ridussero a Bamberg il dì 29. Nouembre, e scrissero all'Imperatore lettere, in quali commiseratogli prima il miserimo Stato dalla Prouincia, doue la Giustitia era costretta di cedere alla violenza, lo pregauano d'inuiar quanto prima a Manster, & Osnabruch i suoi Plenipotentarij per concluder la pace, rimouendo le dificoltà introdotte dalla sua parte con rimedij conuenienti, prima che il male andasse più auanti, e che gli affarri si riducessero a segno, che la pace non dipendesse poi dalle buone volontà dell'Imperio, e già che le Corone interessate pretendeuano di non voler trattar in modo alcuno con Cesare solo, restasse sodisfatto, ch'essi potessero spedire i loro deputati colli suoi Plenipotentiarij alle dette Assemblee della pace Generale, doue si vederebbe cosa pretendono le dette Corone dell'Imperio Romano, e le cagioni, che l'incitano a così funesta guerra, dalche allora si potrebbe venir in cognitione del rimedio più salubre per concludere vna ferma, e durabil pace.

Li Stati della Franconia sollecitano l'Imperatore alla pace.

Nel medesimo tempo, che in tal guisa passauano le facende di Germania in Francia non si lasciaua d'operar coll'impulso maggiore ancora altroue, perche dopò hauersi nel Regio consiglio ventillati gli affarri presenti, venne concluso di continuar la guerra con mggior ardore di prima da tutte le bande, ma in particolare verso la Fiandra, come quello, che più d'ogn'altro acquisto importaua a gl'interessi della Corona, auenga che da questa parte restaua il Regno non solo esposto all'ingiurie de gli inimici; ma de gli Stranieri ancora, potendosi quiui riceuuere non solo gli aiuti d'Alemagna, ma dell'Ingbilterra, e d'altri Prencipi, che volessero concorrere all'abbassamento di quella grandezza, nella quale in questi tempi ascendeua la Francia, e perche Doncherchen porto considerabile per più rispetti della Fiandra, era quello più d'ogni altro ammareggiato dalli Francesi, la politica della quale richiedeua d'escludere a gli Spagnuoli i soccorsi del Mare, senza del che restaua inferma, e languente la sua sussistenza, faceuano gli apparecchi maggiori per acquistarlo, e sino che gl'Ollandesi coll'essere del loro partito coadiuuauano le riuscite alle deliberationi, alle quali si

li si conosceua, che finalmente essi per ragion di Stato doueuano opporsi; ma conuenendo per hauer questa Piazza tanto importante acquistar prima Graueling, e Borbourg, Piazze forti, e situate, come di lei antemurale, ne fù deliberata l'esecutione, nel qual mentre s'allestiuano le prouiggioni opportune, seguirono in questa Prouincia diuersi accidenti, e frà gli altri gli Ollandesi vniti con altre genti d'Hassia in numero di due mille incirca tentarono di sorprendere Gheldra Piazza di rileuante consequenza situata sulla Mossa, colla scorta d'vn Alfiere pratico della Piazza, in cui haueua seruito lungamente; mà auertitone il Gouernatore, e preparatosi alla difesa, andò vanno il pensiero, così che disiderosi pur i Capi, e quei soldati di non ritornar à loro quartieri senza qualche acquisto, studiarono di sorprendere trè Reggimenti di Caualleria Lorenese, alloggiati nel Villaggio di Scheleich, tra Gialiers Deuren, così alli 10. Aprile insieme con altre genti vscite da Neus, e mandate dal Conte di Erbestain, li assalirono tanto improuisamente, che li posero in scompiglio in modo tale, che non sapendo, come prender partito in quella confusione, accresciuta dal fuoco nello stesso tempo attaccato in alcune case della terra, restarono la maggior parte occisi, e prigioni, e trà questi morì il Signor di Belmont Colonnello di fanti, oltre molti altri prigioni, fra quali li Signori di Fauge, e di Valentini, perdita del bagaglio, e due pezzi di cannone, essendosene saluati pochi à Merode.

Tentatiuo de gl' Ollandesi sopra Gheldra.

Il qual fatto gionto à noticia dell'altre truppe del Duca di Lorena, e dell'Imperatore sparse a quartieri per quel contorno sotto la condotta del Conte Christiano di Nassau, prestamēte si raccolsero insieme per far vendetta delli compagni, perseguitando li nemici, i quali sopragionti nel villaggio d'Oberen, mentre molto ben confidati, & allegri quì si rafrescauano, furono la maggior parte tagliati a pezzi, e fatti prigioni, saluandosene pochi, attesoche dispersi per le case, e rinchiusi dentro di quelle conueniuano chiamar dalle fenestre quartiere, e costituirsi nelle mani de gli assalitori, ricuperarono gl'Austriaci in questa bella sorpresa tutto il bagaglio perduto, tutti li loro prigioni, e condussero di più con esso il Gouernatore di Neus, e'l Colonnello Brunchorst principali auttori della mossa, con diuers'altri Capitani & officiali, e circa 700. soldati compresi i loro ricuperati prigioni. Il Conte d'Erbestain sceso per di dietro dalla casa, oue si trouaua in alcuni orti, con 15. soli hebbe fortuna di saluarsi à piedi, e ritornarsene à Neus. Dalla parte de gl'Austriaci morì il Conte di Nassau commandante con alcuni officiali, e soldati, offesi notabilmente dalle fenestre delle case, e della prima scarica riceuuta nell'ingresso del luogo dalla moschettaria, che v'era di guardia; Per il qual buon incontro, i Lorenesi portarono sotto il Castello di Bergerhausen, e lo ricuperarono, ma

Quartiere di caualleria Lorena rotto da gl' Ollandesi.

Gl'Ollandesi di vincitori restano perdenti.

no; mà vscito pòi di nuouo in campagna il suddetto Conte d'Erbestain rinforzato di 800. Hassiani, e di altre truppe cauate dalli presidij di Mastrich, e d'altre Piazze circonuicine commandante del Colonnello Marsino conuenne a Loreni fermar il corso, e ritornar à loro posti.

In tal mentre essendo in Francia deliberata la mossa dell'essercito furono richiamate dal Duca d'Orleans tutte le truppe per li 20. Maggio nel contorno d'Amiens risoluto di far prima l'impresa di Borbourg, e poscia quella di Greueling; ma perche per meglio facilitar il disegno conueniua finger d'hauer il pensiero sopra ogn'altra Piazza, che questa à tal effetto il Duca d'Orleans diuiso l'esercito in trè parti ispedì il Marescialo della Migliarè suo Tenente Generale con circa 8. mille combattenti alla parte confinante alla Picardia, il Conte di Ranzau con altre truppe verso Abeuille, & egli col grosso tirò alla volta di Perona, e Bapaumes, facendo credere fermamente a gli Spagnuoli esser la sua mira dirizzata contro Sant'Omer, che però dentro questa hauendo ispedite le migliori prouiggioni, li Francesi passando vicino a detta Città, velocemente per la stradda di Parlincoua piombarono parte sotto Borbourg col Signor di Villaquier, e'l Marchese di Aumont, parte sotto il forte della Baietta col Marescialo della Migliarè, col qual posto quelli di Graueling communicauano co'gli altri di Sant'Omer, e parte s'accampò sotto Graueling col Marescialo di Gassion, e col Conte di Ranzau, restando Orleans in Cales, per sollecitare gli Ollandesi a comparire non solo al Mare colla loro armata senza, di che sarebbe riuscito vano ogni tentatiuo; ma campeggiar etiandio in altro lato col loro esercito per diuertire le forze Austriache dal soccorso, e perche a causa delle grandissime piogge da, quali s'erano oltre misura gonfiate l'acque del paese non poteuano i Francesi continuar l'oppugnatione di Borbourg, & a capo di quatro giorni resosi al Migliare il forte della Baieta, abbandonando il Campo sotto il detto Borbourg, si condussero tutti tre gli esserciti sotto Graueling in tre quartieri. Il Duca d'Orleans dalla parte di Cales tra li due fiumi, che senza circonualatione lo rendeuano sicuro. Il Marescialo di Gassion dalla banda di Borbourg accompagnato dalli Signori di Manicamp, di Fargis, Dalli Conti della Fuellande, e di Quincey, dalli Marchesi di Nangis, e di Gesures, e dal Conte di Sant Gnan tutti marescialli di Campo. Il Marescialo della Migliarè verso il Mare tra Duncherchen, e la Piazza assediata insieme colli Signori di Hocquincourt, Magalotti, Carteles, il Conte di Grancey, e li Marchesi della Ferte Imbaut, e della Verdein pur Marescialli di Campo. Il Conte di Ranzau, che seruiua di Luogotenente Generale di questi due Marescialli, hebbe il suo quartiere a San Folquin, e'l Signor di Villaquier Marescial-

Vscita in campagna del Duca d'Orleans.

Francesi all'assedio di Graueling.

lo di

lo di Campo, e Gouernator del Bolognese commandaua ad vn corpo di militia leuata da esso in quel paese. Il Duca d'Orleans restò aquartierato poi nel forte di San Filippo, accompagnato dal Duca di Ghisa, e suoi fratelli, dal Prencipe Palatino, dalli Marchesi di Rochelaura, di Galeranda, dal Signore del Plessis Besanzon Commissario Generale de viueri, dalli Conti di Geraac, di Loucariere, de Boris Dausin Genero del Signor Seghier Gran Cancelliere di Francia, tutti venturieri, restando al commando dell'Artiglierie il Baron di Coursélles Marefciallo di Campo.

Giace Graueling sulle sponde sinistre del fiume Ast poco disgionto dal Mare tra Cales, e Duncherchen cinta da sei ballouardi Reali con profonde fosse, e con meze lune, e riuellini regolarmente fabricati. Vi era per Gouernatore Don Ferando Solis Spagnuolo con circa 2000. fanti ben proueduti, onde all'offesa de Agressori era con altretanta brauura corrisposto da gli assediati con frequenti sortite, e con reciproche batterie; ma dipendendo il buon esito di questa impresa dal concerto stabilitosi cogl'Ollandesi, non solo per chiuderle il passo del Mare; mà etiandio per diuertire l'armi di Spagna altroue, acciò meno di vigore haueßero nel tentare il soccorso, furono con grand'impulso sollecitati li Stati dalli Oratori Francesi per hauere l'Armata nauale e'l Prencipe d'Oranges, per portarsi a qualche impresa rileuante nella Fiandra; onde se bene non agradiua molto a quella Republica, che Francesi facesero quest'impresa, ad ogni modo preualendo le ragioni di non inimicarsi quella Corona, & i larghi partiti fattigli da' Francesi fù incaricato il General Tromp d'vscir al Mare, e dar fondo dirimpetto al canale, che porta quella fortezza con sofficiente numero di vascelli, & acciothe non potesse esser trasmessa cos'alcuna per aqua in quella Piazza fù dal Signor di Villaquier affondate diuerse barche nel medesimo fiume, col che restando assicurato ogni sospetto da questa banda con animo meglio riposato si dierono alla continuatione di quell'assedio, aprendoui due attacche vna al quartiere del Marefciallo della Migliare, e l'altra a quello del Gassion; Per lo che anco il Prencipe d'Orleans inuaghito di poter far alcun colpo, che migliorar potesse la sua causa mediante questa diuersione, raccolto l'esercito nel contorno di Lytoien al fiume Mosa nella Maieria di Boldue il dì 5. Giugno voltosi verso Bergesapson, & alli 7. nello spuntar dell'Alba procurò di sbarcare alla riuiera del Sasso di Gant, per attaccare li fortini di San Marco, e Sant'Ambrosio alla parte di Axel; ma trouataui resistenza maggiore di ciò stimaua, per esserui accorso con buon rinforzo il Conte Isembourg commandante in quella banda, accompagnato dal Barone d'Ambise con grosso numero di paesani, che difendeuano le Diche, quiui s'attaccò gagliarda fattione nel maggire feruore

Instanze fatte dalli Francesi alla Republica d'Ollanda.

della

della quale ſopragionto il Cauallier Viſconte col ſuo Terzo d'Italiani, e con alcune truppe di caualleria operò coſi vigoroſamente, ch'auedutoſi l'Oranges di non hauer potuto nello ſpatio di cinque hore, che durò la zuffa conſeguir il ſuo intẽto, & hauerui già perduti 500. de ſuoi ſoldati ritiroſsi dall'impreſa, e rimbarcò il reſto della gente, ritornando a ſuoi primi poſti, del che dolendoſi agramente li Franceſi all'Haya colli Stati, & inſiſtendo douerſi eſequire il concerto, ſtabolitoſi con giurata promeſso, fù ordinato all'Oranges di render ſodisfatta la Francia, ad effetto di che ritornò di nuouo a sbarcar l'eſercito in Fiandra, e paſsato il fiume trà Gant, e'l Saſso, acquiſtato con debole contraſto il forte roſso, e drizzate poi le batterie contro quello di Sant'Antonio felicemente anco di queſto s'impadronì: onde conoſcendo, che con queſti due poſti reſtaua a lui felicitata l'impreſa del Saſso, ſolleuato appreſſo dalle ſperanze, e promeſse, che gli faceuano i Franceſi di coadiuuarli con tutte le loro forze, cauato tutto l'eſercito fuori delle barche, s'accampò improuiſamente ſotto quella importantiſsima Piazza, chiaue di tutta la Prouincia della Fiandra, colla quale poſcia poteua riuoglierſi a maggiori aquiſti, e quiui fatta delineare la circonuallatione con ogni ſolertia fu principiata il dì 28. Luglio, prendendo il Prencipe il ſuo Generale quartiere dalla parte della Filippina nel vilaggio di Aſſenede, e'l Signor di Bredarode s'alloggiò a Selſaten, e'l Conte Gugelmo Fedrico di Naſsaù dietro di queſto tra li forti San Marco, e Sant'Antonio, e'l Cõte Ringraue, e'l Signor Beuertmarts s'accãparono tra la riuiera, & alcune marazzi, & apertiui due attacche vna dalla parte dell'Oranges, & l'altra da quella del Ringraue, principiarono con queſti, e colle bombe à fulminar la Piazza, i diſenſori della quale non mancauano al loro douere.

Tentatiuo infruttuoſo nella Fiandra de gli Ollandeſi.

Il Saſſo di Gant aſſediato da gli Ollandeſi.

Della qual nouità tant'importante auuiſato il Piccolomini, che da Spagna era gionto ſolo pochi giorni prima al commando dell'eſercito di Fiandra reſtò tanto perpleſso, e confuſo, quanto che s'accorgeua pericoloſa a naufraggar la riputatione, acquiſtata nelle guerre di Germania poiche non giouando ne valor, n'eſperienza, quando manca il modo d'eſercitarla, non v'era apparenza d'hauere in pronto quelle prouigioni, che ſi richiedeuano a rintuzzar l'ingiurie del nemico, e tanto più perche gli Spagnuoli non potendo patire, che vn'Italiano haueſse commando ſopra d'eſsi, che ſi ſtimano padroni di quanto paeſe poſsede il Rè, non erano per ſecondar co'gli effetti le deliberationi fatte dalle parole, con tutto ciò ſolleuato dalla ſua natural intrepidezza non mancò d'indagare tutti li mezi più proprij à deludere i diſegni delli Franceſi, & impedire etiandio quelli delli Ollandeſi, & ſe bene lui era Capitano in quelle parti in congiontura molto infauſta, già rouinati dal mal gouerno de gli Spagnuoli gli eſerciti, e raffreddato l'affetto de'ſudditi, e

la mag-

la maggior parte de nemici emoli trà essi, e perciò intenti a procurar effetti contrarij alla buona condotta dell'esercito del compagno nondimeno non tralasciò d'esercitar i doueri della sua carica: dopò hauer dunque consultato più volte con Don Francesco di Melo, e colli altri Capi Maggiori dell'esercito sopra l'espediente da prendersi per salute della Piazza assalita, subito fece penetrar in Graueling il terzo del Mastro di Campo Antonio Martini, & alcune compagnie de Valloni con altri Artefici, minatori, & Ingegnieri per via del Mare, gia che non erano ancora comparsi li Vasselli d'Ollanda, ne il Signor di Villaquer haueua affondate le barche nel canale, come si disse poco fà, e dall'altra banda il Conte di Fuensaldagna, condottosi à Borbourg, fece riconoscere il campo Francese, e sollecitò l'vnione delle soldatesche non solo di Fiandra: ma quelle dell'Elettor di Colonia, e del Duca di Lorena, non mancando alle cose conueneuoli al suo soccorso. In tanto i Francesi, che sotto questa Piazza haueuano coll'armi impegnato ancora la riputatione, non ommetteuano le più esquisite diligenze per accrescere il loro campo di nuoue soldatesche, e delle prouigioni conuenienti al suo mantenimento, & a propositione de gli apparrati, che faceuano gli Spagnuoli, anche essi allestiuano il contrapeso per farli riuscire inutili, atterrati poscia li due fortini, che erano verso il Mare per difesa dell'imboccatura del canale, che vá à Graueling, e del forte San Filippo, fecero ogni sforzo per impadronirsi anco di questo, doue non vennero da gli assediati sostenuti, perche aueduti si di non poterui sussistere, benche hauessero dentro 800. fanti risolsero la notte di 12. Luglio abbandonarlo per risparmiar quella gente, ritirandola nella Piazza colla munitione, e'l cannone, e lasciateui due mine col fuoco a tempo, il seguente giorno furono da queste portati all'aria, onde tanto più restando la fortezza angustiata, i Francesi sboccati nella fossa, dopò hauer ributtate diuerse vigorose sortite, in vna delle quali restò morto il Marchese della Verdein, mandarono cinque furiosi assalti l'vno dentro all'altro contro la meza luna, situata alla porta di Doncherchen; ma furono brauamente ributtati con la perdita di molti soldati, e capi, e trà questi il Marchese di Nangis Mareschiallo di Campo di moschettata, morte molto funesta non solo per il valor del Caualliere, come per hauer egli pochi mesi auanti sposata la figlia del Presidente Ballieu Sopraintendente alle Finanze, Dama singolarmente bella quanto modesta, e prudente. E però accorgendosi il Duca d'Orleans di quanto spargimento di sangue douesse essere quell'impresa non tralasciaua di chiamar rinforzi da tutte le parti, sollecitando la Corte alle prouiggioni necessarie per il suo mantenimento, e della riputatione di tutta la Francia, quiui impegnata, e sempre aggiongendo nuoue offese contro quelle mura gli

Prouedimenti de gli Spagnuoli per il soccorso di Graueling.

Continuatione dell'assedio di Graueling.

assediati fecero uscire il Capitano Parigi Napolitano con lettere del Gouernatore, dimostrando alli Generali di Spagna il modo, da qual parte si poteua introdurre il soccorso di gente, il quale gionto felicemente nel campo Spagnuolo, & esposto il ragusglio di quanto passaua, subito mandorono il Capitan Magli Toscano, e soggetto intendente à riconoscere il sito, & in conformità del suo auuiso deliberarono il tentatiuo dalla banda della Riuiera di Cales, all'effetto di che scielti 500. huomeni di tutte le nationi la maggior parte officiali riformati, li spedirono a quella volta con medicamenti di che patiuano, con Cirugici, & Ingegnieri, col Sargente maggiore del Terzo di D. Gasparo Bonifacio, scortati dal Tenente del Mastro di Campo Generale Barnabà di Vargas, con altrettanti huomeni sino alla Riuiera suddetta con barche prese al forte d'Hannin per il paese inondato, che si chiama Bredouardi, & incontrata la guardia di Caualleria Francese, e rotala seguirono prosperamente il loro viaggio, e superata etiandio la guardia di Magalotti, e poi alcuni fanti vsciti dal forte dell'Inclusa a meza notte peruenero sulle sponde del fiume, doue non ritrouando le barche conforme il concertato, incalzato dalli Francesi restarono miseramente parte amazzati, e parte affoggati nel fiume, e parte prigioni, saluandosene pochi à nuoto nella Piazza; per il qual sinistro euento, e molto più per l'auanzarsi de gli Agressori contro due balloardi della Piazza, nelli quali entrarono per assalto, benche sanguinoso, e crudele i fanti perduti, e vi fecero due larghissime brecchie a difesa de quali restò amazzato il Mastro di Campo Don Luigi Antonio Alartius. Il Gouernatore, non ostante che venisse consigliato dal Capitan Magli d'aspettar prima, che gli nemici hauessero tirate l'artiglierie sulla brecchia, pensando più alla sua salute, & à molta robba, c'haueua, che alla riputatione d'essersi reso colli cannoni sopra la mura, il dì 28. Luglio, nè capitulò la resa ritirandosi à Doncherchen con honoreuoli conditioni di guerra: onde defraudati gli Spagnuoli dalle speranze, che teneuano del suo soccorso, e molto scontenti per tanta perdita, riuolsero l'animo al mezo, con cui potessero almeno saluare il Sasso di Gant tottalmente circonuallato, & incessatamente battuto da gli Ollandesi, & all'effetto di questo volendo il Melo assumer esso l'incarico, pensando forse di farne l'impresa, e riceuerne solo la Gloria, lasciò il Piccolomini trà Borbourg, Mardich con buona parte dell'essercito per osseruare gl'andamenti de Francesi, & egli s'auuiò col rimanente verso Lilla, doue abboccatosi col Duca di Lorena, e riceuuto di rinforzo le sue truppe di 3. mille fanti, & altre tanti caualli incirca la mattina di 4. Agosto s'auanzò il detto Melo à fronte delle trincere de gli Ollandesi, ma ritrouatele molto alzate, e forti, inuece d'attaccarle pensò meglio portarsi prima sotto li fortini

Tentatiuo de gli Spagnuoli per il soccorso di Graueling.

pra di Graueling.

Don Francesco di Melo tenta il soccorrere il Sasso di Gant.

occu-

occupati dalli inimici, contro alcuni de quali gli successe prosperosamente l'intento, e prese posto più sicuro in tiro di cannone dall'Oranges gettando il giorno stesso vn ponte sul fiume, per communicar l'vna coll'altra parte dell'esercito e piantata poscia la batteria contro il Campo Ollandese il dì 9. Agosto fece principiar à fulminar le trincere, e per dar rimedio in ogni caso, che si perdesse quella fortezza al danno che riceuerebbe la Fiandra, fece principiar l'escauatione d'vna nuoua Riuiera, acciò con tal impedimento non pottero gli Ollandesi più auanti trascorrere.

In tanto i Francesi profittandosi della congiontura di questa separatione delle forze del Piccolomini, lasciorono in Graueling il douuto presidio, & demolita la circonuallatione, rinforzati ancora da nuoue truppe gionte da Francia, ripassarono il fiume à Vatten trà Borbourg, e Sant'Omer, e s'incaminorono verso Berghes San Vinch, per operare con tal diuersione, che gli Ollandesi potessero perfettionare l'impresa del Sasso di Gant, la quale se bene per auentura non era desiderata da essi Francesi per non complire a loro interessi, che vna Republica crescente s'auicinasse a gli aquisti delle loro armi; ad ogni modo in apparenza, & in questa occasione si dimostrarono molto ardenti ad aiutar gl'amici, da quali sperauano ancora di cauar rileuanti profitti stando sul stomaco d'essi Francesi la Città di Doncherchen; delle quali mosse auertito il Melo conuenne subito mandar al Piccolomini le genti di Lorena, & egli ritardar gli effetti a quelle deliberationi a salute del detto Sasso, che gia haueua fatte in voce, forse per dar sodisfattione alli Popoli esacerbati dal suo gouerno, e non già per arrischiarsi all'effetto come da tutti veniua desiderato. E parendo all'Orleans, che poco sarebbe stato l'acquisto di Graueling senza quello di Mardic, verso queste incaminò l'esercito, & incontrata la Vanguardia col Piccolomini, che con tutta la caualleria scorreua quella campagna dopò grosse scaramuccie furono gli Spagnuoli costretti à ritirarsi fino dentro le loro trincere. Dopò di che il Marescîallo di Gassion con 4. mille fanti, & altre tanti caualli, andosene ad'occupare la Badia di Vatten, come anco il fortino d'Hanuin sul fiume, che và a Sant'Omer, e'l forte di Vattendon sulla colma, e perche quiui andauasi fortificando non solo per assicurarsi il quartiere, e tenerui aperto il passo di Graueling; ma anco per scorrere il paese, perciò il Piccolomini spedì il Conte di Bucquoi collla Gaualleria, e qualche fanteria tra Cassel, & Peperingen a tagliar i passi, & impedirli il disegno, & egli s'accampò per l'effetto medesimo sulla Riuiera trà Cassel, e Berges San Vinoch, per isturbare anco in questo lato a gli nemici maggiori auanzamenti, e in tal modo trattenendosi qualche giorno ambi gl'eserciti in fattioni lieui non mancauano gli Ollandesi

Progressi delli Francesi in Fiandra.

d'accellerare l'espugnatione del Sasso contro di cui mandarono diuersi assalti con mortalità grandissima, così che l'haueuano già ridotto alle strette senza speranza di soccorso, poiche il Melo non hauendo ardire di cimentarsi al tentatiuo della Circonuallatione tanto ben difesa, e fortificata s'era risoluto alla perfettione del nuouo canale, e d'vn nuouo Sasso per escludere à gli Ollandesi maggiori progressi, quando questo fosse caduto nelle loro mani, come già n'era disperata la salute, e così successe, poiche ridotto alle strette, & alle vltime ritirate ne potendo il presidio fiaco, e languido più resistere alle fattioni, che si doueuano fare, Don Andrea di Parado Gouernator della Piazza il dì 5. Settembre pigliò la legge del vincitore, vscendone con 800. fanti, armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone connogliati a Gant, e così in manco di tre Mesi restarono gli Spagnuoli priui di due fortezze migliori della Fiandra, il che ascriuendosi alla cattiua fortuna del Melo, ò sia poca sua intelligenza nel mestier dell'Armi, fatto homai odioso a tutto il paese, & alla soldatesca, vienne richiamato in Spagna, sostituendo il Rè nella sua carica il Marchese di Castel Rodrigo, soggetto anch'egli più tosto atto all'Ambasciarie, & alli studij delle cose antiche, nel che era à merauiglia eccellente, che alli maneggi dell'armi, il quale per esser Portughese, e fedele al Rè Cattolico veniua con queste cariche, e con simili dimostranze riconcambiata la sua fede, e rimunerato il suo merito colla massima d'inuitar altri ancora a seguir l'obbedienza del suo primo Padrone; Il Piccolomini poi grauemente turbato, perche nel principio del suo commando si vedessero perdute due fortezze delle migliori sulli occhi del suo esercito, ancorch e da ogn'vno venisse conosciuto ogni cosa esser proceduta dalla cattiua direttione de ministri Spagnuoli, contro de quali alcuno non ardiua però di parlare, per sospetto del loro sdegno, che si conuertiua in persecutione, il che era causa principale delle sciagure, che sopraueniuano, toltosi perciò da Mandich, s'allogiò col grosso dell'esercito alla Colonna per esser più vicino ad osseruar gl'andamenti delli nemici, e'l Duca Carlo di Lorena, per il medesimo effetto s'andò a mettere sopra la nuoua Riuiera verso Sant'Omer, e qui si trattenero l'armi per questa campagna non essendo auenuti altri successi di consideratione.

Il Sasso di Gant s'arrède a gli Ollandesi.

Hora per far ritorno alle cose d'Italia, che pur nelli medesimi tempi non ommetteuano di porger materia curiosa, essendosi trattenute il Prencipe Tomaso a Parigi qualche giorno, ben veduto, e ben trattato dalla Regina, e da tutta la Corte, ritornatosene in Piamonte coll'assoluto commando dell'esercito, nel principio di Marzo quiui attese alli apparati conuenienti per far vna campagna con qualche impresa, che potesse rendere gradita la sua direttione, e portar gloria al suo nome, hauen-

Ritorno del Prècipe Tomaso di Frācia in Piamonte.

hauendo perciò ingrossato l'esercito nell'Astiggiano, e fatto sembiante di volerlo trincerare vicino alla Rocca d'Arazzo in numero di tremille fanti, mille caualli, quatro pezzi di cannone sotto il commando di Don Mauritio di Sauoia, lo mandò a scorrere verso Masino, e la Rochetta del Tanaro, & il dì vltimo Maggio occupata la terra, e'l Castello di Cassino di stradda, luogo sopra vn colle vicino il fiume Bormia con due mille soldati si condusse sotto il Castello di Ponzone contro il quale piantate le battarie priuo di soccorso il dì 26. Giugno conuenne piegarsi. Doppo la qual presa ingrossati li Francesi con altre truppe, che dimorauano a Cassino di stradda, gettato vn ponte sul Tanaro si ridussero a Felizzano, e Solerio per vnirsi con altre genti raccolte dal Prencipe Tomaso nel Bielese; onde ingrossati, a 9. mille fanti, e tre mille caualli hauendo prima con diuerse marchie finte ingelosite le Piazze delle frontiere il dì 10. Luglio passorono il Pò, e poi la Sesia, e scorsero nella Lumellina per far quiui raccolta de grani; ma hauendo il Gouernatore di Milano spiccato vn grosso di gente sotto il commando di Don Gio: Vasquez, e fatte altre prouiggioni, passata c'hebero i Francesi la Sesia a Candia, e Saccheggiato Lumello, & altre terre, comparsero sotto il forte di Brem, & alloggiatosi il Prencipe nel Palazzo de' Marchesi Litta nel luogo di Valle. Il Signor di Florenuille nel Castello di Sartirano, e presero due fortini vno in bocca della Sesia, doue si quartierò il Barone di Sant'Andrea, e l'altro nella Cassina, chiamata Malpaga, doue prese alloggiamento il Commissario Monte, e quiui sparsi tutti all' intorno senz' altro tentatiuo dimorarono i Francesi qualche giorno lauorando alla circonuallatione, ma perche il pensiero del Prencipe non era di perder tempo sotto questa fortezza, mẽtre poteua riuoglierſi a maggiori imprese stabilitosi nell'animo suo grãde la risolutione di portar la ferita al cuore: il che era la vera stradda per far perire la sussistenza dello Stato di Milano, dẽtro del quale mai sarebbero i Frãcesi penetrati, quando a drittura della frontiera hauessero voluto tentarne l'impresa malageuolata di vna quantità di fortezze in fronte, & alli fianchi, e ciò che più importa dalla penuria de viueri, e foraggi, già nel corso si lungo di guerra, cresciuta al segno maggiore, dopò hauer riceuuto dunque vn rinforzo di doi mille soldati con alcune farine, monitioni, & alcuni cannoni, alli 26. Luglio leuò il campo di sotto Brem verso doue haueua già atirate le forze maggiori de gli Spagnuoli, a inaspettatamente, e contro l'opinione d'ogn' vno marchiò con parte dell' escrcito verso Mortara, e coll'altra spedì Don Mauritio di Sauoia alla volta di Vercelli, entrati poscia ambi due di concerto nel Nouarese, e'l Prencipe per la via di Cerano, si condusse a Gagliate, e Don Mauritio per quella di Giera ad'Oleggio con molte barche sopra carri, e materiali per gettar ponti, e fingendo di voler passar il Tesino

Ponzone preso dalli Francesi.

Francesi sotto Brẽ

al Por-

al Porto di Olleppi in tanto che gli Spagnuoli erano quiui accorsi col Conte della Riuiera improuisamente dall'altra banda manco sospetta, e non mai stimata fece auanza la Vanguarda sotto ad Arona il dì primo Agosto, doue subito furono dalli Francesi occupati tutti li posti all'intorno, alche vigilando il Conte della Riuiera auanzò sollecitamente 300. moschettieri, e per la via del Lago felicemente l'introdusse nella Piazza, come fece poco dopò ancora il terzo di fra Giouanni Pallauicino, & alcune altre compagnie colli Tenenti del Mastro di Campo Generale Gerolamo Cignarca, Pietro Carola, e Giouanni Gildeuia, col Sargente Maggiore Francesco Prestino Ingegniere dell'esercito. In tanto il Prencipe non mancò d'attaccar viuamente la Piazza con speranza di conseguirla, colla quale non solo veniua ad angustiar Milano, ad'aprirsi il corso fino alle porte di questa Città, e doppo hauerui fatta brechia, e gionto per due bande colli approcci al piede del muro, aprì altro attacco alla Rocca per la banda del monte di San Carlo, e procurò col mettere nel Lago 22. barche, portate seco di sturbar l'ingresso alli soccorsi di quando in quando da gli Spagnuoli trasmessi nella Piazza, ma per ordine del Marchese di Vellada continuando Don Vincenzo Gonzaga, e Don Gio: Vasquez rinforzare il detto Conte della Riuiera con più gente, ne potendogli essere sturbato il soccorso difendosi valorosamente il Conte Giouanni Boromeo padrone del Luogo, e Gouernatore dell'armi, e che in questa occorenza si diportò molto valorosamente, & abbruggiate le Gallerie de Francesi per opera di Nicolò Asnaut Capitano de minatori, difidandosi il Prencipe di peruenire al disiderato intento per mancarli sempre più i viueri, e li soldati, che a schierre fuggiuano, il di 6. Agosto leuò il campo, ritirando con qualche trauaglio l'artiglieria, e fermatosi due giorni a Borgo Mainerò, ripassò la Sesia verso Romignano, e s'andò ad'accampare sotto Sant Ià per far almeno quell'impresa, se non haueua potuto far quella d'Arona, e contro di questa principiò l'attacco con circonuallatione, e con trincere d'approcci, e batterie, a che veniua valorosamente corrisposto da Don Diego Aluerardo Tenente, e Mastro di campo Generale, ch'esercitaua ogni douere di buon soldato.

Francesi sotto Arena.

Frãcesi si ritirono dall'oppugnatione d'Arona.

Per le quali cose il Gouernator di Milano, che si teneua in Nouarra con tutto l'esercito Spagnuolo distribuito nelle Piazze della frontiera, pensò al modo di portarui il soccorso, e sino ch'egli apparecchiaua l'occorrente per marchiare, vi spedì il Gonzaga da Vercelli con 500. fanti, per cacciarli dentro la Piazza; che non riuscì per esser questi Stati rotti, & impediti dall'incontro hauuto colla Caualleria Francese, vidde le dificoltà, che si doueuano incontrare nel tentatiuo di portarui l'Armi, e superar i quartieri, onde tralasciato il pensiero a questa parte, lo riuolse alla diuersione inuitato dalla debolezza del presidio

Il Prẽcipe Tomaso asseia Sant'Ià.

d'Asti

d'Asti,e della negligenza delle guardie, e della Cittadella, a questa di. stinò l'effetto,e raccolte le truppe di Don Gregorio Britto, ch'erano in Alessandria, quelle di Don Vincenzo Sersalle, e del Cauallier Pallauicino, che stauano a Borgo Franco in vicinanza del Pò, e la Caualleria di Napoli alloggiata alla Pieue del Cairo, a quali s'aggionsero tutte l'altre truppe delli posti circonuicini, e 200.paesani a cauallo, guidati da Marcello Camelli Alessandrino,il dì 27. Agosto s'incaminò verso Valenza,e poscia approcciata la Cittadella d'Asti due hore auanti giorno colle scale felicemente penetrarono nella fortezza per le mura non molt'alte,sforzando il pressidio a deporre l'armi, e renderſi a discrittione, dopò hauer procurato prima di respingere gli Spagnuoli, nel qual incontro restò morto il Gouernatore, & alcuni officiali, che vollero opporsi. Altri pochi de' più solleciti si saluarono nella Città, e nel Castello, e così senza perdita di gente, e poca fatica s'impadronirono gl'Austriaci d'vna Piazza, che richiedeua vn formal assedio.

Cittadella d'Asti sorpresa da gli Spagnuoli.

Restò di questo colpo turbato il Prencipe di Sauoia, e dubioso, che gli Spagnuoli con questa procurassero l'acquisto ancora della Città, e del Castello,lasciò nel Camposotto Sant'Ia parte dell'essercito per continuar quell'oppugnatione & egli col rimanente s'incaminò a rinforzar il pressidio d'esso Asti, e delle Piazze circonuicine, delle quali senza hauer hauuto alcuno incontro s'assicurò molto bene,e però ritornato con diligenza al Campo sotto Sant'Ia cō ogni sollecitudine accellerò l'impresa per riuoltarsi poi alla recupera della detta Cittadella, nella quale gli Spagnuoli hauendo lasciato per Gouernatore Pietro Carola con pressidio, monitioni, e vittouaglie conuenienti, ritornarono di nuouo a loro posti, per attendere alle prouiggioni opportune a contitinuar la guerra; Nel qual mezo i Francesi superata vna meza luna sotto Sant'Ia,principiorono a tormentar in guisa le fortificationi verso la Porta di Vercelli, ch' aperte le mura, e spalancato l' intorno della Piazza non conoscendo gli assediati di poter esser validi a sostenere vn' assalto Generale preparato da gli Aggressori,il di settimo Settembre vennero alla deditione con patti honoreuoli, scortati fino a Vercelli, e quiui subito fattosi dal Prencipe spianare le trincere della circonuallatione, e risarcir la Piazza, la doue il cannone l' haueua aperta, senza perdita di tempo incaminò, la Vanguarda verso la Cittadella d' Asti, seguitata poscia dal rimanente, & il dì 18. Settembre diede principio alla circonuallatione, & ad' aprir l' attacche, contro quali offese applicando il Carola le douute diffese, era valentemente disputato il gioco alli Francesi. Il Gouernator di Milano perciò dubioso, che si perdesse, deliberò di ortar anche esso l'essercito in campagna, e sostenner quell'impresa con

Sāt Ià s'arende al Prēcipe di Sauoia.

tanta

tanta sua gloria fatta. Chiamò le truppe, che erano compartite in diuersi alloggiamenti a Nouarra, ispedì Don Vincenzo Gonzaga nel Bielese per far alcuna diuersione all'armi nemiche, doue fù fatto grandissimo bottino d'armenti, e d'altro, e fece demolire colle mine li Castelli di Saraualle, e di Lenta per esserui mostrati renitenti a dar le contributioni soliti al Gouernatore di Vercelli; ma nel mentre s'impiegaua alli ripieghi da suffragar essa Piazza, il Commandante in quella non conoscendo più valida la difesa contro i gagliardi impulsi de Francesi il dì 2. Ottobre capitulò la resa vscendone con 600. soldati sani, e 300. ammalati, che andarono a Solerio nell'Alessandria. Dopò il qual acquisto auanzati li Francesi per la via di Marsino, e Cassino di stradda alla volta delle Langhe, il dì 8. Ottobre con 500. caualli spiccati auanti ad occupar i passi, e le auenute sotto Spigno, il dì 10. del medesimo gionto ui lo stesso Prencipe Tomaso con vn'altro rinforzo di gente assribui l'essercito tutto all'intorno di quella Piazza in cinque quartieri, e subito per il Conte di Camerano fece intendere al Marchese di quel luogo, che douesse piegarsi, ma vanne riuscite le proteste, e le minaccie, non parue al Prencipe di quiui fermarsi, mentre i suoi disegni tendeuano a impresa più alta, che era quella del Finale di Genoua, concertata da esso, mentre si trouaua alla Corte di Francia, doue fù conosciuto, che l'vnico rimedio per far l'impresa di Milano dipendeua dal leuargli i passi del Mare, per i quali gli veniuano contribuiti li soccorsi da Napoli, e da Spagna, e poscia d'insinuarsi da più parti nelle sue viscere, col che hauerebbero fatto quel colpo, che dificilmente si poteua dargli dalla sola parte del Piamonte. S'aggiongeua, che coll'acquisto del Finale non solo si toglieua quest'importante passo alla Spagna, ma s'imbrigliauano i Genouesi, lasciati però in Acqui, & Bristagno 2500. caualli con alcune fanterie per assicurarsi le spalle il dì 11. comparue sotto il detto Finale, e quiui presi da Francesi li posti della Chiesa della Madonna di Pia alla marina vicina al Borgo, e due eminenze non dominate dall'Artiglieria della Fortezza, hauerebbero facilmente fatta quella impresa, se in conformità del concerto stabilitosi in Francia l'armata Nauale, condotta dal Duca di Ponsac, fosse comparsa nel medesimo tempo ad impedir li soccorsi, che per via del Mare prestamente gli furono trasmessi, per via di Genoua del Gouernator di Milano. Fermosi quiui l'essercito Francese quattro giorni con tanto spauento de gli Spagnuoli, e delli Genouesi ancora, che tutti correuano a quei cōfini, quasi che fosse vn gonfiato fiume, che minacciasse qualche ruinosa inondatione. L'Ambasciator di Spagna comparso auanti alla Signoria di Genoua, adoperò tutta l'arte de' dire per insinuare ne gli animi di quei Senatori li pregiuditij, che erano per riceuere, quando più oltre sopportassero, che Francesi accostas-

Cittadella d'Asti ricuperata dalli Francesi.

Francesi tentano ma in vano l'impresa del final di Genoa.

costasero l'armi a'loro Stati; Essere perniciosa, diceua egli, la vicinanza di Potentato Grande, e vago del Dominio. L'auttorità delle Republiche chiamarsi il maggiore delli inimici della Monarchia. Sapersi che non può star insieme il Dominio di Rè, e libertà de Popoli. Douersi prouedere alli prencipij chi non vuole la briga di ricuperare alli mezi & alli fini. Nelle guerre conuenirsi da Saggij hauer quel riguardo à punto, che s'ha alli torrenti, ripararui prima che sgorghi la piena. La depressione de' Prencipi vicini chiamarsi la ruina del confinante. Non esserui amore nell'interesse dello Stato, nociua sempre la neutralità, restandosi finalmente preda del vincitore, che però spogliati d'ogn'altro riguardo a questo solo volessero drizzare il pensiero di contribuire i loro aiuti alle loro forze al sostentamento della Spagna nel quale dipendeua la loro libertà, e quel Dominio assoluto, che sempre da questa gli era stato con aperti soccorsi mantenuto.

Spauento cagionato dall'esserti portati li Francesi sotto il Finale.

Penetrarono negl' animi de' Senatori queste parole con viui sentimenti, e molto più la consideratione dello Stato presente delle cose, conoscendo esser questo vn gioco in cui s'andauano tirando a poco, a poco etiandio quelli, che non voleuano entrarui; tutta via non complendo alla Republica l'adherire ad' vn partito, perdente mentre non haueua forze in pronto da potergli porgere il necessario souegno con molta prudenza hauendo prima sperato esser le sole armi Spagnuole ancora intiere, e valide per far render vano questo tentatiuo: considerò anco ch' il dichiararsi inimica d'vn Potentato vittorioso era vn darsi volontariamente in preda alla sua ambitione. Esser meglio goder la pace con qualche ombra di gelosia, che prouare i frutti della guerra con speranza de vicini; ma molto più danno la propria ruina: allhora douersi apunto hauer rispetto à quelli, nel cui arbitrio stà l' inuentar protesti, per hauer occasione di vendicarsi: l'interesse di Stato non douer hauere altro amore, ch'a se stesso, che però procurandosi la salute propria si doueua procedere cautamente: onde tralasciata ogn'altra dimostratione, non si deliberò altro, che di mandar per ragion di buon gouerno le militie del Sauonese alla frontiera, rinforzar Sauona, & il Vado con alcuni Alemanni, e Corsi, ma suaporò ben tosto ogni sospetto, perche conosciutosi dal Prencipe Tomaso impraticabile l'imprese, per li suffraggi introdottigli da gli Spagnuoli, e per non hauer il spaleggio dell'armata nauale, il dì 16. dello stesso mese leuò il campo, e si ridusse nelle Langhe, nella terra delle Mellere, & altre circonuicine, mentre che seguiua là, comparue a vista della Piazza l'armata Francese di 12. vasselli d'alto bordo, & alcune Tartane con sopraui tre mille fanti imbarcati alla Raia di Tolone, & hauuta lingua in Varigotti, come l'esercito era Sloggiato, fece vela verso il Vado, scorrendo con gran spauento de popoli quelle Riuiere: Anco Don Giouanni di Castro

ragioni politiche addotte dall' Ambasciator di Spagna alla Republica di Genoua

Andamēti de Genouesi per le rotture del le due Corone.

no; ma vscito pòi di nuouo in campagna il suddetto Conte d'Erbestain rinforzato di 800. Hassiani, e di altre truppe cauate dalli presidij di Mastrich, e d'altre Piazze circonuicine commandante del Colonnello Marsino conuenne a Loreni fermar il corso, e ritornar à loro posti.

In tal mentre essendo in Francia deliberata la mossa dell'essercito furono richiamate dal Duca d'Orleans tutte le truppe per li 20. Maggio nel contorno d'Amiens risoluto di far prima l'impresa di Borbourg, e poscia quella di Greueling; ma perche per meglio facilitar il disegno conueniua finger d'hauer il pensiero sopra ogn'altra Piazza, che questa à tal effetto il Duca d'Orleans diuiso l'essercito in trè parti ispedì il Marestiallo della Migliarè suo Tenente Generale con circa 8. mille combattenti alla parte confinante alla Picardia, il Conte di Ranzau con altre truppe verso Abeuille, & egli col grosso tirò alla volta di Perona, e Bapaumes, facendo credere fermamente a gli Spagnuoli esser la sua mira dirizzata contro Sant'Omer, che però dentro questa hauendo ispedite le migliori prouiggioni, li Francesi passando vicino a detta Città, velocemente per la stradda di Parlincoua piombarono parte sotto Borbourg col Signor di Villaquier, e'l Marchese di Aumont, parte sotto il forte della Baietta col Marestiallo della Migliarè, col qual posto quelli di Graueling communicauano co'gli altri di Sant'Omer, e parte s'accampò sotto Graueling col Marestiallo di Gassion, e col Conte di Ranzau, restando Orleans in Cales, per sollecitare gli Ollandesi a comparire non solo al Mare colla loro armata senza, di che sarebbe riuscito vano ogni tentatiuo; ma campeggiar etiandio in altro lato col loro essercito per diuertire le forze Austriache dal soccorso, e perche a causa delle grandissime piogge da, quali s'erano oltre misura gonfiate l'acque del paese non poteuano i Francesi continuar l'oppugnatione di Borbourg, & a capo di quatro giorni resosi al Migliare il forte della Baieta, abbandonando il Campo sotto il detto Borbourg, si condussero tutti tre gli esserciti sotto Graueling in tre quartieri. Il Duca d'Orleans dalla parte di Cales tra li due fiumi, che senza circonualatione lo rendeuano sicuro. Il Marestiallo di Gassion dalla banda di Borbourg accompagnato dalli Signori di Manicamp, di Fargis, Dalli Conti della Fuellande, e di Quincey, dalli Marchesi di Nangis, e di Gesures, e dal Conte di Sant Gnan tutti marestialli di Campo. Il Marestiallo della Migliarè verso il Mare tra Duncherchen, e la Piazza assediata insieme colli Signori di Hocquincourt, Magalotti, Carte.les, il Conte di Grancy, e li Marchesi della Ferte Imbaut, e della Verdein pur Marestialli di Campo. Il Conte di Ranzau, che seruiua di Luogotenente Generale di questi due Marestialli, hebbe il suo quartiere a San Folquin, e'l Signor di Villaquier Marestiallo di

Vscita in campagna del Duca d'Orleans.

Francesi all'essedio di Graueling.

lo di Campo, e Gouernator del Bolognese commandaua ad vn corpo di militia leuata da esso in quel paese. Il Duca d'Orleans restò aquartierato poi nel forte di San Filippo, accompagnato dal Duca di Ghisa, e suoi fratelli, dal Prencipe Palatino, dalli Marchesi di Rochelaura, di Galeranda, dal Signore del Plesis Besanzon Commissario Generale de viueri, dalli Conti di Gerasc, di Loucariere, de Boris Daufin Genero del Signor Seghier Gran Cancelliere di Francia, tutti venturieri, restando al commando dell'Artiglieria il Baron di Coursélles Marésciallo di Campo.

Giace Graueling sulle sponde sinistre del fiume Asi poco disgionto dal Mare tra Cales, e Duncherchen cinta da sei ballouardi Reali con profonde fosse, e con meze lune, e riuellini regolarmente fabricati. Vi era per Gouernatore Don Ferando Solis Spagnuolo con circa 2000. fanti ben proueduti, onde all'offesa de Agressori era con altretanta brauura corrisposto da gli assediati con frequenti sortite, e con reciproche batterie; ma dipendendo il buon esito di questa impresa dal concerto stabilitosi cogl'Ollandesi, non solo per chiuderle il passo del Mare; mà etiandio per diuertire l'armi di Spagna altroue, acciò meno di vigore hauessero nel tentare il soccorso, furono con grand'impulso sollecitati li Stati dalli Oratori Francesi per hauere l'Armata nauale e'l Prencipe d'Oranges, per portarsi a qualche impresa rileuante nella Fiandra; onde se bene non agradiua molto a quella Republica, che Francesi facessero quest'impresa, ad ogni modo preualendo le ragioni di non inimicarsi quella Corona, & i larghi partiti fattigli da'Francesi fù incaricato il General Tromp d'vscir al Mare, e dar fondo dirimpetto al canale, che porta quella fortezza con sofficiente numero di vascelli, & accioche non potesse esser trasmessa cos'alcuna per aqua in quella Piazza fù dal Signor di Villaquier affondate diuerse barche nel medesimo fiume, col che restando assicurato ogni sospetto da questa banda con animo meglio riposato si dierono alla continuatione di quell'assedio, aprendosi due attacche vna al quartiere del Marésciallo della Migliare, e l'altra a quello del Gasion; Per lo che anco il Prencipe d'Orleans inuaghito di poter far alcun colpo, che migliorar potesse la sua causa mediante questa diuersione, raccolto l'essercito nel contorno di Lytoien al fiume Mosa nella Maieria di Boldue il di 5. Giugno voltosi verso Bergesapson, & alli 7. nello spuntar dell'Alba procurò di sbarcare alla riuiera del Sasso di Gant, per attaccare li fortini di San Marco, e Sant'Ambrosio alla parte di Axel; ma trouatavi resistenza maggiore di ciò stimaua, per esserui accorso con buon rinforzo il Conte Isembourg commandante in quella banda, accompagnato dal Barone d'Ambise con grosso numero di paesani, che difendeuano le Diche, quiui s'attaccò gagliarda fattione nel maggiore feruore

Instanze fatte dalli Francesi alla Republica d'Ollanda.

della

della quale sopragionto il Caualier Visconte col suo Terzo d'Italiani, e con alcune truppe di caualleria operò così vigorosamente, ch'auedutosi l'Oranges di non hauer potuto nello spatio di cinque hore, che durò la zuffa conseguir il suo intẽto, & hauerui già perduti 500. de suoi soldati ritirossi dall'impresa, e rimbarco il resto della gente, ritornando a suoi primi posti, del che dolendosi agramente li Francesi all'Haya colli Stati, & insistendo douersi esequire il concerto, stabolitosi con giurata promesso, fù ordinato all'Oranges di render sodisfatta la Francia, ad effetto di che ritornò di nuouo a sbarcar l'esercito in Fiandra, e passato il fiume trà Gant, e'l Sasso, acquistato con debole contrasto il forte rosso, e drizzate poi le batterie contro quello di Sant'Antonio felicemente anco di questo s'impadronì: onde conoscendo, che con questi due posti restaua a lui felicitata l'impresa del Sasso, sollenato appresso dalle speranze, e promesse, che gli faceuano i Francesi di coadiuuarli con tutte le loro forze, cauato tutto l'esercito fuori delle barche, s'accampò improuisamente sotto quella importantissima Piazza, chiaue di tutta la Prouincia della Fiandra, colla quale poscia poteua rinogliersi a maggiori aquisti, e quiui fatta delineare la circonuallatione con ogni solertia fu principiata il dì 28. Luglio, prendendo il Prencipe il suo Generale quartiere dalla parte della Filippina nel villaggio di Assenede, e'l Signor di Bredarode s'alloggiò a Selsaten, e'l Conte Gugelmo Fedrico di Nassaù dietro di questo tra li forti San Marco, e Sant'Antonio, e'l Cõte Ringraue, e'l Signor Beuertmarts s'accãparono tra la riuiera, & alcune marazzi, & apertiui due attacche vna dalla parte dell'Oranges, & l'altra da quella del Ringraue, principiarono con questi, e colle bombe à fulminar la Piazza, i difensori della quale non mancauano al loro douere.

Tentatiuo infruttuoso nella Fiandra degli Ollandesi.

Il Sasso di Gant assediato dagli Ollandesi.

Della qual nouità tant'importante auuisato il Piccolomini, che da Spagna era gionto solo pochi giorni prima al commando dell'esercito di Fiandra restò tanto perplesso, e confuso, quanto che s'accorgeua pericolosa a naufraggar la riputatione, acquistata nelle guerre di Germania poiche non giouando ne valor, n'esperienza, quando manca il modo d'essercitarla, non v'era apparenza d'hauere in pronto quelle prouigioni, che si richiedeuano a rintuzzar l'ingiurie del nemico, e tanto più perche gli Spagnuoli non potendo patire, che vn'Italiano hauesse commando sopra d'essi, che si stimano padroni di quanto paese possede il Rè, non erano per secondar co'gli effetti le deliberationi fatte dalle parole, con tutto ciò sollecuato dalla sua natural intrepidezza non mancò d'indagare tutti li mezi più proprij à deludere i disegni delli Francesi, & impedire etiandio quelli delli Ollandesi, & se bene lui era Capitano in quelle parti in congiontura molto infausta, già rouinati dal mal gouerno de gli Spagnuoli gli eserciti, e rafreddato l'affetto de'sudditi, e

la mag-

la maggior parte de nemici emoli trà essi, e perciò intenti a procurar effetti contrarij alla buona condotta dell'esercito del compagno nondimeno non tralasciò d'esercitar i doueri della sua carica: dopò hauer dunque consultato più volte con Don Francesco di Melo, e colli altri Capi Maggiori dell'esercito sopra l'espediente da prendersi per salute della Piazza assalita, subito fece penetrar in Graueling il terzo del Mastro di Campo Antonio Martini, & alcune compagnie de Valloni con altri Artefici, minatori, & Ingegnieri per via del Mare, gia che non erano ancora comparsi li Vasselli d'Ollanda, ne il Signor di Villaquer haueua affondate le barche nel canale, come si disse poco fà, e dall'altra banda il Conte di Fuensaldagna, condottosi à Borbourg, fece riconoscere il campo Francese, e sollecitò l'vnione delle soldatesche non solo di Fiandra: ma quelle dell'Elettor di Colonia, e del Duca di Lorena, non mancando alle cose conueneuoli al suo soccorso. In tanto i Francesi, che sotto questa Piazza haueuano coll'armi impegnato ancora la riputatione, non ommetteuano le più esquisite diligenze per accrescere il loro campo di nuoue soldatesche, e delle prouigioni conuenienti al suo mantenimento, & a propositione de gli apparrati, che faceuano gli Spagnuoli, anche essi allestiuano il contrapeso per farli riuscire inutili, atterrati poscia li due fortini, che erano verso il Mare per difesa dell'imboccatura del canale, che và à Graueling, e del forte San Filippo, fecero ogni sforzo per impadronirsi anco di questo, doue non vennero da gli assediati sostenuti, perche auedutisi di non poterui sussistere, benche hauessero dentro 800. fanti risolsero la notte di 12. Luglio abbandonarlo per risparmiar quella gente, ritirandola nella Piazza colla munitione, e'l cannone, e lasciateui due mine col fuoco a tempo, il seguente giorno furono da queste portati all'aria, onde tanto più restando la fortezza angustiata, i Francesi sboccati nella fossa, dopò hauer ributtate diuerse vigorose sortite, in vna delle quali restò morto il Marchese della Verdein, mandarono cinque furiosi assalti l'vno dentro all'altro contro la meza luna, situata alla porta di Doncherchen; ma furono brauamente ributtati con la perdita di molti soldati, e capi, e trà questi il Marchese di Nangis Marescial lo di Campo di moschettata, morte molto funesta non solo per il valor del Caualliere, come per hauer egli pochi mesi auanti sposata la figlia del Presidente Ballieu Sopraintendente alle Finanze, Dama singolarmente bella quanto modesta, e prudente. E però accorgendosi il Duca d'Orleans di quanto spargimento di sangue douesse essere quell'impresa non tralasciaua di chiamar rinforzi da tutte le parti, sollecitando la Corte alle prouiggioni necessarie per il suo mantenimento, e della riputatione di tutta la Francia, quiui impegnata, e sempre aggiongendo nuoue offese contro quelle mura gli

Prouedimenti de gli Spagnuoli per il soccorso di Graueling.

Continuatione dell'assedio di Graueling.

assediati fecero vscire il Capitano Parigi Napolitano con lettere del Gouernatore, dimostrando alli Generali di Spagna il modo, da qual parte si poteua introdurre il soccorso di gente, il quale gionto felicemente nel campo Spagnuolo, & esposto il ragguaglio di quanto passaua, subito mandorono il Capitan Magli Toscano, e soggetto intendente à riconoscere il sito, & in conformità del suo auuiso deliberarono il tentatiuo dalla banda della Riuiera di Cales, all'effetto di che scielti 500. huomeni di tutte le nationi la maggior parte officiali riformati, li spedirono a quella volta con medicamenti di che patiuano, con Cirugici, & Ingegnieri, col Sargente maggiore del Terzo di D. Gasparo Bonifacio, scortati dal Tenente del Mastro di Campo Generale Barnabà di Vargas, con altrettanti huomeni sino alla Riuiera suddetta con barche prese al forte d'Hanuin per il paese inondato, che si chiama Bredonardi, & incontrata la guardia di Caualleria Francese, e rotala seguirono prosperamente il loro viaggio, e superata etiandio la guardia di Magalotti, e poi alcuni fanti vsciti dal forte dell'Inclusa a meza notte peruenero sulle sponde del fiume, doue non ritrouando le barche conforme il concertato, incalzato dalli Francesi restarono miseramente parte amazzati, e parte affoggati nel fiume, e parte prigioni, saluandosene pochi à nuoto nella Piazza; per il qual sinistro euento, e molto più per l'auanzarsi de gli Agressori contro due baloardi della Piazza, nelli quali entrarono per assalto, benche sanguinoso, e crudele i fanti perduti, e vi fecero due larghissime brecchie a difessa de quali restò amazzato il Mastro di Campo Don Luigi Antonio Martiui. Il Gouernatore, non ostante che venisse consigliato dal Capitan Magli d'aspettar prima, che gli nemici hauessero tirate l'artiglierie sulla brecchia, pensando più alla sua salute, & à molta robba, c'haueua, che alla riputatione d'essersi reso colli cannoni sopra la mura, il dì 28. Luglio, nè capitulò la resa ritirandosi à Doncherchen con honoreuoli conditioni di guerra: onde defraudati gli Spagnuoli dalle speranze, che teneuano del suo soccorso, e molto scontenti per tanta perdita, riuolsero l'animo al mezo, con cui potessero almeno saluare il Sasso di Gant tottalmente circonuallato, & incessatamente battuto da gli Ollandesi, & all'effetto di questo volendo il Melo assumer esso l'incarico, pensando forse di farne l'impresa, e riceuerne solo la Gloria, lasciò il Piccolomini trà Borbourg, Mardich con buona parte dell'essercito per osseruare gl'andamenti de Francesi, & egli s'auuiò col rimanente verso Lilla, doue abboccatosi col Duca di Lorena, e riceuuto di rinforzo le sue truppe di 3. mille fanti, & altre tanti caualli incirca la mattina di 4. Agosto s'auanzò il detto Melo à fronte delle trincere de gli Ollandesi, ma ritrouatele molto alzate, e forti, inuece d'attaccarle pensò meglio portarsi prima sotto li fortini

Tentatiuo de gli Spagnuoli per il soccorso di Graueling.

[Resa di Gra]ueling.

Don Francesco di Melo tenta il soccorrere il Sasso di Gant.

occupati dalli inimici, contro alcuni de quali gli successe prosperosamente l'intento, e prese posto più sicuro in tiro di cannone dall'Oranges gettando il giorno stesso vn ponte sul fiume, per communicar l'vna coll'altra parte dell'esercito, e piantata poscia la batteria contro il Campo Ollandese il dì 9. Agosto fece principiar à fulminar le trincere, e per dar rimedio in ogni caso, che si perdesse quella fortezza al danno che riceuerebbe la Fiandra, fece principiar l'escauatione d'vna nuoua Riuiera, acciò con tal impedimento non pottero gli Ollandesi più auanti trascorrere.

In tanto i Francesi profittandosi della congiontura di questa separatione delle forze del Piccolomini, lasciorono in Graueling il douuto presidio, & demolita la circonuallatione, rinforzati ancora da nuoue truppe gionte da Francia, ripassarono il fiume à Vatten trà Borboburg, e Sant'Omer, e s'incaminorono verso Berghes San Vinch, per operare con tal diuersione, che gli Ollandesi potessero perfettionare l'impresa del Sasso di Gant, la quale se bene per auentura non era desiderata da essi Francesi per non complire a loro interessi, che vna Republica crescente s'auicinasse a gli aquisti delle loro armi; ad ogni modo in apparenza, & in questa occasione si dimostrarono molto ardenti ad aiutar gl'amici, da quali sperauano ancora di cauar rileuanti profitti stando sul stomaco d'essi Francesi la Città di Doncherchen; delle quali mosse auertito il Melo conuenne subito mandar al Piccolomini le genti di Lorena, & egli ritardar gli effetti a quelle deliberationi a salute del detto Sasso, che gia haueua fatte in voce, forse per dar sodisfattione alli Popoli esacerbati dal suo gouerno, e non già per arrischiarsi all'effetto come da tutti venuia desiderato. E parendo all'Orleans, che poco sarebbe stato l'acquisto di Graueling senza quello di Mardic, verso queste incaminò l'esercito, & incontrata la Vanguardia col Piccolomini, che con tutta la caualleria scorreua quella campagna dopò grosse scaramuccie furono gli Spagnuoli costretti à ritirarsi fino dentro le loro trincere. Dopò di che il Marescіallo di Gassion con 4. mille fanti, & altre tanti caualli, andosene ad'occupare la Badia di Vatten, come anco il fortino d'Hanuin sul fiume, che và a Sant'Omer, e'l forte di Vattendon sulla colma, e perche quiui andauasi fortificando non solo per assicurarsi il quartiere, e tenerui aperto il passo di Graueling; ma anco per scorrere il paese, perciò il Piccolomini spedì il Conte di Bucquoi collla Caualleria, e qualche fanteria tra Cassel, & Peperingen a tagliar i passi, & impedirli il disegno, & egli s'accampò per l'effetto medesimo sulla Riuiera trà Cassel, e Berges San Vinoch, per isturbare anco in questo lato a gli nemici maggiori auanzamenti, e in tal modo trattenendosi qualche giorno ambi gl'eserciti in fattioni lieui non mancauano gli Ollandesi

Progressi delli Francesi in Fiandra.

d'accellerare l'espugnatione del Sasso contro di cui mandarono diversi assalti con mortalità grandissima, così che l'haueuano già ridotto alle strette senza speranza di soccorso, poiche il Melo non hauendo ardire di cimentarsi al tentatiuo della Circonuallatione tanto ben difesa, e fortificata s'era risoluto alla perfettione del nuouo canale, e d'vn nuouo Sasso per escludere à gli Ollandesi maggiori progressi, quando questo fosse caduto nelle loro mani, come già n'era disperata la salute, e così successe, poiche ridotto alle strette, & alle vltime ritirate ne potendo il presidio fiaco, e languido più resistere alle fattioni, che si doueuano fare, Don Andrea di Parado Gouernator della Piazza il dì 5. Settembre pigliò la legge del vincitore, vscendone con 800. fanti, armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone connogliati a Gant, e così in manco di tre Mesi restarono gli Spagnuoli priui di due fortezze migliori della Fiandra, il che ascriuendosi alla cattiua fortuna del Melo, ò sia poca sua intelligenza nel mestier dell' Armi, fatto homai odioso a tutto il paese, & alla soldatesca, vienne richiamato in Spagna, sostituendo il Rè nella sua carica il Marchese di Castel Rodrigo, soggetto anch'egli più tosto atto all' Ambasciarie, & alli studij delle cose antiche, nel che era à merauiglia eccellente, che alli maneggi dell'armi, il quale per esser Portughese, e fedele al Rè Cattolico veniua con queste cariche, e con simili dimostranze ricontambiata la sua fede, e rimunerato il suo merito colla massima d'inuitar altri ancora a seguir l'obbedienza del suo primo Padrone; Il Piccolomini poi grauemente turbato, perche nel principio del suo commando si vedessero perdute due fortezze delle migliori sulli occhi del suo esercito, ancorche da ogn' vno venisse conosciuto ogni cosa esser proceduta dalla cattiua direttione de ministri Spagnuoli, contro de quali alcuno non ardiua però di parlare, per sospetto del loro sdegno, che si conuertiua in persecutione, il che era causa principale delle sciagure, che sopraueniuano, toltosi perciò da Mandich, s'allogiò col grosso dell'esercito alla Colonna per esser più vicino ad osseruar gl' andamenti delli nemici, e'l Duca Carlo di Lorena, per il medesimo effetto s'andò a mettere sopra la nuoua Riuiera verso Sant'Omer, e quì si trattenero l'armi per questa campagna non essendo auenuti altri successi di consideratione.

Il Sasso di Gant s'arrède a gli Ollandesi.

Hora per far ritorno alle cose d'Italia, che pur nelli medesimi tempi non ommetteuano di porger materia curiosa, essendosi trattenute il Prencipe Tomaso a Parigi qualche giorno, ben veduto, e ben trattato dalla Regina, e da tutta la Corte, ritornatosene in Piamonte coll' assoluto commando dell'esercito, nel principio di Marzo quiui attese alli apparati conuenienti per far vna campagna con qualche impresa, che potesse rendere gradita la sua direttione, e portar gloria al suo nome, hauen-

Ritorno del Prẽcipe Tomaso di Frãcia in Piamonte.

hauendo perciò ingrossato l'esercito nell'Astiggiano, e fatto sembiante di volerlo trincerare vicino alla Rocca d'Arazzo in numero di tre mille fanti, mille caualli, quatro pezzi di cannone sotto il commando di Don Mauritio di Sauoia, lo mandò a scorrere verso Masino, e la Rochetta del Tanaro, & il dì vltimo Maggio occupata la terra, e'l Castello di Cassino di stradda, luogo sopra vn colle vicino il fiume Bormia con due mille soldati si condusse sotto il Castello di Ponzone, contro il quale piantate le battarie priuo di soccorso il dì 26. Giugno conuenne piegarsi. Doppo la qual presa ingrossati li Francesi con altre truppe, che dimorauano a Cassino di stradda, gettato vn ponte sul Tanaro si ridusero a Felizzano, e Solerio per vnirsi con altre genti raccolte dal Prencipe Tomaso nel Bielese; onde ingrossati, a 9. mille fanti, e tre mille caualli hauendo prima con diuerse marchie finte ingelosite le Piazze delle frontiere il dì 10. Luglio passorono il Pò, e poi la Sesia, e scorsero nella Lumellina per far quiui raccolta de grani; ma hauendo il Gouernatore di Milano spiccato vn grosso di gente sotto il commando di Don Gio: Vasquez, e fatte altre prouiggioni, passata c'hebero i Francesi la Sesia a Candia, e Saccheggiato Lumello, & altre terre, comparsero sotto il forte di Brem, & alloggiatosi il Prencipe nel Palazzo de' Marchesi Litta nel luogo di Valle. Il Signor di Florenuille nel Castello di Sartirano, e presero due fortini vno in bocca della Sesia, doue si quartierò il Barone di Sant'Andrea, e l'altro nella Cassina, chiamata Malpaga, doue prese alloggiamento il Commissario Monte, e quiui sparsi tutti all'intorno senz'altro tentatiuo dimorarono i Francesi qualche giorno lauorando alla circonuallatione, ma perche il pensiero del Prencipe non era di perder tempo sotto questa fortezza, mêtre poteua riuogliersi a maggiori imprese stabilitosi nell'animo suo grâde la risolutione di portar la ferita al cuore: il che era la vera stradda per far perire la sussistenza dello Stato di Milano, dêtro del quale mai sarebbero i Frâcesi penetrati, quando a drittura della frontiera hauessero voluto tentarne l'impresa malageuolata di vna quantità di fortezze in fronte, & alli fianchi, e ciò che più importa dalla penuria de viueri, e foraggi, già nel corso si lungo di guerra, cresciuta al segno maggiore, dopò hauer riceuuto dunque vn rinforzo di doi mille soldati con alcune farine, monitioni, & alcuni cannoni, alli 26. Luglio leuò il campo di sotto Brem verso doue haueua già atirate le forze maggiori de gli Spagnuoli, a inaspettatamente, e contro l'opinione d'ogn'vno marchiò con parte dell'essercito verso Mortara, e coll'altra spedì Don Mauritio di Sauoia alla volta di Vercelli, entrati poscia ambi due di concerto nel Nouarese, e'l Prencipe per la via di Cerano, si condusse a Gagliate, e Don Mauritio per quella di Giera ad'Oleggio con molte barche sopra carri, e materiali per gettar ponti, e fingendo di voler passar il Tesino

Ponzone preso dalli Francesi.

Francesi sotto Brê

al Por-

al Porto di Olleppi in tanto che gli Spagnuoli erano quiui accorsi col Conte della Riuiera improuisamente dall'altra banda manco sospetta, e non mai stimata fece auanza la Vanguarda sotto ad Arona il dì primo Agosto, doue subito furono dalli Francesi occupati tutti li posti all' intorno, alche vigilando il Conte della Riuiera auanzò sollecitamente 300. moschettieri, e per la via del Lago felicemente l' introdusse nella Piazza, come fece poco dopò ancora il terzo di fra Giouanni Pallauicino, & alcune altre compagnie colli Tenenti del Mastro di Campo Generale Gerolamo Cignarca, Pietro Carola, e Giouanni Gildenia, col Sargente Maggiore Francesco Prestino Ingegniere dell' essercito. In tanto il Prencipe non mancò d'attaccar viuamente la Piazza con speranza di conseguirla, colla quale non solo veniua ad' angustiar Milano, ad'aprirsi il corso fino alle porte di questa Città, e doppo hauerui fatta brechia, e gionto per due bande colli approcci al piede del muro, aprì altro attacco alla Rocca per la banda del monte di San Carlo, e procurò col mettere nel Lago 22. barche, portate seco di sturbar l' ingresso alli soccorsi di quando in quando da gli Spagnuoli trasmessi nella Piazza, ma per ordine del Marchese di Vellada continuando Don Vincenzo Gonzaga, e Don Gio: Vasquez rinforzare il detto Conte della Riuiera con più gente, ne potendogli essere sturbato il soccorso difendosi valorosamente il Conte Giouanni Boromeo padrone del Luogo, e Gouernatore dell'armi, e che in questa occorenza si diportò molto valorosamente, & abbruggiate le Gallerie de Francesi per opera di Nicolò Asnaut Capitano de minatori, difidandosi il Prencipe di peruenire al disiderato intento per mancarli sempre più i viueri, e li soldati, che a schierre fuggiuano, il di 6. Agosto leuò il campo, ritirando con qualche trauaglio l' artiglieria, e fermatosi due giorni a Borgo Mainerò, ripassò la Sesia verso Romignano, e s' andò ad' accampare sotto Sant Ià per far almeno quell' impresa, se non haueua potuto far quella d' Arona, e contro di questa principiò l' attacco con circonuallatione, e con trincere d'approcci, e batterie, a che veniua valorosamente corrisposto da Don Diego Aluerardo Tenente, e Mastro di campo Generale, ch' esercitaua ogni douere di buon soldato.

Francesi sotto Arona.

Frãcesi si ritirono dall'oppugnatione d'Arona.

Per le quali cose il Gouernator di Milano, che si teneua in Nouarra con tutto l'essercito Spagnuolo distributo nelle Piazze della frontiera, pensò al modo di portarui il soccorso, e fino ch' egli apparecchiaua l'occorrente per marchiare, vi spedì il Gonzaga da Vercelli con 500. fanti, per caccarli dentro la Piazza; che non riuscì per esser questi Stati rotti, & impediti dall'incontro hauuto colla Caualleria Francese, vidde le dificoltà, che si doueuano incontrare nel tentatiuo di portarui l' Armi, e superar i quartieri, onde tralasciato il pensiero a questa parte, lo riuolse alla diuersione inuitato dalla debolezza del presidio d'Asti

Il Prẽcipe Tomaso asseia Sant'Ià.

d'Asti, e della negligenza delle guardie, e della Cittadella, a questa di. stinò l'effetto, e raccolte le truppe di Don Gregorio Britto, ch'erano in Alessandria, quelle di Don Vincenzo Sersalle, e del Cauallier Pallauicino, che stauano a Borgo Franco in vicinanza del Pò, e la Caualleria di Napoli alloggiata alla Pieue del Cairo, a quali s'aggionsero tutte l'altre truppe delli posti circonuicini, e 200. paesani a cauallo, guidati da Marcello Camelli Alessandrino, il dì 27. Agosto s'incaminò verso Valenza, e poscia approcciata la Cittadella d'Asti due hore auanti giorno colle scale felicemente penetrarono nella fortezza per le mura non molt'alte, sforzando il presidio a deporre l'armi, e rendersi a discrittione, dopò hauer procurato prima di respingere gli Spagnuoli, nel qual incontro restò morto il Gouernatore, & alcuni officiali, che vollero opporsi. Altri pochi de' più solleciti si saluarono nella Città, e nel Castello, e così senza perdita di gente, e poca fatica s'impadronirono gl'Austriaci d'vna Piazza, che richiedeua vn formal assedio.

Cittadella d'Asti sorpresa da gli Spagnuoli.

Restò di questo colpo turbato il Prencipe di Sauoia, e dubioso, che gli Spagnuoli con questa procurassero l'acquisto ancora della Città, e del Castello, lasciò nel Campo sotto Sant'Ia parte dell'esercito per continuar quell'oppugnatione & egli col rimanente s'incaminò a rinforzar il presidio d'esso Asti, e delle Piazze circonuicine, delle quali senza hauer hauuto alcuno incontro s'assicurò molto bene, e però ritornato con diligenza al Campo sotto Sant'Ia cō ogni sollecitudine accellerò l'impresa per riuoltarsi poi alla recupera della detta Cittadella, nella quale gli Spagnuoli hauendo lasciato per Gouernatore Pietro Carola con presidio, monitioni, e vittouaglie conuenienti, ritornarono di nuouo a loro posti, per attendere alle prouiggioni opportune a contitinuar la guerra; Nel qual mezo i Francesi superata vna meza luna sotto Sant'Ia, principiorono a tormentar in guisa le fortificationi verso la Porta di Vercelli, ch' aperte le mura, e spalancato l' intorno della Piazza non conoscendo gli assediati di poter esser validi a sostennere vn' assalto Generale preparato da gli Aggressori, il di settimo Settembre vennero alla deditione con patti honoreuoli, scortati fino a Vercelli, e quiui subito fattosi dal Prencipe spianare le trincere della circonuallatione, e risarcir la Piazza, la doue il cannone l' haueua aperta, senza perdita di tempo incaminò, la Vanguarda verso la Cittadella d'Asti, seguitata poscia dal rimanente, & il dì 18. Settembre diede principio alla circonuallatione, & ad' aprir l' attacche, contro quali offese applicando il Carola le dounte diffese, era valentemente disputato il gioco alli Francesi. Il Gouernator di Milano perciò dubioso, che si perdesse, deliberò di ortar anche esso l'esercito in campagna, e sostenner quell'impresa con

Sāt Ià s'arende al Prēcipe di Sauoia.

tanta

costrusero l'armi a'loro Stati, Essere perniciosa, diceua egli, la vicinanza di Potentato Grande, e vago del Dominio. L'auttorità delle Republiche chiamarsi il maggiore delli inimici della Monarchia. Sapersi che non può star insieme il Dominio di Rè, e libertà de Popoli. Douersi prouedere alli prencipij chi non vuole la briga di ricuperare alli mezi & alli fini. Nelle guerre conuenirsi da Saggij hauer quel riguardo à punto, che s'ha alli torrenti, ripararui prima che sgorghi la piena. La depressione de' Prencipi vicini chiamarsi la ruina del confinante. Non esserui amore nell'interesse dello Stato, nociua sempre la neutralità, restandosi finalmente preda del vincitore, che perciò spogliati d'ogn'altro riguardo a questo solo volessero drizzare il pensiero di contribuire i loro aiuti alle loro forze al sostentamento della Spagna nel quale dipendeua la loro libertà, e quel Dominio assoluto, che sempre da questa gli era stato con aperti soccorsi mantenuto.

Spauento cagionato dall'esserfi portati li Francefi sotto il Finale.

Penetrarono negl' animi de' Senatori queste parole con viui sentimenti, e molto più la consideratione dello Stato presente delle cose, conoscendo esser questo vn gioco in cui s'andauano tirando a poco, a poco etiandio quelli, che non voleuano entrarui; tutta via non complendo alla Republica l'adherire ad' vn partito, perdente mentre non haueua forze in pronto da potergli porgere il necessario souegno con molta prudenza hauendo prima sperato esser le sole armi Spagnuole ancora intiere, e valide per far render vano questo tentatiuo: considerò anco ch' il dichiararsi inimica d'vn Potentato vittorioso era vn darsi volontariamente in preda alla sua ambitione. Esser meglio goder la pace con qualche ombra di gelosia, che prouare i frutti della guerra con speranza de vicini; ma molto più danno la propria ruina: allhora douersi a punto hauer rispetto a quelli, nel cui arbitrio stà l' inuentar protesti, per hauer occasione di vendicarsi: l'interesse di Stato non douer hauere altro amore, ch'a se stesso, che però procurandosi la salute propria si doueua procedere cautamente: onde tralasciata ogn'altra dimostratione, non si deliberò altro, che di mandar per ragion di buon gouerno le militie del Sauonese alla frontiera, rinforzar Sauona, & il Vado con alcuni Alemanni, e Corsi, ma suaporò ben tosto ogni sospetto, perche conosciutosi, dal Prencipe Tomaso impraticabile l'imprese, per li suffraggi introdottigli da gli Spagnuoli, e per non hauer il spaleggio dell'armata nauale, il dì 16. dello stesso mese leuò il campo, e si ridusse nelle Langhe, nella terra delle Mellere, & altre circonuicine, mentre che seguiua là, comparue a vista della Piazza l'armata Francese di 12. vascelli d'alto bordo, & alcune Tartane con sopraui tre mille fanti imbarcati alla Raia di Tolone, & hauuta lingua in Varigotti, come l'esercito era Sloggiato, fece vela verso il Vado, scorrendo con gran spauento de popoli quelle Riuiere: Anco Don Giouanni di Castro

ragioni politiche adotte dall' Ambasciator di Spagna alla Republica di Genoua

Andaméti de Genouesi per le rotture del le due Corone.

346

PARTE TERZA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO OTTAVO.

SOMMARIO.

SI Legge in questo Libro la fattione tra Venetiani, e Papalini appresso il forte del Lagoscuro, colla prigionia del Vicelegato di Ferrara. La pace seguita trà il Papa, e li Prencipi Collegati per opera del Cardinal Bichi. La Morte di Papa Vrbano Ottano. Le discrepanze nel Conclaue. L'elettione d'Innocentio Decimo. I disgusti della Corona di Francia col Cardinal Antonio Barberino; le sue discolpe. Gl'andamenti del nuouo Papa nel principio del suo Pontificato. La presa del Galeone della Gran Sultana fatta dalle Galere di Malta. L'elettione del Conte d'Harcourt al commando dell'Armi Francesi in Catalogna. I dispareri trà Suizzari. L'infelicità della Spagna. Le prosperità della Francia. Le massime di Stato di queste Corone. L'espugnatione di Roses. La battaglia appresso il fiume Segre tra Francesi, e Spagnuoli. La presa di Bellaguer. Gli Andamenti di Don Andrea Cantelmo Generale de' Castigliani. Il fatto d'Armi di Tabor trà Imperiali, e Suezzesi. I progressi del Transiluano nell'Vngaria. L'inuasione de gli Suezzesi nella Morauia, e nell'Austria. La battaglia d'Herbesthauten trà Bauarri, e Francesi. L'assedio di Rensb urg. La presa dell'Isola di Bornholm. La Pace tra Suetia, e Danimarca. La neutralità frà Suezzesi, e Sassoni. L'aggiustamento di Cesare co'l Transiluano.

EL corso di quest'Anno non meno che nel Piamonte, e altroue, come dicemo ne libri antecedenti, s'operaua tra il Papa, e li Prencipi della Lega, perche tra li negotiati della pace, maneggiata dal Cardinal Bichi, che per tal effetto fece più viaggi, pensando pure ogn'vno a vantaggiar il loro par-

tito coll'armi non ommetteuano di valersi dell' occasione, e però il Caualier della Valletta che si tratteneua à Spilimberto, hauendo risolto coll'assenso di Sebastian Veniero Proueditor Veneto di far vna scorsa, e tagliar à pezzi alcune compagnie di Papalini, che doueuano sortire da Castelfranco nel principio di Genaro, tolti seco 600. fanti, et 800. caualli scielti passò il Panaro, che commodamente si guazzaua colla fanteria sopra carri, & al splendor de torci, e di paglie accese, si ridusse all'altra riua, doue presa lingua, come per lo splendor di detti lumi l'inimico s'era accorto del disegno, non andò più altre; anzi ripassò il fiume incalzato alla coda da gli Ecclesiastici, condotti dal Signor di Valansè, e dal Colonnello Radetti, che se poco prima compariuano, pochi si sarebbero saluati. E desiderosi tutta via li Venetiani di togliersi da gl'occhi il forte del Lagoscuro, come quello, che teneua in continuo sospetto tutto il Polesene, et obligaua vn'esercito intiero alla guardia del canal bianco, vscito da Tresenta il Generale Giustiniano, accompagnato dalli Proueditori Tiepolo, & Comissario Molino, da Gildas, e d'altri, si condusse alla Polesella con tre mille fanti, e mille caualli, e stando il concerto, che dal Modenese si douesse auanzar il Caualier della Valletta a prender posto trà il forte del Lagoscuro, e Ferrara, mentro nel medesimo luogo sarebbe pur venuto il Giustiniano per quiui trattenersi, & impedire la condotta de viueri al Forte suddetto, qual veniua giornalmente proueduto di quello occorreua al suo bisogno, con che sperauano di farlo in pochi giorni cadere, s'auanzò il Valetta col solito suo ardire, s'approcciò al forte, nel quale per l'auuiso di tal mossa essendo venuto il giorno auanti il Cardinal Antonio Barberino, accompagnato da Monsignor Caraffa Vicelegato di Ferrara, e d'altri Capi, e Caualieri, ne stimando esser il Valletta tanto grosso, vscito fuori con 400. fanti, & alcuni caualli, questi furono dal Valetta con finta di prender la carica tirati nell'imboscata di 200. moschettieri, e d'alcune truppe di caualleria, la quale inuestiti subito li Papalini, si diedero questi alla fuga, restandoui circa 200. morti, e 150. prigioni, tra quali lo stesso Vicelegato, Marco Doria Generale Gouernatore del forte di là dal Pò, e diuersi altri capi, & officiali, e lo stesso Cardinal Antonio scorse pericolo di restar prigione, mentre seguitato da pochi caualli Crouatti, e dalle Corazze del Capitan Tritonio Furlano, nè altro lo portò a saluamento, che la velocità del cauallo, e l'esser vestito in guisa, che non sembraua ne Cardinale, non meno soggetto di conditione; Fornito questo fatto non trouando il Valletta conforme il concerto il Generale Giustiniano, che s'era ritardato nella marchia, e temendo d'esser tagliato fuori dalli Barberini, ritornò a suoi quartieri.

Il Caualier della Valetta passa il Panaro; ma si ritira.

In tanto peruenuto il Generale alla Polesella, quiui tenne consulta

sopra

sopra la deliberatione, che si doueua fare stante la ritirata del Valletta. Volena il Proueditor Tiepolo, che anco il Giustiniano ritornasse a suoi quartieri non douendosi arischiar la gente diceua nel passaggio difficile d'vn fiume, quando vi fosse il contrasto, che si credeua, e più pericoloso il ritorno quando bisognasse farlo incalzati dall'inimico, e tanto più che non hauendosi ancora fatto palese il pensiero niente v'andaua della riputatione nel ritrattarlo. Mà il Giustiniano insistendo, che si poteua far ritornar il Valletta, e che non v'era contrasto à passar, nè gente atta à contendere per allora, e passati che si fosse, si poteua prender posto a Francolino, e fortificarsi; nella quale opinione adherendo il Commissario Molino; Giacomo da Riua Proueditor della Polesella, Gildas, & altri, fù concluso, che passato prima il Capitan Beltini Fiamengo con 200. moschettieri, e riconosciute le ripe opposite, passasse poi vna parte dell'essercito con Gildas, che n'hebbe il commando, accompagnato dal medesimo Riua, dal Contarini Proueditor di Caualli venuto quiui da Grespino suo quartiere, e d'altri, marchiando il Giustiniano da quest'altra parte verso la Paniola colle fanterie Italiane, & alcune compagnie di Caualleria, hauendo anco nel medesimo tempo fatte auanzare tre barche armate da seruirsene dou'occoresse, & ordinato alle barche grosse di seguitarlo colle monitioni per passar, e ripassar il fiume, e così fù esequito senz'alcuna confusione, ancorche fosse il tempo molto cattiuo, dandosi alla fuga tutti li Papalini alloggiati, per i villaggi di quel contorno, molti de quali restarono morti, e prigioni, & occupato Francolino, quiui fletterò la notte i Venetiani con grandissimo spauento di tutti quei popoli, che si saluauano in Ferrara, e nel Polesine di San Giorgio; ma non hauendoui ritronato il Valetta, che pur haueua hauuto ordine di ritornare nel medesimo tempo; la mattina seguente contro il parere del Commissario Molino, che voleua in ogni modo far alto a Francolino, e quiui tener saldo, commandò il Generale col parere de gl'altri Capi, che si ritornasse di quà da Pò. Il Vicelegato fù condotto à Figarolo co'gl'altri capi prigioni, fù accolto dal Giustiniano non già come prigione, ma come hospite amico, e sempre regalato a spese del Publico trasmesso à Verona.

Ritornano i Venetiani da quà da Pò.

Non restaua fra tanto il Cardinal Bichi di maneggiar la pace, e colla sua molta destrerità hauendo ridotti a segno i Venetiani, e gl'altri Prencipi della Lega, si trasferì à Bologna ad abboccarsi col Cardinal Antonio, e col Cardinal Donghi Plenipotentiario del Papa, e dopò breui difficoltà, che facilmente furono dal medesimo Cardinal Bichi risolte, indusse il Pontefice, stanco hora mai di queste turbolenze, che gli teneuano di continuo turbato l'animo, alla sottoscrittione delli capitoli, sopra li quali furono prima fatte in Roma

diuer-

*diuerse consulte di Stato, più per riputatione, che per altro, & conue-
ne ad esso al Cardinal Francesco Barberino condescendere, costretto
dalla necessità non già che egli, come veniua creduto, hauesse pensie-
ri alla quiete, nelle quali congregationi fù fatto ogni possibile per scon-
uogliere ogni operato dal Bichi e per sodisfare alli Barbarini, & anco
ad'instanza de Spagnuoli, à quali pareua strana cosa, che Francesi fos-
sero conosciuti arbitri delle facende d'Italia. Il contenuto de quali fù
che il Papa ad instanza del Re di Francia perdonaua al Duca di Par-
ma, gli restituiua Castro, così faceuano i Prencipi Collegati tutto l'-
occupato: Che si deponessero l'armi da tutte le parti. Restassero demo-
lite, le fortificationi fatte in questa guerra, e leuate tutte le gelosie,
& ombre di nuoui rumori, e così il dì 31. Marzo furono sottoscritti
essi capituli dal Cardinal Donghi a nome del Papa; dal Cardinal Bi-
chi per il Rè Christianissimo, dal Procurator Giouanni Nanni per
Venetia, dal Cauallier Gondi per Toscana, e dal Marchese Ippolito
Estense Tassoni per Modena, e dati gli ostaggi d'ambe le parti per
l'essecutione, che furono trasmessi à Casale nelle mani de Francesi, nel
termine delli due patuiti mesi fù data intiera essecutione al accordato, et
in tal guisa restarono per opera del Cardinal Bichi tottalmente aquie-
tate quelle dificoltà, che prima tutti li Prencipi Christiani nō haueuano
potuto agiustare cō loro negotiati, e che per farlo si conuenne adopera-
re rimedio più violente; al Cardinal Bichi poscia la Republica con-
forme il solito della sua generosità fece regalo d'otto tazze d'oro
massicio di gran valuta; ma perche se bene s'haueuano accordate, e
sottoscritte le capitulationi, pareua impossibile, che potessero hauer
intiera essecutione, supponendosi da molti, che li Barberini mal vo-
lentieri deporebbero l'armi, colle quali erano per sostentar la
grandezza della loro casa anco dopò la morte del Zio; con tutto ciò
non nacque altra nouità, perche vigilantissimi stauano i Prencipi del-
la Lega.*

Cōclusione della pace trà il Papa, e li Prencipi Colegati.

Morte di Papa Vrbano Ottauo, e sue conditioni.

*Infermatosi poi il Papa alli 29. Luglio passò da questa vita in età
d'anni 76. incirca, hauendo retto il Ponteficato 21. anno meno pochi
giorni, Ponteficce d'anouerarsi tra più cospicui, e degni di sì alto grado,
sì per le doti dell'animo, e per le sue virtù, per le quali di grado in gra-
do ascese al solio supremo della Christianità; fu atto a reggersi col in-
gegno proprio, e sostennere con incomparabile destrezza il pondo di
graue facende, nelle quali si portò sempre come sopr ano, nè punto di-
pendente da qual si voglia Prencipe. Mantene intatta la Giustitia,
essercitò somma liberalità, così nelle splendidezze come, nel souenir
a poueri d'ogni conditione. Menò la vita inuaghito straordinariamen-
te d'ogni sorte di belle lettere, & in particolare d'Humanità, dalle
quali trasse grandezza d'animo, e non pensieri volgari, e pruriti di*

cos'alte

cos'alte, e se la fortuna l'hauesse riseruato alle nouità funeste, che dopò la di Lui morte successero, forse hauerebbe giouato alla Christianità, e alla Chiesa. Ne puote dargli carico l'hauere in tanto tempo di Pontificato accumulato tant'oro per li Nepoti quanto a pena poteua hauere vna casa di Prencipi, essendosi veduta dall'esperienza de gli Antecessori, che due soli anni di Ponteficato, non con mali arti retto, sono bastati a ridurre li Nipoti con richezze da Prencipi. Corresse diuersi abusi, diede l'amminenza a Cardinali, vedendo di già li titoli maggiori esser vsurpati quasi dall'infima Plebe. Molte cose di più si potrebbe dire, che restarano riseruate ad vna particolar historia; Per la cui morte li Nepoti Barberini restarono mestissimi, e tanto più, che non erano bene stabiliti que' disegni, che andauano fabricando prima della morte del Zio, e troppo freschi gli odij contro di loro di tutti li Prencipi.

Il giorno seguente à questa morta fù fatta dalli Cardinali la prima Congregatione Generale nel Palazzo di San Pietro, doue fù a deporre il baston di Generale di Santa Chiesa Don Tadeo Barberino, qual poi gli fù nuouamente restituito, ancorche il Cardinal Albernoz colla fattione di Spagna gli facesse grandissima oppositione, ristretta però l'auttorità col deputarsi vna congregatione de Cardinali, che si stabilì douersi ridurre in casa del Cardinal Lanti, nella quale interuennero li Capi d'ordini, & altri cinque Cardinali, questa acciò Don Tadeo non risoluesse cos'alcuna senza il parere, e l'approuatione. Alli 9. d'Agosto poi s'entrò in Conclaue, e tutto il giorno fino passata la meza notte si consumò in negotiationi così fra Cardinali, come frà gl'Ambasciatori di Prencipi, e Baroni Romani. Per Francia v'era Ambasciatore il Marchese di San Scimont; per Spagna non v'era, che Don Gregorio Romero di Moralles Segrettario dell'Ambasciata; ma vi giunse a gli otto il Conte di Siruella, distinato Ambasciatore, il quale non mancò di negotiare quanto puote ad esclusion del Cardinal Sacchetti, che Barbarini teneuano sicuro di poterlo far Papa il giorno seguente, stante la loro grossa fattione, nel serrarsi del qual Conclaue i Barberini si ruppero col Duca Sauello Marescciallo del Conclaue, pretendendo, che Don Tadeo tenesse le chiaui, come Prefetto di Roma; ma non puotero spuntare. Il giorno seguente delli 10. si chiuse il Conclaue, e se bene per la Bolla si doueua subito entrare nel primo Scruttinio, non si fece, perche non era fornita ancora la clausura, e si diede principio solamente a farne vno alla sera, nel quale l'Albernoz, seguitato dalla sua fattione, che consisteua in 24. Cardinali, fece tanto, che non riuscì alli Barberini d'vscirne, come credeuano, col Papa fatto il giorno seguente. La Fattione Spagnuola daua sempre i voti alli Cardinali del Colleggio vecchio, co'-

Prima Cõgregatione fatta da' Cardinali dopò la morte del Papa.

Negotiati nel Conclaue.

d'accellerare l'espugnatione del Sasso contro di cui mandarono diuersi assalti con mortalità grandissima, così che l'haueuano già ridotto alle strette senza speranza di soccorso, poiche il Melo non hauendo ardire di cimentarsi al tentatiuo della Circonuallatione tanto ben difesa, e fortificata s'era risoluto alla perfettione del nuouo canale, e d'vn nuouo Sasso per escludere à gli Ollandesi maggiori progressi, quando questo fosse caduto nelle loro mani, come già n'era disperata la salute, e così successe, poiche ridotto alle strette, & alle vltime ritirate ne potendo il presidio fiaco, e languido più resistere alle fattioni, che si doueuano fare, Don Andrea di Parado Gouernator della Piazza il dì 5. Settembre pigliò la legge del vincitore, vscendone con 800. fanti, armi, e bagaglio, e due pezzi di cannone conuogliati a Gant, e così in manco di tre Mesi restarono gli Spagnuoli priui di due fortezze migliori della Fiandra, il che ascriuendosi alla cattiua fortuna del Melo, ò sia poca sua intelligenza nel mestier dell' Armi, fatto homai odioso a tutto il paese, & alla soldatesca, vienne richiamato in Spagna, sostituendo il Rè nella sua carica il Marchese di Castel Rodrigo, soggetto anch'egli più tosto atto all'Ambasciarie, & alli studij delle cose antiche, nel che era à merauiglia eccellente, che alli maneggi dell'armi, il quale per esser Portughese, e fedele al Rè Cattolico veniua con queste cariche, e con simili dimostranze riconcambiata la sua fede, e rimunerato il suo merito colla massima d'inuitar altri ancora a seguir l'obbedienza del suo primo Padrone; Il Piccolomini poi grauemente turbato, perche nel principio del suo commando si vedessero perdute due fortezze delle migliori sulli occhi del suo esercito, ancorche da ogn' vno venisse conosciuto ogni cosa esser proceduta dalla cattiua direttione de ministri Spagnuoli, contro de quali alcuno non ardiua però di parlare, per sospetto del loro sdegno, che si conuertiua in persecutione, il che era causa principale delle sciagure, che sopraueniuano, toltosi perciò da Mandich, s'allogiò col grosso dell'esercito alla Colonna per esser più vicino ad osseruar gl' andamenti delli nemici, e'l Duca Carlo di Lorena, per il medesimo effetto s'andò a mettere sopra la nuoua Riuiera verso Sant'Omer, e quì si trattenero l'armi per questa campagna non essendo auenuti altri successi di consideratione.

Il Sasso di Gant s'arēde a gli Ollandesi.

Hora per far ritorno alle cose d'Italia, che pur nelli medesimi tempi non ommetteuano di porger materia curiosa, essendosi trattenute il Trencipe Tomaso a Parigi qualche giorno, ben veduto, e ben trattato dalla Regina, e da tutta la Corte, ritornatosene in Piamonte coll' assoluto commando dell'esercito, nel principio di Marzo quiui attese alli apparati conuenienti per far vna campagna con qualche impresa, che potesse rendere gradita la sua direttione, e portar gloria al suo nome, hauen-

Ritorno del Prēcipe Tomaso di Frācia in Piamonte.

hauendo perciò ingrossato l'esercito nell'Astiggiano, e fatto sembiante di volerlo trincerare vicino alla Rocca d'Arazzo in numero di tremille fanti, mille caualli, quatro pezzi di cannone sotto il commando di Don Mauritio di Sauoia, lo mandò a scorrere verso Masino, e la Rochetta del Tanaro, & il dì vltimo Maggio occupata la terra, e'l Castello di Cassino di stradda, luogo sopra vn colle vicino il fiume Bormia con due mille soldati si condusse sotto il Castello di Ponzone, contro il quale piantate le battarie priuo di soccorso il dì 26. Giugno conuenne piegarsi.

Ponzone preso dalli Francesi.

Doppo la qual presa ingrossati li Francesi con altre truppe, che dimorauano a Cassino di stradda, gettato vn ponte sul Tanaro si ridusero a Felizzano, e Solerio per vnirsi con altre genti raccolte dal Prencipe Tomaso nel Bielese; onde ingrossati, a 9. mille fanti, e tre mille caualli hauendo prima con diuerse marchie finte ingelosite le Piazze delle frontiere il dì 10. Luglio passorono il Pò, e poi la Sesia, e scorsero nella Lumellina per far quiui raccolta de grani; ma hauendo il Gouernatore di Milano spiccato vn grosso di gente sotto il commando di Don Gio: Vasquez, e fatte altre prouiggioni, passata c'hebero i Francesi la Sesia, a Candia, e Saccheggiato Lumello, & altre terre, comparsero sotto il forte di Brem, & alloggiatosi il Prencipe nel Palazzo de' Marchesi Litta nel luogo di Valle. Il Signor di Florenuille nel Castello di Sartirano, e presero due fortini vno in bocca della Sesia, doue si quartierò il Barone di Sant'Andrea, e l'altro nella Cassina, chiamata Malpaga, doue prese alloggiamento il Commissario Monte, e quiui sparsi tutti all'intorno senz'altro tentatiuo dimorarono i Francesi qualche giorno lauorando alla circonuallatione, ma perche il pensiero del Prencipe non era di perder tempo sotto questa fortezza, mẽtre poteua riuoglierſi a maggiori imprese stabilitosi nell'animo suo grãde la risolutione di portar la ferita al cuore: il che era la vera stradda per far perire la sussistenza dello Stato di Milano, dẽtro del quale mai sarebbero i Frãcesi penetrati, quando a drittura della frontiera hauessero voluto tentarne l'impresa malageuolata di vna quantità di fortezze in fronte, & alli fianchi, e ciò che più importa dalla penuria de viueri, e foraggi, già nel corso si lungo di guerra, cresciuta al segno maggiore, dopò hauer riceuuto dunque vn rinforzo di doi mille soldati con alcune farine, monitioni, & alcuni cannoni, alli 26. Luglio leuò il campo di sotto Brem verso doue haueua già atirate le forze maggiori de gli Spagnuoli, a inaspettatamente, e contro l'opinione d'ogn'vno marchiò con parte dell'essercito verso Mortara, e coll'altra spedì Don Mauritio di Sauoia alla volta di Vercelli, entrati poscia ambi due di concerto nel Nouarese, e'l Prencipe per la via di Cerano, si condusse a Gagliate, e Don Mauritio per quella di Giera ad'Oleggio con molte barche sopra carri, e materiali per gettar ponti, e fingendo di voler passar il Tesino

Francesi sotto Brẽ

al Porto di Olleppi in tanto che gli Spagnuoli erano quiui accorsi col Conte della Riuiera improuisamente dall'altra banda manco sospetta, e non mai stimata fece auanzare la Vanguarda sotto ad Arona il dì primo Agosto, doue subito furono dalli Francesi occupati tutti li posti all'intorno, alche vigilando il Conte della Riuiera auanzò sollecitamente 300. moschettieri, e per la via del Lago felicemente l'introdusse nella Piazza, come fece poco dopò ancora il terzo di fra Giouanni Pallauicino, & alcune altre compagnie colli Tenenti del Mastro di Campo Generale Gerolamo Cignarca, Pietro Carola, e Giouanni Gildenia, col Sargente Maggiore Francesco Prestino Ingegniere dell'essercito. In tanto il Prencipe non mancò d'attaccar viuamente la Piazza con speranza di conseguirla, colla quale non solo veniua ad angustiar Milano, ad'aprirsi il corso fino alle porte di questa Città, e doppo hauerui fatta brechia, e gionto per due bande colli approcci al piede del muro, aprì altro attacco alla Rocca per la banda del monte di San Carlo, e procurò col mettere nel Lago 22. barche, portate seco di sturbar l'ingresso alli soccorsi di quando in quando da gli Spagnuoli trasmessi nella Piazza, ma per ordine del Marchese di Vellada continuando Don Vincenzo Gonzaga, e Don Gio: Vasquez rinforzare il detto Conte della Riuiera con più gente, ne potendogli essere sturbato il soccorso difendosi valorosamente il Conte Giouanni Boromeo padrone del Luogo, e Gouernatore dell'armi, e che in questa occorenza si diportò molto valorosamente, & abbruggiate le Gallerie de Francesi per opera di Nicolò Asnaut Capitano de minatori, disfidandosi il Prencipe di peruenire al disiderato intento per mancarli sempre più i viueri, e li soldati, che a schierre fuggiuano, il di 6. Agosto leuò il campo, ritirando con qualche trauaglio l'artiglieria, e fermatosi due giorni a Borgo Mainerò, ripassò la Sesia verso Romignano, e s'andò ad accampare sotto Sant Ià per far almeno quell'impresa, se non haueua potuto far quella d'Arona, e contro di questa principiò l'attacco con circonuallatione, e con trincere d'approcci, e batterie, a che veniua valorosamente corrisposto da Don Diego Aluerardo Tenente, e Mastro di campo Generale, ch'essercitaua ogni douere di buon soldato.

Francesi sotto Arona.

Frãcesi si ritirono dall'oppugnatione d'Arona.

Per le quali cose il Gouernator di Milano, che si teneua in Nouarra con tutto l'essercito Spagnuolo distribuito nelle Piazze della frontiera, pensò al modo di portarui il soccorso, e sino ch'egli apparecchiaua l'occorrente per marchiare, vi spedì il Gonzaga da Vercelli con 500. fanti, per cacciarli dentro la Piazza; che non riuscì per esser questi Stati rotti, & impediti dall'incontro hauuto colla Caualleria Francese, vidde le dificoltà, che si doueuano incontrare nel tentatiuo di portarui l'Armi, e superar i quartieri, onde tralasciato il pensiero a questa parte, lo riuolse alla diuersione inuitato dalla debolezza del presidio d'Asti

Il Prẽcipe Tomaso asseeia Sant'Ià.

d'Asti, e della negligenza delle guardie, e della Cittadella, a questa di. stinò l'effetto, e raccolte le truppe di Don Gregorio Britto, ch'erano in Alessandria, quelle di Don Vincenzo Sersalle, e del Cauallier Pallauicino, che stauano a Borgo Franco in vicinanza del Pò, e la Caualleria di Napoli alloggiata alla Pieue del Cairo, à quali s'aggionsero tutte l'altre truppe delli posti circonuicini, e 200. paesani a cauallo, guidati da Marcello Camelli Alessandrino, il dì 27. Agosto s'incaminò verso Valenza, e poscia approcciata la Cittadella d'Asti due hore auanti giorno colle scale felicemente penetrarono nella fortezza per le mura non molt'alte, sforzando il presidio a deporre l'armi, e rendersi a discrittione, dopò hauer procurato prima di respingere gli Spagnuoli, nel qual incontro restò morto il Gouernatore, & alcuni officiali, che vollero opporsi. Altri pochi de' più solleciti si saluarono nella Città, e nel Castello, e così senza perdita di gente, e poca fatica s'impadronirono gl'Austriaci d'vna Piazza, che richiedeua vn formal assedio.

Cittadella d'Asti sorpresa da gli Spagnuoli.

Restò di questo colpo turbato il Prencipe di Sauoia, e dubioso, che gli Spagnuoli con questa procurassero l'acquisto ancora della Città, e del Castello, lasciò nel Campo sotto Sant'Ia parte dell'esercito per continuar quell'oppugnatione & egli col rimanente s'incaminò a rinforzar il presidio d'esso Asti, e delle Piazze circonuicine, delle quali senza hauer hauuto alcuno incontro s'assicurò molto bene, e però ritornato con diligenza al Campo sotto Sant'Ia cō ogni sollecitudine accellerò l'impresa per riuoltarsi poi alla recupera della detta Cittadella, nella quale gli Spagnuoli hauendo lasciato per Gouernatore Pietro Carola con presidio, monitioni, e vittouaglie conuenienti, ritornarono di nuouo a loro posti, per attendere alle prouiggioni opportune a contitinuar la guerra; Nel qual mezo i Francesi superata vna meza luna sotto Sant'Ia, principiorono a tormentar in guisa le fortificationi verso la Porta di Vercelli, ch'aperte le mura, e spalancato l'intorno della Piazza non conoscendo gli assediati di poter esser validi a sostennere vn'assalto Generale preparato da gli Aggressori, il di settimo Settembre vennero alla deditione con patti honoreuoli, scortati fino a Vercelli, e quiui subito fattosi dal Prencipe spianare le trincere della circonuallatione, e risarcir la Piazza, la doue il cannone l'haueua aperta, senza perdita di tempo incaminò, la Vanguarda verso la Cittadella d'Asti, seguitata poscia dal rimanente, & il dì 18. Settembre diede principio alla circonuallatione, & ad aprir l'attacche, contro quali offese applicando il Carola le douute diffese, era valentemente disputato il gioco alli Francesi. Il Gouernator di Milano perciò dubioso, che si perdesse, deliberò di ortar anche esso l'esercito in campagna, e sostenner quell'impresa con

Sāt Ià s'arende al Prēcipe di Sauoia.

tanta

costasero l'armi a'loro Stati; Essere perniciosa, diceua egli, la vicinanza di Potentato Grande, e vago del Dominio. L'auttorità delle Republiche chiamarsi il maggiore delli inimici della Monarchia. Sapersi che non può star insieme il Dominio di Rè, e libertà de Popoli. Douersi prouedere alli prencipij chi non vuole la briga di ricuperare alli mezi & alli fini. Nelle guerre conuenirsi da Saggij hauer quel riguardo à punto, che s'ha alli torrenti, ripararui prima che sgorghi la piena. La depressione de' Prencipi vicini chiamarsi la ruina del confinante. Non esserui amore nell'interesse dello Stato, nociua sempre la neutralità, restandosi finalmente preda del vincitore, che perciò spogliati d'ogn'altro riguardo a questo solo volessero drizzare il pensiero di contribuire i loro aiuti alle loro forze al sostentamento della Spagna nel quale dipendeua la loro libertà, e quel Dominio assoluto, che sempre da questa gli era stato con aperti soccorsi mantenuto.

Spauento cagionato dall'effetti portati li Francesi sotto il Finale.

Penetrarono negl' animi de' Senatori queste parole con viui sentimenti, e molto più la consideratione dello Stato presente delle cose, conoscendo esser questo vn gioco in cui s'andauano tirando a poco, a poco etiandio quelli, che non voleuano entrarui; tutta via non complendo alla Republica l'adherire ad' vn partito, perdente mentre non haueua forze in pronto da potergli porgere il necessario souegno con molta prudenza hauendo prima sperato esser le sole armi Spagnuole ancora intiere, e valide per far render vano questo tentatiuo: considerò anco ch' il dichiararsi inimica d'vn Potentato vittorioso era vn darsi volontariamente in preda alla sua ambitione. Esser meglio goder la pace con qualche ombra di gelosia, che prouare i frutti della guerra con speranza de vicini; ma molto più danno la propria ruina: allhora douersi apunto hauer rispetto a quelli, nel cui arbitrio stà l' inuentar protesti, per hauer occasione di vendicarsi: l'interesse di Stato non douer hauere altro amore, ch'a se stesso, che però procurandosi la salute propria si doueua procedere cautamente: onde tralasciata ogn'altra dimostratione, non si deliberò altro, che di mandar per ragion di buon gouerno le militie del Sauonese alla frontiera, rinforzar Sauona, & il Vado con alcuni Alemanni, e Corsi, ma suaporò ben tosto ogni sospetto, perche conosciutosi dal Prencipe Tomaso impraticabile l'imprese, per li suffraggi introdottigli da gli Spagnuoli, e per non hauer il spaleggio dell'armata nauale, il dì 16. dello stesso mese leuò il campo, e si ridusse nelle Langhe, nella terra delle Mellere, & altre circonuicine, mentre che seguiua là, comparue a vista della Piazza l'armata Francese di 12. vasselli d'alto bordo, & alcune Tartane con soprani tre mille fanti imbarcati alla Raia di Tolone, & hauuta lingua in Varigotti, come l'essercito era sloggiato, fece vela verso il Vado, scorrendo con gran spauento de popoli quelle Riuiere: Anco Don Giouanni di Castro

ragioni politiche addotte dall' Ambasciator di Spagna alla Republica di Genoua

Andamēti de Genouesi per le rotture del le due Corone.

Governatore del Finale intesa la ritirata delli Francesi spinse fuori 500. moschettieri scielti, diuisi in tre corpi sotto la condotta di Don Giouanni Vallasques, Gio: Gildeuia, & altri, e fecero sloggiar alcune truppe Francesi, restate in guardia di certe eminenze, per assicurarle spalle all'esercito nella ritirata. Il Prencipe poi hauendo occupata prima la terra, e'l Castello di Calizano, ritornosene nel Contado d'Asti a dar quartiere alle sue genti, stante dal continuato trauaglio, e senz'altro tentatiuo di consideratione terminosi in questa banda la campagna di quest' Anno 1644.

Il Fine del Settimo Libro.

PAR-

PARTE TERZA
DELL'HISTORIE
DEL CONTE
GALEAZZO GVALDO
PRIORATO
LIBRO OTTAVO

SOMMARIO.

SI Legge in questo Libro la fattione tra Venetiani, e Papalini appresso il forte del Lagoscuro, colla prigionia del Vicelegato di Ferrara. La pace seguita trà il Papa, e li Prencipi Collegati per opera del Cardinal Bichi. La Morte di Papa Vrbano Ottano. Le discrepanze nel Conclaue. L'elettione d'Innocentio Decimo. I disgusti della Corona di Francia col Cardinal Antonio Barberino; le sue discolpe. Gl'andamenti del nuouo Papa nel principio del suo Pontificato. La presa del Galeone della Gran Sultana fatta dalle Galere di Malta. L'elettione del Conte d'Harcourt al commando dell'Armi Francesi in Catalogna. I dispareri trà Suizzari. L'infelicità della Spagna. Le prosperità della Francia. Le massime di Stato di queste Corone. L'espugnatione di Roses. La battaglia appresso il fiume Segre tra Francesi, e Spagnuoli. La presa di Bellaguer. Gli Andamenti di Don Andrea Cantelmo Generale de' Castigliani. Il fatto d'Armi di Tabor trà Imperiali, e Suezzesi. I progressi del Transiluano nell'Vngaria. L'inuasione de gli Suezzesi nella Morauia, e nell'Austria. La battaglia d'Herbeshauien tra Bauari, e Francesi. L'assedio di Rensburg. La presa dell'Isola di Bornholm. La Pace tra Suetia, e Danimarca. La neutralità fra Suezzesi, e Sassoni. L'aggiustamento di Cesare co'l Transiluano.

El corso di quest'Anno non meno che nel Piamonte, e altroue, come dicemmo ne libri antecedenti, s'operaua tra il Papa, e li Prencipi della Lega, perche tra li negotiati della pace, maneggiata dal Cardinal Bichi, che per tal effetto fece più viaggi, pensando pure ogn'vno a vantaggiar il loro par-

tito coll'armi non ommetteuano di valersi dell' occasione, e però il Caualier della Valletta che si tratteneua à Spilimberto, hauendo risolto coll'assenso di Sebastian Veniero Proueditor Veneto di far vna scorsa, e tagliar à pezzi alcune compagnie di Papalini, che doueuano sortire da Castelfranco nel principio di Genaro, tolti seco 600. fanti, et 800. caualli scielti passò il Panaro, che commodamente si guazzaua colla fanteria sopra carri, & al splendor de torci, e di paglie accese, si ridusse all'altra riua, doue presa lingua, come per lo splendor di detti lumi l'inimico s'era accorto del disegno, non andò più altre; anzi ripassò il fiume incalzato alla coda da gli Ecclesiastici, condotti dal Signor di Valansè, e dal Colonnello Radetti, che se poco prima compariuano, pochi si sarebbero saluati. E desiderosi tutta via li Venetiani di togliersi da gl'occhi il forte del Lagoscuro, come quello, che teneua in continuo sospetto tutto il Polesene, et obligaua vn'essercito intiero alla guardia del canal bianco, vscito da Tresenta il Generale Giustiniano, accompagnato dalli Proueditori Tiepolo, & Comissario Molino, da Gildas, e d'altri, si condusse alla Polesella con tre mille fanti, e mille caualli, e stando il concerto, che dal Modenese si douesse auanzar il Caualier della Valletta a prender posto trà il forte del Lagoscuro, e Ferrara, mentre nel medesimo luogo sarebbe pur venuto il Giustiniano per quiui trattenersi, & impedire la condotta de viueri al Forte suddetto, qual veniua giornalmente proueduto di quello occorreua al suo bisogno, con che sperauano di farlo in pochi giorni cadere, s' auanzò il Valetta col solito suo ardire, s'approcciò al forte, nel quale per l' auuiso di tal mossa essendo venuto il giorno auanti il Cardinal Antonio Barberino, accompagnato da Monsignor Caraffa Vicelegato di Ferrara, e d' altri Capi, e Caualliери, ne stimando esser il Valletta tanto grosso, vscito fuori con 400. fanti, & alcuni caualli, questi furono dal Valetta con finta di prender la carica tirati nell'imboscata di 200. moschettieri, e d' alcune truppe di caualleria, la quale inuestiti subito li Papalini, si diedero questi alla fuga, restandoui circa 200. morti, e 150. prigioni, tra quali lo stesso Vicelegato, Marco Doria Generale Gouernatore del forte di là dal Pò, e diuersi altri capi, & officiali, e lo stesso Cardinal Antonio scorse pericolo di restar prigione, mentre seguitato da pochi caualli Crouatti, e dalle Corazze del Capitan Tritonio Furlano, nè altro lo portò a saluamento, che la velocità del cauallo, e l'esser vestito in guisa, che non sembraua ne Cardinale, non meno soggetto di conditione; Fornito questo fatto non trouando il Valletta conforme il concerto il Generale Giustiniano, che s'era ritardato nella marchia, e temendo d'esser tagliato fuori dalli Barberini, ritornò a suoi quartieri.

Il Caualier della Valetta passa il Panaro; ma si ritira.

In tanto peruenuto il Generale alla Polesella, quiui tenne consulta sopra

sopra la deliberatione, che si doueua fare stante la ritirata del Valdetta. Voleua il Proueditor Tiepolo, che anco il Giustiniano ritornasse a suoi quartieri non douendosi arrischiar la gente diceua nel passaggio difficile d'vn fiume, quando vi fosse il contrasto, che si credeua, e più pericoloso il ritorno quando bisognasse farlo incalzati dall'inimico, e tanto più che non hauendosi ancora fatto palese il pensiero niente v'andaua della riputatione nel ritrattarlo. Mà il Giustiniano insistendo, che si poteua far ritornar il Valletta, e che non v'era contrasto à passar, nè gente atta à contendere per allora, e passati che si fosse, si poteua prender posto a Francolino, e fortificarsi; nella quale opinione adherendo il Commissario Molino; Giacomo da Riua Proueditor della Polesella, Gildas, & altri, fù concluso, che passato prima il Capitan Beltini Fiamengo con 200. moschettieri, e riconosciute le ripe opposite, passasse poi vna parte dell'esercito con Gildas, che n'hebbe il commando, accompagnato dal medesimo Riua, dal Contarini Proueditor di Caualli venuto quiui da Grespino suo quartiere, e d'altri, marchiando il Giustiniano da quest'altra parte verso la Pauiola colle fanterie Italiane, & alcune compagnie di Caualleria, hauend' anco nel medesimo tempo fatte auanzare tre barche armate da seruirsene dou'occoresse, & ordinato alle barche grosse di seguitarlo colle monitioni per passar, e ripassar il fiume, e così fù esequito senz'alcuna confusione, ancorche fosse il tempo molto cattiuo, dandosi alla fuga tutti li Papalini alloggiati, per i villaggi di quel contorno, molti de quali restarono morti, e prigioni, & occupato Francolino, quiui stettero la notte i Venetiani con grandissimo spauento di tutti quei popoli, che si saluauano in Ferrara, e nel Polesene di San Giorgio; ma non hauendoui ritrouato il Valetta, che pur haueua hauuto ordine di ritornare nel medesimo tempo; la mattina seguente contro il parere del Commissario Molino, che voleua in ogni modo far alto a Francolino, e quiui tener saldo, commandò il Generale col parere de gl'altri Capi, che si ritornasse di quà da Pò. Il Vicelegato fù condotto à Figarolo co'gl'altri capi prigioni, fù accolto dal Giustiniano non già come prigione, ma come hospite amico, e sempre regalato a spese del Publico trasmesso à Verona.

Ritornano i Venetiani da quà da Pò.

Non restaua fra tanto il Cardinal Bichi di maneggiar la pace, e colla sua molta desterità hauendo ridotti a segno i Venetiani, e gl'altri Prencipi della Lega, si trasferì à Bologna ad abboccarsi col Cardinal Antonio, e col Cardinal Donghi Plenipotentiario del Papa, e dopò breui difficoltà, che facilmente furono dal medesimo Cardinal Bichi risolte, indusse il Pontefice, stanco hora mai di queste turbolenze, che gli teneuano di continuo turbato l'animo, alla sottoscrittione delli capitoli, sopra li quali furono prima fatte in Roma

diuer-

cos'alte, e se la fortuna l'hauesse riseruato alle nouità funeste, che dopò la di Lui morte successero, forse hauerebbe giouato alla Christianità, e alla Chiesa. Ne puote dargli carico l'hauere in tanto tempo di Pontificato accumulato tant'oro per li Nepoti quanto a pena poteua hauere vna casa di Prencipi, essendosi veduta dall'esperienza de gli Antecessori, che due soli anni di Ponteficato, non con mali arti retto, sono bastati a ridurre li Nipoti con richezze da Preneipi. Corresse diuersi abusi, diede l'amminenza a Cardinali, vedendo di già li titoli maggiori esser vsurpati quasi dall'infima Plebe. Molte cose di più si potrebbe dire, che restarano riseruate ad vna particolar historia; Per la cui morte li Nepoti Barberini restarono mestissimi, e tanto più, che non erano bene stabiliti que' disegni, che andauano fabricando prima della morte del Zio, e troppo freschi gli odij contro di loro di tutti li Prencipi.

Il giorno seguente à questa morta fù fatta dalli Cardinali la prima Congregatione Generale nel Palazzo di San Pietro, doue fù a deporre il baston di Generale di Santa Chiesa Don Tadeo Barberino, qual poi gli fù nuouamente restituito, ancorche il Cardinal Albernoz colla fattione di Spagna gli facesse grandissima oppositione, ristretta però l'auttorità col deputarsi vna congregatione de Cardinali, che si stabili douersi ridurre in casa del Cardinal Lanti, nella quale interuennero li Capi d'ordini, & altri cinque Cardinali, questa acciò Don Tadeo non risoluesse cos'alcuna senza il parere, e l'approuatione. Alli 9. d'Agosto poi s'entrò in Conclaue, e tutto il giorno fino passata la meza notte si consumò in negotiationi così fra Cardinali, come frà gl'Ambasciatori di Prencipi, e Baroni Romani. Per Francia v'era Ambasciatore il Marchese di San Scimont; per Spagna non v'era, che Don Gregorio Romero di Moralles Segrettario dell'Ambasciata; ma vi gionse a gli otto il Conte di Siruella, distinato Ambasciatore, il quale non mancò di negotiare quanto puote ad esclusion del Cardinal Sacchetti, che Barbarini teneuano sicuro di poterlo far Papa il giorno seguente, stante la loro grossa fattione, nel serrarsi del qual Conclaue i Barberini si ruppero col Duca Sauello Marescciallo del Conclaue, pretendendo, che Don Tadeo tenesse le chiaui, come Prefetto di Roma; ma non puotero spuntare. Il giorno seguente delli 10. si chiuse il Conclaue, e se bene per la Bolla si doueua subito entrare nel primo Scruttinio, non si fece, perche non era fornita ancora la clausura, e si diede principio solamente a farne vno alla sera, nel quale l'Albernoz, seguitato dalla sua fattione, che consisteua in 24. Cardinali, fece tanto, che non riusci alli Barberini d'vscirne, come credeuano, col Papa fatto il giorno seguente. La Fattione Spagnuola daua sempre i voti alli Cardinali del Colleggio vecchio, cu-

Prima Cōgregatione fatta da' Cardinali dopò la morte del Papa.

Negotiati nel Conclaue.

crano

de soggetti Romani decadute, e solleuarle, e principiò ad effettuarlo dando 800. scudi d'entrata ad'vn vecchio pouerissimo di Casa Massimi, che non gli aparteneua cos'alcuna; Ordinò poi al Thesoriere di pagare tutti li Montisti, & eresse vna Congregatione de' Cardinali, stati Thesorieri per riuederne li conti. Licentiò ancora tutta la soldatesca, e sino la mità del presidio di Castel Sant'Angelo asserendo, che la Chiesa non haueua inimici, e che li Trencipi Christiani la custodiuano; Mà restando per tal promottione del Pontefice grauemente turbata la Corte di Francia, così li Barberini, come il Signor di San Sciaumont, mandorono à giustificarsene. Li Barberini diceuano, che coll' Ambasciatore col mezo delli fratelli Teodoli haueuano aggiustata l'assontione al Ponteficato del Cardinal Panfilio con questa condittione però, che venisse dato il Capello al fratello del Cardinal Mazzarino, che fosse riceuuto in Roma l'Ambasciatore di Portogallo, e che fossero sborsati al detto Ambasciator alcuni contanti. All'incontro l'Ambasciator si difendeua con addurre, come li Barberini gli haueuano mostrato di non potere, e non volere impedire la promottione di Panfilio, e che era necessario, che esso v'assentisse per maggior vantaggio del suo Rè, poiche quand'anco l'hauesse voluto impedire, non lo potrebbe fare, per non hauer la Francia Cardinali suoi dipendenti se non Lione, e Bichi, dipendendo Valansè tutto da loro, come sua creatura; sopra le quali giustificationi fù deliberato di leuar la Protettione della Francia al Cardinal Antonio, e dichiarar i Barberini traditori, cosa ch'esequì l'Ambasciatore col mandarui à chieder il Breuetto per suo figliolo, ritrouandosi esso ammalato. Per la qual cosa vedendosi li Barberini assoggati tanto dalla parte della Francia, come da quella del Papa, procurarono di riconciliarsi con tutti li Trencipi d'Italia, quali erano grauemente disgustati di loro; ma vedendo che ciò non riusciua, vollero darsi alli Spagnuoli, i quali li haucrebbero acettati volentieri, mà furono ratennuti di non farlo per non disgustar magiormente li detti Trencipi d'Italia, & in particolare il Gran Duca: Onde vedendosi essi Barberini in cotal stato, e che ogni cosa mancaua loro, risolsero di mandar senza licenza, e participatione di chi si fosse il Cardinal Valansè in Francia, per offerire al Cardinal Mazzarino molte cose per auanzar gl'interessi della Francia, e li suoi particolari nell'Italia portandoui la guerra. Saputosi questo incaminamento di Valansè verso la Corte, ne penetrandosi le vere cause, ch'iui lo portassero, furono ispedite diuerse persone, per ricontrarlo, e farlo ritornar in dietro ad'ogni modo; ma Valansè accorto, e pratico del paese si condusse à Parigi senza esser incontrato, il che pressentitosi alla Corte, fù ordinato al Conte di Canaples Secondogenito del gia Marresciallo di Crequi, & vno delli quatro primi Gentilhuomini della Ca-

li con mirabili auenimenti sono girate le facende del Mondo, fù permessa a Christiani questa congiontura di combattere, e vincere, acciò poscia da questa ne sortisse quell'occasione, ch'hora riesce tanto funesta al Christianesmo, fosse mandata per auuertimento a Prencipi, i quali dal distruggersi tra di loro non deuono in fine attendere altro dalla mano suprema, che la medesima distruttione, spiccatesi dunque le Galere contro questi, abordato il minore da due, dopò breue combattimento s'arese, & perforato dalle Cannonate andò a fondo; ma l'altro essendo de' maggiori, e meglio armati galeoni del Mar Negro chiamato della Gran Sultana, nulla stimando la risolutione di Maltesi, s'accinse alla difesa, con altretanto coraggio, con quant'ardire venina da Caualieri assalito, molte de quali montatigli sopra, furono riuersciati, chi morti, e chi feriti sopra le medesime loro galere, e nel mare, così che furono costretti allargarsi dall'abordo con gra mortalità, e perdita del Cauallier di Piancurt Capitano della Galera Santa Maria, sino all'arriuo dell'altre due galere, e della Capitana, auanzatasi dietro ad vn'altro vascello de Greci supponendoli Turchi, le quali poscia riunite insieme di nuouo l'inuestirono, montandoui sopra circa 400. Christiani, molti de quali restarono ammazzati; Restò anco morto lo stesso Generale d'vna moschettata, mentre sopra la sua galera animaua i soldati all'impresa, & a tenersi saldi sopra il medesimo vassello, come fecero con marauigliosa intrepidezza, così che i Turchi finalmente stanchi d'attaccò così gagliardo, e restatiui morto il medesimo Aga, che si diportò valorosamente, il Rais capitano del Vassello, & altri principali non essendoui restati di 600. soldati altri che 380. comprese le Donne, e li Paggi. Si ridussero tutti sotto coperta, & esposta bandiera bianca, s'aresero; onde sbrattato subito il Galeone delli corpi morti, e compartiti li prigioni sopra le galere. fù concesso il sacco à soldati, che fecero richissimo bottino, frà i prigioni vi fù vna Donna conosciuta carnalmente d'Ibraim Imperatore, che haueua seco vn di lei figliolino, che stà ancor prigione in Malta, creduto figliolo del detto Ibraim, e così alli 10. Ottobre posti nel detto Vassello cento soldati colli Caualieri Verdilla, e Feuillada per commandarui con marinari à sufficienza fù ispedito alla discrittione de venti verso Malta; ma essendo il Vascello mal trattato dalle Cannonate delle Galere verso l'Isola de Sicilia andò in fondo, e le Galere poi arriuorono à Malta il dì 3. Nouembre, sbattute dalla borasca di Mare. Lasciorono i Maltesi in questa fattione oltre molti delle sciurme 80. soldati morti, & oltre il Generale, de soggetti riguardeuoli mancarono li Caualieri Scotti, Piancurt, Mombas, Morans, Lamarè, Besfurs, Abrigre, & altri; feriti moltissimi, e tra essi li Commandanti Cerchi, Neuchese, li Caualieri Choppe, Remy, Mene-

Prelafatta dalle Galere di Malta del Galeon Gran Sultana.

uille, Paraga, San Lorenzo, Bolsmorant, Scalamonte, Blanco, e Balzana.

Per il qual successo entrò tanto sdegno nel petto dell'Ottomanno, che aggiontoui la memoria della presa delle 17. Galere fatte gli anni auanti dalli Venetiani nel porto della Vallona, e molto più la ragion d'intraprender guerra contro Christiani, mentre erano trà loro in funestissime dissetioni, e ch'erano state sbandate da Prencipi Italiani le migliori soldatesche, come che fossero assicurati di non hauer più bisogno di quelle; risolse di non più soportare, che da questa Religione si stuciccasse il vespaio, e fosse sturbato il viaggio etiandio a quelli, che alieni dal mestier dell'armi non erano compresi nell'oggetto della loro professione; Presa dunque la causa non solo per interesse di Stato, e bramme di gloria, ma di Religione venne, o gli espedienti, che qui appresso saranno ricordati, e nacque da picciol accidente come da picciola Scintinella vn nuouo grandissimo fuoco di guerra quasi distino contrario alla Christianità.

La presa del galeon della gran Sultana viene mal intesa in Costantinopoli.

In tal mezo col principio dell'anno 1645. essendosi principiati nuoui disegni, e desiderij nella Corte di Francia, fù incaricato il Magalotti Fiorentino Maresciallo di Campo tirato a questa dignità dal Cardinal Mazzarino suo parente, di far l'impresa della Motta in Lorena, onde nel principio di Genaro vscit'egli in campagna con 4500. fanti, 1200. caualli tra le compagnie d'ordinanze, e quelle de Reggimenti di caualleria Francese, a straniera, accompagnato dal Marchese di Fransiere Gouernator di Laugre Maresciallo di battaglia, dalli Signori di Bar, di Villenoua, e di Campis, tutti pur Marescialli di battaglia, subito vi aprì due attacche, vna nella destra, e l'altra nella sinistra fronte del baloardo alla parte del forte di Freaux, oue fù posta vna batteria di sei cannoni, e nell'altra vna di quatro, e poscia fattane intorno la circonuallatione, che con due quartieri vno di caualli, e l'altro di fanti, communicati con vna semplice trancera, e'l bosco, che giace all'intorno, fù tagliato, e baricato con que'arbori, & fù dato principio a quell'oppugnatione, che veniua sempre valorosamente sosteunnta dal Signor di Cliquot, che v'era Gouernatore con 800. fanti in circa, e continuandosi le prouigioni per la campagna ventura, non solo per terra, mà etiandio per Mare, fù incaricato il Duca di Fonsac d'armar più quantità de' vasselli, e di galere, che fosse possibile nella Prouenza, per traghettar gente in Cattalogna, e valersi dell'armata Nauale. E perche sopra ogn'altra cosa premeua alla Corte la sussistenza de Cattalani, che per l'attioni del Signor della Mota Haudencourt ancora si trouauano poco sodisfatti de Francesi, oltre all'essere stato ispedito il Commissario Monte con alcune truppe della Duchessa di Sauoia, e d'altre Prouincie, venne sollecitato alla partenza il Conte d'Arcourt, il qual prima

La Motta in Lorena assediata dalli Francesi.

prima di partire pretese di sapere il modo, col quale doueua esser trattato in Cattalogna, ch'era d'hauer titolo d'Altezza, essergli mantenuta casa alla grande, poter esso eleggere egli Officiali maggiori dell'essercito. E perche non possono i Generali incontrar più graui infelicità, che quando alla carica non corispondono le forze, venendo questa annuata, ò inlanguidita a guisa della Lucerna, che più, ò meno risplende conforme gli dura, ò manca l'alimento, che la mantiene. Dimandò in oltre, che gli fossero assignati 12. mille fanti, e quattro mille caualli effettiui, senz'includersi quelli de Cattalani, che vengono somministrati dalle Prouincie, & oltre questi altri sei mille fanti, e mille caualli col Cõte del Plessis Pralin Mareseiallo di Francia, per attaccar nello stesso tempo Roses, e durante la campagna le solite rendite con tutte le prouiggioni conuenienti, di monitioni da guerra, e vittouaglie; il che essendogli accordato alli 14. Febraro principiò il suo viaggio a quella parte. E perche per le graui gabelle poste in Francia per cauar dennaro da continuar la guerra, restaua il popolo mal contento, imputando li Ministri Regij di bramar la continuatione di questi motti per loro profitto particolare, e non per ridurre alla pace la casa d'Austria come publicauano, per aquettar questi sussuri, e far credere alla Plebe, ch'altro più non si desideraua dal Rè, che quiete; venne spedito al Conuento di Munster il Duca di Longauille eletto, Plenipotentiario di quella Corona, il quale fin allora s'era ritardato con mormorationi grandi. Il Signore di Gramonuille fù mandato à Roma per supplire in assenza del Signor di San Sciamont. Il Signore di Brigni fù incaricato a passar in Danimarca per ridurre all'aggiustamento quel Rè co' gli Suezzesi, sopra di che già n'haueua negotiato strettamente il Signor della Tullerie. Il Maresciallo di Gassione poi fù commandato di ridursi in Fiandra alla volta del forte di Vetten fabricato l'anno auanti dalli Frãcesi, e rimouer dal gouerno di quel posto il Signor di Manicampo incolpato d'hauer riceuuto vn mal'incontro col suo presidio in vna sortita fatta contro gli Spagnuoli verso Borbourg, doue non s'hauesse gouernato con tutta la prudenza militare, che perciò hauesse perduto più di 300. soldati oltre vn Colonnello, sei capitani, e diuersi officiali. E perche continuando le inquisitioni contro quelli, che veniuano iscoperti complici della congiura di Vandomo contro Mazzarino; la Duchessa di Seuerosa poco fidandosi della Corte nel mutar delle guardie del Castello d'Ambuesa, doue staua come relegata per commandamento della Regina, trauestita in habito virile coll a sua figlia più giouine se ne fuggì, & imbarcatasi sopra vn vassello per Spagna incontratasi ne' vasselli del Parlamento d'Inghilterra fù arestata, e condotta a Londra, da doue poi fù traghettata in Fiandra. La Duchessa di Mombason hebbe ordine di partirsi da Roccafort, e ritirarsi a Causij.

Il Cõte d'Arcourt viene eletto al commãdo dell'armi Frãcesi in Catalogna.

Et es-

Et essendo in questi stessi tempi nati alcune controversie tra li Cantori Suizzeri Cattolici, e li Protestanti, fù perciò chiamata vna Dieta di tutti li Cantoni à Bada, fù imposto al Signor di Commartin, Ambasciator Francese in quelle parti d'interuenirne, & applicare tutto lo studio, per radolcire gli animi turbati, e ritornarli nella buona intelligenza, percioche non compliua alla Francia, che l'vnione di questi popoli fosse isturbata, riceuendo loro gente, da seruirsene nelli suoi bisogni, oltre che la ragion dello Stato richiedeua, che quelle Republiche non gettassero da parte la quiete per auezzarsi alla guerra, imperoche dificilmente chi s'auezza al trauaglio dell'armi può ridursi al riposo della patria: E continuandosi perciò da Ministri in Francia tutte l'auertenze per maneggiar con vantaggio la guerra nell'anno presente, incaloriti al ben operare, & all'accordarsi insieme, per far conoscer falsa l'opinione di molti, che si douessero disunire i concerti, & inaspir trà essi gli animi, la principal cosa fù l'attendere alle guerre di Fiandra, & a quelle di Cattalogna, di tutte le quali massime, e preparamenti, ancorche ne venisse auuisato dal Cantelmo il Rè di Spagna, e'l suo Regio Consiglio con farle instanza per le prouigioni necessarie, atteso che in Spagna li Generali non hanno, che fare, ne sopra le leuate di soldatesca, ne sopra le prouiggioni de viueri, ad ogni modo, come fosse vn destino, che quella Monarchia douesse soccombere a questi trauagli, gli veniua dalli Ministri rispo[s]to esser tutto allestito, e che non solo hauerebbero proueduto d'esercito sofficiente alla guerra difensiua, mà all'offensiua ancora; riuscirono però tal promesse così leggiere, come era la carta, sopra di cui erano scritte: auengache studiandosi da que' consiglieri ogn'altra cosa, che quella del seruitio del proprio Rè, applicauano l'ingegno alli modi di vendicar le priuate passioni, a machinar contro quelli, ch'erano in maggior riputatione per abbatterli, & auanzare se stessi, e finalmente a propriarsi il denaro: onde per l'auaritia, e per l'ambitione ruinaua ogni cosa. Mentre però il Cantelmo veniua pasciuto di speranze vane, egli Spagnuoli andauano formando eserciti in lettera; il Conte d'Arcourt entrato per il colle del Pertus nel Contado di Rassiglione con sette mille fanti, e 3. mille caualli, senz alcun incontro fece, ch'il Mariscallo del Plessis Pralin attaccasse nella fine di Marzo Roses, & egli condottosi a Barcellona, per procedere alle cose necessarie all'impresa, & ad'altri affarri ancora di Stato, fù riceuuto Regalmente, dopò esserui prima nata qualche differenza sopra certa clausola continente, ch'egli potesse celebrarui anco le Corti, negotio repugnante alli Priuileggij della Prouincia, ch'obligano in casi simili la medesima persona del Rè, & hauendo consolati tutti colla sua presenza, e molto più per le prouiggioni condotte seco, che furono ammirate maggiori di quelle, che in cinque

Discrepanze tra li Cantoni Suizzeri.

Infelicità della Corte di Spagna.

anni vi fossero state trasmesse, passò nel campo sotto Roses, doue il Pralin hauea di già alzata la circonuallatione, et inuestito il forte della Trinità, e fece piantar vna batteria sopra vn'eminenza per rafrenare le sortite de gli Spagnuoli, i quali commandati da Don Diego Caualiero compliuano al nome di coraggiosi, e lasciati gli ordini per continuatione di quell'asedio il dì 15. Aprile ritornò a Barcellona, e mandò alcuni reggimenti de fanti, e 1500. caualli nelle campagne di Taragona, per deuastar li foraggi, acciò quiui non potesse sussister senza grauissimo incommodo la Caualleria Spagnuola, e poco dopò con tutto il grosso si fece vedere alle sponde del fiume Segre ad vn luogo chiamato Termes, doue è commodo il guado; ma quiui accorso alla riua opposita il Cantelmo con tre Terzi di Napoli, & vno di Valloni, cauati dalla Castellania d'Amposta, così viē chiamato certo paese iui cōtiguo, e con 500. caualli, e seruendosi del suo ingegno pronto alle strettagemme, fingendo d'essere in apparenza quello, che non era in effetto, benche più volte i Francesi procurassero di passar, non mai puotero per esser sempre ributtati: onde furono sforzati a ritirarsi: vedendo perciò l'Arcourt iriuscibile in questa banda il disegno per la gagliarda difesa de gli Spagnuoli, andosene verso Tarragona, già che l'esercito, e l'armata Nauale s'erano sbrigati dall'asedio di Roses, hauendola costretta colle mine, e colli assalti a capitolare la resa il dì 25. Maggio, la qual impresa venne accellerata da vn'accidente successo il dì 21. Aprile, che s'appicciò fuoco in parte della munitione da due mine fatte dalli Francesi fino sotto la Chiesa situata nel mezo della Piazza, doue s'erano pur gli Spagnuoli fortificati, e dalla negligenza di Don Melchior Borgia in non apparecchiar mai l'armata Nauale da soccorrerla, ouero condursi sotto Flix, & entrare nell'Aragonese, doue facilmente poteuano penetrare, e trascorrere fino a Siracozza, tra le quali ambiguità vn Prete Cattalano hauendo guardato il desquido con che si guardauano certi luoghi sopra la Noghera Pagliare, ch'e vn fiume picciolo, che scarica nel Segre dentro delle montagne, come altri posti di dette montagne, a quali sopraintendeua Don Rodrigo Nigno Mastro di Campo di fanteria Spagnuola, essendo esso Prete passato dall'Arcourt, & offertosi di farli passar il fiume, fù subito accettato il partito e commandato, al Signor di Sant'One pratico del paese di riconoscere, e così alli 14. Giugno spiccato auanti con 4. mille fanti, e mille caualli il detto Sant'One, e'l Signor del Plessis Besanzon Marescial di campo, il giorno appresso seguì anch'egli la marchia verso quella parte con tutto il grosso, e gionti li primi alla riuiera senza ch'alcuno se n'auedesse, passarono 4. soldati a nuoto con vna corda, alla quale attaccarono vn pōte pur di corde, sopra di cui ad vno ad vno passarono molti fāti, diche finalmente auuisato Don Rodrigo, si ritirò con parte della gente ad'

Assedio di Roses in Catalogna

Roses s'arende alli Francesi.

te ad'Ager Castello tra quelle montagne, & auanzatisi li Francesi fino a Camerassa luogo sul Segre venduto poco prima al Conte d'Arcourt da vn capitan Alemanno del Reggimento di Gronfeld, qual assassinò infedelmente il suo Prencipe, e quiui varcò il fiume, se bene il ponte era rotto, & staua alla guardia d'esso Don Pietro Steris con alcune soldatesche, non hauendo potuto giongere in tempo, il Cantelmo mossosi di Bellaguer con sollecitudine, quindi procurarono i Francesi di guadagnar i posti tenuti dal detto Steris, e gionti alla scala, luogo fortissimo, e passo di montagna, doue bisogna salire per certi gradoni a punto come scala, assalirono alcuni fanti Irlandesi nuouamente assoldati, che v'erano alla difesa, i quali credendo, che li Francesi fossero de' loro Spagnuoli lasciatigli entrare senza riconoscorli, furono la maggior parte mandati à fil di spada, al qual disordine s'aggiongesse, che nel mentre si toccaua all'arme per questo rumore Don Pietro Fleris in vece di mandar 500. Alemanni, che seco haueua verso la detta Scala, li mandò in altri posti della montagna, così che li Francesi hebbero modo d'vscirne alla larga, e di pigliar per le spalle il Steris, e sforzarlo à render à discrittione con tutte le genti, così che quì perderono gli Spagnuoli circa mille huomini senza difesa; vn solo ridotto dou'erano 80. Tedeschi co'l Sargente Maggiore di Gronsfelt, si difese con estremo valore, non volendosi mai rendere, sostenne cinque assalti, amazzò, e ferì meglio di 300. inimici, mà in fine non potendo più resistere, perduti due terzi della gente, entrarono gli Francesi, e lo fecero prigione vn solo quarto d'ora prima dell'arriuo del Cantelmo, e del Tuttauilla, mossi al suo soccorso, onde auuisati della perdita, e come li Francesi, oltre all'essersi impadroniti di tutte le montagne, s'erano condotti a Lorèzo, picciol villaggio, che dal cominciar dal piano era vn sol miglio distante dal Campo Spagnuolo, risolse benche inferior di numero d'attaccar i Francesi prima che occupassero Lorenzo, e perciò compartita la poca gente, c'haueua fra lui, e Don Ciccio Tuttauilla, poiche ne il Mastro di Campo Generale, ne il Generale della Caualleria v'erano, marchiarono essi alla testa di quella, risoluti, o di ricuperar i posti, ò lasciarui la vita, e quiui scagliatisi dalli Francesi si riscaldò la zuffa, doue Francesi lasciorono 200. soldati, e molti officiali, & abbandonarono tutti li posti, fino alla scala, doue gli Spagnuoli fecero alto, non potendo per l'asprezza, e fortezza del luogo penetrar più auanti: mà non per questo restò l'Arcourt di tentare il passaggio del fiume, anzi risoluto di farlo, gettò alli 21. Giugno vn ponte di barche a Camarassa, e passò tutto l'essercito, doue conoscendo difficile il passo per Lorenzo, marchiò a destra per le montagne, nelle quali erano due stradde vna, ch'andaua alla Vollanas, & a Castion di Farfagna, per la quale si poteuano condur li carri, l'altra per certi passi cattiui, che a pena

Progressi delli Francesi in Catalogna.

Don Andrea Cantelmo ricupera alcuni posti già perduti

Francesi passano il fiume Segre.

apena si poteua caminar à cauallo, al piede delle quali montagne staua il Cantelmo, qual preuedendo quello ne poteua succedere, ridusse le truppe a certo posto, da doue poteua iscoprire la marchia delli Francesi, e seguirli nel modo, che occorresse: per tanto il dì 21. Giugno quatro hore auanti notte hauendo principiato li Francesi a muouersi verso il loro disegno, il Cantelmo commandò a Don Carlo Padiglia d'andar con due mille caualli ad incontrarli, e trattennerli quanto più potesse colla scaramuccia, facilitandosi l'effetto dalla qualità de siti, l'angustia de quali riusciua di mirabil vantaggio a gli Austriaci, ne poteuano gl' inimici penetrar per altra via, e quando peruenissero i Francesi al luogo doue non hauesse potuto contrastarli, si ritirasse sopra Bellaguer, inconformità, di che marchiò vn' hora auanti sera, e fra la Cauallaria, che fù commandata, v'era tutto il Reggimento di Borgognoni, vna parte de quali doueua esser lasciata alla guardia del posto per sostennerlo, mà quando la fortuna ha riuolte le spalle, par che l' ingegno de gli Huomeni rimandi anch' egli dietro la schena le deliberationi migliori, non solo non furono mandati li Borgognoni, o altra gente alla custodia d'esso posto, ma n' anco vi fù lasciata vna sola sentinella per auuisar a tempo il Generale, il qual nell' imbrunir della notte fece ritirar l'artiglieria, e tutta la soldatesca, fuori che 1200. fanti, che lasciò in Lorenzo, per mantener quel luogo fino che s'asicuraua del vero camino preso dalli inimici. E se bene il Marchese di Mortara Mastro di campo Generale consigliaua di ritirarli la notte medesima il Cantelmo non v'asentì, credendo esser il posto delli Borgognoni nel modo da esso ordinato, nel qual caso era sicuro di poter ritirarsi senza mostrar il timor, che si mostra nel ritirarsi di notte. Lasciò dunque iui Don Ciccio Tuttauilla con detta gente, con ordine di non muouersi senza suo auuiso, & egli si pose nel mezo della strada, ch'è fra quel posto, e Bellaguer, per esser pronto a prouedere ad' ogni parte, già che il sito fauoreuole; ma ogni cosa andò contraria, perche fù contro gli ordini dati, auenga che la mattina seguente si viddero li Francesi a marchiare colla retroguardia, e col bagaglio nel punto stesso, ch'il Padiglia haueua mandato ad'asicurare il Cantelmo di non hauere orma, ne sentore de'nemici, e preuenne la causa per non esere stati posti li Borgognoni al passo ordinato dal Generale, e dall'hauer voluto il Padiglia batter le stradde da quella parte, che non era dibisogno, del qual errore finalmente accortosi, e come più non si poteua ritirare nel luogo concertato, di subito prese la carica, & andò à passar la Negbera, facendo vn giro di più di 6. miglia, delche auertito l'inimico, calò subito contro il Cantelmo, quiui trascorso con soli 200. caualli de los ordines, e colla sua compagnia di guardia di Catelani, il quale a prima vista stimò esser la caualleria del Padiglia; mà

iscoperto esser Francesi procurò tenerli a bada fino che potesse far ritirar gl' altri, & unirsi seco; ma se bene fece tutto il possibile nondimeno non gli giouò, percioche caricato dalla furia delli inimici, e quiui cascato per morto Don Nigno Pardo Tenente Generale della Caualleria, morti due altri capitani, e due feriti, conuenne ritirarsi verso Bellaguer, doue pure erano incalzate l'altre sue truppe, quali procurando di ridursi alla sua volta anch'egli s'affaticò di ritirarsi à quella parte; ma senza effetto, perche l' Arcourt voltata facia venne in battaglia contro quelli, che gia scaramucciauano con alcuni Catalani sortiti da que' posti alle spale delli Castigliani. Era quiui la campagna così poco larga, che a mala pena poteuano marchiarui in ordinanza 200. caualli, e due squadroni di fanti, & in questo stauano ordinati gli Spagnuoli sulla mano sinistra attaccata alla riua del Segre colli Terzi del Duca di Laurenzana del Brancaccio, del Baron d'Amato, di Viuero, e Don Pietro Valenzuola sotto il Tuttauilla, che staua alla testa delle corazze condotte da Don Emanuel Caraffa, Da Don Gioseppe Soria, & altri. Li Francesi all' incontro teneuano la pianura sulla mano destra di là dal fiume haueuano circa 1000. huomeni chiamati Micheletti armati di certi arcobuggi fucili con quali bersagliauano il fianco de gli Austriaci con qualche danno, nel qual luogo doppo le scariche delle boche di fuoco si venne alle mani spada con spada, e pica con pica, ancorche gli Spagnuoli fossero nel sito, e nel numero tanto inferiori alli Francesi, i quali ammirauano le cause di tanta temerità, non praticata per lo passato da quella natione, e se bene fecero gli Spagnuoli proue merauigliose combattendo fino quelli erano stroppiati dalle ferite, finalmente soprafatti dal furore de Francesi, furono morti, e sbaragliati restandoui la maggior parte de soldati, e gran quantità d' officiali, oltre li feriti, e prigioni, tra quali il Duca di Laurenzana nel brascio, che poco dopò in mano de Francesi passò all'altra vita. Il Raimo fù amazzato, feriti Don Antonio Fuentes: Don Cesare Caraffa, Don Giuseppe Soria, e Don Alonzo d'Alarcone, tutti li Tenenti di Caualleria prigioni fuori che due Alfieri, che si saluarono colle cornette, e circa venti soldati della fanteria. Fù amazzato Don Mario Caraffa, e fatti prigioni il Marchese di Mortara il Barone d'Amato, e Giouanni Sarmiento, e se li Francesi inuece di far alto hauessero seguitati gli Spagnuoli verso Bellaguer, e costante opinione, che formiuano di rompere quella fanteria, ch' era sopra il Santo Christo, quest' è vn conuento di Monache situato sopra l' eminenza del Monte, doue s'erano li Spagnuoli fortificati, pigliauano tutto il bagaglio, l'artiglieria, e lo stesso Bellaguer Don Andrea riunite le genti, come meglio puote, e riuenuta la medesima notte la caualleria del Padiglia, non ritrouatasi nella fattione, fingendo di ritirarsi

Fattione tra gli Spagnuoli e Fräcesi appresso il fiume Segre.

narsi verso Lerida improuisamente ritorno in dietro per dar adosso al quartiere d'alcuni Francesi i capi de quali erano andati con troppa confidenza in Camerasca, quartier Generale; ma tali furono le pioggie cadute quella notte, che paruero esser l'acque vnite col fuoco contro diloro, Peruenuta in Saragozza questa infausta nuoua, doue pur si tratteneua il Rè colla Corte, fù riceuta con quel sentimento, che conuiene alla riputatione di quella Corona, e tanto più, c'hauendo gli Spagnuoli condotto il Rè a quella frontiera s'erano andati persuadendo d'hauer fatto quello, a che pur non haueuano pensato; tuttauia come èil solito di pentirsi doppo il fatto, furono allora distributi quegl' ordini, che prima di riceuer il danno si poteuano eseguire. Venero chiamate tutte le militie, e tutti li Feudatarij delle Prouincie circonuicine, e perche mancaua il dannaro Don Luigi d'Aro si condusse a Madrid per trouarne, e sollicitare l'assoldamento di alcune compagnie, delle quale s'haueuano già distribuite le patenti, come si faceua giornalmente, non essendoui carestia maggiore nelli secoli presenti, che di soldati, & in particolare di fanteria, In tanto i Francesi valendosi dalla congiontura s'accostarono a Bellaguer, e d'ogni intorno distribuite le truppe s'accinsero à quell'impresa, e con speranza tanto maggiore quanto, che dentro v'era il Cantelmo, colla maggior parte delle truppe Spagnuole, le quali, ò conueniua perissero di fame, ò aggiustarsi, ouero con temeraria risolutione azardarsi ad' vna vscita pericoloso; anzi che il dì 29. Giugno essendo vsciti da Lerida circa 2500. fanti per dispegnar il Cantelmo, tolti in mezza dall' Harcourt senza n'anco poter combattere conuennero rendersi a discrittione, per lo che restò maggiormente ristretto Bellaguer, per dar soccorso al quale fù dal Rè chiamato Don Filippo di Silua al commando dell'armi, il quale se ben mal volontieri ritornaua à intraprender questo mistiero, conuenne però come Vassallo fedele concorrere nel gusto del suo Signore, e ridottosi nel contorno di Fraga raccogliendo più genti, che poteua dalle Prouincie circonuicine, oltre quelle, che furono in questo medesimo tempo sbarcati dall' Armata Nauale, comparsa finalmente in quei Mari numerosa di 30. Galeoni, 24. Galere, & altre barche non mancaua d'allestirsi al soccorso di quella Piazza, il che osseruato dal Conte d'Arcourt, temendo, che l'essercito Spagnuolo si potesse volar verso il castello di Farjagna, e quiui poscia darsi la mano con Don Andrea, sollecitamente egli quiui si condusse, per assicurare il luogo, e per impedire ogn'altro auanzamento, e perche per li continuati patimenti, e fattioni s'attrouaua il suo esercito hora mai indebolito, non mai comparsi que'rinforzi di Francia, che prima d'assumer la carica, haueua patuiti, spedì al Magistrato di Barcellona, per esser rinforzato da Catalani, mà trouandosi quella Città in grandissima

Bella guer assediato da Fràcesi

Preparamēti degli Spagnuoli per soccorrer Bellaguer.

strettezza, non puote ottennere ciò, che occorreua: onde fù sforzato di mandar in diligenza vn suo Gentilhuomo in Francia, à rappresentare lo stato, in cui s'attrouaua, e'l bisogno di gente, e di denaro, senza di che riusciua vana ogni speranza di sussistere in quelle Prouincie deuastate, e coll'inimico al fianco, & alla fronte, stimando in tanto Don Francesco Torralto Gouernatore di Tarragone, di potersi valer dell'occasione, vedendo, che Francesi, intenti all'impresa di Bellaguer, haueuano scemato le guarniggioni delle Piazze vicine, raccolte alcune truppe, si condusse alla banda d'Ager, e di qui hauendosi auanzato con vn grosso conuoglio, scortato da vn buon numero di gente per farlo penetrar in Bellaguer, incontratosi nelli Francesi, che nõdimeno inuigilauano i suoi andamenti, sotto il commando del Marchese della Trusa, dopò grossa scaramuccia conuenne ritirarsi con qualche danno, per il che fece però quest' effetto, che il Cantelmo valendosi della congiontura, improuisamente di notte tempo, veduto impacciato il nemico coll'. Torralto, lasciata ben proueduta la Piazza, ne sortisse con 500. caualli, e 1200. fanti, & a viua forza, trapassato il quartiere del Signor di Sant'One, si condusse alla montagna à saluamento, dopò esser stato pizzigato qualche poco alla coda, e seguitando tuttania la fortuna propitia col supposito, che li Francesi mai hauerebbero stimato, che egli fosse per intraprender subito alcun tentatiuo, anzi che troppo confidati non hauerebbero fatte quelle guardie così diligenti come soleuano, aiutato ancora dalla intelligenza di qualche Catalano, spiccatosi improuisamente sotto Flix, hebbe fortuna di farne l'impresa della terra; ma non del Castello, tagliando à pezzi il Reggimento Suizzaro delle guardie di Sauoia poco prima mandato dall'Harcourt in quella Piazza per sua maggior assicuratione, al qual rumore subito accorrendo i Francesi con 4000. fanti, ricuperarono la terra, e ritornarono poscia sotto Bellaguer, doue non hauendo potuto Don Filippo di Silua darui soccorso, benche tentato due volte Don Simon de Mascheragnes, che v' era Gouernatore, venne alla capitulatione il dì 22. Ottobre, vscendone con bandiere spiegate, e bagaglio in numero di 3. mille combattenti, molto indeboliti per la fame patita, e quiui lasciatoui per Gouernatore il Signor di Chasses, e nel forte di Termes il Signor di Ferrier con sofficiente presidio, auicinandosi il Verno, & l'esercito molto scemato, ritirossi a gl'alloggiamenti per ristorarla gente, & apparecchiarsi a nuouo tempo à dar effetto à maggiori disegni.

Don Andra Cantelmo esce di Bellaguer.

Bellaguer s' arende à Francesi.

Non mancaua in tanto il Maresciallo di Campo Magalotti d'accudire all'impresa della Motta, e di eccellerarne l'espugnatione, fece perciò dar fuoco a due mine, le quali come l'altre giocate prima hauendo fatto poco effetto per esser tutto sasso, vollero nondimeno i Francesi alloggiarsi al piede d'vna di esse, e andar all'assalto; ma gli fù disputata

cosi

così bene l'entrata, che farà sempre memorabile l'intrepidezza di quei difensori, ed in particolar delle Donne, le quali correndo alle mura con caldare ripiene d'acqua bollente, con ceste di pietre, & altro, fecero più de gl'Huomini ruine notabilissime nelle truppe Francesi, molti soldati, e capi de quali vi morirono, e trà questi li Signori di Esars, commandante il Reggimento della guardia, il Signor di Bar Mareſciallo di battaglia, il Signor di Giacob Commissario dell'Artiglieria il Signor di Ponxmour, e lo stesso Magalotti fù colpito di moschettata nella testa per la quale di là a quatro giorni morì. Per lo che prendendo maggior speranza il Signor di Cliquot, che v'era Gouernatore, veniua da Francesi trouata quell'espugnatione assai più ardua di ciò haueuano pensato; vollendo però il Cardinal Mazzarino, che ad'ogni modo ne seguisse la presa, cinque giorni dopo la Morte di Magalotti vi fù ispedito il Mareſciallo di Villeroy con 800. caualli colli Signori di Rouuegnij Mareſciallo di Campo, che poi seruì in quell'assedio con amirato valore, di Ruenet Mareſciallo di Battaglia, Baron d'Argilliers Aiutante di campo, e Mareſciallo Generale della Caualleria, & altri, e quì da Francesi ripigliatosi con maggior feruor di prima la detta oppugnatione, fù aperta vn'altra brecchia dalle mine, e mètre stauanno gl'Agressori per andarui all'assalto, i difensori ridotti all'estremo ne capitularono la resa dopò hauer sostennuti 4. mesi d'assedio, vscendone il pressidio con honorate condittioni, nella qual Piazza entrate l'arme Reggie per ordine della Corte vi furono demolite le fortificationi, & apertala come superflua nelle congionture d'allora, che d'ogni intorno era il paese all'obbedienza del Rè Christianissimo. E queste truppe furono poi condotte dal detto Villeroy ad vnirsi all'essercito del Duca d'Orleans, che dopò la presa di Greueling, e di Bettunes si trouaua all'espugnatione di San Venant, che fù presso in 24. hore, componendosi quel Gouernatore per mancanza di gente, e d'altre prouigioni, dopò di che il detto Orleans ritornosene colla sua Corte à Parigi, lasciando l'essercito sotto il commando delli Mareſcialli di Francia Gassion, e Conte di Ranzau con auttorità vguale, accordandosi di commandar, mentre erano colle loro Brigade vnite, (così si chiamano quelle truppe, che sotto vn loro Capo Generale si ritrouano congionte insieme) i quali Mareſcialli subito dopò questa presa di Venant, lasciatoui per Gouernatore il Signore di Castelnaut Capitano del Reggimento della guardia del Rè, s'incaminò il Gassione con 9. mille combattenti sotto la Motta au Bois Piazza forte, nella quale erano di guardia circa 500. fanti delle truppe del Duca di Lorena, alle quali non essendoui Gouernatore per confusione nate trà essi Capi, restò obligata a rendersi a discrittione, e quì lasciato buon pressidio sotto il gouerno del Signor di Buglione Aiutante di Campo, si condussero sotto Armentiers Città

Presa della Motta.

Progressi della Frācia nella Fiandra.

grande

grande, ma malamente fortificata sul fiume Lis quatro leghe lontana da Lilla, e in vn sol giorno l'obligarono alla resa à patti di buona guerra, e lasciatoui per Gouernatore il Signor di Quy Suizzaro con mille fanti di sua natione, e li Reggimenti de fanti Francesi delli Marescialli, e Duca di Bresee, occuparono poscia Comins, Esterre, e Vuarneton luoghi dentro de quali si fortificarono, e passarono in oltre sotto Menyn, che pur in tre giorni si piegò, e con gran spauento di quei di Lilla si ridussero nelle terre di Merchet, e di Los scorrendo fino alle porte della detta Città di Lilla, doue in vn'incontro co' Spagnuoli vsciti fuori fù fatto prigione il Mastro di Campo Bonifacio Italiano, che poi in habito di frate se ne fuggì d'Armentiers, e cauate alcune contributioni da quel paese dopò due, ò tre giorni di campeggiamento all'intorno di Lilla, ritornarono à Menyn, e quì lasciati per sollecitar le fortificationi intorno questa Piazza li Signori di Leremond, di Ruenet, e Baron d'Argilles d'indi passarono alli quartieri del Verno restando però 80. compagnie di caualli per quelle frontiere, che furono mantenute à spese di quei paesi.

Mà perche in più luoghi di questo opera si parla delle cariche praticate modernamente frà gli eserciti, ed' in particolare de Francesi acciò sia meglio aperta la cognitione di questa si douera sapere, che dietro la Carica di Generale, che suol esser quasi sempre conferita à soli Prencipi del Sangue Regale segue quella di Tenenti Generali, esercitata da Marescialli di Francia, ò d'altri Grandi, valorosi, e meriteuoli soggetti. Segue poi quella di Grá mastro dell'Artiglieria, che per ordinario è Mareschiallo di Francia, al cui commando soccombono tutti li Tenenti Generali di questa in ogni parte eccetto che hora presente nella Germania, che in quelle armate la carica è libera, e indipendente. Dietro questa vienne il mastro di Campo Generale della Caualleria Leggiera, il qual commanda a tutti cosi corazze, come arcobuggiere, intendendosi in Francia questo nome di Leggiera tutta la Caualleria d'ogni genere. Vienne poi il Colonnello Generale della Fanteria Francese, sotto di cui sono tutte le soldatesche à piedi. Molti Marescialli di Campo dopo le sudette cariche vi sono accostumandosi ad'ogni esercito assegnarne quatro, ogn'vno de quali hà sotto di se vn Mareschiallo di Battaglia, & vn'Aiutante di Campo. I quali Marescialli di battaglia commandano à tutti li Colonnelli. Ogni esercito hà vn Intendente Generale delle Finanze, l'incombenza del quale e di far pagar la soldatesca, e sotto di questo sono diuersi Tesorieri, Commissarij, & altre persone tenute in poca stima. E vn'altro intendente della Giustitia, ch'hà cura di essequir le sentenze, e far i processi, sotto del quale sono i Preuosti dell'armata, nel resto altre cariche sono all'ordinario, come per tutto s'accostumaua.

Cariche militari nell'eserciti di Francia.

E perche

E perche erano sollecitati i Francesi da'gli Suezzesi a passar il Rheno, e portarsi contro gli Stati di Bauierra, e di Cesare, colla massima d' obbligar con tal mezo l'Armi Austriache in questo lato, e per consequenza render più indebolito l'esercito, che campeggiaua contro essi Suezzesi: venne rinforzato l'esercito Francese commandato dal Conte di Turennes al numero di trè mille caualli, & otto mille fanti, & ordinatagli la marchia verso Spira, per incaminarsi alla banda più opportuna al commune seruitio; In esecutione, di che varcato il Rheno sopra vn ponte di barche si ridusse nel Marchesato di Druilach.

Il Co: Galasso viene deposto dal comãdo dell' esercito Austriaco

In tanto essendosi finalmente il Galasso colle sue truppe tolto fuori di Magdebourg, e ritiratosi nella Boemia: quiui l'Imperatore, che era venuto à Praga lo chiamò appresso di se, poiche era indisposto, & in sua vece conferì il commando dell' armi al Conte d' Azfelt con molto gusto de gl' Alemanni di Corte, l'emulatione di quali al nome Italiano, haueua cagionata questa risolutione. E sopra tutto parendo strano a gli Austriaci, che gli Suezzesi fossero entrati nella Boemia con sei mille fanti, e 12. mille caualli, doue faceuano notabilissimi danni, furono fatte le prouigioni, che si puotero maggiori: Venne chiamato il General Ghetz colle sue truppe da vnirsi con quelle dell' Azfelt in Chinigshoffen, fù richiesto al Duca di Bauierra, Gio: di Vert con quatro mille combattenti: si prouide l'esercito di viueri, e perche tutte le vittorie dipendono dalla mano di Dio, Cesare fece ricorso a questo andando in processione dalli Padri Premostratensi alla Chiesa della Madonna delle gratie, & si ingrossò non solo il Campo con diuerse truppe tolte dalle Prouincie vicine, ma etiamdio l' esercito sotto Olmitz, per accellerarne la presa prima, che potessero gli Suezzesi giongere a darui soccorso, & a valersi di questo ricouro a perturbar tutto il paese circonuicino; Ma il Tortensone studiando il modo di penetrar auanti, dopò hauer con diuersi contrarij campeggiamenti fatto creder esser diuerso il suo pensiero finalmente il dì 26 Febraro, fingendo di marchiare per la, parte di Sbuttenbouen verso la Morauia, sollecito riuolta fronte il primo di Marzo, varcata la Molda marchiò contro l'esercito Imperiale, ben sapendo, che dificile gli sarebbe riuscita la marchiata più oltre con neruo di gente non impari alla sua al fianco, & alla coda, e quì nacquero tra le partite della Caualleria diuerse scaramuccie leggiere, riducendosi gli Suezzesi appresso di Tabor, Piazza sopra vn monte cinta da mura antiche, ma aiutata da qualche aggionta moderna: doue parimente auiccinatasi l' Armata Cesarea seguirono molti incontri, ogn' vno procurando

rando di mantener il vantaggio del posto senza volersi più auanti impegnare, e così stettero quatro, ò cinque giorni senza partirsi dalli presi posti; ma stringendo la penuria de viueri, e de foraggi, così che conueniua cambiar luogo: proposero li Capi Suezzesi se doueuasi penetrar auanti, e combattere, ò pure col temporeggiar veder di ridurre i nemici a scarsezza delle cose necessarie alla loro sussistenza. Fù considerato, che non si doueua confidar tanto nelli successi passati prosperosamente, perche da ciò ne soleua proceder confidanza souerchia, che poscia tiraua a rischi temerarij: Non ezardarsi l'esercito, che si conosce anima della grandezza Suezzese in Germania senza sicura speranza di superar i nemici. Non sprezzarsi gl'Imperiali, ancorche altre volte vinti, perche la Fortuna nelle guerre, allora che più benigna si dimostra, bene spesso suole conuertirsi in rigida, & auersa: Esser stanchi quei soldati di tanti patimenti, desiderar d'vscir di miserie, e le brame di megliorar conditione essere il più efficace sprone, che spinga nelle carriere del coraggio gli animi de combattenti; Esaminarsi le forze de gli Auersarij, considerarsi la conditione della sua militia; la necessità che lo spinge. Meglio retroceder qualche passo, che per auanzarlo traboccar nel precipitio. Il Tortensone, e gli altri Capi maggiori però, che ripieni d'ardire non conosceuano cosa fosse il perdere, fecero vedere, che contro l'inimico d'altre perdite intimorito si doueua senza perdita di tempo voglier l'armi, poiche ogni tardanza inditiaua timore, & ogni dilatione riusciua ad'esso d'agio per rinforzarsi di nuouo: esser consiglio pernitioso l'abbandonar quei cimenti, che per i casi seguidi non altro si possono promettere, che prosperosi. L'esercito Austriaco non in qualità, non in numero superiore allo Suezzese, soldati a punto dalli continuati patimenti resi vili, e desiderosi di cambiar fortuna col mutar Padrone. Douersi pur all'hora combattere, che la Fortuna della sua vela fà stendardi alle proprie truppe. Consister nella vittoria la salute d'Olmitz Piazza molto importante, l'acquisto della Morauia, l'assicuratione della Slesia, l'ingresso nella Boemia, e forse l'apertura nell'Austria, tolte le quali Prouincie à Cesare, se gli toglie lo scetro di mano. Gridar fino le Donne, e li Fanciulli, che si combatta, voci bene spesso preludij di prosperose riuscite come instillate da Cieli. Risolutosi perciò di muouer l'esercito, & incontrar gl'Imperiali, gli Suezzesi ridussero tra Buduais e Tabor verso vna terra chiamata Iancowitz, impossessandosi delli monti vicini, sopra quali piantarono molti pezzi di cannone. La Vanguardia era guidata dal medesimo Tortensone accompagnato dal General di battaglia Goldestain, e Dulgas scozzese vecchio Colonello. Alla battaglia commandaua il Conte di Virtemberg: restãdo nella Retroguarda il Generale Stallans, col Sig. di Mortagny Generale dell'Artiglieria.

Consulta de gli Suezzesi per venir alla battaglia.

Dalli

Della qual risolutione auuisati li Capi Imperiali, che pur erano desiderosi di venir alle mani per allargar i loro quartieri, e per non poter più sussister nell'angustie, che prouauano, ridotto il consiglio di guerra per deliberare con fondamento ogni cosa, acciò l'Imperatore non hauesse causa da dolersi di essi. Fù considerato esser gli Suezzesi vittoriosi, ripieni di speranze, che vna vittoria di questi portaua la ruina di tutto l'Imperio; onde era da considerarsi vn tanto precipitio prima d'esporsi al salto. Esser gli Suezzesi assalitori, e sempre più coraggio in chi assalisse, che in chi difende. Meglio vna ritirata sicura, che vna incerta battaglia. Scanzarsi quel cimento, ch'appoggiato ad euento falso può riuscir infelice alla publica salute. Queste ragioni, benche forse doueuano esser meglio considerate, ad'ogni modo preualendo le brame di combattere, vennero consutate principalmente da Gio. di Vert adducendo, Non potersi dar animo maggiore a nemici, che colla dimostranza d'hauer d'essi spauento, nè maggior viltà infonder nè gl'animi de soldati, che col ritrarli da quelle speranze, colle quali sin allora s'erano pasciuti, & haueuano auuiuato l'ardire, e'l desiderio di battersi. A voler difender gli Stati conuenirsi l'oppositione, ne questa poter seguir senza combattere. Esser vn perdere volontariamente, quando dall'Armi apparecchiatesi a posta per vincere si neglige l'occasione d'adoperarle. Raffredarsi il bollor del sangue, affloscirsi li spiriti martiali nella soldatesca al suono della ritirata. Sollevarsi i cuori, e confortarsi gl'animi al toco della battaglia. Non potersi far ritirata più breue, che fino a Buduuais in tal caso restar abbandonato Tabor, luogo di gran consideratione, aperto gl'ingresso à nemici nella Boemia, e nella Morauia, doue entrando senza oppositione sono essi per acquistar senza fatica quello, che Cesare con tanto stento procura di conseruare, meglio arischiarsi alla fortuna d'vna battaglia con speranza di salute, che ritirarsi senza sicurezza di profitto, e concluse in fine, che essendosi auanzati per combattere, era cosa vituperosa il ceder la campagna senza cimentarsi; onde nella medesima sentenza venendo ancora gli altri; il dì 6. Marzo nell'Alba del giorno ordinatisi anco gli Austriaci in battaglia alla parte di mezo giorno, restando gli Suezzesi verso tramontana, & accostatisi gli eserciti, principiarono gli Suezzesi a far vna scarica di 36. pezzi di cannone, disposti in diuerse batterie contro gl'Imperiali, i quali parimente con reciprochi tiri si spiccarono auanti colla caualleria sostenuta dalla Moschettaria, che fece danno rimarcabile nelle truppe Suezzesi, venuti all'vrto di cauallo con cauallo, e pica con pica alle 12. hore si trouarono mischiati insieme, con tanta ostinatione, che per 4. hore non ritirando alcuno il piede, non si si discerneua a qual parte pendesse la vitoria, doue si fece vn macello tanto grande, quanto si può imaginar

Consulta de gl'Imperiali per venir à battaglia colli Suezzesi.

Battaglia di Iancouitz.

douer esser trà gente, che combatteua risoluta di vincer, ò di morire e quest'era non solo trà i soldati priuati, ma etiandio trà Capi principali, che nel più folto del nuuoloso della poluere, e del fuoco combatteuano colla spada, e colle pistolle, e sino i Generali medesimi, che deuono hauer pur qualche auertenza in non arrischiar le loro persone, vi si lasciorono traportare dal loro coraggio. Il Generale Getz, e'l Conte di Broy, che guidauano l'ala destra della Fanteria Imperiale auanzando troppo per tempo contro la retroguardia Suezzese, benche la rompessero, il Getz però vi lasciò la vita, per la qual morte li Signori di Montagnij, Golt, & Scheslits volendo seguitare il nemico da questa perdita posto in disordine, con troppa furia, tanto auanti s'impegnorono, ch'attaccati da Gio. di Vert, qual conduceua l'ala destra della Caualleria secondato dal Colonnello Richard, furono tottalmente disfatti, perdendo alcuni pezzi di cannone, e quatordici insegne, e di qui chiamando il Vert i suoi alla vittoria, tant'oltre si spinse, che fugò gli Suezzesi sino appresso la loro Artiglieria, colocata sopra alcune eminenze vantaggiose, guardata da buon numero di gente di riserua, quiui disposta espresamente per dar calore ad'vna ritirata, & impiegarsi doue richiedesse il bisogno; allora comparso il Conte d'Azfelt, vedendo non esser bene impegnarsi più auanti contro gente fresca, colli suoi affaticati, e stanchi, chiamò à raccolta, e consigliò, che riseruandosi nuouo combattere al giorno seguente, si douesse tener brida; ma il Vert tutto inferuorito nella battaglia, esclamando, che si doueua proseguir la vittoria, ne dar tempo al nemico di riunirsi, tutta via spingendosi oltre li due Reggimēti di Trauditsch, e Mersi in vece d'andar a pigliar il passo della montagna com' era stati commandati si dierono à sualiggiar i careaggi del bagaglio con qualche confusione, il che osseruato dal Torstensone, c'haueua lasciate alcune truppe di riserua dentro vn bosco poco discosto, fece attaccare così furiosamente da queste genti fresche gl'Imperiali, e furono questi talmente bersagliati dal cannone, che li offendeua per fianco, che ben tosto si viddero le facende a mutar faccia, restando rotti, e sfenduti li battaglioni di fanti delli Colonnelli Schiffer, Lanna, a Don Felice, e questi vrtando ne gl'altri compagni si riuersciarono in tanto discordine, che gettate l'armi, si dierono alla fuga, parte verso Tabor col Conte di Broye, e parte verso Praga col Conte di Suis Gio. di Vert, passato per forza a trauerso le truppe nemiche, fù per trè volte in procinto di restar prigione; ma due liberato da se stesso, la terza per opera del Prencipe Vldrico di Virtemberg Capitano di caualleria del Colonnello Flecbestain, qual vedendo il Generale impegnato, precipitossi con pochi de' suoi contro nemici, e lo liberò: onde puote saluarsi illeso a Tabor con parte della Caualleria. Perderono gl'Imperiali tutto il cannone, il bagaglio, molte insegne, e stendardi, e

circa 6. mille soldati, e molti capi prigioni tra quali fù il medesimo General Azfelt, Il Conte di Broye, che poi morì à Tabor rilasciato sulla parola; Il Commissario Generale Saradeschi, Li Tenenti di mastro di Campo Generale furono fatti prigioni con li Colonnelli Tranditsch, e Mersi, Conte d'Ollach; Chiingsech, Meiter; e Lutich. Morirono il General Ghetz; li Colonnelli Don Felice, Pienan, Sciffer, Lema, il Conte di Valech, il Giouanne Piccolomini, & altri Caualieri, e Capitani. Gli Suezzesi vi lasciorono circa due mille soldati, diuersi Capi, & officiali, e frà questi il Sargente Generale Goldestain, Restarono feriti il Signor di Mortagny Generale dell'Artiglieria, il Conte di Virtemberg, il Colonnello Duglas, e molti altri.

Questa infelice nuoua tanto più stordì il Consiglio Imperiale, quanto che essendo stato assicurato da Generali, che non sarebbero venuti alle mani senza fondamento di vittoria, & già sopra cotal assicuratione ergeua nuoue speranze: non restarono però abbattuti gli animi, anzi come da maggior quantità di fuoco vienne souerchiato l'acque del Vaso, che sopra quello giace, così da questa moltiplicità di trauagli tanto più spandeua l'intrepidezza colpi d'ingegno, e di prudenza, colla quale gouernandosi in sì graue emergente, subito dal mal consiglo fù dato in mano alle prouigioni più conueneuoli per rimettersi al Conte di Vallerstain, che staua all'assedio d'Olmitz, fù commandato di ritirar le truppe in Brinna Piazza di consequenza, e sotto di cui gli Suezzesi facilmente si sarebbero portati. Nella Boemia si commandarono vn'huomo d'ogni 10. atti all'armi, & ad ogni 20. vn'altro à cauallo per diffesa del Regno. Riunitisi vn corpo di 7. in 8. mille combatenti questi furono quartierati nelli contorni di Pilsen, e Reconitz, per rifrescarsi, gl'altri si distribuirono parte in Tabor, parte in Praga, parte à Budunais, e parte in altre Piazze circonuicine.

Prouedimenti della Corte di Viena dopo la rotta hauuta da gli Suezzesi.

L'Arciduca Leopoldo racolto quel più, che puote di soldatesca per le Prouincie diuote le spinse alla frontiera, & egli si condusse à Praga, per prouedere doue richiedesse il bisogno. E perche se bene il Ragozzi haueua accordata vna sospension d'armi con Cesare ad'instanza de'mediatori, & erano venuti li suoi Oratori a Tirna per negotiare l'aggiustamento, nondimeno si vedeuano a mouersi le sue genti con apparenza d'osseruar poco la fede data, & esso poco inclinato alla pace haueua chiamata vna Dieta delli suoi Stati in Barsa Città à confini della Polonia per trattar di questo affare, acciò paresse, che la continuatione de suoi disegni caminassero di concerto colla participatione de suoi sudditi, venne prouedato anco a questa parte dell'occorrente, e facendosi da gl'Austriaci gran capitale sopra la pace con questo Prencipe, qual non solo sturbaua la quiete all'Vngaria; ma atiraua buon

numero delle militie, che si poteuano appliccare contro gli Suezzesi alla difesa di quelle parti, furono sollecitati colle premure maggiori le pratiche dell'aggiustamento, coadiuuate da gl'ordini venuti da Costantinopoli; Per li maneggi del Conte di Cernino, gia ispeditoli Ambasciatore, e dalli protesti fatti al medesimo Transiluano dal Bassà di Buda; ma stando egli sempre renitente per non rompere l'allianza colli Suezzesi, e Francesi, solleuato dalle speranze della vicinanza degli Suezzesi, mai non vuole ratificare i trattati del'accordo Il Tortensone valendosi della vittoria dopò essersi accostato a Tabor per farne l'impresa, ritrouataui dura resistenza per non perder sotto questa Piazza il tempo, e la fanteria, della quale ne teneua molto bisogno, drizzò la marchia verso Neuchaus, & acquistatala con poco contrasto, continuò il viaggio alla volta della Morauia, nella quale penetrato senza dificoltà, occupò Zenan Città principale, e tutte l'altre, non essendoui luoghi fortificati alla moderna, e rinforzato poi il presidio d'Olmitz con 500. fanti, si fece vedere fino al Danubio, e prese Cremps Città, doue si sogliono fare alcune fiere celebri, e diuersi altri luoghi cinti da sempli mura, e tentò in oltre di aquistar il passo del Danubio alli ponti di Viena, doue s'impadronì del fortino a capo dell'vltimo ponte abbandonato da 60. Austriachi, che v'erano alla difesa, ma non puote più oltre trapassare, atteso che quiui il Danubio s'estende in cinque rami, sopra de quali sono cinque ponti, il passar i quali si rende impraticabile, quando vi sia oppositione. Fortificosi però nel detto posto, spartì l'esercito in trè parti, vna restò con esso alli suddetti ponti, l'altra s'incaminò verso Cremps, per tentar di passar iui il fiume, e l'altra fù mandata alla volta di Tosonia in Vngheria per dar fomento ad'vn Signor Principale Bachos Gabor in Transiluania, qual protesto, che gl'Imperiali nella passata guerra hauessero mal trattate alcune sue terre, era vscito in campagna con qualche gente, e con occulti fomenti del medesimo Transiluano, e procuraua d'andar intorbidando la stabilita pace; così che furono costretti gl'Imperiali nel bisogno maggiore c'haueuano di soldatesca di spedire 4. Regimenti ad inuigilar sopra i suoi andaméti; il Tortensone poi condusse il rimanéte dell'esercito sotto Brinna Piazza nel cuore di quella Prouincia, situata nel fiume Suuta ben munita di genti, e di fortificationi, fattiui nuouamente, e quiui dato principio all'oppugnatione, egli andosene a Cremps per far fortificar quella terra, e li due fortini, occupati appresso il fiume alla ripa opposita, del quale assistendo gl'Austriaci, vana rendeuano ogni intrapresa, & ogni tentatiuo de'nemici, anzi d'ogni parte occorrendo soldatesca cauata da quelle Prouincie, non erano fuor di speranza di rintuzzar gli Suezzesi, mà di ricuperar etiamdio i luoghi perduti, e perche in questa consternatione di cose

Gli Austriaci procurano la pace col Prencipe di Transiluania.

Il Tortensone coll'esercito Suezzese entra nella Morauia, e passa fino al Danubio.

Brinna cõbattuta da gli Suezzesi.

di cose e da prudente il valersi di que' mezi, che può dar sollieuo al proprio interesse, e coadiuuare la Publica salute, oltre all'hauere Cesare richiesti aiuti a tutti gl'Elettori, e Prencipi dell'Imperio col far loro conoscere l'obligo, che haueuano di conseruar la dignità Imperiale, e l'danno, che poteuano riceuuere nell'aumento della Grandezza de Stranieri in quelle Prouincie, che ogni massima di buona Politica insegnaua a guardarsene, prese espediente di liberar l'Arciuescouo Elettor di Treueri, che già fù fatto prigione da gli Austriaci nella sorpresa, che fecero di quella Città qual come huomo di molta intelligenza fù incaricato dall'Imperatore d'andar a Munster per assistere alli trattati della pace, & il dì 24. Aprile fù di nuouo publicamente inuestito de suoi Stati.

Vene anco ritornato alla carica del Generalato il Conte Galasso, i consigli del quale furono conosciuti colle proue molto buoni, & assodati, e l'Arciduca Leopoldo doppo hauere data la rasegna, & vna paga alle genti Imperiali a Bossonia ritornosene a Viena per assistere alla difesa dell'Austria, la quale consistendo nel toglier gli Suezzesi fuori delli posti sul Danubio per ritornar libera quella nauigatione, pensò di sorprender il forte fabricato dal Tortensone, doue le guardie stauano con molta confidenza; fatti passar perciò il Danubio a quatro leghe da Viena a due mille caualli, e mille fanti, presero posto, & si fortificarono alla Villa, di modo che la mattina di 29. Maggio dierono principio a battere il detto forte, nel quale hauendo il di seguente aperta brechia capace, passati di là in picciole barche ancora altre soldatesche condotte dal Colonnello Sommeda, andò questi all'assalto, e con poca fatica se ne fece padrone, facendo prigione il Gouernatore con 240. soldati, che mai non credeuano vn tal attacco, & essendo necessario hauer vn corpo d'esercito dall'altra parte del fiume per dar a fianchi, & alla coda de gli Suezzesi, qualli colla baldanza di non hauer ostacolo, s'andauano spargendo in più lati, doue faceuano danni grauissimi fù imposto a capi Imperiali, che s'attrouauano in Boemia di raccoglier quel più di gente, che potessero in Buduuais, & iui formare vna nuoua armata valida a far conseguir l'intento, dalli quali apparati tanto maggiormente inuigoriti gli assediati di Brinna, non mancauano d'esercitar valorosa, e remarcabile difesa contro gli Suezzesi, i quali hauendo raccolti dalla Morauia circa due mille paesani con allettamenti di trattarli bene, furono questi dal Tortensone spinti all'assalto della detta Piazza con oggetto di stancar con essi i difensori, e poscia colla sua gente fresca superar le mura; mà non hebbe l'inuentione effetto, perche trouando sempre oppositione maggiore, furono amazzati miseramente que' poueri Paesani, e ributtati con non minor strage gli Suezzesi, a quali questa attione portò qualche pregiuditio

Gl' Imperiali ricuperano il fortino appresso li ponti di Viena.

Il Conte Pompei ricupera il fortino nell' Isola appresso Crems.

giuditio come barbara, e impratticata, a vendetta, del che sortendo dalla Piazza più frequenti, che mai gl'Imperiali combatteuano con dupplicato coraggio, e con ostinatione ammirata: Nel qual mentre non mancandosi da tutte l'altre parti d' andar procurando i mezi più opportuni alla buona condotta di quella guerra, il Conte Tomio Pompei Sargente General di Battaglia spiccatosi con alcune truppe verso Crems occupò il fortino fatto da gli Suezzesi nell'Isola, che fa quì il fiume per chiuder il transito alla nauigatione, e d'ogni contorno comparendo Imperiali armati, finalmente si posero all' espugnatione di quella Piazza tanto importante, quanto che con questa li nemici metteuano sotto contributione tutto il paese vicino, e riempiuano di terrore gli altri poco lontani, quali veniuano dà gli habbitanti abbandonati con quel pregiuditio, che riceuono gli Stati impoueriti di gente, e però facendosi da Cesare i sforzi maggiori, premendogli vgualmente, e la conseruatione di Crems in mano de gli Suezzesi, e la salute di Brinna, & gl' altri auicinamenti gli Suezzesi, pose in opera la diuersione, l'oppositione, & l'inuasione. Et essendo nel medesimo tempo da gli Suezzesi infestate le terre dell' Elettor di Sassonia, l'vnione del quale riusciua di beneficio singolarissimo a gl'interessi di Cesare, furono ispediti quatro Reggimenti Imperiali sotto la Condotta delli Colonnelli Tapp, et Ramsdorff ad vnirsi colle genti dell'Elettore, richiamate da esso dalla Slesia per opporsi a gli Suezzesi, che preso Gomeren, & auanzati all'intorno di Magdebourg metteuano sotto conturbattione tutto il paese circonuicino, per il qual rinforzo il Colonnello Axel Lille, che staua sotto Magdebourg leuò il suo campo dall'intorno di quella Piazza ad vnirsi ad altri, e far testa al detto Sassone, & auuigilare alla difesa di Torgau minacciata più dell'altre, nella quale s'era ridotto il Colonnello Reichuald, & vi si fortificaua, sotto della quale finalmente nel principio di Luglio vi s'accampò l'Elettore col suo essercito facendo scorrere alle sue truppe tutta la campagna fino appresso di Lipsia, le quali corse mentre si maneggiauano in questa banda non meno s'affaticauano gli Suezzesi di migliorar la loro causa col contraporre alle prouiggioni de gl'Austriaci, anche essi altri maneggi, acciò infruttuose riuscissero, & potessero eglino conseguir Vantaggi, e perche l'Imperatore sollecitaua l'Elettor di Bauiera, acciò con diligenza congiongesse l'armi alle sue per liberar i paesi del Danubio, il che hauerebbero conseguito quando quell'essercito vetterano fosse comparso ad vnirsi col rimanente de gl'imperiali, furono dalli Suezzesi con premute instanze sollecitati i Francesi, perche vniti alli Vaimaresi passassero il Rheno, e si incaminassero verso lo Stato di Virtemberg, e Prouincie vicine, dal che prisane gelosia Bauierra per interesse del proprio, hauerebbe conuenuto impiegar le forze alla difesa sua, et in tal modo

L' elettor di Sassonia s'accampa sotto Torgau.

Gli Suezzesi procurano che Francesi passino il Rheno.

modo potendo felicemente operare il Tortensone, il Transiluano, (di nuouo vscito in campagna) e gl'altri Capi Suezzesi haurebbero conseguito quello, ch'andauano procurando; In essecutione di che incaricato dalla Corte di Francia il Conte di Turennes Generale de quell'Armi, perche raccolto quel più di gente, c'hauesse potuto nel circolo del Rheno, e dalli presidij dell'Alsacia; & vnitosi colli Vaimaresi passasse il Rheno, e prendesse quegli espedienti, che più proficui hauesse conosciuti alla causa commune; In conformità del che fatte egli l'amassamento del suo essercito a Spira, verso il fine d'Aprile principiò a campeggiare nel Virtemberg, & auanzarsi nella Franconia.

Della qual mossa auuisato il General Merci, che si atrouaua in Hall, Città Imperiale in Sueuia, vicina al fiume Cocher, coll'essercito di Bauierra disparso per il quartiere del Verno, con ogni prestezza chiamò quelle truppe, che erano più vicine, e distinò Vvilinghen, per Piazza de armi, come posto a proposito, e poco lontano da Canstat, doue è vn passo del fiume Nechar, verso del quale si incaminauano i Francesi, e quiui occupati, & fortificati li passi della montagna, si pose in osseruanza degli andamenti del detto Turennes, il quale in tanto mossosi verso Canstat, procurò di passar il fiume, ma per la resistenza valorosa fattagli dalli Dragoni del Colonnello Craitz, che v'erano stati spediti alla diffesa, fù ributato, & obligato di pensar ad altra parte, come fece, marchiando più a basso verso Hailbrun, doue poi a Marbac varcò il fiume felicemente in presenza dell'essercito dall'Elettore, che per la sua debollezza nō poteua contenderglilo, posciache erano i Frācesi numerosi di circa dodici mille combattenti, e dirizzò la sua marchia alla volta di Haibrun, per di quì poscia penetrar auanti fin'al Danubio, persuadendosi non essere l'Elettore di Bauierra per arrischiar il suo essercito ad'vn fatto d'armi nell'emergenze d'allora, che richiedeuano gran riguardo, attesoche perduta la gente si perdeua il paese, ma il Merci gouernandosi colla solita sua auertenza militare (ancorche non potesse preuenirlo) nell'arriuo prima d'esso ad Hall, con tutto ciò tenendosi sempre sulle montagne (benche la marchia riuscisse molto dificile) per il Baronato di Limbourg, si riduse opportunamente ad Heluan, luogo poco lontano da Nordlinghen, situato in vna vale appresso il fiume Tagst, e quì fece alto per seruirsi del beneficio del sito, molto fauoreuole al suo intento: Per lo che non potendo i Francesi proseguir i disegni, che haueuano fatto d'andar a ristorarsi nella Bauierra, dopò alcune leggiere scaramuccie si portarono sotto Rottenbourg, Città Imperiale a confini di Virtemberg, dentro di cui era gran quantità di grani, & in due giorni l'acquistarono, poiche non essendoui altri alla difesa, che circa 300. Dragoni sotto il commando del Tenen-

Frācesi s'incaminano verso il paese di Virtēberg

Tenente Colonnello Broder, li Cittadini in vece di sostentar la Piazza, come poteuano per qualche tempo, ne pattuirono la resa; dopò la quale considerando il Merci, come potesse impedire a nemici maggiori auanzamenti, ò trattenerli fino che il suo esercito fosse rinforzato dalle soldatesche, che d'ogni parte gli erano trasmesse si condusse a Feuchtuuangen, per sostentar Dinchelspil, e fortificossi appresso il piciol fiume di Sultz, onde il Turennes chiamata la consulta di guerra doppo varie dispute fù deliberato di non andarsi per allora ad'impiegar più auanti, e massime che douendo in breue capitar ad'vnirsi seco diuers'altre truppe di Francia, d'Hassia, e nel Chinigsmarch, s'hauerebbe poscia con tante forze liberamente campeggiato per tutto, e senza alcun timore penetrato oltre il Danubio. Questo consiglio conosciuto opportuno ne hauerebbe i Francesi anco riportato il bramato intento: mà perche l'humani deliberationi soccombono bene spesso à quei gl'accidenti, che intieramente non possono esser dall'ingegno, per qualche imperfettione riparati. I Francesi in questo affarre si gouernarono con souerchia prosontione, e confidanza di loro stessi, & senz'alcuna consideratione, & alieni da ogni sospetto, anzi sprezzãdo gl'auuersarij, si diuisero per le terre di quelle Prouincie in maniera, che da questa inauertenza auisati li Generali di Bauiera, pensarono al modo di profittarsene: onde nell'spatio di quei giorni, che senz'altra nouità si tratteneuano in quelle cãpagne, ispeditone il raguaglio a Monaco fù dall'Elettor considerato, esser meglio di cimentarsi quanto prima coll'inimici col vantaggio, che la loro troppa confidenza porgeua, che con altra dilatione aspettar, che maggiormente s'ingrosassero, e però sopra le instanze, e proposte in tal particolare fattegli da suoi Generali, ispedì al campo il Signor di Tesinger Consiglier di guerra, acciò che insieme con quei Capi fosse presa la deliberatione, stimata più profitteuole al suo interesse, e così ridotti a consiglio il dì 3. Maggio nell'Alba del giorno in casa del General Merci fù da questo esposta alli Generali con belle parole la mente dell'Elettore, che si rimetteua à quanto fosse conosciuto più a proposito da essi Capi, i quali erano prima il Merci Mastro di Campo Generale, Gio. di Vert Generale della Caualleria, il Baron di Raussberg Generale dell'Artiglieria, li due Generali di battaglia Gling, e Sperenter, il Commissario Generale Sceffer, vn altro commissario pur d'essa Armata, e due Consiglieri vno di guerra, e l'altro di Stato, ispeditiui dalla Corte. E quiui ancorche il consigliere di Stato s'affaticasse di persuadere non esser bene combattere, addurre, con che perdendosi, troppo s'hauerebbe perduto. Che l'Elettore era vecchio, i figlioli pupilli, lo Stato fin allora colla prudenza del Proprio Prencipe mantenuto florido, che si doueua pensar a conseruarlo, e non arrischiarlo ad'vn tanto pericolo. Esser di gran rifiesso nelli affarri della

guerra

guerra le considerationi de gli accidenti, che possono partorir sinistri, ne sinistro peggiore poter succedere alla Bauierra quanto quello, in cui si perdesse, ouero diminuisse quell'esercito, che veniua considerato per l'anima della sua sussistenza. Douersi considerar, che l'inimico era prepotente, e che quand'anco perdeua, era di poco discapito la perdita, consistendo la maggior parte dell'esercito in Tedeschi, che quand'anco s'hauessero dispersi più beneficio, che danno ne riceueua la Francia, atta da se stessa senza compagni a rimettersi. Il Rè Christianissimo esser stato sempre amico dell'Elettore, e potersi sperar, mediante i negotiati in questo medesimo tempo introdotti dal Padre Vernat Gesuita, vna nuoua buona intelligenza con quelle Corone, & vna tregua, ò neutralità valeuole a portar la quiete al proprio Stato. Il combattere però co'Francesi esser in ogni modo pregiuditiale, poiche perdendosi si precipita, guadagnandosi si discapita, e si guadagna lo sdegno di quel Rè, a fronte della cui potenza non potendoli mantenere, per riuscir la vittoria come quei cibi, che sono saporiti al gusto, ma dannosi allo stomaco. A queste ragioni rispose il General Merci, e commendando la buona prudenza, e l'eleganza del dire di questo soggetto, disse ch'anch'egli parlarebbe nella medesima guisa, quando fosse stato huomo di toga, e non di spada; ma che come soldato doueua sostenere, che non si doueua mai negliger le occasioni di combattere, quando si conosceua la certezza del vantaggio nel farlo, & i pregiuditij non facendolo, nel che a punto era più, che necessaria la ponderatione del consiglio; Che si doueua procurar i cimenti allora che si presentauano le congionture, ne esser queste migliore, che quando d'esse se ne può cauar profitto. Il lasciar ingrossar li nemici, esser come il permetter, ch'il male prenda incremento per seruirsi poscia de rimedij. Gli accordi esser maggiormente facilitati dalla spada, che dalla penna, e più potersi sperar riuscibile vn negotiato sostenuto dalla forza, che dalla ragione. Le cause di Stati, e de Dominij non hauere Auocati migliori dall'Armi. I Vaimaresi esser le guide de'Francesi, e tutti soldati vetterani, e pratichi del paese. Il distrugger questi douer riuscir di tanto vtile all'Elettore di quanto danno possono esser alla Francia auezza alla massima di far vendetta de suoi inimici colli suoi amici, & concluse finalmente, che dipendendo gl'euenti dell'armi dalla volontà d'Iddio, à questa riportandosi il loro Prencipe d'vna vita esemplare si poteua credere sicura la diuina gratia, senza di cui vane parimente sarebbero tutte l'altre deliberationi. Questa sentenza seguita da tutti gli altri fù risolto di combattere (e gia che la souerchia baldanza de nemici sparsi per disgionti quartieri porgeua il commodo di rileuante vantaggio) di andarli ad attaccare, ad effetto del che vsciti dalla consulta i Generali con sembiante di voler più tosto marchiar verso il Danubio, fecero

Consulta delli Generali di Bauierra per combatter cõtro Francesi.

Cõsiderationi Politiche.

ogni dimostratione, per far credere esser ogn'altro luogo dirizzata la la loro mira, eccetto che verso doue in realtà l'haueuano.

Il giorno seguente ridussero l'esercito in campagna per farlo vedere alli due Consiglieri, da quali istessamente conosciutosi, che per la quantità, e qualità di esso si poteua sperar ogni buon successo. Essi consiglieri andarono per le poste verso Monaco a portar la nuoua all'Elettor del stabilito proponimento, e circa il mezo giorno di 4. Maggio il General Merci commandò la marchia alla volta di Marghetal, che fù adempita con molta diligenza, e colla secretezza maggiore sempre per boschi, e luoghi coperti; Della qual mossa hauutone l'auuiso il Conte di Turennes per i segni di fuoco, fece subito con vn tiro di cannone dar il motto alli vicini quartieri, e commandò che tutti si riducessero nel Villaggio, d'Herbestausen vna lega incirca da Morghetal, e quiui sulla sommità di quelle colline schierrò la sua gente in battaglia, e fece alto per aspettare la gionta delli Reggimenti del General di battaglia Rosa, che come più disgionti da gl' altri non poteuano arriuare con tanta prontezza; In tanto sboccato il Merci colla sua Vanguarda fuori delli Boschi in certa pianura, che allargandosi in più amplo giro viene ad'hauer per capo quest'erto alquanto più rileuato, d'ogni intorno ondeggiato da piaceuoli colline, & iscoperti li Francesi in ordinanza, con prestezza fece sapere al General di Battaglia Spereuter, che guidaua la retroguarda, & era restato adietro col bagaglio d'auanzarsi con questa, & vscir fuori di quelle selue prima, che li Francesi fossero venuti ad'attaccarlo, & egli principiò a spiegar l'ordinanza della sua gente ne luoghi più auantaggiosi, & in quel sito più opportuno per far spalla al rimanente di sua Armata.

Cõsulta de Fràcesi per cõbattere con li Bauarri.

Il Turennes hauendo iscoperto l'esercito di Bauierra, prestamente chiamò a consulta i Capi principali, ch'erano li Generali di Battaglia Imidberg, e Rosa commandante alle truppe Vaimaresi, li Signori della Passagie, e Visconte di Lamet Marescialli di Campo Francesi, & il Signor di Trassi Commissario Generale con altri soggetti Grandi, e propose che subito senza perdita di tempo si douesse spiccar la gente all'attacco de'nemici per combatterli prima che tutti s'vnissero insieme, & potessero occupare il sito della campagna. Diceua che l'aspettare era segno di sospettare, e da queste dimostrauze nasceuano i timori ne proprij, e gli ardiri ne gl'nemici, quali non essendo ancora raccolti tutti insieme poteuano facilmente esser trattenuti nel bosco, e rincacciati quelli, che n'erano vsciti, ò almeno obligati a non passar più auanti. Che il lasciarli prender la campagna, in vista di quell'armi, che si professauano padrone della campagna, era vn derogare alle pretensioni, che si intendeuano di sostennere, et vn pregiuditio

bene

bene spesso come vn disordine al corpo humano portar delle infermità fastidiose al ben regolato gouerno militare. Douersi procurare di tener sempre in trauaglio, & indebolire quell'Armi, che non hanno miglior appoggio, che lo risparmio della gente, che la maneggia. Esser ben spesi due soldati Francesi per vn Bauarro, più arduo a questo rimetterne vno, che alla Francia quatro. Poco douersi pauentare il turbine, che se bene furioso, e minacciante hà poca radice. Esser questi gl'vltimi sforzi dell'Elettore, che come la lampeda spande hora gran fiamma, che è più vicino all'estintione. Hauer egli volontà di pace, ne più valido stormento per auantaggiarsi, che ridurlo a necessità di concedere, ciò che fin hora arditamente sostenta: Ogni picciol successo farsi grande, quando sono grandi le consequenze, che lo seguono; E concluse, che mentre si sollecitaua la marchia delle truppe, ch'erano in viaggio, con solleciti passi si auanzasse il restante addosso alli inimici. Mà il Rosa, e Smitberg, che con flemma maggiore gouernauano le loro risolutioni si apposero a questo consiglio, & adducecero; Che quando si poteuano ottenner le vittorie dalla sicurezza, non si doueuano mendicare dalla instabilità della Fortuna. Non hauersi artiglieria tanto necessaria, e così formidabile à nemici. Mancar le vecchie truppe, auezze alle vittorie, & alli vantaggiosi cimenti; senza queste esserfi senza quel vantaggio, che riceuuono gli eserciti dall'esperienza, succeder i disordini, per non hauersi abbadati gli ordini. Meglio regersi le proprie attioni colla patienza, che colla inquietezza. Hauer il Bauarro picciolo esercito ben sì; ma tutto vetterano, e ben regolato. Capi esperimentati: onde se fia vero, che le cose picciole col buon ordine, e colla concordia si fanno grandi, esser probabile, che la fortuna si possa render partiale a chi meglio la corteggia. Esser però loro opinione, che saldi nel occupato sito s'aspettino i compagni, & vnitamente operare, che senza questi pretender quelle glorie, che sembrano maggiori, quanto minori erano le forze, che l'hanno ottenute. In tal modo poter si sperar rafreddato il bollor di que'spiriti, che tanto s'innalzano, quanto dura la materia, che v'arde sotto, e concludo, che non parlaua mosso d'alcun priuato, ma ben sì dal commune interesse; preualse questa opinione se ben forse la pegiore, alla quale non volse il Turennes replicar contro per non render disgustati que' Capi, alle sodisfattioni de quali doueuano per interesse della Corona i Francesi con ogni apparente prontezza concorrere. E perciò dispostosi l'esercito, che era di circa 9. mille combattenti auanti il Villaggio d'Herbestausen sul monte; Fù collocata la fanteria compartita in diuersi battaglioni auanti vn bosco, che quiui alla sommità del monte, poco disgionto dalle case, giace libero in quella nuda campagna, nella quale tra il Villaggio, e'l bosco per

doue erano venuti i Bauarri stà vna prataria irrigata da alcuni riuoli, & al gouerno di questa staua il Smitberg, e' l Visconte di Lamet. A destra della quale in sei squadroni di caualli, e due di ritegno era parte della Caualleria Francese, guidata dal Signor della Passage Marescialle di Campo. Il Corno sinistro in cui stauano la maggior parte de Vaimaresi era commandato dal General di battagla Rosa, restando il Turennes con molti Caualieri volontarij, scorrendo hor di quà, & hor di là a dar gli ordini conforme al bisogno; I Bauarri in tanto hauendo hauuto tempo di mettersi in battaglia, & condurre fuori del bosco le loro truppe, e'l cannone s' ordinarono nella forma, che segue. Il Corno destro, che veniua assicurato da monti più alti, e da boschi era composto di circa due mille caualli in diuersi squadroni guidato dal General di battaglia Geling, al quale procedeua il Merci. Nella battaglia si contauano circa quatro mille fanti compartiti in più corpi colle sue riserue, & il bosco alle spalle, la direttione de quali haueua il Baron di Rossimberg, e'l Commissario Sceffer. Il sinistro fianco pur d' altri 2000. caualli veniua commandato dal General di Battaglia Spereuter, doue si teneua anche Gio: di Vert, e questa Caualleria alla parte sinistra haueua vna Valle, & alle spalle pur il bosco. In tal forma ritrouandosi ambi gli eserciti, l' Artiglieria di Bauierra principiò a tirare contro li Francesi con qualche loro danno, e nello stesso tempo mossa tutta l'armata insieme passarono il prato, che staua nel mezo, e li fanti colle piche abbassate inuestirono le gente a piedi di Francia, a capo del bosco sopradetto, ma furono sostenuti, e ributtati colla pegio di due Reggimenti, che retrocessero con qualche confusione. A questo però venne opportunamente rimediato dal Spereuter, che vi mandò al sostegno il Tenente Colonnello Rensch colle truppe del Spor, dal quale furono con molto valore inuestiti li Francesi. Et egli con sei squadroni di caualli sostenuti d'altri sette condotti da Gio: di Vert, riuoltatosi a sinistra verso il Vilaggio per tagliar fuori il bosco, e quella gente, che v'era dentro s'azzuffò con altri otto di caualleria Francese guidati dal Signor della Passage, e dal Conte di Vittestein, con quali per qualche spatio ne successe attroce, & sanguinosa la fattione; In tal mentre l' Ala destra del Geling inuestita precipitosamente dal Rosa si riuersciò in fuga alla prima sparata, e fù brauamente incalzata dal medesimo Rosa, i soldati del quale gridando vittoria corsero disordinatamente verso i Bauarri fuggitiui accrescendo in questi l'orrore, e la confusione; Ma il Colonnello Colb il giouine, che per ordine del Spereuter s'era in quel punto ridotto anch'egli fuori del bosco con tre squadroni di caualleria si scagliò con tant' empito alli fianchi de' Vaimaresi, che li obligò a retrocedere con molta confusione, della quale congiontura profittandosi Geling, &

Ordināza dell'eserci to Frācese

Ordināza dell' esercito Bauarro.

Battaglia d' Herbestausen.

riunite

rimite le genti sbandate, e ripreso il combattere, furono in breue tempo i Vaimaresi (prima vittoriosi) rotti, e conquassati totalmente colla prigionia del medesimo Rosa; per il che non meno indeboliti gl' altri compagni, che fin allora haueuano tenuta viua la zuffa col Merci, e Gio: di Vert, e la fanteria sospettando d'esser tagliata fuori dal Spereuter si ritirò in confuso verso il Villaggio inseguita da Bauarri, che molto male la trattarono, & in questa mischia restò prigione il Smitberg. Il Turennes, e'l Signor della Passage procurarono di rimetter li sbandati, rinuigorir i fuggitiui, e di fermar la furia de' nemici sino che giongessero almeno i vecchi Reggimenti del Rosa, che erano poco lontani, con quali sperauano di riordinarle le facende; ma il Merci, e Gio: di Vert ardentissimi in quest' esecutioni militari senza perdita di minimo tempo caricarono con tutto il grosso il rimanente delle truppe inimiche, che tutte andarono in confusione, & aperti, e squarciati si dierono alla fuga, e qui fù preso il detto della Passage, poco lontano dal Turrenes, che pur scorse graue pericolo. Il rimanente della fanteria fugita in Herbestausen si saluò nella Chiesa, e pretese difendersi dietro il muro del Cemiterio, combattendo valorosamente qualche tempo, mà superato in fine da Bauarri, la maggior parte di essi Francesi, andò a fil di spada, e'l rimanente furono fatti prigioni coll'Visconte di Lamet, Turrennes saluosi con 400. caualli alla parte del fiume Mayn, e così fece la caualleria del Rosa, che intesa la rotta de compagni torno testa, eseguito il detto Turennes. L'Artiglieria, che da Marghetal marchiaua al campo, fù presa per viaggio, così tutto il bagaglio restato al quattiere, le monitioni, & ogn'altra cosa.

Morirono dalla parte de Francesi circa 2000. soldati con molti officiali, & altre tanti restarono prigioni, e trà questi quatro Generali che furono Rosa, Smitberg, la Passage, e'l Visconte di Lamet, e vi lasciorono cinquantasette trà insegne, e stendardi, che furono poscia portati a Monaco all'Elettore per il suddetto Colonnello Colb. I Bauarri si trouarono mancar poco più di 500. soldati con pochissimi officiali. E perche tutto quel paese era ripieno di gente Francese sparsa per quelle terre, senza punto fermarsi deliberarono li Generali Bauarri di perseguitar i fuggitiui, e dar addosso a tutti li quartieri, che restauano prima che potessero ritirarsi, e così fù inseguito Turennes fino appresso il Mayn, qual si ritirò poscia nel paese d'Hassia, e fermossi a Vuarbourg sul fiume Dumel per raccoglier le sue soldatesche. Fù preso il Castello di Merghetal, fatto acquisto di molti viueri, monitioni, & qualche pezzo di cannone restato in Hall. Mitelbourg, Ghermersain, & altri luoghi di quei contorni vennero in poter dell'Elettore, e scorrendo senza contesa i Bauarri dal Danubio al Rheno, & al Mayn andarono

rono all'oppugnatione di Chirchein Piazza forte nel paese di Hassia, dentro di cui s'erano ricourati circa mille fanti Hassiani; ma seguì il tentatiuo senza effetto, perche pronti alla difesa, e risoluti di sostener l'assalto quei difensori, non hebbero i Generali di Bauierra per buon consiglio di consumar d'auantaggio della loro buona fanteria, per far acquisto di quel luogo, che per tenerlo vi bauerebbe voluto vn presidio d'vna buona parte del loro esercito, e però dopò varij campeggiamenti in fine si ridussero i Asciaffembourg, e s'alloggiarono sopra la montagna di Odenualt per osseruare i disegni de' Francesi, e de loro Colegati, che d'ogni parte s'andauano riunendo, & apparecchiando à saltar di nuouo, e più forti di prima alla campagna, come si dirà à suo luogo.

Di questa vittoria se bene era grande il profitto, ch'allora n'appareua per hauersi scanzato il soprastante pericolo alla Bauierra, e Stati di quell'Elettore d'vna furiosa inuasione, e che ne dimostrasse il Duca i soliti segni d'allegrezza coll'essere andato insieme colla Duchessa, fratello, figlioli, e Nepoti à renderne publicamente gratie à Iddio, & alla Beatissima Vergine, (vna statua della quale giace nella gran Piazza di Monaco) ad ogni modo nel suo interno, e colla isquisita prudenza, della quale questo Prencipe era dotato: Preponderando, che le vittorie poco giouano quando non si possono seguitare, e che in breue la Francia si sarebbe rimessa con forze maggiori, e con tanto più sdegno contro d'esse, quanto che lo conosceua principal ostacolo à suoi intenti, che però hauarebbe procurata tutta la sua ruina, alla quale non valeuano le sue forze à resistere risolse di far intendere al suddetto Padre Vernant Gesuita, che tutta via si tratteneua à Parigi di tener viui li negotiati dell'aggiustamento, e con questa buona congiontura procurarne qualche effetto, non complendo all'Elettore in quell' età graue colli figlioli pupilli continuar quella guerra, che in fine era, ò per fondargli l'erario, ò per rapirgli lo Stato; non potendosi continuar a lungo nel mezo de due Grandi a cōseruarsi senza procurare ò dall'vna, ò dall'altra parte le malore, che sogliono procurare li Stati esposti all'irrutione delli inimici, & alla indiscretezza de gl'amici, ma il Padre fù licētiato senz'alcuna conclusione, parendo alla Francia non esser allora tempo di trattarsi aggiustamento, col quale vi sarebbe andata della riputatione, quasi che s'hauesse stabilito per paura della vittoria d'esso Elettore: mà in vece di questo si fecero le maggiori prouiggioni per rimetter l'esercito, e per far ritorno alla campagna, concorrendo d'ogni banda aiuti, e rinforzi.

Il Duca di Bauierra non ostante la vittoria, desidera l'aggiustamēto.

Per la medesima disgratia restarono parimente interotti al Colonnello Erlach i suoi disegni, poiche vscito egli di Brisac, della qual Piazza era Gouernatore con parte del presidio, & aggionte a questo al-

sto altre genti cauate da Colmar, Silestat, & altre Piazze circonuicine haueua principiati felicemente alcuni progressi, hauendo costretto il Tenente Colonnello Bising à rendergli Coppenhain luogo cinto da mura antica il dì 16. d'Aprile, e le terre vicine ad accordargli grosse contributioni, le quali per il ritorno dell'Armi Bauarre furono interotte, conuenendo alla sua soldatesca sparsa per diuerse di quelle terre a far buona ciera, ritornarsene alle loro guarniggioni, & in tal modo il pouero paese prouando hora la venuta dell'vno, & hora l'ariuo dell'altro partito, ogn'vno colle medesime brame di dar ristoro alle sue fatiche colli acquisti de sudori de poueri habitatori, cagionauano, che questi disperati abbandonassero le proprie case, ritirandosi altroue, doue sperauano salvezza, e così restando le terre inculte, le case vuote, quei soldati, che non si contentauano di poco: conueniuano contentarsi di niente, non trouando per riposo altro, che nuda terra, e per il vito, e foraggio, che ortiche, virgulti, & altre male herbe solite spuntar in quei terreni, che non sono coltiuati. Non dissimili sciagure veniuano prouate dalli Dannesi, diuenuti quei paesi de Floridi, e contenti, scena miserabile delle più lacrimeuole calamità, e turbolenze da farne risentire gl'istessi nemici, poiche continuando gli Suezzesi nelle principiate inuasioni, s'erano nuouamente portati sotto Rensburg, Piazza principale dell'Holsatia col Colonnello Hel Vranghel, il quale con 8. mille fanti, & 2. mile caualli apertaui due attacche il dì 10. Aprile con 26. pezzi d'artiglieria non mancaua d'incessatamente fulminar quei ripari, e colle bombe incommodar gl'habbitanti, quali da queste hostilità resi tanto più inasperiti, e molto più dall'odio naturale portato alli detti Suezzesi, si difendeuano con mirabilissima virtù con frequenza di tante moschettate, e cannonate, che era notabil il danno ne riceueuano gl'Agressori, restandouene infiniti morti nelli approcci, e nelle frequenti sortite, che faceuano gli Assediati; onde sminuendosi sempre il numero della gente Suezzese, & essendo l'intentione della Corona d'hauer ad ogni prezzo quella Piazza, colla quale s'apriua l'adito à maggiori auanzamenti, fù ordinato al Chinigsmarc, che s'attrouaua in questo tempo nell'Arciuescouato di Brem con 6. mille combattenti di spiccar dalle sue truppe 2. mille moschettieri, e spedirli in rinforzo del suddetto campo, doue d'altre parti ancora giongeuano giornalmente altre soldatesche, per li quali preparamenti, non però dissisteuano gli Dannesi dalla principiata diuersione nella Suetia, anzi di bene in meglio cõtinuando la loro inuasione con reiterati rinforzo veniua obligata la Regina per difesa del proprio Regno a commandar alla frontiera le militie del paese, & altre soldatesche, non vollendo parimente n'anche essa per tal mossa ritirar i suoi Capitani dalli principiati progressi nel paese nemico, colla massima, che a lei bastaua l'ani-

Rësbourg in Danimarca assediato da gli Suezzesi.

Dannesi procurano entrar nella Suetia per far diuersione, ma non incõtrano il desiderio.

l'animo di diffender il suo Stato più raccolto, & inaccessibile, cosa che non supponeua ne' Dannesi in più lati già inuestiti, e perche tanto meglio potesse perfettionar i suoi consigli essendo necessaria in ogni maniera la superiorità de vascelli Armati nel mare, oltre all'armamento delli proprij, fece ricorso di nuouo alli Stati d'Ollanda, acciòche come amici, e confederati volessero assistergli di qualche quantità di legni, trattandosi dell'interesse medesimo di quella Republica, mentre grauemente veniua pregiudicata la nauigatione de' suoi mercanti col nuouo Datio allo stretto del Sund posto da Dannesi, e perche la Piazza di Gluestat era quella, che benissimo munita d'ogni ocorrente contribuiua i soccorsi, e le prouigini alle altre, stando situata sull'Elbis, & in sito opportunissimo, vi furono ispediti 22. vascelli armati, perche dando fondo in vicinanza del suo porto, impedissero il trasportarsi in questa le cose, che giornalmente gli veniuano condotte dalli Vascelli di Dania, dall'altra parte medesimamente essendo stato il Marescial Horne rinforzato di 6. mille combattenti, lasciato sofficiente numero di soldatesca all'assedio di Malmo, col rimanente si condusse sotto Christianstat, e'l General Vranghel hebbe ordine di scorrere il Mar Baltico con alcuni Vascelli, & iui attendere l'vnione de gl'altri, che s'aspettauano d'Ollanda coll'Amiraglio Ancherhelm, la massa de quali doueua esser fatta a Vismar, per incaminarsi poscia vnitamente, doue il bisogno richiedesse, il qual Vranghel approdato alla picciola Isola di Bornholm vi sbarcò, coll'hauer mandati a fil di spada quanti furono trouati in arme, & coll'hauersi proueduto di molti viueri, & altre robbe, tentò ancora d'occupare quella di Mobes, ma gl'habitanti, e li soldati auertiti dall'esempio della prima, lesti coll'armi alla mano lo ributtarono valentemente, e con qualche suo pregiuditio; ma non puotero già conseguir la medesima fortuna quei dell'Isole di Bornholm, e di Langeland nello stretto di Belt, poiche inuestite l'vna dietro all'altra restaro prese, e manumesse da gli Suezzesi sudetti. Dall'altro canto operandosi non meno da Dannesi quello, che conosceuano opportuno alla salute de' loro Stati, e sopra tutto premendo loro la perdita di Rensbourg, come Piazza concentrata nelle viscere dell'Holsatia, il dì 21. Aprile vsciti da Gluestat 1500. tra fanti, e caualli sotto la condotta del Colonnello Bruchcald, s'incaminarono furtiuamente contro Fedicstat, Piazza molto a proposito per ageuolar l'introduttione de soccorsi in Resbourg, & d'improuiso appoggiateui le scale, e petardi se ne fecero padroni saccheggiando la terra, e tagliando a pezzi quanto furono trouati con armi atorno; ma hebbero breue il contento di questa riuscita felice, imperoche spiccatosi l'Vranghel con parte dell'essercito, che teneua sotto Rensbeurg contro essi Dannesi, & incontratili in luogo molto proprio, ne tagliò buona parte a pezzi, e fece il rimanente pri-

Gli Suezzesi mandano auãti Gluestat 22. vascelli armati.

L'Isola di Bornholm presa da gli Suezzesi.

te prigione, col medesimo Commandante, qual fatto condurre al campo in vista de gli assediati, acciò conoscendo disperato il soccorso si risolnessero d'arrendersi, prestamente assaltò ancora il fortino d'Husson, fabricato da nemici sulla stradda, da Glicstat, Rensburg, e'l quale doppo breue contesa restò superato con morte, e prigionia di 300. soldati, che v' erano alla difesa, e col loro Commandante, per le quali disgratie, non punto perturbandosi il Rè di Danimarca dotato di vna sopra naturale intrepidezza non mancò d'esercitar altre proue, e di metter in opera tutta l'arte, e l'ingegno, fatti perciò vscire 27. vasselli da guerra benissimo armati con sopra d'essi 2. mille fanti, e 500. caualli, li fece sbarcare appresso Gottembourg per diuertire l'Vranghel dall'assedio sudetto, mà tutto senza frutto, poiche maggiori erano le forze de gli Suezzesi, e più acurata la diligenza delle guardie, onde conuenne richiamarli à Helsonor, doue s'attrouaua egli in persona cō 40. vasselli per opporsi à gli Ollandesi che doueuano vnirsi colli Suezzesi sotto l'Amiraglio Reming, & alla medesima armata Suezzese, che staua alla Vela in Vismar per vscir à danni della sua corona, doppo hauere scoperta vna congiura, la quale s' hauesse hauuto effetto, come era stata ben ordita, era per rouinar affatto l'armata Suezzese, erano queste alcune case finte di marcantie de negotianti di Lubecca, nelle quali con mirabil artificio erano accommodati diuersi fuochi artificiati per attaccar fuoco, il quale à tempo limitato doueua esser acceso d'alcuni fucili, che hauerebbero fatto l'effetto fornito il motto di certe ruote coningnegnate insieme: il che fù scoperto da vn Marinaro, e gl'inuentori di tal machina furono carcerati in Ambourg, e in Lubecca. Questa armata vscita poi al mare, & vnitasi colli vascelli d'Ollanda si ridusse sotto Copenhagen Città, e Residenza del medesimo Rè, doue dato fondo sopra tutti li passi, la teneuano come assediata. Non tralasciauano in tanto li Dannesi d'andarsi riparando da tante molestie, e tutta via premendo loro l'oppugnatione di Rensbourg, qual continuaua con poca speranza di salute; Il Conte Pens procuro di darui qualche suffraggio, perche vscito di Glicstat con 500. fanti, e 300. caualli, e dato sul quartiere nel Villaggio di Graffenstet, vn'hora sola di strada da Rensbourg a due compagnie di caualli Suezzesi, col fauoreuol successo di questo fatto, nel quale tagliò à pezzi, e ne fece prigioni la maggior parte, spintosi auanti, restarono le speranze defraudate, poiche vscitogli improuisamente adosso l'Vrangel, lo mal trattò in guisa, che la maggior parte de Dannesi restarono morti, e prigioni.

Progressi de gli Suezzesi nella Dania.

Frode contro gli Suezzesi scoperta.

L'Arciuescouo di Breme, non meno intento a questo soccorso, anche egli per facilitarne l'effetto, fece erigere alcuni forti a Butzfltit poco distanti dalla Città di Stade, con quali pretendeua d'impedire per terra

l'introdutione de viueri al campo Suezzese, com'è parimente faceuà per acqua, hauendo a tal fine posto alcune barche armate sul fiume Swinghe, per il quale veniuano condotte diuerse vittouaglie, & altro alli sudetti Suezzesi, ma n'anco questo portò il giouamento sperato, posciache d'altre parti era abbondantemente proueduto il Campo, così che sempre meglio continuando quell'assedio, sempre peggio stauano quegli assediati: Onde stante tante male fortune, e per il dubbio di peggio, parendo al Rè, che la conseruatione de suoi Stati dipendesse più tosto ad vna buona pace, che dalla continuatione della guerra, il fine della quale non poteua riuscirgli, che di nocumento, ripigliò nuoua pratica d'aggiustamento colli Suezzesi non solo, ma colli Olandesi ancora, e conuocati a Copenhagen vn' Assemblea di tutti li Vescoui, e nobiltà del Regno, per consultar sopra questo aggiustamento ne furono fatte le proposte dal Gran Cancelliere, doue ogn'vno hauendoui quella consideratione, che richiedeua l'importanza dell'affare, quelli che assentiuano, che si douesse continuar la guerra adduceuano, che gia s'era sul disuantaggio, & al di sotto, onde gli nemici hauerebbero pretese sodisfattioni strauaganti, e'l far vna pace vergognosa, era peggio, che continuar la guerra etiamdio con pericolo. Esser biasimeuole il deporre l'armi quando resta viua l'occasione di rifarsi. Il mostrarsi pronti, & apparecchiati alla continuatione della guerra, ancorche perdenti riescer sempre di maggior vantaggio, che il farsi conoscer vile, e desiderosi della quiete. Non douersi tanto dubitare de gl'euenti sinistri, perche allora a punto sogliono, come i venti in Mare conuertirsi fauoreuoli, che più sono stati contrarij. Hauersi auuiso sicuro della pace stabilita dall'Imperatore col Ragozzi: onde libero da questa parte potersi credere, che impegnando quelle forze contro Suezzesi, questi siano obligati per mantener viua la loro sussistenza in Germania di indebolirsi in questa parte. Non poter n'anch'essi mantenersi in tanti lati, & essere da sperare, che ad ogni minimo trauaglio, che riceuino in Germania siano essi per chieder l'aggiustamento, che allora con maggior riputatione si può maneggiare. Non complir alla Corona di Suetia impiegar l'armi, e'l danaro, che deue sostenner la guerra di Germania a lei di tanta consideratione contro vn Regno, i Popoli del quale per antipatia naturale mai sarebbero per acquistarsi alla soggettione de gli Suezzesi. Esser poco durabile quella pace che si conclude per necessità, e douersi credere, che chi non impedisce adesso la grandezza della Suetia, meno sia per farlo poi quando questa sarà cresciuta. Allora sperarsi cambianza di Fortuna, che cambiano gli accidenti del Mondo. Altri Prencipi gelosi de progressi de gli Suezzesi esser per abbracciar l'esempio de Danesi. Chi vuol esser seguitato douer dar principio à caminare. La ragion dello Stato vestirsi

Consulta delli Danesi sopra la pace da trattarsi con Suetia.

vesti vsi di quei drappi, che vien obligata dall'aria, che soffia, e concludendo, che meglio era il continuar la guerra, ancorche lacrimeuole, che sottoscriuer ad vna pace suantaggiosa insisteuano. Che d'ogni parte datisi all'armi si facesse ogni sforzo maggiore per espellere gli Suezzesi da gli Stati occupati. Ma gl'altri, che parlauano a fauore di questo aggiustamento produceuano altre ragioni, e ributtauano le antecedenti. Che non si doueua aspettar, ch'i nemici facessero progressi maggiori, perche allora poi, ò non hauerebbero accettata la pace, ò accettandola pretenderebbero conditioni tanto impertinenti, che meglio sarebbe il perdere ogni cosa. Non douersi mai sprezzar la pace per sperar vna vittoria, essendo l'vna la consolatione de popoli, l'altra incerta, e la ruina delle Prouincie. Hauer gli Suezzesi occupate molte terre, trouarsi già concentrati nelle viscere del Regno, sostennersi le loro militie colle sostanze de propri habbitanti, hauer forze potenti, la fortuna propitia, Amicitie, e confederationi con Ollanda, con Francia, e con altri Prencipi dell'Imperio. All'incontro, la Dania senz'alcun appoggio, e senza speranza d'alcun soccorso. L'Imperatore pur troppo oppresso. Il Rè di Spagna trauagliato dalla fortuna de' Francesi, e dalle ribellioni de proprij sudditi. L'Inghilterra, da cui s'hauerebbe pur qualche aiuto, afflittissima dalle conuulsioni intestine. Li Polachi alieni dalle brighe. La Moscouia col Tartaro al fianco; non potersi hauere aiuti strannieri, e senza questi il voler mandar gente dal paese inasperta, & auilita dal solo nome di guerra contro soldati di fortuna, & agguerriti, esser come il dar le lepri in bocca al cane. Da gli Austriaci hauersi più speranze ch' effetti. Essi che s'attrouano nel ballo, desiderar hauer compagni. Non esser questo consiglio profitteuole alla Dania, che tien bisogno di quiete, non di rumore. Non esser mai vergogna il credere quello, che non si può mantennere, e sempre meglio l'assicurarsi con poco, che mettersi in pericoli di molto. Commendabile l'impedir la troppo grandezza de vicini, quando non vi s'attachi la propria ruina.

Ragioni addotte da consiglieri Danesi per abbraciar la pace coli Suezzesi.

La casa d'Austria, hauer ancora molti Stati; Esserui altri più vicini, a'quali incombe l'inuigilare, che la bilancia non pendi souerchiamente. Non alla Dania Regno rimotto, cercar per altre brighe, e trauagli, e concludendo, che non v'era consiglio più salubre, ch'abbracciar la pace quando poco vtile si ritrouaua dalla guerra, questa sentenza fù lodata, e ad effetto delche allargatosi il Rè nelle propositioni colli Mediatori, ch'erano i Deputati di Francia, e d'Ollanda, ne restrinsero le pratiche tanto auanti colli Suezzesi, i quali se ben volentieri hauerebbero continuata la guerra, così per odio naturale, come per i vantaggi, che sperauano, ad ogni modo, hauuto in considera-

tione, che l'Ollanda non haurebbe acconsentito alla tottal depressione di Danimarca, ne meno vi sarebbe condescesa la Francia, gelosa della loro potenza, e che v'era da impiegar le forze in Germania con profitti forti più riguardeuoli. Condescessero all'aggiustamento, venendone sottoscritte le capitulationi dalle parti il dì 23. Agosto, il cõtenuto delle quali fù, che il Rè di Danimarca douesse rinonciare alla Corona di Suetia le Isole di Gatblandia, & Oesel hereditarie, e le Prouincie di Halland, & Iemptia per 50. anni, oltre certa somma di denaro da pagarsegli in virtù di vna tal antica loro pretensione.

Pace tra Suetia, e Danimarca, & sue capitulationi.

All'incontro douessero gli Suezzesi restituire l'Isola di Bornbolm con tutte le piazze, occupate nella Scania, Iutia, Holsatia, Contea di Pennberg, e nell' Arciuescouato di Brema nel termine di tutto Ottobre susseguente. In essecutione della qual Pace, li Vaselli Ollandesi ritornarono al loro Paese. La Flotta di Suetia riuenne a Stocholm, quella del General Vranghel a Vismar, e l'altra dell'Amiraglio Vitens in Ollanda. Furono poscia dichiarati dalla Corona di Suetia Gouernatori delle Piazze, cedutegli da Danimarca nella Prouincia d'Hallandia il Luogotenente Generale Larschage. Il Sargente Generale Sperling Helmostat. Il Tenente Colonnello Chundlilliehoc di Varbourg. L'Amiraglio Vlsspar nell'Isola di Gothlandia. Il Colonnello Erison nell'Isola d'Oesel. Il Colonnello Sirich nella Iemtia. Il Colonnello Carlo Hart nella fortezza d'Herental a confini della Norvegia; e in tal modo restò terminata quella guerra, che non haueua apparenza d' hauer si breui confini, e che minacciaua ruine maggiori, e sciagure più deplorabili. Rimase non aggiustato colli medesimi Suezzesi l' Elettor di Sassonia, il quale vedendo, che l' Imperatore non gli poteua contribuire que' rinforzi, che teneua bisogno per se medesimo, e il suo Stato era minacciato dal Chinigsmarc, qual entrato per la Voitlãdia nella Misnia, di gia haueua prese diuerse terre, & vltimamẽte il dì 24. Agosto costretti li difensori di Meissen a rendersi a discrittione, per non esporre d'auãtaggio il suo paese alle miserie della guerra, aprì trattato d'aggiustamẽto col detto Chinigsmarch, da cui auisatone gl'altri Capi, che teneuano l'auttorità di poter sopra negotij simili deliberare, ancorche alcuno auido della preda di quel paese assentisse alla continuatione delle ostilità contro esso Elettore, incolpandolo di poca fede, e di volubile, vogliendo ad ogni picciol turbine il mantello, con tutto ciò essendo il fondamento della Politica degli Suezzesi il procurar di tener amici, ouero neutrali Prencipi dell' Imperio, dichiarando essi di esser venuti più tosto per liberarli dalla seruitù, che per metteruegli, intenti solo a deprimere l'eccessiua grandezza delli Austriaci, restò finalmente dopò diuersi negotiati accordata

Viene accordata vna neutralità di sei mesi tra Suezzesi, el Duca Elettor di Sassonia.

cordata vna neutralità di sei mesi, le cui conditioni furono, che douesse l'Elettore rimandar à Cesare li Reggimenti, che in suo aiuto gli haueua mandati, facesse vscire da Magdebourg la Caualleria Austriaca, e che la Guarniggione Sassona vi potesse riscottere la solita contributione, che gli officiali d'ambe li partiti potessero entrare, & vscire dalle terre di esso Elettore, che douesse questi consignar ogni mese al Gouernator di Lipsia dieci milla tolleri, e 3000. mogia di grano, e resti libero il passo alli Suezzesi dell' Elbis con patto, che essi Suezzesi non impedirebbero l'entrate di esso Elettore, e passati li sei mesi potesse ogn' vno continuare, o rompere la detta neutralità, purche sia denonciato vn mese prima. il Chinigsmarch in virtù del che sortirebbe subito dal paese dell' Elettore, restituendo tutte le Piazze occupate fuor, che Lipsia, e Torgaù, luoghi di consequenza, e chiaui per aprirsi l'adito a maggiori aquisti, e quì ancora terminarono quella hostilità, che sembrauano douer hauer più aspra riuscita. Ma come sopra ogni altra massima domina quella di conseruar in ogni maniera il Dominio, così questa preualendo ad' ogn' altro riguardo rappresentato nel consiglio Elettorale da gl' Imperiali, e da qualche loro partegiano, fù conosciuto, che bene spesso per aiutar chi s' annega, s' affogga se medesimo.

De quali successi se restò perturbata la Corte di Viena, hebbe nel mezo di queste scontentezze qualche consolatione, poiche nel mentre, che di nuouo ritornati in campagna i Transiluani, condotti da Bacos Gabor, scorreuano con spauento de popoli la campagna, e minacciauano le Piazze di que' confini, hauendo occupata Tirna, il Castello di Sant' Andrea, Moder, & altri luoghi, & lo stesso figlio del Ragozzi con qualche soldatesca, era venuto appresso il Tortensone sotto Brina; Gionto a Viena col ritorno da Costantinopoli vn Chiaus dal Gran Signore, oltre all'hauer questo ratificata la pace con Cesare, hebbe ordine di commandare al detto Transiluano, che subito deposto l'armi, douesse aggiustarsi, non complendo a Turchi, che colla depressione del'Imperatore si facessero loro vicini di maggior potenza, e di maggior ambitione di dominare; Onde se ben il Ragozzi per le speranze della Francia, e della Suetia s'era inuaghito della Corona d'Vngheria, ad'ogni modo stando nelle braccia dell'Ottomano, e sottoposto a riuerir i di lui cenni, per non perdere il proprio Stato, per cercar d'aquistar quello d'altri, risolse di ripigliar i trattati d' aggiustamento, e finalmente il dì 22. Agosto ne seguì la conclusione, e'l Ragozzi venuto personalmente a Teben, luogo vicino al Danubio tra Posonia, e Viena, doue si trouaua l' Arciduca Leopoldo, fù accolto

Pace tra Cesare e'l Prencipe di Transiluania.

accolto con gratissime dimostranze, e rinouata la pristina buona corrispondenza negotianti delle parti, il che inteso dal Tortensone grauemente sdegnato, e ripieno di perturbatione, prima che le genti del detto Ragozzi in conformità de gli ordini riceuuti si staccassero dalla sua vnione, sotto protesto di dar nuouo assalto a Brinna, v'impiegò buona parte d'essa gente, acciò che ò vincendo, ò perdendo fosse ad ogni modo ogni successo a lui profitteuole, perche ben volentieri haurebbe veduto ogni danno alli detti Transiluani, molti de quali periti nel cimento suddetto, gl'altri accellarono la loro partenza, lasciando in tal modo gli Suezzesi defraudati di quelle speranze, che fondati sopra l'arbitrio il più delle volte sogliono restar deluse, per la qual partenza restando il campo Suezzese molto indebolito, e gl'Imperiali accresciuti di quella soldatesca, e capi che teneuano impiegati in quella guerra, risolse il Tortensone abbandonar l'impresa di Brinna, e ridursi verso la Boemia, per vnirsi col Chinigsmarch, che a tal effetto haueua ordine di passar l'Elbis à Torgau, e di lì poi venne a Scalitz, e di là s'accostò a Crems con 9. mille caualli, e 3. mille fanti, poiche gl'Imperiali ingrossati fortemente sotto quella Piazza n'accellerauano con industria mirabile l'espugnatione troppo riuscendo dannosa la perdita della nauigatione del Danubio: per lo che anche il Galasso, che verso la Boemia haueа raccolto vn buon corpo d'esercito, passato il Danubio a Mathausen andosene ad vnire coll'Arciduca, che con altre truppe si tratteneua a Teben per assistere vnitamente all'impresa della detta Piazza: onde il Tortensone veduto impraticabile il soccorso per esser ancо molto pouero di fanteria, ritornosene nella Boemia, & abboccatosi col Chinigsmarch à Delisch lasciato il Colonnello Osterling ad'Igla il dì 25. Ottobre attaccò, e prese a patti Pardoniz abbandonato da quel commandante, qual si ricourò nel Castello difendendosi valorosamente, e perche temeuano gl'Imperiali, che i suoi disegni fossero verso Praga, prestamente fù d'ordine del Galasso introdotto in quella Piazza mille moschettieri, con prouigioni de' viueri, e monitioni, e per guardar i passi il Conte di Buchain comparse con sette Reggimenti trà fanti, e caualli tra Buduuais, & Vodna: Il Colonnello Capaun, con tre mille soldati passossene a Pisech, il Colonnello Littich, fù ispedito con altre tante genti a Tabor; il Sargente Generale Hannau con altre truppe hebbe ordine di condursi a Glatta, e'l Baron di Fornemont con altre trà Praga, e Brandais, le quali prouigioni furono fatte con amirata sollecitudine, e con memorabile stupore, mentre poco prima si vedeua il partito Imperiale per la riceuuta percossa languente, & traboccante, in vn momento più vigoroso, che mai far ritirar il vincitore, ne procedeua.

Il Tortēsone assalta di nuouo Brinna, ma viē ributtuto.

Il Tortēsone si leua dall'assedio di Bauiera.

Prouedimento degl'Imperiali nella Boemia

cedeuano le ragioni dall'industria, colla quale s'affaticauano gli Austriaci dubbiosi di maggior male, che suole superar d'auantaggio ogn'altra diligenza del vincitore, & in particolare di quello, che abbandandosi nelle consolationi delle vittorie, più al particolar vtile, che al publico interesse s'applicaua, negligendo quelle deliberationi, che sono necessarie farsi sempre maggiori doppo le vittorie, per hauer modo di seguitarle, n'esser sturbati nella raccolta de frutti d'esse, così terminosi quest'anno con minor vantaggio assai de gli Suezzesi, di ciò l'apparenza ne dimostraua, poschiache altro non ottennero dalla riceuuta vittoria, che vna breue padronanza della campagna, dalla quale minacciandosi troppo altamente, fù il mottiuo della pace col Transiluano, e delle risolutioni, che fecero i Popoli Austriaci alla guerra, come si dirà, che cagionarono la ricupera di Crems, e la cacciata delli Suezzesi sino alli vltimi confini della Boemia.

Il Fine del Ottauo Libro.

PAR:

PARTE TERZA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO NONO.

SOMMARIO.

SI narrano i preparamenti delli Francesi per la guerra d'Alemagna: Esercito Francese in campagna sotto il Duca d'Anghien, & i suoi progressi. La battaglia di Nordlinghen trà Francesi, e Bauarri. Gli andamenti della Corte di Bauiera. Il tentatiuo dell'Anghien contro Hailbrun. I rinforzi dell'Imperatore venuti all'Elettor Bauarro, & l'abboccamento di questo coll'Arciduca Leopoldo in Monaco. L'oppugnatione di Mardich, e di Linch, e di altre Piazze in Fiandra da' Francesi. La ricupera del detto Mardich da Spagnuoli. La continuatione delle turbolenze d'Inghilterra. I progressi del General Farfaix. I disegni de Francesi nello Stato di Milano. L'assedio, e presa di Vigeuano. La battaglia trà Spagnuoli, e Francesi al Castello di Prò. Il matrimonio tra il Rè di Polonia, e la Prencipessa Maria Gonzaga di Niuers, e quello tra l'Arciduca d'Ispruch, e la Principessa Anna de Medici. La partenza di Roma del Cardinal Antonio Barberino. L'accidente occorso à Nicolò Montero in Roma.

Entre verso il Danubio quelle facende della guerra, che da prima zoppicauano per il partito Austriaco, haueuano preso giro più proprio l'Imperatore; per à punto non diferenti erano i medesimi affari dalla parte del Rheno, doue i Francesi prima perdenti, in questi giorni haueua la cosa mutata faccia, campeggiauano senz'ostacolo de' Bauarri, poco auanti vittoriosi, così vane le vicende di queste attioni terrene, che

non meno, che il sole cō motto perpetuo passano dall'vno nell'altro segno, e così à punto s'esercita la Fortuna, che prestamente voglie la vela là doue spira il fiato della sua volubilità, rouinando souente le cose più saggiamente stabilite, e prosperando quelle, che con minor ingegno sono risolute, e questo auenne, perche la Corona di Francia chiamatasi grauemente pregiudicata nella sua potenza, mentre da Prencipe tanto inferiore com'è il Duca di Bauierra, haueuano quiui trasmessi li sforzi maggiori, hauendo per massima trà le più riflessibili il conseruar la riputatione delle sue armi nella Germania, come quella che nelle cose nuoue fà grandissimi effetti, la quale quando hauesse permesso, che si vedesse così pregiudicata non più credito, non più stima, ne più concorso al di Lei seruitio hauerebbe ritrouato, essendo consueto nelle guerre di aprezzare quel Potentato, quale con la riputatione della spada sostienne il suo scetro, e però grandissime a meraniglia facendosi le prouiggioni per mantener la sussistenza oltre il Rheno, fecero instanze efficaci alla Langrauia d'Hassia per hauere quatro mille de suoi soldati con offerta di cento mille doppie, il che fugli concesso prontamente da quella Prencipessa sempre salda nell'vnione stabilita colla Francia dal già Landgrauio suo Marito, colla consideratione, che stando ella trà tanti confini de' Prencipi la politica migliore era di tenersi amica del più potente, con che veniua da se stessa, come fà la lucerna, a riceuere lo splendore dalla confidenza con quella Corona. Venne parimente inuitato il General Chinigsmarch, che con cinque mille Suezzesi campeggiaua alli confini della Franconia, acciochè volesse condursi alla volta del Rheno, per vnirsi all'esercito Regio, col quale hauerebbe fatto maggior progresso, che da se stesso trattennersi per quelle parti, doue giornalmente compariuano Imperiali armati; onde se bene di mala voglia gl'Alemanni conuersano colli Francesi, per l'antipatia de loro costumi molto diferenti, e contrarij apparendo in gl'vni flema, e ne gl'altri viuacità, con tutto ciò per esser la causa commune, e perche sperauano gli Suezzesi con questa nuoua inuasione de' Francesi nella Germania d'indebolire le forze di Cesare, che sarebbero state obbligate a pensar alla difesa di questa parte, e di migliorar i loro interessi nella Boemia, doue le cose caminauano con vicendeuoli auenimenti, ancor esso Chinigsmarch prese la marchia a quella volta. Venne poscia incaricato il Maresciallo di Gramont di raccogliere le truppe sparse a quartieri per la Sciampagna, e parimente portarsi appresso il Turennes, a cui il Duca d'Anghien spedì anch'egli diuersi rinforzi.

Prouedimenti de' Francesi per la guerra d'Alemagna.

Per le quali prouigioni se bene alla Corte di Monaco si staua in qualche apprensione, e si richiedeuano soccorsi all'Imperatore, il quale diede poi ordine al Conte di Gleen di leuar quel più di gente, che potesse nel

se nel circolo della Vesfalia, per vnirsi all'essercito Bauarro: li Generali, e capi però dell'Elettore riscaldati dalla buona fortuna passata, e molto più dalle speranze nella conditione delle loro truppe vetterane, & esperimentate, colle quali proseguendo la vittoria s'erano già impadroniti, come si disse di tutte le Piazze sino al Rheno, & al Mayn, risolsero di passar il Mayn, come fecero, a Hochest, ingrossati dagli Hassiani, da Suezzesi, dalle genti del Dubaldel, e del Visconte di Corual, e proueduto si l'esercito a Francofort d'ogni occorrente alla marchia, s'indrizzò verso il fiume Nechar, sopra il quale stauano i Bauarri con molta prudenza guidati dal General Merci, qual conforme l'instruttioni dell'Elettore suo padrone contento della prima vittoria, seguiua il consiglio di temporeggiare, e trattener i nemici, la natura de quali, non confacendosi col Clima forasterio, daua speranza che col ferro, e colli cimenti militari, fortificatosi perciò all'intorno, che ben tosto più si douessero perdere colle fughe, e colle malatie, d'Asceffembourg staua osseruando gl'andamenti del partito contrario. i capi del quale desiderosi di portarsi auanti, callati nella Vetterauia al li 22. Giugno scorsa, e predata quella misera campagna, saccheggiato Darmestat, e diuers'altre di quelle picciole terre murate, presero il camino verso Hailbrun, e Zuingenburg, e perche tanto più restasse l'essercito loro superior di forze al Bauarro, al quale s'era congionto il Conte di Gleen con 3. mille combattenti, e tutte le truppe, assoldate da nuouo dall'Elettore, che quartierauano nella Contea d'Vlm, e potesse campeggiare senza alcuna dubitatione, il medesimo Duca d'Anghien, fù incaricato di passar al commando di esso, e condurci tutta la gente, che potesse cauare dalle Prouincie circonuicine, & in particolare, quella, ch'era sotto la Motta, che finalmente priua di soccorso, ne potendo il Signor di Chliquat, che v'era Gouernatore difenderla, al primo di Lugio n'haueua patteggiata la resa a conditione, che se nel termine di sei giorni non comparisse il soccorso, il settimo ne douesse vscire a patti di buona guerra, con due pezzi di cannone, & essere scortato sino in Lucemburg, come seguì con molta consolatione della Corte di Francia, a cui daua non poco disturbo questa spina nelli occhij, che teneua in continuo sospetto quel paese, ch'essi desiderauano quieto, e lontano da ogni pericolo. Passato dunque l'Anghien il Rheno, subito col'ardore suo solito diede principio a trauagliare, e sopra tutto ad'inuestigare i modi di prouarsi alla campagna colli nemici, e desideroso di far acquisto di Nechar l'lm Piazza sul Nechar, e passo di consideratione poco discosto da Hailbrun, s'incaminò a quella volta; ma senza effetto, perche preuenuto dalli Bauarri essi quiui prima s'alloggiarono, e fortificarono in modo, che dopò alcune cannonate tiratesi d'ambe le parti l'Anghien si condusse sotto Vimphen, doue quartiera-

Il Cõte di Turennes rimesso di nuouo l'esercito ritorna in cãpagna.

uano 300. Dragoni del Colonnello Cratz, e superatolo a forza d'armi colla ruina d'essi Dragoni quiui varcato il fiume, e con questo appoggio, s'auanzò a Merghetal, da doue fù ispedito il Signor di Trassì Commissario Generale con qualche truppe verso il Dauubio, per obligare i Bauarri a diuidersi col spedirgli dietro vna parte del loro esercito, e in tal modo indebolendosi render più facile a Francesi il progresso de' loro disegni. Qui è da sapere, che il detto Signor di Trassì gionto à Merghetal ritrouò alcuni denari, che nella perdita della battaglia di Herbestausen haueua nascosi nella fossa di quel Castello. Il General Merci, auertito del disegno de' nemici, anch'egli si voltò verso il Danubio, & si condusse ad Hall per hauer il sito fauoreuole di questa Piazza colocata nel mezo d'vn giro di paese di quatro leghe incirca, tutto ripieno di terre, e casali, & cinto da vna fossa tutto intorno anticamente fattaui, da cui si rende molto forte, e di consideratione, e di quì furono cacciati di nuouo alcuni Dragoni in Rottembourg, che stà alla banda di leuante quatro, ò cinque leghe dalla detta Città di Hall. In tanto i Francesi coll'Anghien dall'altra parte penetrati più auanti il dì 18. Luglio s'accamparono sotto il detto Rottembourg, & in 20. hore obligarono gl'habitanti poco affettionati al partito Austriaco d'aggiustarsi, cacciando fuori li Dragoni, che v' erano stati ispediti. Presero doppo di questo a viua forza Oxemfurt, facendoui priggioni cinquecento Bauarri, e quiui tornato a ripassar il Mayn, inuestirono Sueinfurt, e scorsero colla Caualleria fino appresso Heinden, e Literhausen, doue seguì la separatione del Chinigsmarch, già che i Francesi erano numerosi a bastanza, e gli Suezzesi erano richiamati dal bisogno verso la Turingia, e la Sassonia, se bene alcuno hebbe sospetto esser seguita essa separatione con arte de gli Suezzesi, per non dar tanto calore alla potenza della Francia nell Germania.

Progressi del Duca d'Anghiē

Riunitosi poscia l'Anghien colle truppe condotte dal sopradetto Trassì pensò all'acquisto di Degenspil, e di Nordlinghen, colle quali Città s'haurebbe facilitata la riuscita al suo intento, ch'era in ogni maniera d'entrar nella Bauierra. Allora li Bauarri si ridussero a Faictan luogo tra Rottembourg, e'l detto Deghenspil alla sinistra della valle irigata dal fiume VVermitz, per la quale rettamente si passa da Rottembourg, a Deghenspil, restando alla destra Norlinghen, e di là se n'andarono a Duruanghen terra aperta, ma passo di consideratione per esser sopra il fiume Sultz profondo, e paludoso. Col qual posto poteuano impedire auanzamenti maggiori a Francesi, a quali mancando ogni dì più i viueri, e foraggi, e scemandosi il loro esercito, per le morti, fughe, & infermità de' soldati. Fù deliberato nel consiglio di guerra tenutosi auanti il Duca d'Anghien di passar auanti, & in ogni maniera fino che la gente era numerosa, e fresca procurar la battaglia.

Il fine principale de' Francesi era di ruinar lo Stato dell'Elettor di Bauierra, e ridurlo ad' vn'accordo a modo loro, perche quando, ò ruinato, ò staccato haues sero dal partito Austriaco l'appoggio di questo Prencipe, le forze, e'l consiglio del quale erano i saldi fondamenti della sussistenza dell'Imperatore speravano facile l'Elettione d'vn' Rè d' Romani d'altra casa, e la riuscita de loro disegni riuolti all' abbattere la grandezza Austriaca per maggiormente aggrandire quella della Frácia.

E se bene i Bauarri s'erano ridotti a Craislbain più basso verso Deghenspil con vantaggio tale, che dificilmente poteuano esser attaccati, vennero nondimeno i Francesi il dì 30. Luglio vn hora doppo mezo giorno fino alle trincere del fiume, e del paludo costuditi dalle genti del General di battaglia Geling, e dopò d'hauersi d'ambe le parti combattuto fino alla notte col cannone, poiche per i paludi, e certi laghi non si poteua più auicinarsi, li Francesi riuolta fronte s'incaminorono verso Nordlinghen, dentro della qual Piazza la medesima notte vi fù mandato il Tenente Colonnello Beldini con 300. fanti scielti, e l'essercito Austriaco si condusse appresso Oettingen sul fiume Vernitz, che sempre haueua alla destra. E tenutasi consulta trà Generali doppo varie proposte fù deliberato di procurar, che l'inimico non prendesse Nordlinghen, ne che meno potesse portarsi à Donauert, come era il dì Lui disegno, e però tenendosi sempre alla sinistra di esso fiume Vvernitz, costeggiar i Francesi, che teneuano la pianura dall'altra parte, abbracciando i partiti, che le congionture concedessero più riuscibili. Giace Nordlingen in larga, e spatiosa campagna, che dopò qualche spatio termina a mezo giorno colle montagne, restando à Ponente ampla, e spatiosa quanto può concedersi all'occhio. Li monti esposti al meridio sono concatenati con altri più alti verso Mattina, trà quali s'apre vna Valle larga circa due miglia d'Italia, fenduta dal sopradetto fiume Vvernitz, che placidamente scorrendo, si scarica nel Danubio appresso a Donauert, e sopra questo sono diuersi ponti, e tra gl'altri due, per vno de quali, che è il superiore, si stende nella pianura appresso i monti del mezo giorno sotto quali giace vn Villagio di pochi fuochi, chiamato Allern, dominato dal colle, sopra di cui sono alcune mura di castello antico dirupato, e distrutto. Gionto il General Merci colla Vanguardia al primo ponte, & auuisato, come i Francesi circondata la Piazza di Nordlinghen si preparauano al tentatiuo contro di quella, con prestezza passò il Vuernitz, & andosene ad' Allern, con proponimento di quiui far alto col vantaggio della montagna, e dar opportuno soccorso alla Piazza minacciata, e passata ancora la retroguardia, s'ordinarono gl'Imperiali nella seguente forma. Il Corno destro di quest'essercito, che poteua essere numeroso di circa 14. mille combattenti fù schierato appresso il detto Villaggio d'Allern

sotto

sotto il commando del Geling, a cui precedeua il Conte di Gleen Commandante alle genti dell'Imperatore, e vi assisteua lo stesso General Merci, dietro questo seguiua la battaglia colla fanteria disposta nel vantaggio del monte, e di quelle mure rotte dal Castello sopra il detto Villaggio, & a questa commandaua il General dell'Artiglieria Rosemberg. Il sinistro fianco parte al piedi, e parte nel concauo di quelle colline veniua guidato dal General di Battaglia Spereuter, e da Gio. di Vert Generale della Caualleria, restando il cannone compartito in quatro batterie nel sito più opportuno. Alle spalle di quest'ordinanza stauano i squadroni di ritegno, & altri monti più alti, sopra quali pur vi furono posti alcuni fanti, caualli, e cannoni, che riuscirono infruttuosi, mentre non erano, che per dar calore occorrendo alla ritirata, che facilmente sempre per quei passi stretti si poteua fare sino al Danubio.

Non ostante tanti vantaggi il Duca d'Anghien risoluto di combattere, e portar felicemente poi l'armi nella Bauierra, vn hora doppo il mezo giorno 3. Agosto abbandonati li quartieri sotto Nordlinghen comparso col suo esercito nella pianura, ordinato in bellissima ordinanza, che rendeua vn minaccioso, & amirabile espetto, essendo la caualleria in maggior parte vestita d'armi bianche, e con cimieri arricchiti di penne, a poco a poco s'accostò a nemici, i quali strauagantemente perplessi di tanta bizzaria, i Generali, e gl'altri capi principali si ridussero à consulta, per prendere l'espediente più conueneuole, doue alcuni pensarono di ritirarsi oltre il fiume, e scanzar la battaglia, l'incertezza della quale portando con se altissimi riflessi, si doueа per ogni modo studiar ogni stradda di non confidarsi nelle sole speranze, e teneuano, che più tosto si douesse difendere il passo del Danubio, col quale si saluaua la Bauierra, che per conseruar la campagna dall'altra parte perdere ancora quella da questa, proponeuano questi, che non si doueua consumar le proprie soldatesche per riserbar l'altrui. Esser la guerra per seruitio dell'Imperatore, & però ad esso aspettarsi concedere quei rinforzi, che di continuo gli son richiesti. Conoscersi troppo pregiuditiale alli Stati il perdere li proprij sudditi per saluar i forastieri amici, che tanto osseruano l'affetto, quanto dura il loro bisogno. Coll'armi potersi difender dall'armi, ne migliori esserui di quelle, che sono maneggiate dal proprio braccio. Con gl'amici riescer pericoloso il schermirsi da gli nemici per ordinario nascendo poi dalle amicitie, ristrette all'interesse di Stato quelle discordie, che sogliono nascere dalle gelosie del Dominio. Esser meglio conseruar senza compagni il proprio Stato, che procurar acquisti dell'altrui in compagnia altrui, mà consideratosi; che abbandonandosi quei posti subito sarebbero rese à Francesi le Piazze, che ancora si conseruauano, col-

le quali farebbonsi annidati in quelle parti, & non per questo sarebbero restati di penetrar più auanti, che la ritirata accresceua confidenza a nemici. Che si poteua prorogare, mà non mutare il fatto d'armi E che forse hauerebbe bisognato combattere in siti più suantaggiosi, vnitamente conclusero di combattere. Furono perciò immediate spiegati gl'ordini, per ben operare. Il Merci scorrendo di quà, e di là non mancò d'esortar ogni squadrone à diportarsi coraggiosamente, douendo gl'officiali star attenti a gli ordini, che sarebbero mandati.

Il Duca d'Anghien all'incontro accortosi della risolutione di nemici prestamente consigliato con li suoi Capi gl'ordini d'osseruarsi in in tal cimento, poiche la deliberatione di combattere era gia fatta, & ordinata dalla Corte schierrò il suo esercito nella seguente forma. Fece della Caualleria, che poteua essere circa 14. mille huomeni, quarantadue squadroni, e questi compartiti in sei corpi, & sei lati egualmento, nel fianco destro fù coloccato per commandarui il Marescciallo di Gramont, e nel sinistro il Conte di Turennes, & era schierrata tutta questa Caualleria nella Vanguarda, poiche la fanteria coperta da questa gli seguiua dietro col cannone, con oggetto, allargandosi poscia i battaglioni de caualli, in quel vacuo sarebbe fubintrati i fanti, e l'ordinanza restarebbero col suo consueto ordine. Guidaua la fanteria il Signore di Mottuosier, & Commandanti principali dell'esercito erano li Signori di Trassi di Vaurè, di Bellenar, Sambre, Carabunes, Conte Tersan, Camasse Francesi, de' Vamaresi, li Colonnelli Oben Betz, Conte di Vractstain d' Hassiani, Ghaise, Recopt, Suert, Bucort, & altri, Spiccatisi in tanto alcune bande di caualli Bauarri già della collina, che con piaceuol discesa termina nella campagna, principiarono a scaramucciare contro Francesi, che di mano in mano andauano auanzando, e qui è rimarcabile la Bizzaria d'vn Caualliere Francese, il quale con non praticata temerità s'auanzo più, e più volte solo sopra vn caual bianco per esser tanto meglio conosciuto, fino al tiro di pistolla delli squadroni de caualli, e fanti nemici, e sparata la pistolla se ne ritornaua al suo posto illeso da numero infinito di moschettate, e pistolettate, che diluuiauano dalle ordinanze Bauarre. Prencipiò poi a giocare il cannone con tanto strepito, che riceuendo graue danno la caualleria Francese ritiratisi qualche passo adietro: ma non stette molto, che di nuouo auanzatisi, con buon ordine (cambiato il primo) & apertisi li squadroni comparue la loro artiglieria con tanta frequenza de tiri, e con tal effetto, che le palle tirate dal basso all'alto faceuano maggior colpo, che quelle de Bauarri mandate dall'alto al basso, se non copliuano nelli squadroni oppositi nella falda della collina andauano a cadere di sopra ne gl'altri schierrati nella pianura,

che stà

che stà sopra essa collina, con mortalità grande de caualli, e dei soldati, e quì era tale l'industrta de gl'Artiglieri Francesi, che inesplicabile è il raccontar del come fosse folta la gragniola delle palle, che d'ogni parte volauano per quei posti, doue scaualcauano le file intiere de soldati, e caualli. Mentre questo si faceua il Duca d'Anghien riconosciuto, come il fianco destro, doue commandaua Gleen era il più vantagioso, per l'altezza fauorita della natura, e per le case del Villaggio, ne' muri delle quali haueuano i moschettieri fatte delle feritogie, quì applicco lo sforzo maggiore, & egli in persona in testa di molte truppe scielte, quatro hore prima del tramontar del Sole attaccò i Bauarri nel detto Villaggio, nel quale seguì la fattione maggiore, e con tanta ostinatione, che per due hore continue indicisa ne rimase la vittoria, non pensandosi da' Francesi a quello passasse nel loro Corno destro, ne meno a qualche pregiuditio, che potessero riceuer in quella bāda, purche superassero la destra de nemici, qual vnita, facilmente hauarebbero rotto poscia il fianco sinistro, & conseguita la vittoria. Quì allora mancarono i Generali di Bauierra dell'auertenza necessaria, perche in vece anch'essi di rinforzar l'Ala destra per resistere all'inimico in questa banda fortissimo, continuando a combattere conforme la prima dispositione, cagionarono il danno che seguì poi. Il Merci inferuorato straordinariamente nell'operare, senza hauer riguardo alla sua vita, & all'officio della carica, che lo vuole nel mezo come anima al corpo, esercitandosi come semplice Sargente Maggiore, aueduto si come alcune truppe Francesi si spiccauano verso certe case alla mano sinistra, volendole preuenire, si pose alla testa d'squadrone di fanti, & incaminossi a quella volta, doue nelle prime sbaratte de' moschetti colpito sopra il petto dell'armatura, che li Generali accostumaua di portar sotto vna casacca; mà senza celata in testa nella pozza della gola, cascò morto con quel pregiuditio, che si può considerare dalla perdita del Capo, soggetto veramente valoroso, ingenuo, di nation Lorenese, amico della virtù, & affettionato alla militia, dalla quale fù pianto teneramente, e quello che epiloga le parti di perfetto Capitano così pontuale à gl'ordini, & all'incontrar la sodisfattione del suo Prencipe, che veniua da esso amato al più alto segno; Fù poi attaccato fuoco alle dette case, dentro delle quali compassioneuolmente arsero alcuni fanti delli Reggimenti del Cardinal Mazzarino, e quì perirono istessamente diuersi capi, e Signori, e trà questi il Conte Carlo Sesso Capitano nel detto Reggimento Il Capitā Fiorauanti Bolognese, e'l Capitano Pasquale, & altri. Della qual morte del Generale auuisato Gio. di Vert, restando a lui la somma del tutto, rinuigoritosi per la speranza d'esser solo nella gloria della vittoria spiccò auanti il Conte di Salms suo Sargente maggiore contro il corno destro

de Fran-

de Francesi, da quali fù sostennuto, e ributtato, mà rimesso dal Vert scagliosi auanti con maggior impulso contro Francesi, quali ben presto cederono il campo, e restarono sbaragliati, abbandonando il cannone, e la Fanteria, che in maggior parte andò a fil di spada con morte e prigionia di molti Capi, tra questi fù preso lo stesso Gramont; e'l Colonnello Buffalini Italiano, il Colonnello Salis Griggione, che si diportò mirabilmente in questa giornata, & hebbe diuerse ferite mortali, seguitò li Francesi col suo Reggimento de' caualli tanto auanti, che poco meno non arriuasse nel quartiere dello stesso Duca d'Anghien a certa Chiesa appresso Nordlinghen; mà fu ributtato, e senza l'aiuto del Sperenter, che lo sostenne, era tagliato fuori, e conquassato.

Onde credendo il Vert hauere ottenuta la piena vittoria, & essere fornita la battaglia, vn hora più auanti notte ne spedì la buona nuoua all'Elettore; Ma nell'altra parte preualendo i Francesi, che guidati dal Conte di Turennes dalli Signori Gasse Conte Victestain, Ogem, & altri capi Francesi, Hassi, & Vaimaresi combatteuano con ammirato ordine, & ardire, accompagnato da grandissimo strillo, e bizzaria, ventolandosi da gl'Alfieri l'insegne, come che andassero ad vna rasegna. Li Reggimenti Alemanni di Caualleria del Gheling, Stal, & altri sorpresi, da spauento sulle prime si dierono allo fugga, abbandonando la fanteria, che rastata sola, fù molto mal trattata, & in particolare il Reggimento del Signor di Roiar soggetto del paese di Lucembourg, che fù tutto tagliato a pezzi colla prigionia del medesimo Colonnello, e quì fù fatto prigione il General Gleen, qual se bene sempre intrepidamente fece testa, e s'affaticò con ogni efficacia per ratenner la fugga de' suoi, restato con soli 40. caualli d'ogni intorno cinto da nemici non puote saluarsi.

E così restati li Frãcesi padroni del posto, e di 7. pezzi di cannone lo riuoltarono subito ne fianchi alla gente del Vert, qual inteso il successo nell' Ala destra, dolendosi della sua trista sorte prestamente ritirossi sopra le colline superiori, doue fermosi fino ad' vn'hora della notte, e considerando il danno nell'hauer perduti due Generali, e che li nemici erano molto poderosi, giudicò bene ritirarsi la medesima notte a Donauert, come fece, accampandosi sulla montagna di Selcb.rg, che giace vicina a quella Piazza, doue fece alto, inseguito però da Francesi, che vennero anch'essi ad accamparsi poco discosto, con quali giornalmente seguiuano scaramuccie, pretendendo quegli, fino che quiui li teneuano occupati con parte dell'essercito, andar ad occupar le piazze restate alla coda, e poscia entrar nella Bauierra con sforzo maggiore, riceuuti c'hauessero altri rinforzi aspettati di Francia.

I Bauarri si ritirano a Donauert.

Perirono de Francesi circa quatro mille soldati la maggior parte

de Reg-

de Reggimenti a piedi dell Duca d'Anghien, delli Signori di Persan d'Montousier di Faber, di Bambac, di Mazzarino, et d'altri con molti capi, e circa sessanta insegne, e stendardi. I Bauarri vi lasciarono circa mille de i loro, e'l Reggimento di Gildas, alloggiato in certo cemiterio della Chiesa, oue fù dato il fuoco da Fràcesi, e circa alle due hore di notte fù fatto tutto prigione, vi lasciarono in oltre sette, ò otto pezzi di cannone, che nõ puotero esser ritirati per mancamento di caualli, e di carattieri, che erano fuggiti, & perderono ancora da 26 tra bandiere, e stendardi. L'artiglieria Francese, ch'era nel corno destro restò in poter de Bauarri, i quali non potendola per lo stesso difetto di caualli condurre la scaualcarono, & abbandonarono. Restati dunque i Francesi padroni del campo, e della campagna, stimarono, che la vittoria fosse dal canto loro, e così la publicarono, per lo che sospettandosi a Monaco d'auanzamenti maggiori, d'ordine del Elettore furono raccolti tutti li Agri del paese, che sono cacciatori, così si chiamano quelli, che sotto questo nome godono di poter andar alle caccie per quel paese, doue sono bellissime, quali poi sono obligati in bisogno d'adoprar l'armi a difesa della patria, e li spedì alli passi del Danubio; e così vennero ancora ispedite alcune compagnie di caualli leggieri del paese al Campo, facendosi ogn'altra prouiggione per saluarsi dal sopra- stante pericolo. E perche restaua l'essercito senza Generale, poscia che il Vert mai non volse altra carica che quella della caualleria, dichiarandosi, che gli bastaua di seruir bene in questa sola, ne essendoui per allora soggetto di vaglia, fù mandato il Signor di Kitner Consigliero dell'Elettore ad abboccarsi col Marescíallo di Gramont condotto prigione in Inglostat, & a negotiare il riscato di prigioni, per hauere il Conte di Gleen soggetto molto atto, e proprio all'impiego, qual fù cambiato col detto Marescíallo di Gramont. In tanto il Duca d'Anghien non potendo per mancanza de viueri più à lungo fermarsi ne' posti, doue s'era trattenuto alcuni giorni, si condusse sotto Nordlinghen gli habbitanti della quale, che pretendono come Città franca, se bene priuata di libertà da gl'Austriaci, di mantener la sua franchigia: prese l'armi, obligarono i Bauarri ad vscirne, ne meno vollero accettar i Francesi, mà ben conuenuti con questi di esser del loro partito, & aprirli ad ogn'hora le porte, restò l'Anghien sodisfatto, e subito portossi sotto Deghenspil, contro della quale piantate l'Artiglierie principiò a farne fulminar le mura, nella quale fatta larga breccia, & approntate due mine per farle volare, alli 24. Agosto conuenne al presidio renderfi a discrittione, coll'arollarsi alle insegne Francesi 400. Dragoni, e 200. fanti: mà il Gouernatore fù ditenuto prigione con qualche mormoratione de Capi Bauarri, quali lo incolpauano, se bene con poca ragione, di mancamanto alla sua carica, e qui lascia-

Prepara- menti del Duca di Bauiera.

Nordlin- ghen s'a- rende a Francesi.

ta guardia sofficiente, s'indirizzò verso Craitsbain, e poi accampossi sotto Hailbrun, Piazza Principale del Virtemberg, doue diede principio a quell'oppugnatione, ma con poca fortuna, poiche infermatosi egli di disenteria, conuenne partirsi dal campo per andarsi à curare a Spira, restando in tal mentre il Turennes al commando dell'essercito. Il qual regnando la detta disenteria, la penuria de vineri, e foraggi, e l'incommodo delle stradde impraticabili in quella stagione Autunale, ogni giorno più mancauano soldati, pertosi da questi accidenti, e dalle continue molestie, che veniuano loro date da gl'Austiaci ingrossati con li rinforzi ispediti dall'Imperatore col Conte Pompei, e poi coll'Arciduca, che furono molto opportuni, & rintuzzarono l'ardire de Francesi: onde accorgendosi il Turennes, e gl altri Capi Francesi, esser l'impresa malageuole per il Verno vicino, e per i soccorsi dell'Imperarore, mandati à Bauierra, che protestaua d'aggiustarsi colla Francia, quando prestamente non venisse suffragato, ancorche si trouasse colli rinforzi hauuti di fresco numeroso di poter sostentarsi sotto quella Piazza, ad ogni modo col riguardo alle strettezze, che si sarebbero fatte maggiori, colla venuta dell'esercito nemico, che hauerebbe infestate le condotte de vineri, e'l foraggiare alla caualleria, ritirato il grosso cannone a Vinphen, poco doppo anche egli vi condusse l'esercitto, qual compartito à quartieri del Verno, leggieri, e deboli erano le scaramuccie, che seguiuano trà le partite d'ambi le parti, anzi parendo, che Bauierra, non ostante gl'aiuti riceuuti da Cesare, procedesse lentamente, e più tosto si dimostrasse inclinato all'agiustamento, che alla continuatione delli rumori di guerra, l'Arciduca Leopoldo venne a Monaco ad abboccarsi col Cognato per confortarlo a star costante nel partito Austriaco accertandolo d'ogni assistenza, & offerendoli la medesima sua persona, e quanto era in poter dell'Imperatore; il che fece qualche effetto in apparenza, non che nell'intimo dell'Elettore non restassero vini i medesimi sentimenti della quiete, e in tal modo restando gl'affarri in questo lato, sopragionse la rigidezza della stagione, colla quale anico cambiossi l'anno. Nel quale la Fiandra parimente prouò gl'effetti delle sue turbolenze, imperoche i Francesi sopra ogni altra cosa intentionati alli acquisti delle Piazze della Fiandra, ed'in particolare di quelle, che possono riceuere soccorsi dal mare, li maggiori faceuano verso di quelle, perche riseruati gli Spagnuoli solamente frà terra, e d'ogni intorno cinte delle loro armi, facile poi sarebbe successo l'andarli scacciando a poco a poco da quelle importantissime fortezze; onde minacciata la Fiandra da questo nembo, andauano i Gouernatori di quella prouedendosi delle cose bastanti à ripararsi. Per questo il General Lambois con 8. mille combattenti si condusse à Tirlemont ad inuigilare

Arciduca Leopoldo a Monaco s'abbocca coll' Elettore suo Cognato

Prouedimenti de gli Spagnuoli nella Fiandra.

gilare quella parte. E'l Marchese di Carecena Generale della Caualleria con Don Gio. Borgia suo Tenente Generale vscirono di Brussellee il dì 22. Aprile per visitare, e prouedere a' passi della nuoua Riuiera nel paese di Vaes. Il Marchese di Castel Rodrigo, e'l Piccolomini si ridussero a Tirlemont per rasegnare le truppe del Lamboy, e distribuirono le cariche per la campagna ventura, acciòche nell'operare non succedessero emulationi, e dispareri, che sono la ruina d'ogni ben ordinato esercito, e s'allestirono per ogni parte a sostennere l'inuasione de' nemici, alla potenza de quali non poteuano opporsi con altro, che colli ripari, e coll'ingegno.

In tanto i Francesi hauendo prima concertato co'gl' Ollandesi di far vna campagna d'accordo, con tutte le loro forze, quelli chiamarono l'amassamento delle loro truppe in Abeuille, e questi a Bergesopson, e quiui ridottosi tutto l'occorrente all'impresa disegnata, il Prencipe d'Oranges, imbarcato il suo esercito si portò alle Filippine, da doue spiccato il Conte di Valdech con 4. mille huomeni acciò s'impadronisse del forte di Scaflar, doue v'erano di guardia gli Italiani sotto il gouerno del Caualliere Visconte, fù così mal trattato, che restò non solamente esso morto; mà anco buonissima quantità de'suoi soldati con molti officiali, occuparono bene con poco contrasto il forte di Vaccebee situato sopra il nuouo canale in vicinanza del Sasso di Gant, doue postoui buon presidio grauemente incommodauano le terre vicine.

E perche per tanti apparati vniuersalmente veniua creduto, che douessero i colegati intraprender l'impresa d'Anuersa, il General Bec con 15. mille soldati si condusse à Stechen, per attendere iui altre truppe di Lorena, & osseruare quali fossero i pensieri delli nemici. I Francesi parimente sotto la condotta del Duca d'Orleans saltati alla campagna, nel primo ingresso presero alcuni deboli Castelli, ch'erano sul passo della loro marchia, e si spinsero sotto Laberghe, forte fabricato da gli Spagnuoli sul fiume Colme, doue haueuano vn ponte, e principiarono ad attaccarlo; ma essendoui dentro presidio, rinforzato sotto il commando di Don Antonio della Cueua Commissario Generale della Caualleria, furono valentemente sostennuti li primi empiti, e poscia rispinti tottalmente coll'arriuo in suo soccorso del Piccolomini coll'esercito, ma non per questo restarono di conseguir il loro disegno, ch'era di passar il detto fiume, poiche se bene il paese era in buona parte innondato, ad'ogni modo lo varcarono in'altra parte senza contesa, el dì 4. di Luglio il Duca d'Orleans accompagnato dal Mareścial di Gassion, dal Conte di Ransau, che lo seruiua come suo Tenente Generale; dalli Marescialli di Campo Manicampi la Fueillade, de Geures, de Quincey, di Lambert, d'Oglas, e da infinito numero di caualieri volontarij, tra quali erano

li due fratelli Duchi di Guisa, il Duca d'Elbuf, il Duca di Nemours, il Duca di Brisac; il Prencipe Palatino; il Marchese di Coures figlio del Maresciallo d'Estrée; il Conte di Clermont, figliolo del Conte di Tonnera, il Duca di Espernon, e'l Marchese di Roquellaura, si accampò sotto il forte di Mardich situato appresso il Mare tra Greueling, e Doncherchen, col quale facilitauasi poi l'impresa di esso Doncherchen vnico della Fiandra, e sospirato ansiosamente dalla Corona di Francia, contro il qual forte aperte l'attacce furono tanto impetuose l'offese de' Francesi, che in 9. giorni obligarono Gio: Perez di Peralta Sargente Maggiore di Don Baldissar Marcadero, che dentro vi commandaua di comporsi, & vscirne il di 14. Luglio con merauiglia d'ogn'vno, che non hauesce potuto resistere d'auantaggio, e tanto più che già il Piccolomini era vicino con tutto l'esercito, per darui oportuno rimedio, lasciatoui poi dall' Orleans per Gouernatore il Signore di Clambeu Maresciallo di Campo, che poco non seruiua in quell' esercito, andosene all'espugnatione del forte di Linch, posto più fra terra, tra Borbourg, e Sant' Omer, il quale parimente inuestito con due attacche in nuoue giorni anch'esso s'arese, restandoui feriti sotto il Mareschal di Gassion in vn braccio, e'l Marchese di Santa Susana nella spalla, riccuuto poscia vn rinforzo di 7. in 8. mille combattenti col Marchese di Villeroy, sbrigato dall' assedio della Motta, e dichiarato dal Rè per Maresciallo di Francia, il Conte di Ransau, e Marescialli del Campo li Signori di Villaquier, e della Ferte Imbaut, proseguendo la loro vittoria se n'andarono anco all' espugnatione di Borbourg, non ostante che il Prencipe d'Oranges col trattenersi ottioso ne' suoi allogiamenti dasse più tosto inditij di bramar, che gli Spagnuoli hauessero il modo di difendersi, che di procurar colla diuersione d'auuantaggiar gl'interessi de' suoi confederati, con quali haueua stabilito il sopracenato apuntamento, e con tanta facilità portarono gli approcci alle mura di quel luogo, che in otto giorni se n'impadronirono, non ostante che l' esercito Spagnuolo si trouasse poco lontano sopra la Riuiera, che conduce a Doncherchen, risoluto di portarui il soccorso, e sotto questa piazza il Maresciallo Ransau hebbe vna orecchia tronca da vn colpo di moschetto, per qual accidente di Protestante, che era, fece Cattolico: onde tanto più reso ardito l'Orleans, quanto che vedeua riuscirgli prosperosamente ogni attentato, condusse l'armata nel cuore della Fiandra, e prese di passaggio Cassel San Venan, Armentiers, & entrò ne Borghi di Lilla Città delle più riche, e floride di tutta la Fiandra, ma per essersi alla difesa il Marchese di Leda, e quello di Carecena con numeroso presidio non puote far il colpo disegnato, e perciò tralasciatane l'impresa passarono altroue sempre felicemente progressando, poiche il Piccolomini era disgustato de gli Spagnuoli, e più tosto desideraua di star a vedere, che accingersi

Mardich attaccato, e preso da' Francesi.

Il forte di Linch preso da Francesi.

accingersi à que' cimenti, che forse gli poteuano deteriorar la riputa- tione, dipendeuano le sue male sodisfattioni, non solo dall' essergli sem- pre negate, ò ritardate da gli Spagnuoli le prouigioni, che ricercaua; ma perche vltimamente hauendo prima mandato il Capitan Magli à Gant per abboccarsi col Marchese di Castel Rodrigo, & condottouisi egli medesimo a proporre d' attaccare il quartiere del Marescialo di Gaisson separato più d' vn' hora di stradda da quello del Conte di Ran- sau, e senza trincera, perilche gli faceuano bisogno altri 4. mille fanti; oppostosi il Duca di Lorena, dicendo non hauer altro che quella poca gente, e che perduta, restaua di Generale, semplice Capitano, gli Spagnuoli tassandolo come di troppo precipitoso gli hauessero ricusa- ta la detta gente, e per consequenza leuatogli il modo d' ottennere for- se vna singolar vittoria; così poco contento si mostraua dall'altra par- te il Duca d'Orleans del Prencipe d'Oranges, poiche mancando alle pro- messe staua ne' gli alloggiamenti di Maldeghen, allora quando era tempo di attaccare, e diuertire le forze de gli Spagnuoli: delche essen- dosene doluto accerbamente la Corona di Francia, e colli Stati, e col medesimo Prencipe, risolsero finalmente di far l'impresa d'Hulst, Piaz- za di rileuantissima importanza per gli Spagnuoli, per esser ante- murale d' Anuersa da quella banda, e di molt'altre consequenze, del che auuisati li Francesi con animo più ardito s' accinsero a nuoue im- prese, & in pochi giorni occuparono Mataubccb, Liliers, Lens, la Ba- sea, & altre Piazze, scorrendo senza contrasto la campagna, dalla quale riportarono richi bottini, a segno che semplici moschettieri gio- cauano sino cento doppie, e perche gl' Ollandesi s' erano condotti sotto Hulst, il Duca d'Orleans acciò restassero fauoriti dell' appoggio Fran- cese, che gli veniua corrisposto sinceramente, accampò parte del suo esercito ad' Alest, quattro leghe da Brusselles: Per il che parendo a gli Spagnuoli, che fosse vergogna il perdere tante buoni Piazze l'vna dietro all'altra, di che altamente si doleuano i Fiamenghi esposti a tan- te ruine, non abbadate da gli Spagnuoli, quali purche s' accomodino loro stessi, e si vestino delle spoglie altrui, poco si curano delle sciagure de'sudditi; fù chiamato il Piccolomi a Ippri, doue si tratteneua il Du- ca di Lorena, e gl'altri Capi dell' esercito con intentione di voler in o- gni maniera tentar la fortuna, e combattere; ma gionto esso Piccolo- mini, & approuando la loro generosa risolutione, come questa era fat- ta in voce, e con poco animo, così all' effetto si cambiò tottalmente, non sappendo trouar stradda di comparer a fronte de'nemici, quale dubio- si di procurar maggiori trauagli, spedirono Don Michele di Salamanca per negotiare, ò pace, ò tregua col Prencipe d' Oranges, qual intento all'espugnatione d'Hulst, ancor che il Piccolomini facesse ogni sforzo per liberarla, tant'era l'impeto, col quale gl'Ollandesi la tormentauano con

assalti,

assalti, e con mine, senza riguardo di perder gente, doue restarono morti diuersi valorosi soggetti, trà quali il Prencipe di Tolmont, che finalmente conoscendo il Conte d'Hennin, che v'era Gouernatore la impossibilità di più oltre poterla difendere il dì 4. Nouembre concluse la capitulatione, vscendone il giorno seguente conuogliato in Anuersa: Quiui poscia lasciatoui dall' Oranges per commandante il Conte Henrico de Nassaù, si voltò verso alcuni forti iui contigui, mantenuti da gli Spagnuoli, per guardia delli passi di que' cannali, e breuemente occupò Monspech, Maerspey, e Frangipane, tutti situati nel paese di Vaes, imprese fatte senza prouar alcuna oppositione de gl' Austriaci, che pur si teneuano con grosso esercito alla campagna, e col muouersi hor di quà hor di là andauano cibando di speranze l'vniuersale di qualche generoso fatto; ma quando si vidde terminarsi la campagna, con tante perdite da vna parte, e dall' altra, e tante ruine fatte dalli Francesi, i quali pendendo l'assedio d'Hulst, campeggiauano nel seno della Fiandra senz' altro tentatiuo, che di corseggiare il paese, e tener in sospetto gli Spagnuoli, inesplicabile sono i sdegni, che bolliuano ne' petti de Fiamenghi, parte de quali suaporandoli in voce, già che non poteuano in fatti, erano que' ministri biasimati con tanto senso, che se'l naturale di quella natione fedele al Rè, e poco amica della soggettione altrui nō fosse stata tale, riusciua senza dubbio qualche graue solleuatione. Nasceuano queste sciagure dall'emulatione, e discrepanze de soggetti, che commandauano, i quali come erano di varie nationi, così appareuano di diuerse opinioni. Il Marchese di Castel Rodrigo intimorito dall' esempio succeduto al Melo suo precessore nella Battaglia di Rocheroy, haueua per inimica così questa voce di combattere, che più tosto di sentir a dir, che s'haueua perduta vna compagnia, si contentaua ascoltar la perdita d' vna Città. Il Duca di Lorena non hauendo altro capitale, che quella poca gente, che gli restaua, attendeua alle vie più sicure di conseruarla, e col mutar spesso quartieri cauar quelle contributioni, colle quali sosteneua se stesso, & accumalaua qualche denaro. Il Piccolomini d'animo libero, e franco non hauendo altro interesse, che quello del suo Signore, deliberaua coll' esperienza, che possedeua; ma per effettuarle non gli veniuano contribuiti i mezzi conuenienti, ond' era più tosto di danno quest' apparenza, che di profitto, perche accorgendosene gli nemici, si metteuano anco a di quel le imprese, che veniuano cōsiderate impraticabili, quando hauessero incontrato l'oppositione, che facilmente se gli poteua fare. Gli altri Generali dipendendo chi da vna, e chi dall'altra parte conforme i loro interessi, altro non si faceua, che consulte senza risolutioni, prouedimenti senz' esperimentarli, ruine delle Prouincie senza difesa. Così andauano in questi tempi le facende della Fiandra, alla quale la stagione già irrigidita concesse vn poco

Cause per le quali gli Spagnuoli nella Fiādra perdono tante Piazze.

di ri-

di respiro, perche li Francesi si ritirarono alli quartieri del Verno, parte verso la Riuiera del fiume Lys, parte nella Piccardia, e gli Olandesi, a loro vecchi, e soliti alloggiamenti, colla quale lontananza hebbero campo gl'Austriaci di Sigillar la partenza dell'anno con qualche nouità fauoreuole, imperoche il Conte di Fuensaldagna auuisato dal Piccolomini come in Mardich, li Francesi erano negligentissimi nelle guardie, e che se bene il Rè pagaua 400. fanti per il presidio, non ve n'erano d'effettiui 120. così che facilmente si poteuano sorprendere, vi appliccarono gl'Austriaci il pensiero, fecero perciò restare appresso Doncherchen 1000. fanti, e 7. compagnie di caualli con Don Fernando di Solis, Don Baldisar Mercadero, el Conte di Linares, e spiccati la notte di tre Decembre al fauore del giaccio Don Giouanni di Monzoy Irlandese, e'l Commissario Don Antonio della Cueua con quest'altri Capi, e li mille moschiettieri sudetti l'assalirono da quatro parti con tanto impulso, che se bene quei di dentro s'affaticauano di ributtarli, e sostennersi, per esser tanto pochi, non puotero resistere all'assalto, onde miseramente perderono vna piazza, ch'in altra maniera chiamaua vn assedio reale al suo acquisto, restandoui la maggior parte di difensori tagliati à pezzi.

Mardich sorpreso da gli Spagnuoli.

Continuando tutta via nell'Inghilterra i turbini delle conuulsioni intestine, il fine del passato, e'l Prencipio del present'anno furono con funesti auspicij, perche hauendo il General Farfaix sorpresi, & arrestati in Hul il Caualliere Hotam, che v'era Gouernatore, e'l Colonnello suo figliolo, imputati d'hauer trattato colla Regina di rimetterle quella Piazza nelle mani, auanti che seguisse la battaglia di Iorch, che in quel tempo sospettauano per i felici successi esser il Rè per guadagnar la guerra, per ordine del Parlamento venne loro formato il processo dal Consiglio di guerra, e sentitati à morte a che fù dato effetto l'vltimo di Decembre al Padre, e'l primo di Genaro al figliolo con osseruatione merauigliosa dell'infallibile giudicio di Dio a giustificatione delle ragioni del Rè contro il Parlamento, poiche questi due Hotam furono i primi, che col ricusar l'entrata al Rè nella Piazza d'Hul (come si disse) originarono questa guerra, e tra questa la medesima loro ruina, essendo loro stessi stati li primi, che hanno riceuuta la morte da quelli, a quali haueuano fatto tanto beneficio, nel punto della quale rimorsi dalla propria coscienza accusarono publicamente il loro mancamento, e l'offesa inginstamente fatta al Rè, a cui dimãdarono perdono: otto giorni doppo del che fù trõcata le testa ancora al Caualliere Chary nella terra di Londra, perche trouandosi Gouernatore d'vna Piazza per il Parlamento nella Prouincia di Deuan hauesso voluto renderla al Rè, & ancor questo dichiarandosi pentito

Il Gouernatore Hul & suo figliolo sẽtentiati a morte dal parlamẽto.

d'hauer

Morte del Caualier Chaiy.

d'hauer seruito al Parlamento, e tradito il Rè, publicò il suo fallo, e ne dimandò perdono a Dio, & al Rè. Dietro li quali l'Arciuescouo di Canturbery, che fù imprigionato nel principio di queste turbolenze, fù parimente condannato a morte per sentenza delle due Camere con essempio non più inteso si, non accostumandosi il leuar la vita ad'alcuno dalli Parlamenti; ma ben si dalla Giustitia ordinaria, diputata a tal effetto. Le cause per quali restò condannato questo Arciuescouo furono; perche hauesse dati cattiui consigli al Re per far la guerra in Scotia, e per disciolgere il Parlamento, che fù auanti di quest'vltimo: il che cagionò grandissimo scontento a tutto il Regno. Che in oltre hauesse concertato insieme col Conte di Stafford Vicerè d'Irlanda d'introdurre vn gouerno Tiranico, e arbitrario. Hauesse voluto metter nelle Chiese le cerimonie Cattoliche, e con queste cose accrescere tanto la sua auttorità nell'Inghilterra, come se fosse il Papa di quel Regno, con molte altre imputationi; alle quali rispondeua l'Arciuescouo con tanta intrepidezza, che faceua conoscer non essere niuna di tali colpe bastanti di renderlo reo d'alto tradimento, ma questo non ostante fù condannato, e gli vienne tagliato il capo in età di 70. anni, tirato alli honori (ancorche nato in Reding di famiglia bassa) dal fauore del Rè, appresso del quale era nel numero de suoi più fedeli seruitosi: auanti questa sua morte fece vn'essortatione al Popolo, che corse in numero grandissimo allo spettacolo, di esser fedele al suo Rè, ne lasciarsi souertir dalli inganni del Parlamento, i deputati del quale qui astanti li interuppero il discorso sospettàdo(come alcuna volta succede) che la sua facondia potesse conuertir qualcheduno: onde morì con gran costanza, e con dimostratione di gran fede verso il suo Prencipe.

Arciuescouo di Conturfiey condennato à morte

Fornitesi poscia queste essecutioni, il Parlamento fece di nuouo gettar partiti di pace al Rè, il quale mandò sopra di ciò le sue risposte per il Duca di Richemond, e del Conte di Sustanton, che con saluocondotto andarono à Londra, le quali conteneuano, che questi due trattarebbero sopra questi particolari; mà il Parlamento non vollendo trattar con essi se prima il Rè non dichiaraua essere le due Camere di Londra il legitimo Parlamento d'Inghilterra, fù sforzato il Rè, per ottenere questo trattato, d'acconsentirui, e cosi restò concertato, che si mandassero 12. deputati per parte a Vsbrighede luogo a meza strada tra Londra, e Oxford, e cosi fù fatto, venendoui per nome del Rè il detto Duca di Richemont, il Marchese d'Harfford, il Conte di Sostanton, il Conte di Clarisserster, il Milord, Hopton, & altri: per il Parlamento furono li Conte di Nortumberland, di Essex, che fù gl'anni auanti Generale, di Pēmbroch, di Salbery, & altri, oltre de quali vi interuennero anco il Milord Loden Cancellier di Scotia, & altri Commissarij mandati dal Parlamento del detto Regno di Scotia.

Negotiati tra Regij, e parlamentarij in Vsbrighede.

E qui le propositioni principali si ridussero a tre punti, cioè; quello della militia del Regno; quello della Religione, e quello de gli affarri d'Irlanda. I Parlamentarij stettero sempre fermi d'hauer la militia del Regno nelle loro mani, i Regij offerirono, che ogn'vno n'hauesse vna parte eguale. Il Parlamento domandaua, che li Vescoui douessero esser scacciati, e'l Gouerno Presbiteriano stabilito.

Il Rè offeriua, che per le cose della Religione si douesse chiamar vna Assemblea Generale delle persone più dotte del Clero del Regno, e da queste fosse accordato il modo d'osseruarsi. Per gl'affarri d'Irlanda il Parlamento domandaua il maneggio di tutta quella guerra, e che il Rè douesse nominar vn Vicerè di sodisfattione d'esso Parlamento; il Rè rispondeua, che si contentaua sodisfarli, se l'altre cose fossero accordate, mà dopò tre settimane di negotiato, stando ostinati li Parlamentarij due dalle prime proposte di volerle intieramente a loro modo, fù rotto il trattato senza frutto, durante il qual maneggio, che fù nel mese di Febraro il Cauallier Gugelmo Bruoten hauendo assediata la Città di Chestrie capo della Prouincia di questo nome, nella quale v'era per Gouernatore il Milor Beron; il Prencipe Roberto Palatino col Prencipe Mauritio suo fratello, ch'era stato fatto poco prima Generale in quella parte andò con 8. mille soldati al soccorso; ma prima di giongerui, li Parlamentarij si leuarono dall'impresa, e passarono verso Nantuich; mà per mala fortuna il Prencipe Mauritio hauendo cauata fuori la maggior parte della soldatesca Regia del presidio di Srounsburij, per effettuar il detto soccorso, li Cittadini di questa Piazza si solleuarono contro i Regij, e di notte sorpresero le porte del Castello, e v'introdussero quei del Parlamento, e quì restò ammazzato il Caualier Michele Earnley Gouernatore, e fatti prigioni molti Signori di qualità, che v'erano dẽtro del partito Regale. Quest'era vna Piazza di grand'importanza nella Prouincia di Salopo, con cui si assicuraua tutta la Vallia Settentrionale, & era la chiaue di quella Prouincia.

Solleuatione nella Citta di Srounsbury.

Nel medesimo tẽpo ancora si solleuarono nel paese d'Errford da 20. mille paesani contro i Regij per occasione d'aggrauij di quartieri, e contributioni, mà non si dichiararono n'anco per il Parlamento: onde il Prencipe Roberto andò in quella Prouincia, per ridurla alla douuta obbedienza, e'l popolo si ritirò, alle sue case aquietandosi, e disperdendosi tal tumulto colla morte di tre, ò quatro capi d'essa solleuatione.

In questo tẽpo in circa il Milord Gharrard fù dal Rè dichiarato Tenẽte Generale della Vallia Meridionale, doue con egual fortuna guerreggiaua contro li Parlamentarij con diuersi reciprochi incontri. Il Milord Goring parimẽte nel principio di quest'anno fù mãdato con vn'esercito di 6000. huomini cõtro il General Valer, che restaua nella Prouincia di Hãptõ, nella quale in quella di Somerset in più volte con stretagemme

Il General Valer rotto da Regij.

sorprese la Caualleria del detto Valer, e fù in maggior parte fatta prigione con molti officiali, venendo costretto esso General Parlamentario di ritirarsi a Londra. Nel mese poi di Fabraro il Rè mandò il Prencipe di Valles cō titolo di Generalissimo del Ponente, a Bristol, doue tutta la Nobiltà fece vna Associatione per cauar gente, e denari da sostenner la guerra, e per mantener la Corte di esso Prencipe, che gli fù stabilita col consiglio di guerra, nel quale interueniuano il Conte di Barbeshire suo Gouernatore il Milord Rotuum Grā Ciamberlan, il Milord Hopton Tenente Generale il Milord Capel Capitano della guardia, il Milord Sulpecar, e'l Caualier Odoardo Hide Consiglieri. Il Prencipe fermossi lungo tempo a Brestol, e l'esercito del Milord Goring marchiò verso lui per combattere li Parlamentarij in quelle parti, doue il Prencipe faceua le sue leuate, e particolarmēte per pigliar la Città, e Castello di Tanton, che sta nel mezo del Ponente, così che molto impediua i disegni de' Regij, alla qual oppugnatione fù dal Prencipe chiamato il Generale Ricciardo di Grenuild dalla Corauuaglia colle sue genti, il quale venutoui assalirono i Regij i Borghi di quella Piazza, trincerati, e brauamente difesi da Parlamentarij, e dopò lungo contrasto, nel quale segnalossi il Colonnello Blang Gouernator di essa Città, furono superati, & abbruggiati, restandoui ferito di moschettata nella coscia il detto General Grenuild, ma incontratasi maggior dificoltà nell' oppugnatione delle mura ben fortificate, e difese, conosciuto di non poterui profittare i Regij, si ritirarono fino nella Prouincia di Dorset, e qui seguite alcune scaramuccie tra le genti di farfaix con quelle di Goring li Parlamentarij si condussero sotto Oxford, doue il Tenente Generale vi comparse anch'esso con se i in sette mille huomeni, & principiarono quell'assedio.

Il Prencipe di Valles se ne passa a Bristol.

Parlamentarij sotto Oxford,

Il Rè hauendo tirato il suo esercito in campagna, vn mese auanti andossene a Vooster, e di là a Chester, per dar soccorso a questa Piazza di nuouo attaccata dal General Broten, il quale all'auuiso della venuta del Rè, l'abbandonò: onde questo ottenuto il suo intento, ritornò verso la Prouincia di Stafford, & andosene a Asbbuy, e di là a Lester gran Città, la qual teneua per il Parlamento, e per vn trombetta fece inuitare il Colonnello Gray, che v' era Gouernatore a rendersi; ma questo ricusando di farlo fu cinta, e battuta colli cannoni tutto il giorno, e circa la meza notte del giorno seguente fù assalita in quatro parte, e presa con morte di circa 300 Parlamentarij, e'l Gouernator fatto prigione col Caualier Roberto Puye, & altri Commissarij del Parlamento, e de Regij fù ammazzato il Colonnello San Giouanni con 300. ò 400 soldati, e molti feriti, e quì trattenendosi il Rè, gli vennero lettere d' Oxford con instanze di que' commandanti per esser soccorsi, à che mal consigliato de suoi, acconsenti con grauissimo suo pregiu-

Chester assediato

Lester occupato da Regij.

ditio, perche non essendo ancora Oxford in pericolo, poteua benissimo il Rè con tal occasione passar nel paese settentrionale, che subito sarebbe reso alla sua obbedienza; & in quello poteua formar nuoui eserciti, e cauar molti denari, essendo il Popolo, e la Nobiltà di quel paese vgualmente ben affetta al suo partito; così che altro non aspettaua, che la congiontura per prender l'armi, e dichiararsi a suo fauore, non restandoui d'inemici altri, che l'esercito Scozzese, che non hauerebbe ardito stante le cose, che passauano allora di cimentarsi col Regno. Queli che voleuano, che s'andasse verso Settentrione furono il Prencipe Roberto, il Milord Bellasay riscatato di prigione con vn cambio, e'l Caualier Leangdale con altri capi da guerra, ma Milord Digbey Segretario di Stato, e Giouanni Asbarbunbam più intimi del Rè, e che loro due hanno gouernato più di tutti gl'altri suoi Consiglieri, come poco pratichi della guerra ragionarono la detta risolutione, Gionto dunque il Rè coll' esercito a Dentre 30. miglia d'Oxford, il Generale Farfaix leuò l'assedio, e marchiò verso Nortampton, e per strada assaltò Bastalhaus presidiato da Regij, ma senza effetto perdendoui circa 400. huomini, di qui mandò poi il Rè diuerse vittouaglie in Oxford scortate dal Colonnello Houard con mille caualli, e mentre si trouaua vn giorno alla caccia a due miglia di Dentre fu auertito, che Farfaix marchiaua alla sua volta, così che subito diede ordine che l'esercito si tirasse in campagna in ordinanza sotto vna collina appresso la detta terra, e quiui tenuto consiglio di guerra se si doueua combattere in questo luogo, o pur aspettar occasione migliore, fù risolto di ritornar verso Lestrie, e se l'esercito Parlamentario seguitasse finger di sfuggir la battaglia, e poscia giontosi a luogo vantaggioso tornar fronte, e dar battaglia, la qual cosa successe due giorni doppo, perche hauendo Farfaix il giorno auanti riceuuto rinforzo di due, ò tre mille huomini condotti dal Colonnello Rosester venne a Kriasby, luogo vicino d'Ambeury, e quì schierrò il suo esercito in battaglia numeroso di dodeci mille fanti, e sei mille caualli incirca. Guidauano l'Ala destra il Tenente Generale Cromouel, la sinistra il detto Rosester. Restando Farfaix, col Sargente Generale Schipton al commando della battaglia. L'esercito Regio vi venne contro a mezo miglio, nel quale erano 7. mille fanti, e 5. mille caualli tutti vetterani, e buoni al contrario della Parlamentaria, che in maggior parte era nuoua, & inasperta. Sopra il fianco destro della Caualleria staua il Prencipe Roberto, su'l Sinistro il Caualier Langdale, alla fanteria assisteua il Milord Ashley. La guardia del Rè di fanteria era condotta dal Milord, Villebey, la guardia del Prencipe Roberto dal Colonnello Gio. Rosel; Le tre Brigade di fanti dal Colonnello Asley, figlio del sudetto Milord, dal Colonnello Giorgio

Cattiua risolutione presa dal Rè.

Parlamētarij abbandonano l'assedio d'Oxford.

Battaglia tra Regij, e Parlamentarij appresso di Ambeury.

Lail , e dal Milord Barth . Il Rè staua alla testa della sua guardia di caualleria commandata dal Conte di Lisuild accompagnato dal Duca di Richemond , dal Conte Cork Irlandese , dal Milord Digby , dal Milord Bellasay , e da molti altri Signori di qualità . L'Artiglieria fù disposta auanti la battaglia , e l'esercito del Parlamento restando fermo sotto vna picciola collinetta a capo d'vna gran campagna, in cui era qualche concauo, ma di poca discesa tra l'vno , e l'altro esercito : Il Rè commandò di caricarsi l'inimico, e cosi fù subito esequito , mà in vece di marchiar drittamente ad'inuestirlo, la fanteria si fermò qualche poco spatio nella detta concauità, ò bassa , e la caualleria dell'Ala sinistra spiccosi con troppo furore contro la destra de' Parlamentarij , la qual pure gli venne contro di trotto gagliardo ; ma ben ordinato, e la vrtò con gran confusione de Regij, quali in ritirarsi si pricipitarono adosso ad alcuni battaglioni di fanti , che s'auanzauano , per entrar nella mischia, e vi missero qualche confusione. Il Rè auedutosi di questo pregiuditio fece subito auanzar le sue guardie di caualleria di ottocento caualli in circa , & egli stesso vi si pose alla testa confortando li smariti , e confusi col suo volto intrepido , e col proprio esempio : ma vedendo queste guardie, come li veniuano incontro a testa bassa , e con molta bizzaria cinque squadroni di caualleria Parlamentaria principiarono a rallentare quell'empito, con cui s'erano mossi, e ritirarsi in vece di abbordarsi colli inimici , il che conosciutosi da Cramouel , e come in queste truppe essendoui la Cornetta Regale vi doueua esser anco il Rè, prestamente galoppò loro adosso , e li fece volrar fronte confusamente non giouando ne l'esempio del Rè , che sempre stette l'vltimo nel prender la carica, ne le sue persuasioni, e minaccie per far ripigliar l'ordinanza a quelli , che di gia s'erano perduti nel timore , e nella confusione primiera, cosi che restando con le sole sue guardie ben scemate , e quei pochi Cauallieri , che erano seco , doppo hauer tornata testa due, ò tre volte con grauissimo pericolo di sua vita, fù necessitato ad abbandonar il campo; Mentre quiui in tal guisa si trauagliaua la fanteria Regia combattendo contro la Parlamentaria con molto valore venne all'abbordo colle spade, e colle picche, e quiui li Regij con qualche vantaggio si fecero padroni di quatro pezzi di cannone dell'inimico, e rupero trè, o quatro Reggimenti di Farfaix : ma Caramouel restando contento d'hauer posta in rotta , e voltata in fuga la caualleria Regia , souenutosi di quel detto, che insegna di far il ponte d'oro a chi fugge , in vece di seguir questi, e sottomettersi a gli accidenti soliti a nascere in casi simili , prestamente ritornò là , doue si menauano le mani da queste fantarie , e precipitatosi adosso a Regij , ridotti senza spalleggio di caualli, in fine li fece quasi tutti prigioni cosi li soldati, come li officiali col cannone . L'Ala destra del Rè condotta dal Pren-

cipe

cipe Roberto diede la carica alla sinistra della Parlamentaria, e ne pose in rotta vna buona parte, ma sopraueнuto Cromouel vittorioso, e rincorando quelle, che fuggiuano, li fece tornar fronte, & vnitamente spiccosi adosso alli Regij, che furono anche essi posti in rotta, ritirandosi ad'vn miglio lontano della battaglia, doue trouato il Rè, che haueua riordinata la caualleria della sua Ala sinistra, quiui tutti insieme si risolsero di tornar testa, e correr al soccorso della Fanteria, ma non v'era più tempo, poiche già hauendola l'inimico disfatta, marchiaua con tutto l'esercito contro il rimanente della caualleria con grandissimi stridi, e voci di vittoria, in modo che vedendo i Regij impossibile il poter si più mantener sù quella campagna, si diedero alla fugga lasciádoui tutto il bagaglio, e'l Rè medesimo conuenne galoppar sino a Lestrie inseguito dalli Parlamentarij per 4. ò 5. miglia. Morirono in questa battaglia pochi soldati, poiche furono poco menche tutti li fanti fatti prigione, e la caualleria si saluò colla fuga, ma furono ben ammazzate molte donne, che si trouarono col bagaglio, nel quale fù presa anco la Cancellaria Regia, oue erano tutte le lettere, e li negotiati colla Regina, & altri, e la cifrà, le quali lettere furono publicate dal Parlamento per tutto il Regno, per tanto più infiammar lo sdegno del Popolo d'odio, e di mal affetto, ma non seruirono, che a far conoscere la bellezza dello stille, e l'intelligenza del Rè nel scriuere bene, essendo egli dotato sopra ogn'altra di questa eccellente virtù.

Rotta de Regi.

Il Rè d'Inghilterra celebre nello scriuere.

La medesima sera dopo la battaglia il Rè senza fermarsi a Lestrie andò con tutta la sua caualleria ad'Hasbey, e'l giorno doppo a Lesfild, e poi a Herfford Città sulla frontiera della Vallia Meridionale, doue fece alto, per dar ordine al Milord Gherrard, & alli Signori di quella Prouincia di assoldar quanto di subito quel più di gente potessero per ritornar insieme vn'altro corpo di fanteria, senza della quale non poteua ritornar a fronte delli Parlamentarij. Il General Farfaix due giorni doppo la battaglia condusse l'esercito sotto Lestrie, e principiò l'oppugnatione di quella Piazza, doue il Milord Hastings Gouernator di essa conoscendo, come per mancanza di gente, e monitioni non si poteua mantenere, capitulò la resa, e se n'andò senz'armi à Lesfild, la onde il detto Farfaix rinfrescato quiui l'esercito trè giorni, si incaminò con diligenza verso Ponente per combattere col Milord Goring, che in questo tempo si trouaua in piedi vn florido esercito di gente amassata per quelle Prouincie, e teneua li Parlamentarij di quella parte assediati all'incontro di Tanton, i quali per macamento di viueri, erano per arrenderse alli Regij in breue tempo senza presto soccorso, e quiui gionto in tempo, che ancora si teneuano saldi, fù cofiretto Goring alla ritirata verso Brisuuater Piazza forte nella Prouincia di Somerset, poiche se bene haueua egual numero di combattenti non

Andamenti di Farfaix dopò la battaglia.

ti non erano però da cimentarsi contro quelli di Farfaix vittoriosi, & esperimentati, & in questa marchia inseguito sempre da Parlamentarij perdette circa 3. mille huomini, così che Farfaix proseguendo il successo felice s'accampò sotto il detto Brisuuater, ritirandosi Goring di qui colla caualleria à Exester, doue il Prencipe di Valles s'era poco prima ridotto colla sua Corte, e consigliò per l'auuiso della marchiata dell' esercito Parlamentario, e pendendo quest'assedio furono da esso Prencipe chiamati all'arme tutti li Popoli della Cornuaglia a lui, come intitolato Prencipe d'essa Prouincia benissimo affetti, acciòche prestamente accorressero ad vnirsi coll'armi Regie, & opporsi a progressi degl'inimici.

Restaua in tanto il Rè in Herfford quando gli gionsero queste sinistre nuoue, e però subito cauati 2. mille fanti dalle truppe del suo Generale Gherrard le fece passar per mare in Ponente ad vnirsi col detto Goring, & ispedì il Prencipe Roberto in Bristol per hauer guardia particolare a quella importantissima Città, e poscia doppo d'essersi trattenuto circa 40. giorni a Herfford andosene al Castello di Raghelàd più adentro nella detta Vallia Meridionale, doue fù riceuuto dal Marchese di Vooster Padrone d'esso Castello, Cattolico di grandissima auttorità, e de più richi, e potenti Signori del Regno, e quì si fermò circa sei settimane, e sino che l'esercito Scozzese hauendo conosciuto, ch'il Rè non haueua più esercito da mantenersi alla campagna si risolse di venir a perseguitarlo nella detta Vallia con vn viaggio di 200. e più miglia. Per li quali emergenti difficili il Rè chiamò il suo consiglio di guerra, che era composto del Duca di Richemond, dalli Milord Lindsay, Digby Segretario di Stato, Prencipe Roberto Palatino, delli Conti di Lesfild, di Bellesay, d'Hasle, di Gherrard, del Signor d'Hasbornhan Tesoriere, & altri, senza il qual consiglio doppo la perdita di questa vltima battaglia non risolueua più cos'alcuna, ben auueduto si che li consigli particolari lo haueuano riunito, & quì propose il Rè cosa si douesse fare, orde alcuni che si douesse andare in Ponente ad vnirsi col Prencipe suo figliolo; ma non vi si trouaua modo di farlo trouandosi li Parlamentarij padroni di tutti li passi. Altri diceuano d'andar ad Oxford, ò a Bristol, ma sopra di ciò ostaua il dubbio, che potesse esserui assediato dentro. Doppo varie dispute dunque venne risolto di condursi per la Vallia colla Caualleria nella Prouincia di Iorch nel Settentrione, doue era stato inuitato il Rè dalla Nobiltà di quel paese a lui ben affetto, col che s'hauarebbero anco soccorsi li Castelli di Pontret, e di Scabaro Porti di mare di qualche consideratione, i quali si trouauano qualche tempo, fù assediati da Parlamentarij, condotti dal General Poaynts, che fù sostituito nella carica del Milord Farfaix, quando questi fù chiamato ad assistere al Parlamento.

Esercito Scozzese ritorna contro il Rè.

Il Rè passa nella Prouincie di Iorch.

Herfford assediato da Scozzesi

Parti

Partì dunque il Rè circa il principio di Luglio con 3. mille caualli sotto il commando del Milord Gherrard, ch'era Tenente Generale della Caualleria, e fece in diligenza tutta questa lunga stradda di circa 200. miglia fino a Donchester in Prouincia di Iorch, ma prima della sua venuta le dette Piazze haueuano capitolato a patti di buona guerra. Il General Lesle seguitò il Rè con tutta la Caualleria Scozzese, & a Farijbridige, oltrè vn passo dieci miglia lontana da Donchester, doue staua il Rè si congionse col detto Poaynts per sturbar i disegni al Rè, il quale fermatosi vn giorno solo a Donchester, si ritirò a Neuuarch. In tanto l'essercito Suezzese si pose all'assedio di Harfford, e'l Lesle marchiò in Scotia contro il Marchese di Montros con quella Caualleria, colla quale sorprese quella del detto Marchese, come s'hà detto altroue, e Poaynts restò a perseguitar il Rè, quale perplesso di ciò douesse fare, trouandosi d'ogni intorno angustiato, risolse d'andar colli detti 3. mille caualli alla parte di Leuante, benche paese, che sempre s'era mantenuto, e tutta via si conseruaua alla diuotione del Parlamento, e doue il Rè non haueua alcun luogo in quelle bande se non nel principio della guerra la Piazza di Lin fortissima nell'Isola d'Ile, gli habbitanti della quale scacciarono i Parlamentarij, e si dichiararono del partito Regale, mà con breue contento di simil risolutione, auenga che furono subito ridotti ancora sotto l'obbedienza Parlamentaria dal Conte di Manchester, e peruenuto à Huntenton Città Grande di quelle Prouincie, se n'impadronì con poca contesa, ma a simili auuisi in vece di ritrouar qualcheduno, come egli speraua, che si dichiarasse a suo fauore tutto il Popolo, se gli solleuò contro pigliando l'armi, e però abbandonata questa Città, passando per le Prouincie di Buchingan, e Bedfford si ridusse in Oxford, e quiui dimorato trè, ò quatro giorni, andosene à Vooster 20. miglia da Herfford, sotto di cui erano già, come dicémo, accampati li Scozzesi, i quali trouandosi grauemente scemati di numero per le perdite fatte in quell'espugnatione sostenuta con valore mirabile da gl'Assediati, e vedendo, come i loro affari nella Scotia andauano male, stante le imprese del Marchese di Montros, leuarono quell' assedio con poco honore, e se ne ritornarono nel paese di Settentrionale verso la Scotia.

Il Rè ritorna ad Oxford.

Harfford soccorso da Regij.

Ma peruenuti a Neucastel, e quì auuisati essersi per l'arriuo della loro caualleria ritirato Mõtros, e ridrizzate le facende del loro Regno si fermarono senza far altro seruitio al Parlamento Inglese ne' quartieri loro, & il Rè veduto liberato Harfford passò a quella Città, e di là a Ragling, e Cardyf, Castelli nella Vallia Meridionale, nel qual mentre il General Farfaix hauendo assediato, come si disse, Brisuater nel Ponente, gli Habitanti di questa Piazza si dimostrarono tanto affettuosi verso il Parlamento, che nel punto medesimo, che Farfaix diede l'-

assalto

tarij, & inlanguendosi le speranze de' Regij sparito che fù il Rè dalla Vallia Meridionale la Piazza di Cardif, e la maggior parte di questa Prouincia si solleuò contro i Regij, e si diede al partito Parlamentario conuenendo al General Hasle, che quiui era restato al commando dell'armi del Rè fuggirsene, e ridursi alla banda del Rè, il qual tuttauia perseguitato da Poaynts con quatro mille caualli prese risolutione, non considerando di più poter sussister in quella cattiua sua fortuna di passarsene in Scotia colle reliquie del suo esercito, & vnirsi al Marchese di Montros, per iui poscia deliberare ciò, che fosse considerato esser per riuscir di maggior profitto a suoi interessi, ma nuouo sinistro auenimento gli interuppe il disegno, poiche non si tosto peruenuto a Chestrie fu sopragionto da Poaynts, che sempre lo seguiua, a cui s'era congionto ancora colle sue truppe il General Gugelmo Bruoten, e conuenendo al Rè mandar fuori di Chestrie la sua caualleria per combattere, fù inuestita con tal furore da Parlamentarij, che furono i Regij totalmente sconfitti, restandoui morti circa 500. soldati, e 1300. prigioni, e tra questi fù preso il Conte di Lesfiil fratello del Duca di Richemont, che commandaua la guardia di Caualleria del Rè.

Battaglia di Chestrie

Erano i Regij a questa battaglia in numero di circa quatro mille, la maggior parte caualli, condotti dal General Gherrard, e del Caualier Langle. Li Parlamentarij ascendeuano a circa sei mille huomeni animiti dalli prosperosi successi passati: Doppo questa rotta il Rè andosene a Dembey più a dentro nella Vallia, doue il Prencipe Mauritio Palatino venne ad vnirsi seco con mille caualli di quelli, che erano sortiti di Bristol, e quì volse giustificar l'attione del Prencipe Roberto suo fratello, ma il Rè non appagandosi delle scuse, senza voler sopra di ciò acconsentire, rimandò il Prencipe à Vooster alla sua carica, dimostrandosi verso di Esso così ben disposto, quanto si faceua conoscere mal sodisfatto del fratello. E poiche s'auedeua esser tutto perduto, ne sapeua doue con sicurezza saluar la sua Real persona, non si potendo con soli due ouero tre mille caualli tener alla campagna, ne douendosi ridurre in Città, dentro di cui potesse restar assediato, continuò nella risolutione di passar in Scotia appresso il detto di Montros, credendo, che il Marchese non haueße ancora hauuto quel mal incontro, e ritiratosi, come si disse, & a tal effetto si portò a Neuuarch con tutta diligenza, e di là a VVelbech nella Prouincia di Nottingan doue gli gionsero le cattiue nuoue di Montros, per lo che ritornossene il seguente giorno a Neuuarch, & ispedì il Milord Digby, e'l Caualier Langdle con 1500. caualli delle Prouincie di Settentrione in Scotia per vnirsi se mai fosse possibile col detto Montros; ma questa risolutione fù partito da disperato, per l'impossibilità di poter sforzar i passi benissimo guardati da' Scozzesi; con tutto ciò marchiarono, e

Risolutione del Rè di passar in Scotia.

Fattione à Cherborn

 perue-

trouaua in questa occasione appresso il Rè, che forse sarebbe stato amazzato, e dimandò insieme co'gl'altri la sua licenza, e passaporto d'vscir con tutti quegli officiali dal Regno: il che dispiacque grandemente al Rè, come con parole brusche se ne querelò, dolendosi di venir abbandonato de suoi maggiori bisogni, con tutto ciò gli concesse il detto passaporto, col quale partitosi il Prencipe, mandò subito à Londrà a chiedere al Parlamento il transito per lui, e per li suoi officiali fuori del Regno, mà non gli lo volse concedere se prima esso con tutti quei capi non giurauano di non mai più seruire al Rè, la qual cosa non volendo essi esequire, si ritirarono tutti à Vooster, & iui si fermarono fino, che furono poscia aggiustati col Rè, da cui riceuerono il perdono, e vennero a riuerirlo ad Oxford.

Restaua Poaynts in tal mezo con 5. mille huomeni a trè miglia discosto da Neuuarch, quì parimente comparse l'esercito Scozzese rinforzato col ritorno della sua Caualleria, e di qualche riduta di fàteria: la onde vedendo il Rè il pericolo di quella importantissima Città, lasciatoui al Gouerno il Milord Bellesay con titolo di Tenente Generale sotto il Prencipe di Valles, in tempo di notte egli se n'andò con mille caualli ad Oxford, doue si fermò tutto l'inuerno.

Ritorno del Rè ad Oxford.

Tre giorni doppo la qual partenza l'esercito Scozzese s'approcciò maggiormente alla detta Piazza di Neuuarch, come fece Poaynts, e'l Colonnello Raisler con trè altri mille soldati: onde potendo essere in tutti circa 18. mille combattenti il dì 3. Nouembre principiarono quest'assedio. Nella Città v'erano da 4. mille fanti, e mille caualli con tutta la Nobiltà principale del paese, e perciò non mancaua il detto Bellasay di trauagliar il campo inimico con vigorose sortite, delle quali con gran successi, e graue danno degli Agressori si manteneua quella Piazza nella obbidienza del Rè. Fecero poi li Parlamentarij la loro circonuallatione per impedire le sortite alla Caualleria, e dopò vedendo come vi erano dentro vittouaglie bastanti a sostenersi qual che tempo, e che per esserui entrata la peste grauemente s'andaua indebolendo il presidio, nel mese di Marzo vi aprirono trè attache con approcci, e batterie, vna alla parte de gl'Inglesi, e due a quella delli Scozzesi, hauendo fatti diuersi ponti di barche sopra il fiume Trent per communicarsi vno con l'altro quartiere, durante il qual assedio li Parlamenti così d'Inghilterra, come di Scotia mandarono i loro Commissarij, ch'erano soggetti principali delli Parlamenti suddetti, per assistere a quell'impresa, e conseruar viua la buona corrispondenza trà l'armate. Dalli quali Commissarij furono più volte inuitati li Assediati alla resa, mà sempre senza effetto, benche accompagnassero le instanze colle minaccie di non dar quartiere ad'alcuno, e far che la Nobiltà, che v'era dentro pagasse tutte le spese di quell'assedio, e con-

Assedio di Nauarch fatto da Scozzesi, e Parlamentarij.

tinuandosi le reciproche offese, grandissimo era il spargimento di sangue, che versaua sopra quelle campagne.

Questa Città era fortificata con balloardi reali, mezze lune, riuellini, & altri lauori esteriori, e due Cittadelle fortissime fuori a tiro di cannone sul fiume alla parte di Settentrione, & a quello di mezzo dì, quali due Cittadelle più volte furono attaccate dalli Parlamentarij, mà sempre senza frutto. Nel principio d'Aprile il Gouernatore di questa Piazza, che per lungo tempo non haueua hauuta nuoua delli affarri del Rè se non per quanto ne poteua intender dalli prigioni inimici riceuuete vna lettera del Rè portata dentro vna palla da moschetto nel ventre d'vno, ch'intraprese di passar nella Città, nella quale auuisaua, che stante la sua cattiua fortuna non poteua dar soccorso; mà che se il Gouernatore poteua tenersi vn mese ancora sarebbe di suo grandissimo seruitio, sperando di venir egli in persona nel Campo Scozzese, doue haueua certo trattato di riceuer da questo sicurezza, e protettione alla sua persona, la qual cosa fù da quegli assediati esequita, e molto più d'vn mese non ostante, che la peste, e la fame grauemente li trauagliasse.

Infelice Stato del Rè della Gran Bertagna.

Il Rè dunque condotto a cattiuissimo partito così, che non sapeua più che risoluere, trauestitosi, e fattasi tagliar la barba, e li capelli, vscì segretamente d'Oxford con seco il Signor d'Asbornam, e'l suo ministro chiamato Hudson, e andò sulla montagna d'Harouu 10. miglia da Londra, e di quì spedì il detto suo ministro, ò sia Predicante, a Londra per veder pur col mezo de'suoi Parteggiani di ottenner dal Parlamento quello, che in tutto quell'inuerno haueua trattato, che era finalmente d'esser riceuuto a Londra con honore, e libertà, obligandosi allo sbando di tutte le sue truppe, & a rimetter in mano di essi Parlamentarij tutte le fortezze, ma come questa propositione non era stata voluta ascoltarsi da'Parlamentarij, insospettiti, che la sua partenza potesse di nuouo sussitar qualche nuouo accidente, & inaghiti insieme dalla vsurpata auttorità, così meno puote ritronare il detto ministro apertura per effettuar l'intento; percioche gionto a Londra fù auertito da gli amici, che in ogni maniera il Rè si guardasse di non venire à Londra, perche essendo troppo potente la fattione de gl'Indipendenti, sicuramente sarebbe fatto prigione, hauendo il Parlamento poco auanti publicato, che le nuoue propositioni del Rè di venir a Londra erano vna cospiratione contro di esso, e che quelli lo riceuessero nelle loro case sariano chiamati traditori: onde ritornatisene ad Oxford, ne meno quì potendosi più a lungo fermare per la vicinanza di Farfaix, che vittorioso marchiaua a quella volta, continuò il negotiato colli Suezzesi per via del Signor Montreul Agente di Francia in quell'essercito, e se bene li detti Scozzesi non vollero mai

mitter

metter in carta le offerte, e le promesse, che faceuano in voce, le quali conteneuano, che quando fosse venuto, lo hauerebbero protetto, e lo hauerebbero honorato, come loro Rè con piena libertà ad esso, & a tutti quelli erano con lui, e che in caso che gl' Inglesi non volessero accordarsi alle cose ragioneuoli, essi si dichiarerebbero a suo fauore con tutto il Regno di Scotia; così dunque credendo che queste promesse non potessero mancare, condottosi nella Prouincia di Norfulk, quiui ad vna picciol terra si fermò, & ispedito auanti il sopradetto Ministro, per vedere come passaua il trattato, si portò nel campo Scozzese sotto il detto Neuuarch, doue quei capi restarono molto ben contenti di questa venuta, ancor che in apparenza si mostrassero d'esser nuoui di tal successo, e ciò per non dar gelosia al Parlamento d'Inghilterra, alli Commissarij del quale, che si trouauano in campo sotto Neuuarch, subito dierono auuiso dell'affare con sentimento d'essi Commissarij, che credendo di sicuro esserui qualche cospiratione contro d'essi, e che li Scozzesi si potessero vnire colli Assediati contro di loro, ne spedirono il ragguaglio à Londra in tutta diligenza, e tenero sempre il loro esercito preparato, per non esser sorpreso, dichiarando, che li detti Scozzesi erano traditori per hauer riceuuto il Rè senza loro saputa: onde li Scozzesi, che in tutto quest' affarre non haueuano altro disegno, ch'il proprio loro interesse, il qual consisteua di cauar con tali gelosie maggiori vtili, e profitti dagl' Inglesi, il giorno seguente constrinsero il Rè à dar ordine al Milord Bellasay di render la Città nelle mani delli Parlamentarij, per tanto meglio assicurarli della loro integrità, e buona corrispondenza, come fù fatto con honoreuoli conditioni firmate dal Rè medesimo, qual pure conuenne, come si dirà poi nelli altri libri, far render nelle mani di essi Parlamenti tutte le Piazze, e fortezze, che si teneuano per il suo partito.

Il Rè d'Inghilterra passa all' esercito Scozzese ma con trista fortuna.

Gelosie tra Scozzesi, & Inglesi.

Le quali cose mentre in tal modo passauano in questa banda il General Farfaix preso Bristol ridusse molti altri luoghi del Ponente all' obbedienza del Parlamento, e marchiò verso Exester, doue il Prencipe di Valles col suo esercito alla nuoua di questa venuta si ricourò nella Cornuuaglia col Milord Goring Hopton, e'l Milord Venthor, che commandauano quell'armi, essendo il Milord passato in Francia sotto protesto di ritornar ben presto con vn'esercito Francese alla sua assistenza, il che però non venne mai fatto, Farfaix lasciata a mano sinistra la Città di Exester s'auanzò contro li Regij, con quali azzuffattosi appresso di Atorenthon li ruppe con perdita di 2. mille soldati in circa tra morti, e prigioni dell' esercito Regale, e sempre più auanzandosi finalmente in più rincontri men che tutta la fanteria Regia fù disfatta, restando soli da 5. mile caualli nella detta Prouincia, e

questi ristretti nelle parti più auguste in modo che non poteuano sortirne per andar a Oxford appresso al Rè, così che per tradimento di qualche officiale, ch'haueua persuasa l'entrata della Caualleria nell'impegno di quei luoghi tanto stretti, finalmente fù maneggiato vn trattato del detto Farfaix per arrendersi, e venne accordato per via de Commissarij, che tutta questa Caualleria si rendesse, gli huomini per andar fuori del Regno ogn'vno con vna lira Sterlina di donatiuo, e li caualli restassero al Parlamento, la qual cosa effettuata con loro dishonore grandissimo, e con molto rileuante pregiuditio all'interesse del Rè nel mese di Febraro dell'anno 1616. per lo che il Prencipe si ritirò nell'Isola di Syla contingente alla Cornuuaglia, e doppo all'Isola di Iersey appresso la Brettagna in Francia, che appartiene alla Corona d'Inghilterra, et allora teneua per il Rè, doue stette sino in circa il mese di Giugno con quegli auuenimenti, che saranno nel seguente volume continente l'accaduto nelli anni dietro rappresentato.

Il Farfaix doppo la disfatta di questa Caualleria andosene coll'essercito all'assedio di Darmouth; in tutto quel tempo della presente guerra si deue sapere come sempre il Parlamento mantenne fuori al Mare quaranta, ò cinquanta gran Vascelli con grossissima spesa, così per seruirsene, doue faceua bisogno, come per impedire, ch'il Rè non riceuesse soccorsi di Danimarca, d'Ollanda, di Fiandra, di Francia, e d'Irlanda, in ogn'vna delle quali parti il Rè mandò per aiuti, & hebbe qualche cosa di monitioni armi, e denaro mà mai di gente, nō vollendo alcuno per li proprij suoi interessi dichiararsi apertamente contro esso Parlamento, alle quali Naui nelli due primi anni fù commandato dal Conte di Varuich, Amiraglio eletto dal Parlamento, ma essendo egli di Religione Presbiteriana fù poscia leuato, e datane la direttione à 6. ouero otto Commissarij del Parlamento, che non voleua fidarsi di tanta carica in vna sol testa.

Nel medesimo tempo, che oltre i monti, & il Mare seguiuano le cose dette, non restaua, Italia esente dalle medesime sciagure; imperoche eleuato il Cardinal Giulio Mazzarino al maneggio degli affari della Francia come soggetto conosciuto ripieno di soprafine massime, & Egli obligato a quella Corona, douendogli procurar ogni maggior Grandezza, non altro studiaua, ch'i mezi valeuoli a far risplendere la Potenza di quel Regno, & illustrar con attioni merauigliose la sua direttione; e perche naturalmente non si gusta compito contento delle grandezze acquistate, se quelle non si fanno conoscere alla propria Patria, così per tal causa, come per non esserui imprese, che più potessero render l'armi della Francia cospicue, e formidabili di quelle nell'Italie, doue l'arbitraggio sopra tanti Prencipi, e sopra la

mede

medesima Corte di Roma sono le più pretiose gemme d'una Corona Grande, era tanto intentionato a perfettionarne il disegno, col procurar dipendenze de' Prencipi, partialità de loro soggetti, el seruitio de Principali titolati, che ben si preuedeua da Prudenti, che l'occasione di toglier lo Stato di Milano, e'l Regno di Napoli à Spagna non poteua seguir senza auuilluparsi a questo nodo, & annellarsi a questa catena, la quiete ancora di chi cara la teneua, e procuraua in ogni modo conseruarla; e n'apparuero i Prencipij nel Principio dell'anno, posciache il Prencipe Tomaso anch'egli inuaghito della Gloria d'esserne l'esecutore, e dalle speranze di participar d'alcun aquisto, risolse nell' animo suo generoso di far impresa tale, che potesse non solo ageuolar gl'effetti a tali disegni, ma dilatar maggiormente il grido alla sua stima, & alla sua gloria: faceua perciò tutte le prouiggioni maggiori, per condursi ad' impresa così grande, com' era il concetto, che s' haueua in Francia del suo valore.

Vscita in campagna dal Gouernatore di Milano.

Di che hauutone qualche sentore il Marchese di Vellada Gouernator di Milano ispedì diuersi Capi a quelle frontiere a darui gl' ordini conuenienti alla buona guardia, e restando nelle mani de' Francesi il Castello di Capriata, dentro di cui v' era di presidio il Signor di Prie con 50. fanti Francesi, & altri furosciti del paese, che lo andauano infestando, vi spedì sotto il Marchese Serra con alcune truppe, che stauano nell' Alessandrino all' espugnatione, qual doppo hauer sostenuti alcuni tiri di cannone il dì 29. Giugno s'arese a discrittione, fece ancora, che Don Diego Vliagoli Commissario Generale della Caualleria di Napoli s'auanzasse nel Monferrato così per ispiare gl' andamenti de nemici, come per dar adosso a que' quartieri, c' hauesse trouati meno vigilati, il quale spintosi colla caualleria fino alli porti del Pò, dirimpetto a Casale, & a Trino, nello stesso tempo, che il Signore di San Mauritio era vscito con altre partite di Vascelli per il medesimo fine, saccheggiò Balloda, e Morano, e asportò diuersi armenti a sui quartieri, & alcuni soldati prigioni, da quali presa lingua, come era vicina l'vscita in campagna del Prencipe Tomaso non aspettandosi altro che il Marescialllo di Plessis Pralin da Francia con alcune recluse, & rimesse di denaro. Il Gouernatore stimò bene di condursi personalmente alla frontiera, e prouedere alla difesa delle Piazze più commode, e più minacciate, e perciò il dì 9. Agosto s' auiò colla maggior parte della Fanteria, e cannone alla volta di Valenza, e mandò il grosso della Caualleria con Don Vincenzo Gonzaga verso Vercelli per scorrere il Brellese, e la campagna circonuicina, acciòche deuastati li foraggi malageuole riuscisse a Francesi il sostentarsi per quelle bande, come lo stesso impose a Don Gio: Vasquez Coronado, acciò che varcon il Pò col rimanente dell' essercito facesse il simile dall'altra banda.

In tan-

In tanto gionte in Piamonte le reclufe di Senantes, Bodouai, & altri Colonnelli, con altre truppe appresso, e denaro, d'ordine del Prencipe Tomaso intimata l'vscita in campagna per li 15. Agosto, il dì 8. dello stesso la soldatesca, che era quartierata nell'Astigiano passato il Pò appresso Pōtestura si venne ad vnire il rimanēte dell'essercito, onde allestitosi ogni occorrente, il Prencipe prese la marchia verso Palestro, doue passata la Sesia entrò nella Lumellina, e doppo hauer data gelosia a diuersi luoghi eccetto, che a quello doue haueua il disegno per la strada di Borgo Lauizzaro, e Vespolate lasciandosi alli fianchi Hovarra, e Mortara Piazze fortissime, e guarnite di numerosi pressidij con otto mille fanti, & quatro mille caualli, accompagnato Da Don Mauritio suo fratello bastardo Tenente Generale, dal Marchese Villa, dal Commissario Monte del Conte di Camerano, e d'altri capi, e caualieri volontarij il dì 22. Agosto comparue sotto Vigenano terra murata all'antica; ma con vna rocca terrapienata, e pressidiata, poco lontana dal Tesino, & situata tra Milano, e Mortara, così che mantenendo i Francesi questo posto, oltre che s'appriuano l'ingresso nelle viscere del Milanese, non restandoui altre fortezze fino a Milano, veniuano a conseguir l'effetto a que' disegni, di portar i loro quartieri all' intorno della Metropoli, con quali hauerebbe tenuta come assediata alla larga quella Gran Città, e n' hauerebbero priuata la soldatesca di Spagna, che suole soportar patientemente il trauaglio della campagna colla speranza di ristorarsi, e rifarsi ne' quartieri del Verno da quali cauano vtili grādissimi, così che mancando a ministri Spagnuoli il soldo, poiche la maggior parte di quello viene di Spagna, lo conuertono in proprio vso, e li consueti quartieri li medesimi soldati sarebbero diuenuti contrarij, & li medesimi paesani hauerebbero procurato di terminar i trauagli con cedere al vincitore, e mantenner le proprie sostanze, colla perdita delle quali bene spesso si parte anco ogni affetto, & ogni fede data. E fatta poi chiamata a gli habbitanti della terra, che non si poteua difendere il giorno medesimo per opera de Padri Cappuccini ne venne accordata la resa, doppo la quale subito piantarono l'artiglierie contro la Rocca, in cui essendo stato rinforzato il pressidio con due compagnie di fanti, si difendeua brauamente, aualorati i difensori dal conforto mandato loro dal Vellada di presto, e sicuro soccorso, per effettuarne il quale subito il Marchese fece ritirare tutti li porti, e barche, che erano sul Tesino alla ripa opposita, acciò non potessero i Francesi passar più oltre, e perche premeua oltre modo la conseruatione degli passi di questo fiume fù mandato Don Diego Sayauedra Commissario Generale della Caualleria dello Stato con 12. compagnie, & alcune de Dragoni per inuigilare a detti passi, oue più minacciaua pericolo, vennero anco ispediti 500. fanti di Militia

Disegni de Francesi nello Stato di Milano.

litia paesana, acciò che vniti con altri del medesimo paese sotto la condotta di diuersi Feudatarij si fortificassero sulle sponde del sudetto Tesino, e'l Gouernatore trattenendosi a Nouarra in consulte senza conclusione faceua credere all'vniuersale d'esser di momento per soccorrer quella Rocca coll'apparenze, ma erano diuerse le sostanze, che si risolueuano solo in riflessi di conseruar la gente, senza la quale i nemici hauerebbero progressato, & i sudditi hauuta occasione di accordarsi, onde i Francesi lauorando colle mine, e coll'artiglierie a trauagliar la rocca; nel medesimo tempo, che gli Spagnuoli erano per auuicinarsi al campo Francese, ò che faceuano sembianza di farlo, non potendo sostenere due altre mine fatte da gl'assedianti, que' difensori ne aggiustarono la resa con honoreuoli conditioni vscendone il dì 15. Settembre conuogliati sino a Mortara; del che auuisatone il Vellada, che staua pronto alla marchia, chiamò prestamente a consulta i Capi dell'esercito, doue il Gonzaga preuedendo quali sarebbero i nocumenti, che riceuerebbe lo Stato, e l'esercito, quando s'andasse schiffando il combattere, era di parere seguitato d'altri ancora, che prestamente sbalzando alla campagna si douesse incontrar i nemici, stanchi, e per le penurie de foraggi colla caualleria assai smagrata, e debole, nella quale consisteua le loro maggiori forze, colla quale risolutione solleuauasi gl'animi de sudditi, e de soldati, e si cacciauano i Francesi sino ne gli vltimi angoli del Piamonte; Ma questo parlare venne interotto da gli Spagnuoli, quali pensando, che colla perdita delle loro genti perdeuano le cariche, che haueuano, e che anco vna vittoria sarebbero al loro interesse particolare riuscita dannosa, poiche riducendosi a far la guerra in paese distruttonon, poteuano profittarsi, come nell' altro conseruato, coll' occasione di difender, il quale da nemici era da loro medesimi distrutto; e quest'erano le ragioni particolari, che dal Segreto del cuore tramandauano poscia l'altre cause appoggiate alla Politica di Stato, due de quali erano le più fondate, prima che col combattere non si poteua se non perdere, atteso che a Francesi era concesso il potersi rimetter subito, cosa che era dificile a gli Spagnuoli non potendo riceuer più aiuti di Spagna, pochi di Germania, e quasi niente da Napoli stracchi hora mai que' popoli d'andarsi a perdere altroue. Seconda che troppo grande era il rischio, posciache perdendosi si perdeua tutto lo Stato. E però fù concluso già che s'haueuano due buone piazze alli fianchi per ritirate d'attendere ad'angustiar il campo Francese de viueri, e de foraggi, che conueniua far condurre da lontano, e con grosse scorte, e questo fù il meglio consiglio in questa occasione, perche ne raccolsero buon effetto: posciache se bene ritornato da Francia il Conte del Plessis Pralin haueua hauuto ordine di raccogliere quel più di soldatesca, c'hauesse potuto, & in ogni maniera assistere alla manu-

Vigeuano preso da Francesi.

Massima de gli Spagnuoli nello Stato di Milano.

tentione di Vigenano, per portar l'armi ad'alloggiare nel Milanese, come pur ne furono anco portati gl'ordini al Prencipe Tomaso dal Signor di Perauignoles Marescisllo di Campo venuto dalla Corte, ad'ogni modo il Pralin, che con quasi eguale auttorità di quella del Prencipe assisteua all'esercito Francese, come suole auenire il più delle volte emolo del detto Prencipe, e discorde di parere, fù concetto commune, che temporeggiasse sotto varij pretesti, ed'in particolare di non poter varcar la Sesia ben custodita da gli Spagnuoli, acciò che precipitando l'impresa fatta, meno di lode restasse al Prencipe nell'hauere procurate quelle cose, che poi non si poteuano mantenere 52. giorni si trattenne tutta via l'esercito Francese a Vigeuano aspettando il detto Conte di Plessis col conuoglio di viueri, e monitioni per sostentamento di quella Piazza, con che l' hauerebbero mantenuta; ma nulla mai comparendo, che che ne fossero le cause, per non distrugersi d'auantaggio, deliberò il Prencipe di lasciar buon presidio nella detta Rocca con viueri per tre mesi sotto il Gouerno del Signore di Nestria, & egli condurre l'esercito in Piamonte; ma per far questo s'vrtaua in vna dificoltà molto graue, & era d'hauer a caminar più di 40. miglia senza alcun ricouero, e coll'esercito Spagnuolo adosso di gran lunga più numeroso, prouigionato d' ogni occorrente, e spalleggiato da molti ricouri, doue poteua cauar rinfreschi, e ritirate sicure. Con quali Vantaggi il Marchese di Vellada staua osseruando egl' andamenti de' Francesi, i quali finalmente ponderati tutti questi intoppi, risolsero non ostante tante dubietà di marchiare, & occorrendo combattere, e tanto più, che essendosi mosso il Marescíallo di Pralin per quella volta, sperauano d' vnirsi seco a tempo: il che se fosse seguito non v'era dubbio, che gli Spagnuoli tentassero il cimento, leuato perciò il campo il dì 26. Ottobre marchiarono i Francesi verso Carpignano, e peruenuti oltre il fiume Mora, hauendo auuiso, come gli Spagnuoli erano sopra li passi della Gogna per disputar loro il transito, il Prencipe Tomaso fece alto in certo luogo chiamato la bettola, poco disgionta dal Castello di Prò, è questo vn certo luogo del tempo antico in vicinanza del detto fiume, doue s'erano posti gli Spagnuoli; e quiui si pose in ordinanza il fiume alla destra, la campagna alla sinistra, e dispose due pezzi d'artiglieria, che seco haueua, doue connobbe poterne cauar miglior profitto. Gli Spagnuoli erano schierrati in certe risare de fossi delle quali si seruiuano per trincere, doue la caualleria non poteua giocare, haueuano in oltre tre case iui dirimpetto, nelle quali alloggiata molta moschettaria tiraua frequentemente per i buchi, che haueuano fatti in quelle muraglie, e quiui ancora teneuano noue pezzi di cannone, oltre che haueuano aggiustata altra artiglieria nel Castello di Prò, qual restando al fianco danifica molto quelli, che si gettauano al fiume per guazzarlo

Il Prēcipe Tomaso lascia ben munita la Rocca di Vigeuano, e Marchia coll'esercito verso Piamonte.

Fattione trà Spagnuoli, e Francesi nel passar la Gogna vicino al castello di Prò.

con

con tutto ciò il buon ordine del Prencipe, e l'intreppidezza de suoi Capitani lo suiluppò dal maggior pericolo, che hauesse mai incontrato, fece passar il primo Don Mauritio con 200. moschettieri, e cento carabine, con quali valorosamente discacciò 200. Dragoni alloggiati nelle sudette tre case, e guadagnato quel posto iui si posero in battaglia per sostennere il passaggio de gl'altri, nel qual mentre il Marchese di Vellada fece appicciare la scaramuccia dalla caualleria, condotta da Don Vincenzo Gonzaga, & aggiustata di nuouo l'artiglieria del Marchese Fiorenza, si venne alle mani si crudamente, che durò la fattione dalle 19. hore fino alle sette della notte, che sempre, ò poco ò assai fù combattuto, con tanto valore dalla parte del Prencipe, ch'egli stesso stando sempre alla coda, doue era l' attacco più volte si mescolò colli nemici, & hebbe due moschettate nel capello, & vna nella corazza, & ancorche perdesse molta gente, e molti Capi non restò per questo di condurre a saluo il bagaglio, e di pencirar al distinato viaggio, passata poi la Gogna, e sbrigatosi dal pericolo in cui staua, sotto il calore dell'artiglieria, e moschettaria nemica, a mezo miglio da Prò fece alto nella campagna fino al giorno, doue mandò a riconoscere gl' andamenti de gli Spagnuoli, i quali s' erano ritirati, onde marchiò verso Scorlengo 3. miglia lontano appresso alla Sesia, oue alle 22. hore capitò il soccorso del Marescíallo di Pralin, col quale subito il Prencipe desideroso della vendetta, ritornò in dietro per andar di nuouo a Vigeuano, ma risolse poi fermarsi a Torcelle, contentandosi, che in tal mentre il Gouernatore di Casale hauesse fatto penetrare in Vigeuano 500. caualli carichi di poluere, e 30. muli di palle, e quiui trattenutosi otto giorni se ne ritornò in Piamonte: perdettero i Francesi circa mille soldati, e molti officiali, fra quali Don Mauritio di Sauoia, che morì li giorni seguenti a Briella di moschettata; il Colonnello Vernia di fanteria, il Commandante Romanetti, il Conte Lauagnuolo, e feriti il Commissario Monte, e'l Teuente Colonnello Marazzani. Gli Spagnuoli vi lasciarono circa 300. de loro trà morti, e feriti, tra quali restò ferito Don Giouanni Ollauri fratello di Don Diego Commissario della Caualleria di Napoli, il Conte Galeazzo Trotto Teuente Generale della Caualleria dello Stato; Il Conte Piato, Don Giulio Serzale; Il Conte Todero Barbò; Don Carlo d' Este: morti due Capitani, e prigione il Conte Francesco Arese, mentre era andato per riconoscere, e'l Capitan Matteo San Mauritio Borgognone.

Valor del Prencipe Tomaso nella fattione di Prò.

Numero de morti nella fattione di Prò.

Doppo del che il Prencipe quartierò l'essercito nelle terre del Monferrato, e Piamonte senz'altro tentatiuo sperando nella seguente cãpagna di dar effetto alli disegnati proponimenti, ma il Vellada, a cui premeua d'hauer perduta vna Piazza sopra gli occhi del suo essercito, e situata nel cuore dello Stato frà tante fortezze alle spalle, &

alli fianchi, eſercitando tutto l'ingegno, e lo sforzo della Potenza del Milaneſe, riſolſe farne il acquiſto, non potendoſi tollerare, che Franceſi s'annidaſſero in quel luogo, da doue erano per tener turbata la quiete a tutti li habbitatori circonuicini ſino alle porte di Milano, & ſe bene la ſtagione richiamaua più toſto, ch'inuitaſſe alla campagna, per non pregiudicarſi nella dilatione, e prima che Franceſi meglio l'haueſſero proueduta, & aſsicurata, il dì 17. Decembre vi comparſe ſotto, e diede principio alla circonuallatione, la quale, ancorche coſtaſſe rileuante ſomma di denaro, e molto più il rimanente di quell'aſſedio, che ſi può metter trà li memorabili, ad ogni modo bene furono impiegate le fatiche, e'l denaro, perche con queſte ne conſeguirono l'intento, come ſi dirà poi nell'anno ſeguente, prima di giongere al quale ſeguirono i Sponſali trà l'Arciduca Carlo d'Inſpruch, e la Prencipeſſa Anna de Medici Sorella del Gran Duca Ferdinando, maneggiati, e concluſi per opera dell'Arciducheſſa Madre, Zia del medeſimo Gran Duca, a cui piaceua d'accaſare la Nepote in queſta caſa. Hebbe anco effetto in queſto tempo il matrimonio alcuni meſi prima concluſo per opera d'Amore trà la Principeſſa Vedoua di Falsborg, ſorella del Duca Carlo di Lorena, e della Ducheſſa d'Orleans con Don Carlo Guaſco Cauallier Priuato, del quale inuaghitaſi eſſa Principeſſa ſenza riguardo alla gran diſuguaglianza della conditione, improuiſamente lo Sposò con tanto ſentimento del Duca Carlo, e del Duca d'Orleans, che hebbero per bene quei commandanti di far metter prigione eſſo Guaſco, incolpato d'hauer con male arte ſeduta eſſa Principeſſa a tanto errore, ma datone conto in Iſpagna, et a Viena, & hauendo Dō Carlo fatto conoſcere di non hauer eſercitato verſo eſsa Principeſsa ſe non boniſsimi termini, come parimente da eſsa veniua affermato, e perſiſteua d'hauerlo acettato per marito volontariamente, fù per ordine Regio liberato, & acciòche poteſſe ſoſtenner il decoro del grado, al quale era montato il Rè, gli aſsegnò quatro mille ſcudi all'anno, oltre Mille al meſe alla Prencipeſsa, facendogli contare tutti i loro auanzi, nel che fù molto aiutato appreſso il Rè da Don Franceſco di Mello, ritornato alla Corte dal ſuo gouerno di Fiandra, del quale, auanti alcuni Deputati a tal effetto dalla Camera, reſe i ſuoi conti tanto giuſtificati, che il Rè, e'l di lui Conſiglio reſtarono pienamente contenti, non potendoſi aggrauarlo di cos'alcuna, ancor che la fama foſse volata diuerſa, come a punto era accaduto prima al Marcheſe di Leganes per il ſuo Gouerno di Milano, nel quale era ſtato accuſato di hauerſi appropriato molto denaro Regio, il quale pure eſcolpatoſi era in queſto tempo ritornato nella priſtina gratia, & hauuto il commando dell'Armi contro Portugheſi, con aiuti di coſta rileuantiſsimi, e quali ſoleuano eſſer conceſsi dalla Generoſità del Rè Ferdinando Quarto, con quali condottoſi alla fron-

Spagnuoli aſſediano la Rocca di Vigeuano.

Matrimonio tra l'Arciduca d'Inpruch, e la Prencipeſſa Anna di Medici.

La Prencipeſſa di Falsbourg prende per marito Don Carlo Guaſco

tiera

tiera non mancaua di assicurarla, e d'andar procurando i modi più conuenienti per far qualche progresso, il che era però difficile, poiche i Portughesi hora mai stabiliti nel possesso del Regno senza alcuna loro incommodità haueuano potuto contribuir abbondantemente gente, e denaro alla commune difesa, nella quale erano tanto interessati, che per ogni poco dubbio d'hauer a ritornar sotto il dominio de Castigliani, più tosto sarebbero contentati di sparger il sangue, e gettar tutte le facultà, per questo ogni Prouincia era ben proueduta, ogni Piazza di consideratione assicurata, e gl'andamenti de' Castigliani acuratamente inuigilati.

In Fontanableo viene stipudato il matrimonio tra il Rè di Polonia, e la Prencipessa di Niuers.

Venne etiandio in questi mesi effettuato il Matrimonio tra il Rè di Polonia, e la Principessa Maria di Niuers in Fantanebio il dì 25. Settembre con dote di 700. mille scudi dal Palatino di Pomerania Ambasciator destinato dal Rè a queste Nozze, il quale comparue con pompa merauigliosa, e con tanta prodigalità nello spendere, che restò la Francia ripiena di stupore, non hauendo per molti secoli veduta Ambasciata più pomposa di questa, trattenutosi poscia in Francia fino alli 27. di Nouembre, ancorche la stagione fosse rigida al viaggiare, leuata la Regina, la condusse in Polonia, doue venne riceuuta dal Rè con quel contento, che si sogliono prouare in casi simili, il quale fù palesato con tante grandezze, e con si gioconde feste, che troppo lungo ne sarebbe il racconto, mà essendo queste fatte da vn Rè Generosissimo quanto ogni altro, si possono formar le consequenze con molta facilità.

Partenza improuisa da Roma del Cardinal Antonio Barberino.

Hora trouando altretanto ripiena di trauagli la casa Barberina, quanto era colma di contenti, e consolationi poco auanti la morte del Zio non tàto per esser stata leuata la protettione di Francia al Cardinal Antonio, come si disse, quanto per esser entrato il nuouo Papa in pensiero di farli render conto dell'amministratione passata, e di tanto denaro speso, e consumato, andauano essi Barbarini pur inuestigando mezo proprio per escolparsi, e ritornar in gratia della Francia, colla protettione della quale sperauano di radolcire il Pontefice, e sottrarsi dalli soprastanti pericolosi accidenti: Hauendo perciò ottenuto l'intento col mezo delle negotiationi del Cardinal Valanse, come si disse, e conoscendo, ch'ogni dilatione hauerebbe pregiudicato a loro interessi, il Cardinal Antonio il dì 27. Settembre, con vn Cameriero, & vn solo Staffiero si leuò di Roma, lasciando voce d'andar a Monterotondo, anzi commandò alla sua seruitù, che andasse colà a ritrouarlo, ma prese la stradda di Santa Marinella, dou'era allestito vn Bergantino Genouese, suddetto, fattogli venir dai Raggi, nel qual imbarcatosi con quei due soli, andosene alla volta di Genoua, doue fù riceuuto in casa di Gio: Battista Raggis fratello del Cardinale, lasciando vna lettera al Cardinal

France.

La casa Barberina ritorna in gratia della Corona di Francia.

Francesco suo fratello per il Papa in sua discolpa, & imponendo la cura della Camera, come Camarlégo, al detto suo fratello, a cui il Papa subito la leuò. Della qual partenza turbossi non tanto il Papa, quanto li dipendenti da Spagna, da quali veniua instigato il Papa (secondo il concetto vniuersale) alla ruina de fratelli Barberini, di nuouo ritornati nella gratia della Francia, poiche la protettione di questa hauerebbe molto loro giouato, e con essi diuenendo altri Cardinali, & altri Prelati della fattion Francese alla Spagna, riusciua di pregiuditio rileuante, imperoche, come quella, che possedeua tanta parte d'Italia, pretendeua etiandio d'esser in quel Regno più d'ogni altro riuerita, & hauer tutti i Grandi parteggiani, e dipendenti dalla sua Corona, come altre volte, con acurate massime veniua studiato dalli Consiglieri di quei tempi di mantenersi, praticando grosse pensioni, e stipendij, doue conosceuano hauerne più bisogno: Sdegnato però il Papa di questa partenza, chiamata da esso fuga, fece subito sequestrare tutte l'entrate, che godeua nello Stato Ecclesiastico, che ascédeuano a 60. mille scudi incirca, e distribuì le cariche, ch' egli possedeua à diuersi Cardinali, e specialmente il Comerlengato al Cardinal Sforza, la protettione della Religion Domenicana al Cardinal Caponi, quella della Santa Casa di Loreto al Cardinal Palotta, e l'Arcipretato di Sáta Maria Maggiore al Cardinal Cibo, e così di mano in mano conforme pensò meglio; e deputò a riuedere i conti Fantino Renzi, Huomo ricchissimo, ma sordido, non che auaro, il quale fù nel gouerno de Barberini condannato in 50. mille scudi, come vsuraro, & acciò potesse hauer occasione di priuarlo anco del Capello, fece vn'editto, col quale in certo tempo chiamaua tutti li Cardinali a stantiar a Roma, & comminaua il detto Cardinal Antonio, che se nello spacio di sei mesi non fosse comparso, s'intendesse hauer perduto ogni cosa: Dalla qual deliberatione restando poco contenta la Francia, ne principiò a dichiarar il disgusto, & aggrauar il Papa di non hauer per altro preso a perseguitare il Cardinal Antonio, se non perche s'era partito verso la Francia, obligato dall'aggradimento, che egli hebbe dal Rè di andargli a render conto delle sue attioni, e supplicarlo a compartirgli le sue gratie coll'istess'amore, che faceua prima, che l'haueste perdute per hauer seruito, & esaltato il medesimo Pontefice; ma finalmente hauendo il Gran Cancelliere per nome del Rè sotto il dì 16. Nouembre nel consiglio Regio in Parigi data risposta al Breue del Papa, continente dopo lunga querimonia, che la Francia fosse mal trattata da esso, che lo pregaua a volersi regolar per l'adietro nel modo, che gli veniua consigliato dalle congionture presenti, acciò che la sua prudenza non permetta, che d'vn negotio ordinario se ne facia vn grande, e che la Corona di Francia, che s'è impegnata nel punto d'honore, come ogn'vno vede, non sia tenuta a procurar mezi per saluar la riputa-

tione

tione,assicurandosi che esso, e li suoi consiglieri considerarano le conditioni della Santa Sede, e della Francia in simil affarre essendo seruitio d'ogni vno, e non potendo la Christianità riceuer se non pregiuditio da somiglianti contrasti, & alterationi; onde sparirono poi l'ombre, & il tutto restò aggiustato come si dirà.

Nacque ancora in questo medesimo tempo accidente tale al Dottore Nicolò Montero in Roma, oue dimoraua per gl'interessi del Clero di Portogallo, che quasi pose in compromesso i Rappresentati delle due Corone, perche coll'occasione della caualcata, che il dì 2. Aprile fecero gl'Ambasciatori di Luca d'obbedienza al Pontefice, essendo anco il cocchio di detto Montero per quelle contrade, vrtò nella vita col timone ad'vn soldato Napolitano, qual chiamatosi offeso, e tanto più da questo, che era Portughese, raccolti altri camerate, venne ad attaccare il Cochiero, col quale haueua hauuto alcune parole, e coll'armi in mano dalle voci passandosi a queste, nacque confusione grandissima, nella quale restò morto il segretario del detto Montero, qual per esser Portughesi, e li soldati del partito Spagnuolo, venne subito diuolgato, che l'Ambasciator Cattolico ve n'hauesse parte, e fosse il fatto successo con arte, se bene fù poi conosciuto semplice accidente, cō che restarono sopiti tutti li sospetti, & ombre, presene da' Francesi, quali, come confidenti de Portughesi, spaccatamente ne pretendeuano la loro difesa.

Il Fine del Nono Libro.

PAR-

PARTE TERZA DELL'HISTORIE DEL CONTE GALEAZZO GVALDO PRIORATO

LIBRO DECIMO.

SOMMARIO.

CAuse perche il Turco hà mosso guerra a' Venetiani. La di lui Simulatione per affidarli; la mancanza di fede; gli apparecchi di guerra, & Andamenti della Republica in queste emergenze. Combattimento di due Naui Venete con cinque Corsari. Mossa dell'armata Ottomanna verso Nouarino. Partenza da questo luogo, e l'inaspettata inuasion nel Regno di Candia. Presa di San Todero; Assedio di Canea; Valorosa difesa de Venetiani. Soccorsi speditì. Perdita, e resa di Canea. L'intrepidezza della Republica. Sua Potenza marauigliosa; apparati di guerra; deliberationi mal eseguite. Tentatiuo contro Patrasso. Viaggio dell' Armata in Regno. Accidenti occorsi. Qualità d'aiuti Ausiliarij. Presa di vn grosso Galeone Turchesco, & altre Naui. Ritorno dell' Armata Ottomanna à Costantinopoli. Tentatiui de Christiani contro la Canea. Fattione di Cladisso.

O riserbato a questo libro la guerra sussitata da Ibraim Imperator de Turchi contro i Venetiani, parendomi inuasione molto riflessibile a nostri Prencipe Christiani, e degna l'occasione, che il scrittor Cattolico per quanto potrà discopra le radici di questo male, acciò considerate con quella prudenza, ch' insegna l'adoperar i preseruatiui prima, che arriui il contaggio, possa esser risuegliata almeno se non tottalmente persuasa la risolutione in quelli, ch'amano la vita de' loro dominij. Non è tempo oggimai di più sedere spettatori otiosi, quando forse le vittorie di

rie di questo Barbaro potrebbero vn giorno richiamare, chi manco vi pensa a trattenere attore il teatro del Mondo sù la scena delle proprie disauenture. Si tratta d'vn inimico di tutto il Christianesmo, che mentre acquista Regni dilata il culto del falso Profetta Maometto; fà trionfar l'Asia sulle discordie de' Prencipi d'Europa, e sin dall'Oriente minaccia l'occaso ad'ogn'altro Impero: contraponendo la falsa Luna al vero Sole del Catolichismo. Ripigliando dunque il filo della narratiua la doue si lasciò il racconto della preda fatta da cauallieri Maltesi del Galon della Sultana con qualche particolarità indiferente al corso di tutte l'altre cose contenute in quest'opera, si dirà, come s'attrouauano i Turchi molto mal contenti delli Venetiani, ancorche in qualche parte aquietati dalla destrezza di Aluise Contarini Cauallier in quel tempo Bailo, ò sia Ambasciatore in Costantinopoli, per la presa già fatta da Marin Capello delle 16. Galere Barbaresche guidate d'Ali Piccini Corsaro molto famoso nel porto della Vallona l'anno 1638. Crebbero i disgusti nel 1643. per la fuga d'Alessandria di gran numero di Schiaui Christiani con cinque galere, vna delle quali capitò nel Regno di Candia alli 22. Luglio cô 450. huomini, che fù dalli medesimi Schiaui affôdata; al che se bene s'aggiongeuano côtinue relationi sinistre de mal contenti, e desiderosi di nouità, quali aggrauauano li Venetiani di bene intendersi colli Corsari Ponentini, e dar loro ricetto coll'vtile di hauer a vilissimo pretio le robe, e pretiose spoglie, che faceuano de Turchi, & anco de medesimi Christiani, quando sotto specie di mercantie Turchesche veniuano da essi Ponentini predati, fù rimediato dalla prudenza di Giouanni Soranzo subintrato nella carica di Bailo, facendo conoscere la falsità di simili accuse, mentre la Republica per dimostrar quanto a male hauesse queste inuasioni, haueua già ordinato a Capi de Mar di fermar tutti li legni Ponêtini, e si vedeuano publicamente li castighi dati dalli Commandanti Veneti, quando alle loro mani capitauano simili Corsari: nel che fù operato più d'ogn'altro d'Andrea Cornaro Generale del Regno di Candia, qual più volte fece scorrere per i Mari dell'Arcipelago le galere della guardia, & arrestare li Vasselli, che veniuano trouati con esemplar castigo alli delinquenti. E quantunque d'ordinario s'accrediti maggiormente il male, ch'il bene, e resti l'Huomo impressionato alle volte più del falso, che del vero, con tutto ciò l'innocenza della Republica, e l'industria del Soranzo preualendo alla maluagità de gl'emoli, non in guisa però, che non restasse ne gl'animi turbati sempre qualche ombra, e sospetto, sino che auenne per vltima disgratia della Christianità la sopradetta preda de' Maltesi, nella quale fù publicato esserui stata vna Donna del Gran Signore, con vn piccolo figliolo stimato generato da esso, & altre persone riguardeuoli del Serraglio: il che serui d'occasione

Disgusti de Turchi contro i Venetiani.

Le cause, ch' indusfero gl'. Ottomani alla guerra colla Republica di Venetia

sione ben opportuna alli contrarij alla Republica, per auallorare, e sostennere in credito le loro rappresentanze falsamente introdotte alle orecchie del Rè, e de' suoi principali Ministri. Nel qual auenimento non hauendo n'anco alcuna colpa i Venetiani, ad'ogni modo, perche souente li soli inditij bastano a far reo anco l'innocente, e massime nelle materie graui, perche esse galere Maltesi nel loro ritorno passarono sotto il Regno, e procurarono d'approdare nelle spiaggie d'Ostro, il che però venne loro vietato dalli paesani, che in casi simili scendono armati al lido del mare. Fù incolpato dal sospetto, e dalla fama (forse al solito vaneggiante, e nouelliera) qualche Commandante Publico d'hauer permesso il riceuimento di qualche cosa di quel bottino, e ricettasse detti Corsari, il che infiammando tanto più lo sdegno, quanto che dalle cose antecedenti nè facilitauano i Turchi sicuro argomento, si vide il Soranzo obligato a fatica grandissima, per estinguere questa nuoua fiamma già presa nel petto di quei Ministri, e sedare l'esclamationi di quelli, che con vehemenza maggiore instauano contro la Republica. Adoprando dunque l'ingegno, e l'arte per far conoscere la verità del fatto, dimostrò esser ben vero il passaggio di esse galere in vista del Regno col detto Galeone Turchesco, qual per la sua grandezza si teneuano lontano da terra, il loro tentatiuo d'approdare, e la repulsa hauuta dalli paesani, e che s'erano fermati sopra vno di quei scogli disabitati, e sbarcati sessanta Greci sudditi del Gran Signore, ritrouati sul Vassello antedetto, nelle quali galere, e Vassello mancati li viueri, e l'acqua, lasciarono oltre li suddetti Greci in quei scogli anco 8. caualli, i quali poi nuotando vennero a terra nella spiaggia vicina a Caluslemiones, che furono raccolti, e posti in stalle a requisitione de' Publici Commandi, come furono anco posti nel Lazaretto li detti Greci, quali fatta la loro contumaccia si mandarono poscia liberi alle case loro, mà non gia mai esser seguito alcun ricetto d'esse Galere, ò compera de Spoglie d'Ottomani, anzi esser stato moschettato in Candia vn officiale di Stradiotti a cauallo, per hauer alcuni giorni auanti la venuta d'essi Maltesi abbandonato il quartiere: Con il che mentre pareua di far qualche impressione a fauor della sua causa, capitati alla porta alcuni Corsari di Barberia, i quali sapendo le qualità della fortezza di Malta, nè disuadeuano l'impresa, e si dichiarauano di non volersi in tal caso vnire all'armata Ottomana, fecero tanto rumore per quella Corte con altri principali di Costantinopoli, affermando esser il solo Regno di Candia l'Asillo opportunissimo a Corsari Ponentini; & esser pur troppo vero il ricetto de Maltesi, che fornirono d'accrescere la dipdenza, & rendere ogni ragione adotta dal Bailo di poco credito, e niun valore. Conuertito però più lo sdegno contro Questi, che contro li medesimi Maltesi nè giurarono la vendetta,

Destrezza di Giouanni Soranzo Bailo in Costantinopoli nel negotiar co' Turchi.

Corsari Barbareschi non assentono all'impresa di Malta.

detta, e si diedero all'apparecchio di poderosa Armatà, per vscir quanto prima nel Mar Bianco (così chiamano l' acque di quà dalli Dardanelli) à differenza dell'altre di sopra nominate Mar Negro.

Mà perche per il lungo otio, e per la pace colla Christianità gli Ottomani non armauano più legni, che quei pochi bastauono a guardar i loro Mari a punto dalli Corsari Ponentini; senza i stuzzicamenti de quali anco meno sarebbonsi esercitati in questa professione, & haueuano gli Arsenali scarsi di legni, d'operarij, Mrinaresca, e d'altri Aredi Nauali; fù considerato nel Consiglio segreto, che non si poteua per allora far vscir armata sofficiente a scorrere senza pericolo d'auerso incontro colli Venetiani, i quali quando in tempo hauessero penetrato il disegno con prestezza poteuano gettar in acqua quantità corrispondente, e migliori galere di quelle de Turchi, hauendo la Republica gli Arsenali ripieni d'ogni occorrente per allestire con prestezza quell'Armata, che facesse bisogno, poiche oltre le ventiotto galere, che ordinariamente mantien fuori, subito se ne poteuano fornire venti in Candia, e cauarne maggior numero dell'Arsenale di Venetia, oltre le Galeazze, & altri vasselli d'alto bordo, non essendo per anco spauentate le sciurme, ne sbigotitta la soldatesca dalli patimenti del Mare, e dalle infermità solite regnar tra gente non auezza alla nauigatione, ne al clima di Leuante.

Per le quali considerationi aueduttosi il Gran Signore, che bisognaua seruirsi dell' arte, doue non suppliua la forza, s'udiò tutte le strade per toglier di sospetto i Venetiani, ponendo in opera quella simulatione, che d'ordinario s'insinua nelle Corti de grandi, e per cui mezzo si ride per far piangere, s'alletta per sorprender, s'affida per gabbare, si promette per tradire; si finge cortesia, e si machinano ruine; e mentre la faccia, e le parole riescono dolci, coua mortifero veleno il petto per amareggiar co'fatti, e ribellare da ciò, che promette di fauoreuole la lingua con vn cuore tanto più assassino, che simulato. Dimostrò dunque più volte d'esser capace dell' innocenza de' Ministri Veneti, e s'espresse di non bramar altro, che l'esterminio de' Maltesi, comprobandolo con quelle apparenze, che sono più valide a ingannar anco i più difidenti. E se bene gli venne soggerito qualche scropolo della propria coscienza, mentre la sua Legge contienne, che gl' Imperatori Ottomanni non muouono guerra senza farne precorrere la dichiaratione; non ne fece tutta via gran riflesso colla massima, ch' Egli essendo stat' offeso da gli amici sotto nome di buoni vicini, poteua ben vendicarsi senza mancamento di fede; e che nelle guerre fosser leciti, anzi necessarij più gl' inganni, che le medesime forze. Onde non potendo il Bailo tra queste dimostrationi (ancorche gli porgessero qualche sospetto) formar raguaglio sicuro, auuisaua però continuamente la

Il Gran Signore si serue della simulatione per assalire i Venetiani.

Signoria con lettere espressiue di quanto sappeua, e poteua sottrarr in tal negotio, rimettendo in tanto al giuditio del Senato le risolutioni.

Esse bene veniua considerato da molti non essere gli apparecchi sofficienti all'impresa di Malta dificile a farsi, per esser fortissima di sito, e di defensori, e nuouamente proueduta d'ogni occorrente alla più gagliarda difesa, concorrendoui tutti li Caualieri obligati alla sua conseruatione, oltre la lontananza delle prouigioni per sostentar vna grossa armata, & vn numeroso esercito, non s'ardiua però di sospettare a pieno quello poscia seguì, benche in questo tempo vn tal Belsamini da Scio Console Veneto in Costantinopoli scrisse apertamente, che temeua aspirassero i Turchi più al Regno di Candia, ch'all'Isola di Malta: il che pur venne auuisato anche da altri. Così prestandosi più credito alle cose, che sodisfanno, ch'a quelle disgustano, non parue bene, che si douesse con straordinarij apparecchi dimostrar alcun sospetto della fede di quel Prencipe, che con questi soli protesti hauerebbe potuto leggitimare i suoi disegni. Quindi si longhe andarono l'espeditioni, che diedero maggior baldanza a Turchi d'abbracciar l'occasione, e cagionarono le perdite, che anteuedute, è concetto vniuersale, si sarebbero con facilità riparate, bastando alle volte vn picciol ostacolo per diuertir da principio vn gran progresso.

preparamenti di guerra fatti da Turchi.

In tanto attendeua il Rè medesimo a sollecitar i lauori nell'Arsenale, doue faceua trauagliar giorno, e notte, mandando nel medesimo tempo Chiausi per la Morea, & altre Prouincie a raccoglier le militie obligate alla guerra, e condurle a Nauarino, destinato piazza d'armi dell'Armata, come posto proprio per nauigar verso Malta, se ben era in effetto per seruirsi di quest'apparenza, per tanto meglio assicurare i Venetiani, e poscia improuisamente colli venti maestrali, che regnano in que'tempi ferocissimi, piombar sì nel Regno di Candia. Prohibì poi con ordini espressi per l'Arcipelago di non lasciarsi vscir fuori grani; mandò alcuni esperti marinari dell'Arcipelago sotto nome di Mercanti per scandagliar i porti del Regno, e riconoscere lo stato di quello; inuiò appresso persone espresse in Africa per sollecitare le galere di Biserta, e li Corsari Barbareschi ad allestire ogni maggior numero di legni, e di soldatesca per vnirsi alla sua armata, e fece altre dimostrationi, che ben comprobauano l'opinione commune, che bene spesso suole hauere quegli effetti, che da più Grandi non sono stimati. Delle quali cose hauutone sentore il General Cornaro non mancò di portarne notitia al Senato di Venetia con efficaci instanze di prouigioni per le fortezze impouerite di soldatesca, e delle cose necessarie alla loro difesa, e si mosse alla visita delle Piazze, e posti più importanti, tra quali essendo de'principali la Canea, deliberò (secondo l'auui-

Nauarino, e destinato Piazza d'Armi de Turchi.

sodi.

so datogli dal Conte Gio: Domenico Albano Bergamasco Gouernator di quella) farui fabricare alcune fortificationi esteriori, alle quali fù anco dato principio fino che la raccolta de grani obligò li guastatori al ritorno alle case loro, consolati in questo dal Generale, a cui non parena tempo di negarsi tal gratia a quel Popolo, nel buon affetto del quale dipendeua in maggior parte la conseruatione delle medesime Piazze.

Preuigioni fattenel Regno di Cadia dal General Coraaro.

Fece poi ergere vn forte fuori della Città di Candia sulla collina dalla banda di Sabionera chiamato forte di San Demetrio, e ristorar tutti li parapetti, e fortificationi d'ogni altro posto, e fortezza, e commandò, che nel particolar de fuochi, e fumi da farsi in occasione d'inimici, e delle obligationi in tal caso delle militie del paese fossero osseruati pontualmente gl'ordini dati in tal proposito dal già Conte Nicola Gualdo Priorato, allora, che fù Gouernator di Candia, approbati dal Senato intieramente. Fece in oltre armar 20. Galere colle genti del Regno obligate a tal effetto, e continuando a dar parte a Venetia del bisogno, assicuraua esser la mira de Turchi contro di Lui: Onde se bene la Republica non credeua, che le mosse de gl'Ottomanni fossero a suo pregiuditio, non hauendogline data causa, e venendo di nuouo dal primo Visir, e dalli altri Capi assicurato il Bailo della ferma pace, ad' ogni modo per ragion di buon gouerno, & a consolatione del medesimo Generale venne alla speditione di sopra Proueditori ad ogni fortezza del Regno, e vi spedì preuigioni con diuersi capi, & alcune compagnie di fanteria. Accordò diuersi vasselli per mandarli ad' assicurar il porto di Suda. Armò subito due Galeazze, & elesse 30. gouernatori di galere, se ben poi fù sospeso per qualche tempo l'armamento di queste, e dichiarò Proueditor Generale con auttorità di Capitan Generale Francesco Molino Procurator di San Marco, che fù poscia Doge. Furono ispedite le Naui Leonfante, e Iona con 500. fanti, & altre prouiggioni, sopra quali s'imbarcò anco Giacomo da Riua destinato Sopraproueditor a Tine, nel qual vi aggio incontratosi fuori di Capo Mattapan con cinque vasselli di Biserta, che corseggiauano il Mare, furono assalite, e combattute lo spatio di 18. hore in due volte: ma il Riua, e'l Gouernator Alessandro Bachielli animando i soldati a portarsi valorosamente, tanto bene si diportarono, che furono i Turchi rispinti con loro grauissimo danno, restandoui però molti de Venetiani morti, e feriti, e tra questi l'Ingegniere Serres nel braccio; E sel valore de gl'altri secondaua l'augurio di questo principio, il progresso del tempo hauerebbe partorite più vittorie, che conflitti.

Primi rinforzi ispediti da Venetia in Candia.

Giacomo da Riua combatte valorosamente con Turchi.

Vennero poscia ispediti altri dieci vasselli ben armati sotto il commando di Marin Copello, i quali capitati in Regno alli 20. di Maggio,

diedero

diedero fondo in bocca del porto di Suda, colle quali Naui furono portate dieci compagnie di fanti Oltramontani, diuersi Capi, & alcun Artiglieri con altre prouigioni, le quali furono distribuite dal Cornaro al rinforzo di Candia, Canea, Suda, e Retimo, conforme il loro bisogno, e mandò alla Suda ad vnirsi colli vascelli del Capello le 20. galere armate in Regno, e le tre della guardia; e per restar meglio informato de gl' andamenti de Turchi, ispedì a Costantinopoli Emanuel Grippari della Canea, & vn tal Pizzari di Candia in Arcipelago, acciò, sotto finta d' esser Siffantini, indagassero i pensieri de gl' Ottomanni. Ritornò il primo con auuisi del Bailo continenti li apparecchi contro Malta con qualche apparenza ancora, che potessero voltarsi verso Candia, il che riferì lo stesso Grippari in voce, l' altro Pizzari capitato a Scio, e scoperto Candiotto fù fatto schiauo.

Allestita in tanto l' Armata Ottomanna in Costantinopoli il primo Maggio vscì in numero di 74. galere, due Maone (sono queste galere grosse) e 380. Saiche, nella qual partenza andato il Bailo a complir col Capitan Bassà Silactar nato à Laureana vicino a Zara, fu con dimostrationi de candidezza abbracciato, e di nuouo fatto sicuro, che la pace tra il suo Gran Signore, e la Republica era confirmata, e durerebbe eternamente, & acciòche tanto meglio i Venetiani restassero di ciò assicurati, scorse alcune Galere verso Tine, e riceuuttero li consueti presenti con dimostratione di vera, e real amicitia. Gionto poi in cinque giorni a Scio, di quì mandò vn tal Carabaoauchi Corsaro rinegato con tre felluche per arrestar tutti li sudditi Venetiani, e di quì fece partenza alli 22. Maggio, e passando il Canal d' Andro con vn giro di molte miglia di più, si ridusse a Nauarino il di 28. dello stesso mese, doue aggiontatesi le galere di Biserta, & due vasselli Africani con altri dieci Bertoni d' Alessandria, che in tutto faceuano il numero di 80. Galere, due maone, vn gran Vassello chiamato Galeon della Sultana, 22. Naui armate con circa 300. Saiche, e Caramussali, imbarcò 14. mille Spai, sette mille Giannizzari, & altri 40 mille fanti cauati dalle Prouincie più vicine con tre mille Ruai, & Armeni per guastatori, con tutte le monitioni, & apprestamenti di guerra, delle quali galere 30 sole erano ben fornite, e ben armate, perche nell' altre si vedeuano solamente Vilani inesperti, e cannoni di ferro in maggior parte, v'erano sopra quest'armata molti Ingegnieri Fiameghi, e Francesi, molti Bombardieri con copia grande di Fabri, marangoni, & altri artefici, e tra soldati buon numero d' Oltramarini, che seruirono alla Republica nella guerra contro Barbarini, & afine che il Bailo non hauesse modo di fuggirsene, quanddo intenesse simili auuisi, fù arrestato nella propria casa con buone guardie hauuto

Il Capitan Bassa Silatar promette al Soranzo la continuatione della buona amicitia tra la Republica, e'l Gran Signore.

Qualità de le forze Ottomanne.

prima

prima l'auuiso dell'arriuo dell'armata a Nauarino con fretta espres-
sa inuiatagli dal Capitan Bassà.

E con la detta Armata spiccatosi da Nauarino con sopra d'essa le sudette genti, e prouigini, della quale erano capi cospicui dopò Silactar Capitan Generale di tutto, Isaif Assan Bassà Albanese, Belerbeio di Rumoli, et Amurat Bassà Agà di Gianizzari, tutti soggeti dal proprio valore portati a quelle cariche. Fuori del porto prima d'alzar le vele, fù dal Capitan Bassà in presenza de gli altri Capi aperto il Viglietto del Gran Signore Sigillato con espresso commandamento di non aprirlo se non a due miglia da Nauarino, in cui staua l'ordine di condursi non gia verso Malta, ma contro il Regno di Candia, per farne improuisamente l'impresa, e prima che li Christiani si auedessero del disegno, coll'acquisto del quale hauerebbero poscia non solo assicurato l'Arcipelago; mà quiui ricourando le loro armate, facilitatasi la vendetta contro Maltesi, & acquisti migliori nell'Italia, che restaua senza antemurale, dipendendo la sua conseruatione non d'altro, che dal mantenimento de gli Stati della Republica, frapposti tra questa, e l'Imperio Ottomano. Per consequenza le perdite de' Venetiani s'hanno ad ascriuere tra gl'infortuni di tutto il Christianesmo. Questa Republica è l'argine di molti Regni dell'Europa, esposto a primi empiti, & alli assalti più vigorosi de' Barbari, che per hora aggiongendo alla forza le strettagemme, tentarono di sorprenderla d'improuiso il Regno di Candia, studiando maniere di ritrouarla sproueduta per condurre felicemente i loro disegni.

La Republica Veneta è l'antemurale della Christianità.

Viene accolto questo Regno in seno del Mar Mediterraneo quasi centro delle tre parti del Mondo, stando verso mezo giorno l'Africa, guardandolo a Settentrione l'Asia, e terminando à Occidenti l'Europa. Prende il principio da Ponente, e con giro bislungo alza vn fianco al Mar d'ostro, apre l'altro all'Egeo conspatioso giro di 700. miglia in circa. Paese in maggior parte montuoso, & aspro, guarnito però di molta copia d'Armenti, e di saluatici. Scade qualche spatio di pianura tra l'alpestre, e'l Mare, fertile d'ogni cosa, & in particolare di generosi vini, e di stupendi ogli, de quali tanto abbonda quanto scarseggia di grani. Quatro Città sole lo Signoreggia, ogn'vna riuolta verso l'Asia, delle quali metropoli si chiama Candia, distesa sul lido tra Sittia, e Rettimo, restando Canea più adietro verso Ponente, due accolte da fortissimi recinti di mura moderna, e l'altre abbracciate da breue giro d'antichi, e semplici ripari sono queste Sittia, e Rettimo, tra le quali, come saldi propugnacoli stano Suda, e Spinalunga con parti capaci d'ogni numerosa armata, oltre Carabuse, e San Todero scogli quasi sentinelle del Regno, restando la spiaggia d'ostro senza ricoueri, e raccomandata alla sola difesa della natura, che la rende inaccessibile, & impratica.

Discrittione del Regno di Candia.

praticabile Di questa importantissima Isola fatta parapetto dell'Arcipelago n'hebbero i Venetiani il possesso da Bonifacio Marchese di Monferrato, dentro cui ad'imitatione de gl'antichi Romani mandarono colonie de' loro nobili con assignamento di tanto terreno ad'ogn'vno, che bastasse a mantener la sua conditione, & insieme tanti caualli armati a portione delle forze, così che col progresso del tempo essendosi ordinata questa caualleria, hora presente s'attrouano in essere circa mille caualli sotto dieci Capi nominati Conduttieri della caualleria feudata, alla sopraintendenza de quali ogni tanto tempo vienne ispedito dalla Republica vn Nobile Venetiano con titolo di Proueditor di caualli, oltre le militie del paese, che sono molte migliara essercitate da Colonnelli, e Capitani, sopra quali è assignato con titolo di sopraintendente, soggetto esperto nell'armi, stipendiato, che pur si prouede a Venetia. Alle quali militie s'aggiongono molte migliara d'Angarici destinati al remo in occasione d'armarsi galere, & alla zappa, e badile in bisogno di lauori, e di fortificationi. Era goduto con gran quietezza, non hauendo mai in esso prouate le sciagure delle guerre, ancorche d'ogni intorno più volte ne siano seguite.

Inuasione de Turchi nel Regno di Candia.

Comparue dunque il dì 22. Giugno l'armata sopradetta in vista del Regno verso Capo spada schierrata in forma di meza luna, e'l Capitan Bassà fece subito auanzar le galere alla Madonna di Gogna, e buttar in acqua molti Copani ripieni di moschettaria, qual smontò nella spiaggia senza ostacolo, perche li 2000. fanti di militie paesane quiui accorse per impedire lo sbarco a Turchi sotto il commando di Bernardin Mengano Nobile di quella Colonia, non potendo resistere al tormento del cannone delle galere auuicinate a terra, conuennero ritirarsi verso i monti, cagionando, che li 500. fanti vsciti di Canea sotto il Conte Albano Gouernatore di essa Piazza non potessero far il concertato effetto, mentre quando si credeua di poterli soccorrere, & aiutare non trouando alcuno conuenne senza frutto ritornassero nella Città, e'l giorno seguente nello spuntar del sole s'accostarono allo scoglio di San Todero cinque miglia dalla Canea, chiamato anticamente Turlulu, sopra del quale erano due fortezze vna nella sommità, che ratiene il nome di Turlulu, e l'altra più bassa detta Sá Todero, nella quale s'erano ridotti li soldati, e l'artiglierie della superiore disarmata poco tempo prima, perche doppo occupandola senza resistenza veruna li Turchi, e di la dominando la parte inferiore si potesse dire, che dall'alto cioè dal Cielo nè piombaua il colpo del flagello. In essi erano di pressidio quaranta fanti col Capitano Biasio Giuliani di Capo d'Istria, & altri 25. appresso di questo ispeditiui alla comparsa de Turchi dal Proueditor della Canea, colli quali non poteuano resistere alla violenza de Turchi fù in due hore a viua forza superata, e non volendo esso

Presa di San Todero.

Capi-

Capitano andar viuo nelle mani de'nemici diede fuoco alla poluere, & amò più volentieri d'incontrare questa morte gloriosa, e con essa togliere circa 400. soldati all'Ottomanni, che sopraiuuere alla perdita, e crescer fasto all'altrui alterigia. Il seguente giorno poi auanzate le galere fino alli Porti di Santi Apostoli, e di Taulacchi, e sbarcate altre genti, s'accamparono sotto alla Canea a tiro di moschetto, prendendo quartiere nel villaggio di Sã Lazaro doue alzarono sopra le case diuerse insegne. Alla qual vista gl'habbitãti della Città fecero ricorso al Prouveditor Nauagier per licenza di sortirle contro, se ben poi all'effetto, et al concertato col Gouernator Albano non si ritrouarono la mattina seguente della stessa opinione, anzi che il detto Gouernatore, che s'era offerto di spalleggiarli con 200 fanti del presidio restò solo, così che per far loro vedere, che l'esibitione della lingua era accompagnata dall'effetto della mano, vscito egli però colli detti 200. fanti, & alcuni caualli Stradiotti, e feudati attaccò la scaramuccia, che durò circa vn'hora, e meza, oue soprafatto dal numero de'nemici conuenne ritirarsi con perdita di soli 7. soldati; ma sempre nuouo acquisto di riputatione, e di valoroso, e pratico guerriero. E quiui stettero fermi i Turchi alcuni giorni senza però cinger la Città dalla parte di Sabionera, per doue liberamente entrauano, & vsciuano i Christiani andando, e venendo dalla Suda, & alli 26. aperte l'attacche colocarono cinque cannoni a San Costantino per ruinar li più alti edificij della Città.

Giace la Canea nel principio del Regno bagnata dal Mar Egeo dirimpetto all'Arcipelago. Gira la sua mura circa due miglia, ridotta gia 90. anni in fortezza quadrata, ma bislonga con cinque balloardi, e cortine moderne, de quali tre occupano la fronte verso terra quasi per retta linea, restando gl'altri due alla riua del Mare, frà quali s'insena il porto cõ recinto, che lo chiude fuora fino alla bocca del medesimo, sopra di cui si rileua vn torrione guarnito di artiglieria per difesa dell'ingresso. Dentro al porto, alla banda delle case è l'Arsenale capace di 20. galere, e d'altre tante sarebbe esso porto se non fosse stato aterrato, e malamente tenuto. V'erano per la Città molte cisterne, ma ripiene d'immonditie, poco curandosi gli habitanti di curarle mentre la fontana, che correua per quatro boche continue nella Piazza tributaua abbondantissime acque di perfetta conditione: il che era parimente causa, che molti pozzi non adoperati erano ripieni d'acqua salsa, per lo che nell'Assedio per tal causa molti s'amallarono. Il fosso era buono, auengache vn palmo sotto terra si troua acqua, o sasso viuo, all'opposito la controscarpa tutta dirupata senz'altra fortificatione, ch'vn picciolo riuellino senza vestigio di controfossa; Disuguale si vedeua il sito di fuori, ondeggiato da colline, & altri valoni, che dominando la

Ritratto della Canea.

Kkk stradda

stradda coperta non era alcuno sicur o dalle cannonate inimiche, & era concesso alli Agressori caminar coperti senza esser offesi da tiri della Piazza.

Cõmãdãti nella Canea quando viene attaccata da Turchi.

Commandauano in questa allora Antonio Nauagier nobile Veneto come Proueditor. Il Conte Gio: Domenico Albano come Gouernator dell'armi, e Nicolò Tascolo Sargente maggiore, essendoui in oltre tre altri Nobili Veneti alla direttione delle cose ciuili, Aurelio Michele Rettore, Nicolò Bon, e Bortolameo Magno Consiglieri. V'erano 800. fanti pagati in 13. compagnie, e 500. di militie in circa; due compagnie di caualleria feudata, e 40. caualli Stradiotti, a quali s'aggiongeuano circa cento Calogeri, ò siano Preti Greci, che presero l'armi a difesa della Patria per la diligenza di Germanico Cerilo Cengo, i quali seruirono mirabilmente bene, e la ciurma della galera Staffilla, che seruì poscia per guastatori nelle maggiori occorrẽze dell'assedio con 97. pezzi d'artiglieria tra grossi, e piccioli. Per mancanza de Capi si distribuirono le cariche a molti soggetti d'ogni ordine. Il Capitan la Fontana fù fatto Sargente Maggiore straordinario; il Dottor Emanuel Mormori venne destinato alla sopraintendenza dell'Artiglieria; il Dottor Giorgio Vatali fù eletto Colonnello sopra li Capi de guastatori, il Protopapa Simetrio Scordili, & altri Parochi Greci si adoperarono nell'vnione d'alcune compagnie di Donne atte a seruire attorno le fortificationi; alle quali furono deputati altri Cittadini per assisterui; D'Ingegnieri v'erano Francesco Vert Fiamengo, e'l Caualier Pietro Leon da Castel Franco, restando al commando delle militie del paese Filippo Torre da Genoua.

Rinforzi mandati nella Canea.

Volati gli auuisi di così inaspettata nouità al General Cornaro, & a gli altri Rappresentanti nell'altre fortezze Michel Malipietro Soproueditor di Suda, mandò subito sopra l'instanze del Proueditor Nauagier la compagnia del Capitan Dubopart condotta dal Romus suo Tenente di 80. fanti, quali capitarono la notte medesima, e dietro questi furono introdotti alcuni paesani dell'Apicorno chiamati Proli condotti da Giacomo Premarino, e la compagnia de Greci del capitan Giorgo Succo, i quali scoperti li Turchi non hebbero ardire di passar più auanti, che però conuenne al Gouernatore di nuouo vscire da la Piazza con 150. fanti, e 50. caualli per spalleggiarli, & animarli come fece parte con parole; e parte colla forza, sino che gionti alla mezaluna si pentirono d'entrar, & inuece si diedero alla fuga, onde inseguiti dalli caualli non più di 200. si puotero à forza di colpi di spada persuadere al ritorno. E poi vi mandò anco Agostin Angeli Genouese sopraintendente alle militie del Regno; e'l capitan Christofaro Maluiz di fuochi artificiati con 300. fanti Oltramontani, & Oltramarini, e perche il viaggio era lungo, e disastroso, e da stagione canicolare

camicolare non conc edeua celerità di camino, il Cornaro scrisse al Capello Capitan. delli Galeoni, che douesse introdurre prestamente nella Canea tanta gente delle sue Naui, inuece delle quali hauerebbe riceuuti quelli già incaminati; ma il Capello si scusò di non poterlo fare, per non sprouedere le Naui in procinto d'esser attaccate in momenti dell'armata Turchesca tanto vicina. Giunsero però essi fanti felicemente il dì 2. Luglio per la via di Caleppa nella Piazza; Commandò in oltre il Cornaro a Francesco da Mula Proueditor della Caualleria feudata di condursi con tutta quella nel territorio di Canea, come fece prendendo quartiere a Santa Marina vicino all' acqua del Calami nel porto di Suda. E continuando l'instanze de gl' Assediati per hauere rinforzi di gente si risolse toglersi di Candia col resto delle militie pagate, che non arriuauano a 600. fanti, e condursi pur al detto Calami accompagnato dalli Conti Carlo Celso Fenarolo Bresciano Gouernator della Città, Carlo Sozzi Parmegiano Gouernator di Rettimo, da Giouanni di Mezo conduttiere di caualli, da Zan Mattio Dandolo Eletto Commissario sopra i viueri; dal Sargente Maggiore Belloni, & d' altri Capi con tre compagnie di Stradiotti.

Vigilanza del General Cornaro per salute della Canea.

In tanto li Turchi, il cui numero ascendeua a più di cinquanta mille fanti, auanzando ogni dì terreno, con lauori merauigliosi, mentre haueuano grandissimo numero di guastatori, per coprir i quali delli tiri della fortezza gettauano, per la campagna alcuni materiali di fuochi che faceuano tanto effetto, che li difensori non vedeuano doue trauagliaua, seruendosi in oltre di padiglioni finti, acciò quiui tirando i Christiani, non offendessero quelli, che realmente operauano, gettando i tiri, la doue non era alcuno, il dì 1. Luglio drizzarono vna batteria alla sepoltura de gli Hebrei con cinque pezzi di canonne, quì ritrouandosi di guardia alla mezza luna della porta Rettimiota il Capitano Vergenio Brugna Corso chiamato Celadina con 80. soldati, e vedendo muouer terreno per la campagna, credendo fossero squadrani de Turchi, che venissero ad assalirlo, gridò all'armi, e da questa nacque tanto timore, che si posero in fuga abbandonando il posto, diteso poi dal Capitan Domenico Lazzi Albanese ispedito subito da commandanti alla ricupera d'esso posto. E ressero ancora altre battarie alli 3. Luglio nel luogo di San Biasio, e condussero più vicini gl'approcci, e finalmente accedute dell'errore in non hauere subito cinta la Città d'ogni banda attrauersarono il dì 4. detto la stradda di Caleppa con trinciere, acciò di qui non potessero essere più introdotti soccorsi, ch'era stata sin allora libera con merauiglia de Christiani, i quali attribuiuano tal fallo, ò à poca esperienza de gl'inimici, ò à permissione d'Iddio, acciò così subito non si perdesse quella Piazza, a salvezza di cui inspirò opportune deliberationi, perche se bene diuersamente esequite incon-

Auanzamento de Turchi letto alla Canea.

tro quella disgratia, che sarà sempre compiata; mentre il valore non mancando a difensori, mancarono però difensori sofficienti alla Fortezza.

Onde per consiglio del Vert hauendo quatro giorni prima gli Assediati attrauersata la fossa con certi cassoni di legname a proua di moschetto, dentro quali capiuano circa cento moschettieri, bersagliando il piano della controscarpa. E perche col poco numero, che non ascendeua a mille fanti Canea non poteua resister alle potentissime forze Ottomane, fù mandato Vincenzo Michele Cancelliere appresso il General Cornaro per esporgli, e fargli penetrare con più lunga, e destinta narratiua di quello sin allora haueuano fatto le lettere del Proueditor Nauagier, che mai cessò finche le stradde furono libere di ragguagliare quanto occorreua: onde poscia esso Cornaro tutto infervorato al ben operar il dì 6. Luglio commandò 300. fanti pagati, e 500. di militia col Fenarolo sotto la direttione di Benetto da Canal nobile Venetiano vno delli Gouernatori delle naui armate, a cui diede anco tre mille cechini, perche entrassero nella piazza combattuta, i quali gionti sul monte di Sant'Elia ad'vn luogo chiamato San. Fanurio, e veduti li Turchi sopra la medesima stradda, il Canal fece chiamar il Fenarolo per metter in consulta ciò, che far si doueua, a che rispondendo esso d'essere mandato dal Generale per entrar nella Canea, ne perder tempo in consultare, volendo a punto ò morire, o esequire, seguitò la sua stradda verso Caleppa, e Sabionera, e gionto alle trincere inimiche coraggiosamente le superò, passando con 142. soldati nella città la maggior parte dal Capitano Nicolò Broazzo non seguitato da gl'altri paesani: quali furono tagliati a pezzi, eccetto quelli, che furono più veloci alla fuga verso Suda, nel qual cimento restò morto esso Canal con 40. altri soldati senza mai hauersi potuto sapere la verità del fine, c'hauesse fatto, asserendo vno solo d'hauer veduto senza testa il suo cadauero.

Il Conte Fenarolo entra nella Canea con qualche soccorso.

Per il qual accidente restarono gli Assediati in vn tempo medesimo addolorati, e consolati, per la perdita de compagni, e per soccorso riceuuto colle speranze di altro maggiore, così che non mancauano di controbattere con amirato valore le offese de Turchi, e quì li Commandanti non tralasciaua di contribuire coll'animo, e coll'ingegno, i ricordi, e gli ordini più opportuni al ben operare coll'arischiar le proprie vite a molti pericoli, & animando i soldati alla intrepidezza per honor di Dio, e del proprio Prencipe, che causò, che gli habbitanti da questa dimostratione rapiti si diportassero con tanto profitto del Publico, e gloria delle loro persone, tra quali riportarono molta lode di Generosi Costantin Melisino, Giuseppe Bottegaro, che donarono molte migliara di libre di cascio, e molte botti di vino alla soldatesca, & altri

altri ancora, si parla però solo della gente Plebea, poiche la Nobiltà, leuatone alcuni più affettionati, protestaua di non hauer obligo d'andarsi a far trucidare sulle mura da Turchi, sino che v'erano genti pagate dal Prencipe. Gli Ecclesiastici, e le Donne medesime fecero vnitamente ammirare il vigor de loro cuori con emulata ambitione.

Lode de gli habbitanti di Canea.

Il dì 9. Luglio gli assediati fecero volar vna mina fatta sulla controscarpa dirimpetto alla fronte sinistra dell'balloardo San Demetrio per di sotto alli Turchi, ma con diuerso effetto, poiche in vece di mandar all'aria i lauori de gl'inimici riuerscìò buon pezzo di terra nella fossa con pregiuditio delli Christiani. Et essendo la Città ben prouista di Bombe necessariissime in simili occasioni, ma priua di mortari da tirarle, non si poteua far il douuto effetto, con tutto ciò dalla necessità ammaestrato il Capitan Domenico Tos Griggione capace in tal professione, fece gettare due gran mortari di bronzo, con quali portò qualche rispiro al bisogno, con spauento orribile de Turchi, oltre de quali furono inuentati dal Capitan Christofaro Maluis altri mortari di legno cerchiati di ferro, ne'quali poneua sacchetti di pietre, ch'alzate all'aria cadeuano poscia sopra la testa de gl'inimici con rileuante loro pregiuditio, ma non per questo restauano d'auanzar dietro alli morti li viui, e battere di nuouo contro la porta Rettimiota, auallorati dalli continui rinforzi, e rinfreschi, che riceueuano coll' arriuo d'altri legni, tra quali opportunissima fù la gionta il dì 13. dello stesso mese di 16. vaselli d'alto bordo di Barberia carichi di soldatesca esperta, & d'altre cose necessarie all'impresa; per il che principiarono i Christiani a diffidare della forza humana, e come si suole ne'casi disperati ricorrere per vnico rimedio alla prouidenza Diuina. Vedendo poi gli assediati, che le batterie inimiche profittauano contro la Porta Rettimiota fecero al di dentro vna ritirata in forma triangolare acciò venendo i Turchi all' assalto restassero esclusi dall' entrar nella Città.

Continuatione delle ostilità de Turchi.

In tanto il General Cornaro sospirando i soccorsi aspettati da Venetia per dar soccorso alla Piazza languente, scrisse al Nauager per via d'vn marinaro Francese, che faceua a nuoto cinque miglia di mare, e lo conforto colle medesime speranze, che consolauano lui stesso, e con promessa di mandargli altri 500. fanti col Fenarolo, il quale era ritornato dalla Canea al Calami, il che fù eseguito il dì 17. Luglio, comparendo nello Spuntar dell'Alba dalla parte della Sabionera, doue si trouauano i Turchi di guardia in certa casa, e quì procurò il Fenarolo di sforzar il quartiere, e penetrar nella Città, spalleggiato da vna sortita di 200. fanti del presidio, condotta dal Sargente maggiore Fontana, a cui faceua spalle il Gouernator Albano con tutta la Nobiltà feudata poco discosta dalla controscarpa, mà attaccatasi la

Nuouo soccorso introdotto nella Piazza assediata dal Cõte Fenarolo.

zuffa

zuffa, e soprafatti li Veneti della moltitudine delli Ottomani, non altri entrarono, che 209. soldati di 500. che erano restando gli altri tagliati a pezzi, e schiaui, tra quali morirono l'Ingegniere Serres Francese minator eccellente, e li Capitani Solimano Vimercato Italiani, e Noual Corso. Non ostante il qual soccorso sboccarono i Turchi nella fossa lo stesso giorno con tre aperture contro il balloardo San Demetrio, & il giorno seguente assalirono la meza luna della porta Rettimiota, alla cui guardia erano le sole sentinelle, che vi si teneuano a sol fine di dar fuoco ad vna mina sotto d'essa, alla quale per paura non volendo alcuno attaccaruelo, entrarono i Turchi con gran temerità nel fosso a bandiere spiegate, se bene furono costretti a ritornar a loro posti con perdita di molti di loro, nella qual fattione restò ferito nella Piazza il Tenente Colonnello Aupt di moschettata.

Assalto dato da Turchi alla meza luna.

Sentendo il Cornaro le difficoltà di porger soccorsi alla Canea per terra, per doue più erano quelli si perdeuano, che quelli, che vi entrauano, chiamò diuerse consulte, e propose di soccorrerla per mare colle naui, e galere, e nello stesso tempo far vn tentatiuo per terra col residuo delle genti: ma il Capello Capitan di Galeoni adducendo, che non si doueuano muouer le naui dal Porto della Suda, in fine doppo varie dispute, e contese fù risolto di mandar le sole tre galere della guardia, di Candia commandate da Giorgio Morosino Capitano d'essa guardia in vna delle quali se ben era Cattarino Cornaro Sopracomito figlio d'esso Generale, ch'andaua a euidente pericolo della vita, non perciò fece il Padre alcuna consideratione, anzi lo offerì primiero, ancorche fosse fresco dall'infermità patita, con tanta prontezza, che ben comprobò l'affetto suo verso la patria, a cui non si può donar d'auantaggio, ch'il sangue delle proprie viscere; & della terza Galera era Sopracomito Barbaro Badoer: Allestite perciò queste, e sopra di esse caricata buona quantità di poluere, 200. guastatori, & altre diuerse cose bisogneuoli all'assedio, e datogli per guida vn esperto Ammiraglio chiamato il Baldani, due hore auanti il giorno di 19. Luglio, trapassate tra le guardie inimice facilmente peruenero in porto con poco sollieuo però, portando pochi soldati, de quali era il bisogno maggiore, perche in quanto a valersi delle sciurme, come veniua proposto, costando queste care alli Gouernatori di esse galere, pensarono a risparmiarle, concedendo queste auertenze à proprij interessi; se ben Cattarin Cornaro senza riguardo alcuno a simil fine ordinò, che tutte le sue genti fossero impiegate ad'ogni rischio, anzi egli stesso montò sulle mura ambendo l'incontro di far pompa del suo coraggio, e s'vnì col Gouernator Albano come parimente il Capitan della Guardia, e Barbaro Badoaro restarono pronti alle fattioni, e furono compartiti a tutti li posti, oltre il primo Capo vn'altro soggetto, acciò in mancanza d'vno potesse

Dispareri tra il Cornaro, el Capello Capitan de Galeoni.

Tre galere entrano felicemente nella Canea.

subin-

subintrar l'altro, così che al Morisini fù assignata l'assistenza del Balloardo Rettimioto, a Cattarin Cornaro (come qui sopra) quella di San Demetrio, a Bortolameo Magno quella di San Saluatore, a Barbaro Badoaro quella di Santa Lucia, restando il sopraintendente Angeli nel Riuellino della Sabionera.

Erano questi soccorsi, benche tenui tacitamente penetrati, e sarebbe rimasta speranza di poter far il simile, quando con poca auertenza queste con publiche allegrezze, e demostrationi di giubilo, non hauessero fatta palese a Turchi questa entrata, quali auueduti si del vacuo raddoppiarono in guisa le guardie, che più non si puote sperar d'vscir, ne d'entrarui; così cantando il trionfo prima della vittoria, hebbero a celebrare i funerali ad ogni soccorso, priui in tutto di souenimento, per voler propalare ciò, che con ogni prudenza conueniua tener segreto.

Errore fatto nell'arriuo delle dette tre galere.

Gionti in tanto a Venetia gl'inaspettati auuisi dell'attacco di Canea, e'l successo di San Todero, benche fossero guardati con occhio torbido quelli che non haueuano assentito per non mostrar disidenza d'armarsi alle prime relationi, con tutto ciò non declinando que' Sapientissimi Padri dalla loro natural costanza, & intrepidezza, abbracciarono costantemente la guerra, e la difesa del loro Imperio. Ispedì perciò subito tutte le prouiggioni, che vennero concesse alla breuità del tempo, & alle congionture d'allora. Fece armare dieci galere oltre 20. già vscite fuori. Incaricò le Città principale del Dominio in Terra Ferma d'eleggere ogn'vna vn Gouernator di galera de loro gentilhuomini principali, & armarle, le quali furono cinque, Padoa ch'elesse Gio: Battista Dottò, Vicenza il Caualier Claudio Ghelino, Verona Lorenzo Cortino. Brescia Ercole Trussi, Bergamo il Caualier Gio: Andrea Martinoni il Padre del quale Nicolino fù dal Senato in absenza del figlio incaricato al gouerno della medesima, fino al di lui ritorno da Cãdia, come il simile seguì di Dauolo Dotto inuece del figlio, lo prigione presentato a Venetia; Alli quali Eletti le Città fecero donatiuo di due mille ducati per ciascheduno, prouedendo la Republica delle sciurme, e'l rimanente; & oltre di ciò queste Città in dimostratione della loro fede contribuirono volontariamente; chi più, e chi meno conforme alle loro forze. Distribuì patenti di nuoue leuate di fanteria Italiana, Oltramarina, & Oltramontana, e d'ogn'altra natione con esborso di prestanze, e donatiui, pagandosi fino vn semplice fantacino Oltramontano di donatiuo 16. E poi fino a 24. ducati. Vennero incaricati li vecchi capitani di Corazze Italiane di ritornar in piedi le loro compagnie già regolate, & alcune altre se ne fecero d'Oltramontani, e non mancando la Republica alle prouiggioni del denaro per sostenner la molle di tanta guerra coll'aggrauio minore de sudditi furono

Intrepidezza del Senato Venetiano al l'auuiso della rotta fede de Turchi.

Espedienti presi dalla Republica per conseruatione del Regno di Candia.

rono aperti depositi, chiamati [illegible] e fatta ogn'altra cosa equiua-lente alle forze, & alla condittione del tempo. E da Venetia il dì 4. Giugno furono ispedite all'obbedienza del General Molino tre Naui due Inglesi, & vna Ollandese commandate da Giouanni Basegio, Francesco Gritti, e Simon Lion, armate con più di 40. pezzi ogn'vna, e pronedute d'ogni occorrente; sopra le quali era caricata grandissima quantità di legnami per fabricar galere, michia, piombo, poluere, fuochi artificiati, & altri materiali da guerra, più di 5000. sachi di grano, cinquanta mille ducati in cechini, e mille dugento fanti di varie nattioni tutti Vetterani. E perche ogni euento buono, & ogni cosa perfetta dipende da chi Regge il Cielo: la Republica, non mancò sulle prime di riccorrere alla Diuina Maestà con diuotissime, e continuate orationi, con abbondantissime elemosine, e con amirata Pietà, con proibitione de giochi, di feste, di mascere, e d'altri passatempi mondani, con ordini simili per tutto il loro dominio, doue li Prelati, e li Rettori esequendo la Publica volontà allettauano i fedeli col loro proprio esempio. In Venetia fù ordinata ogni sabbato in honor della Beata Vergine Madre di Christo vna processione nella Piazza di San Marco coll'assistenza del Doge, della Signoria, e della maggior parte de Nobili, e vennero fatte da quei integerimi Padri altre opere Pie, che ben comprobarono regnar in essi altre tanta integrità di costumi, e candidezza di coscienza, come intrepidezza ne' trauagli, e generosità nelle loro attioni.

Venne poi dalla Publica vigilanza proueduto alle Prouincie, e fortezze esposte alle inuasioni nemiche. A Corfù Piazza principalissima, & antemurale d'Italia per trouarsi situata in bocca del Golfo, & in sito opportuno doue doueuano far Capo, così l'Armate, come le soldatesche, che passauano in Leuāte, per opera, e direttione del Proueditor Giacomo Donà con molta prestezza s'aggiustarono li quartieri in tutti li recinti, e se ne fecero altri da nuouo per riceuere commodamenti, & alloggiare le soldatesche ordinarie, & straordinarie, s'accomodarono le Cisterne, e tutte le mura della Città, che erano in molte parti sregolate, & sottoposte alla scalata, con accrescimento di muri, e terrapieni tanto dalla parte di Mare, come di terra. Si disfecero i Borghi in buona parte di San Rocco, & altre case contigue alle mura per far la spianata, e toglier ogni ricouero all'inimico. Furono erette due meze lune vna alla porta Reale, e l'altra à porta Raimonda in sito ragioneuole di difesa colle stradde coperte, mine, sortite, & altre opere conforme l'arte della guerra, e questa Città fù destinata per il Magazeno, e per la Piazza d'armi di tutto l'occorrente alla guerra di Leuante, prouedendosi quiui del loro bisogno tutti que'legni, che vi capitauano, e così le soldatesche, che vi giōgeuano, i Capi de quali

veniua.

veniuano con gran humanità riceuuti dal detto Proueditor, & anco dal Bailo Michel Malipietro nelle loro case, e splendidamente conforme la generosità Venetiana spesati.

Il Zante istessamente oue si trouaua Proueditor Antonio Barbarigo fù accresciuto di presidio, e di fortificationi, e quì pure era il ricouero delle armate, e delle soldatesche, doue erano prouedute dell'occorrente, dal detto Barbarigo, e poi da Gerolamo Bembo Sopraproueditore. Fù anche fortificato Asso nell'Isola di Cessalonia, accresciuto quel presidio, & inuigilata la salute di quel posto dal Proueditor Leonardo Pasqualigo di Cessalonia, & da Ottauian Falnar Proueditor del detto Asso, e poscia de Zuanne Cicogna sopra Proueditor.

A Cerigo con genti, e prouiggioni di guerra venne distinato Antonio Molin come Proueditor straordinario, essendoui ordinario Domenico Basso, & istessamente a Thine nell'Arcipellago ispedito per Sopraproueditor Giacomo da Riua, essendoui Proueditor ordinario Marco da Riua, a proueder i quali tanti luoghi era grandissima, e quasi incredibile la spesa, che faceua la Republica, alla quale s'aggiongeua oltre di questo Regno di Candia, e Prouincie di Leuante, la douuta gelosia delle fortezze nell'Albania, nella Schiauonia, nella Dalmatia, & altroue, per dar rimedio alle quali, e per guardarsi in tanti lati faceuano bisogno numero infinito di soldatesche, e strauaganti somma di contanti.

Corfù prontamente armò vna buona galera, e nel proseguimento del tempo quella Città contribuì in più volte rinforzi di genti ascendente a circa 800. persone. Zante n'armò due, e tre la Cefalonia.

In Dalmatia parimente furono accresciute le guardie di quelle Piazze, e con acurata diligenza in ogni parte non s'ommetteua dal Senato di preuenire, e prouedere le cose corrispondenti al bisogno, & alle emergenze soprastanti.

A tutte le Corti de Prencipi Christiani furono passate richieste per hauere aiuti contro l'inimico commune, facendo loro conoscere di quanto pregiuditio sarebbe riuscito anco a gli Stati loro col progresso del tempo quando la Luna maggiormente crescesse, & il Regno di Candia cascasse nelle mani de Turchi, potendosi chiamar il freno de gli Ottomani l'antemurale d'Italia; mà per suentura dell'afflitta Christianità essendo in questo secolo i Prencipi necessitati a loro particolari interessi la Politica dell'vtil proprio preualse al zelo di Christiano, & alle buone massime, intentionato qualche ministro al nodrire le turbolenze con distruggimento de' poueri innocenti popoli, i quali per capriccio de Grandi conuengono spesso contribuire il sangue, e le proprie sostanze a loro danni, riuoglendosi finalmente il ferro ostile a ferire chi lo maneggia, e se dieci trionfano in Campidoglio cento restano sepolti alle campagne.

Il Papa poco fà assonto al Pontificato, per hauer ritrouato l'erario vuoto per la guerra fattasi all' Antecessore, e lo Stato più bisognoso di sollieuo, che di angarie, dimostrossi di non poter contribuire gli effetti della sua buona mente, riducendosi tutto il di Lui aiuto alla concessione d'alcune leuate di fanti nello Stato Ecclesiastico, e d'alcune decime nel Dominio Veneto, & all' imprestito delle sue galere sotto il commando del Prencipe di Piombino di casa Lodouisio suo Nepote.

La Religion di Malta, per causa, della presa delle cui Galere del Galeone di Sultana haueuano i Venetiani la guerra addosso, & erano per nascere altre sciagure ancora, vedendosi libera dal sospetto fin allora hauuto, concesse prontamente le sue galere all' vnione di quelle del Papa, del Gran Duca, e con altre cinque del Rè di Spagna, che tutte vnite ascendeuano a 21. ben armate, e rinforzate, le quali però per la tardanza della loro marchia non riuscirono di quel sollieuo alla Republica che sarebbero State se fossero marchiate con sollecitudine. Il Duca Odoardo di Parma memore de recenti beneficij riceuuti dalla Republica, liberamente offerse se stesso, e quanto gli restaua. I Genouesi contro l'inimico Publico hauerebbero forse più d'ogn'altro somministrato ogni qualità d'aiuti, quando fossero stati dalla Republica Venetiana con certe forme ad mandati, come si dirà in altri luoghi. Ogni altro Prencipe si scusò sopra la guerra continua, che prouaua, per la quale conueniua profondere i tesori, & i proprij sudditi. Il Rè di Francia concesse però l'estratione di qualche numero di fanti nelle Prouincie del suo Regno, anzi che doppo offerse vna sospensione d'armi nel Mare, acciochè gli Spagnuoli potessero eglino prestar le loro Galere, come quegli, che più de' Francesi sono interessati nella conseruatione del Dominio de Venetiani, essendo lo Stato di questi propugnacolo alli Regni di Napoli, e di Sicilia, ma venne da gli Spagnuoli con sinistro concetto, e quasi fattale ricusata simil offerta, vantando essi, che era proposta da Francesi non per le cause, che si palesauano, mà per la loro debolezza; il che poi riuscì al contrario, mentre si vidde poco tempo doppo l'armata Francese scorrere il Mediterraneo senz'alcun retegno, che cagionò non solo che la buona intentione de' Francesi riusci vana, ma impedì al Rè di Spagna d'impiegar a seruitio della Republica l'anno Venturo quei medesimi pochi legni, da quali l'haueua fauorita l'anno antecedente.

Gli Ollandesi nolleggiarono alcuni vasselli da guerra, e permisero qualche leuata di soldatesca, che fù sopra essi vasselli condotta in Candia da Nicolò Cornaro nobile Venetiano con molta sua commendatione, altre naui ancora, & altre soldatesche furono ritrouate per opera di Luigi Contarini Ambasciator Straordinario a Munster, qual passò

a tal effetto in Ambourg, e poi in Ollanda profondendo gràui somme di contanti.

L'Inghilterra, dalla quale in oltre congionture s'haurebbe potuto riceuerne molti suffraggi di gente, e di legni armati, trà se stessa conuulsa non hebbe modo di far parte a Christiani delle già sue potentissime Forze.

L'Elettor di Bauierra, e qualch'altro Prencipe dell'Imperio non sarebbero stati alieni dal concorrere colli loro aiuti a quest'opera tanto giusta, e pia, se le sciagure delle guerre non fossero state tanto vicine al cuore de' loro dominij.

Il Rè di Polonia, appresso del quale passò Ambasciator straordinario Giouanni Tiepolo, come d'animo Grande, e Generoso sarebbe prontamente corso con diuersioni a fauore de' Christiani oppresi colla propria sua persona Regale, quando le risolutioni non hauessero richieduto l'assenso dell'Assemblea de gli Stati di quel Regno, a quali non compliua di perder la pace, che godeuano. La Republica dunque rimasta sola darà alli posteri con dificilissima credenza incomparabile merauiglia d'hauere combattuto con nemico di tanta prepotenza, che a crepacuore vide difficultarsi, & allongarsi la preda del Regno di Candia, che pensaua già hauer nelle fauci; e se ancora il fine di questa guerra, che pende incerto, sotto a tanti, e si varij casi, non corrispondesse al vantaggio de Christiani, non resterà mai vna si egregia opera intrapresa con tanto ardore dalla Republica, defraudata della vera gloria.

La Republica resta sola cõtro il Potentissimo Ottomanno.

Il General Cornaro non ommotteua di sollicitare i sforzi maggiori in quelle bande, e d'inuitare con premute instanze il General Molino, che s'era condotto coll'Armata a Corfù, acciò quanto prima veleggiasse verso il Regno; ma nel punto ch'esso Molino s'andaua disponendo alla partenza, hauendo per tal effetto ispedito Agostin Collini suo Secretario a Messina a sollecitar la venuta del Prencipe Lodouisio colle galere ausiliarie, grandemente infermatosi, questo diede causa à quella tardanza, per la quale a Turchi si rese la Canea: Nondimeno inuigilandosi da quei capi la salute di quella Piazza, acciochè si potesse mantenere sino che almeno l'armata Christiana fosse stata tutta congionta all'ordine di viaggiare, doppo esser stato Antonio Bernardo Capitan del Golfo colla sua galera a prender lingua, fù consigliato sopra le deliberationi da prendersi.

I Capi da mar Veneti sollecitano l'vnione delle galere ausiliarie.

Varie furono le opinioni circa il soccorrer il Regno, perche alcuni diceuano di farlo con tutte le forze, & altri con squadra di galere, & altri colle naui venute da Venetia, nella qual consulta non interueniua il Generale per esser come si disse amallato, onde si ristrinse in Gio: Battista Grimani Generale delle tre Isole, Lorenzo Marcello Proueditor dell'armata, Gerolamo Morosini Capitan delle Galeazze Stra-

ordinerio, Pietro Badoaro Capitan delle Galeazze ordinario, e questi haueuano il voto deliberatiuo, interuenero però ancora nella detta consulta per honor delle loro cariche Francesco Giustiniano Gouernator di Galeazza, Leonardo Mocenigo Commissario dell'armata, e Luigi Mocenigo suo Nepote Gouernator di Galeazza, Antonio Bernardo Capitan di Golfo, Lorenzo Renier Gouernator di sforzati, Marin Badoaro, Francesco Loredan, Giacomo Barbaro, & altri, e doppo varij discorsi cadero in opinione d'auanzar fino al Zante con tutta l'armata consistente di quatro Galeazze, 24. galere, tre galeoni venuti da Venetia, & altri legni armati, alla quale commandaua in vece del General infermo il Proueditor dell'Armata, e quiui gionti in tre giorni, e riceuuti nuoui impulsi con lettere del General Cornaro si ridussero di nuouo a consulta sopra la Galeazza Badoara, nella quale fù anco chiamato Don Camillo Gonzaga, che era al Zante per passar in Candia come Gouernator Generale dell'armi, e fù discorso sopra il modo di soccorrere al soprastante pericolo. Gerolamo Morosini Capitano delle Galezze straordinario era di pensiero, che con tutta l'armata s'auanzasse a Cerigo, doue poi presa lingua dell'Ottomanna, potessero regolarsi meglio, spiccando di là squadra di galere colle pronigioni, e militie appropriate al soccorso, ouero le medesime naui, e tutte le forze insieme, come meglio venisse giudicato. Il Proueditor dell'Armata Marcello diceua douersi considerar prima il fino auãti del principio: L'auanzarsi a Cerigo esser vn tropppo arischiare, perche, ò s'haueua volontà, ò forze da combattere, ouero era in loro libertà il ritirarsi. Se consideraua si il primo, s'haueua da far riflesso, che l'inimico era potente di 8 . galere, e più di 40. vasselli, oltre il restante, e li Venetiani nello Stato ben notto molto inferiori. Ch' il medesimo Turco, conoscendosi Prepotente, sarebbe auanzato con tutte le forze, e sforzati li Christiani a combattere, ò ritirarsi. Il combattere con tanto suantaggio non essere partito da prendersi, mentre essenao allora in punto tutte le forze della Republica, vna perdita causaua non solo l'euidente pericolo del Regno, mà il residuo dello Stato di Mare. Che perdute queste forze sarebbe riuscito vano il pensar di riceuuere aiuti dall'Armata di Ponente non restando a Venetiani modo di porsi al Mare, & vnirsi con loro, onde stimaua consiglio migliore attendere i rinforzi Ausiliarij, e quel sforzo di galere, & altri legni, che s'aspettauano da Venetia quanto prima, & allora con tutte le forze aggiustate spingersi contro l'inimico con vera ragion di guerra. Nel secondo capo pose in consideratione, che se auanzati a Cerigo si fosse confidato di potersi ritirare, e saluarsi, e non cimentar, quest' era pessima risolutione, mentre vna simil ritirata bauerebbe tolta affatto la speranza al Regno di soccorso, & scopriua all' inimico l'intentione

Consulte de Capi Veneti, e risolutione loro.

di soc-

di soccorrere, che poi poteua impedirne l'effetto, e datogli maggior animo con questa perniciosa ritirata tanto più reprensibile quanto temerario sarebbe il pensiero d'auanzarsi con si poche forze contro inimico tanto potente. Che perciò concludeua douersi ispedire il soccorso sciolto colle sudette tre Naui, aggiongendouene vn'altra, che già staua al Zante molto habile alla guerra, & era Inglese chiamata il campo Verde, sopra le quali compartito il soccorso, fosse poi trasmesso là doue richiedesse il Publico seruitio, e'l bisogno, potendo queste nauigare per schena di Mare, e portarsi oue meglio gli fosse parso.

Alla qual opinione assentendo gli altri alli 14. Luglio ne venne deliberato l'effetto, onde postosi al comando della naue Campo Verde Marin Badoaro, fù appoggiata la direttione di tutte quatro al Lion il dì 19. dello stesso, & in occasione di sbarco la carica delle militie al detto Badoaro, e così due giorni dopò, che fù alli 21. dello stesso verso mezo giorno spiegarono le vele verso il Regno, con ordine al capo di condursi in quella banda, e prender se mai fosse possibile il Porto di Canea, come più importante, ò Suda almeno, ma quando s'incontrasse qualche impedimento si douesse regolar conforme alla consulta, e ricourarsi doue fosse stimato più proprio, acciò le prouiggioni capitassero con sicurezza, celeremente all'obbedienza del Generale, le quali sbarcate, che fossero, si douessero portar poscia nel Porto di Suda sotto il commando del Capitan delle naui Capello, et affine che con prestezza maggiore andassero le dette Naui nella Canea fù dato dal Proueditor Marcello vn Piloto celebre nell'arte marinaresca, hauendo nauigato trent'anni sopra le galere di Malta, il quale promettetua d'effettuar il disegno per il Canal di Vatica verso Cerigo a fauore del vento Maestrale solito regnar in tal stagione per què Mari, e gli fù anco aggionta vna Tartana patroneggiata da Pietro Battiferro, perche si potesse spingere a prender lingua, e regolarsi nel camino con tutte le cautelle possibili.

Nauigarono tutto il dì 21. e la notte fino alle 4. hore del giorno seguente, ch'alla misura delle hore, e del vento poteuano esser sopra Sapienza luogo del Turco alla parte della Morea, e quì allora il Lion venne col suo schiffo all'altre naui, dicendo disiderar la consulta, perche hauendo ispedita auanti della sua partenza la Tartana a riconoscere questa, riportaua essere l'armata Ottomanna tutta à San Todero, e 20. Naui armate, che scorreuano da Nauarino a Cerigo, onde ridotti insieme sopra la Naue chiamata Rè Dauid, commandata dal Basegio esso Lion, il Badoaro, il Loredan, il Gritti non volendo interuenerui Giacomo Barbaro, ne Raffaele Giustiniano, fù dal Capo proposte le cose sudette, & allora ispiegati gl'ordini Publici, sopra quali hauendosi considerato, concordemente deliberarono di non arischiarsi

Sono spedite 4. naui armate per soccorrer la Canea.

schiarsi

schiarsi per la parte di Cerigo, e di Tramontana, doue erano tanti legni armati de Turchi, ma ricourarsi alle spiaggie del mar d'Ostro, come fecero, da doue auuisarono il General Cornaro del loro arriuo, e dieorono fondo al Sagro per aspettar le risposte dello sbarco. Il Barbaro, il Giustiniano, il Marchetti Sargente Maggiore, & altri Capitani, & officiali gionti a capo Salamon, che giace nelle estreme parti del Regno verso Leuante, quì sbarcarono, & andarono per terra alla Suda, accolti dal General Cornaro con benigne dimostrationi, essagerando all'incontro altamente contro i capi delle Naui, perche non haueßero fatto il medesimo, e subito ordinò a detti capi delle Naui, che con bordi, e coll'ingegno migliore auanzassero alla sua volta per Mare, ma perche l'infelicità maggiori, che prouano i Prencipi sono quelle, quando i loro ottimi consigli non sono da ministri esequiti; così in questa speditione lo prouò la Republica, perche quelle Naui inuece d'infillare il dritto camino verso la Canea, fauoriti dal Maestrale si riuoltarono verso Ostro, doue perdendosi tempo nel girar il Regno, a questa dilatione fù attribuita la perdita della Canea, e d' altri pregiuditij, che per questa sono occorsi in quelle parti.

Tentatiuo de Veneciani cõtro Patrasso.

Mentre l'armata Veneta si tratteneua a Corfù ritornataui dal Zante aspettando da Venetia il Molino la sua licenza, e l'vnione delle galere ausiliarie, fù risolto da que'capi, già che le deboli forze non permetteuano di soccorrer liberamente, e conforme al bisogno il Regno di Candia, tentar almeno qualche aquisto per riputatione dell' armi, concludendo per il più facile il tentatiuo contro Patrasso. Il Gonzaga, che parimente era ritornato coll'armata dal Zante a Corfù per aspettar sicuro passaggio, portò alli Signori della consulta molte considerationi, & in particolare, che all'aquisto di Piazza formale si richiedeuano militie a piedi, & a cauallo, petardi, scale, & altre prouigioni, che non trouandosi nell'armata non si poteua n'anco effettuar la deliberatione; mà que' Capi presistendo nell' opinione, che si douesse tentar in ogni maniera, vi si portò il Gonzaga sotto sino al fosso, doue non puote per mancanza di prouiggioni salir più auanti, onde gli conuenne ritirarsi all'armata, e vsciti li Turchi con fanti, e caualli segui lieue scaramuccia con morte di pochi d'ambe le parti.

Gionto intanto da Venetia l'Elettione di Gerolamo Morosini in luogo del Molino Generale con ordine d' andar subito al soccorso del Regno: s'incaminò verso il Zante, per vnirsi quiui alle galere ausiliarie, che di momento erano aspettate.

In tanto i Turchi continuando la loro oppugnatione a dì 20. sboccarono con nuoua apertura fatta da vn fornello nella fossa alla fronte destra dal Baloardo San Demetrio, e s'andarono allargando, coprendosi di terreno, contro de'quali vscirono gli Assediati il giorno seguente; ma

con poco profitto per non essere secondati dalli guastatori, e con pericolo della vita del Gouernatore, a cui fù amazzato sotto il cauallo nel riueder vna batteria, e di nuouo entrati nella fossa il dì 22. Luglio da tutte le parti assalirono que' cassoni, ò siano trauerse di legname, fabricate da gli Assediati, & in breue li superarono con morte di circa cinquanta Christiani, trà quali il Capitan Marabò Francese di moschetata sopra il balloardo, e l'Alfiere del Capitan Vimes, restando ferito il Gouernator Bachila Albanese, e'l giorno seguente fatta la trauersa nella fossa con cinque mano di gabbioni; l'vna sopra l'altra, terrapienati con terra, e fassine, così che resisteuano benissimo a colpi del Cannone, diedero principio a minar da quatro parti il detto balloardo San Demetrio; onde il Gouernator Albano giudicando, che potessero in breue far l'affetto, e venir i Turchi all'assalto, fece principiar le ritirate con tre botti vna alquanto più alta dell'altra successiuamente ripiene di terra, che si cauaua dalla fossa della medesima ritirata, sopra lequali botti concatenarono alcuni traui, e sopra questi certe periere, non mancando di contraminar, e coll' escauatione di 4. pozzi inuestigar di suentarle, & in questo giorno, mentre combatteuasi li gabbioni restò morto di moschettata l' Alfier Manulesso di Bombardieri Eccellente nel tirar l'Artiglieria, il che tanto dispiacque, quanto fù di consolatione l' arriuo dell' Aiutante del Capo Maluezzi con tre Artiglieri ispediti dalla Suda dal Generale con speranza di presto soccorso, dietro a quali venne anco il Capitan Palizzari in tre notti sopra vna picciola barchetta colla sua compagnia, e cinque Bombardieri. Per opera dell'Ingegniere Vert fù iscoperta il dì 3. Agosto vna delle quatro mine importantissime, le quali per opera del Gouernatore, a lato del quale era sempre Cattarin Cornaro, fù resa infruttuosa; ma procurandosi di far lo stesso ad' vn'altra, s'incontrò in gran difficoltà, perche i Turchi gettauano dentro di quella certi fumi fatti da penne, bagnate in certi liquori, e dentro certi vasselliti di legno, tanto puzzolenti, che riusciua impossibile a gli assediati il trattennersi dentro, tutta volta ancor questa restò distrutta: ma scoppiata l'altra, che fece però effetto contrario al loro intento, hauendo fatte volar le pietre della mura sulla spianata con mortalità di circa 300. Turchi preparati all'assalto, si spinsero però i Turchi con grandissimo furore, e colli soliti loro strili a montar la breccia, ma sostennuti con mirabil valore da' soldati, incoraggiati dall' Albano, e da altri capi, che accorsero al rumore, rottollarono a basso con molta stragge d'essi, e poca mortalità di Christiani, tra quali restò morto il Capitan Valentin Illario Corso, dal qual prospero auuenimento ardimentati li Difensori, oltre all' hauere con acqua ruinata vn'altra Mina, entrarono sotto li gabbioni de Turchi nel fosso per la medesima bocca

Assalto, e presa fatta da Turchi d'alcuni cassoni nel le fosse di Canea.

Fumi puzzolenti adoperati da Turchi.

bocca della loro mina, e gli fecero sotto vn fornello con qualche beneficio; ma non ostante questo gli Agressori il giorno seguente fecero nuouo sforzo per salir la breccia, se bene ancora questo con poca riuscita, per la valida difesa de' Christiani, tra quali restò morto di frezzata il Capitan Moron, e ferito di Moschettata il Capitá Pelizzari. E quel medesimo giorno il Bassà fece capitar dētro la Città vna lettera attaccata ad' vna frecia diretta al Gouernatore, della quale lo esortaua di ridursi a patti, poiche altrimenti hauerebbe mandato tutto a ferro, e fuoco, che li soccorsi erano disperati (diceua in quella) e l'esercito del Gran Signore sempre più rinforzato, alla quale non vollero que' Capi rispondere, ancorche fossero le mura aperte da quatro parti, & ogni giorno venissero amazzati soldati, e capi, tra quali perirono il Luogotenente di Dobpart sulla breccia, e'l figliolo del Vert gloroiosamente; ma rincorandosi tra di loro, s' accinsero alla difesa con maggior intrepidezza di prima, e benche di nuouo i Turchi con vna batteria di quatro grossi cannoni colocati sopra l'orlo della controscarpa hauessero aperta la mura nella faccia sinistra del medesimo balloardo San Demetrio, e fossero attaccati in quatro parti la mattina dì 10. *Agosto, doue si vide tutta la Città verso il mare circondata da galere, con vna copia di barchette ripiene di soldati per sbarcarli sotto alla muraglia, che chiude il porto, qual non era molt'alta, & in alcuni luoghi quasi atterrata; ma non volendo Iddio misericordioso, che in quel giorno si facesse tanta stragge de' Christiani, fece in quel pũto sorgere vn vento da Greco Tramontana così furioso, che quando erano per sbarcare improuisamente conuenne loro ritirarsi per la furia della tempesta, onde restando libere le genti concorse a questa parte, hebbero commodità di ridursi alla difesa dell'altra, oue tanto graue fù l'empito de gl'inimici in più lati, che cinque hore continue durò atroce, & ostinato conflitto, riducendosi in fine tutta la furia sul Baloardo San Demetrio, atteso che quelli, andauano con scale alla porta Sabionera, conueniuano attrauersar certe sabie, che dall'artiglieria de' fianchi opposti erano furiosamente bersagliati, così che nel procinto d'assalir la breccia per la stragge grandissime, che di essi faceua il cannone, gettarono le scale, e fuggirono. Alla rottura nella Porta Rettimiota non solo diedero l'assalto; mà per la medesima entrarono sulle mura, impiantandoui alcune insegne, non conseguirono però il loro intento, perche Aurelio Michele accorsoui in difesa con ammirato valore li ributtò precipitosamente giù dalli parapetti, e medesimamente vennero riuersciati giù dalle mura del Baloardo San Demetrio, doue lo spatio di quatro hore s'erano fermati coll'insegne spiegate: alla qual difesa sino le Donne concorreuano con pietre, & acque bollenti, e quì fù degno di memoria l'atto virile, e coraggioso d'vna tal Regina Canense, qual postasi*

Assalto valorosamente ributtato.

Nuoui assalti ripresi da Turchi, e ributtati dalli Christiani.

sulla

sulla breccia tra primi soldati colla trauersa ripiena di Sassi li gettaua furiosamente contro gl'inimici, e tanto vuole fermarsi, che finalmente colpita di moschettata passò all'altra vita; ben degna del titolo di Regina, a cui tributi eternamente vassallaggio di Lode il Mondo, e que'sassi dal di Lei braccio slanciati seruino per fabricargli machina trionfale. Si vantauano le Spartane di partire alla Patria valorosi soldati; Glorierassi la Canea d'esser stata madre feconda di nouelle Amazzone. Così l'imitassero l'altre Donne, & apprendessero a ferire non colle bellezze del volto, ma col vigore del braccio. Basta, che le Donne vogliono, del resto sono habili ad'ogni impresa. Più volte hanno fatto in campo arrossire la brauura de gli Huomeni, e se questi non l'auezzassero tanto dilicate, prouerebbero le Patrie, e i Regni altre tanto gioueuole il valor martiale delle Donne, quanto n'esperimentano dannose le vanità, & i capricci. In quest'assalto medesimo arrossendosi forse, ch'vna Donna li vantaggiasse, restarono morti Andrea della Porta Capitan di cernide, e ferito il Gouernator Conte Albano di moschettata nel collo, et li Capitani Dominico Tos, e Dominico Lazzi, restādoui cēto soldati incirca, fù poi anco ammazzato il Capitā Capsodassi, e ferito mortalmente l'Ingegnier Vert. Di questa inriuscita stimata per altro sicurissima si trouò grandemente adolorato il Capitan Bassà, qual hauendo prima supposto esser impresa di pochi giorni, sapend'esso quanto debole fosse il presidio, e come era sproueduta di molte cose, ma riuscendogli lunga, & ardua, andaua disperando la vittoria, accrescendogli sempre li sospetti la venuta dell'Armata Veneta, così che se non hauesse dubitato di perder la testa non aquistando la Città, si credè certo, che l'hauerebbe abbandonata. Il dì 17. dello stesso mese fecero i Turchi volare vn'altra mina nell'hora del pranso, colla quale hauendo mandate all'aria tutte le fortificationi interiori, e li custodi di quelle entrarono felicemente sulle mura due mille Gianizzari chiamando gl'altri alla vittoria, al qual strepitoso ribombo auanzatosi il Gouernatore Albano egreggiamente s'adoperò per ratenner la fugga de'soldati spauentati, che saltauano dalle mura giù nella Città, se ben faceuano poco effetto le minaccie, e le persuasiue, stimandosi ogn'vno perduto se con questa fugga non procuraua lo scampo: onde i Turchi seruendosi dell'occasione entrarono fino a basso dall'vltima ritirata dentro la Città, la quale era assolutamente perduta senza l'assistenza del Gouernatore, perche questo con vna pica alla mano accompagnato da soli dieci, o dodici de suoi domestici si spiccò con tanta risolutione, & intrepidezza contro i Turchi auanzati, che rintuzzato il loro furore, e ributtatili fin dētro al Baloardo, rapì loro di mano la sicura vittoria fermandosi alla difesa della prima ritirata, doue fù colpito da vn sasso nel labro, dal che tanto più inferoci-

Valor delle Donne nell'essalto del balordo San Demetrio

Per opera del Gouernator Albano resta no i Turchi priui della Vittoria riputata sicurissima,

zuffa, e soprafatti li Veneti della moltitudine delli Ottomani, non altri entrarono, che 209. soldati di 500. che erano restando gli altri tagliati a pezzi, e schiaui, tra quali morirono l'Ingegniere Serres Francese minator eccellente, e li Capitani Solimano Vimercato Italiani, e Noual Corso. Non ostante il qual soccorso sboccarono i Turchi nella fossa lo stesso giorno con tre aperture contro il balloardo San Demetrio, & il giorno seguente assalirono la meza luna della porta Rettimiota, alla cui guardia erano le sole sentinelle, che vi si teneuano a sol fine di dar fuoco ad'vna mina sotto d'essa, alla quale per paura non volendo alcuno attaccaruelo, entrarono i Turchi con gran temerità nel fosso a bandiere spiegate, se bene furono costretti a ritornar a loro posti con perdita di molti di loro, nella qual fattione restò ferito nella Piazza il Tenente Colonnello Aupt di moschettata.

Assalto dato da Turchi alla meza luna.

Sentendo il Cornaro le difficoltà di porger soccorsi alla Canea per terra, per doue più erano quelli si perdeuano, che quelli, che vi entrauano, chiamò diuerse consulte, e propose di soccorrerla per mare colle naui, e galere, e nello stesso tempo far vn tentatiuo per terra col residuo delle genti: ma il Capello Capitan di Galeoni adducendo, che non si doueuano muouer le naui dal Porto della Suda, in fine doppo varie dispute, e contese fù risolto di mandar le sole tre galere della guardia di Candia commandate da Giorgio Morosino Capitano d'essa guardia in vna delle quali se ben era Cattarino Cornaro Sopracomito figlio d'esso Generale, ch'andaua a euidente pericolo della vita, non perciò fece il Padre alcuna consideratione, anzi lo offerì primiero, ancorche fosse fresco dall'infermità patita, con tanta prontezza, che ben comprobò l'affetto suo verso la patria, a cui non si può donar d'auantaggio, ch'il sangue delle proprie viscere; & della terza Galera era Sopracomito Barbaro Badoer. Allestite perciò queste, e sopra di esse caricata buona quantità di poluere, 200. guastatori, & altre diuerse cose bisogneuoli all'assedio, e datogli per guida vn esperto Ammiraglio chiamato il Baldani, due hore auanti il giorno di 19. Luglio, trapassate tra le guardie inimice facilmente peruenero in porto con poco sollieuo però, portando pochi soldati, de quali era il bisogno maggiore, perche in quanto a valersi delle sciurme, come veniua proposto, costando queste care alli Gouernatori di esse galere, pensarono a risparmiarle, concedendo queste auertenze à proprij interessi; se ben Cattarin Cornaro senza riguardo alcuno a simil fine ordinò, che tutte le sue genti fossero impiegate ad'ogni rischio, anzi egli stesso montò sulle mura ambendo l'inco utro di far pompa del suo coraggio, e s'vnì col Gouernator Albano come parimente il Capitan della Guardia, e Barbaro Badoaro restarono pronti alle fattioni, e furono compartiti a tutti li posti, oltre il primo Capo vn'altro soggetto, acciò in mancanza d'vno potesse

Dispareri tra il Cornaro, el Capello Capitan de Galeoni.

Tre galere entrano felicemente nella Canea.

subintrar l'altro, così che al Morosini fù assignata l'assistenza del Balloardo Rettimioto, a Cattarin Cornaro (come qui sopra) quella di San Demetrio, a Bortolameo Magno quella di San Saluatore, a Barbaro Badoaro quella di Santa Lucia, restando il sopraintendente Angeli nel Riuellino della Sabionera.

Erano questi soccorsi, benche tenui tacitamente penetrati, e sarebbe rimasta speranza di poter far il simile, quando con poca auertenza queste con publiche allegrezze, e demostrationi di giubilo, non hauessero fatta palese a Turchi questa entrata, quali auueditisi del vacuo raddoppiarono in guisa le guardie, che più non si puote sperar d'vscir, ne d'entraruí; così cantando il trionfo prima della vittoria, hebbero a celebrare i funerali ad ogni soccorso, priui in tutto di souenimento, per voler propalare ciò, che con ogni prudenza conueniua tener segreto.

Errore fatto nell'arriuo delle dette tre galere.

Gionti in tanto a Venetia gl'inaspettati auuisi dell'attacco di Canea, e'l successo di San Todero, benche fossero guardati con occhio torbido quelli che non haueuano assentito per non mostrar difidenza d'armarsi alle prime relationi, con tutto ciò non declinando que' Sapientissimi Padri dalla loro natural costanza, & intrepidezza, abbracciarono costantemente la guerra, e la difesa del loro Imperio. Ispedì perciò subito tutte le prouiggioni, che vennero concesse alla breuità del tempo, & alle congionture d'allora. Fece armare dieci galere oltre 20. già vscite fuori. Incaricò le Città principale del Dominio in Terra Ferma d'eleggere ogn'vna vn Gouernator di galera de loro gentilhuomini principali, & armarle, le quali furono cinque, Padoa ch'elesse Gio: Battista Dotto, Vicenza il Caualliet Claudio Ghelino, Verona Lorenzo Cortino. Brescia Ercole Trussi, Bergamo il Caualliet Gio: Andrea Martinoni il Padre del quale Nicolino fù dal Senato in absenza del figlio incaricato al gouerno della medesima, sino al di lui ritorno da Cádia, come il simile seguì di Dauolo Dotto inuece del figliolo prigione presentato a Venetia; Alli quali Eletti le Città fecero donatiuo di due mille ducati per ciascheduno, prouedendo la Republica delle sciurme, e'l rimanente; & oltre di ciò queste Città in dimostratione della loro fede contribuirono volontariamente; chi più, e chi meno conforme alle loro forze. Distribuì patenti di nuoue leuate di fanteria Italiana, Oltramarina, & Oltramontana, e d'ogn'altra natione con esborso di prestanze, e donatiui, pagandosi fino vn semplice fantacino Oltramontano di donatiuo 16. E poi fino a 24. ducati. Vennero incaricati li vecchi capitani di Corazze Italiane di ritornar in piedi le loro compagnie già regolate, & alcune altresì ne fecero d'Oltramontani, e non mancando la Republica alle prouiggioni del denaro per sostenner la molle di tanta guerra coll'aggrauio minore de sudditi furono

Intrepidezza del Senato Venetiano al l'auuiso della rotta fede de Turchi.

Espedienti presi dalla Republica per conseruatione del Regno di Candia.

rono aperti depositi, chia[illegible] e fatta ogn'altra cosa equiua-lente alle forze, & alla conditione del tempo. E da Venetia il dì 4. Giugno furono spedite all'obbedienza del General Molino tre Naui due Inglesi, & vna Ollandese commandate da Giouanni Basegio, Francesco Gritti, e Simon Lion, armate con più di 40. pezzi ogn'vna, e prouedute d'ogni occorrente, sopra le quali era caricata grandissima quantità di legnami per fabricar galere, michia, piombo, poluere, fuochi artificiati, & altri materiali da guerra, più di 5000. sachi di grano, cinquanta mille ducati in cechini, e mille dugento fanti di varie nattioni tutti Vetterani. E perche ogni euento buono, & ogni cosa perfetta dipende da chi Regge il Cielo: la Republica, non mancò sulle prime di riccorrere alla Diuina Maestà con diuotissime, e continuate orationi, con abbondantissime elemosine, e con amirata Pietà, con prohibitione de giochi, di feste, di mascere, e d'altri passatempi mondani, con ordini simili per tutto il loro dominio, doue li Prelati, e li Rettori esequendo la Publica volontà allettauano i fedeli col loro proprio esempio. In Venetia fù ordinata ogni sabbato in honor della Beata Vergine Madre di Christo vna processione nella Piazza di San Marco coll'assistenza del Doge, della Signoria, e della maggior parte de Nobili, e vennero fatte da quei integerimi Padri altre opere Pie, che ben comprobarono regnar in essi altre tanta integrità di costumi, e candidezza di coscienza, come intrepidezza ne'trauagli, e generosita nelle loro attioni.

Venne poi dalla Publica vigilanza proueduto alle Prouincie, e fortezze esposte alle inuasioni nemiche. A Corfù Piazza principalissima, & antemurale d'Italia per trouarsi situata in bocca del Golfo, & in sito opportuno doue doueuano far Capo, così l'Armate, come le soldatesche, che passauano in Leuãte, per opera, e direttione del Proueditor Giacomo Donà con molta prestezza s'aggiustarono li quartieri in tutti li recinti, e se ne fecero altri da nuouo per riceuere commodamenti, & alloggiare le soldatesche ordinarie, & straordinarie, s'accomodarono le Cisterne, e tutte le mura della Città, che erano in molte parti sfregolate, & sottoposte alla scalata, con accrescimento di muri, e terrapieni tanto dalla parte di Mare, come di terra. Si disfecero i Borghi in buona parte di San Rocco, & altre case contigue alle mura per far la spianata, e toglier ogni ricouero all'inimico. Furono erette due meze lune vna alla porta Reale, e l'altra à porta Raimonda in sito ragioneuole di difesa colle stradde coperte, mine, sortite, & altre opere conforme l'arte della guerra, e questa Città fù destinata per il Magazeno, e per la Piazza d'armi di tutto l'occorrente alla guerra di Leuante, prouedendosi quiui del loro bisogno tutti que'legni, che vi capitauano, e così le soldatesche, che vi giõgeuano, i Capi de quali

veniua.

veniuano con gran humanità riceuuti dal detto Proueditor, & anco dal Bailo Michel Malipietro nelle loro case, e splendidamente conforme la generosità Venetiana spesati.

Il Zante istessamente oue si trouaua Proueditor Antonio Barbarigo fù accresciuto di presidio, e di fortificationi, e quì pure era il ricouero delle armate, e delle soldatesche, doue erano prouedute dell'occorrente, dal detto Barbarigo, e poi da Gerolamo Bembo Sopraproueditore. Fù anche fortificato Asso nell'Isola di Cessalonia, accresciuto quel presidio, & inuigilata la salute di quel posto dal Proueditor Leonardo Pasqualigo di Cessalonia, & da Ottauian Falnar Proueditor del detto Asso, e poscia de Zuanne Cicogna sopra Proueditor.

A Cerigo con genti, e prouiggioni di guerra venne distinato Antonio Molin come Proueditor straordinario, essendoui ordinario Domenico Basso, & istessamente a Thine nell'Arcipellago ispedito per Sopraproueditor Giacomo da Riua, essendoui Proueditor ordinario Marco da Riua, a proueder i quali tanti luoghi era grandissima, e quasi incredibile la spesa, che faceua la Republica, alla quale s'aggiongeua oltre di questo Regno di Candia, e Prouincie di Leuante, la douuta gelosia delle fortezze nell'Albania, nella Schiauonia, nella Dalmatia, & altroue, per dar rimedio alle quali, e per guardarsi in tanti lati faceuano bisogno numero infinito di soldatesche, e strauaganti somma di contanti.

Corfù prontamente armò vna buona galera, e nel proseguimento del tempo quella Città contribuì in più volte rinforzi di genti ascendente a circa 800. persone. Zante n'armò due, e tre la Cefalonia.

In Dalmatia parimente furono accresciute le guardie di quelle Piazze, e con acurata diligenza in ogni parte non s'ommetteua dal Senato di preuenire, e prouedere le cose corrispondenti al bisogno, & alle emergenze soprastanti.

A tutte le Corti de Prencipi Christiani furono passate richieste per hauere aiuti contro l'inimico commune, facendo loro conoscere di quanto pregiuditio sarebbe riuscito anco a gli Stati loro col progresso del tempo quando la Luna maggiormente crescesse, & il Regno di Candia cascasse nelle mani de Turchi, potendosi chiamar il freno de gli Ottomani l'antemurale d'Italia; mà per suentura dell'afflitta Christianità essendo in questo secolo i Prencipi necessitati a loro particolari interessi la Politica dell'vtil proprio preualse al zelo di Christiano, & alle buone massime, intentionato qualche ministro al nodrire le turbolenze con distruggimento de' poueri innocenti popoli, i quali per capriccio de Grandi conuengono spesso contribuire il sangue, e le proprie sostanze a loro danni, riuogliendosi finalmente il ferro ostile a ferire chi lo maneggia, e se dieci trionfano in Campidoglio cento restano sepolti alle campagne.

Il Papa poco fà assonto al Pontificato, per hauer ritrouato l'errario vuoto per la guerra fattasi all' Antecessore, e lo Stato più bisognoso di solleuo, che di angarie, dimostrossi di non poter contribuire gli effetti della sua buona mente, riducendosi tutto il di Lui aiuto alla concessione d'alcune leuate di fanti nello Stato Ecclesiastico, e d'alcune decime nel Dominio Veneto, & all' imprestito delle sue galere sotto il commando del Prencipe di Piombino di casa Lodouisio suo Nepote.

La Religion di Malta, per causa, della presa delle cui Galere del Galeone di Sultana haueuano i Venetiani la guerra addosso, & erano per nascere altre sciagure ancora, vedendosi libera dal sospetto sin allora hauuto, concesse prontamente le sue galere all' vnione di quelle del Papa, del Gran Duca, e con altre cinque del Rè di Spagna, che tutte vnite ascendeuano a 21. ben armate, e rinforzate, le quali però per la tardanza della loro marchia non riuscirono di quel solliuo alla Republica che sarebbero State se fossero marchiate con sollecitudine. Il Duca Odoardo di Parma memore de recenti beneficij riceuuti dalla Republica, liberamente offerse se stesso, e quanto gli restaua. I Genouesi contro l'inimico Publico hauerebbero forse più d'ogn'altro somministrato ogni qualità d'aiuti, quando fossero stati dalla Republica Venetiana con certe forme ad mandati, come si dirà in altri luoghi. Ogni altro Prencipe si scusò sopra la guerra continua, che prouaua, per la quale conueniua profondere i tesori, & i proprij sudditi. Il Rè di Francia concesse però l'estratione di qualche numero di fanti nelle Prouincie del suo Regno, anzi che doppo offerse vna sospensione d'armi nel Mare, acciochè gli Spagnuoli potessero eglino prestar le loro Galere, come quegli, che più de' Francesi sono interessati nella conseruatione del Dominio de Venetiani, essendo lo Stato di questi propugnacolo alli Regni di Napoli, e di Sicilia, ma venne da gli Spagnuoli con sinistro concetto, e quasi fattale ricusata simil offerta, vantando essi, che era proposta da Francesi non per le cause, che si palesauano, mà per la loro debolezza; il che poi riuscì al contrario, mentre si vidde poco tempo doppo l'armata Francese scorrere il Mediterraneo senz'alcun retegno, che cagionò non solo che la buona intentione de' Francesi riuscì vana, ma impedì al Rè di Spagna d'impiegar a seruitio della Republica l'anno Venturo quei medesimi pochi legni, da quali l'haueua fauorita l'anno antecedente.

Gli Ollandesi nolleggiarono alcuni vasselli da guerra, e permisero qualche leuata di soldatesca, che fù sopra essi vasselli condotta in Candia da Nicolò Cornaro nobile Venetiano con molta sua commendatione, altre naui ancora, & altre soldatesche furono ritrouate per opera di Luigi Contarini Ambasciator Straordinario a Munster, qual passò

a tal effetto in Ambourg, e poi in Ollanda profondendo graui somme di contanti.

L'Inghilterra, dalla quale in oltre congionture s'haurebbe potuto riceuerne molti suffraggi di gente, e di legni armati, trà se stessa conuulsa non bebbe modo di far parte a Christiani delle già sue potentissime Forze.

L'Elettor di Bauierra, e qualch'altro Prencipe dell'Imperio non sarebbero stati alieni dal concorrere colli loro aiuti a quest'opera tanto giusta, e pia, se le sciagure delle guerre non fossero state tanto vicine al cuore de'loro dominij.

Il Rè di Polonia, appresso del quale passò Ambasciator straordinario Giouanni Tiepolo, come d'animo Grande, e Generoso sarebbe prontamente corso con diuersioni a fauore de'Christiani oppresi colla propria sua persona Regale, quando le risolutioni non hauessero richieduto l'assenso dell'Assemblea de gli Stati di quel Regno, a quali non compliua di perder la pace, che godeuano. La Republica dunque rimasta sola darà alli posteri con dificilissima credenza incomparabile merauiglia d'hauere combattuto con nemico di tanta prepotenza, che a crepacuore vide difficultarsi, & allongarsi la preda del Regno di Candia, che pensaua già hauer nelle fauci; e se ancora il fine di questa guerra, che pende incerto, sotto a tanti, e si varij casi, non corrispondesse al vantaggio de Christiani, non resterà mai vna si egregia opera intrapresa con tanto ardore dalla Republica, defraudata della vera gloria.

La Republica resta sola cōtro il Potentissimo Ottomanno.

Il General Cornaro non ommotteua di sollicitare i sforzi maggiori in quelle bande, e d'inuitare con premute instanze il General Molino, che s'era condotto coll'Armata a Corfù, acciò quanto prima veleggiasse verso il Regno; ma nel punto ch'esso Molino s'andaua disponendo alla partenza, hauendo per tal effetto ispedito Agostin Collini suo Secretario a Messina a sollecitar la venuta del Prencipe Lodouisio colle galere ausiliarie, grandemente infermatosi, questo diede causa à quella tardanza, per la quale a Turchi si rese la Canea: Nondimeno inuigilandosi da quei capi la salute di quella Piazza, accioche si potesse mantenere sino che almeno l'armata Christiana fosse stata tutta congionta all'ordine di viaggiare, doppo esser stato Antonio Bernardo Capitan del Golfo colla sua galera a prender lingua, fù consigliato sopra le deliberationi da prendersi.

I Capi da mar Veneti sollecitano l'vnione delle galere ausiliarie.

Varie furono le opinioni circa il soccorrer il Regno, perche alcuni diceuano di farlo con tutte le forze, & altri con squadra di galere, & altri colle naui venute da Venetia, nella qual consulta non interueniua il Generale per esser come si disse amallato, onde si ristrinse in Gio: Battista Grimani Generale delle tre Isole, Lorenzo Marcello Proueditor dell'armata, Gerolamo Morosini Capitan delle Galeazze Stra-

ordinerio, Pietro Badoaro Capitan delle Galeazze ordinario, e questi haueuano il voto deliberatiuo, interuenero però ancora nella detta consulta per honor delle loro cariche Francesco Giustiniano Gouernator di Galeazza, Leonardo Mocenigo Commissario dell'armata, e Luigi Mocenigo suo Nepote Gouernator di Galeazza, Antonio Bernardo Capitan di Golfo, Lorenzo Renier Gouernator di sforzati, Marin Badoaro, Francesco Loredan, Giacomo Barbaro, & altri, e doppo varij discorsi cadero in opinione d'auanzar fino al Zante con tutta l'armata consistente di quatro Galeazze, 24. galere, tre galeoni venuti da Venetia, & altri legni armati, alla quale commandaua in vece del General infermo il Proueditor dell'Armata, e quiui gionti in tre giorni, e riceuuti nuoui impulsi con lettere del General Cornaro si ridussero di nuouo a consulta sopra la Galeazza Badoara, nella quale fù anco chiamato Don Camillo Gonzaga, che era al Zante per passar in Candia come Gouernator Generale dell'armi, e fù discorso sopra il modo di soccorrere al soprastante pericolo. Gerolamo Morosini Capitano delle Galezze straordinario era di pensiero, che con tutta l'armata s'auanzasse a Cerigo, doue poi presa lingua dell'Ottomanna, potessero regolarsi meglio, spiccando di là squadra di galere colle prouiggioni, e militie appropriate al soccorso, ouero le medesime naui, e tutte le forze insieme, come meglio venisse giudicato. Il Proueditor dell'Armata Marcello diceua douersi considerar prima il fine auáti del principio: L'auanzarsi a Cerigo esser vn tropppo arischiare, perche, ò s'haueua volontà, ò forze da combattere, ouero era in loro libertà il ritirarsi. Se considerauasi il primo, s'haueua da far riflesso, che l'inimico era potente di 8.. galere, e più di 40. vasselli, oltre il restante, e li Venetiani nello Stato ben notto molto inferiori. Ch'il medesimo Turco, conoscendosi Prepotente, sarebbe auanzato con tutte le forze, e sforzati li Christiani a combattere, ò ritirarsi. Il combattere con tanto suantaggio non essere partito da prendersi, mentre essenao allora in punto tutte le forze della Republica, vna perdita causaua non solo l'euidente pericolo del Regno, mà il residuo dello Stato di Mare. Che perdute queste forze sarebbe riuscito vano il pensar di riceuuere aiuti dall'Armata di Ponente non restando a Venetiani modo di porsi al Mare, & vnirsi con loro, onde stimaua consiglio migliore attendere i rinforzi Ausiliarij, e quel sforzo di galere, & altri legni, che s'aspettauano da Venetia quanto prima, & allora con tutte le forze aggiustate spingersi contro l'inimico con vera ragion di guerra. Nel secondo capo pose in consideratione, che se auanzati a Cerigo si fosse confidato di potersi ritirare, e saluarsi, e non cimentar, quest'era pessima risolutione, mentre vna simil ritirata hauerebbe tolta affatto la speranza al Regno di soccorso, & scopriua all'inimico l'intentione

Consulte de Capi Veneti, e risolutione loro.

di soc-

di soccorrere, che poi poteua impedirne l'effetto, e datogli maggior animo con questa perniciosa ritirata tanto più reprensibile quanto temerario sarebbe il pensiero d'auanzarsi con si poche forze contro inimico tanto potente. Che perciò concludeua douersi ispedire il soccorso sciolto colle sudette tre Naui, aggiongendouene vn'altra, che già staua al Zante molto habile alla guerra, & era Inglese chiamata il campo Verde, sopra le quali compartito il soccorso, fosse poi trasmesso là doue richiedesse il Publico seruitio, e'l bisogno, potendo queste nauigare per, schena di Mare, e portarsi oue meglio gli fosse parso.

Alla qual opinione assentendo gli altri alli 14. Luglio ne venne deliberato l'effetto, onde postosi al comando della naue Campo Verde Marin Badoaro, fù appoggiata la direttione di tutte quatro al Lion il dì 19. dello stesso, & in occasione di sbarco la carica delle militie al detto Badoaro, e cosi due giorni dopò, che fù alli 21. dello stesso verso mezo giorno spiegarono le vele verso il Regno, con ordine al capo di condursi in quella banda, e prender se mai fosse possibile il Porto di Canea, come più importante, ò Suda almeno, ma quando s'incontrasse qualche impedimento si douesse regolar conforme alla consulta, e ricourarsi doue fosse stimato più proprio, acciò le prouiggioni capitassero con sicurezza, celeremente all'obbedienza del Generale, le quali sbarcate, che fossero, si douessero portar poscia nel Porto di Suda sotto il commando del Capitan delle naui Capello, et affine che con prestezza maggiore andassero le dette Naui nella Canea fù dato dal Prouueditor Marcello vn Piloto celebre nell'arte marinaresca, hauendo nauigato trent'anni sopra le galere di Malta, il quale prometteua d'effettuar il disegno per il Canal di Vatica verso Cerigo a fauore del vento Maestrale solito regnar in tal stagione per què Mari, e gli fù anco aggionta vna Tartana patroneggiata da Pietro Battiferro, perche si potesse spingere a prender lingua, e regolarsi nel camino con tutte le cautelle possibili.

Nauigarono tutto il di 21. e la notte fino alle 4. hore del giorno seguente, ch'alla misura delle hore, e del vento poteuano esser sopra Sapienza luogo del Turco alla parte della Morea, e quì allora il Lion venne col suo schiffo all'altre naui, dicendo disiderar la consulta, perche hauendo ispedita auanti della sua partenza la Tartana a riconoscere questa, riportaua essere l'armata Ottomanna tutta à San Todero, e 20. Naui armate, che scorreuano da Nauarino a Cerigo, onde ridotti insieme sopra la Naue chiamata Rè Dauid, commandata dal Basegio esso Lion, il Badoaro, il Loredan, il Gritti non volendo interuenerui Giacomo Barbaro, ne Raffaele Giustiniano, fù dal Capo proposte le cose sudette, & allora ispiegati gl'ordini Publici, sopra quali hauendosi considerato, concordemente deliberarono di non arischiarsi

Sono speд.te 4. naui armate per soccorrer la Canea.

schiarsi

schiarsi per la parte di Cerigo, e di Tramontana, doue erano tanti legni armati de Turchi, ma ricourarsi alle spiaggie del mar d' Ostro, come fecero, da doue auuisarono il General Cornaro del loro arriuo, e diedero fondo al Sagro per aspettar le risposte dello sbarco. Il Barbaro, il Giustiniano, il Marchetti Sargente Maggiore, & altri Capitani, & officiali gionti a capo Salamon, che giace nelle estreme parti del Regno verso Leuante, quì sbarcarono, & andarono per terra alla Suda, accolti dal General Cornaro con benigne dimostrationi, essagerando all'incontro altamente contro i capi delle Naui, perche non hauessero fatto il medesimo, e subito ordinò a detti capi delle Naui, che con bordi, e coll'ingegno migliore auanzassero alla sua volta per Mare, ma perche l'infelicità maggiori, che prouano i Prencipi sono quelle, quando i loro ottimi consigli non sono da ministri esequiti; così in questa speditione lo prouò la Republica, perche quelle Naui inuece d'infillare il dritto camino verso la Canea, fauoriti dal Maestrale si riuoltarono verso Ostro, doue perdendosi tempo nel girar il Regno, a questa dilatione fù attribuita la perdita della Canea, e d' altri pregiuditij, che per questa sono occorsi in quelle parti.

Tentatiuo de Veneciani cōtro Patrasso.

Mentre l' armata Veneta si tratteneua a Corfù ritornataui dal Zante aspettando da Venetia il Molino la sua licenza, e l'vnione delle galere ausiliarie, fù risolto da que' capi, già che le deboli forze non permetteuano di soccorrer liberamente, e conforme al bisogno il Regno di Candia, tentar almeno qualche aquisto per riputatione dell' armi, concludendo per il più facile il tentatiuo contro Patrasso. Il Gonzaga, che parimente era ritornato coll'armata dal Zante a Corfù per aspettar sicuro passaggio, portò alli Signori della consulta molte considerationi, & in particolare, che all'aquisto di Piazza formale si richiedeuano militie a piedi, & a cauallo, petardi, scale, & altre prouigioni, che non trouandosi nell'armata non si poteua n'anco effettuar la deliberatione; mà que' Capi presistendo nell' opinione, che si douesse tentar in ogni maniera, vi si portò il Gonzaga sotto sino al fosso, doue non puote per mancanza di prouiggioni salir più auanti, onde gli conuenne ritirarsi all'armata, e vsciti li Turchi con fanti, e caualli seguì lieue scaramuccia con morte di pochi d'ambe le parti.

Gionto intanto da Venetia l'Elettione di Gerolamo Morosini in luogo del Molino Generale con ordine d' andar subito al soccorso del Regno: s'incaminò verso il Zante, per vnirsi quiui alle galere ausiliarie, che di momento erano aspettate.

In tanto i Turchi continuando la loro oppugnatione a dì 20. sboccarono con nuoua apertura fatta da vn fornello nella fossa alla fronte destra dal Baloardo San Demetrio, e s'andarono allargando, coprendosi di terreno, contro de' quali vscirono gli Assediati il giorno seguente; ma

con

con poco profitto per non essere secondati dalli guastatori, e con pericolo della vita del Gouernatore, a cui fù amazzato sotto il cauallo nel riueder vna batteria, e di nuouo entrati nella fossa il dì 22. Luglio da tutte le parti assalirono que' cassoni, ò siano trauerse di legname, fabricate da gli Assediati, & in breue li superarono con morte di circa cinquanta Christiani, trà quali il Capitan Marabò Francese di moschetatta sopra il balloardo, e l'Alfiere del Capitan Vimes, restando ferito il Gouernator Bachila Albanese, e'l giorno seguente fatta la trauersa nella fossa con cinque mano di gabbioni; l'vna soppra l'altra, terrapienati con terra, e fassine, così che resisteuano benissimo a colpi del Cannone, diedero principio a minar da quatro parti il detto balloardo San Demetrio; onde il Gouernator Albano giudicando, che potessero in breue far l'affetto, e venir i Turchi all'assalto, fece principiar le ritirate con tre botti vna alquanto più alta dell'altra successiuamente ripiene di terra, che si cauaua dalla fossa della medesima ritirata, sopra lequali botti concatenarono alcuni traui, e sopra questi certe periere, non mancando di contraminar, e coll' escauatione di 4. pozzi inuestigar di suentarle, & in questo giorno, mentre combatteuasi li gabbioni restò morto di moschettata l' Alfier Manulesso di Bombardieri Eccellente nel tirar l'Artiglieria, il che tanto dispiacque, quanto fù di consolatione l' arriuo dell' Aiutante del Capo Maluezzi con tre Artiglieri ispediti dalla Suda dal Generale con speranza di presto soccorso, dietro a quali venne anco il Capitan Palizzari in tre notti sopra vna picciola barchetta colla sua compagnia, e cinque Bombardieri. Per opera dell'Ingegniere Vert fù iscoperta il dì 3. Agosto vna delle quatro mine importantissime, le quali per opera del Gouernatore, a lato del quale era sempre Cattarin Cornaro, fù resa infruttuosa; ma procurandosi di far lo stesso ad' vn'altra, s'incontrò in gran difficoltà, perche i Turchi gettauano dentro di quella certi fumi fatti da penne, bagnate in certi liquori, e dentro certi vasselliti di legno, tanto puzzolenti, che riusciua impossibile a gli assediati il trattennersi dentro, tutta volta ancor questa restò distrutta: ma scoppiata l'altra, che fece però effetto contrario al loro intento, hauendo fatte volar le pietre della mura sulla spianata con mortalità di circa 300. Turchi preparati all'assalto, si spinsero però i Turchi con grandissimo furore, e colli soliti loro strili a montar la breccia, ma sostennuti con mirabil valore da' soldati, incoraggiati dall' Albano, e da altri capi, che accorsero al rumore, rottollarono a basso con molta stragge d' essi, e poca mortalità di Christiani, tra quali restò morto il Capitan Valentin Illario Corso, dal qual prospero auuenimento ardimentati li Difensori, oltre all' hauere con acqua ruinata vn'altra Mina, entrarono sotto li gabbioni de Turchi nel fosso per la medesima

Assalto, e presa fatta da Turchi d'alcuni cassoni nel le fosse di Canea.

Fumi puzzolenti adoperati da Turchi.

sulla breccia tra primi soldati colla trauersa ripiena di Sassi li gettaua furiosamente contro gl'inimici, e tanto vuole fermarsi, che finalmente colpita di moschettata passò all'altra vita; ben degna del titolo di Regina, a cui tributi eternamente vassallaggio di Lode il Mondo, e que'sassi dal di Lei braccio slanciati seruino per fabricargli machina trionfale. Si vantauano le Spartane di partire alla Patria valorosi soldati; Glorierassi la Canea d'esser stata madre feconda di nouelle Amazzone. Così l'imitassero l'altre Donne, & apprendessero a ferire non colle bellezze del volto, ma col vigore del braccio. Basta, che le Donne vogliono, del resto sono habili ad'ogni impresa. Più volte hanno fatto in campo arrossire la brauura de gli Huomeni, e se questi non l'auezzassero tanto dilicate, prouerebbero le Patrie, e i Regni altre tanto giouenole il valor martiale delle Donne, quanto n'esperimentano dannose le vanità, & i capricci. In quest'assalto medesimo arrossendosi forse, ch'vna Donna li vantaggiasse, restarono morti Andrea della Porta Capitan di cernide, e ferito il Gouernator Conte Albano di moschettata nel collo, et li Capitani Dominico Tos, e Dominico Lazzi, restādoui cēto soldati incirca, fù poi anco ammazzato il Capitā Capsodassi, e ferito mortalmente l'Ingegnier Vert. Di questa inriuscita stimata per altro sicurissima si trouò grandemente adolorato il Capitan Bassà, qual hauendo prima supposto esser impresa di pochi giorni, sapend'esso quanto debole fosse il presidio, e come era sproueduta di molte cose, ma riuscendogli lunga, & ardua, andaua disperando la vittoria, accrescendogli sempre li sospetti la venuta dell'Armata Veneta, così che se non hauesse dubitato di perder la testa non aquistando la Città, si credè certo, che l'hauerebbe abbandonata. Il dì 17. dello stesso mese fecero i Turchi volare vn'altra mina nell'hora del pranso, colla quale hauendo mandate all'aria tutte le fortificationi interiori, e li custodi di quelle entrarono felicemente sulle mura due mille Gianizzari chiamando gl'altri alla vittoria, al qual strepitoso ribombo auanzatosi il Gouernatore Albano egreggiamente s'adoperò per ratenner la fugga de'soldati spauentati, che saltauano dalle mura giù nella Città, se ben faceuano poco effetto le minaccie, e le persuasiue, stimandosi ogn'vno perduto se con questa fugga non procuraua lo scampo: onde i Turchi seruendosi dell'occasione entrarono fino a basso dall'vltima ritirata dentro la Città, la quale era assolutamente perduta senza l'assistenza del Gouernatore, perche questo con vna pica alla mano accompagnato da soli dieci, o dodici de suoi domestici si spiccò con tanta risolutione, & intrepidezza contro i Turchi auanzati, che rintuzzato il loro furore, e ributtatili fin dētro al Baloardo, rapì loro di mano la sicura vittoria fermandosi alla difesa della prima ritirata, doue fù colpito da vn sasso nel labro, dal che tanto più inferoci-

Valor delle Donne nell'essalto del balordo San Demetrio

Per opera del Gouernator Albano resta no i Turchi priui della Vittoria riputata sicurissima.

to coll'aiuto d' altra gente sopragiontogli, così valentemente si diportarono, che dall' esempio di questi ripigliando cuore i fuggitiui, con altre tanto furore riuoltarono la faccia contro gl'Ottomanni, che a viua forza li vrtauano fuori della prima ritirata, doue di nuouo fù ferito esso Gouernatore mortalmente di moschettata, che l'obligò a lasciarsi portar al lotto, & in questo luogo così fiera si ripigliò la battaglia, che già tutto il bastione bagnato di sangue, sgrondauano giù da ripari riuoli tanto copiosi, che mouendo le pietre tramischiate nella terra, e rottolando queste ne piedi de gli astanti, pareua, che con mutte voci l'inuitassero allo sdegno, et alla vendetta, così che molti saliti nel vacuo de soldati morti con tanta fierezza si maneggiauano, tra gl' altri il Rettore, il Consigliere Bon, Cattarin Cornaro, e l'Angeli, che subito v' accorsero dal Riuellino, doue in quel punto si ritrouauano col Proueditore, che più volte tralasciatosi l' esercito delle boche di fuoco giostrauano le piche, e l' Alabarde nel petto de Turchi con carriere tanto ardenti, che rottolando i corpi de morti nelle gambe de viui, questi insieme precipitauano nella fossa, molti di loro sbranati dalle granate, e d'altri fuochi d' artificio, che scadeuano dalle mura, onde restando priui di vita, e della vittoria, stimata da Turchi irreuocabile tanto sdegnato se ne mostrò Isaif Assan Belerbeio di Rumoli, che teneua il primo commando dopo il capitan Bassà, che postosi al piede della breccia colla simitara alla mano troncaua il capo, e le braccie a quanti retrocedeuano, col qual modo fece fino a tre volte ripigliar l' assalto se ben in darno per la costantissima difesa, ch' incontrauano, la quale conosciuta per allora insuperabile conuenneroritirarsi con lasciarui meglio di 500. cadaueri. Morirono de Christiani li Capitani Francesco Vimes, Christofaro Maluis, Alessandro Viaro Andrea Vicemano, e Pietro Landeracchi, restarono feriti oltre, come s' è detto, il Gouernator della Piazza, il Consigliere Bon di Sassata, per la quale questo morì, Cattarin Cornaro di moschettata sotto il mento, il Capitan Nicolò Brouazzo di due frezzate, l' Ingegnier Leoni, e'l Capitan Poma, che poi morirono; Vicenzo Michele Cancelliere di due moschettate, e diuers'altri officiali di minor conto con circa 330. soldati.

Grā intrepidezza degli Assediati.

Dispiacque grandemente questo successo a tutti li Capi de Turchi, ma particolarmente si dimostrò sopra ogn' altro afflitto Amurat Bassà Agà di Giannizzeri, nel vedere le sue militie riputate inuincibili, e che doue mettono il piede si vantano di non ritirarlo, doppo vn continuo assalto di 7. hore esser ributtate, e strapazzate da pochi difensori colla perdita d' vna vittoria già riputata fornita.

Per il valor delli Assediati resta no molto disconteti li capi de' Turchi.

In questo termine ritrouandosi la Città scarsa di capi, e di gente

non

non mancauano i Publici Rappresentanti d' auuisarne il Cornaro, il quale lagnandosi della tardanza dell' arriuo delle quatro Naui, e della tardanza dell' armata a comparire, chiamò la consulta, e protestò al Capitan delle Naui Capello la publica indignatione, quando non soccorresse colle Naui la Canea, ma fermandosi egli nella prima opinione di non abbandonar il porto di Suda, doppo varie proposte, e consigli fù deliberato d' espedirui ancora due altre galere, esibitosi in ciò prontamente Otton Bon Gouernatore, et Alessandro Bon Sopracomito acciò queste portassero Raffaele Giustiniano, che volontariamente, e con prontezza s'esibì a quest' impiego, al quale furono consignati 300. fanti, ch' altri non ve n' erano, e tra questi vna compagnia di Dragoni posti a piedi accompagnato da Bonauentura Magnauino, dal Capitan Pozzo di Borgo Corso, & d'altri capitani, & officiali con fuochi d'artefìcio, & altri materiali da guerra: Le quali galere furono benissimo rinforzate dal Capitan de Galeoni Capello, qual per tanto più animar le sciurme a portarsi bene di sua meno, donò ad' ogni bancata vn cecchino; ma perche la galera di Otton Bon per difetto del Comito, che non si ritrouò fino alle due hore della notte non puote essere così pronta come l' altra, sopra di cui era il detto Giustiniano, già auanzato fino al Marati, e perche v' erano circa 50. galere Turchesche venute a capo Meleca per incontrarle, auuisati i Turchi di questo disegno da vn Stradioto fuggito il medesimo giorno dal Calami, qual riportò come li Venetiani haueuano spalmate le dette galere per l'effetto suddetto: fù ordinato al Giustiniano di nõ passar più auanti, e tanto più, ch' vn caichio mandato a riconoscere confirmaua le medesime nuoue: Onde suanito il pensiero fù subito dal Cornaro datone l' auuiso alli Assediati con promessa di far ogn' altro tentatiuo per loro sollieuo, e con speranze della presta venuta dell' armata, ò d' altro soccorso, così che costantemente douessero sopportare, guardandosi di non capitar mai alla resa; ma difendersi fino all' vltimo sospiro.

Risolutione di mandar due altre galere nella Canea non riesce.

Ma vedendosi da gli assediati, che non era stato possibile di riparar alle ruine fatte dalla mina, ne sentendo come i Turchi ne lauorauano vn'altra, il P. Cõmandáte della Piazza, et altri auuertiti dall' Ingegniere Vert, com' era disperata la sua salute sẽza celere socorso, il quale supponeuano lontanissimo, chiamarono il cõsiglio di guerra coll' interuento ancora delli Cittadini, doue postosi in consideratione come il numero de difensori s'era ridotto debolissimo, non sormontando 500. fanti pagati. Che quasi tutti li Capitani, & officiali erano morti, ò feriti, Mancati gl' Ingegnieri, e gl' Artefici de' fuochi artificiati: Periti li Bombardieri, così che il cannone era restato in mano di sole persone inesperte; Aperto in più lati il balloardo San Demetrio, Preparate altre mine per far volare il rimanente di quelle deboli, & im-

Principiano i Difensori a pensar alla resa.

Ragioni che persuadono gl'assediati à Parlamentare.

perfette ritirate, con euidente pericolo del totale eccidio della Città. Che gl'habbitanti spauentati dalle minaccie del nemico, e sconsolati dalla poca speranza di soccorso gridauano misericordia alle loro afflitte famiglie, a tanti poueri innocenti, & alle loro persone medesime impiegate fin allora con fedel feruore à seruitio del loro Prencipe. E conosciuto si d'hauere horamai acquistata riputatione al pari d'ogn'altro memorando assedio, mentre non mai, che con più di mille fanti dentro vn giro, che ne richiedeua 4. mille senza fortificatione esteriori, s'haueuano rispinti sei valorosi assalti, oppostisi a tante gagliarde mine, e rintuzzati tanti furori di nemico formidabile, e forte di meglio che 50. mille combattenti, con perdita di due mesi in circa di tempo; il dì 18. Agosto fù concluso con scrittura sotto scritta da tutti li Capi Commandanti nella Piazza di parlamentare, e riceuere conditioni honoreuoli; Alla qual scrittura però non vollero sottoscriuersi nè il Capitan della Guardia, nè li due Nobili sue conserue, adducendo non esser compresi nel commando della Città, l'esempio de quali fù seguito dall'Angeli, che non vuole sottoscriuersi non sottoscriuendosi il Capitano della guardia, benche esso, e'l Vert fossero stati quelli, che haueuano proposta la scrittura della resa, e che tutta via affermasse non poterssi far altro, che sottoscriuerla, & egli sottrarsene per rispetti suoi particolari; non per questo restarono d'esporre bandiera bianca, che significa compositione, qual veduta da Turchi cessarono subito tutte le ostilità con tant' ordine nel campo Ottomano, che s'osseruò esser stato subito troncata la testa ad vno, ch'hebbe ardire di scaricar il moschetto contro la Città, e corsa la voce della sospension d'armi, vscirono subito i Turchi fuori delle loro trincere facendo pomposa mostra della loro numerosa armata. El Capitan Bassà mandò dentro la Piazza per trattare le capitulationi vn tal Zenbis Zaccata Parẽte di esso Bassà, & Brain Maga, che v'entrarono con grandissima alterigia, e senza muouersi dal loro luogo gli fecero segno a chi andò a visitarli, che douesse sedere, doppo di che furono fermati li capitoli, colli quali andarono a ritrouare il Capitan Bassà il Gouernator Bacila, e'l Sargente maggiore la Fontana, e fù concluso doppo alcune dispute, che nel termine di sei giorni douessero render la Piazza con le più honoreuoli conditioni, le quali furono sottoscritte, e dati gli ostaggi d'ambe le parti, e qui voleua il Capitan Bassà, ch'il Proueditor douesse andarlo a trouar, e presentarli le chiaui della Città, ma per non venirsi a simil risolutione fù mandato fuori Antonio Zancarol Millibeo conduttier di Caualleria a complir in suo nome, e presentargli due caualli, e doppo ne furono donati pur due altri ad'Assan Bassa; Di li a trè giorni poi il Capitan della Guardia conoscendo infruttuosa maggior dimora in quella Città, deliberato di sortirne, fù fatto intendere al

Il Capitan della guardia non vuole sottoscriuer la scrittura della resa.

Obbediẽza amirata nel cãpo Ottomano.

Gl'assediati capitulano la resa.

dere al Capitan Bassà, che volendosi vscir il giorno seguente douesse in conformità dell'accordato far allontanar la sua armata, in essecutione di che il detto Bassà fece instanza a quei Commandanti di permettere l'ingresso nella Città ad'alcuni suoi Forieri per aggiustare gl'alloggiamenti, acciò nell'ingresso de Turchi non succedesse qualche disordine, questo messo del Bassa s'abboccò con vn Caporale del pressidio non troppo capace della lingua, qual riferì come il detto Capitan Bassà ordinaua, che immediate s'aprissero le porte, che voleua entrar subito, altrimente l' hauerebbe Lui fatte aprire. Questa dimanda causò in tutti gl'ordini de' soldati, & officiali confusione grande, per vedersi rotti li patti; onde il Capitan della Guardia publicò non voler morir senza vendetta, ma bensì colla sua Galera combattere fino alla morte, e quando non hauesse hauuto più spirito dar fuoco alla munitione, e volar all'aria, & allestitosi alla partenza, e sopra d'essa Galera montati li Publici Rappresentanti, eccetto che Aurelio Michel, (ancorche prima di partire fosse iscoperto l'errore del Caporale) vscì la detta galera rimurchiando vn vascello chiamato il Redentore, il quale lasciato poi sulla bocca del porto li marinari sospettando della fede de'Turchi, (i quali stauano con cinque galere poco lontani per osseruare gl'andamenti de Christiani) finsero che il detto Vassello fosse rotto sopra vna placa, e tutti se ne fuggirono, abbandonandolo non mossi d'altro, che da paura, la qual ben presto si risolse, mentre hauendo la galera Capitana salutata la Turchesca con cinque tiri, gli fù risposto, e nello stesso punto le dette cinque galere sgombrarono il Mare, lasciando libera l'vscita a chiunque voleua partire: per lo che Cattarin Cornaro ritornato col Caicchio d'essa galera in porto, leuò fuori la sua Galera, sopra della quale vi entrò il Vescouo con tredici Monache cauate da conuenti appostatamente delle più belle, e gioueni, acciò non restassero preda de'inimici à disegno di sacrificarle alle dilitie del Gran Signore nel Serraglio trà l' greggie dell'altre Donne destinate a questo. Vi entrarono ancora il Gouernator Albano, & altri feriti, che dal medesimo Cornaro furono fatti portar con molta humanità sulle braccia da'suoi galeotti.

Disordine nato per parole mal interpretate da vn Caporal della Piazza.

Partite che furono le quali galere Aurelio Michel Rettore, & Bartolameo Magno consigliere, che non erano stati auuisati di questa partenza, ancorche fossero entrati molti Turchi nella Città, e le altre due galere del Badoaro, e Staffilà restassero abbandonate, tutta via risolsero di leuar almeno la Badoara dalle mani de Turchi col montar essi sopra d'essa, e chiamar tutti li soldati, e Galeotti, che vi si trouauano ad'imbarcarsi, colli quali fecero tanto, che la condussero fuori del porto senz'alcun Marinaro, poiche questi quando viddero il loro Sopracomito partito s'erano dati alla fuga, doue fù poscia da Cattarin

Quello successe nella resa della Canea, e nel l'vicirne il pressidio Christiano.

Cornaro

Cornaro fatta rimurchiar dalla sua. L'altra del Staffila, & vn'altro vassello, sopra della quale erano riposte le cose più pretiose della Canea da quei Gentilhuomeni per condurle con esse loro, per maggior sfuentura restò in poter de Turchi per negligenza de chi poteua rimediarui, restando pure nella Piazza tutto il cannone 24. mille libre di poluere 14. mille misure di formento, & altra quantità di prouiggioni da viuere, e da guerra di ragion Publica, e tale era la confusione in questa vscita, che sino li medesimi ostaggi Turchi furono lasciati in terra, che vennero poi condotti alla Suda dal Rettor Michele.

Dall'altra parte per terra sortì l' Angeli con 500. soldati parte sani, e parte ammallati, con Armi, bagaglio, tamburi battenti, insegne spiegate, micchie accese, e palle in bocca, e trapassando per il mezo dell'essercito Ottomano, conuogliati da due personaggi di venerando aspetto, riceuerono commendationi, e molte lodi dal medesimo Capitan Bassà, riuerito nel passaggio dal detto Angeli, e felicemente andarono alla Suda, hauendo trouata più fede di quello haueuano creduto, e furono i Turchi tanto cortesi, che rimurchiarono fuori del porto tutti li vasselli, che erano in stato di partire, e con carità merauigliosa vi posero sopra tutti li restanti ammallati, e chiunque volse vscire non ostante che le fossero stati rimandati gli ostaggi, mentre essi teneuano ancora nelle mani quelli de' Christiani, dal che il Bassà si lasciò intendere col Sargente maggior la Fontana vno de gli ostaggi della Piazza, che li hauerebbe potuti trattener per schiaui, ma non lo voleua fare, e che imparassero da questo a conoscere la stima, che da'suoi proprij veniua fatta delle loro persone abbandonandole nelle mani del nemico. Mà molti poco contenti delli trattamenti di quei Commandanti elessero di non abbandonar la Patria, e tanto più, che da'Turchi con affettuose promesse veniua loro assicurato, che sarebbe ben trattati. Delli Cittadini non sortirono, che pochissimi dell'ordine però Veneto; molti de'ministri della Camera, e delle monitioni vi restarono, col Gouernator delle Cernide, il Capitan di Stradiotti, il Capo, e gli altri Bombardieri Greci. Il Senato poi in riguardo de'suoi degni deportamenti honorò il Gouernator Conte Albano del titolo di Caualliere con vna grossa colanna d'oro, ch'allora campeggia bene al petto d'vn Caualliere, quando è marca del proprio valore.

In tal modo venne in poter de Turchi l'Infelice Canea, la cui difesa sarà eternamente memorabile così per il valore di chi la difese tanto tempo, con tanto poco numero di soldati, e contro sì gran numero de nemici, che per quello venne da loro medesimi affermata vi restarono sotto di questa 40. mille fanti incirca morti così dal ferro, come da disaggi, come per hauer il Cielo accoppiate tante cose insieme,

che

che fattalmente tendessero non ostante tanti preparamenti alla perdita suddetta.

Andamēti de Venetiani dopò la perdita di Canea.

Hora il General Cornaro vedendo esser infruttuose d'auantagio il suo tratenersi in quella parte, ordinò alla caual'eria di ritirarsi a Rettimo, e licentiata la gente del paese, scrisse al Capitan delle Naui Capello, che gli raccomandaua il Porto di Suda, e ritornosene in Candia, per abbracciar gli espedienti più opportuni.

Il Bassà Capitã Generale in tãto ripito di meraviglia, che li suoi soldati in tãto numero non hauessero potuto sottomettere così poco numero di Christiani, andauano rimprouerandoli con parole minacciose, e ripiene di sdegno, esagerando, che questo sarebbe stato ascritto a perpetua vergogna dalla sua natione, e del suo Rè, esaltando i Venetiani sopra la difesa di Babilonia, sotto la quale Amurat Gran Signor Precessor di quest'Ibraim, haueua consumati più di 300. mille soldati, aggiongendo, che se quelli Persiani hauessero fatta le mita della difesa, che fecero questi della Canea, il suo Rè non hauerebbe mai dato fine a quell'impresa. Riccurate poi c'hebbe parte delle galere nel Porto dell'acquistata Città, il quale fece allargare quanto puote, e'l rimanente dell'armata sotto San Todero hebbero pensiero i Turchi trà l'altre cose, di temar il Porto di Suda, e perciò ispedì il Capitan Bassà Giacomo Tremarin Nobile Veneto alli commandanti, che erano Michel Malipietro, e Gerolamo Minotto, scriuendo insieme, perche douessero cederglilo, c'hauerebbe loro donata la vita, altrimente tutti sarebbero sacrificati alla morte, considerandoli appresso, che l'armata Veneta non sarebbe certo per venire a quel tempo in quell'acque, ne che i Trencipi Christiani erano per vnirsi, hauendo hauuti questi auuisi (così diceua) dal suo Rè; ma niente giouarono nè le minaccie, nè li protesti, perche contenero le risposte concetti ben degni della fede, & intrepidezza di quei Proueditori, risoluti di prima lasciar la vita, che la Piazza.

I Turchi lodano al magior segno, i difensori della Canea.

Instanze del Capitan Bassà fatte alli Prouedi tori della Suda.

Gionti in tal mezzo gli ordini della Republica al nuouo Proueditor Generale Morosini d'vnirsi quanto prima colli Ausiliarij, e condursi in Regno, s'incaminò prestamente al Zante, e gionto verso le spiaggie di Ottranto, non essendosi fatta discoperta alcuna delle Ausiliarie, tene il dritto camino del Zante, mandando auuiso per fregata espressa al Trencipe Lodouisio, che sarebbesi fermato tre, o quatro giorni al Zante per aspettarlo, il qual due giorni doppo l'arriuo nel detto porto dell'armata Veneta, comparue con 21. galere Ausiliarie, e seguita l'vnione a dieci miglia fuori il dì 30. Agosto fù mandato di Vanguarda il Proueditor d'armata Marcello, per riconoscer il paese, e scorrer anco fino in Candia, come fece, giongendoui con auuiso d'esser capitata alla Suda alli 4. Settembre numerosa di 46. galere, 4. Galeazze,

In luogo del Proueditor Generale dell' Armata Molino Amallato viene eletto Gerolamo Morosino.

13. vasselli, oltre diverse Fregate del Zante, et erano posti li concerti, che quando questa capitasse a capo Spada in faccia della Canea douesse all'apparir suo il Capello sortir colle Naui, e galere della Suda, e tutti vniti attaccar i Turchi sotto San Todero, ma gionti al luogo suddetto & inteso esser il Capello partito dalla Suda colli vasselli, e galere risolsero di portarsi in porto, per far altra deliberatione, e fù subito quiui chiamato il Cornaro, il quale vi mandò immediatamente tredese galere, fatte allestire in vn tratto, e due della guardia, & egli stesso ancora vi venne, e chiamatasi la consulta, fù risolto di combattere l'armata Ottomanna, col che si poteua poi sperar breuemente la ricupera di Canea, nella quale consisteua la salute di tutto il Regno; a quest'effetto fù chiamato il Capello, qual prontamente venne ad' vnirsi, e concordemente si spiccarono i Venetiani contro gli nemici, ma sempre contrariati da venti fierissimi, conuennero far ritorno alla Suda, Finalmente portatisi la notte di vltimo Settembre in faccia di Canea con 54. galere, 4. galeazze, 30. naui armate, & altre tante fregate, quando nel principio del giorno principiarono i Veneti a schierrarsi in meza luna per combattere con speranza di sicura vittoria, alzosi il vento maestrale così impetuoso, che parendo i Cieli contrary, conuennero sforzatamente ritornarsene, e saluarsi le Naui in alto mare, e le galere parte al Marati, parte a Rettimo, e parte a capo Melecca, la qual mutatione di vento cagionò anco mutatione di pensieri ne gli Ausiliarij, i quali se bene scongiurati dalli Capi dell'armata, e che il Cornaro con sue lettere facesse al Prencipe Lodouisio diuerse considerationi. Questo col protesto di ritrouarsi in necessità de viueri, se ben gline furono da Venetiani offerti, e che la stagione era troppo auanzata, il dì 2. Ottobre fece partenza, colle sue squadre verso l'Arcipelago, persuaso a ciò da gl'altri Comandanti, per quello venne publicato, i quali vedendo esser l'armata Turchesca impegnata a San Todero, si persuadeuano d'arrischiarsi senza contrasto, e farsi schiaui senza pericolo nell' Arcipelago: onde d'ogn'vno esagerandosi contro quei Capi, perche per fini particolari hauessero abbandonati i loro amici, e compagni, veniuano conosciuti gl'Ausiliarij, ò esser troppo tardi, o troppo vacillanti, & in essi douersi dar poco capitale, auegna che se bene le loro galere sono ben all'ordine, ben armate, e molto braue, nelle cose grandi vogliono essi esser i direttori, e che gl'altri pieghino a loro consigli.

Armata Veneta vnita colle galere ausiliarie passa nel Regno di Cãdia, e suoi successi.

qualità de gl'aiuti ausiliarij.

In questo Stato di cose vedendosi di non potersi operar cos'alcuna per mare, fù spedito Don Camillo Gonzaga nel territorio di Canea per veder pur cosa si potesse operar a vantaggio dell'Armi Venete stando tutta via piantati quantità di Padiglioni coll'esercito Turchesco, il quale ritornato, s'offerse d'andar con 3. mille fanti, e 600. caualli

caualli alla distruttione de medesimi Padiglioni, stimata impresa riuscibile, e con speranza di grand' esito, ma perche non gli furono offerti, che mille fanti, non essendosene altri in armata, fù trlasciato il pensiero, e perche sopra Porto nuouo di Suda verso Tramontana stà la Villa chiamata Cisterne, molto propria a far che i Turchi potessero venir dalla Canea a danneggiar l'armata, e le Galere, che spalmauano al detto Porto nuouo, fù stimato bene fortificar questo luogo, e pressidiarlo con qualche gente, e però ne fù dato l'incarico al Gouernator Gelich d' Oltramarini, & a Filippo Bollani dalla Canea, doue seguirono più volte scaramuccie, mà di poco rileuo. Hauutosi poi auuiso come a Maluasia si trouauano galere, e saiche per condurre soccorsi alla Canea; a quella parte s'incaminò l'Armata, nella quale peruenuti altri raguagli, e come tre grossi vasselli carichi di prouiggioni, stauano alla vela verso Canea, risolsero i Venetiani di portarsi a Milo in busca di queste tre Naui, facendo partenza alli 14. Ottobre, e così peruenuti il giorno seguente in faccia di questo luogo, e veduta da essi tre Vasselli l'armata Christiana prestamente spiegarono le vele per saluarsi, mà inseguiti cō disordine a causa della tempesta, la principale fù inuestita dalle galere di Francesco Morosini, Cattarin Cornaro, e d'altre, ma in particolar dalla Galeazza Badoara, & combattuta brauamente lo spatio di sei hore, ridotta finalmente senz'arbori, e fracassata senza però mai poter andar a bordo per la furia del vento, per quale, e per esser sopragiounta la notte l'armata si sbando, così che la mattina nello spuntar del giorno, la detta Naue Turchesca molto grossa hauendo vrtato la Galeazza Moceniga, espose bandiera bianca, & abbordato dalla Galeazza restò di lei preda. Il resto dell'armata perseguitò gl' altri, ma col beneficio della notte, e del vento si smarirono, & passarono alla Canea, fece però acquisto di altri quatro vasselli piccioli, che pur portauano soccorsi a quella Piazza, riunitasi poscia l'armata, ritornosene alla Suda, da doue nel medesimo tempo, che li Christiani si leuarono, per il viaggio di Milo anche l'armata Ottomana s'allestiua per quello di Maluasia, e'l giorno seguente leuossi il Capitan Bassà colle sole galere, lasciando le Saiche, e vasselli a San Todero, portandosi nel porto di Maluasia, doue ritrouato lo stesso soccorso con esso ritornarono vnitamente alla Canea, e quì poscia imb rcate le militie sopranumerarije, e disfatti li padiglioni il dì 21. Ottobre fecero vela senz'alcuna oppositione de Christiani, deboli per arischiarsi, & ritornarono a Costantinopoli, restando al gouerno della Canea Assan Bassà soggetto prudente, e valoroso nell'armi con 8. mille fanti de più esperimentati. Doppo la qual partenza anco il General Cornaro, il Proueditor Molino, e Don Camillo Gonzaga fecero lo stesso verso Candia, restando il Proueditor Bragadino a Ret-

Venetiani fortificano il luogo delle Cisterne.

Vn gran Vassello Turchesco resta preso da Venetiani.

Armata Ottoman. na ritorna a Costantinopoli.

timo per eccellerare le fortificationi, & altre opere a quella Piazza, e peruenuti in Candia, il Gonzaga s'applicò alle fortificationi d'essa Città, impiegandoui 2000. guastatori nel lauoro: L'armata poi hauendo oltre i danni riceuuti nell'acque di prouata altra fiera borasca di Mare nel Golfo di Suda, stimò bene il Morosini di condursi nel Porto di Candia lasciando alla detta Suda le Naui, doue in pochi giorni riconciate le galere, e la Galeazza Badoara, che nel combattimento della presa naue Turchesca riceuuete danni notabili, ritornosene poscia alla Suda.

Don Camillo Gōzaga fortifica egregiamente Candia.

Vedendo il General Cornaro l'armata otiosa, con immenso dispendio, e scontento inesplicabile de'sudditi, propose in consulta al Proueditor Generale Morosini, che già che per mala fortuna non s'haueua potuto combatter per Mare l'armata inimica, che almeno si pensasse alla ricupera della Canea: Al che risposero il Morosini, e gl'altri Capi da Mar interuenuti nella consulta, come la proposta era degna d'esser abbracciata, mà perche per allora non haueuano il modo d'esequirla, ben sì essendo per arriuare in breue il Caualier della Valetta, che come Gouernator Generale delle trè Isole si tratteneua al Zante, destinato però Generale dello sbarco, si poteua dal Cornaro andar in tal mentre preparando scale, petardi, e'l concerto colli confidenti dentro la Canea: A che volentieri s'applicò il Cornaro, e scrisse al Dottor Emanuel Murmori de essa Città, trattenutosi in quella con altri doppò l'assedio, come quello, che gli portaua gli auuisi degl'andamenti de Turchi, solamente però doppo l'arriuo dell'armata in Regno, perche conscio de'suoi mali deportamenti, e dubitando di qualche prospero auanzamento a Venetiani, come scaltro, haueua procurato prima con vn manifesto, e poi con lettere a Publici Rappresentanti di leuar il cattiuo concetto, che di lui s'haueua, e negotiando per molti mesi, portò in tauola, ch'essendo scemati di numero i Turchi, per le malatie, & hauendo chiuse tutte le porti eccetto ch'vna, auuisaua, che mandandogli cento cinquanta pistolle, & altre tanti stilli, come fù fatto, dalla Suda, esso colli suoi adherenti hauerebbe procurato di sorprendere quella porta mal guardata, che si douessero a tal hora ritrouare a luogo opportuno per introdurla. A questo però non prestando intiera fede il Cornaro volse hauerne miglior informatione, e per tal effetto ispedì nella Canea vn tal Luigi Gradenigo Papa de Greci, e'l Capitano Agostino Bonsa, che s'erano volontariamente esibiti, separatamente però, & in guisa, che l'vno non sapesse dell'altro, i quali con habiti finti s'introdussero nella Città, & anco n'vscirono felicemente, riportando non esserui più di 5. mille Turchi, compresi gli ammallati in grandissimo numero, de quali ogni giorno molti moriuano. Che nella porta Rettimiota, doue assisteuano soli dieci soldati di guardia,

Inuitati li Veneti da Intelligēce dentro la Canea pensano a sorprēderla, ma in vano.

non v'

non v'erano restelli, nè sara finesca. Non Piazza d'armi nella Città. I Turchi di notte lenti, e difficili a dar all'arme. Le ronde caminar solo sulla mura, e queste alla porta Sabionera, non esser più alte di cinque passa, e mezo. Non vscir Caualleria alcuna di notte a rondar la controscarpa, ne il di fuori della fortezza. Non tenersi catena alla bocca del Porto, e finalmente esser poueri di diligenza, e troppo richi di confidenza.

Negligēza de Turchi nelle guardie di Canea.

Hauutesi queste relationi dal Cornaro mandò subito di concerto col Generale Morosini 200. Crouati à cauallo, cento Dragoni sotto la direttione del Capitan Todero Vlami alla Cicalasia, luogo situato a capo del golfo di Suda verso terra, e alla banda di Canea, con ordine di fermarsi iui, e trattennere i soccorsi, che per terra potessero capitar à Turchi, e ridurre a diuotione i paesani di quel contorno, che s'erano ribellati, nel qual tēpo il medesimo Morosini ispedì vna squadra di galere a Capo Melecca, per impedir quelli, che sopra picciole barche per Mare poteuano andar in Canea. Fattesi le quali prouiggioni, e capitato finalmente il Caualier della Valletta nel Porto di Suda il dì 5. Decembre con due Galeazze, & alcuni Vaselli venuti da Venetia con soldatesche, & altri occorrenti alla guerra, Il Morosino chiamò subito il Cornaro colle militie, e prouiggioni per la distinata impresa, e con ordine di lasciar in Cādia il Gonzaga per ouuiar li disordini, che le precedenze trà lui, e'l Valletta potessero succedere, in esecutione di che il Cornaro con destra, e soaue maniera disse al Gonzaga, che era più che necessaria la sua permanenza in Candia, per sollecitar le fortificationi, e per altre occorrenze della Piazza, che però lo pregaua di restare, mà il Gonzaga accortosi del torto, che se gli faceua, rispose, che veniua offeso nella riputatione, e nella carica, mentre ben sapeua, ch'il Morosino lo voleua escludere da vna impresa sua particolare, poiche trattandosi di mouere l'armi del Regno, doue lui era Gouernator Generale non intendeua d'acquietarsi a tanto pregiuditio, e però dopò molti altri discorsi nel Palazzo del Cornaro depose il bastone del commādo, dichiarandosi di non voler più carica, ma ben si di seruire, come semplice soldato con vna pica in mano, rinonciando anco al Morosino con lettere essa carica. Il Cornaro vedendo questo discontento del Gōzaga ispedì subito alla Suda il Segretario Giauarina, acciò colla voce oltre le littere mettesse in consideratione ai Morosini tal affare, trattandosi di graue pregiuditio al Publico, quando tra capi nasce discordia, e sdegno, mà replicando il Morosino, ch'il Cornaro douesse andar alla Suda, e lasciar il Gōzaga in Candia, cosi à punto venne effettuato, giongendoui alli 17. Decembre con mille fanti compresi 800. condotti delle quatro Naui cō Marin Badoaro, che finalmente capitarono con diuersi Capi stipendiati, officiali, & altre prouigioni di petardi, scale, bombe, granate, &

Disgusti del Gonzaga, e suo doglianze.

altro: E quì tenutasi consulta sopra la galera del Morosino fù termi nato di scriuer di nuouo al Murmori e concertar l'affare, mà costui riferisse, che bisognaua, stàte che in quelle notti la luna era chiara, diferir il tentatiuo all'oscurità propria alle sorprese, nella quale si doueuano poi portare in villa della Porta Retimiotta, dentro di cui sarebbero prontate 30. persone dalla Città con pistole, stilli, e cortelli, per sorprender il corpo di guardia de Turchi, e callar il ponte leuatoio, onde subito quei di fuori douessero attaccare il petardo alla porta; che per leuar le difese de' fianchi vicini, da quali poteuano gli Agressori esser offesi dall'artiglieria, si portarebbero dieci persone ne' medesimi per inchiodarlo; Che douessero nel tempo stesso esser apparecchiate quantità di barche, cariche di gente, offertosi vn pescatore chiamato Melusi d'introdurle, & esibitosi pure il Conte Fenarolo di reggerle, che douesse vn corpo di buona gente salir colle scale la Cortina del balloardo Santa Lucia verso Sabionera, come la più bassa, debole, e men guardata. Che tutti poi immediate douessero doppo esser entrati, portarsi senza strepito sulle muraglie, e principiar a bersagliar le case per vn hora continua, e poi portarsi per le case, l'altra parte restar alla custodia del cannone, che in tal modo certo gli daua in mano vna sicura, e gloriosa vittoria; Concertato però il giorno auanti questo negotio, risolsero i Capi Veneti la sera di 20. Decembre, stil vecchio, di portarsi al Marati, per impartir gl'ordini necessarij, e riueder la gente quiui spedita il giorno auanti. L'impresa però, e'l disegno de Christiani essendo stato lungamente discorso, fù diuolgato, e ne peruenne gli auuisi al Bassà portati da vn Corso fugito, così che vedèdosi suanita l'impresa, per far credere a Turchi che la diuolgatione de' pensieri de' Christiani non erano veri, fù portato alla consulta, esser bene d'andarsene tutti in Candia per consigliar, e stabilir negotio di tanto rilieuo, e procurar poi d'improuiso coglierli, quando manco potessero pensarlo, ma discordi furono l'opinioni a segno che non deliberossi altro; onde il dì 23. Decembre chiamatasi nuoua consulta il Morosino propose, ch'essendogli capitato auuiso, che dalla Canea doueuano sortir 1500. Turchi, per andarsene ad vn luogo vicino ad accompagnar diuerse farine, douesse il Caualier della Valletta mouersi con tutte le genti, per coglierli nell'imboscata, e quando ciò non si potesse esequire, passarsene a disfar i Molini, de' quali i Turchi si seruiuano. Essendo in questo pertia concorso anco il detto Valletta, il Proueditor d'Armata, e'l Capitan del Golfo, fu dal Cornaro considerato, che douendosi tener fisso l'animo alla sola ricupera della Canea, si doueuano condur l'armi lò doue meglio si potesse esequire, e se per esser passato il disegno a notitia de Turchi, non si poteua per allora farla, non per questo era di tralasciarsi il pensiero a miglior congiontura, e si lasciò

Ap puntamento tra Veneti, & alcuni Cittadini di Canea infruttuosi.

Consulta de Venetiani dopò esser stato scoperto il loro disegno sopra la Canea.

Risolutione de Veneti di portarsi alla distruttione d'alcuni Molini de Turchi riesce infruttuosa.

tutti

intendere che non adherriua a questa mossa e tanto più che per disfar i Molini s' offeriuano molti di farlo con soli cinquanta caualli, & in particolare il Conte Fenarolo, nondimeno però si dichiaraua pronto di portarsi in persona a tutti li cimenti, come General del Regno, ma non valsero queste ragioni, mentre per la mossa concorreuano tutti gli altri voti deliberatiui: onde la sera stessa di 23. fattosi lo sbarco con disordine tale per non hauersi prouigioni de copani, che le genti si metteuano sino a mezza vita nell'acqua per andarsene a terra, di che molto patirono. Si principiò poi la marchia con guide de Paesani nell'oscurir della notte in numero di 3000. fanti, e 300. caualli, nella quale s'erano portati oltre il General Cornaro, e'l Valetta, il Proueditor della Caualleria Mula, il Conte Fenarolo Raffaelle Giustiniano Sargente maggiore di battaglia; il Marchese Rossi, il Conte Osalco Pulcenigo, & altri Stipendiati, e Nobili Venetiani, e si proseguì il viaggio colla seguente ordinanza; era diuisa la fanteria in 12. corpi, due di 200. nella vaguardia d'Oltramarini, l'vno dietro all'altro colli petardi, e colli Capitani loro. Seguiuano gl'altri dieci corpi cinque sul corno destro, e cinque sul sinistro composti d'Italiani; e Corsi delle compagnie Tési, Rotta, Marchiori, Mussani, Calui, Ciochetti, Santoni, e Lonato. Altri di Francesi de Capitani Strozzi Valentini, e Boubpart. Altri d'Ollandesi sotto li Signori della Fontana, e Vimes. D' Alemanni pur v'erano le compagnie Pelizzari, Biler, Tos, Vechi, e Pompei; & d'Oltramarini quelle di Zauarta, Lacy, Tronsio Bacaly, Brogoni, Antiuari, Babò; Giurrani, Pastouich, Tanami, Vgo, Cestana, & altri. La mattina nell'Alba si trouarono nel villaggio di Cladisso distante vn miglio dalla Canea, doue erano li Molini, ma non erano quelli, de quali i Turchi si seruiuano, essendo già molto tempo auanti ruinati, e demoliti, ma in altro luogo chiamato Agia quatro miglia da questi; Et essendo quì la soldatesca esposta a pericoli imminenti dal cannone, che subito principiò a tirar dalla Canea, le cui mura apparuero in vn momento spallierate da soldatesca, stimò il Valletta di portarsi con tutte le genti a Galata 7. miglia dalla Canea, e quì gionti alle 15. hore doppo esserfi fermati due hore per dar ristoro alla soldatesca, fù concertato, ch'il Cornaro douesse partir colla caualleria, e che il Valetta anch'egli la mattina seguente douesse far lo stesso per altra stradda trà i monti sicura verso Galata, doue non si poteua maneggiar la caualleria, & a tal fine gli fece cambiar le guide. Fece la mattina ritorno il Valletta colla fanteria, non già per le montagne, ma per la stessa stradda di prima, adducendo, che sarebbe stato ascritto a vergogna, e dishonore di quelle militie il prender per paura de Turchi altro camino, & auanzatosi di nuouo verso Cladisso, iui vrtò nell'imboscata de gli Ottomanni, che nel primo empito furono sostenuti, e rispinti, ma

Fattione appresso alla Canea.

fortiti

sortiti altri Turchi dalla Canea con cento caualli incirca, presero tanto spauento i Sfachiotti, e Oltramarini, che principiarono a cedere prima, che arriuasse la Retroguardia, condotta dal Giustiniano Sargente Maggiore di battaglia: il che portò tanto spauento ad altri Capelletti Francesi, ch' erano nella Vanguardia, che gl' vni dietro a gl' altri si diedero alla fugga, che mai puote esser ratenuta da Capi, & officiali maggiori, ancorche s'affaticassero con ogni intrepidezza. Qui all'hora il Valletta corso nella retroguardia commandò al Giustiniano di fermarsi in quel posto, et ordinò al Pulcenigo di marchiar verso Santa Veneranda, luogo sulla colina dirimpetto alla Canea, et ad'ogn' altro raccomandò il debito di valoroso, e prudente; ma poco vagliono gl'ordini, quando non si possono esequire: ogn' vno seguita l'esempio di compagni, così che gli stessi, che amano più tosto il morire, che voltar le spalle, conuengono mutar proposito. Il Giustiniano restato con soli cinquanta fanti collo Strozzi, mentre s'affaticaua di rimettere quelli, che Si precipitauano alla fugga, amazzatogli sotto il cauallo, e colpito nella manica sinistra d'arcobuggiata, doppo hauere palesato il proprio valore, conuenne saluarsi per le lastre, che così chiamasi vn condotto appresso le sepulture de gli Hebrei. Le compagnie di Fiorentini, che erano sull' Ala sinistra si diportarono con amirato coraggio; ma soprafatte dal numero de' inimici conuennero stracciarsi, e restar la maggior parte d'esse sacrificate alle simitarre Ottomanne. Morirono in questo conflitto circa 400. Christiani, e tra questi Bernardo Sagredo Nobile Veneto colpito di balzo da vna palla di cannone in vn fianco, il quale era stato fatto capo delli Capelletti, & Albanesi. Il capitan Milano, & altri, e prigioni circa 150. soldati con molti officiali, tra questi l'Ornano, Alli quali tutti morti furono da Turchi troncate le teste, & inseguirono i fugitiui fino a vista di Culata. Il giorno seguente poi il Valletta rinforzato dalla Caualleria, che mandò a chiamare, e gli fù condotta dal Conte Fenarolo, si condusse circa le 23. hore in vista della Canea, per vedere se potesse trouar i Turchi, e far sua vendetta, come per ricuperar qualche corpo di capi più degni, e nobili, ma fù salutato da molte moschettate, e cannonate, & obligato a ritirarsi, & a pensar ad'altre deliberationi.

Il Fine del Decimo, & vltimo Libro.

FINE